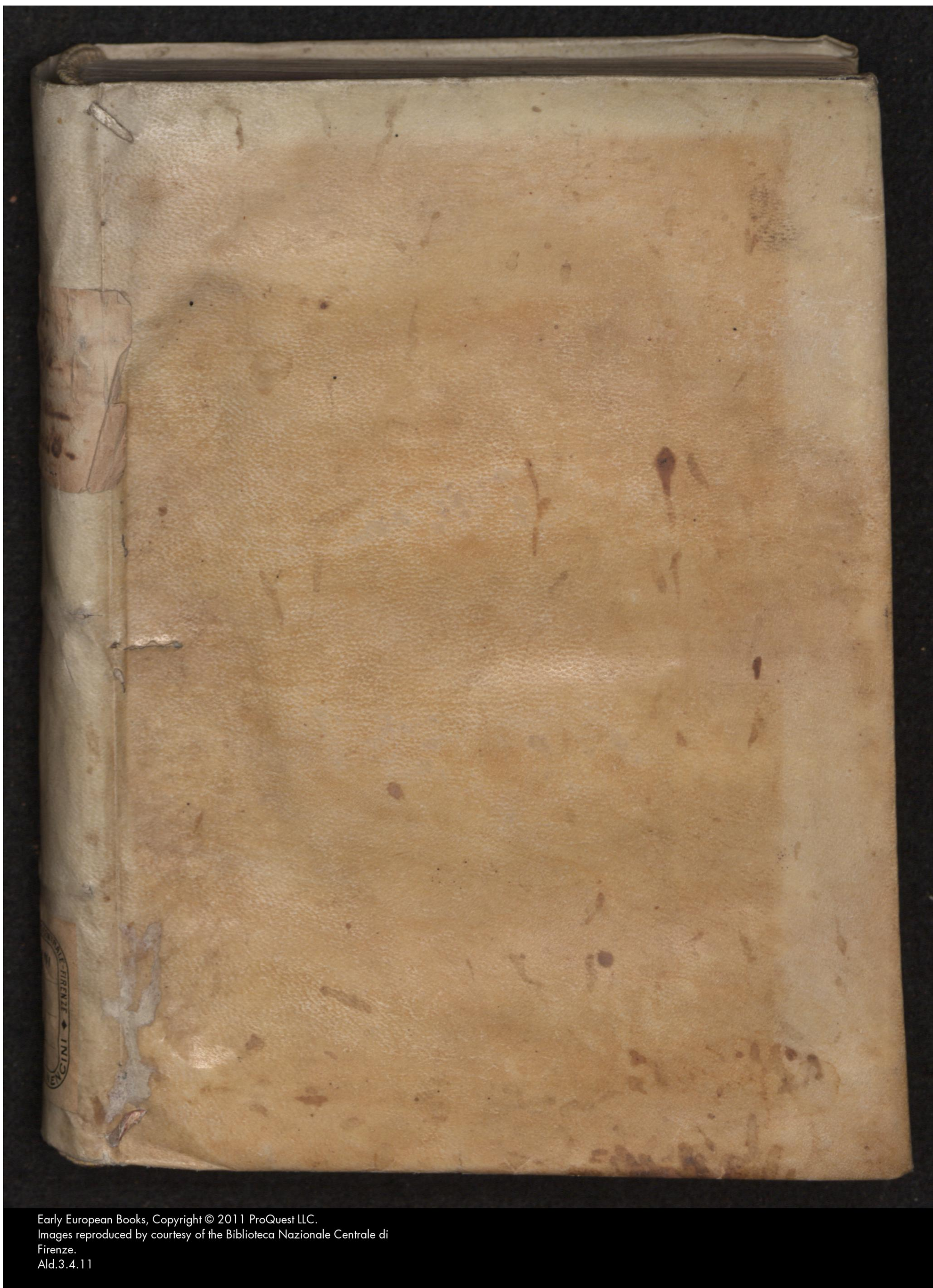
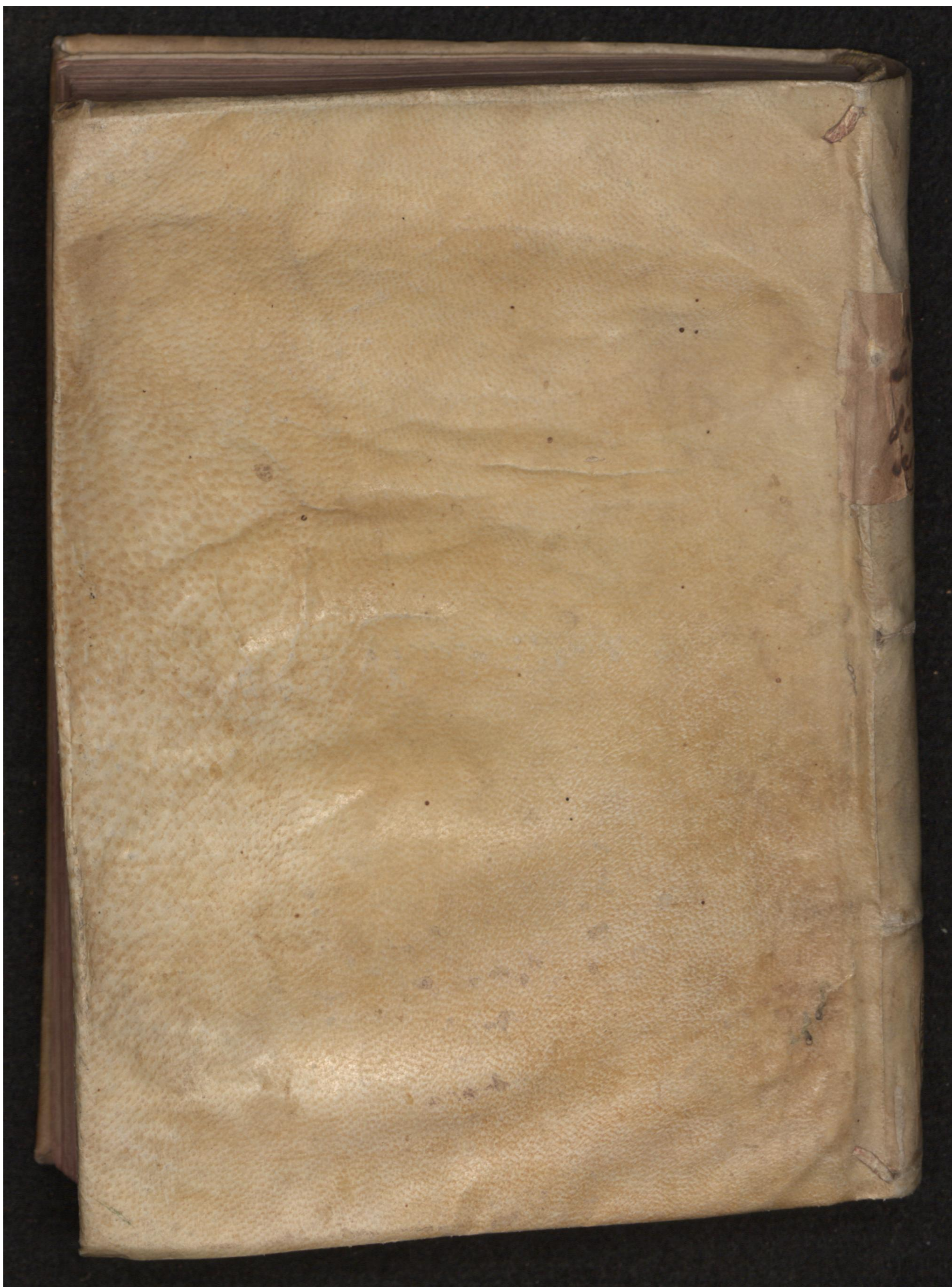



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE-FIRENZE
RACCOLTA NENCINI
ALDINI
III
4
11










BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
ALDINI
III
4
11
RACCOLTA NENCINI


OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Seneca
Ex Libris Ioannis Nencini
1874

1431

901 bj

nº 188



LA

VICISSITVDINE O' MVTABILE VARIETA' DELLE COSE, NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO FRANCESE:

Tradotta dal Sig.

CAVALIER HERCOLE CATO.

Con Priuilegi.

IN VINETIA, CIↃ IↃ XXCV.
Presso Aldo.



AL MOLTO NOBILE,

&

MAG. SIGNOR IL SIG.

MARCO VVELSER

PATRITIO AVGVSTANO

mio Signore.





SE i doni ſono ſtimati tanto più giudicioſamente conferiti, quanto più ſono conformi alla qualità di coloro, à cui ſono deſtinati; certo è, (nobiliſſimo, & magnanimo Signor mio) che, douendo io donare ad alcun perſonaggio, ſecondo il lodeuole coſtume di queſti tempi, vn Libro della Viciſſitudine, & mutabile varietà delle coſe del Mondo, tradotto dalla lingua Franceſe nella Italiana, non pote-

uo più conueneuolmente per ogni rispetto dedicarlo ad altri, che à V. S. molto Magnifica, come parto nuouo delle stampe; poscia che, oltre alla cognitione, che ella hà delle più graui, & antiche lingue, possedendo quella particolarmente, nella quale l'opera fù da principio scritta, & non meno ancora questa della sua nuoua tradottione, & oltra di ciò hauendo (mercè del suo eleuato ingegno, & de' continui studij) fatto acquisto d'una scielta eruditione, parrà essere egualmente ottimo conoscitore, & giudice di questi idiomi, & insieme delle belle materie, & scienze, che ui si contengono. Di maniera, che, & per queste sue proprie nobilissime condicioni, & per tenere V. S. ancora i primi luoghi fra la molto antica nobiltà, di cotesta Illustrissima Città d'Augusta, m'assicuro, che dal suo generoso nome non solo risulterà splendore, & chiarezza, ma etiandio fauore, & protettione à questa opera, tanto alle sue doti, & preeminenze confaceuole, & proportionata. Et io, hauendo fatta questa elettione d'intitolarla à lei, verrò ad hauer satisfatto in parte à quel

la

la osseruanza, & deuotione, che la sua molta gentilezza, & virtù eccita in me verso la sua persona. La supplico à riceuere in gratia il picciolo presente, mirando più tosto al mio pronto animo, che alla tenuità di quello. & tenga per fermo, che, se conoscerò esserle stato grato; mi sforzerò nell'auenire con più segnalate dimostrationi d'esprimere più efficacemente al mondo il concetto, che porto de' suoi gran meriti, & valore. In tanto mi faccia degno della sua desideratissima gratia. che per fine riuerentemente le bacio le mani.

Di Vinetia, il primo di Dicembre 1584.

Di V. S. Molto Nobile, & Magnanima

Seruitore affettionatiss. & perpetuo

Nicolò Manassi.

A' LETTORI
HERCOLE CATO
CAVALIERE.



E STATA così grata per tutta Italia quella trasportatione, che per mio proprio diletto io feci già dell' Agricoltura Francese nella lingua nostra Italiana, secondo può giudicarsi dalla pronta espeditione, che hebbe quella impreßa in Vinegia; che, inuitato da i cenni del Signor Alfonso Fiaschi, illustre gentilhuomo, & honorato Caualiere di questa magnanima Città di Ferrara, iquali cenni, per la stima, ch'io fo del suo molto ualore, sono à me espreßi commandamenti; ho preso aßonto di tradurre parimente quest' altro bellißimo, e nobilißimo Libro Francese della Vicißitudine di tutte le cose del mondo così celeste, come elementato, da eßo S. Alfonso accommodatomi, non hauendo io uoluto hauer risguardo alla poca lode, che poßa succedermene; come, ch'io sappia aßai, quanto è men lodeuole industria il tradur gli altrui Libri, che di proprio intelletto comporne, purche io sodisfacendo à chi può commandarmi, uenga insieme à operar cosa, che poßa eßer' di piacere, e giouamento à

gl'in-

gl'ingegni Italiani, che le straniere lingue non posseggono, come uoglio sperare, c'haurò fatto adesso ancora con questa mia nuoua fatica, essendo questo Libro pieno di tanta uarietà di scienze, d'historie, d'essempi, di comparationi di Principati, Regni, Imperii, Monarchie, d'arme, di lettere, e d'huomini in tutte le facoltà, e dottrine, & arti ualorosi, e singolari dopò la creatione del mondo sino à questa età, quanto è stato necessario d'usare à cui ha hauuto per oggetto di mostrare particolarmente, come non è sotto il cielo cosa alcuna ferma, ne stabile giamai, ma che il tutto sempre uà cangiando, e uariando con una perpetua costante uarietà, e mutatione, così appunto dall'infinita prouidenza di Dio ordinata, accioche con tal uicendeuole successione d'effetti, e di cose il mondo uada conseruandosi fino al suo fine. Piacciaui di gradir lietamente l'intentione, e l'opre di coloro, che studiano sol di piacerui, sendo giusto di così fare (oltre agli altri rispetti) per dar animo altrui d'arricchir tanto piu questa nostra felicissima lingua Italiana di copia di Libri nuoui, o in quella composti, ouero dall'altre lingue in essa trasportati. Viuete felici. Di Ferrara, al primo di Dicemb. 1584.



LA VICISSITVDINE O' MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO FRANCESE.

Tradotta dal Sig.

CAVALIER HERCOLE CATO:

Nella quale si tratta

DELLA CONCORRENZA DELL'ARME, ET DELLE LETTERE PER LE PIV ILLVSTRI NATIONI, DOPO CHE INCOMINCIO' LA CIVILITA' DE GLI HVOMINI.

Di più, s'egli è uero non dirsi niente, che non sia stato detto prima: & che bisogna con le proprie inuentioni argomentare la dottrina de gli antichi, senza acquetarsi alle tradottioni, esposi- tioni, correttioni, & somma- rii de gli scritti loro.





SOMMARIO DELLE COSE CONTENVTE NE' DODICI LIBRI DELLA VICISSITVDINE, O' MVTATIONE DELLE COSE.



PERCIOCHE il ſeguente diſcorſo è longo, & aſſai difficile da comprendere per la diuerſità de' ragionamenti, che ui ſi contengono, ho primieramente il Sommario di tutta l'opera formato; poi di ciaſcun libro per ordine; per darne à i Lettori piu facile intelligenza.

IN tutta l'opera adunque ſono rappreſentate le alternatiue mutationi dell'vniuerſo, coſi nelle ſue parti ſuperiori, come inferiori, & come l'arme, & le lettere concorrenti per i piu celebri popoli del mondo, tutte l'arti liberali, & mecaniche hanno fiorito inſieme, & ſono poi dicadute, & rileuateſi diuerſe uolte in longo ſpatio di tempo, con la comparatione delle nationi eccellenti in potere, & ſape-

re, de' grandi Imperi, & famose Monarchie, sotto lequali si sono incontrate le segnalate mutationi del genere humano, & il paragone di questo secolo co i precedenti secoli piu illustri; per sapere, in quali cose egli è à quelli inferiore, ò superiore, ò uguale.

Libro Primo.

LA Vicissitudine, & varietà osseruata ne' mouimenti del cielo, & delle Sfere celesti, da' quali dipendono i cambiamenti delle cose, che in questo Mondo inferiore auuengono, nel Primo libro si dichiarano. La Vicissitudine, che hanno i quattro elementi infra di loro, & ciascuno da per se. Come tutte le cose nell'Vniuerso sono temperate, & conseruate per i contrarii, & dissimili. La Vicissitudine dell'ombre, giorni, & stagioni dell'anno, & diuersità delle habitationi della terra, & altre cose secondo la differenza de' luoghi. La varietà, & Vicissitudine de gli huomini, popoli, Città, Republiche, Reami, & Imperi.

Libro Secondo.

LA varietà delle lingue usate per il Mondo, tanto dotte, quanto volgari, principio di quelle, durata, & perfettione, corruttela, mutamento, perdita delle antiche, introduttione delle nuoue, trasportatione dell'una nell'altra, impositione de i nomi alle cose, inuentione, & vtilità delle lettere, diuersità de' caratteri, & scritture, instromenti, & materie per scriuere, la Stamperia, l'Ortografia, & la Prononciatione.

Libro Terzo.

LA Vicisſitudine, & inuentione dell'arti, & come gli huomini dalla loro ſimplicità, & rozezza di prima ſono peruenuti alla commodità, magnificenza, & eccellenza preſente.

Libro Quarto.

LA Vicisſitudine dell'arme, & delle lettere concorrenti con la congiontione della poſſanza, & ſcienza per li più celebri popoli del Mondo; & quali ſono ſtati i primi, & piu antichi di tutti, & quali ſiano ſtati eccellenti in queſte due facoltà. La poſſanza, ſapere, & altre eccellenze de gli Egittii, Asſirii, & Perſi. Comparatione delle gran Monarchie de gli Asſirii, Egittii, Medi, Perſi, Parthi, ne' loro ſiti, principii, ampliationi, entrate, ricchezze, poſſanza, & de gl'Illuſtri Monarchi, che le fondarono, & ſotto i quali perirono. De' Sacerdoti, ò Profeti Egittii, Caldei, Magi, Brachmani, Druidi, & altre perſone di religione, & di ſciẽza fra gli antichi. Nobiltà fra gli Egittii, Perſi, Asſirii, Indiani, Scithi, Thraci, & altri popoli antichi, & moderni, Artefici, & opere iſquiſite de gli antichi.

Libro Quinto.

DEl ſapere, poeſia, eloquenza, poſſanza, & altre eccellenze de' Greci. Comparatione di esſi Greci con gli Egittii, Asſirii, Perſi, Indiani. Lo Imperio Greco. Paragone d'Aleſſandro Magno con Ciro, Ageſilao, Themiſtocle, Pericle, Achille, Vliſſe, Diomede, Bacco, Hercole,

 & al-

&altri. Comparatione de i Filosofi Greci co i Caldei di Babilonia, & i Sacerdoti di Egitto. Nobiltà dell'antica Grecia, artefici, & opere de' Greci.

Libro Sesto.

DElla possanza, militia, scienza, eloquenza, & poesia, & altre eccellenze de' Romani. Declinatione della loro possanza, scienza, & eloquenza.

Libro Settimo.

COmparatione de' Romani cō gli Egittii, Asirii, Persi, Greci, Parthi, in possanza, militia, scienza, lingua, eloquenza, poesia, & nell'opere dell'altre arti. Dell'Imperio Romano con quel de gli Asirii, Medi, Persi, Macedoni, Parthi, origine di Roma, & durata di quella comparata alle quattro età della uita humana. Paragone di Roma con Babilonia, & Costantinopoli. Della Republica Romana con la Lacedemoniese, & Carthaginese. Della possanza d'Alessandro Magno con quella, che hebbero i Romani al suo tempo. Et se a, cquistata l'Asia, hauesse riuoltate le sue arme in Europa, quel che succedere hauria potuto, secondo il parere di Tito Liuio. Di Pompeo Magno con Alessandro, Hercole, & Bacco secondo Plinio. Di Giulio Cesare con Alessandro, secondo Appiano Alessandrino. Di Giulio Cesare & Augusto con Romolo, & Numa. Di Romolo con Ciro, Theseo, Arsace, & Semiramis, i quali furono fondatori di Città, & Regni, ouero Monarchie. Comparatione della Militia Romana con la Parthica, Carthaginese, & Asiria. Della letteratura, & altre doti eccellenti de' Romani con le doti de' Greci, Egittii, Caldei. De gli Autori Latini co i Greci, & specialmen

te di Cicerone con Demosthene. Iurisprudenza Romana. Comparatione della lingua Latina con la Greca.

Libro Ottauo.

DElla religione, possanza, sapere, & altre eccellenze de gli Arabi, ò Saracini, & altri Mahometani. Comparatione di Mahometo con Licurgo, Minos, Numa, Zoroastro, Charonda, Zaleusio, Trimegisto, & altri legislatori Pagani, ò fondatori di Città, & Imperi. Possanza de gli Arabi, ò Saracini comparata con la Romana, Macedonica, Persiana, Parthica, Asiria, Egittia. Comparatione della scienza de gli Arabi con la Greca, Egittia, Caldea, Persiana, Romana, ouero Latina. Dellla lingua Arabica con la Greca, Latina, Hebraica.

Libro Nono.

COntiene il seguito della religione & possanza di Mahometo, come de' primi Turchi, Corasmeni, Tartari, del Soldano, dell'Othomano, del Soffì. doue si fà mentione dello stato del gran Cane del Cathaio, del Re di Narsingua, del Moscouito, & del Pretegianni per essere cominciato, & accresciuto in tal tempo, con tutto che altra Religione tengano.

Libro Decimo.

COme in queste età sono state ristituite le lingue, & le discipline dopo che erano state circa à dugento anni abandonate, hauendo riceuuto di nuouo gran lume, & aggiunta, doue sono considerate le merauiglie del presente se-

te ſecolo per l'Europa, Aſia, Africa, Terre nuoue, in Leuante, Ponente, Settentrione, & Mezogiorno, cominciate al grande, & inuincibile Tamberlano, della poſſanza, ualore, & felicità di cui è ſuccintamente recitata. Durando il Regno del quale cominciò la reſtitutione delle lettere, & dell'arti, per mezo de' quali perſonaggi, & come ella è ſtata poi continuata in diuerſe nationi. I Principi, che hanno fauorito piu le lettere. Di piu, come molte belle coſe non ſtate mai da gli antichi conoſciute, ſono ſtate di nuouo ritrouate; maſſimamente la Stamperia. L'arte del nauigare co'l boſſolo della calamita, che moſtra ſempre il punto, che corriſponde al luogo, doue l'huomo il Polo artico s'imagina, per mezo della quale arte ſi è nauigato tutto l'Oceano, & conoſciuto tutto l'uniuerſo Mondo. Di poi l'arte dell'Artigliaria, laquale ha fatto diſmettere tutti gli altri inſtromenti militari antichi, i quali ella auanza d'impetuoſità, violenza, preſtezza. Ancora come fra l'altre marauiglie ſi è in queſto ſecolo manifeſtato quel male, che Franceſe ſi dice, malatia nuoua & ſtrana, incognita per innanzi, & ſi ſono ſolleuate ſette, & fattioni in tutti i paeſi, che hanno il ripoſo publico alterato molto, & la carità uicendeuole de gli huomini raffreddata.

Libro Vndecimo.

SI paragona il preſente ſecolo co i precedenti piu illuſtri ne' fatti d'arme, gouerno di ſtati, eccellenza di lettere, perfettione d'opere, nouità d'inuentioni, nauigationi non mai per prima tentate, & ſcoprimento di Terre nuoue dall'antichità non conoſciute; per ſapere, in che coſe noi ſiamo inferiori, ò eguali à gli antichi, & in quali debbiamo eſſere loro preferiti. Principalmente ſi paragona la militia moderna con l'antica Greca, & Romana. Comparato il Tamberlano con Nino, Seſoſtre, Ciro, Dario,

riò, Aleſſandro, Arſace, Annibale, Giulio Ceſare, Coſtantino, Atila, Carlo Magno. Segue poi il paragone de' Regni, Imperi, Monarchie, & Republiche moderne con le antiche. Delle nationi bellicoſe, arme, fatti d'arme per mare, & per terra, aſſedii, & aſſalti di fortezze. Delle nauigationi, & ſcoprimenti di paeſi, peregrinationi, & viaggi per terra. Della ricchezza di queſto ſecolo con quella del paſſato. De i coſtumi di queſti tempi co i coſtumi de i tempi precedenti. Finalmente della letteratura moderna con l'antica, in Filoſofia, Eloquenza, Iuriſprudenza, Politica, Medicina, Poeſia, Aſtrologia, Coſmografia, & altre Matematiche. Poi ſegue la concluſione dell'opera, per la quale ſi riſolue, la vicisſitudine in tutte le coſe trouarſi, & come egli è da temere, che, ſendo à così grande eccellenza arriuata, la poſſanza, la ſapienza, le diſcipline, i libri, l'induſtria, l'opere, la cognitione del Mondo, non manchino come hanno per il paſſato anco fatto.

Libro Duodecimo.

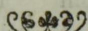
CONſiderato adunque, che le coſe humane uariabili per ſe ſteſſe, quanto piu in alto ſalite, tanto piu à precipitare diſpoſte ſono, & che la uirtù, & la malitia ſon gionte al colmo, dubitando, che fra tante partialità, & hereſie, delle quali è pieno il Mondo, & le guerre, che da tutte le bande ne minacciano, che le lettere non ritornino un'altra uolta à eſſere uilipeſe, & ſiano coſi traſcuratamente neglette, come ſono ſtate diligentemente coltiuate: per ouuiare à tale infelicità, & auuertire gli ſtudioſi di uolere porgerui rimedio in quanto è loro posſibile, io ui ho aggionto una inueſtigatione fatta ſopra quelle parole communi de gli huomini, per le quali hanno ſempre mantenuto, & mantengono, Non dirſi niente,

che non ſia ſtato anco per innanzi detto. Doue io mi sforzo di moſtrare, che reſta ancora molto da dire, & che la uerità non è fin quì interamente diſcoperta, nè tutto il ſapere occupato per i noſtri predeceſſori, ammonendo i dotti à tentare con le proprie inuentioni di aggiungere quello, che alle diſcipline manca. facendo per li poſteri quello, che l'antichità ha per noi fatto, acciò che non ſi perdano le ſcienze, ma uadano piu toſto di giorno in giorno augumentando.





TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
DELLA VICISSITVDINE,
DI LVIGI REGIO FRANCESE.




Brahamo hebbe ragionamento con Dio. 99
Achille uedè il cadauero d'Hettore fac. 164
Adam come fu da Dio creato 88
Aere diuiso in tre diuerse regioni 9
Aere, per diuerse cagioni inquieto 9
Agostino Santo, quando scrisse i libri della Città di Dio 206
Alcorano, scritto in uersi 241
Alcorano Poetico 250
Alemani all'arti mecaniche s'applicano 32
Alemani inuentori della Stampa 54
Alemani, & Suizzeri, hanno dato perfettione alla militia 35
Alessandro Afrodiseo è stato maestro di tutti gli interpreti d'Aristotele Greci 194
Alessandro trasportò la Monarchia in Europa 119
Alessandro Meladone uinse Dario. 11
Alessandro tutti i paesi del Leuante sottomise 119
Alessandro, gran Capitano 151
Alessandro, & suoi fatti 153.164
Alessandro fece un salto marauiglioso 165
Alessandro fece, che Aristotele scrisse de gli animali, & per ciò, quanto oro gli diede 165
Alessandro ad Anassarco Filosofo cento talenti donò 166
Alessandro Magno per la sua alterezza fù da' suoi amici uelenato 210
Alessandro non hauea prouato la Fortuna contraria 216
Alessandro caminò l'India, con infiniti commodi 217
Alessandro, nelle prosperità insolente 217
Alessandro, essendo ferito, ciò che disse 220
Alessandro, che Attioni importanti fece 222
Alessandro, & Cesare, discesi da Gioue 223
Alessandro, come terminò i giorni suoi fac. 225
Amazoni, quando cominciarono a regnare 128
Ambasciatori, dal Papa mandati a Tartari 257
America, aggionta alle are parti del mondo 16
Ammaestramento de i figliuoli, de i Persiani 112
Ammiratione fu cagione, che l'huomo contemplò tutte le cose dell'Vniuerso 75
Anima ragioneuole, ha per se stessa cognitione di Iddio 27
Animali di diuerse proprietà dotati. 66
Animali, c'hanno perfettione maggiori, che l'huomo 67
Animali grandi, quando nascono dalla terra 87
Annibale in Italia con essercito ui stette 16. anni 172
Antipathie, in molte cose si ueggono 14

Antipodi quali siano 22
Aquila domesticata da Pithagora. fac. 249
Arabi, & Romani 250
Arabi come uiuono 31
Arabi si gloriano di non hauersi mischiati con altre nationi 31
Arabi, essere i primi del mondo, si gloriano 89
Arabi in lettere illustri 240
Arbori diuersi, di luoghi diuersi si compiacciono 24
Archibugio quando ritrouato 284
Architetti pochi furono tra Turchi. 241
Architettori 150
Architettura al tempo di Semiramis in somma eccellenza si ritrouaua 99
Ardire come si leui a' popoli 114
Arieti anticamente usati 292
Aristotele lodato 155
Arithmetici Greci 150
Armi & lettere in diuersi luoghi, & tẽpi sono state illustri 41
Armi perche furono ritrouate 73
Armi quali sono utili 285
Artaxerse nell'Imperio di Persia successe 113
Artaxerse amazzò Artabano 113
Arte dell'indouinare d'Egitto in Grecia trasportata 167
Arti, che seruono alla guerra 74
Arti in questi tempi hanno ottenuto maggior protettione 266
Arti ancor non sono compite 320
Artigiani della Grecia illustri 171
Artiglieria da chi, & quando trouata fac. 276
Asiani scelerati 116
Assiria ha hauuto molti Re naturali. fac. 97
Assirij, & lor Reame eminentissimo. fac. 211
Assuero sopra cento & uentisette Prouincie regnaua 111
Assuero ogni giorno ammonito di timor di Dio 113
Astiage fu con catene d'oro legato. fac. 299
Astrologi affermano, che la diuersità de gli ingegni humani dalle stelle dipende 27
Astrologi Greci 150
Astrologi conoscono quanto ha da durare vna città dalla sua natiuità. fac. 212
Athene in un tempo dieci oratori hauea 169
Athene fu dall'arme de' Macedoni spiãtata 218
Atila andò in Francia con sei mila huomini 200
Atila flagello di Dio 203
Atila abbrusciò Aquileia 203

B

Babiloni osseruarono le Stelle. facciata 77
Babilonia fertilissima di formento. facciata 24
Babilonia quanto è marauigliosa. facciata 99
Babilonia, fabricata da Semiramis. fac. 99
Babilonia ha l'aere temperato. facciata 112
Babilonia dopò mille cento, & sessanta quattro anni fu del suo Regno spogliata 214
Bandiere a che seruono 290
Barbari hanno corrotta l'Europa. facciata 34
Barbari quali sono 161
Beneficii della Chiesa sono come feudi 136
Beuande artificiali 70
Braghmani fra gli Indiani in molto honore 152
Bucefalo cauallo d'Alessandro. facciata 152
Busiride ordinò, che ciascuno la propria professione perpetuamente essercitasse 90

C

Cabalà come a gli huomini concessa 47
Calamita nel nauigare quando ritrouata. 275

Caldei giudicauano, che il mondo non ha hauuto principio 82
Caldei d'hauer impiegati quattrocento settantatre milla anni affermano nell'Astrologia 102
Caldei deputati alle cose diuine. facciata 102
Calecut non sente mai peste 24
Caleffo quante Prouincie acquistò. fac. 247
Callisi, quattrocento e ventiotto anni Regnarono 120
Cambali carne humana mangiano. facciata 36
Cambise quanto acquistò 125
Canarie hanno meza notte, quando noi habbiamo mezo giorno 22
Cane, & Pretegianni tirannicamente si goreggiano 124
Capitani illustri. 151
Capitani più famosi di questa età 271
Caratteri, e scritture co'l tempo si mutano 41
Caratteri come le lingue sono differenti 48
Caratteri nuoui ritrouati 48
Caratteri da imprimere come si fanno. fac. 53
Carlo Magno degno di lode eterna. fac. 207
Carlo Magno instituì lo studio di Parigi 207
Carne in quante maniere si mangi. fac. 70
Carro di Sesostre, tirato da quattro Re. fac. 130
Carta come faccia 50
Carta bergamina antica 50
Cartagine settecento anni durò. facciata 148
Cartaginese Republica 214. 215
Cartaginesi sol di mercenarii si valeuano 215
Cartaginesi, & loro essercito 227
Cassio amazzò se stesso 182
Cathaini fanno grandissima stima delle scienze 258
Cathaini carne ctuda mangiano 36
Cathaini da alto a basso scriuono 41
Caualleria diuersa in diuerse ragioni fac. 293
Cerere inuentrice del formento, & delle leggi 88
Cesare e Cicerone illustrarono la lingua Latina 61
Cesare ottocento città prese, & nationi trecento soggiogò 181
Cesare come Dio adorato 182
Cesare di natura crudele 197
Cesare combattè trenta uolte contra i Francesi 222
Cesare, & Alessandro erano in molte uirtù simili 223
Cesare fu auisato, che douea essere amazzato 224
Cesare procurò d'intendere la dottrina de gli Egittij 225
Cesare, & Alessandro sprezzauano i Pronostichi 225
Cham, primo Imperatore de' Tartari. fac. 254
Cham come creato Imperator de Tartari 255
Cham che ordini a Tartari diede. facciata 255
Cham quando morì 256
Cham perche chiamato grande 258
Chã supera di forze tutti gli altri principi insieme 258
Christianità trauagliata dall'Heresie. fac. 229
Christo perche è nato in tal tempo. 190
Cicerone, e Cesare illustrarono la lingua Latina 61
Cicerone ha imitaro Demosthene, Platone Isocrate 186
Cicerone lodato da Plinio 182
Cicerone miglior Filosofo di ciascun oratore Greco 230
Cicerone comparato con Demosthene fac. 233
Cicerone ha maggior natura di Demosthene 234
Cicerone eccessiua cupidità di gloria dimostraua 239
Cielo di perfetta figura 2
Cielo come è alto, basso, destro; & sinistro 3

Cielo cagiona la varietà delle cose sub lunari. 3
Cielo diuiso in cinque zone 16
Cimbri cento quaranta mila da Romani occisi 199
Ciro Principe degno 105
Ciro fece i Persiani Signori de' Medi 105
Ciro riedifica il tempio di Gierusalemme 105
Ciro riuerito da Alessandro 107
Ciro lodato da Xenofonte 108
Ciro ripreso da Platone 108
Ciro hebbe ricchezza infinita 126
Ciro fondatore della Monarchia Persiana 126
Ciro spogliò l'Asia 126
Ciro alleuato alla Persiana 129
Ciro donò la vita à Creso 143
Ciro comparato con Romolo 226
Città come riceuino mutatione 39
Città come habbiano hauuto origine 68
Città diuerse già illustri hora distrutte 39. 138
Città diuerse di nuouo fabricate 39
Città diuerse assegnate per gli ornamẽti della Reina de' Persi 110
Città più belle del mondo 128
Città quanto debbino durare secondo le loro natiuità 212
Città edificata da Nino 98
Cleopatra fece una Naue marauigliosa 72
Colomba domesticata da Mahometo 245
Colonna dirizzata da Sesostre 125
Cometa apparse nella morte di Cesare 182
Comete due apparse 248
Comici Greci 150
Comparatione della possanza de gli Arabi alla Romana 250
Comparatione del sapere Arabico co'l Greco 251
Comparatione d'Aristotele, & di Platone 155
Comparatione di Demosthene con Cicerone 235
Comparatione della lingua Latina con la Greca 237
Comparatione di Mahometo con Licurgo 248
Comparatione delle scienze Romane con le Greche 230
Congiurati contro Cesare furono puniti 181
Consoli Rom. la Monarchia rappresentauano 195
Constantino Imperatore difensore del la Chiesa Romana 205
Cõstãtino assicurò la Christianità. 300
Constantinopoli edificato da Constantino 201
Constantinopoli è conforme a Roma. fac. 201
Constantinopoli quanto tempo hebbe l'Imperio Greco 214
Contrarii uicini maggiormente si conoscono 214
Conuiti notabili antichi 71
Costumi di questi tempi quanto sono diuersi da gli antichi 193

D

Damasco abonda sempre di frutti fac. 24
Dante, Petrarca, Boccaccio, illustratori della lingua Italiana 60
Dario dormiua nell'oro 72
Dario ripreso dal Sacerdote di Volcano 96
Dario successe a Ciro 109
Dario come portaua seco l'oro 110
Dario cortese a' soldati 110
Dario hauea grãdissima q̃tità d'oro. 118
Dario sopra modo delicioso 118
Dario quanti paesi soggiogò 125
Dario come morì 129
Dario da un sacerdote ripreso 131
Delicie quando s'introdussero in Roma 71
Demetrio morto da un aspido 161
Democrito molto lodato 144
Democrito riputato pazzo 144
Demosthene discepolo d'Aristotele, & di Platone 156
Demosthene si uelenò 161
Demosthene comparato con Cic. 233
Demosthene ha maggior diligenza di Cicerone 234

Demoſtene,& Cicerone furono in molte coſe ſimili 234
Demoſtene è riſtretto 235
Diluuio raccontato da Platone 5
Dio come diuerſi doni conceda all'anime humane 28
Dio ha creato di nulla il Mondo 87
Dio ſecondo i Filoſofi come rinoui la terra 87
Dio nelle ſegnalate mutationi ſuſcita Principi eccellenti 105
Dio libera Ciro da molti pericoli 106
Diomede nõ rifiutaua combattere con tra i Dei 164
Dioniſio fu da Dione vinto 160
Diſciplina, e natura diſunite ſono inutili 28
Diſcipline hor augumentano, hor mancano 41
Diſtintione di nobiltà in Turchia non ſi ritroua 135
Diuerſità di lingue ſcema ne gli huomini l'amore, & onde naſca 44
Dominio de' Parthi diciotto Regni cõ teneua 212
Dottori Greci della Chieſa 204
Dottori Latini della Chieſa 204
Dottrine come ſono di popolo in popolo paſſate 78

E

Eccleſiaſtici hanno molta auttorità fac. 133
Eccleſiaſtici tengono i primi luoghi ne i conſigli de' Re 133
Egittij diedero opera alla Geometria 77
Egittij, & Scithi d'antichità contendono 84
Egittij la medicina trouarono 90
Egittij nel gouerno a gli altri preferiti. fac. 90
Egittii ſotto uelami copriuano la loro filoſofia 92
Egittii quanto ſi gloriano 93
Egittii non amazzauano animali 121
Egittii la riſurrettione credeuano. fac. 134
Egitto è trauagliato dal gran caldo 84
Egittii marauiglioſi nell'arti mecaniche 139
Egitto è ſtato dall'acque coperto 85
Egitto è oppreſſo dall'acque 85
Egitto lodato 89
Egitto da nemici ſicuro 94
Elementi come ſijno proportionati, & uniti 8
Elemento del fuoco come ſi corrompi 8
Elettori dell'Imperio tre Eccleſiaſtici fac. 133
Eloquenza il ſuo principio in Athene ottenne 88
Eloquenza nacque in Athene 169
Eloquenza fiorì in Roma 173
Eloquenza perche manchi 192
Emanuele Chriſolora, il primo che inſegnaſſe la lingua Greca in Italia. fac. 270
Empedocle ſcriſſe in uerſi 145
Epimenide molte coſe prediſſe 143
Eraclito ſempre piangeua 144
Errore de' Poeti de' noſtri tempi 149
Eſaia quali parole uſa di Ciro 105
Eſſerciti diuerſi famoſi 130
Eſſerciti di Ceſare non furono inuincibili, come quei d'Aleſſandro 223
Eſſercito come ordinar ſi deue 287
Eſſercito potentiſſimo de gli Aſſirij fac. 97
Eſſercito d'Aleſſandro che coſa fece fac. 163
Eſſercito de' Carthagineſi era principalmente nelle coſe di Mare 227
Eſſercito potentiſſimo di Ciro 107
Eſſercito di Roma quanto in tempo di pace 186
Eſſercito di Semiramis 130
Eſſercito di Semiramis contro gli Indiani 82
Eſſercito di Seſoſtre 125
Eſſercito numeroſiſſimo di Xerſe. facciata 113. 130
Età Catoniana hebbe molti huomini Illuſtri, & molti ſcelerati 196
Ethiopi perche ſono neri 23
Ethiopici come eſprimono i loro concetti 50
Ethiopi, inuentori della Magia naturale 78

Ethiopi credeuano essere stati prodotti dalla terra 83
Ethiopi stimano essere stati i primi huomini nel mondo. 83
Ethiopi non sono stati soggiogati già mai 84
Ethiopi hanno perpetua serenità d'aere 84
Ethiopi perche credeuano essere stati sempre liberi 128
Euangelio manifestato a gli Antipodi 189
Euripide da cani deuorato 161
Europa abondante di huomini ualorosi in guerra 33

F

Fabriche si fanno con troppa spesa 72
Fabriche di Grecia famose 171
Falangi usate da' Romani. 289
Fauella distingue l'huomo da gli animali irragioneuoli 43
Fauella dono dato all'huomo 43
Fauola di Fetonte quello significhi 5
Fauole biasimate 148
Fenici l'Arithmetica ritrouarono 77
Fenici diedero le lettere a i Greci 167
Feudi à che fine concessi 138
Feudi in Francia di temporanei perpetui diuenuti 137
Feudi di Turchia 136
Filipo liberò la Macedonia 151
Filosofi quanto stimauano il sapere. fac. 76
Filosofi come l'uno all'altro successero. 149
Filosofi di due sette 149
Filosofi più fauolosi della età passata. fac. 271
Filosofia coltiuata in Grecia 78
Filosofia non ha riceuuto lume dalla lingua Latina 272
Filosofia prohibita a' Mahometani. fac. 252
Flusso,& riflusso del mare causato dalla Luna 10
Formento d'Italia miglior di tutto l'altro 25
Formento prima dell'altre biade si trouò. 69
Fortuna nelle guerre potentissima. 216
Forze de gli Indiani 82
Fracastoro,& suoi versi 277
Francesco Petrarca quando fiorì 269
Francese fauella antica, e perduta 57
Francesi alle leggi ciuili attendono. fac. 78
Francia domata da' Romani 33
Frigi,& loro lingua più antica dell'altre. 45
Fuoco come ritrouato 45

G

Gallo Aquillio lodato da Cicerone fac. 188
Genserico Re de' Vandali pigliò Cartagine,& Roma 203
Gentilhuomini quali sono 135
Gentilhuomini in Francia quali sono. fac. 136
Giometria d'Egitto in Grecia trasportata. 167
Geometria presso i Greci in grande honore 232
Giorni come sono uarii 20
Giuliano Imperatore Apostata 205
Giuliano scrisse libri contro la Chiesa Romana. 206
Giuliano Imperatore fu dopò xix. mesi che regnò, amazzato 206
Giulio Cesare ha superato di gloria tutti gli altri Romani. 180
Giulio Cesare comparato ad Alessandro Magno 221
Giurisconsulti Romani, che ufficio haueano. 236
Giurisperiti Romani di quanta auttorità erano 236
Giurisprudenza Romana qual è stata. fac. 235
Giustiniano distrusse i libri de gli antichi Giurisconsulti. 236
Gloria de' Greci quando 149
Gran Cham. 258
Greci,& Arabi 251
Greci quattro lingue haueano 59
Greci quanto dominorno 163
Greci illustri in lettere 194
Greci come s'armauano 283

Gre-

Greci come ordinauano i suoi esserciti fac. 287
Guerreggiare, diuerso dalla antica maniera 35

H

HEbrea fauella perche ha perduto assai della sua bellezza 57
Hebrea lingua oscura 57
Hebraica lingua come si scriue 252
Æbrei & Latini diuersamente scriuono: quelli, dal destro uerso il sinistro; questi, dal sinistro verso il destro lato incominciando 49
Heresia Ariana perniciosa 205
Hesiodo scrisse dell'Agricoltura. facciata 146
Hesiodo ha dati precetti à i lauoratori 193
Hesiodo, & Homero furono auanti la edificatione di Troia 231
Hippocrate primo ha scritto di medicina 144
Historia d'Hesiodo 148
Historici Greci 150. 170
Homero tra gentili p ù antico 55
Homero che cosa scrisse 146
Homero lodato 147
Homero, & sua poesia ammirata da Alessandro 166
Homero, & Hesiodo furono auanti la edificatione di Troia 231
Honore notrisce l'Arti 232
Huomini nelle regioni molto calde, & molto fredde sono crudeli 23
Huomini perche sono tanto diuersi. fac. 26
Huomini uirtuosi più fauoriti nelle Repub. che ne i Regni 34
Huomini hanno diuersa maniera di viuere 35
Huomini hanno naturale desiderio di cambiare habitationi 38
Huomini prima da gli animali, poi dalle piante alimento pigliarono 69
Huomini della sapienza professori. 78
Huomini prodotti in Damasco sono stati i primi nel mondo 86
Huomini come insieme si adunarono. fac. 87
Huomini che di Grecia in Egitto per acquistar scienze andarono. facciata 167
Huomini Romani illustri 175
Huomini Italiani illustri in lettere. fac. 194
Huomini illustri miseramente occisi. fac. 200
Huomini nelle lettere illustri dopo il Tamberlano 269
Huomini nella lingua Greca intendenti 270
Huomini come anticamente s'armauano 283
Huomo più d'ogn'altra cosa mutabile 25
Huomo passa dalle cose terrene a Iddio con la contemplatione 75

I

IDdio non farsi in forma humana prohibì Numa 249
Imperatori, li quali perseguitarono la Christiana Religione 205
Imperatori quasi tutti erano di nationi straniere 228
Imperatori Constantinopolitani iscommunicati 206
Imperatori Persiani come scemarono l'Imperio 114
Imperatori Romani si chiamauano Pōtefici massimi 133
Imperij, & scienze cangiano sempre luogo 80
Imperio è stato diuiso 207
Imperio più potente non ha posseduto la duodecima parte della terra. fac. 210
Imperio de gli Assirij mille trecento, & sessanta anni sotto trentaotto Re fiorì 211
Imperio de' Macedoni quanto durò. fac. 211
Imperio de' Medi quanto durò 211
Imperio de' Persi quanto durò. facciata 211
Imperio Rom. quanto si distese 211
Imperio di Rom. più marauiglioso di Alessandro 218
Imprimeria come si fa 53

Incendio uniuersale come può essere cagionato dal cielo 5
Inchiostro come si facci 52
India tutta è di mille settecento leghe 127
Indie Occidentali senza coltiuatione uue buone producono 24
Indiani scriuono in soglie di palme. 51
Indiani non hanno riceuuti forastieri, ne essi hanno habitato altroue 81
Indiani non offendono giunti a' campi de' loro nemici 82
Indiani non permutauano maniera di uita 83
Indiani non permetteuano il pigliar moglie se non della propria conditione 138
Indiani accorti 169
Indouinare d'Egitto in Grecia trasportato 167
Influssi celesti non uiolentano. 4
Ingegni perche non sono uguali. 191
Ingegno perche si ritroui maggiore in un'huomo, che in un'altro 77
Inscrittione alla sepoltura di Ciro. 108
Insegne quando ritrouate 138
Insegne quali nobili 138
Inuentione di scriuere dannata da Platone 47
Inuentioni humane come si distruggono 80
Inuentioni molto lodeuoli 274
Isocrate Oratore eccellentissimo 89
Isquisitezza del uestire 71
Italia antico patrimonio dell'Imperio 207
Italiani piu de gli altri popoli fauoriti dalla natura 208

L

LAcedemoniese Republica 214. 215.
Latini, & Hebrei diuersamente scriuono 49
Latini furono piu felici nell'Historia, che nella Poesia 23
Legislatori di diuersi popoli 248
Legislatori sempre s'hanno nominato messaggieri de i dei 248
Lettere, & armi in diuersi luoghi, & tempi sono state illustri 41
Lettere in quante parti diuise 47
Lettere chi hanno hauuto inuentori. 47
Lettere date da i Fenici a i Greci 167
Letto marauiglioso di Dario 118
Libreria di Tolomeo 97
Libri Hebraici antichi 55
Licurgo, & Mahometo 248
Linguaggio di tutta la terra in Babilonia confuso 44
Lingua Arabica quasi per tutto il mondo sparsa 246
Lingua Frigia piu antica dell'altre. 45
Lingua Greca diuersamente pronõcia di quello, che è scritto 48
Lingua Greca in quai cose pouera si dimostri 49
Lingua Greca quando fu polita 60
Lingua Greca si uà perdendo 60
Lingua Greca piu della Latina ricca 237
Lingua Greca quando cadè 238
Lingua Hebrea oscura 57
Lingua Hebraica come si scriue. 252
Lingua Italiana illustrata da Dante, Petrarca, & Boccaccio 61
Lingua Latina corrotta è cagione dell'Italiana, della Francese, & della Spagnola 61
Lingua Romana ha riceuuto gran mutatione 60
Lingua Romana già perduta di nuouo è stata resa chiara 61
Lingua Latina come è marcata. 201
Lingua Romana sparsa per tutto il mõdo 237
Lingue diuerse scemano ne gli huomini l'amore: & onde nasca 44
Lingue come diuenghino illustri 55
Lingue come sono cagione che nell'apprenderle si perdi molto tempo 64
Lingue si comparano insieme 252
Lionessa un solo figlio partorisce 66

Luna è molto uaria 10
Luoghi temperati abondanti 23

M

MAcedoni diciotto Reami possedeuano 119
Macedoni quanto durarono 211
Magia, ritrouata da Zoroastro 99
Magia nella Religione consisteua 121
Magia di Zoroastro che cosa era 121
Magia imparata da Filosofi 122
Magie due si ritrouano 122
Magia superstitiosa uana 123
Magia per il mondo disseminata 123
Magi ricusauano farsi tẽpii a' Dei. 120
Magi non concedeuano, che si pregassero i Dei per alcuna particolar persona 120
Magi come sacrificauano 120
Magi che uita faceuano 121
Magi come sepeliuano i morti 121
Magi diceuano l'aere essere pieno di spiriti 121
Magi, ministri della natura 122
Magi di Faraone 122
Mago morti à cani erano dati 134
Mago che significhi 122
Magnificenza singolare di Sesostre 96
Mahometani Sacerdoti che priuilegi hanno 133
Mahometani quanto possedono 259
Mahometani mutano fortuna 260
Mahometani non hanno riceuuta la stampa 54
Mahometo si chiamaua profeta di Dio 240
Mahometo nato pouero 240
Mahometo uile, & maluagio 241
Mahometo artificioso 242
Mahometo cadeua del male comitiale 242
Mahometo con quali fauole persuadeua i popoli 242
Mahometo scrisse a diuersi Re, che la sua legge riceuere douessero 246
Mahometo di che male morì 246
Mahometo, & Licurgo 248
Mahometo domesticò una colomba, 249
Malfrancese già piu crudele di quel c'hora è 278
Malfrancese si risoluerà in nulla 278
Mamaluchi chi erano 261
Maniere occolte di scriuere 53
Maniere diuerse di sapere 76
Mare ad Alessandro s'aperse 256
Mare à gli Hebrei s'aperse 256
Mario d'animo ambitioso 197
Matematici illustri 272
Materia prima esposta à tutte le forme 7
Medi quanto durarono 211
Medici fanno pane di pesci secchi, & pesti 73
Medici uiuono di cacciagioni 37
Medicina ritrouata da gli Egittii 90
Melanconia madre dell'arti. 26
Metapontini fecero della casa di Pithagora un tempio 142
Mezo giorno, & Settentrione sono stabili 18
Modo di leuar l'ardire a i popoli 114
Monarchia il primo tra i gouerni 40
Monarchie antiche oue fondate. 124
Monarchie antiche di gran forza. 124
Mondo tutto come sia mutato 6
Monete perche furono titrouate 73
Morte di Dario 118. 129
Morte di Empedocle 145
Morte de gli Indiani 83
Moscouia ha tre mesi perpetuo giorno 21
Moscouia abondante di cera 24
Moscouito Christiano secondo il rito Greco 262
Moscouito di gran forze 263
Moscouito quanta gente puo hauere. 263
Museo Profeta riputato 146
Musica stimata da' Greci 232
Musici Greci 150

N

NAtioni diuerse da' Romani in seruitù ridotte 199
Natiuità di Ciro stupenda 106
Natura di contrarii si serue, non de' simili 13
Natura ha ogni parte del mondo dotata 18

Natura uaria de' popoli per la uarietà de i paesi 26
Naui perche furono ritrouate 73
Necessità, di tutte le cose inuentrice. 67
Nerone alla Magia attese 123
Nigidio lodato da Cicerone 188
Nilo d'infinita utilità all'Egitto. fac.89
Niniue città come distrutta 128
Nino il giouane uisse in delicie 99
Nino il giouane come prudentemente daua le leggi a' suoi Capitani 100
Nino il giouane come essercitaua nell'armi i popoli 100
Nino quanto acquistò 125
Nino i suoi popoli essercitaua nell'armi 129
Nobiltà quali reputatl 134
Nobiltà distinta non si troua in Turchia 135
Nobiltà in Inghilterra come 136
Nomadi lettere non usano 55
Nome di Iddio con quattro lettere 46
Nomi se sono attribuiti alle cose à caso 46
Nume tenne pace come nimici 177
Numa prohibì di far Iddio in forma humana 249
Numidi fanno uita continente 30

O

Oceano ha tre mouimenti 10
Oceano circonda la terra 10
Odoacro Rugiense il dominio d'Italia ottenne 203
Olimpia amazzata da Cassandra. fac.159
Opinione d'alcuni, che negarono, che d'alcuna cosa s'habbi certa scienza 75
Opinione de' Filosofi antichi dell'anime humane 27
Opinione di Platone, che l'uniuerso si nutrisca per la sua consumatione 3
Opinione di Platone della generatione de gli animali 65
Oratori Greci 150
Orfeo musico eccellente, & molto illustre 146
Oriental parte dell'Occidentale migliore 33
Oriente, & Occidente sono instabili. fac.18
Oro infinito trouato in Persia 126
Othomano primo d'origine uile. fac.258
Ottauio come Dio adorato 182
Ottauio anni 50. gouernò Roma 182

P

Padiglioni di diuerso colore del Tamberlano perche 268
Paese alcuno non produce frutti piaceuoli, & huomini in guerra ualorosi 104
Papa capo della chiesa 134
Parthi, & loro dominio 212
Parthi non usauano fanti à piedi fac. 227
Penne, quali sonno buone per scriuere. 53
Perfettioni marauigliose di Christo. 189
Persiani furono da principio pastori. 104
Persiani, che uita faceuano 104
Persiani Satrapi di mala natura 115
Persiani imbastarditi 115
Persiani in delicie uiueuano 117
Persiani in ogni professione eccellenti. 120
Persiani honorauano i ualorosi 154
Persiani co' Greci dell'arme, & delle lettere contendeuano 168
Persi quanto durarono 211
Petrarca, Dante, Boccaccio, illustratori della lingua Italiana 61
Persiani ualentissimi Caualieri. 294
Pietà uerso Iddio de gli Egittii marauigliosa 90
Pithagora fu il primo, che in Grecia la Filosofia apportasse 91
Pithagora il primo che si chiamò Filosofo 141
Pithagora andò in Babilonia per imparare il corso delle stelle 142
Pithagora ciò che diceua di Hesiodo, & Homero 148

Pitha-

Pithagora predisse la morte d'Alessandro 224
Pithagora domesticò un'Aquila. fac. 249
Pithagorici di mangiar la Vacca s'asteneuano 37
Pittori Grecj 150
Pittori famosi 272
Platone da tutto l'Vniuerso riuerito. fac. 76
Platone loda i Sacerdoti Egittij 91
Platone dice, l'astrologia hauer hauuto principio dall'Egitto 102
Platone lodato 154
Platone uenduto da Corsali 160
Platone dice, che la Grecia huomini sauij produce 166
Platone desideraua, che fosse un solo Re in tutta la terra 210
Plutarco publicamente confessò il suo errore 145
Poesia è fiorita in Athene 169
Poesia d'Homero, ammirata da Alessandro 166
Poeti Comici Romaui 173
Poeti Latini, & Greci 233
Poeti Tragici Greci. 150
Poeti piu antichi, quali 145
Politia nulla uale senza la Religione. fac. 131
Pompeo per la ambitione persuadeua la guerra 197
Pompeo ha tirati i Barbari in Italia. fac. 197
Pompeo Magno trionfò 220
Popoli per natura contrarij 15
Popoli uarij, sotto uarij climi. 22
Popoli occidentali, effeminati 29
Popoli orientali, uirili, forti 29
Popoli Settentrionali, come uiuono. 30
Popoli Settentrionali, non fanno uita ciuile 30
Popoli, i quali nel mezo del mondo habitano, fanno uita ciuile 31
Popoli di Collacuane, come scriuono. fac. 31
Popoli di Calecut, di quai cibi si nutriscono 37
Popoli diuersi, che da diuersi cibi s'astengono 37
Popoli, che dominio hanno hauuto d'altre nationi 38
Popoli diuersi, che sono andati in diuersi paesi 38
Popoli diuersi hanno diuerso numero di lettere 49
Popoli, che nella propria lingua lettere straniere adoprano 49
Popoli, che uariamente scriuono. fac. 50
Popoli, che d'antichità cõcorrono. 123
Popoli pronti all'obedire 124
Popoli, che detestano l'arti mecaniche 135
Popoli, che chiamauano Homero suo Cittadino 147
Popolo di Grecia in parri tre diuiso. 170
Popolo Rom. edificò un tempio à Giulio Cesare 226
Pretegiãni, & il Cane tirannicamente si gnoreggiano 124
Pretegianni ha grandissimo Imperio. 262
Principi come si fanno i sudditi nemici 114
Prodigij nell'aria apparsi 199
Prometheo ha scoperti i misterij della natura 103
Purità d'una fauella, non ha perfetta, chi altroue è nato 54
Purità della lingua piu nelle dõne, che ne gli huomini si conserua 59

Q

QVintiliano, in comparatione de i Poeti Latini, con i Greci 235

R

RAgione, ogni bene apporta all'huomo 67
Reame d'Assirij eminentissimo 211
Re alcuno in Egitto essere non poteua, se non era Sacerdote 132
Re diuersi, come miseramente morirono 199
Re innumerabili erano honorati per l'Arti 193
Re di Calicut è gran Pontefice tra gli Indiani 132

Re d'Egitto ò dell'ordine de Sacerdoti, ò de gli huomini da guerra s'eleggeuano 92
Re d'Egitto edificarono grandissime città 94
Re di Persia hebbe il suo seggio Reale à Susa 110
Regioni temperate abondanti d'ogni bene 23
Religione una sola se fosse, sarebbe ne gli huomini maggior unione 68
Religione in tutti i popoli ritrouasi. fac. 68
Religione, stabilimento d'ogni Repub. fac. 131
Religione, & possanza de gli Arabi, fac. 239
Religione Mahometana che successo ha hauuto 253
Republ. Carthaginese come ordinata 214
Republ. Lacedemoniese ottimamente ordinata 214
Rep. Lacedemoniese non era atta ad acquistare 215
Rep. Romana è stata un tempo diuinamente gouernata 195
Rep. Ven. come ordinata 214
Repub. Venetiana sommamente lodata 303
Ricchezze de' Romani 301
Risurrettione creduta da gli Egittij. fac. 134
Roma fu ridotto d'ogni virtù 34
Roma non ha hauuto se non una lingua 59
Roma al tempo di Cicerone declinaua 174
Roma stette in quiete quarantatre anni 771
Roma come fece mutatione di gouerno 178
Roma fauorita da Iddio 178
Roma quando sicuro stabilimento ottenne 180
Roma quanto essercito continouamente in tempo di pace tratteneua 186
Roma con suo danno si seruì delle armi forestiere 200
Roma è stata piu uolte distrutta 202
Roma quanto tempo durò 213
Roma, & Babilonia hebbero simile principio 213
Roma dalla uecchiaia ricadè nell'infantia 213
Roma hauea dugento, & cinquanta mila capi 219
Roma fu nel colmo della felicità nel tempo d'Augusto 228
Romane Rep. quãdo scemaua di forze, & di riputatione 200
Romana Republ. come ordinata. 214
Romani hanno mãtenuta longamente la sua Rep. 32
Romani in ogni professione illustri 32
Romani domarono la Francia 33
Romani costringeuano i popoli da loro superati a ragionare Latino 56
Romani in quali cose fiorirono 172
Romani quando potentissimi diuennero 173
Romani quando furono buoni 195
Romani nella Repub. prudenti, & giusti 195
Romani haueuano molti pari ad Alessandro in virtù 219
Romani poteuano opporsi a Macedoni 219
Romani la lor forza ne' pedoni haueãno 227
Romani nello intrattenimento de gli esserciti ordinari errarono 229
Romani in quali cose errarono 229
Romani, & Arabi 250
Romolo come concetto 174
Romolo apparso a Giulio Proculo. 176
Romolo comparato con Ciro 226
Romolo fondò Roma 175
Romolo, & Remo, come alleuati 175

S

SAcerdoti presso diuersi popoli in somma ueneratione 132
Sacerdoti d'Egitto non toccauano i pesci 37
Sacerdoti in Egitto in gran stima 132
Sacerdoti d'Egitto come alleuati 168
Sacerdoti di Mahometani che priuilegi hanno 133

Sacer-

Sacerdoti in Roma sommamente honorati 133
Sacerdoti Thebani, haueano cognitione delle cose sacre 93
Salustio biasima i Romani della gola. fac. 71
Sapere, dall'ammirare è proceduto 74
Saracini saccheggiarono Roma, & altre città 247
Saracini abbrusciorono i Tẽpij de gli Apostoli 247
Saracini, sparsi in diuersi luoghi 248
Sardanapalo, faceua uita lasciua, & sordida 101
Sardanapalo, come morì 101
Sardanapalo nella morte infinito oro, & argento consumò 126
Saturnino, e Druso, furono auttori delle seditioni Romane 196
Sauij sette della Grecia 142
Schiauona fauella, da molte prouincie intesa 56
Scienze, oue fioriscono 32
Scienze, come furono ritrouate 76
Scienze, tutte insieme fiorirono, & insieme mancorono 79
Scienze, perche più ad un tempo, che in altro, fioriscono 79
Scienze, & imperij, cangiano sempre luogo 80
Scienze Romane, & Greche 230
Scienze, in questo secolo hanno riceuuto ornamento 265
Scipione soffocato nel proprio letto. fac. 199
Scithi, se sono stati i primi huomini nel mondo 84
Scithi, & Egittij di antichità contendono 84
Scithi, e sua denominatione. facia. 128
Scithi, sono huomini crudeli 24
Scoltori 150
Scrittori Ciceroniani, quali 272
Scritture, e caratteri co'l tempo si mutano 41
Scriuere dannato da Platone 47
Secolo presente, quanta possanza habbia 265
Semiramis, uinta da gli Indiani. fac. 82
Semiramis, degna di lode 98
Semiramis, come alleuata 98
Semiramis, & suo essercito 130
Sepoltura d'Alessandro adorata. fac. 166
Sesostre, d'inesplicabil ualore 95
Sesostre primo trouò l'uso delle Galere in battaglie 95
Sesostre fee un muro longo nouantaquatro leghe 96
Sesostre Egittio, quanto acquistò 124
Sesostre l'Egitto in trentasei prouincie diuise 131
Sette de' Filosofi 161
Settentrione, & Mezo giorno sono stabili 18
Sfere celesti quante sono 22
Sfere in quanto tempo si mouino 20
Significationi Poetiche dell'huomo studioso 76
Socrate, come morì 160
Soffi, ha fatto di molto Imperio acquisto 120
Soffi, che significhi 260
Soffi, quanto acquistò 260
Soldati Thebani, non faceuano arte uile 94
Soldato carico d'arme deue temere la cauallaria 220
Soldato, come si deue armare. fac. 286
Sole, come operi nell'Vniuerso 4
Sole fa diuerse ombre 19
Sole, cagione della diuersità de i giorni 20
Sole, si ottenebrò nella morte di Cesare 142
Solimano è morto di 78. anni 298
Solone, nella Poesia illustre 142
Solone diede la leggi à gli Atheniesi 142
Solone l'abolitione di tutti i debiti ordinò 164
Spirito dell'uniuerso dal cielo discende 3
Stagioni dell'anno, quanto sono diuerse 12

Stam-

Stampa 53. Alemani Inuentori di essa. fac. 54
Stamperia, quanto degna 274
Stati, sono mutati dalla fortuna. facia. 40
Stato del Turco, simile all'Imperio Romano 137
Statua di Romolo dal folgore percossa 199
Statuarij Greci 150
Stelle quali effetti produchino 4
Stelle, quanta forza hanno 103
Studio di Parigi, instituito da Carlo Magno 207
Successori di Mahometo, quali furono 240
Suizzeri, & Alemani, hanno dato perfettione alla militia 35
Sulpicio, lodato da Cicerone. facia. 188
Sultan Solimano, che cosa ha acquistato 261
Susa, Regia di Persia 111

T

TAmberlano', tutta la terra habitabile trascorse 120
Tamberlano, hauea grandissimo essercito 266
Tamberlano, tenne per schiauo Baiazeto Re de'Turchi 267
Tamberlano, quanto uinse. faciat. 267
Tamburri, à che seruono 290
Tartari, come uiuono 30
Tartari, carne cruda mangiano 36
Tartari, quando celebri in Asia. faccia. 254
Tartari possedono molto paese. facia. 257
Tartari, come la legge di Mahometo riceuerono 257
Tartari, non uinti da' Turchi 296
Tauole Astronomiche di Alfonso. 251
Tempi antichi migliori de' presenti fac. 192
Tempi presenti peggiori de gli antichi 280
Tẽpi uarij producono uarij ingegni. 191
Tertulliano 204
Testamento uecchio, & nuouo 62
Testamento uecchio letto da gli Giudei in lingua Hebrea.
Talete Milesio 149
Thalete primo inuẽtor dell'anno Solare, de' punti, de' Solstitii, & Equinottii fac. 143
Thebani perche spesso predicessero le cose future 93
Thebe, città illustre 128
Thebe mancata 39.160.198
Themistitan 275
Theodoreto 204
Theodorico Re de' Gothi 202
Theodoro Gaza huomo illustre. 237 237
Theodoro Gaza erra 63
Theofrasto conosciuto perforestiere. 59
Theofrasto scrisse delle piante 155
Theodosio primo, Imperatore 202
Theseo, fondatore di Athene 226
Thomiri, gran donna di quei tẽpi. 132
Thucidide, historico illustre 170.233
Tintore come da colore a un drappo. 28
Tirannide come si faccia 40
Tiridate, Re d' Armenia 123
Tirii, habitatori dell' Africa 38
Tolomeo, Re d' Alessandria, & sua libreria 62
Tolomeo Re di Cipro si gittò in Mare 199
Toscàni dell'indouinar ritrouatori 78
Tradottione del Test. uecchio 62
Tramontana ouero Aquilone nascere sotto il Polo Artico 9
Trauagli della religione 204
Triarii 287
Triboniano Giurisconsulto 204
Tribuni amazzati da' Romani 196
Trimegisto 248
Trionfo di Pompeio 221
Trofei molti drizzati à Pompeio ne i monti Tirenei 220
Troia distrutta 39
Turchi, distruttori delle cose, che pigliano 39
Turchi non hauer distintione di nobiltà gentilitia 135

Tur-

Turchi, dominatori di Costantinopoli. 161
Turchi hebbero origine da Mahometo, & come 241
Turchi non uogliono historie, & perche 241
Turchi, grandi in guerra 294.295.296.297

V

Vacca non mangiata dalli Pithagorici 87
Vandali popoli 32
Vanità di cantar, e ballare occupa gli effeminati 190
Variationi della religione 204
Varietà humana 25
Varietà delle lingue 41.43.46
Varrone, il piu accuto, & il piu dotto di tutti, per testimonio di S. Agostino 188
Varrone, il piu dotto huomo de i Romani 230
Veliti 289
Venere presso di Marte nel mezo posta correggere la sua impetuosità 7
Venetiani potentissimi in mare 308
Venti 9
Vespasiano assediò Gierusalemme 307
Vicissitudine humana 25
Vicissitudine delle discipline 41
Vicissitudine de i popoli 38
Vinegia lodata 303.304
Virgilio piu di tutti gli altri uicino ad Homero 189
Virgilio, lodato 233
Virgilio, rimprouerato, che non parlasse Romano 59
Virtù uera onde uenga 28
Virtù doue honorata, & doue ritenuta 34
Vittorino Retore 204
Viuere in diuerse maniere 35
Vlisse, caritatiuo uerso i suoi parenti. 164
Vniuerso nutrirsi per la sua consumatione, e uecchiezza 3
Vnni popoli 32

X

Xenocrate donato da Alessandro 166
Xenofonte scrisse i fatti di Ciro. 108
Xenofonte bandito di Athene 161
Xerse uinto da' Greci 38
Xerse figliuolo di Dario 112.113
Xerse, & suo essercito 127
Xerse scese in Grecia 172

Y

Yaiama, beuanda de gli habitatori di Calecut 37

Z

Zagladai poco fortunato in Ethiopia 257
Zagatai confini a' Persi 258
Zaleuco 248
Zamolsi, & sua Magia. 122.124.248
Zamolsi Filosofo 30
Zenone, primo auttore de la setta Stoica 210
Zodiaco dritto oue 17
Zona di mezo tutta habitata 309
Zona temperata 22
Zona torrida oue posta 17
Zoroastro, auttore della Magia 99.121.146
Zoroastro, Legislatore 248
Zoroastro, Re de' Battriani 298
Zorobabel 47

IL FINE



DELLA
VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Primo.

Nuouamente tradotta dalla lingua Francese nella nostra Italiana dal

CAVALIERE HERCOLE CATO.



MENTRE io propongo di rappresentare secondo il poter mio il mutamento, & l'instabilità di tutte le cose dell'Vniuerso, con le cagioni insieme delle principali uarietà conosciute sì nelle sue parti superiori, come inferiori dopò il tempo, in cui l'humana memoria hebbe principio, fino all'età presente; io humilissimamente conosco la prouidenza diuina essere di sopra, & fermamente tengo, che Dio fabricatore, & gouernatore di questa gran machina eccellente in beltà, ammirabile in uarietà, singolare in durata sia onnipotente. Alquale io supplico di porgermi aiuto in impresa così alta, longa, difficile, & non ancora da alcuno tentata. Egli tiene cura di tutte le cose, che quà giù auuengono, insino alle minime. Contiene in se il principio, & il fine, & i mezi di quelle, &, seguendo l'ordine da lui sin da principio al mondo dato nel crearlo, di-

ſpone, che egli ſia moderato da alternatiui cambiamenti,& conſeruato da' contrarij, rimanendo la ſua eſſenza eterna ſempre la iſteſſa, & immutabile.

Primieramente adunque il Cielo, con tutto che da Dio ſuo creatore habbia riceuuto molte eccellenze infra l'altre creature, eſſendo tondo,& hauendo da ogni lato le eſtremità dal mezo diſtanti, che è la piu perfetta, & la piu ſimile à ſe medeſima figura, alla quale egli ha donato conueneuole circolare mouimento eſſente de gli errori, & dell'inconſtanza dell'altre, girandolo per ſe ſteſſo, & in ſe ſteſſo, & à ſe proprio, in che ſempre perſeuera: nondimeno, dopò che ha corpo, non può interamente eſſer libero di mutamenti,ne d'alterationi. Gli antichi poneuano in lui otto sfere del firmamento, & indi ſette Pianeti. Altri dipoi ui hanno oſſeruata la nona, & decima sfera. Dicendo i nuoui Aſtrologi la decima girarſi all'intorno del Mondo in ventiquattro hore,tirando à deſtra da Oriente in Occidente, & per queſto sì leggiere,& impetuoſo mouimento portare,& rapire con ſe tutte le altre sfere inferiori,& fare far loro il medeſimo giro nel medeſimo ſpatio di tempo. Ancor che i loro proprij mouimenti ſiano à queſto contrarij, tirando à ſiniſtra da Occidente in Oriente. Parimente la nona piu lenta in quarantanoue mila anni. L'ottaua hauer due mouimenti, l'uno di trentaſei mila,l'altro di ſettemila anni. Quella di Saturno in trenta anni, di Gioue in dodici,di Marte in due,del Sole, di Venere,& di Mercurio in un'anno, della Luna in uentiotto giorni.

Fù il tempo talmente co'l Cielo, & con le Stelle ordinato,che, hauendo hauuto un medeſimo principio, hauranno parimente un'iſteſſo fine, quando l'Vniuerſo ſarà diſſoluto, ritornando nell'antico Chaos, & nelle tenebre di prima, conciosia che i giorni, i meſi,gli anni,& i ſecoli,i quali non erano auanti che il Cielo,& le Stelle create foſſero,con quelle di ſubito cominciarono, & ne furono per li corſi loro diſtinti,& oſſeruati i numeri: cioè la ſucceſſione de i giorni alle notti per il quotidiano moto del firmamento. Il meſe, dopò che la Luna ha girato il ſuo cerchio, & aggiunto il Sole. L'anno ordinario, quando il Sole ha compito il ſuo corſo. L'anno grande,quando i ſette Pianeti,& l'altre ſtelle fiſſe tornano alle loro prime ſedie, rappreſentando la medeſima natura, che era al principio,eſſendo il uiuere di tutte le coſe, & tempi prefiſſi nella loro durata,terminate per numero minori, ò maggiori ſecondo la diſpoſitione della materia, donde elle ſo-

no composte, nascenti, crescenti, fioriti, scemanti, mancāti in certi tempi, & per ispatij ineguali ridotte à un simile fine, riceuendo ciascuna la sua corrottione, successiua cagione della generatione d'un'altra. Talmente che pare à Platone, che l'Vniuerso si notrisca per la sua consumatione, & uecchiezza, surrogando sempre alle uecchie altre nuoue creature, & ponendo in luogo delle già estinte altre si fatte, senza che māchino le specie, lequali per questo modo come immortali rimangono.

Hora, con tutto che l'Vniuerso sia tondo, & in esso nō sia, alto, nè basso, atteso, che il luogo, che nel mezo si ritruoua, non deue essere alto, nè basso detto, nè la circonferenza mezo chiamata, & non habbia parte in se dall'altra differente, hauuto risguardo al mezo, & à ogn'altra cosa opposta; tuttauia per rispetto nostro diciamo esso alto, & basso, & destro, & sinistro contenere. Essendo il Polo, che à noi si mostra, il basso, secondo Aristotele, & quello, che ci si nasconde, l'alto, & il lato Orientale, da cui il primo mouimento procede, è il destro, & l'Occidētale il sinistro, donde succede il mouimento al primo moto contrario. Affermano adunque i Fisici, & gli Astrologi discendere dalla parte superiore dell'Vniuerso certa uirtù accompagnata da luce, & calore, che da alcuni spirito dell'Vniuerso, & da altri natura uien detta, mischiandosi per mezo la massa del suo gran corpo, penetrando, uiuificando, nutrendo, & moderando tutte le cose sotto la Luna à uariatione sottoposte. Laquale essendo di tale efficacia comincia al fuoco, & all'aria, & questi da i mouimenti celesti agitati, commuouono dipoi l'acqua, & la terra, & conseguentemente le nature di questi quattro elementi, composte cosi huomini, bestie, pesci, & uccelli, come germini, piante, arbori, pietre, & metalli. Colà essere il primo mouimento, dalquale gli altri inferiori, & tutta l'essenza dipendono. Di là procedere diuerse temperature di corpi, inclinationi d'ingegni, costumi d'huomini, proprietà di nationi, uitii, & virtù, sanità, & malattie, forza, & debolezza, breuità, & longhezza di uita, mortalità, ricchezza, & pouertà, prosperità, & auuersità. Di là pigliar principio gli stati, & le sette, i loro progressi, durate, & ruine. Breuemente tutto questo inferiore mondo al superiore ubidire, & da lui essere gouernato, & tutti i casi humani in specie dipenderne, & potere per gli atti essere preuenuti. Non già che tali effetti necessaria, & inuiolabilmente per una legge fatale auuengano. Anzi che per sauiezza possono essere schiuati, ò

per diuini prieghi diuertiti, ouero per humana prudenza augumentati, & diminuiti, ò per educatione, costume, & institutione moderati. Principalmente il Sole illuminando co i suoi raggi ogni cosa fare di ciò proua euidente, ilquale co'l leuare, & co'l tramontare il giorno, & la notte costituisce. Verso di noi uenendo, ò dilungandosene la rinouatione de gli anni continuamente cagiona, & per l'obliquità del Zodiaco con l'aiuto de i dodici segni in esso essistenti per li solstitii, & per gli equinottii le quattro stagioni dell'Estate, del Verno, della Primauera, & dell'Autunno distingue, nellequali consiste il mutamento della morte, & della uita, & il cambiare di tutte le cose, interuenendoui le prime qualità di caldo, & freddo, secco, & humido insieme temperate per generare, & distemperate per corrompere.

Secondariamente la Luna in ciascun mese crescendo, & decrescendo, ò piena le humidità diuersamente disponere, sopra lequali ella ha dominio, mostrando infra l'altre merauiglie la sua manifesta possanza sopra i flussi, & reflussi ne' Mari dell'Oceano. Poi l'altre stelle erranti, & piu ferme euitare nell'aria mutamento di caldo, & freddo, di uenti, di tuoni, di pioggie, di tempeste, & di neui, & per gli aspetti loro ecclissi, oppositioni, congiuntioni, distanze, apparenze, oscurità, grandezze, uelocità, tardità, diluuii, produrre grandi, & diuersi accidenti generali, & particolari di guerre, carestie, fame, peste, d'inondationi, di siccità, & ardori secondo la corrispondenza delle parti del Cielo, & della terra, la dispositione della materia, che elle incontrano, & la diuersità de' tempi, che operano. Similmente le cagioni de i mutamenti quotidiani, mensuali, & annuali, & i piu rari auuenimenti di qui giù à basso sono a i mouimenti celesti, & alle qualità delle sottoposte materie attribuiti, atteso che nell'Vniuerso gli elementi, & le loro commistioni sono come materia; & i corpi celesti, & l'intelligenze superiori, come cagioni efficienti, iquali per il caldo, & per la luce, che da loro procede, prestano il moto à tutte le cose inferiori. Prima il moto, che fa di giorno in giorno il firmamento, è del nascere, & del morire, & i corsi annuali del sole con l'assistentia della Luna, & d'altre stelle sono della cõtinuatione, & del mutamento cagione. ma le alterationi piu rare, & mirabili ne i Dominii, nelle sette, & nell'arti alla nona, & all'ottaua sfera riferire si debbono, procedendo quella diuersità, che ui si truoua di suo uariabile mouimento, hora dall'Oriente, hora dall'Occidente, hora dal Mezo giorno, & hora dal Settentrione,

che

che di trepidatione si chiama. Hanno gli Arabi in tal modo diuiso questo longo spatio di tempo per le gran congiontioni di Pianeti, nominatamente delli tre superiori Saturno, Gioue, & Marte, che tengono questi hauere maggior forza nelle alterationi principali di questo mondo inferiore, secondo le qualità delle triplicità, nellequali auuẽgono, di fuoco, aeree, acquatice, terrestri, dellequali già sette ue ne sono state dopò cinque mila cinquecento trenta anni, che contano gli Hebrei dalla creatione del mõdo. Et l'ottaua sarà l'anno dell'Incarnatione di CHRISTO mille sei cento quattro. I Caldei, i Persiani, gli Egittii, & gli antichi Greci giudicauano gli auuenimenti illustri del mõdo per gli Eclissi del Sole, & della Luna, & per le stelle, che i luoghi de gli Eclissi risguardano, ò che sogliono insieme, ò che sono nel mezo del cielo. Belo di Babilonia, come Seneca recita, assegnò tempo al Diluuio, & all'Incendio, affermando che le cose terrestri all'hora abbruscierebbono, che tutte le stelle, hauendo adesso diuersi corsi, conuerrebbono insieme nel segno del Cancro talmente sotto il medesimo luogo poste, che una linea dritta possa passare per tutti i cerchi loro, & sarebbono sommerse quando le medesime stelle conuenissero nel Capricorno, segni di grande efficacia, che possono molto nel mutamento dell'anno. Gli antichi Poeti sotto le fabule di Fetonte, & di Deucalione, & Pirra hanno rappresentato queste due ruine del mondo, l'una per il fuoco, & l'altra per l'acqua. Così il sacerdote d'Egitto nel Timeo di Platone discorrendo con Solone dice, che molte ruine sono accadute, & per l'auuenire accaderanno al mondo le maggiori per il fuoco, & l'acqua; le minori per i terremoti, guerre, carestie, & pesti: & che quello, che di Fetonte figliuolo del Sole si racconta, non è in tutto lontano dalla uerità, cioè ch'essendo su'l carro del Padre salito, nè potendo condurlo per il solito camino abbrusciò le cose terrestri, & fulminò se stesso. Et in longo tempo molte di tali ruine per il fuoco auuengono à cagione dello sregolamento, che all'intorno della terra, & & ne' mouimenti celesti soprauiene. All'hora gli habitatori de i Monti, & de i luoghi secchi perire piu tosto, che i uicini al Mare, & ai fiumi. Ma per contrario, quando Dio uuole purgare la terra per inondatione, quelli, che ne i luoghi piani habitano, essere rapiti in Mare dall'impetuosità de' fiumi, restando sicuri quelle de i monti. Che quelli che dopò tali infortunii rimangono, ignoranti delle cose passate restano, & priui d

tutte le lettere, che haueano altre uolte imparate à poco à poco. Altri dicono, che nel corſo di molti anni ſi fanno certi periodi dell'Vniuerſo, iquali durando tutte le coſe uengono in uigore, & quelli finiti decadono. Ma che tutti uengono à finire i corſi loro dentro la riuolutione dell'anno grande. Et che quando l'uno è preſſo à finire, & che l'altro ſubintra per cominciare, ſi fanno molti ſegni ſtrani nella Terra, & nel Cielo. La onde à molti pare, che qualche mutatione grande ſia uicina, conſiderando i ſegni dopò alcun tempo appariti nel Cielo, nelle ſtelle, ne gli elementi, & in tutta la natura. Il Sole, & la Luna non eccliſſarono mai piu apparentemente. Non ſi uidero tante comete, & altre impreſſioni nell'aere. Il mare giamai, nè i fiumi ſi uiolentemẽte ſcorſero fuori de i loro termini. Giamai non s'udirono terremoti tali. Non nacquero mai tanti moſtri, ne coſi horribili. Ne ancora ha la humana memoria ueduto mai tante, & ſi frequenti mutationi auuenute ne i paeſi, ne gli huomini, ne' coſtumi, nelle leggi, nelle politie, nelle religioni. Il corſo del Sole non è piu quale ſolea anticamente eſſere, ne i punti medeſimi de i ſolſtitii, & de gli equinottii, anzi dopo mille quattrocento anni, che fu in uita Tolomeo diligentiſſimo oſſeruatore delle coſe dell'Vniuerſo, egli è alla terra piu, che all'hora non era, uicino circa à dodici gradi. Si dice di piu, che tutte le parti del Zodiaco, & i ſegni interi hanno i lor luoghi cambiato, & che la Terra è rimutata dalla ſua ſituatione primiera, non eſſendo interamente, ſi come auanti era, il centro dell'Vniuerſo. Alcuni etiandio (come Hipparco Aſtrologo molto e ſtimato infra li Greci, hanno poſto in conſideratione, che i mouimenti celeſti andaranno qualche uolta all'oppoſito, & che i corſi delle ſtelle ſi muteranno, diuenendo l'Oriente Occidente, & il Mezo giorno Settentrione. In queſto mezo la continuatione del mutamento, che qui à baſſo ueggiamo, cõſiſte nella cagione mouẽte, & nella materia primiera. La cagione mouẽte doppia eſſere ſi truoua, l'una del motore primo immobile, l'altra del motore mobile, per la uirtù, & influenza delquale (la diuina prouidenza dominando) le coſe caduche al mondo ſenſibile ſono inceſſantemente reſtaurate, & rinouate per mezo della generatione, facendoſi la materia primiera ſoggetta à tutti i mouimenti, & mutationi nella medeſima perpetuità, che il primo motore agita, & forma le coſe caduche, ne di produrle manca già mai.

Del mutamento, che hanno i quattro elementi infra se stessi, & ciascun di loro in se medesimo.

IL mutamento della parte inferiore del mondo giace principalmente ne i quattro elementi, donde egli è composto, iquali riceuono continua mutatione tanto infra di loro, quanto ciascuno per se à parte. Prima quando l'acqua si fa spessa, ella pare pietra, ò terra, & quando euapora, spirito, & aere diuenire. Cosi l'aere abbrusciato in fuoco si cõuerte, & il fuoco estinto, & ingrossato si riuolge in aere. Da capo l'aere spesso si risolue in nebbia, & in nuuole, da quali l'acqua procede. Di maniera che l'un l'altro per giro, & per circuitione si prestano una perpetua generatione. Poscia adunque, che già mai non si fermano in un medesimo stato, egli è difficile à poter l'un dall'altro discernere. Anzi quello che tutto dì si uede essere formato hora d'una sorte, & hora d'un'altra, & simile al fuoco, nõ dee fuoco essere detto, ma cosa tale quale il fuoco è, nè l'acqua similmente, ma cosa all'acqua conforme, & cosi gli altri di mano in mano, non contenenti in se stabilità alcuna. Et però nõ debbiano cosi designarli per que' nomi, che noi usiamo, uolendo qualche cosa certa dimostrare, come quãdo diciamo questo, ò quello. Percioche fuggono, & non aspettano mai questa dimostratione conueniente alle cose, che stabili sono, ma ciascun di loro deue essere tale, ò tale nominato secõdo la sua similitudine come il fuoco, & ogn'altra cosa, che ha generatione. Ma quello, in che essere fatti si rassimigliano, & da capo consumati, deue essere solamente per questo, ò per quello designato, rimanẽdo sempre lo istesso senza diminuire di potere, ò di facoltà, & riceuendo il tutto continuamẽte senza mai ritenerne alcuna forma simile. Questa è la prima materia esposta à tutta la natura per riceuere ogni forma; & essendo per le cose soprauegnẽte agitata, & formata pare essere hora d'una, & hora d'un'altra sorte. Ma il soggetto di tale formatione non sarebbe ben preparato, se nõ fosse informato, & naturalmẽte spogliato di tutte le forme che riceuere deue. Conciosia che, se ad alcuna di queste cose simili fosse, quãdo la sua cõtraria, ò qual si uoglia altra natura soprauenisse, egli non potrebbe bene rappresentarla, hauẽdo di già l'altra presa. Perilche è necessario essere libero di tutte le figure, ò forme quello, che in se tutti i generi riceuere deue. Noi nõ diremo adunque, che la madre, & il ricettacolo di questo mondo inferiore sia la terra, l'aere, il fuoco, o l'acqua, ne cosa, che d'essi sia fatta, oue-

ro di cui eglino fatti ſiano. ma che queſta è una ſpecie inuiſibile, ſenza forma, capace d'ogni coſa, che ſolo può per intelligenza comprenderſi con ragione fuori della notitia de i ſenſi. Che il fuoco pare di quella eſſere una parte riſcaldata, l'acqua una parte humida, ſimilmente l'aere, & la terra ſecondo ch'ella le loro forme riceue ſofferendo l'altre paſſioni, che ne dipendono, & per ciò pare eſſere onniforme. Ma, perche ella non ha forze, ne facoltà ſimili, ne del medeſimo peſo, non ritiene egualità alcuna, anzi è inegualmente rimutata, & agitata da queſti generi, ch'ella parimente agita di nuouo. Per laquale agitatione ſono quà, & là portati, & diſtinti gli uni da gli altri per ſpecie, & qualità, conſeruando l'ordine, che è ſtato loro poſto, accioche per la coherentia de i corpi differenti non rimaneſſe la confuſione, che innanzi alla conſtitutione del mondo ſi ritrouaua.

Queſti quattro elementi coſi in natura, & qualità differenti, & contrarii in fra loro ſono con tale proportione vniti, che i leggieri per li graui ſon ritenuti che non ſagliano, & per contrario, accioche i graui non cadano, ſono per i leggieri, che in alto tendono, ſoſtenuti, reſtando per isforzo pari nelle loro diuerſità coſtreti ne i luoghi loro per il perpetuo girar del mondo. Ilquale in ſe medeſimo ſempre uoltandoſi tiene la terra nel mezo bilanciata, come la piu baſſa di tutti, laquale anch'eſſa all'incontro gli altri elementi bilancia; tenendola ſoſpeſa. all'intorno di cui è l'acqua diffuſa, & l'aere dipoi ſopra lor due portato non facendo che un globo. Il foco poſto nel piu alto, ilquale fra il Cielo, & l'aere ſituato per tutto doue i corpi celeſti tocca, è puro, & impuro per doue all'aere s'auicina, riceuendo molte mutationi in diuerſe forme. Et benche dalla parte del Cielo egli non habbia niente, che corrompere lo poſſa, reſtando nel ſuo natural luogo atto alla ſua conſeruatione, nondimeno le ſue parti non perſeuerano ſempre nella loro purità per la deformità del mouimento, che lo gira; & quelle abbatte, & ſpinge à baſſo uerſo l'aere ſino in terra, doue elle ſi corrompono, & mancano.

L'aere ſimilmente è da gli altri, a cui s'auuicina, diuerſificato, percioche ſendo in tre parti diuiſo l'alta, baſſa, & mezana, egli per l'alta proſſima al fuoco, a i mouimenti del Cielo, & delle Stelle è ſottiliſſimo, per la baſſa alla terra uicina,

grosso,& spesso,& per la mezana tẽperato, piu freddo nondimeno che nell'una,ò nell'altra. cõciosia che l'alta del calore delle Stelle par tecipa,l'inferiore è tepida per li uapori della Terra,& dipoi per la ri uerberatione de' raggi del Sole,conseguentemente per li fuochi arti ficiali tra gli huomini usati,& i naturali nella terra ascosi,doue la me zana remota dalle due estremità nella sua freddezza perseuera. Essen do l'aere per tanto cosi disposto,per la maggior parte è uario, incon stante,mutabile presso alla terra,massimamente doue egli molto,& opera,& patisce secondo i diuersi siti de' luoghi,& secondo gli aspet ti,& cosi differenti delle Stelle. Lequali per il loro orto, & occaso contrarii commuono le essalationi, & uapori, donde le nebbie, le nuuole, le borasche, i turbini,i lampi, i folgori,i tuoni, le tempeste,i geli, le neui, & l'altre calamità delle terre procedono con gran com battimento delle cose naturali fra loro. tirando l'uno ad alto, le qua li per la forza delle Stelle contrarie sono depresse, l'altre, che sono uiolentemente portate. Le pioggie discendono, le nuuole saglio no,l'acque seccano,le tempeste, & le neui cadono, i raggi ripercosi scaldano, i uenti aggirandosi inegualmente l'un contra l'altro sof fiano,essendo alle uolte dolci,& alle uolte impetuosi. & sono li Set tentrionali da Gioue eccitati,gli Orientali dal Sole, i Meridionali da Marte,gli Occidentali dalla Luna, ouero dalle quattro triplicità de i dodici segni del Zodiaco,commouendo i tre di qualità calda, & sec ca uẽti dalla parte d'Oriente sotto la linea Equinottiale,che Est, cioè uento di Leuante uien detto. I tre altri di fredda, & secca, uento da Mezogiorno,ch'esce di sotto del Polo antartico detto Sud,cioè uento Meridionale altrimente Ostro.Gli altri tre caldi,& humidi,uento da Occidente sotto la linea Equinottiale parimente,che Oest,cioè uento di Ponente altrimente Farcouio,ò Zefiro,si chiama.Gli altri di qua lità humida,& fredda uento Nort Tramontana,ouero Aquilone det to,che sotto il Polo artico nasce. Iquali uenti hanno le proprietà dif ferenti secondo le parti,donde uengono, & i luoghi per doue soffia no,mouendo attorno dell'acqua, & della Terra come le Stelle, che gli eccitano. I quattro uenti principali quattro altri uenti hanno col laterali,che tutti otto insieme uenti interi si dicono, fra i quali altri otto mezi se ne mettono, & ancora altri sei quarti di uenti, essendo ogni nauigatione per quelli condotta.

Hora l'acqua,sopra laquale si nauiga,che è all'aere contigua, non punto manco uarietà di lui patisce, nè fà che un globo insieme con la terra. perche come la terra,sendo di sua natura secca,non può sen za humore subsistere,cosi l'acqua senza l'appoggio della terra non ha

urebbe

urebbe ſopra che cõtenerſi. Et perciò ſono ſtate dalla natura coſi inſie me cõgionte, aprendo l'una le uene, & i condotti della terra, l'altra co lando per quella coſi per dẽtro come per di fuori per ſeruirle come di legamẽto. Tutta l'acqua di ſuo moto proprio da alto à baſſo diſcẽde: ma nel Mare Oceano, circondando la Terra, tre mouimenti ſi truoua no, l'uno d'Oriente in Occidente, l'altro da Settentrione uerſo Mezo giorno, il terzo del ſuo fluſſo, e rifluſſo d'ogni giorno, ilquale di ſei in ſei hore creſce, & ſi allarga, dipoi decreſce, & ſi ritira, iquali mouimẽ ti etiandio alle riue del Mare Mediterraneo appariſcono. La cagio- ne del primo moto d'Oriente in Occidente, è il giornale mouimen- to del firmamento, per l'impetuoſità di cui tutte le sfere ſono com- moſſe con buona parte del fuoco, & dell'aere. L'altro moto da Settentrione uerſo Mezogiorno faſſi perche il Mare nel Settentrio- ne piu che uerſo il Mezogiorno è alto, atteſo che il freddo di Setten- trione produce piu acqua, che non potrebbe il Mare nello ſpatio, di- ſtanza, & altezza delle ſue riue contenere, & l'acqua, che è al mezo giorno per il calore del Sole ſi diminuiſce, & conſuma. Di ma- niera che una parte dell'acqua di Settentrione riſpinge l'altra uerſo il lato piu baſſo, & perciò dal luogo della ſua generatione acciden- talmente ſi muoue. Il terzo moto ſegue le riuolutioni della Luna, la quale ſempre creſcendo, & ſcemando appariſce hor cornuta, hor mezo tonda, alcune uolte ancora tirando ſu'l tondo, & tutta mac- chiata, dipoi ſubito chiara grande quando è piena, & tantoſto an- cora piu non ſi uede. Alcune uolte tutta la notte luce, & alcun'al- tre tardi ſi leua. Talhora ella di giorno ſplende ſupplendo la chia- rezza del Sole. & uenendo à eccliſſare, per queſto dimoſtrarſi non laſcia, & in capo al meſe s'aſconde quando ſi ſtima che là non tra- uagli. Qualche uolta ancora ella è baſſa, & talhor alta, ne que- ſto mai d'un modo iſteſſo auuiene, conciosia che hor ſi direbbe, che ella al firmamento attaccata foſſe, & hor coſi baſſa ſi moſtra, che al- tri giudicherebbe, che le ſommità de i monti toccaſſe. Quando là ſi uede dal lato di mezogiorno, & quando uerſo il North cercar- la biſogna.

Poſcia adunque che ella è cotanto uaria, non è merauiglia ſe i fluſ ſi, & rifluſſi del Mare, che per eſſa principalmente ſi fanno, coſi ua- riabili ſono. Et prima nel mouimento quotidiano, che la Luna fà co'l Cielo in uentiquattro hore, ci ſono due fluſsi creſcenti, & due decreſcenti, creſcendo il Mare ſei hore, & ſei altre hore, che dodici ſono, diminuendo. Et altrettanto fà in altre dodici hore, che uenti- quattro ſono, lequali iſcreſcenze non ſono ſempre eguali in ogni

tempo,

tempo, & luogo. perche per iſpatio di ſette giorni creſcono l'acque, che viue ſi chiamano, et per altri ſette giorni decreſcono, & acque morte ſon dette. Di ſorte che dopò il primo giorno della Luna fino all'ottauo, che è il primo quarto della Luna, le acque diminuiſcono, & dopò il detto quarto fino al quintodecimo, che è il Plenilunio, elle creſcendo uanno, & dopò il terzo quarto ſcemano, & di là fino alla congiontione augumentano tuttauia. Et coſi il primo giorno della Luna è capo dell'acque, il ſecondo l'acqua è ancora molto grande, & il terzo ſimilmente. Ma il quarto ella a diminuire comincia, & coſi ancora di giorno in giorno ſcemando procede, tanto ch'ella all'ottauo giorno peruiene. All'hora l'acque ſon baſſe, & al nono il ſimile, & al decimo coſi è quaſi. Dopò l'undecimo, che l'acque ripoſano, pare che comincino à creſcere un poco, e di là in poi di giorno in giorno augumentando uanno fino al quintodecimo giorno che è il Plenilunio. & all'hora à eſſere capo d'acqua ricomincia, & al ſeſtodecimo creſce ſimilmente, & quaſi fino al fine del decimoſettimo. ma al decimoottauo ella diminuiſce, & coſi diminuendo ciaſcun giorno procede fino al trenteſimo, ch'ella è in congiontione. In modo che al primo giorno di nuouo torna à eſſere capo, & principio d'acque, lequali uanno ſucceſſiuamente creſcẽdo, & decreſcendo ſecondo l'ordine, che ſi è detto. Tuttauia in queſti creſcimenti l'acque non ſono una uolta coſi alte, come un'altra, anzi hora maggiori, & hora minori. Donde auuiene, che i fluſſi, & refluſſi in tutti i luoghi eguali non ſono. Nondimeno, quando la Luna è al Norteſt, cioè al uento Greco, egli è pieno mare, & quando è al Sudeſt, cioè Garbino, è baſſo Mare.

Non è parimente coſa alcuna perpetua nella terra. Alcune uolte il Mare, ouero altre acque entroui chiuſe impetuoſamente sboccando una parte ne cuoprono, altre uolte ritirar ſi uedono. I fiumi & i fonti ſi ſeccano, & altroue di nuoui ne ſcaturiſcono. Alcune contrade in ſtagni, & in paludi ſono tramutate, altre in deſerti d'arene, altre in boſchi, che dipoi disboſcate, & lauorate di ſterili fertili terreni diuentano, & per cõtrario alcune di fertili ſterili. I Mõti ſi ſpianano, i piani s'inalzano. Alcuni luoghi ſono per i terremoti dalla terra inghiottiti, ò da fuoco abbruſciati. Quando ella è longamente coltiuata, ſi rilaſcia, & dipoi per ripoſo, & per ingraſſamento uigore, & forza ripiglia. Ella in lungo ſpatio di tẽpo inuecchia ſe non nel tutto, almeno nelle ſue parti. Dipoi ſi rinuoua, & ringioueniſce. Noi uediano ogn'anno, come alla Primauera, & al

l'eſtate

l'eſtate ella irrorata di minute pioggie da dolci uenti commoſſe, & moderatamente riſcaldata ſoſpinge fuori i ſemi di tutte le coſe, che chiuſi nel ſeno hauea, gli uni in herbe, in ſtrami, & in iſpiche forman do, gli altri in tigi, & in ſilique, & alcuni in bottoni, & in teneri ceſpugli tramutando. Gli arbori, che priui di uita pareano, gettano fuori occhi, fiori, foglie, & frutti. I boſchi, & le foreſte rinuerdiſcono, ne i rami, & ne i tronchi loro annidando gli uccelli dal deſio di generare ſoſpinti, & a gara i loro dolci uerſi cantando. I peſci ſi riducono in ſchiere, & gli altri animali ne i copioſi paſchi muggiſcono, & ſaltano infiammati d'amore. Breuemente ogni coſa naſce, ogni coſa creſce, abbelliſce, infiora, & fruttifica, & il tutto ſi rinuoua. Et per contrario l'Autunno, & il Verno ritornando, ogni coſa s'empie d'horrore, di triſtezza, di freddi, di pioggie, di fanghi, di pozzangare, di nebbie, di brinate, di neui, di gelate, di ghiacci, & di notti longhe, & d'un'oſcurità quaſi perpetua. Noi di giorno, & di notte la trauagliamo piu per ſatisfare à i noſtri appetiti, che à i noſtri alimenti. Et nondimeno ſarebbe tolerabile quel che nella ſuperficie ella patiſce, ſe noi non le penetraſsimo anco, & ſottoſopra le metteſsimo le uiſcere, per cercarui oro, argento, rame, piombo, ſtagno, ferro, pietre da fabricare, & anco pretioſe. Et non è ella ſolamente da gli huomini trauagliata, ma pare, che tutti tre gli altri elementi habbiano alla mina di lei ſola conſpirato, per non dire del Cielo iſteſſo, ilquale per la ſua intemperie della uirtù di lei ha di molto leuato. Non doueua egli baſtare al Mare di circondarla, & d'hauerne etiandio una parte coperta, ſenza eſtenderuiſi dentro con tanti golfi l'uno dall'altro poco diſtanti, ſpezzando monti, & facendo quà, & là aperture uiolenti, come s'ei uoleſſe per tutto ſpanderſi? Poi tanti fiumi, tanti laghi, tante paludi, tanti ſtagnationi d'acque, che ſono in mezo di eſſa, tante ſortiue, & ruſcelli, & torrenti repentini, & impetuoſi. L'aere la commuoue, facendole perdere la ſua vera proprietà, che è d'eſſere immobile, non abiſſando ſolamente i campi, le caſe, i borghi, le città, ma le nationi, & le regioni intere, non laſci andone bene ſpeſſo apparenza alcuna, per la quale poſſa vederſi, ch'elle già furono. Poi il fuoco, ſendo ſì fertile, che di lui medeſimo ſi procrea, & di minute fauille creſce facendoſi alle uolte grande, & impetuoſo l'abbruſcia in molti luoghi, & di fuori, & di dentro, ſparſo per le frequenze de gli huomini, ſcintillando fuori delle pietre, & de' legni percoſsi inſieme, apparendo per le nuuole, venendo da i folgori, acceſo con gli ſpecchi

arden-

ardenti opposti al Sole, il quale ancora insieme con l'altre Stelle la disecca, & abronza eccessiuamente in alcune stagioni, & contrade. E' merauiglia che sendo da tutte le parti cotanto afflitta, ella non sia già pezzo tutta consumata. Ma tanto manca, che questi sì grandi, & sì uiolenti infortunij la ruinino, che piu tosto alla sua conseruatione aiuto le prestano. percioche i terremoti per l'aprriture, che fanno, danno essito à i uenti corrotti nelle sue interiora riseruati, che quei suffocati tremori cagionauano. Le inondationi le brutture, & sordidezze ne lauano, & nettano, & gli abbrusciamenti quello che di troppo grosso ui truouano, purgano, & digeriscono, si come i geli moderano quello, che d'infiammato ui si truoua.

Come tutte le cose nell'Vniuerso per contrarij, & dissimili temperate; & conseruate sono.

IN questa guisa la terra, & ogn'altra cosa nell'uniuerso è per contrarii temperata, & conseruata. Non è per tanto senza cagione, che la natura tanto i contrarii appetisca, facendo di quelli ogni congruità, & bellezza, & non de i simili. Questo temperamento è cagione, che le cose per innanzi diuerse, & differenti conuengono, & s'accordano insieme à stabilire, intrattenere, & abbellire un'altra cosa, diuentando la contrarietà unità, & la discordia concordia, ouero l'inimicitia amicitia, & contesa conueneuole. La onde diceua Heraclito la guerra, & la concordia essere padre, & madre delle cose: & Homero, che, chi delle contentioni dice male, biasima la natura. Empedocle manteneua non della discordia per se, ma che con la concordia ella era Principe d'ogni cosa. Intendendo per discordia la uarietà delle cose, che s'uniscono, & per concordia l'unione di quelle. Ma l'unione in tale ragunanza dee la contrarietà sourapassare. Altrimente si risoluerebbe la cosa separandosi i principii. Cosi ueggiamo in Cielo mouimenti contrarii l'Vniuerso conseruare. Venere presso di Marte nel mezo posta à fin di correggere la sua impetuosità, che è di sua natura corrottibile, & Gioue appresso di Saturno per mitigare la sua malignità. Il mondo inferiore d'elementi contrarii composto mantenersi per la proportione, che hanno insieme. Le nature fatte di quelli conseruarsi per la temperatura di qualità differente. Trouansi nel corpo dell'Vniuerso Terra, Acqua, Aere, Fuoco, Sole, Luna, & altre Stelle. Ecci materia, forma, priuatione, semplicità, mistione, sostanza, quantità, qualità, attione, passione. Nel sangue humano flemma, colera,

melan-

melancolia,carne,ossa,nerui,uene, arterie,capo,occhi,naso,orecchi, mani,piedi,ceruello, cuore,figato,milza. Nell'Economica marito, moglie,figliuoli, signore,seruo, padrone,& famigliare. Nella Politica giustitia,fortezza,prudenza,temperanza,religione,militia, giudicature,entrate,consiglio,magistrati,& priuati,nobili, & contadini,ricchi,& poueri,giouani,& uecchi,deboli,& possenti,buoni,& cattiui,lauoratori,artigiani,mercanti,regattieri,bastaggi. che tutte sono parti disimili, & la maggior parte contrarie insieme per debita conueneuolezza congionte. L'arte la natura imitando nella pittura del nero,bianco,giallo,rosso,& altri colori mischiati rappresenta i conueneuoli ritratti delle cose, alle quali sono indrizzati. Et nella Musica del sottile,grosso,longo,& breue insieme temperati la consonantia si forma. La Grãmatica di lettere uocali,& mute si costituisce. Ne le scientie ponno essere buonamente insegnate,saluo che per conferenza di contrarii, considerando l'un di loro principalmente, & per l'amore dell'uno accidentalmente l'altro,& à fine di guerdarsene. come la Medicina per accidente tratta la infirmità a fin di poter la sanità meglio intrattenere, & l'altra schiuare. L'Ethica, & la Politica non danno solamente à intendere l'honesto, il giusto,& l'utile,ma ancora il dishonesto, l'ingiusto, & il noceuole. Talmente, che dire posiamo tutti i contrarii l'un presso all'altro posti maggiormente apparire. si come la necesità fa meglio la ricchezza gustare, & le tenebre fan piu grata la luce. La dolcezza della Primauera piu si stima per l'asprezza del Verno,la tranquillità della pace per le calamità della guerra, & il buon tempo dopò le longhe pioggie. In modo che pare il bene non potersi senza il male conoscersi. &, ancorche contrarii siano, nondimeno hanno tal congiontione insieme, che,uno rimosso, amboduo à leuare si uengono. Conciosia che il bene non puote essere inteso, nè stimato se non co'l male paragonato per euitarlo,nè il male schiuato,nè domato senza l'aiuto del conosciuto bene. Dice Platone il simile della uoluttà, & del dolore, che,con tutto che due cose siano contrarie, & ripugnanti, non potendo insieme essere in una istessa persona: nondimeno, se alcuno segue,& riceue l'uno,è quasi sempre à pigliare l'altro costretto,come se amboduo in un medesimo punto, & estremità congionti, & insieme legati fossero. Oltra di ciò certa cosa è, che la natura non ha creato niente, à cui il suo contrario dato non habbia per ritenerlo, da che le Antipathie in tutte le cose sì animate,come inanimate nel l'Vniuerso diffuse si ueggono. Nelle bestie come fra i galli, & le uolpi. Ne'pesci fra il mugile, & la lampreda. Ne gli uccelli fra il

coruo,

coruo, & il Nibbio. Nell'herbe fra la canna, & il felice. Ne gli arbori fra la quercia, & l'oliuo. Nelle pietre fra la calamita, & il diamante Che dunque de gli huomini tanto appassionati, & inconstanti diremo? Veramente che tutti in tutte l'età, & modi di uiuere publici, priuati, solitarii, contemplatiui, attiui sono a' contentioni, & partialità inchinati, dico fino à discordare ciascuno da se medesimo, hauendo nel corpo, & nell'anima battaglia perpetua della ragione con i sensi. In questa maniera si truouano altercationi, & contrasti intra gl'infanti, che ancora conoscimento non hanno, & tra gli huomini seluatici, con tutto che niente di proprio posseggano. Che piu? anco nelle scuole di Leggi, di Medicina, di Filosofia, nō ui sono le fattioni, & le sette? Per tanto non è da far merauiglia, se nelle Città, & nelle Prouincie delle seditioni si truouano per farui caminar dritto tante persone di diuerse conditioni, come erano anticamente in Roma quelli del Popolo, & quelli della Nobiltà, & se ci è guerra tra Dominio, & Dominio, & tra Reame, & Reame, che li tengano respettiuamente in timore. Cosi erano in Grecia anticamente i Lacedemoniesi con gli Atheniesi, cosi co i Romani i Carthaginesi, & dipoi i Parthi. Cosi sono hoggidì gli Scozzesi à gli Inglesi opposti, gli Inglesi à i Francesi, i Francesi à gl'Italiani, gli Alemani à gli Suizzeri, gli Africani à gli Spagnuoli, i Turchi a' Christiani, i Persi à i Turchi, i Zagatini à i Persiani, essendo infra di loro per colore rosso, & uerde distinti, che perciò capi uerdi, & capi rossi denominati sono, i Moscouiti à i Polachi, i Tartari à questi due. Nell'Indie Coscim à Calecut, nell'alta Africa i Mori à gli Abissini, per le campagne gli Alarbi de i Monti à gli Alarbi de i piani, gli Ethiopi infra di loro, & nel Brasile gli huomini seluatici fino à diuorarsi infra loro quando sono in guerra fatti prigioni.

Et potrebbe parere, che queste diuisioni fossero in alcun modo necessarie nel mondo, & tali contrarietà, che Dio ha dato in ciascuno stato, & quasi à ciascuna persona utili per tenerle in humiltà, & timore. percioche gli huomini facilmente si corrompono, & pigliano orgoglio nelle gran prosperità, & ricchezze. & quando sono malconoscitori, donde tali gratie deriuano, è solito Dio mandare loro delle auuersità per gastigarli. Perche ordinariamente si uede, che ogni possente stato quando non ha nimici di fuori, di subito dentro ne truoua, & all'hora che alla maggior grandezza è salito, non potendo essere da forze straniere depresso, ò ritenuto, è dalle intestine partialità trafitto, & spesso distrutto, ò in altre nationi tramutato con rinouatione di politia, & di giustitia. Di piu, quando i paesi d'ha-

d'habitatori troppo ſon pieni, & che la malitia, & aſtutia humana è montata al ſopran grado, ſono per fame, & peſte uuotati, & purgati, accioche, ſendoui i popoli à minor numero ridotti, & gaſtigati, poſſano uiuere meglio. Et, ſe per queſto non s'emendano, anzi peggiorando uadano, per l'acqua, & per il fuoco eſterminati, ò per i terremoti ſubiſſati ſono. Vſando Dio queſto contra gli oſtinati ſcelerati, ſi come egli è continuamente pronto à riceuere in gratia quelli, che da douero ſi pentono, & che a lui ſi ritirano ſupplicandolo con ſincero core.

Della varietà, & cambiamento dell'ombre, giorni, & ſtagioni, dell'anno, & della diuerſità delle habitationi della Terra.

SINO à qui è ſtato dimoſtrato, come l'Vniuerſo non è ſolamente conſeruato per il cambiamento de' Cieli, & de gli elementi, ma ancora di contrarii temperato. Hora, à fin di conſiderare meglio la differenza, che ſi truoua ſecondo la diuerſità de' luoghi, & de gli aſpetti del Cielo tanto nelle piante, arbori, frutti, metalli, odori, colori, ſapori, quanto ne gli animali, peſci, uccelli, ne gli huomini proprii, & in tutti i fatti loro, noi con quella breuità, che al preſente trattato ſarà conueneuole, ſommariamente diſcorreremo delle cinque Zone della terra habitabile, di ſette climati, quattro limiti Oriente, Occidente, Settentrione, & Mezogiorno, queſti dui lati, ouero hemiſperi longhezza, larghezza, tre parti del mondo, cioè Europa, Aſia, Africa, allequali l'America ſi è aggionta; della uarietà del l'ombre, giorni, ſtagioni, diuerſe maniere d'habitationi, poſcia che tutte queſte conſiderationi alla cognitione del mondo ſono à propoſito, & delle mutationi, che ui ſono auuenute per il paſſato, & che anco ogni giorno ui accadono. Gli antichi il Cielo, & conſeguentemente la Terra in cinque Zone diuiſero, ſtimando le due eſtreme, che uerſo i due Poli, Settētrionale, cioè, & Meridionale riſguardano, le due parti della terra à quelle ſoggiacēti inhabitabili fare per riſpetto del loro eſtremo, & perpetuo freddo. Quella parte del Cielo, che il mezo della terra riſguarda ſotto l'equinottiale, renderla parimente inhabitabile; percioche, facendo il Sole per quiui il ſuo camino continuamente, abbruſcia con i raggi, che perpendicolarmente, & d'appreſſo la battono, tutto il paeſe à quella Zona ſottopoſto. L'altre due parti fra la zona torrida, & i Poli locate, eſſere temperate, & ſimilmente le due parti della Terra, che à quelle riſpondono; ma che dal-

dall'una all'altra non potria commodamente passarsi per cagione della Zona torrida in mezo posta. Ma per le moderne nauigationi essi trouato, che tutta la terra è habitabile, & sotto gl'istessi Poli specialmente, che nel mezo sono, & nelle estremità da huomini frequentate con non pari commodità non impedendo l'ardore, che dalla mezana, laquale torrida è istimata (manco però sotto l'Equinottiale, che sotto i Tropici) passare non si possa facilmente dall'una temperata all'altra. Conciosia che se ben sotto l'Equinottiale i raggi del Sole sono due uolte l'anno perpendicolari, nondimeno fanno poco nocumento, poiche non ci stanno molto, essendo in questo luogo il Zodiaco dritto, non obliquo, & poi le notti à i giorni continuamente eguali temperano con la loro freschezza il calore de' giorni. ma sotto, & appresso i Tropici essendo obliquo, d'auantaggio ui tarda, ne cosi uelocemente dell'Orizonte scende, facendo i giorni piu longhi, & l'estate piu calda, tolerabile nondimeno, come per innumerabili genti, che sotto l'Equinottiale, & fra i Tropici habitano, puosi uedere.

Nell'estremità del North habitano i Liuonii, i Noruegi, i Lithuani, i Sueui, i Moscouiti, i Lapieni, i Brarmiensi ultimi di tutti, che nel fondo del Verno hanno l'aere grosso, pieno di nebbie, & di densissime nuuole, con neui, & geli longhissimi, talche sopra il ghiaccio per acqua, & per terra fanno i loro traffichi, & le lor guerre. Ma ritornando l'estate, il paese si scuopre, & si fa piu temperato per la luce del Sole, che piu a longo in un luogo, che in un'altro ui fa dimora, secondo che egli è uicino, ouero al Polo lontano. si come nelle calide parti auuiene, che alcuni luoghi per la presenza del Sole dishabitati, ouero incommodamente habitati sono. & per la lontananza del Sole habitabile temperatura ricuperano.

La superficie della terra ancora è stata altrimente distinta, percioche, quanto un paese dall'una parte, & dall'altra dell'equinottiale declina, tanto piu longhi d'estate i giorni ui sono, & d'inuerno le notti longhe. Talmente che secondo il crescimento diuerso de' giorni gli spatii della terra stati distinti sono, attribuendosi à ciascun climate meza hora di crescimento. Et i luoghi à questi climati soggetti sono stati per illustri città, ò per fiumi, o per monti disegnati, come per Meroe, Siene, Alessandria, Rodi, Roma, Boristene, i Monti Rifei fauolosamente trouati, doue il piu longo giorno è d'hore sedici, & un quarto, & il Polo cinquanta gradi eleuato. Gli antichi à questa settima si fermauano, non conoscendo le regioni, Mari, Isole, che piu oltra sono. Hoggidì per la medesima ragione l'huomo hà potuto dell'altre aggiongeruene. I quattro Limiti del Mondo sono l'Oriente, l'Occi-

dente, il Mezogiorno, & il Settētrione, differenti in questo, che due di loro, cioè Mezogiorno, & Settentrione stabili, & immutabili sono, l'Oriente, & l'Occidente giamai in un'istesso stato non dimorano per il continuo salire, & discendere, che fa il Sole ne' segni del Zodiaco. Perilche Eratosthene la natura seguendo, il Mondo principalmente in due parti diuideua, cioè Mezogiorno, & Settentrione, stimando da quelli procedere tutta la diuersità delle cose inferiori secondo la prossimità, ò distanza del Sole. Ben'è uero, ch'ella ui è molto grande, ma il tutto in questo non consiste, come sarà di sotto dichiarato. La Natura per tanto ciascuna di queste estremità ha di qualche eccellenza dotata, perche uerso Oriente l'India rubini, smeraldi, perle, & molte altre pietre pretiose, che & di Terra, & di Mare si cauano, elefanti grandi, & possenti, palme alte piene di uino, & di frutti cariche produce. La Serica da questo lato primieramente le sete tirate da i uermi, ne i Mori nutriti ci hà donato. L'Arabia al Mezogiorno l'incenso, l'hebano, & il bambagio. La Giudea quiui prossima il balsamo, & il cedro. L'Ethiopia la casśia, & l'ambra. Le Moluche nell'estremo Occidente il peppe, il garoffalo, la canella, il gengiouo, le noci moscate, & altre drogherie. Il Settentrione quegli animali detti alci, gli orsi, i bisonti, i rinoceroti, & altri animali, che in altre parti non ueggionsi, il mele, & la cera, che si producono senza industria humana per le spatiose foreste, pelli isquisite di martori, gibellini, lupi ceruieri, & altre nell'altre parti del Mondo desideratisśime, per farne à i gran Signori deliciose fodre. Cornelio Tacito dice l'ambra crescere solamente in Prussia, & esserui pescata. Si come dal Mezogiorno l'incenso, & il balsamo uiene. La terra istessa essendo sferica in due parti eguali è partita Hemisperii chiamate, & per la ritondità d'Oriente in Occidente auuiene, che ci è piu tosto e giorno, & notte, & dal Settentrione al Mezogiorno, che alcune Stelle intorno al Polo artico continuamente si ueggiano, & non intorno dell'Antartico, il quale à questa banda s'oscura, si come il nostro all'altra parte s'asconde. La longhezza della terra da Oriente in Occidente si piglia, & la larghezza da Mezogiorno uerso Settentrione. Gli antichi, come Isocrate, se non due parti sole della terra habitabile poneuano, cioè l'Europa, & l'Asia. Di poi l'Africa per la terza ui aggiungeuano, pigliando quella diuisione il suo principio allo stretto di Gibelterra, doue fra terra il Mare Atlantico s'ingorga, facendo il Mare mediterraneo, per il quale queste tre parti diuise sono, restando l'Africa à destra, l'Europa à sinistra, & l'Asia di sotto di loro, serrando il Nilo da vn lato,

to,

to, & dall'altro il Tanai fiumi questa tal partitione. Ma, quanto al Tanai, non puote hoggi tal confine sussistere, dopò che da quel lato innumerabili paesi, & popoli sono stati conosciuti, che à gli antichi ignoti furono. E' necessario ancora à queste tre parti un'altra aggiongere pigliata dell'America, & altre terre nuouamente discoperte, uerso Occidente, & Mezogiorno. Che ancora non si sà, se all'Asia, ò nò state siano aggionte, cioè se Terra ferma, o pur Isole deono essere riputate. Queste cose premesse come necessarie all'intelligenza del seguente discorso noi da qui innanzi tratteremo della uarietà dell'ombre, dell'inegualità de' giorni, & delle notti, della mutatione delle stagioni dell'anno secondo i siti, & la diuersità delle cose secondo la differenza de' luoghi proponeremo. All'ombre adunque uenendo, trouiamo che elle co'l Sole, & di paese in paese cangiano, conciosia che quanto il Sole è piu alto, tanto è l'ombra minore; & quanto piu egli basso, tanto è l'ombra maggiore, talmente che ella la mattina, & la sera è piu grande, che nel Mezogiorno. Sotto à i due Tropici non è punto d'ombra à mezogiorno ne' giorni de' solstitii, ne sotto l'equinottiale ne' giorni de gli equinottii. & gli habitanti di quà, & di là hanno l'ombre opposte l'une à destra, & à sinistra l'altre. Quelli di sotto à i Poli hanno intorno di loro l'ombre in forma di mole. il Sole adunque caminando sempre uerso il North, ò sopra l'Equinottiale, ò nella parte del Sud fa cinque sorti d'ombre per tutto il Mondo, [a] cioè ombra all'Est, ombra al l'Oest, ombra al North, ombra al Sud, & ombra dritta. Ombra al l'Est quando tramonta; ombra all'Oest, quando si leua; ombra al North uenendo à Mezogiorno, & quando quello, di che l'ombra si fa è piu uicino al North che non è il Sole; & l'ombra al Sud, quando quello che fa l'ombra è piu al Sud, che non è il Sole uicino. Ecci ancora ombra dritta quando il Sole è sopra il nostro [b] Zenith. Tutte queste cinque sorti d'ombre conoscono quelli che infra i Tropici habitano; ma quelli che sotto l'Equinottiale stanno, se non quattro ne hanno all'Est, & Oest. Quelli del Tropico, del Cancro hanno l'ombra al North, & quelli del Tropico del Capricorno al Sud, & una uolta l'anno dritta, quando il Sole entra in quel Tropico. Quelli, che fuori de i Tropici habitano, saluo che tre ombre ne hanno all'Est, & all'Oest, & dalla parte del North ombra al North, & quelli della parte del Sud ombra al Sud nè già mai dritta ombra non hanno. Quanto à i giorni, & alle notti sono sempre simili sotto l'Equinottiale, ma all'hora uanno continuamente crescendo, & diminuendo, o per l'oppositione della terra, che la notte cagiona,

[a] *Questi nomi di uenti da i Marinari dell'Oceano per Est, Oest, North, & Sud, detti basterà una uolta per poco di sopra secondo che comunemente son nominati, et intesi, hauer interpretato, à che s'haurà relatione, senza uolgarizar li più di uolta in uolta.*

[b] *Zenith è il punto del Cielo sopra il capo nostro propriamente dritto.*

ouero per la ritondità di quella, che il giorno conduce. Quelli adunque, che dietro all'Equinottiale habitano uerſo il North, hanno i giorni creſcenti quando il Sole ritorna dopò il Tropico del Capricorno fino al Tropico del Cancro, & à quelli che habitano uerſo il Sud tutto il contrario auuiene. Coſi quando il Sole à gli undici di Marzo entra in Ariete, ei ſegna la linea Equinottiale, & i giorni alle notti fa in tutte le parti eguali. Ma hauendo il primo punto d'Ariete paſſato, a quelli del North i giorni della notte maggiori diuengono, & à quelli del Sud minori. & a gli undici di Giugno, che il Sole entra in Cancro è il piu gran giorno, & la piu corta notte. & all'altro lato tutto il contrario. perche il Sole all'hora è a gli uni piu uicino, & a gli altri piu lontano. Di nuouo comincia à di là diſcendere, & ritornando à poco à poco fa i giorni piu breui, & le notti piu longhe. Ancora, quando egli è in Libra alli tredici di Settembre, paſſa di nuouo la linea Equinottiale, & all'hora le notti, & i giorni ſono tutti eguali. Ma dopò queſto egli uerſo il Capricorno ſcende, & le notti piu longhe de i giorni ſi fanno à coloro che al North habitano, & piu longhi i giorni, & le notti breui à quei del Sud. Finalmente eſſendo al Tropico del Capricorno gionto fa à noi quì il piu breue giorno, & la piu longa notte; & al Sud il piu longo giorno, & la piu corta notte. perche queſto è il luogo, nel quale a gli uni piu s'auuicina, & à gli altri piu s'allontana. Et quanto piu il Polo ſopra l'Orizonte d'ogni habitatione è eleuato, tanto piu i giorni, & le notti ſon longhe. Di maniera, che quelli, che hanno il loro Zenith ſotto il cerchio Artico, & a' quali il Polo ſopra l'Orizonte ſeſſantaſei gradi, & mezo ſi leua, quando il Sole à gli undici di Giugno nel primo punto del Cancro arriua, eglino hanno un giorno di uentiquattro hore, & la notte non dura loro, che quaſi un momento, conciosia che il Sole quel giorno il loro Orizonte, ſe non per un momento tocca, & alli tredici di Decembre, quando il Sole nel primo grado del Capricorno ſi truoua, hanno all'hora una nottte di uentiquattro hore, & quaſi un momento di giorno, perche il Sole tocca il loro Orizonte in un'inſtante, & incontinente tramonta, & queſto piccolo toccamento per un giorno tengono. A quelli, che ſotto il cerchio Antartico ſono, tutto il contrario auuiene: & quelli che il loro Zenith hanno fra il cerchio, & il Polo del Mondo, mentre il Sole gira alla banda del North ſarà loro un giorno quello, che il loro Orizonte dell'Equinottiale diſcuopre, & ſe queſto è delle quantità d'un ſegno, ſarà un giorno d'un meſe, & ſe di due ſegni, di due meſi giorno ſarà, & coſi de gli altri. & quello che ſarà ſotto l'uno

no dei Poli, non haurà in tutto l'anno che un giorno, & una notte. Talmente che, chi ſotto il Polo Artico foſſe, i ſei meſi, che il Sole alla banda del North andrà, un giorno di ſei meſi interi haurà ſenza notte, & gli altri ſei meſi, che il Sole alla parte del Sud caminerà, una ſol notte ſenza giorno ſarebbe. & il contrario a quelli, che ſotto il Polo Antartico ſono. Di ſorte, che il mezo anno un giorno ſolo ſarebbe loro, & l'altra metà una notte, per cagione della ritondità del Mondo, che uà uerſo i Poli mancando. Coſi adunque l'Orizonte di quelli, che à i Poli piu uicini ſono, ſcuopre la maggior parte del giorno, che faccia il Sole quando dalla lor banda camina, non impedendo loro la terra, ne l'acqua la uiſta del Sole tutto il tempo che egli aſcende, & deſcende fin à tanto, che peruiene al luogo, in cui il ſuo Orizonte niente del cerchio, ò del corſo che fà intorno al Mondo, diſcuopre, & in tanto che la detta parte piu grande ſarà, coſi ſarà il giorno piu grande. Errano molti credendo, che il creſcere, & lo ſcemare de i giorni in tutto l'anno egualmente ſi faccia, conciosia che alla uerità tanto nel ſolo meſe di Marzo creſcono, quanto ne i meſi di Gennaro, & di Febraro inſieme creſciuti ſono. & dall'altra banda nel ſolo meſe di Settembre tanto diminuiſcono, quanto di Luglio, & d'Agoſto han fatto. & la ragione è, che, uſcendo il Sole alli dodici di Marzo fuori dell'Equinottiale, & uerſo il North fino alli dodici d'Aprile facendo ritorno fa dodici gradi, & dalli dodici d'Aprile fino alli dodici di Maggio, otto, & dal duodecimo di Maggio fino all'undecimo di Giugno, che nel tropico entra, tre gradi, & mezo. che inſieme uenti tre gradi, & mezo ſono, la quale è del Sole la maggiore declinatione. Di ſorte che egli il primo meſe ſi ſepara dalla metà di tutto il ſuo declinamento, & il ſecondo meſe da una terza parte, & il terzo da un ſeſto. Et coſi il creſcere del giorno à gli undici di Marzo è con la notte eguale. & di quiui fino à gli undici d'Aprile il giorno la metà di tutto il tempo creſce. & dopò li dodici d'Aprile fino alli dodici di Maggio augumenta vn terzo, & dal duodecimo di Maggio fino alli vndici di Giugno vn ſeſto creſce. Nella Settentrionale eſtremità di Moſcouia il giorno, & la notte ne i ſolſtitij di tre meſi ſono. & nel ſolſtitio dell'eſtate in Maggio, Giugno, & Luglio euui perpetuo giorno. In quello d'inuerno ne' meſi di Nouembre, Decembre, & Gennaro vi è continua notte. In Febraro, Marzo, Aprile hauui prima il giorno breue, & la notte

 longa,

longa, & all'opposito in Agosto la notte breue, & in Ottobre longa: Dalla diuersità dell'ombre tre sorti d'habitationi procedono, le quali siamo con parole Greche sforzati à esprimere, non ne hauendo d'altre, cioè de gli Amphisciensi, Eterosciensi, & Perisciensi. Amphisciensi son quelli che dall'una parte, & dall'altro uerso il North, & il Sud han l'ombra. quali gli habitatori infra i due Tropici, & sotto l'equinottiale sono. come gli Ethiopi, gli Arabi, & gli Indiani. Eterosciensi quelli, che l'ombre hanno da una parte uoltate habitatori nelle Zone temperate infra i cerchi Tropici, & Polari, come sono uerso il North gli Spagnuoli, i Francesi, gl'Italiani, i Greci. Perisciensi, quelli, che hanno l'ombre uoltate in forma di mole, quali sono coloro, che sotto à i Poli habitano, l'anno d'un giorno, & d'una notte hauendo. & sei segni perpetuamente sotto la terra, & sei di sopra. Da capo gli habitatori della terra l'uno all'altro paragonati sono Periecensi, Antecensi, & Antipodi chiamati. Periecensi collaterali si possono dire, che sotto il medesimo climate, & paralello, & meridionale per li Poli tirato dimorano. Hanno di commune insieme con noi prima che la medesima temperata Zona habitano, secondariamente, che nello istesso tempo che noi hanno il uerno, & l'estate, & l'altre stagioni, & i crescimenti, & le diminutioni de i giorni, & delle notti, ma in questo differenti sono, che il medesimo Oriente, & Occidente non hanno, & che quando à noi è Mezogiorno ad essi è meza notte. Tali sono gli habitanti delle Canarie con i popoli della Chiria. Antecensi quelli, che l'altra Zona temperata uerso il Sud habitano, & che à noi le spalle riuoltano distante egualmente dalla lor banda dall'equinottiale, come noi dalla nostra siamo. Et perche latitudine hanno contraria, anche le stagioni dell'anno contrarie tengono. L'Autunno in Ariete quando à noi la Primauera fassi, il Verno in cancro quando noi l'estate godiamo. La Primauera in Libra, quando noi nell'Autunno siano. L'Estate in Capricorno, che à noi l'inuerno adduce. Ma, conciosia che in una medesima longhezza con noi si trouano, nel medesimo instante, & Mezogiorno, & meza notte hanno con noi. Tali sono gli Egittij insieme con gli estremi Africani. Gli Antipodi così detti, percioche con i piedi à i nostri contrarii caminano, hauendo il medesimo Orizonte, & gli hemisperi opposti, à i quali tutte le cose contrarie sono Inuerno, Estate, Giorno, & Notte, Oriente, & Occidente.

Della varietà delle cose secondo la differenza de' luoghi.

DA quà innanti il proposto ordine seguitando, della diuersità delle cose secondo la differenza de' luoghi parleremo. Doue l'aere adunque non è troppo ardente, ne il freddo aspro, & longo, doue non sono smisurate pioggie, ne uenti molto uiolenti, anzi le parti dell'anno in moderata dispositione ui perseuerano, quiui si truoua grata temperie d'aere, salubrità d'acque, fertilità di terre, co'l mezzo delle quai cose il paese si fa piaceuole, sano, appropriato a produrre ogni sorte di legumi, & biade, a notrire tutte le piante domestiche, & seluatiche, che portano frutti abondantemente nelle loro stagioni. Gli animali, gli uccelli, & i pesci meglio formati, piu fertili, & di migliore gusto, che altroue ui sono. Ma doue il caldo, il freddo, il secco, & l'humido eccedono, tutte le cose ne riceuono offesa, & di peggiore qualità si producono. Gli Ethiopi uicini al Sole, che con i raggi gli abbruscia, sono neri con i capelli, & con la barba arrostiti, & in foggia d'anella arricciati. Per contrario gli habitanti nelle regioni fredde, & glaciali hanno la pelle bianca, & delicata, i capelli biondi, & uniti, essendo gli uni, & gli altri per l'eccesiuo freddo, & caldo naturalmente crudeli: sono nell'una, & nell'altra regione di gran corpo, procedendo ciò dall'abondante calore rispetto à gli Ethiopi, & dall'abondanza dell'humore rispetto di quelli, che nelle regioni fredde habitano. Ma le regioni di mezana temperatura sono molto buone, & fertili, & gli habitatori di mediocre, & d'allegra taglia, & di colore ben temperato. Ne i loro modi di uiuere sono delicati, hauendo l'ingegno buono, sottili, & molto atto à tutte le cose capire. & nelle mani loro communemente sono i grandi Imperi, & le illustri Monarchie, che non si trouano in coloro, che dalle buone temperature lontani sono, percioche per cagione della loro fierezza brutale non domare, ne fare soggetti si ponno. Similmente gli animali nelle regioni fredde nati, pegri, & graui, & per contrario quelli de i paesi caldi agili, & leggieri sono. diuersissimi gli uni da gli altri in forme, figure, colori, & proprietà. I pesci di Mare in Mare, & gli uccelli di paese in paese differentissimi sono, come alla uista conoscere, & per li libri, che ne sono scritti, intendere puossi; ne meno apparente differenza dell'herbe, & de gli arbori si truoua secondo i luoghi, in cui eglino crescono, perciò che quelli, che nelle fredde, secche, & al uento esposte pendici uengono, piu dell'altre uirtuose sono. Quelli all'opposito, che ne i piani, & ne' luoghi ombreggiati, acquatici, nè da i uenti battuti nascono, non così effica-

ci ſono. Oltra che il terreno,& la ſtagione ancora li fa qualche uolta bene, ò mal riuſcire. Gli arbori belli, & di foglie, & di frutti ricchi, & carichi piu in un terreno, che in un'altro ſi ueggiono, come che tal qualità di terra ſia da loro piu amata, & ricercata. Gli arbori de i Monti, come i cedri, gli abieti, i pini, i boſsi, i faggi, & i carpini molto grandi, & belli ui ſono. Ne' boſchi delle pianure, nelle coſtiere, & ne' colli le quercie, i larici, i ſugori, i loti, gli olmi, i cerri, i fraſſini, & i corili grandemente ſi compiacciono. I Platani, gli olmi, le pioppe, gli onizi, i ſalci, & le canne le riue di fiumi, & i luoghi acquoſi deſiderano. Alcuni, come l'arancio, i cedri, la palma, & il ſiccomoro, ſe non nelle contrade Meridionali uengono. Altri, come peri, & pomi ne' paeſi freddi. La medeſima differenza nell'herbe, & ne' uirgulti ſi truoua, gli uni ſe non nelle parti calde, gli altri, ſe non nelle fredde, & alcuni ſe non nelle mezanamente temperate creſcendo. Alcune ne i paduli, & altre nell'acque morte produconſi. Altre i liti del Mare, & le riue de' fiumi ricercano. Ce ne ſono di quelle, che ne' luoghi humidi ordinariamente, & anco tal'hora ne i ſecchi ſi trouano. Altre i campi, alcune le uigne, & altre i prati deſiderano. Alcune ne' ualloni meglio che nelle coſtiere rieſcono, & altre ne' luoghi alti, & eſpoſti al uento piu ualoroſamente fioriſcono. Eccene di quelle, che à longo delle Muraglie delle Città, & de' borghi, & per mezo le ruine delle caſe notriſconſi. Le biade in un luogo, le uiti in un'altro, & i beſtiami in un'altro piu felicemente naſcono, & ſi mantengono. L'aere è nel Calecut coſi temperato, che giamai peſte non ui ſi ſente, & l'herbe, & i fruttari uerdeggianti perpetuamente ui ſi ueggiono con nuoui frutti in ciaſcun meſe da i noſtri interamente diſsimili, buoni nondimeno, & à merauiglia grati. Il paeſe di Soria, & maſsimamente all'intorno di Damaſco di tutte le ſorti biade, carni, & frutti, & d'uue freſche ſpecialmente per tutto il corſo dell'anno copioſamente abonda, & ancora di granati, cotogni, mandole, oliue, & roſe di diuerſi colori belliſsime, & odoratiſsime; ma i pomi, le pera, & le peſche di cattiuo ſapore ui ſono. Nell'Indie Occidentali, coſi per l'Iſole, come in terra ferma uigne ſeluatiche, che ſenza coltiuatione uue buone producono, ſi trouano. Ma i noccioli di tutte ſorti peſche, di prune, ciregie in molte parti ſeminate non ui allignano. & gli oliui piantatiui, ſe non foglie ſenza frutti producono. Il paeſe di Babilonia di formento è fertiliſsimo, ma nè le uiti, ne i fichi ci uengono bene. Trouaſi in Moſcouia grande abbondanza di mele, & di cera, & di ricche pelli per iſquiſite fodre, ma non ci è frut-

to, che punto uaglia. I Tartari, & gli Alarbi non hanno eccetto che bestiami. Le Moluche fruttificano le drogarie Aromatiche, ma nel resto sterili sono. Altroue il corallo, l'ambra, & il cristallo. Doue l'oro, doue il piombo, & doue lo stagno, il rame, & l'argento si genera. Plinio il formento d'Italia per bianchezza, & per peso piu di tutti gli altri estimando, dice la natura a gl'Italiani esser si cosi amica dimostrata, che ella non gli ha fatti solamente nelle leggi, nelle politie, ne' modi di uiuere, & nelle maniere d'operare eccellenti, ma & di biade, & di molte altre cose sopra tutte l'altre buone, & prestante è stata loro piu che à gli altri paesi, & regioni liberale, & cortese. Di tal modo ciascun paese ha le sue gratie, & singolarità particolari, cosi dalla diuina prouidenza distribuite per bene commune dell'Vniuerso, che senza tal uarietà nella sua perfettione durare non potrebbe, & accioche gli uni huomini hauendo de gli altri bisogno insieme communichino, & scambieuolmente si soccorrano.

Della varietà, & Vicissitudine humana.

MA la uarietà, & la mutatione è anco nell'huomo piu che in alcun'altra cosa maggiore, conciosia che incontinēte nato à morire comincia, & dalla sua origine il suo fine dipende. Mentre che dopò l'infantia fino alla uecchiezza ei uiue, in se non ha le medesime cose, ne simile à se stesso è mai, anzi sempre si rinuoua, mutatione riceuendo tanto nel corpo, ne' peli, nella carne, nell'ossa, & nel sangue, quanto nell'anima costumi, usi, opinioni, appetiti, piaceri, dolori, paure, & speranze mutando ogn'hora. Noi apprendiamo, ci scordiamo, & ci ricordiamo le discipline, riceuiamo gli alimenti, & gli escrementi per le parti à ciò deputate fuori espulsiamo, riparando continuamente le incommodità dell'egestione con notrimento nuouo, & per la rispiratione dell'aere, che ci commuoue. I fanciulli sono petulanti, & i uecchi delirano, gli altri ò di continuo, ouero per interualli son pazzi. Alcuni ò per febri continue, ò per altro accidente rabbiosi diuentano. & altri per souerchio beuere la ragione perdono. Altri naturalmente piu pegri, & piu stupidi sono. Et altri piu habili, & ingegnosi. Altri anco piu prudenti, & meglio conditionati. Hor, poscia che d'anima ragioneuole tutti participano, & che i nostri corpi della medesima materia composti sono, donde procede la marauigliosa

uarietà, che in ciascuno particolarmente dalla sua natiuità, & generalmente in tutti secondo i uarii paesi ueggiamo? In che pare che la natura si prenda piacere, à fin di soccorrere l'humana necessità, producendo non solamente ciascun'huomo piu à una cosa, che à un'altra idoneo, si come alle lettere, all'arme, & all'altre arti liberali, & mecaniche, ma ancora i popoli interi in diuerse parti della terra habitabile nati creando differenti d'inclinationi, & di complessioni.

Hanno molti sauii la cagione di tal ammirabile diuersità di rendere studiato. I Fisici stimano, che dalla mescolanza de i quattro humori, donde i corpi humani composti sono, ciò principalmente auuenga; iquali humori si come s'accordano, ò pur discordano insieme, cosi le complessioni mutano, disponendo secondo le loro dominanti qualità le nature diuersamente. ma secondo la proportione del cuore principalmente, che è fonte, & principio de gli spiriti uitali, & del sangue, che è de gli affetti moderatore secondo ch'egli diuersificato si truoua. Insieme per l'habitudine della melancolia, che è madre dell'arti, & delle belle inuentioni, allaquale tutta la desterità, perseueranza, & perfettione in quelle da loro uiene attribuita. Di qui, secondo questa opinione, procedere, che si truouano de gli huomini allegri, melancolici, diligenti, infingardi, facili, ostinati, gratiosi, misericordiosi, inuidiosi, pusillanimi, audaci, pazzi, uani, prudenti, uerdadieri, bugiardi, querelosi, ingannatori, insieme cõ altre simili affettioni de gli huomini maggiori, ò minori, secondo che un'humore dall'altro è superchiato. A questo dalle corrotte Republiche, grande argomento, & fomento essere dato, & da i ragionamenti, che in publico, & in priuato si tengono, & che poche genti di rimediarui da giouinezza pensano per uia di buona creanza, de gli buoni studii, & scientie. A che il bere, il mangiare con l'essercitio i Medici aggiungono, mostrando, che questi assai alla dispositione de' costumi conferiscono. Di poi l'acque, i uenti, & l'aere ambiente, & esserci gran differenza ne' luoghi, che si habitano. Et per ciò essere gli Spagnuoli communemente fastosi, gli Egittii leggieri, gli Africani disleali, gl'Inglesi, & gli Scozzesi fieri, i Greci cautelosi, & sottili, gli Italiani accorti, i Frãcesi arditi. Non essere infra gli Sciti stato che un Filosofo solo, & in Athene molti.

Gli Astrologi affermano tutte le nature inferiori da quella di sopra essere temperate, & rette, & che per il mouimento del Cielo tutte queste cose da basso si generano, corrompono, ò l'une nelle'altre

tre si tramutano. oltra di ciò che per le riuolutioni, & influenze de' Pianeti con l'assistenza dell'altre stelle tale diuersità di corpi, & d'ingegni ne gli huomini prouiene, essendo gli uni à un'attione, & gli altri ad'un'altra sospinti, come in Mare i nauigli da i uenti: & come quelli non ponno da loro stessi circuire, & surgere in nulla parte, cosi gli humori ne' corpi per i raggi delle stelle essere mossi, di donde diuerse dispositioni riceuono, che l'anima nelle loro attioni rappresenta dipoi. Talmente che secondo il lor parere nissuno arte, ò disciplina alcuna apprendere puote, ne in quella eccellente farsi, se dal Cielo, & dalle costellationi non gli è l'origine, & la cagione della sua eccellēza prestata. Dicono d'auantaggio, che, con tutto che la pouertà, situatione, natura, & costume de' paesi, leggi, & statuti de gli stati, religioni, & costumi de' popoli sianô spesse uolte alla fatalità contrarii, con tutto ciò il destino (sia al bene, ouero sia al male) ritornare ordinariamente doue egli è piu habile, & alla sua primiera natura quanto è possibile accommodarsi. Non negando però, che per buone institutioni, & per lodeuoli essercitii egli non sia grandemente aiutato, non meno che de i terreni auuenga, iquali per cura, & diligenza sono piu fertili renduti, ma lasciati incolti, tantosto alla lor natura di prima tornano.

Considerando alcuni Filosofi antichi, che ne gli spiriti de gli huomini i semi di tutte le scientie appariscono insieme con alcuna cognitione di Dio, della uirtù, & del uitio senza dottrina, ne institutione precedente, che l'anime ragioneuoli dalla diuinità fossero estratte, & prese hanno pensato. Et che auanti che di Cielo in terra discendessero, luogo alla lor diuinità, & immortalità contrario, d'uniuersali intelligenze & di scienze erano piene, lequali per la contagione del corpo, in cui ad habitare ueniuano, si scordauano. Ma che dipoi per cura, per istudio, & per essercitatione elle la memoria ne ricourauano. Stimando queste prime scintille, & facoltà dell'ingegno essere da capo per uso, & per sapientia suscitate, ch'eglino per ciò reminiscenza appellauano. Che il discorrere, lo insegnare, l'apprendere, il prouedere, il numerare, il ritrouare, il giudicare, & l'altre attioni dell'anima intelligente da elementaria materia non procedeuano in qual sorte ella possa essere disposta per i corpi celesti, anzi d'una piu nobile, & sempiterna, esteriormente uenendo, & dal corpo separabile con l'eterno dal corrottibile.

I Christiani della uerità meglio instrutti non hanno altramente giudicato la cagione di questa uarietà douere essere nè nelle com-

plessioni,

plessioni, ne nelle constellationi ricercata, ne manco all'inconstanza della fortuna rimessa. anzi conoscendo il mondo dalla diuina prouidenza essere ueramente gouernato, & à quella il tutto riducendo, fermamente credono, che Dio à suo piacere, & co'l solo spirito tutte le cose facendo, à tutti in persone particolari distinte, & differenti gratie distribuisca, al bene commune, & all'intrattenimento dell'humana società risguardando. Che non può durare senza molti gradi, carichi, amministrationi, vfficii, mestieri, & opre così conseruandosi per un soccorso mutuo, & per un reciproco aiuto. Ma che la uera uirtù da lui principalmente deue essere richiesta, & sperata senza ributtare l'inclinatione naturale, & la buona educatione. Conuenire pertanto, che l'instinto naturale, di cui già habbiamo parlato, sia eccitato, & promosso da uirtuosa institutione, laquale il male (essendouene) corregge, & nelle persone felicemente nate il bene augumenta, per saggi insegnamenti l'attitudine, & destrezza naturale alla sua uera perfettione conducendo, veduto che nissuna cosa nella sua nascenza primiera perfetta non è, anzi sempre qualche dispositione procede, & poi il compimento ne segue. Si come nell'alba del giorno piu lo splendore, che la luce apparisce. Ne i fruttari gli occhi, & i fiori i frutti preuengono. Ne i seminati l'herba, la spica, & il grano. La sola bontà della natura senza disciplina è mal sicura, & inutile la disciplina senza natura. Anzi come nella coltiuatione della terra non basta per buon profitto pigliarne ad hauere buon terreno, ma è necessario, che il lauoratore il caso suo bene intenda, & buone sementi ui ponga. Dipoi, per confirmare queste due natura, & disciplina, & pigliare buona piega, laquale habbia da sempre durare, ecci bisogno di perseueranza, & continua essercitatione nelle materie, & opere alla uocatione, allaquale l'huomo è chiamato, concernenti. Come uolendo il tintore dare qualche bello colore à un drappo, che non habbia il suo lustro da perdere per l'auuenire, lo laua, & prepara accuratamente. Poi lo tinge, & ritinge. Non altrimente per fare acquisto d'una durabile lode in una professione, i necessarii preparatiui usare conuiene. Et in giouinezza nel cuore, & ne i costumi con accurata creanza la uirtù apprendere, accioche longamente dimori. Queste conditioni di rado insieme si trouano; ma, doue conueneuolmente s'incontrano, gli huomini compiti, & marauigliosi rendono, quali per l'adietro sono stati coloro, che noi hoggidi stimiamo, & così altamente lodiamo. Tali l'opinioni sono nel fatto dell'humana uarietà tutte

in ſe grande apparenza di uero contenendo. ma noi qui la celeſte, & naturale come la piu commune ſeguiremo, & quella, ſopra cui ha Tolomeo con queſti termini ſcritto. Le proprietà delle genti (dice egli) ſono ſtate ſolite à eſſere diſtinte ò per tutti i paralelli, & per tutti gli angoli, ouero per la ſituatione loro in uerſo la linea Ecclitica, & il Sole, percioche gli habitatori della noſtra terra in un quadrante Aquilonare ſituata, iquali a i paralelli Auſtrali ſottopoſti ſono, cioè che ſono deſcritti dall'Equinottiale fino al Tropico dell'Eſtate, come il Sole ſopra di loro paſſa, eglino i corpi neri, & quaſi abbruſciati hanno, il pelo creſpo, & iſpeſſo, la faccia ſtretta, & ſtatura gracile, ſono calidi di natura, & di coſtume, crudeli per il gran calore, che regna nel paeſe loro. Noi Ethiopi li domandiamo, eſſendo coſi come habbiamo detto, diſpoſti, & tale conſtitutione d'aere hauendo. In che trouanſi conuenire tutti gli animali, & le coſe che della terra naſcono. Ma quelli, che ſotto i Paralelli Aquilonari ſono, cioè, che i luoghi ſotto al Settentrione poſti habitano, percioche il loro uerticale punto dal Zodiaco, & dal calore del Sole è molto dilungato, di freddo, & d'humidità abbondano. nellequali ci è di molto notrimento, che dal medeſimo calore non è attirato punto. Perilche gli huomini colore bianco ui tengono, capelli longhi, ſtatura grande, & ben diſpoſta, ma di fredda natura, & di coſtumi crudeli per la uehemenza de i freddi che ui ſono. L'aſprezza del Verno à queſto conuiene, & alla grandezza delle coſe della terra nate, & alla fierezza de gli animali. Noi generalmẽte Scithi li domandiamo. Quanto à quelli, che habitano i luoghi infra il Tropico dell'Eſtate, & il Settentrione poſti, à cagione che il Sole non uà punto ſopra il loro Zenith, ne troppo ſe n'allontana uerſo Mezo giorno, in aere molto temperato uiuono, uniti in habitationi, & di coſtumi piaceuoli. Et i piu al mezo uicini, piu ingegnoſi, & auuiſati ſono, & ſono ſoliti nelle coſe diuine eſſere meglio inſtrutti per eſſere il punto loro uerticale piu al Zodiaco uicino, & alle ſtelle erranti ſotto di lui poſte. per la cui famigliarità hanno l'anime pronte, & facili à comprendere, & ricercare le coſe, & l'arti, & le Mathematiche precipuamente. Ancora gli orientali infra di loro ſono piu uigoroſi, & di piu fermo intelletto, non celando niente. Percioche noi ragioneuolmente diciamo l'Oriente eſſere di natura ſolare, & per ciò quella parte del giorno piu uirile, & deſtra deue eſſere riputata. Si come ne gli animali le parti deſtre eſſere piu forti, & piu robuſte ueggiamo. Per contrario gli Occidentali ſono piu effeminati, molli, & ſecreti. Per-

cioche

cioche quella parte è alla Luna douuta, laquale sempre uerso Occidente infra gli spatii Interlunari si mostra, & per questa cagione come notturna, & sinistra all'Oriente opposita è tenuta. Aristotele afferma essere barbari coloro, che da eccessiuo caldo, & freddo son trauagliati, poscia che il buon temperamento dell'aere i costumi, & gl'ingegni rende migliori. Et uedesi, che gli estremamente Settentrionali, ò Meridionali nè di natura ciuili, ne per discipline moderati sono, & disgiunti d'habitationi non seminano, ne piantano, & niente, ò poco de i mestieri, & dell'arti s'aiutano. Cambiano ne i loro cõmercii cose per cose, non conoscendo uso di danari, senza case, senza borghi, & senza città uiuono, ma errano continuamente à grosse schiere città grandi ambulatorie rappresentando da diuersi capi, & signori guidate, & strascinando le loro piccole capanne, & tende coperte di cuoi, di stuore, di canne, ò di cattiua lana per difendersi dal caldo, dal freddo, & dalle pioggie: & senza fermarsi longamente in alcun luogo seguono la commodità del l'herbe, & dell'acque per notrire i loro innumerabili bestiami, che d'ogni sorte conducono come caualli, camelli, pecore, uacche, co i quai s'intrattengono insieme con delle cacciagioni, priui di biade legumi, & frutti. Tali erano anticamente dalla banda di Settentrione i Scithi, & i Sarmati, ouero Sauromati, trattenendosi in campagne infinitamente spatiose, & larghe, discoperte, senza boschi, arbori, nè uirgulti, senza strade, & limiti sopra carri, ne' quali le loro donne, & figliuoli poneuano, per ciò Nomadi, & Namaxobiti chiamati. & ignorando ogni sorte d'agricoltura di carne, & di latte si notriscono, & la terra ui è piana, & unita à tal maniera di uiuere propriamẽte accommodata con aiuto ancora di molti gran fiumi, iquali per trauerso colando grassa, & d'acqua ben imbeuuta la ren deuano. A i quali Scithi i Tartari succeduti sono, uiuendo hoggi dì, come è detto, di questa istessa maniera. Da questa parte, & da tale sorte di genti non uscirono mai se non due Filosofi soli, Anacharso, & Zamolso, notriti altroue, con tutto che ne siano per la Grecia innumerabili stati.

Dall'altra parte uerso Mezo giorno erano i Numidi, che al sereno uiueano senza edificii in continue fatiche, & trauagli, non beuendo punto di uino, & molto semplicemente, & poueramente mã giando, per souuenire solo alla loro necessità naturale, tanto manca, che per seruire al piacere. Iquali per questa cagione erano dispostissimi, possenti, saui, & di longa uita. Gli Arabi, ò gli Alarbi di presente in tal maniera uiuono dopò l'auuenimento di Mahometo,

le lo-

le loro case con esso loro conducendo,& i loro uillaggi,& città sopra carri,ò sopra la schiena de' Camelli, seguendo la commodità de'pascoli per le montagne,& diserti, dall'Arabia,& dal fiume Eufrate fino al Mare Atlantico molto alle pianure uicine della Soria, dell'Egitto,& à tutta l'Africa citeriore ingiuriosi; & noceuoli,massimamente al tempo della raccolta delle biade, & de' frutti. percioche all'hora à schiere serrate,& numerose come gli stornelli nelle uigne discendono. Dipoi hauendo rapito tutto quel che hanno potuto,con tal prestezza si ritirano, che piu tosto uolare, che correre paiono, & non è possibile raggiongerli,ò per luoghi priui,ò acque seguirli. Questa è una generatione uagabonda, & innumerabile, diuisa nondimeno per popoli, & per signori Schez detti,male d'accordo insieme,& che alcuna ferma habitatione non hauendo, ordinariamente sotto tende,& padiglioni di trista lana fatti dimorano,notriscons si di carne,& di latte, di camelli principalmente, aggiongendoui qualche poco di riso,mele,datteri, uue, fichi secchi, oliue, & della cacciagione, quando pigliare ne ponno, andando spesso con cani,& uccelli à caccia di Cerui,Daini,Struzzoli,& poi d'ogn'altra sorte di seluaticine. Sono communeméte difformi,magri,& disfatti,di statura picciola,colore tanè, & oscuro, occhi neri con uoce stridula, & feminile, altri habiti, eccetto che camiscie, non uestendo, cauatine i principali. Caualcano la maggior parte senza sella, senza sproni,& senza ferri a i loro caualli. Le loro arme sono canne d'India dieci,& dodici braccia longhe con vn piccolo ferro, & un poco di tafetato à foggia di bandiruola in capo. Nondimeno,in tanta pouertà, & miseria uiuendo, essere i primi huomini del mondo si gloriano, per non essersi giamai con altre nationi mischiati, & hauere intera la nobiltà del loro sangue conseruata. Scriue Gio. Leoni historico Africano, che eglino hanno molte belle osseruationi d'Astrologia, lequali di mano in mano a i loro successori insegnano, & ogni giorno augumentano.

Ma le genti, che nella mezana habitatione del mondo stanno, sono molto accorte, & all'arme, & alle lettere disposte, hauendo per natura, e ardire, & intelligenza insieme. In buona Politia uiuono, habitando in case, contrade, parochie, borghi, uillaggi, città, Republiche, Reami,& Imperi. Hanno vniuersità, & schole publiche, nellequali tutte le scientie s'insegnano. E' tra loro uarietà grande dell'arti, che alla necessità seruono non solamente, ma a i piaceri, ornamento, & magnificenza de gli edificii,

del

del uiuere, de gli habiti, dell'arme. Hanno giudicature, entrate, militia, religione bene ordinate, & intrattenute.

In fra questi mezi, quelli, che piu al Mezo giorno s'auuicinano, percioche naturalmente melancolici sono, uolentieri alla solitudine, & alla contemplatione si danno, essendo ingegnosi, & sottilissimi, come gli Egittii, quei di Libia, gli Hebrei, gli Arabi, i Fenici, gli Assirii, i Persi, gl'Indiani, per ilche hanno molte belle scientie ritrouate, i secreti della natura palesati, le Mathematiche addrizzate, i mouimenti del Cielo osseruati, & i primi di tutti la religione conosciuta. Si sono infra di loro sapientissimi Filosofi, diuini Profeti, illustri legislatori ritrouati. Quelli, che uerso il Settentrione tirano, come gli Alemani, per l'abbondanza dell'humore, & del sangue, che la speculatione impediscono, piu alle cose sensibili, & all'arti mecaniche s'applicano, cioè all'inquisitione de i metalli, & à condurre le mine, à fondere, & formare opere in ferro, acciaio, bronzo, rame, nellequali ammirabili sono, hauendo l'artigliaria, & la stamperia ritrouato. Quelli, che nel mezo ueramente dimorano, alle scientie speculatiue, come i piu meridionali, non sono cosi atti nati, ne cosi all'opre mecaniche accommodati, come i piu Settentrionali, ma al maneggio de gli affari publici attissimi sono, & da loro sono molte buone institutioni uscite, leggi, costumi, l'arte Imperatoria, la disciplina militare, la Politica, Retorica, la Dialettica, & la Nautica, &, si come i piu Meridionali non hanno l'armi molto essercitate ne i Settentrionali le lettere, gli uni d'ingegno, gli altri di forza abbondando, quei di mezo ingegnosi, & corragiosi insieme essendosi alle lettere, & all'arme in uno dati, & la forza con la prudenza accompagnando, hanno fioritissimi, & durabili Imperii stabiliti, cosa che gli altri fare non han potuto. Conciosia che, se ben i Gotti, gli Vnni, & i Vandali piu ualorosi, che prudenti habbiano con l'arme l'Europa, l'Asia, & l'Africa assalito, non dimeno per mancamento di consiglio possanza di durata non ui fermarono. Per contrario i Romani ualorosi, & prudenti con la gloria delle imprese loro à tutte l'altre nationi hanno sopramontato, il maggiore, & di piu longa durata, che ancora sia stato, Imperio ordinando. Et non sono tuttauia stati priui dell'eccellenza delle discipline, & dell'opre mecaniche. Fra i quali molti Illustri Capitani hanno fiorito, buoni legislatori, prudenti giurisconsulti, giudici giusti, fedeli tesorieri, censori seueri, senatori graui, poeti ingegnosi, &, piaceuoli, oratori eloquenti, historici uerdadieri, & eleganti, mercanti accorti, & artigiani isquisiti.

Quanto all'Oriente,& all'Occidente,tutti consentono,& l'esperienza lo dimostra,il sito Orientale sotto un medesimo aspetto del Cielo,& nella medesima positione di luogo,essere dell'Occidentale migliore,& tutte le cose piú belle nell'una, che nell'altra crescere.Veggiamo nondimeno i popoli Occidentali nelle forze del corpo eccellenti,& gli Orientali in ualore d'ingegno.Talmente, che l'Occidente qualche affinità co'l Settentrione,& l'Oriente co'l Mezo giorno pare hauere. I Francesi hanno spesse uolte grossi esserciti in Italia,in Grecia,& in Asia mandato. Et gl'Italiani la Francia non prima domarono, che alla maggiore grandezza, & possanza fosse il loro Imperio gionto,& sotto Giulio Cesare, che in fattioni diuisa la ritrouò.Gli Italiani senza gran difficoltà de' Greci furono uincitori. I Greci,iquali haueano con l'arme loro l'interiore Asia penetrato,non passarono gran fatto in Italia se non sotto il Re Pirro,che ne fu uergognosamente cacciato. Xerse in Grecia con innumerabile essercito era disceso, ma fu nondimeno da pochi Greci uinto,& con ignominiosa perdita ributtato.

Per quanto spetta alle parti della terra habitabile,molti eccellẽti huomini in guerra sono stati per l'Europa nominati,ma per l'Africa pochi,& per l'Asia anco meno.Et la cagione di ciò può dirsi essere auuenuta,perche queste due ultime parti del mondo un Principato,o due,& poche Republiche hanno hauuto. Ma nell'Europa qualche Reame solamẽte,& infinite Republiche ui sono state. Gli huomini eccellenti si fanno,& le uirtù loro dimostrano,secõdo che dal loro Principe,ò Republica impiegati,& innanzi portati sono. Egli è adunque conueneuole,che,doue assai Potentati sono, quiui molti huomini di ualore si truouino;& pochi, oue ha pochi Potentati.In Asia Nino,Ciro,Dario,Artaxerse,Mithridate, & pochi altri che lor faccino cõpagnia,si ritrouano.In Africa(l'antichità d'Egitto da parte lasciando,Massinissa,Iugurtha, & i Capitani della Republica Cartaginese si nominano, iquali ancora in comparatione di quelli dell'Europa ben pochi sono, dopò che d'eccellenti senza numero in Europa ne sono,& piu anco sarebbono, se gli altri si ricordassero,iquali dalla malignità del tempo sono stati in oblio mã dati. percioche il mondo è stato piu uirtuoso là doue ui ha hauuto piu stati,che ò per necessità,ò per qualche altra humana passione la uirtù habbiano fauorita.Pochi huomini adunque sono nell'Asia stati,percioche quella Prouincia tutta sotto un solo Reame era, ilquale rimanendo per sua grandezza la maggior parte del tempo scioperato,& otioso,huomini nel maneggio delle cose nascere nõ

ui poteano eccellenti. Il medesimo in Africa è accaduto, doue parimente pochi ne sono stati se non nella Republica Carthaginese. Atteso che maggior copia di personaggi eccellenti nelle Republiche, che ne' Reami si trouano, per essere in quelle honorata, & in questi la uirtù ritenuta. Donde auuiene, che nella Republica i uirtuosi si notriscono, & si disfanno nel Regno.

Perilche, chi l'Europa considerare uorrà, essere stata di Republiche, & di Principati piena la trouerà, iquali, per la paura che gli vni de gli altri haueano, gli ordini militari à tenere bene in punto, & gli huomini nell'arme piu ualorosi à honorare erano astretti, perche in Grecia, oltre al Reame de i Macedoni, assai Republiche ui erano, & in ciascuna di quelli huomini eccellentissimi nacquero, in Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli Cisalpini. La Francia, & la Germania di Republiche, & di Principi erano piene. & la Spagna similmente. Et, benche à comparatione de i Romani pochi altri nominati ne siano, questo dalla malignità de gli scrittori è proceduto, la fortuna seguendo; & communemente i uincitori honorando. Ma egli non è da credere, che infra li Sanniti, & li Toscani, iquali cento cinquanta anni prima che esser uinti contra il popolo Romano combatterono, molti huomini eccellenti nõ si ritrouassero, & parimẽte nella Francia, & nella Spagna. Ma quella uirtù, che gli scrittori ne gli huomini particolari celebrata non hanno, si l'hanno eglino ne' popoli generalmente commendata, l'ostinatione, che hebbero nel difendere la lor libertà sino al Cielo essaltando, & illustrando. Essendo dunque uero, che, doue piu stati si truouano, quiui piu huomini ualorosi s'alleuino, ne segue necessariamente, che, doue meno ue n'ha, la uirtù di mano in mano diminuisca, manco d'occasioni restandoui, per cui gli huomini uirtuosi si faccino.

La onde, essendo dipoi cresciuto l'Imperio, & hauendo le Republiche, & i Principati dell'Europa, & dell'Africa, & maggior parte anco di quelli dell'Asia, soggiogati, & estinti, alla uirtù se non in Roma non fu alcuna uia lasciata. Per questo ad essere pochi huomini eccellenti in Europa, si come in Asia, cominciò, laqual uirtù trascorse poi nell'ultimo precipitio. Conciosia che, essendo à Roma tutta la uirtù ridotta, quando ella quiui corrotta fu, quasi il mondo tutto à corrompere si uenne. Et i popoli Settentrionali poterono uenire à depredare questo Imperio, che, hauendo la uirtù de gli altri estinti, la propria piu mantenere non potea. Ma, con tutto che per l'inondationi di questi Barbari fosse in molte parti diuiso,

non-

nondimeno non ha la precedente uirtù rinafcere potuto per la difficoltà, che è per un tempo à ripigliare i guafti ordini, & che la maniera del uiuere d'hoggidì quanto alla Religione Chriftiana non impone la medefima neceffità di difenderfi, ch'era anticamente. Perche all'hora gli huomini in guerra uinti, ò erano ammazzati, ouero perpetuamente fchiaui dimorauano, uita miferabile conducendo. Le terre guadagnate erano defolate, di donde i proprii habitatori di tutti i lor beni fpogliati erano difcacciati, & pel mondo fuggitiui andauano. Talmente che da gli oppresfi in guerra un'eftrema miferia era tolerata. Da tal paura gli huomini moffi gli efferciti militari in buonisfimo ordine, & uigore, & gli huomini prodi in guerra in fommo honore teneuano. Ma quefto timore è hoggidì per la maggiore parte leuato, perche de i uinti pochi fe n'ammazzano, ne longamente prigioni fi tengono, effendo facile l'effere liberati. Et, pofto che le città fi fiano mille volte riuoltate, non fono ftate diftrutte, anzi à gli huomini i proprii beni rimangono. Et il maggiore male, che temano, è d'una taglia. Per ilche à gli ordini militari fommettere non fi vogliono, ne in tutto i carichi della guerra foftenere per ouuiare à quefti danni da loro poco temuti dopò che le prouincie d'Europa in pochi capi, rifpetto al paffato ridotte fono, vbidendo tutta la Francia à un Re, la Spagna à un'altro, & fendo l'Italia in parti diuifa. Di maniera, che le città deboli, fecondo i uincitori gouernandofi, fi faluano; & gli altri ftati, per le ragioni dette di fopra, l'ultima ruina non temono. Quanto à gli Alemani, & à gli Suizzeri, percioche molte Republiche, & Principati tra loro erano, effendo de i loro ftati gelofi, & con l'effercitio dell'arme di gouernarli aftretti, tutto quel, che per di quà nella militia hoggi di buono fi truoua, da esfi è ftatto prodotto. Oltra di ciò, gli huomini quanto al lor nodrimento non fono di regione in regione meno che nell'altre cofe differenti, hauendo ciafcun paefe i fuoi alimenti particolari, & propri modi d'acconciarli, diuerfi in fapore, condimenti, & cottura. Et in ciafcuna ftagione dell'anno nuoui cibi per Mare, & per Terra dalla Natura fon porti. Come adunque piu foggie d'alimenti fi trouano, cofi parimente piu maniere di uiuere ci fono tanto delle beftie, quanto de gli huomini. Conciofiache, non effendo fenza notrimento di uiuere posfibile, le differenze de gli alimenti le uite de gli animali

differenti rendono. Di questi adunque alcuni in troppe viuono, & altri quà, & là separati secondo che è loro espediente per procacciare i cibi. Mangiano alcuni animali, alcuni frutti, altri d'ogni cosa, talmente, che la Natura ha le lor uite distinte secondo la commodità, & scielta di queste cose. Ma, come ciascuna spetie non ha il medesimo piacere naturalmente, anzi all'una vna cosa, & all'altra un'altra piace, per questa cagione le vite di quelli che d'animali si pascono, da quelli che frutti cibano, sono differenti. Similmente euui gran differenza infra le uite de gli huomini. I piu otiosi attendono à pasturare gli animali, da gli animali domestici senza pena, & trauaglio i loro notritrimenti pigliando. ma perche i bestiami mutare da luogo à luogo per rispetto de' pascoli è loro necessario, à seguirli sono constretti, quasi un'agricoltura uiua essercitando. Alcuni di cacciagioni in diuersi modi viuono, come gli vni di preda, gli altri di pescaggione habitando presso à laghi, stagni, & fiumi, & vicino al Mare. Altri d'uccelli, & d'animali seluatici presso de i boschi soggiornando, & altri per le spatiose foreste, & altissimi monti di radici, di ghiande, & di frutti seluatici. Nondimeno la maggior parte de gli huomini della terra, & di frutti domestici uiue. La onde i modi di viuere infra di loro vsitati sono il pascolare, il lauorare, il predare, il pescare, il cacciare, & l'uccellare. Alcuni, l'un modo con l'altro mischiando, piu commodamente alla uita souuenendo uiuono, laquale di molte cose ha bisogno, & in difetto dell'una, l'altra sopplisce, affin di peruenire alla sofficienza. Come alcuni il pascolare, & predare, altri il lauorare, & cacciare, & cosi de gli altri modi di uiuere secondo che la necessità li costringe, ouero il piacere, & la gola gl'inuita. I Cambali sino al dì d'hoggi carne humana arrostita mangiano.

Mangiano similmente gli altri huomini seluatici i lor nimici in guerra presi. Gli Alarbi camelli, & struzzoli, pane di meglio, & di seme di rape, & di nauoni pestato. I Tartari carne cruda indifferentemente di cani, caualli, gatti, biscie, & di simile bestie, lequali premono solamente infra due pietre per tirarne il sangue, ò le fanno mortificare sù la schena d'un cauallo quando l'huomo ui è sopra. Latte di iumente beuono, di tal sorte preparandolo, che uino bianco rassomiglia, & non è molto dispiaceuole, ne di cattiuo gusto. I Cathani ancora carne cruda mangiano,

giano, tagliandola prima ben minuta, poi in oglii odoriferi la cōdiſcono cō ottime ſpeciarie, & coſi preparata la uſano. Beuono beuāda fatta di riſo con diuerſe ſpeciarie, che ha ſapore piu eccellente, & piu delicato del uino, & quelli, che oltra modo ne beono, piu toſto ubriachi ne reſtano, che del uino non ſariano. I Mediti, non hauendo punto di biade, ne di uino fanno l'Eſtate grandiſſime caccie, & pigliano tanti sì uccelli, come beſtie ſeluatiche, che ne fanno prouiſione per uiuere il Verno. Et in alcune contrade fanno biſcotto di peſci ſecchi, & tagliati in pezzi minuti, poi li peſtano, & in farina infondono diſtemperandola, & piſtorandola dipoi, & in pani riducendola, iquali al ſole fanno diſeccare, & tutto l'anno ne uiuono. Gli habitatori del Calecut di riſo, peſci, ſpeciarie, & frutti in tutto da i noſtri differenti ſi notriſcono. Beuono uino di palme, & di datteri con riſo, & Zuccaro miſchiati. Per tutte l'Iſole Occidentali fanno pane d'un grano, che Matriz ſi dice, & d'una radice Iuca detta, che è il uiuere commune coſi nell'Iſole, come nella Terra ferma. Fanno beuanda di certi pomi di pino, che yayama domandano, laquale è ſana. Ma per eſſere troppo dolce non è coſi grata da bere come quella di queſti paeſi. Sarebbe coſa troppo longa, & tedioſa il proponere qui, & minutamente recitare tutte le differenze di uiuere, che da gli huomini ò per neceſſità, ò per abbondanza, & delicie ſono ſtate riceuute.

La onde le di già raccontate, come dalle noſtre piu ſtrane, baſteranno di preſente. Ma oltra le commodità, ò le incommodità del uiuere, che hanno gli huomini di paeſe in paeſe, alcuni da certi cibi s'aſtengono, ò per opinione, come i Pithagorici dalla Vacca, & dalla faua, ò per religione, & queſto ò per alcun tempo, ò ſempre. Per contrario gli antichi Sacerdoti d'Egitto ſtimauano à gran peccato il toccare peſci, come ſcriue Herodoto. Gli Egittii s'aſteneuan dal porco, come fanno i Giudei, & i Mahometani, iquali di piu punto di uino non beuono. I Malherbi, & Guzeraſi non mangiano niente, che habbia ſangue, ne ammazzano coſa che habbia uita. Perciò herbe uerdi, ne frutti recenti non uſano, penſando, che in eſſi uita ſi truoui, & eſſere peccato grande il farli morire. Adorano i buoi, ma non piu ne manco di quel che i Giudei porci facciano. Altri meno ſcrupoloſi, di tutte le uiuande, che ricourare poſſono, indifferentemente ſi uagliono.

Della Vicissitudine de i popoli.

PARE essere ne gli huomini alcun naturale desiderio di cambiare le loro stanze, & habitationi, hauendo l'ingegno mutabile, di riposo impatiente, & di nouità curioso. Per laqual cagione gli uni da gli altri andare non cessano, mutãdo i costumi, i lenguaggi, le lettere, le signorie, & le religioni. Poche Terre si truouano da i loro ueri originarii habitate. Quasi tutti i popoli sono mischiati. Gli Egitti; anticamẽte in Babilonia, in Cholcide, in Soria, & in Grecia s'habituarono. I Greci in quella parte d'Italia, che è uicina al Mare inferiore. I Tirii in Africa, gli Africani in Ispagna, i Focesi in Francia, i Francesi in Grecia, & in Asia, i Macedoni in Soria, & in Egitto. Del medesimo modo gli Arabi in Persia, in Soria, in Africa, in Italia, & in Ispagna sono passati. Cosi i Tartari in Scithia. Cosi gli Spagnuoli nell'America, nel Perù, & nell'India Orientale, & Occidentale. Gli eccessiui caldi, & freddi, i profondissimi Mari, i fiumi larghi, gli alti Monti, gl'immensi boschi, & deserti impedire non li ponno, che i loro domicilii non permutino. Nondimeno dalle regioni fredde piu communemente nelle temperate si portano, come hanno fatto i Parthi; & i Turchi dalla banda d'Asia, & in Europa i Cimbri, i Sicambri, i Sassoni, i Gothi, i Lombardi, i Borgognoni, i Francesi, i Vandali, i Normandi, gli Alani, gli Vnni, gli Vngari, gli Schiauoni, iquali in diuersi tempi dal North uscẽdo le principali regioni d'Europa occuparono. Alcuni, dopò hauer longamente errato, non fanno scielta della loro habitatione, ma ne i primi luoghi, ne' quali stanchi si truouano, si fermano, non potendo piu andare auanti. Altri à forza d'arme acquisto ne fanno. Alcuni uagando per le strade periscono, & certi, doue dalla necessità son lasciati, rimangonsi. Nè tutti la medesima necessità hanno d'abbandonare il loro naturale paese, & di nuoui cercarne, percioche gli uni dall'arme straniere del loro spogliate l'altrui assaliscono, altri da ciuili seditioni trauagliati, altri per esserui troppo gran numero cresciuti. alcuni per peste, ò per la sterilità de i loro terreni, & alcuni altri di migliore sperando acquistarne, & tutti gli usurpatori de' paesi altrui sono stati soliti d'abbellire, quanto è loro stato possibile, la dignità, & memoria de i precedenti, cosi per inuidia, odio, & disprezzo, come per ambitione, affin di farui da là innanzi la lor dignità sola fiorire come fecero i Medi il Dominio de gli Assirii occupando, i Persi quel de'Medi, & de gli Egittii, i Romani de' Francesi, de i Spagnuoli, & Africani,

i Gothi,

i Gothi, & i Vandali de i Romani, gli Arabi de i Persi, Egittii, Africani. Il che fanno anche hoggidì gli Spagnuoli nelle terre nuoue, & i Turchi nelle città de' Christiani da loro acquistate, distruggendo gli edificii, i titoli, le lettere, i libri, l'historie, & le scientie.

Del cambiamento delle Città.

DELLE Terre, & delle Città, alcune cominciano, & alcune finiscono. Altre crescono, altre diminuiscono, di piccole grandi, & di grandi piccole diuentando. Certe dalle guerre son ruinate, & certe dalle seditioni. Alcune ancora da una longa pace in poltroneria conuertita, ò da lusso alle ricchezze grandi pernicioso, ouero da casi fortuiti di fuoco, d'inondationi, ò di terremoti, ò da uecchiezza, che tutte le cose consuma. Niniue cosi grande, bella, & sontuosa da Arbale fu, & da i Medi distrutta. Carthagine da Scipione, & da i Romani. In successo di tempo la maggior parte di Babilonia fu à coltura ridotta, & hoggidì non ui è niente, o ha mutato nome. Athene in piccolo uillaggio è conuertita. Troia campagna aperta fatta. Gierusalemme dalla scrittura sacra tanto celebrata spesso distrutta, & riedificata è stata. Thebe alcuna uolta fu la piu bella città non solamente dell'Egitto, ma anco di tutto il mondo, la magnificenza di cui per l'accrescimento di Memfi fu diminuita assai. Et quella di Memfi per la edificatione, & per l'augumentatione d'Alessandria la prima, ò la seconda Città del mondo stimata. Roma cominciò all'hora, che hebbe Babilonia fine. & Costantinopoli è per le spoglie di Roma cresciuto essendoui stato trasportato l'Imperio con le principali sue forze, & ricchezze. Lione nel Monte Ars situato dipoi al piano riedificato Elice, & Buria sommerse. Erano anticamente cento città in Candia, hoggi à tre solamente ridotte. Per contrario in Germania già non erano cittadi; adesso ui sono le piu belle, & le piu forti. Gli Alarbi, & i Tartari à grosse schiere caminano, città portatili rappresentando. Veggionsi bellissime città altroue, che prima non u'erano, come il Cairo, Alepo, Tauris, Mosca, Praga, Cracouia, Nugradia, Anuersa, Londra, Lisbona, Parigi, Roano, Messico nel Themistitano, Vinegia, Cambala, Quinse, Meace in Gyapan, Malachè, Ormus.

Del cambiamento delle Republiche, Reami, & Imperij.

LA prima delle Politie, & gouerni, è la Monarchia naturalmente drizzata, laquale lo stato Regio per buono stabilimento genera. Ma, quando il Regno ne' suoi prossimi uitij come nella Tirannide si trasmuta, dall'abolitione loro, origine piglia il gouerno de gli ottimati, il quale communemente in potentia di pochi si cambia. Et quando la moltitudine furiosamente la ingiustitia di quei che gouernano punisce, lo stato popolare ne segue, per gli eccessi, & iniquità del quale l'audacia, & l'imperio della plebe in progresso di tempo di nouo risurge. Questa è la naturale riuolutione de i gouerni, secondo la quale lo stato della Republica si muta, & rimuta, & di nuouo fà il medesimo ritorno. Se la uirtù di quelli, che commandano, fosse simile sempre, gli affari humani meglio, & piu sicuramente passariano senza che trasportare quà, & là, & essere incessantemente mutati si uedessero. Conciosia che l'auttorità assai facilmente per quegl'istessi modi, co' quali ella è acquistata, si mantiene. Ma doue in cambio della diligenza la pigritia, in uece della continenza, & dell'equità, gli appetiti, & l'orgoglio succedono, la fortuna insieme con la maniera del uiuere si cangia. La onde i Reami, & gl'Imperi da i meno idonei à i piu habili sono continuamente trasferiti, di famiglia in famiglia, & di natione in natione cambiando. Si come al uario corso della Luna il gran Mare si regge, commouendo, o quietando l'onde, sospingendo, & ritirando i flussi, & riflussi delle Marine. così per l'instabilità della fortuna, & per l'imprudenza humana sono gli stati publici accresciuti, diminuiti, alzati, abbassati, cãbiati, distrutti, & finalmente da gli uni ne gli altri conuertiti, & rimessi, restando la possanza de i migliori gouerni in maggiore, & piu durabile sicurezza, senza che però alcun perpetuo ue ne sia, perche in longo corso d'anni si corrompono, (per qual si uoglia buon'ordine, che ui sia stato dal principio posto) se l'huomo di spesso riformarli, & di ridurli quant'è possibile alla loro primiera integrità diligentissima cura non prende. Vedesi, che un ben fondato Dominio qualche tempo prospera per la bontà del gouerno, & di bene in meglio camina, tirando per dritto filo al mezo, oue il fato consiste del suo uero corso Politico. Poi da alto a basso, ò dal mezo all'estremità declina. Vero è, che, doue finisce l'uno, l'altro comincia, & per la ruina

del

del precedente accresce. ò molti stati in un grande ridotti sono, & il grande in molti minori è dismembrato.

Del cambiamento, & variatione delle lingue.

LE lingue similmente, le parole, le scritture, i caratteri continuamente anch'essi si mutano, non essendo dell'altre cose humane di migliore condicione, che ordinariamente co i lor uocaboli si cangiano. cioè modi di uiuere publici, & priuati, costumi, cibi, leggi, habiti, edificii, arme, machine, & instromenti. Elle principio, durata, perfettione, corrottione, & alteratione hanno. Alcune sono interamente perdute. Altre delle precedenti corrotte, & mischiate risurgono. Alcune dopò essere state lõgo tempo annullate, sono state ristituite. Mantengonsi con la lor proprietà, eleganza, & dolcezza, insieme cõ le scientie, che ui son scritte, & con la possanza, & grandezza dell'Imperio, & per le religioni. Co i quali modi in molti paesi si sono estese, & longamente durate, si come ancora per li contrarij si perdono.

Della vicissitudine delle discipline.

COL medesimo ordine, & con pari uicissitudine le discipline al principio piccole à poco à poco augumentano, & alla perfettione loro saliscono, ò dopo che peruenute ui sono, tantosto dicadono, & finalmente per la dapocagine de gli huomini, ò per la calamità delle guerre longhe, ò per la tirannide de' Barbari periscono, & mancano. Dopoi, quando sono state per alcun tempo interlasciate, un'altra uolta innanzi son poste, & successiuamente il loro precedente ualore ricuperano. Il che ha dato occasione ad alcuni eccellenti Filosofi, & Astrologi di giudicare, che le medesime scientie in longhezza di tempo inestimabile, & in molte uolte siano state ritrouate, & da capo perdute. Si come potrebbono anco nell'auuenire ritrouarsi, non abbandonandosi infra di loro molto la possanza, & la sapienza, ma facendo ordinariamente l'una all'altra buona compagnia. Secondo che io dopò tre mila anni cinque, ò sei uolte in certe stagioni hò osseruato essere accaduto. trouando l'eccellenza dell'arme, & delle lettere prima in Egitto, in Assiria, in Persia, & nell'Asia minore essere stata. Dipoi in Grecia, in Italia, & in Sarasmenia. Finalmente nell'età presente, nellaquale quasi tutte l'arti anti-

che

che liberali, & mecaniche insieme con le lingue ristituite veggiamo dopò essere state circa a dugento anni perdute, & altre di nuouo trouatesene.

In che tutto il seguente discorso come da questo primo dipendente sarà impiegato, perche dalle lingue piglieremo principio, co'l mezo delle quali l'arti, & tutti gli affari humani si conseruano, & perdono.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Secondo.



Del Mutamento, & della Varietà delle lingue.

LA MAESTA' di DIO nel creare l'huomo, per grandissima eccellenza lo dotò di ragione, & di fauella, & per queste due prerogatiue l'ha da gli altri animali distinto. Ma poco della ragione egli aiutare si potrebbe, se (non parlando) di potere i concetti della mente esprimere gli fosse tolto. Conciosia che gli animali paiono piu tosto nel parlare, che nello intendere cedergli, facendo essi sottilmente molte opere, ch'egli imitare non saprebbe, i quali per non potere ragionare, muti, & irragioneuoli sono appellati. Et, posto che gli huomini siano piu sociabili, nondimeno in tal compagnia giouerebbe loro poco la simiglianza della natura, ch'è fra di loro, se insieme l'un l'altro non s'intendessero, amando piu co i muti animali di diuerse specie di conuersare, che con altri huomini strani, & senza intelletto. Essendo adunque il ragionare all'huomo ciuile così necessario, che per ragione sola non può con altri accompagnarsi, & à lui naturalmente conceduto, per dichiarare i concetti, & gli

affetti dell'animo;auuiene nondimeno,che i nomi gl'isteßi in ogni luogo non sono, come le cose, alle quali imposti sono, anzi si cangiano di paese in paese, di tempo in tempo,secondo l'uso di quei, che parlano, tra loro per loro conuentione, & consenso riceuuti, & intesi. Dal che procede questa uarietà di lingue fra gli huomini dispersi per la terra habitabile tanto in longhezza,& larghezza spatiosa, non intendendo in alcun modo gli vni gli altri, se non per uia di cenni,ò d'interpreti. Hor, si come in tutti gli huomini un solo primo principio di ragione, & una interiore commune intelligenza si truoua, cosi, se non ci fosse che una sol lingua commune per seruire a i cõmercij, & alle discipline, forse gli huomini s'amarebbono infra di loro d'auantaggio, cessando la discordia, che per la diuersità, & ignoranza delle lingue nasce tra loro, & quel tempo alla cognitione delle cose impiegariano,che ad apprẽdere le parole sono astretti di consumare. Scriue Diodoro Siciliano, gli antichi Filosofi seguendo, che gli huomini da principio il suono delle uoci confuso, & non intelligibile esprimeuano. Ma che facendone dipoi distintione à poco à poco ciascuna cosa per il proprio nome da eßi fu detta. & percioche eglino all'hora in molte parti del Mondo habitauano, non vsarono tutti le medesime parole, & linguaggio. Donde è auuenuto, che hebbero anco differenti caratteri di lettere. Racconta Moisè nel Genesi, come il lingnaggio di tutta la terra nella edificatione della Torre di Babilonia fu confuso, & che di quì la diuisione delle nationi si fece, & hebbe la diuersità delle lingue per la superbia de gli huomini principio. Et per uerità egli è pena di peccato lo hauere tante lingue, che incessantemente si mutano all'appetito del uolgo, che ogni giorno parole, & uoci forma di nuouo, per la introduttione delle quali è forza, che le precedenti periscano. à guisa delle stagioni dell'anno, che quando spogliano di fiori, & di frutti la terra, & quando di nuouo la riuestono d'altri. Cosi fa il tempo le parole cadere,& per l'vso dell'altre nuoue sù crescono, & acquistano gratia, fino à che consumate ancor'esse à poco à poco dalla uecchiezza mancano, perche finalmente,& noi, & tutte le cose nostre mortali sono. Questa mutatione, & uarietà ordinariamente procede dal mischiarsi insieme diuerse nationi ò nelle frequentissime fiere, ò ne gli esserciti, ne' quali gẽti di diuersi linguaggi si trouano, i quali ragunandosi, & communicando insieme, formano perpetuamente uoci, & uocaboli nuoui, che poi durano, ò mancano, secondo che dall'uso riceuuti, ò riprouati sono. Et con tutto che il

ragionare ſia naturale à gli huomini, nondimeno, ſe non artificialmente non ragionano, nè l'apprendono, ſe non dal ſentire gli altri ragionare, prima le madri, & le balie, & poi il commune uolgare. Per ilche è neceſſario, che quei primi, che i nomi alle coſe impoſero, non hauendo altri, donde apprender li poteſſero, miracoloſamente gli imparaſſero in qual linguaggio, in cui la natura, & la uerità delle coſe alle loro origini, & etimologia s'accordaſſe. lequali etimologie l'huomo fino à hoggi nella ſignificatione de i uocaboli di tutte le lingue di ritrouare ſi sforza. Gli Hebrei alla lor lingua, che la piu antica del mondo eſtimano, queſto honore conferiſcono. Herodoto racconta, che, uolendo Pſammetico Re d'Egitto ſapere quale la prima lingua foſſe, fece dui infanti di pouere perſone nati dare à notrire ad un Paſtore, con prohibitione, che alla loro preſentia niſſuna parola haueſſe à dirſi giamai. Ma che foſſero in diſparte tenuti, & che à certe hore foſſero ſotto capre poſti ad allattarſi. Ilche faceua egli per il deſiderio, che hauea d'udire quali parole dopò il loro uagire prime di tutte ſarebbono da gl'infanti pronontiate. Et auuenne che dopò due anni, come il Paſtore l'uſcio aprì per entrare da gl'infanti, ambidui à pie di ſe gli gettarono, & ſtendendo le mani diſſero bec, che tanto uale, quanto à dire pane in lingua Frigia. Et coſi fu trouato, che i Frigij erano piu de gli Egittij antichi, & la lor lingua primiera.

Vitruuio Architettore, di queſto fatto alla groſſa ragionando, figura che mentre gli huomini ne' boſchi ancora habitauano, gli arbori in qualche parte piu ſpeſſi dall'impeto de' uenti commoſſi inſieme uiolentemente percotendoſi hauer fuoco eccitato, per ilquale ſpauentati quelli, che appreſſo u'erano, fuggirono. Et dipoi quietato il romore, auuicinandoſi, conobbero gran commodità i corpi dal calore del fuoco riceuere, & aggiongendoui legna per intrattenerlo, gli altri chiamarono, & a cenni moſtrauano loro l'utile, che del fuoco traheuano. In queſta prima adunanza uſcendo le uoci diuerſamente de i corpi loro, furono i uocaboli come ſi offeriuano, compoſti, per i quali ſpeſſo le medeſime coſe ſignificando, à parlare fortuitamente cominciarono, & in tal modo il lenguaggio tra loro formarono. Pitagora per ſupremamente ſauio colui riputaua, che prima di tutti alle coſe aſſegnò i nomi. & Platone nel Cratilo afferma da poſſanza ſopra humana eſſere ciò ſtato fatto: conciosia che nel uero l'huomo da ſe medeſimo ſenza l'aiuto di Dio non haurebbe potuto innumerabili coſe nell'uniuerſo contenute per uocaboli proprij diſtinguere, le quali ſarebbono al

trimente

trimente incognite rimaste. Io dico il Cielo, le sue parti, & mouimenti, le stelle fisse, & erranti, gli elementi con le qualità loro, uenti, pioggie, tempeste, neui, tuoni, & altre meteore, uccelli, pesci, animali, herbe, arbori, biade, legumi, minerali, pietrerie, perle, loro nature, & proprietà, mari, golfi, spiaggi, stagnationi, porti, isole, fiumi, laghi, stagni, terre, genti, popoli, uillaggi, borghi, terre, città, parti interiori, & esteriori del corpo, sensi, & loro oggetti, odori, sapori, infermità, & rimedij, infinite attioni humane, modi di uiueri, uestimenti, leggi, magistrati, giudicij, politie, gouerni, cerimonie, militia, entrate, monete, tante arti, & mestieri con i loro instrumenti, tante persone per nomi, & sopranomi, le affinità, & congiontioni tra loro. Nè è stata altre uolte piccola la controuersia in fra li dotti, cioè se i nomi secondo gli appetiti di quei, che parlauano, ouero per arte, & per ragione naturale erano state alle cose imposti. La uarietà, & mutatione continua, che nelle lingue si uede, a gli uni pensare facea, che tale assegnatione di nomi à caso, & ad arbitrio fosse fondata nell'accordo, & costumi de gli huomini. Gli altri poi diceuano, che i nomi sono come instrumenti instituiti per rappresentare le cose, che per nostre opinioni non si mutano, anzi secondo la loro natura continuamente in un medesimo ordine rimangonsi, si come i ueri nomi à nostra fantasia non si cangiauano, ma alle cose significate conueniuano, imitandone l'essenze, & le somiglianze, essendo nell'animo da prima concetti, poi espressi per suono, & uoci, & per lettere, & sillabe descritti. Alla quale opinione è da alcuni stata tanta fede prestata, che la proprietà delle cose per la proprietà delle parole hanno ricercare uoluto, ouero per la uirtù latente, ch'esser ui stimauano, ingerirsi à far miracoli in guarire (proferendoli) le infermità dell'animo, & del corpo. Che è piu? hanno affermato esseruene alcuni per inspiratione diuina ritrouati. intendendo infra gli altri il nome di DIO essere prononciato con quattro lettere solamente in tutte le lingue. In che non hauriano tante nationi senza merauiglioso misterio di diuinità potuto conuenire giamai. Se la impositione de' nomi, la lor proprietà, & uirtù è mirabile, l'inuentione, & l'uso delle lettere non è punto meno, & l'hauer ritrouato modo di comprendere in poche note, tanta moltitudine, & uarietà di suoni, & uoci humane. Per quelle le cose piu al mondo vtili sono scritte, come le leggi, le sententie de' Giudici, i testamenti, i cõtratti, i trattati publici, & altre tali cose necessarie allo intendimento della uita humana. Quelli, che già longo tempo son morti, nella memoria

moria de i uiui reuiuiſcono, & gli abſenti con i loro amici abſenti coſi communicano, come ſe tutti preſenti foſſero. Sono tenuti in eſſere i ſanti Libri della parola di Dio, le ſententie de gli huomini ſauij, la Filoſofia, & generalmente tutte le ſcientie traſmeſſe di mano in mano continuamente alle mani de i ſucceſſori. Alcuni queſta inuentione hanno calunniata, come Tamme Re d'Egitto nel Phedro di Platone; ilquale gloriandoſi à Thete riſponde, che non hauea trouato rimedio di memoria, anzi di reminiſcenza. Perciò i Pittagorici, & i Drui di Franceſi coſa alcuna non iſcriueuano. ma gli uni à gli altri communicauano ſenza ſcritti i lor miſterij. accioche per la confidenza delle lettere, la memoria non eſſercitaſſero manco. Nondimeno l'eſperienza delle coſe maeſtra euidentemente il loro errore ha fatto conoſcere. poſcia che eſſi nulla ſcriuendo, la memoria della lor dottrina in longo corſo di anni per l'humana imbecillità s'è interamente perduta, non ne reſtando hoggidì una ſola apparenza, ò un ſegno antico.

Similmente gli Hebrei dicono, che la lor Cabalà fu da Dio nel principio à i Patriarchi, & à Moisè, & poi à i Profeti donata, non ſcritta, ma ſucceſſiuamente riuelata, & di mano in mano da gli uni à gli altri data. Ma che dopò che furono da Ciro della Babilonica ſeruitù liberati, & che ſotto Zorobabel fù il tempio riedificato, all'hora Eſdra, che hauea già i Libri di Moisè reſtituiti, preuedendo, che la ſua natione fra tante calamità, eſſilij, fughe, mortalità, alle quali era eſpoſta, à longo conſeruare non potrebbe i ſecreti di quella celeſte dottrina à loro diuinamente riuelata, & alla legge ſcritta antepoſta, ſe non erano ſcritti, tutto quello, che potè da gli huomini ſauij all'hora uiui ne raccolſe, & in ſette uolumi lo riduſſe.

Eſſendo adunque le lettere neceſſarijſſime, dopò il ritrouamento loro quelli, che piu ſottilmente vi penſarono, in uocali, & in conſonanti le diuiſero, poi in ſemiuocali, mute, & liquide, grammatica nominando l'arte, che à conoſcerle, diſcernere, & inſieme accoppiare per farne ſillabe, nomi, uerbi, & oratione ſeruiua. Et quantunque Plinio all'auttorità d'Epigene appoggiato, l'uſo delle lettere eterno ſtimi, nondimeno da altri auttori gli è in queſto contradetto. Filone Hebreo l'inuentione delle lettere Hebraiche ad Abraamo riferiſce, Euſebio à Moisè, altri à Eſdra. Ioſeffo dice, che i figliuoli di Seth figliuolo d'Adam due colonne drizzarono, l'una di pietra uiua, l'altra di terra cotta, nellequali l'arti da loro inuentate ſcriſſero; & che quella di pietra era anco al ſuo tempo in Soria.

ria. Cicerone à Mercurio le Egittiache, & a Hercole le lettere Frigie attribuisce. Tito Liuio le Latine à Euandro d'Arcadia, ch'egli per il miracolo delle lettere uenerabile nomina. Cornelio Tacito le Toscane a Demarato Corinthio. Gli Schiauoni le loro à San Girolamo, il quale dicono hauer nella lor lingua il uecchio, & il nuouo testamento riportato. Il Vescouo Gordano diede le lettere à i Gotti. Gli antichi Francesi, i quali le Francie primieramẽte occuparono, hebbero tre sorti di lettere differenti. Le prime da Vuastaldo, le seconde da Doraco, & le terze da Nicho ritrouate. I Normandi ancora hebbero le loro da Beda scritte. Similmente molte nationi hanno nuoui caratteri trouato, ò mutato, ò corrotto gli antichi, come gli Schiauoni quei de' Greci, gli Armeni de' Caldei, i Caldei de gli Hebrei, i Gotti, Lombardi, Spagnuoli, Alemani, Francesi de' Romani. Le lettere Toscane, che fino al dì d'hoggi nelle sepolture antiche si ueggiono, interamente sono incognite. Alcuni, questo fatto piu alto ricercando, affermano, che gli Ethiopi ne furono gl'inuentori, che le diedero a gli Egittij, gli Egittii à gli Assirij, gli Assirij à i Fenici, i Fenici à i Pelagij, i Pelagij à i Latini, i Latini à gl'Italiani, Francesi, Spagnuoli, Alemani, Inglesi, Scozzesi, Noruegi, Suetij, Polachi, Ongari.

I caratteri delle lettere sono così, come le lingue, differenti, ne possono seruire, se non à quel solo lenguaggio, à cui sono destinati, ne rappresentarne l'intera, & natiua prononcia: che a pena a esprimere la loro propria bastano, la quale non solamente di Città in Città, ma poco meno che di uilla in uilla si cambia. perche la lingua Greca con lettere Latine, nè la Latina con lettere Greche potrebbe scriuersi. ne sempre i Greci, ne i Latini (come scriuono) prononciano, anzi per far il suono delle loro parole piu dolce, la prononcia d'alcune lettere mutano l'une per l'altre pigliando. per ilche ci è un lamento fatto in Luciano al giudicio delle uocali. Suetonio scriue d'Augusto, che egli l'Ortografia da i Gramatici instituita non osseruaua, & parea adherire piu tosto all'opinione di coloro, che stimano, che bisogni, come si ragiona, scriuere. In che egli fu seguito, non potẽdo l'uso alla sua imperiale auttorità, & inestimabile possanza contrastare. & per questo d'alcuni Francesi merauiglia prendo, i quali non considerando, che in Gramatica ui sono piu osseruationi, che ragioni, & che in tali cose conuiene, come le sono, parlare, scriuere, & prononciare, & con la natura inframettere l'uso, che secondo Quintiliano n'è il maestro uero, si sono (non ha molto) ingeriti à ridurre interamente alla nostra tanto uaria prononciatione le scritture, da loro perciò tutte sottosopra uolte, senza considerare, che noi usiamo delle lettere forestiere, le quali se non poterono

mai

mai in tutto alla lor lingua ſatisfare, & per cagione della loro imperfettione ſono ſtate ſpeſſo cambiate, & augumentate, come ſatisfaranno elleno alla Franceſe? Talmente che ad alcuni impoſſibile pare, che un popolo, che habbia propria lingua, lettere ſtraniere adopri, ſe ciò con gran difficoltà non fa, come nell'Alemano, & nell'Ingleſe lettere Latine, & nel Turcheſco, & nel Perſiano lettere Arabiche uſarſi ueggiamo. Si come ancora ſono d'opinione, che l'hiſtoria d'una natione non può eſſere conueneuolmente in altra lingua, che in quella del medeſimo paeſe, ſcritta. Tirati in queſta credenza dall'hiſtoria Romana, la quale in Greco ſcritta, piu Romana non pare, maſſimamente la doue di coſtumi, leggi, magiſtrati, monete, entrate, & cerimonie è quiſtione, in che la lingua Greca, per altro ricca, & felice, inetta, & quaſi barbara ſembra, doue la Latina è elegante, & copioſa. Altretanto alla Greca in Latino portata è ſucceduto, & parimente alla Franceſe fatta per Gaguino, Paolo Emilio, & altri, poco, & male à propoſito le coſe noſtre rappreſentando in lingua ſtraniera di preſente nelle ſchuole ſole vſitata, doue gli Annali di Froiſſardo, Monſtreletto, Filippo di Comine, Guglielmo, & Martino di Bellai ampli, & conueneuoli ſi trouano. Ma, per non digredir piu dal cominciato propoſito, alle lettere farò ritorno. Gli Hebrei, & i Latini ne hanno uentidue. Gli Schiauoni, & i Giacobiti trentadue, gli Armeni trentaotto, gli Abiſſini, ò Ethiopici quarantaſette, gli Arabi trentauna, i Caldei uentiotto. I Latini, i Greci, & altri Europei, & gl'Indiani del Malabar, hauendo lettere proprie ſcriuono partendo dal ſiniſtro uerſo il deſtro lato. Gli Hebrei, Caldei, Arabi, & generalmente tutti gli Aſiatici, & Africani dal deſtro uerſo il ſiniſtro, il moto quotidiano del Cielo imitando, che da deſtra à ſiniſtra faſſi, & è ſecondo Ariſtotile, perfettiſſimo, approſſimandoſi all'unità, la quale da Platone mouimento di ſimilitudine, ouero d'uniformità è domandata. I Cathani, ouero quei della China, & i Iapanneſi ſcriuono da alto à baſſo, dicendo in queſto l'ordine della natura ſeguire, che à gli huomini il capo ad alto, & i piedi a baſſo ha dato. Diodoro Siciliano ſcriue, che in certa Iſola preſſo al Mezogiorno da Iambole ritrouata, gli habitatori non iſcriuono come noi per trauerſo, ma le lor linee drittamente da alto a baſſo tirauano, hauendo uentiotto lettere in numero ſecondo la ſignificatione che' li danno. Altri modi non poſſono eſſere ritrouati, ſaluo ſe alcuno per obliquo ſcriuere non voleſſe. Gli Orientali, &

i Meridionali uſano de i pũti. i Greci delle abreuiature. i Latini de i titoli. gli Egittij nelle coſe ſacre, figure d'animali in cambio di lettere adoprano, che Hieroglifici dimandano. I piu antichi in iſcorze d'arbori, & in tauolette di legno han ſcritto. Altri in foglie di palme ſecondo la commodità de' paeſi. Alcuni in piombo. Le lettere miſſiue in tauolette di ciragia ſi ſcriueano. Le leggi, & l'altre coſe durabili, in rame, ò in bronzo erano intagliate. Scriueſi anco in ſottile panno lino. L'Imperatore Commodo uſaua ſcorze delicate della Tilia Filire dette. Altri di quelle del papiro, arboſcello, che nelle piu forti paludi d'Egitto creſce, da che il nome di papiero al preſente uſitato è deriuato. Che ſi fà di uecchi panni lini longamente nell'acqua macerati, & al molino peſti, poi in materia paſtoſa ridotti, laquale ſopra certe graticole di fili di rame diſteſa per ſgocciolarla, & poſta fra pozze di lana, & premuta, dopò ch'ella è alquãto diſeccata, papiro biãco, ſottile, leggiere, & delicato rieſce. Noi oltra di queſto uſiamo delle carte pergamine del papiero piu ferme, & piu durabili, che ſi fanno di pelli di capre, di montoni, & uitelli ben pellati, & ſcarnati, & acconci per quei che tale arte eſſercitano. Herodoto nella Terpſicore atteſta, che di queſte tali pelli l'huomo ſi ſeruiua al ſuo tempo da ſcriuere. & Gioſeffe dice, che i ſacri Libri ui furono primieramente ſcritti. Marco Varrone moſtra, che à Pergamo Città d'Aſia ſiano ſtate ritrouate, donde il nome è loro rimaſto al tempo, che i Re Tolomeo, & Eumene à gara l'un dell'altro Librarie drizzauano. Scriue Diodoro Siciliano, che le lettere de gli Ethiopici alla ſimilitudine di molti animali, & dell'eſtremità de i membri humani, & di molti inſtromenti, & utenſili mecanici eran fatte, & non erano i loro concetti, & parole per compoſitione di ſillabe, ò di lettere eſpreſſi punto, ma per le forme, & figure di quelle imagini, la ſignificatione delle quali era per uſo nel la memoria de gli huomini rimaſta. Perche ſcriueuano un nibbio, un cocodrilo, un ſerpe, l'occhio d'huomo, una mano, un uiſo, & altre coſe ſimili. Il nibbio una coſa in fretta fatta ſignificaua, conciosia che queſto è uno de i più ueloci uccelli, che ui ſiano. & è queſto carattere alle coſe domeſtiche, che prontamente ſi fanno, appropriato. il cocodrilo coſa triſta dinotaua. l'occhio un'oſſeruatore della giuſtitia, & guardia di tutto il corpo. La man deſtra co i deti diſteſi libertà inferiua; & la ſiniſtra chiuſa malignità, & auaritia. In queſta maniera le figure dell'alte parti del corpò, & di alcuni inſtromenti qualche altra coſa fra loro Ethiopici notaua, i quali per longa uſanza ritenendo queſte coſe nella memo-

ria, quello, che le dette figure uoleano esprimere, & significare, di subito intendeuano.

Quelli del Malabar, & altri Indiani tra i fiumi Indo, & Gange habitatori scriuono anche hoggidi in foglie di palme piu grandi, ò meno secondo le cose che scriuere intendono, nelle foglie intere quelle cose, che son per durare longamente, come i fatti della loro religione, ò historie, l'altre cose di minore conto in quarti, ò in mezi quarti di foglie cosi da vn lato, come dall'altro. Et quando gran numero ne hanno scritto, uolendole in libri ridurre, li serrano infra due tauolette in cambio delle coperte, che noi vsiamo. Poi si come noi con ago, & filo i nostri fogli cuciamo insieme, cosi essi con spaghi à quelle tauolette le attaccano. Quanto alle lettere missiue, basta, che la foglia sia scritta, & in rotolo in se stessa piegata, & per fermarla con un piccolo filo della istessa palma la legano. Vsano à scriuere con un'instromento puntiuo di ferro, ò di legno, che per soprauia alla foglia leggiermente passa senza offenderla, & i caratteri delle loro lettere di sorte u'imprimono, che ui possano dalle due bande scriuere. L'altre scritture di piu permanente durata, come fondationi di tempij, sono in pietra, ouero in bronzo intagliate. Pietro Martire Milanese Historico dello scoprimento delle Terre nuoue fatto per li Castigliani racconta, che gli habitatori di Collacuane infra gli altri doni portarono in Spagna alcuni libri scritti nelle delicate scorze interiori, che fra il legno, & la esteriore scorza grossa si trouano. Et sono qualche uolta pigliate da i salici, ò da gli olmi, che con grosse tele coprono, & con cimento serrano, poi le impiastrano con ben minuto gesso. Et, quando è secco, sopra ui scriuono à loro piacere. I libri loro non sono disposti in fogli, ma in longo per molti, & molti palmi gli distendono, & li riducono in parti quadrate talmente congiunte con tenace cimento accommodato à uoltarsi, che paiono fatti di tauolette di legno. Et da tutte le parti, che s'aprono, due faccie scritte s'offeriscono, & due pagine ueggionsi.

Altrettanto n'è di sotto, se non si distendono in longo percioche sotto una foglia ui sono piu foglie scritte. Le lettere, & i carratteri si rassomigliano ad hami, lacci, lime, stelle, & altre figure tali, delle quali linee à nostra foggia ordinano, la maniera antica d'Egitto, & d'Ethiopia à vn certo modo rappresentando, & infra le linee figure d'animali dipingono, & ancora de gli huomini, che sono stati auanti, come di Re, & di Signori, le attio-

ni loro recitando. In questo modo ancora scriuono le lor leggi, sacrificij, cerimonie, osseruationi delle stelle, & dell'agricoltura. Il disopra, & il disotto è di bello, & di piaceuole artificio, & tale, che, quando sono piegati, non paiono niente da i nostri differenti. Fanno ancora libretti di tauolette di fichi, per scriuerui le cose communi, che poi facilmente cancellano. Il medesimo Pietro Martire dice, che nella Darianna si sono trouati libri fatti di foglie d'arbori insieme cucite, & che nel Mescico usano figure, per mezo di cui ne piu, ne meno che con lo scriuere fassi, i loro concetti, & faccende significano. Di più, che nella Spagnuola si truoua un'arbore coppeia nominato, le foglie del quale sono così come la carta à proposito da scriuerui sopra, con ago, stile, ò legno aguzzo. & ch'egli è da credere, che questo sia l'arbore, nelle cui foglie i Caldei primi inuentori delle lettere i loro concetti scriueano. La foglia come la nostra da due bande la scrittura riceue. Ella è larga circa due dita, & quasi tonda, piu grossa che pergamina doppia, & molto tenace. Et, essendo bagnata, le lettere bianche nel suo uerde dimostra. Quando ella è secca, s'imbianca, & indurisce come una tauoletta di legno. ma le lettere ingiallisscono. Non si corrompe, ne si cancella mai per bagnarsi, ne se non, s'ella è abbrusciata. Recita Paolo Vinitiano, che nella Prouincia d'Arcadano al gran Cane soggetta non hanno uso di lettere, ne di caratteri alcuni. Ma che gli huomini i loro traffichi, & obligationi con piccole tauolette ui fanno, per metà diuidendole. le quali uengono di poi à conferire insieme, i loro segni, & note l'un contra l'altro riportando, & per tal modo la cagione di tal contratto riconoscono. Gli huomini semplici del mondo nuouo ogni uso di lettere ignorando si merauigliauano molto, uedendo come i Christiani co'l mezo di quelle insieme s'intendeuano, e credeuano, che le carte scritte per loro commandamento parlassero, & i segreti riportassero. Di maniera, che le toccauano, & portauano con timore, come se qualche spirito dentro ui fosse, & che per diuinità, & non per humana industria ragionassero.

Il piu comune modo di scriuer da noi usato fassi cō ĩchiostro nero. Ilquale si cōpone già di fuligine di bagni, e delle fornaci, & hora di noci di galla, gōma arabica, e scorza di granati, il tutto infuso in acqua di uitriolo, ouero d'alume di rocca poluerizato. Vsasi anco inchiostro rosso fatto ò di uerzino, ouero delle limature dellegno del Brasile infuso in lessia forte ancora calda, & un poco d'alume aggiō gendoui.

gẽdoui. Se ne fà anco di colore perso di pietra, o terra rosso, & giallo di poluere d'oro. Si può scriuere ancora con succo di more, ciregie, & altri frutti tali. & questo con penne fatte di calami, ò di canne, ò di rame, d'oro, ò d'argento. Con penne d'oche, cigni, pauoni, & struzzi tagliate, & acconcie. Per non ragionare delle sottilità di scriuere con ciffre, secondo i Principi vsano, & con note, che trouò Cicerone, con alcune, che non appariscono, ne ponno essere lette, se non sono attuffate nell'acqua. con sal amoniaco, succo d'arancio, di limone, ò di cipolla, che al fuoco auicinate si scuoprono. con seuo, cenere, & carboni. Ma il modo di scriuere per uia dell'imprimeria, tutti gli altri in habilità, & diligenza ha trapassati, facendo piu opra in un giorno solo, che non potriano molti uelocissimi Scrittori in un'anno intero fare. Et poi che qui uiene à proposito, noi inframetteremo, & sommariamente in quanto al presente discorso cõuenire ci parrà, reciteremo quello, che di cosi merauigliosa, & utile arte da i piu esperti Librari, & Impressori habbiamo potuto intendere, accioche, se per guerre, ò per altri inconuenienti humani l'uso ne fosse alcuna uolta intermesso, interamente non uenga a perdersi, ma sia ne i Libri fidelmente conseruato, si come ella infiniti ne hà tenuti in uita.

A formare dunque caratteri da imprimere, primieramente si richiede hauer ponzoni d'acciaio nel fuoco amolliti, sopra i quali intagliano con contraponzoni temperati, ò con scalpelli acciaiati, il bianco essendo dentro delle lettere, finendo con lime il corpo di quelle eminenti in capo de i ponzoni, non per il loro diritto, ma riuoltate. Poi temprano questi ponzoni per indurirli, & si poliscono. Poi ne fanno piccoli pezzi di fino metallo passati per il fuoco, i quali cosi intagliati le lettere al loro uero naturale dimostrano. Ilche in taglio di matrice s'adimanda. All'hora di queste matrici sopra mole di ferro fan pruoua, & al bianco di quello fanno le fusioni con piombo, stagno di ghiaccio, antimonio, & altre materie mischiate per indurirle, accioche piu longamente durino. Le lettere cosi fatte, & fondute in una gran cassa di piccoli cassettini piena si dispongono, ne' quali secondo le loro differenze sono distribuite. Di donde i Compositori, hauendo dinanzi loro eleuata la scrittura, che da imprimere hassi, à una à una le cauano, & per pagine, & forme le dispongono, lequali mettono ancora dentro un'altra cassa di ferro, à una, o due crociate serrate à uiti di metallo, ouero con fornimenti di legno. Quello, che il tor-

colo gouerna, questo telaro di ferro, o di bronzo piglia, & sopra la pietra del suo torcolo l'accomoda, & poi la tocca con palle di legno piene di lana, & di cuoio bianco coperte intinte d'inchiostro battuto, collocando il foglio bagnato su'l timpano fornito d'un'altro piccolo timpano, & d'una pezza di panno di lana, che difende, che la lettera non sia troppo premuta dal pian di bronzo, & abbassano la fraschetta di pergamino, che cuopre il bianco del foglio, egli fa rotolare il traino per torcolo appoggiato sopra un rotolo fino al disotto della uite, à cui il piano è attaccato alla uite, & pigliando la manizza tira quanto puote in modo che il foglio s'imprime da una banda. In che spendono la meza giornata; & l'altro mezo giorno nell'altra banda, facendo nel giorno intero mille e cinquecento fogli stampati. Ma, prima che far questo, tirano due, o tre fogli per pruoua, & li riuedono, & sopra la correttione di quelli continuano d'imprimere il resto. Dui compagni son necessarij à maneggiare il torcolo. L'uno, che tiri, raccolga, & ordini i fogli; l'altro che batta su la forma che è nel torcolo, con l'inchiostro su le palle. Iquali non potrebbono sopplire per il gran trauaglio, che ui è, se non tirassero l'un dopò l'altro. Ancora dui torcoli l'uno al lauoriero ordinario, l'altro à fare le pruoue, & ritirationi. Piu, ò meno Compositori, cioè quelli che le lettere insieme uniscono, secōdo ch'elle grosse, ò minute, ò mediocri sono. Alcune uolte un fonditore, che le lettere rinuoui. L'inchiostro si fà di fumo, ò di fuligine d'oglio, & distemperato in uernice, che bisogna rimescolar benissimo per cagione della sua spessezza, & non s'appigliaria alla carta se non fosse bagnata. Alcuni hanno posto innanzi di fare le lettere di bronzo, dicendo che sono di minor costo, & di maggiore durata, ma s'è trouato che non sono cosi commode, & feriscono la carta. Ecco quello, che di questa arte a i Romani, & a i Greci incognita habbiamo potuto intendere. Della quale gli Alemani l'inuentione s'attribuiscono. Nondimeno i Portughesi, che hanno nauigato per tutto il Mondo, traficando nell'estremità d'Oriente, & di Settentrione nella China, & al Cataio ci hanno portati libri stampati nella lingua, & scrittura del paese, dicendo esser longo tempo, che era per di là in uso. Che ha mosso alcuni à credere, che la inuentione sia da quei paesi passata à i Tartari, & a i Moscouiti, & poi in Alemagna, & quindi finalmente ne'l resto della Christianità communicata, non l'hauendo i Mahometani riceuuta, come quelli che superstitiosamente stimano gran peccato à scriuere il loro Alcorano per altro modo, che con le mani de gli huomini.

Quasi tutte le nationi sono senza lettere longamente state, che è

ſtato cagione di rendere le origini,& le antichitadi incerte. Quanto à i Libri che noi habbiamo, alcuno non ce n'è, che auanti à 3000. anni ſia ſtato ſcritto,eccettuati i Libri Hebraici, & fra i Gentili non ſi truoua Auttore piu antico d'Homero. Perilche il Sacerdote d'Egitto nel Timeo di Platone à Solone rimprouera, che i Greci erano tutti d'ingegni giouini, non hauendo alcuna opinione uecchia preſa dall'antichità,nè alcuna ſcientia canuta. & Herodoto nella Terpſicore ſcriue, che arriuando i Fenici con Cadmo in Beocia, u'introduſſero le lettere, che i Greci prima non haueano. Delle quali poi per ſucceſſione di tẽpo hanno il ſuono cambiato.Et ſecondo Tito Liuio elle tardi in Italia penetrarono. La lingua Alemana non ſi ſcriuea anticamente, & non è molto che l'Ongara ha cominciato à ſcriuerſi. I Nomadi della gran Tartaria,& i piu ſeluaggi delle terre nuoue punto di lettere non uſano. Ma hanno fra loro qualche ſcientia dell'antichità loro non ſcritte,ne rappreſentate con note,ma la cõferiſcono à bocca ſucceſsiuamente gli uni à gl'altri. *Si* come i Giudei conſeruarono longamente la memoria delle loro coſe antiche, lequali Moisè riduſſe in ſcritto dipoi, continuata da i ſucceſſori d'Adamo, & di Noè fino à i tempi del detto Moisè. & i uerſi d'Homero auanti che per Ariſtarcho foſſero nella forma che ueggiamo racccolti, erano co'l cuore imparati, & ſolamente cantati. Coſi uſarono primieramente gli Egittii,i Caldei,i Babiloni, i Greci,i Latini,& altre genti.

E' ſtato ragionato aſſai dell'impoſitione de i nomi,dell'inuentione, diuerſità,& antichità delle lettere, maniere di ſcriuere delle materie, con cui ſi ſcriue,& con quali inſtromenti, & della ſtamperia. Hora,il propoſito delle lingue ripigliando,dico ch'elle riputatione acquiſtano per la loro proprietà,eleganza,& dolcezza,per le ſcientie, che ui ſono ſcritte, per la poſſanza, & grandezza dell'Imperio, per le religioni, co i quali mezi ſi ſono in molti paeſi eſteſe, & longamente durato, ſi come ancora per i loro contrarii uanno in niente, & ſi perdono.

La lingua Greca per la ſua eleganza, dolcezza, & ricchezza, & per la Filoſofia,che in eſſa con tutte le ſcientie è ſtata trattata,in riputatione uenne. S'eſteſe per le nauigationi, & per le Colonie de gli Athenieſi, & per l'arme de i Macedoni, i quali hauendo co'l lor dominio ben auanti nell'Aſia penetrato,& in Soria, & in Egitto ſpecialmente,fecero il lor linguaggio in molte parti, & paeſi intendere. Talmente che, ſecondo dice Cicerone,era al ſuo tempo in quaſi tutte le nationi letto. Ancora l'eſſere il nuouo teſtamento primieramente in Greco ſcritto, l'ha fatto in molti luoghi conoſcere.

I Romani,non meno ambitioſi d'ampliare la loro fauella,che l'Im-

perio, tutti i popoli da loro superati à ragionare Latino costringeuano. ne con li stranieri in altra lingua, che nella loro, negotiauano, per dilatarla per tutto con tanto maggior ueneratione, come Valerio al duodecimo Libro dell'institutioni antiche riferisce. Et a i Prouinciali il fauellare non solamente cangiare faceuano, ma anco le usanze, & i costumi, per tanto piu trattabili renderli. La religione Christiana poi in Occidente passando, & del Latino seruẽdosi nelle Chiese, nelle scuole, & conseguentemente ne gl'instromenti publici, & nelle sentenze de' Giudici sourani, l'ha in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Scotia, Alemagna, Polonia, Prussia, Suetia, Ongaria, Boemia, & una parte di Schiauonia conseruata. I Christiani in Leuante, & à Mezo giorno, come i Nestoriani, Iacobiti, & Maroniti della lingua Soriana si seruono, come noi della Latina facciamo. Gli Abissini, ò Ethiopi della Caldea, nellaquale hanno tutta la sacra scrittura, ad altro linguaggio alcuno non prestando fede. I Giudei per tutto il mondo, doue si trouano, non hanno mai uoluto, che il Testamento uecchio, del quale essi si seruono, sia tradotto, anzi in Hebreo lo leggono, & cantano, adoprando nel resto le fauelle de i paesi, ne' quali trafficano, & dimorano. I Mahometani similmente non hanno permesso, che l'Alcorano sia in altra lingua, che nell'Arabica, in cui fu scritto, letto, ò inteso. Laquale con l'Hebrea con la Caldea, & con la Soriana conformità hauendo, si è hoggidi ampiamente estesa; percioche, posto che i Tartari, i Corasmeni, i Persi, & i Turchi lingua dall'Arabica diuersa habbiano, i Soriani, gli Arabi, & i Mori qualche poco simile, non è però, che la grammatica d'Arabia nella religione, & nelle discipline fra i dotti, i Giudici, & i Sacerdoti non sia quasi à tutti gli habitanti dell'Asia, dell'Africa, & della Terza parte d'Europa communicata. Fra tutte le fauelle d'Europa non ue n'è alcuna della Schiauona piu ampla, intesa, & parlata da i Seruiani, Misii, Rasci, Bosinesi, Dalmati, Croatii, Schiaui, Carniensi, Bohemmi, Moraui, Slesiti, Polachi, Marzouiti, Pomerani, Cassubiti, Sarbi, Rutheni, Moscouiti. Di piu i Lithuani cominciano à schiaaonizare, & i Nugardiensi, Plescouiensi, Smolniensi, & Othaliciensi. Ella era a i Mamaluchi ancora famigliare, come ella è di presente nella Corte del Turco. In Asia la Tartaresca per tutto il Settentrione, & una parte del Leuante è intesa. La Moresca per l'Africa, & quella del Brasile per le Terre nuoue.

Non sono per tanto le lingue dell'altre cose humane di migliore condicione, anzi, come gli edificii, habiti, usanze, costumi, leggi, magistrati, modi di uiuere publici, & priuati, arme, machine, instromenti, si mutano; cosi fanno i uocaboli, & i motti, & le fauelle,

che alla longa periſcono, non rimanendo di loro, ne di loro ſcritture per ſucceſſo di tempo apparenza alcuna. Noi non habbiamo della lingua Oſca, ne della Toſcana alcuna notitia. La Prouenzale celebrata già da nobili ſcrittori non è inteſa da i Prouenzali di queſto tempo. La Franceſe antica, Spagnuola, Perſiana, & Cartagineſe perdute ſono.

L'Hebrea della ſua integrità ha perduto aſſai per i calamitoſi eſſilii, & frequenti mutationi ſotto diuerſi Signori à gli Hebrei auuenuti. Concioſia che gli Aſſirii, gli Egittii, i Greci, & i Romani ſopra i Giudei regnando, per l'odio, che portauano alla loro religione, ſi sforzarono di abbellire la lingua Hebraica, & i libri della legge, de' quali abbruſciare fecero tutti quei, che poterono hauere, & gli Aſſirii maſſimamente. Ma furono miracoloſamente reſtituiti per Eſdra, ouero per Iesù ſuo figliuolo Pōtefice Maſſimo, che li ſapeua nel core, & le lettere Hebraiche mutò, per ouuiare, che gli Hebrei co'i Samaritani uenuti, come Euſebio dice, da i Gentili in Giudea non ſi cōmiſchiaſſero. Et le lettere, dellequali i Giudei poi ſeruiti ſi ſono, ſolamēte p figure, & pūti dalle Samaritane differiſcono, che erano l'antiche da Moisè già date.

Hora, eſſendoſi tante uolte quà, & là in diuerſi paeſi ſparſi, & miſchiatiſi con foraſtieri, de' quali erano cattiui, ò tributarii, come ſono anco di preſente in qual ſi uoglia parte doue habitano, poco de i loro motti puri hanno ritenuto, fra iquali aſſai d'ambigui ſi trouano, & coſe contrarie ſignificanti, non intendibili altramente, che per la continuatione de i punti, che luogo di uocali tengono. Le fraſi loro ſono oſcure, piene di metafore, parabole, & enigmi tirati in diuerſi ſignificati. nondimeno è molto utile à i Chriſtiani, maſſime a i Theologi, à ſapere queſta lingua, coſi per hauere l'intelligēza migliore delle ſcritture, come per redarguire i Giudei piu fondatamente, incontrandoſi à diſputare con eſſi. Come anco l'Arabica alla conuerſione de i Mahometani è neceſſaria. Perilche nel Concilio di Vienna fu ordinato, che queſte due lingue foſſero ne' principali ſtudii della Chriſtianità inſegnate. I Saracini eſtendendo con l'arme inſieme con la loro religione, & dominio anco la lingua Arabica la Perſiana con le lettere loro primieramente diſtruſſero, & i Libri in eſſa ſcritti fecero per ordine de i loro Califfi abbruſciare, giudicando, che, mentre i Perſi, iquali per auanti co i Greci d'arme, & di lettere contendeuano, haurebbono queſti Libri, continenti ſcienze naturali, leggi del paeſe, & antiche cerimonie, buoni Mahometani eſſer non potriano. In quel modo, che per il paſſato alcuni i Libri de i Gentili d'abolire tentarono, & di cancellare affatto la memoria delle loro ſcritture, come dannoſa. Paſſando poi

queſti

questi Saracini in Egitto, d'Alessandria la Greca con le sue discipline, & dell'Africa la Latina esterminarono, come i Romani prima la lingua Africana insieme co i suoi caratteri estirpata haueano. Così di paese in paese, i popoli passando, costumi, lingue, religione, signorie cangiano, essendo da i uincitori rapito tutto quel di bello, che nelle terre de i uinti truouasi, i loro titoli cancellando, ouero quel, che portar uia non possono, distruggẽdo per odio. per abolire la uirtù, & l'honore, & accioche la loro fama solamente celebrata sia. Così i Turchi sopra i Christiani soggiogati hoggidì osseruano. Così anticamente fecero i Gotti, gli Alani, gli Vnni, i Vandali, i Sueui, i Turuli, i Longobardi. i quali, essendo diuerse uolte usciti à conquisto di paesi, sdegnando le lingue loro per non intenderle, le corruppero, introducendone di nuoue con la mistura delle proprie, & di quelle, che ne' luoghi trouauano. Di maniera che quei poueri popoli, che dopò tali trasmigrationi restauano, le lingue de gli usurpatori crudeli, & inhumani apprendeuano per usarle con essi, & per farsi loro con tal mezo più grati sudditi. Di piu questi Barbari, alla guerra ogni cosa riducendo, & l'altre discipline sprezzando, le librarie co i libri in quelli seruati arsero, ne i quali gli huomini sauij haueano la lor memoria raccommandata. Talmente, che con la perdita delle lingue le scienze ancora in esse scritte perdute rimasero. Perilche grande ignoranza succedette nel mondo, che ui ha longamente durata. In questa maniera dalla Gramatica Greca il uolgare è nato. Dal Latino, l'Italiano, Francese, & Spagnuolo, nel quale molti uocaboli Arabici si truouano, per hauere i Saracini la Spagna longo tempo posseduta. Dalla Gramatica Arabica la uolgare, & la Moresca, usata dalla Soria fino allo stretto di Marocco, così d'appresso conformandouisi, come fa l'Italiano al Latino. Dall'Alemana, & Francese, l'Inglese, dall'Arabica, la Moresca, dalla Tartara, la Turca, insieme intendendosi come gl'Italiani, & gli Spagnuoli fanno. Et così di quelle, che sono hoggidì in fiore, se ne fanno, & se ne faranno per l'auuenire dell'altre.

Ma, con tutto che le lingue incessantemente si mutino, & che nel medesimo paese, & linguaggio in poco spatio nel parlare, & nel prononciare differenza apparisca; così è nondimeno, che per tutto delle piu eleganti ne sono, come furono l'Atheniese in Grecia, & la Romana in Italia, & hoggidì le Toscane sono. La Castigliana in Spagna, quella di Sassonia in Alemagna. La Persica in Asia. Quella de i nobili, & di quei che la corte seguono, in Francia.

La onde è risoluta la questione, che infra alcuni huomini dotti è stata disputata, cioè se gli antichi Greci, & Romani haueano due lingue, & se Platone, Aristotile, & Demostene, Greci; Cicerone, Salustio, & Cesare Latini nelle lor lingue materne i loro libri scrissero. E' cosa certa, che in Athene non u'era che una lingua sola, & in Roma un'altra, ma quella del popolo era manco elegãte, che quelle delle persone piu ciuili, & di conto, come può uedersi nella Latinità di Vitruuio, che fu Muratore, ò Architteto, & di Cicerone huomo Consolare. La quale eleganza, & purità di ragionare più longamente infra le Dame si conserua, le quali meno de gli huomini con i forestieri conuersano, & di ben parlare communemente più curiose sono. Scriue Cicerone nel terzo dell'Oratore, ch'al suo tempo la dottrina de gli Athenïesi era in Athene perduta, in quella Città il domicilio solamente de gli studij restando. Di che i Cittadini nõ prendeano cura, & i forastieri ne gioiuiano dalla fama, & dall'auttorità di quella Città à un certo modo tirati. Nondimeno, che un'Atheniese indotto tutti i piu dotti dell'Asia auanzaua, & non di parole solamente, ma del suono della uoce, & non tanto per bene, quanto per dolcemente parlare. Similmente (dice egli) ui è una certa uoce propria della natione Romana, & della Città, nellaquale niente l'orecchie s'offende, ma dispiace, se in essa qualche cosa di forestiero s'inframette. Di sorte che i Romani meno de i Latini studiosi, i piu sauij tra loro di dolcezza di uoce trapassano.

I Greci, che nella uera Grecia, in Italia, in Asia, in Sicilia, & in altre Isole habitauano, di quattro lingue haueano l'uso. Dell'Attica, Dorica, Eolica, & Ionia, & eleggendo per li Poeti da ciascuna parole, & figure, come loro meglio a proposito uenia, una surgere ne fecero, che commune era detta. Et dipoi con un nome solo, tutte cinque la lingua Greca adimandarono. Et con tutto che l'Atheniese piu dell'altre elegante, & feconda fosse, i sauij, che di natione Atheniese non erano, al lor modo naturale solamente scrissero, temendo per auuentura di non poter alla purità Attica peruenire, al la quale di rado, & tardi giongeuano quelli, che altroue erano nati. Conciosia che Theofrasto, il quale hauea in Athene longhissimo tempo riseduto, riputato per altro eloquentissimo, da una uecchia d'Athene fu nel suo ragionare per forestiere conosciuto. Pollione a Tito Liuio la Patauinità rinfacciaua: & Virgilio, che era Mantouano, fu rimprouerato, che non ragionaua punto Romano. Ancora ogni fauella, quanto dal suo natural fonte s'allontana, tanto è men pura. Si come anticamente i Soriani, gli Egittij Greco parlando,

lando, così puramente come gli Atheniesi non lo fauellauano, ne i Francesi, Spagnuoli, ò Africani la Latina sì bene, come i Romani, ma, posto che le parole loro Greche, ò Latine fossero, la frase de i loro paesi ui si uedea in modo, che Greco, ò Latino ragionãdo, per forastieri conoscere si faceano sempre. Si come auuiene à gl'Inglesi, Scozzesi, Fiamminghi, Alemani, Italiani, & Spagnuoli, Francese parlando, se molto da giouine appreso non l'hanno.

Hora hanno le lingue, come tutte l'altre cose humane, principio, progresso, perfettione, corrottione, fine, & sono prima roze, poi cō la ciuiltà de' costumi, & con la scientia si poliscono. Et dopò hauere qualche tempo in purità, & in eleganza durato, si corrompono, & finalmente periscono. non restando di loro, ne de i loro scritti apparenza alcuna. Furono i Greci al principio, come Thucidide, Platone, & Aristotile dicono, grossieri molto. Et i primi, che tra loro à inciuilire cominciaro, furono gli Atheniesi, & la lor lingua polirono, in perfettione mettendola, nella quale gran tempo non dimorò. Anzi si corroppe, & per se insieme con la libertà del paese spiantato da i Macedoni, da i Romani, & da altri forastieri, che ui hanno dominio hauuto. La onde possibile non fu di restituir giamai la natia proprietà, & uera eleganza della lingua Greca, che da Platone, Aristotile, Isocrate, Demosthene, Eschine fù ragionata, & scritta. Anzi in uece di quella lingua, che può dirsi essere stata la più bella del mondo, à longo andare, se n'è introdotta un'altra di presente in Grecia, & nelle uicine Isole usitata, di molte altre lingue mista: La quale parimente sotto l'Imperio del Turco si uà perdendo, doue il paese vi è già piu di cento anni fà miseramente oppresso.

Se le prime scritture Romane si fossero fino à questi tempi conseruare potute, uedressimo, che altramente Euandro, & Turno, & gli altri Latini di quel secolo ragionauano, di quel che gli vltimi Re Romani, & i primi Consoli fecero dipoi. Quei uersi, che da i Sacerdoti Salij erano cantati, à pena s'intendeuano, Ma, perche così da i primi fondatori erano stati ordinati, alcuno per riuerenza della religione non ardì cambiarli. Scriue Polibio, che questo linguaggio tanto dopò la prima guerra Punica fino alla seconda si mutò, che non senza gran difficoltà s'intendeuano piu i trattati stati fatti per innanzi tra i Romani, & i Carthaginesi, & si restò circa cinquecento anni rozo, & incolto, non essendoci alcuno scrittore di memoria degno. Da là in poi gli huomini alle lettere s'applicarono, & alcuni dotti riuscirono, nel lor fauellare però oscuri, & aspri,

lodati

lodati ſolamente per eſſere ſtati inuentori, & i primi maeſtri della Latinità. Laquale elegantiſſima,& perfetta fu di poi reſa da Cicerone, Ceſare,& da altri eloquenti huomini,che all'hora in gran numero fiorirono, ne' quali la purità ueramente ſi riconoſce. Perche dopò che la Republica in Monarchia fu conuertita, & i coſtumi corrotti furono, la lingua parimente ſi cangiò, & corruppe, perdendo ſotto gl'Imperatori la ſua naturalità precedente. Poi, eſſendo l'Imperio ſtato da Roma à Coſtantinopoli traſportato, arriuando in Italia continuamente molte nationi ſtraniere,nella lingua tanta alteratione apportarono, che di ragionarla s'intermeſſe, & ne i Libri ſolamente rimaſe,iquali per piu d'ottocento anni non furono letti, ne inteſi. alcuni in tanto perdendoſene, & altri da uermi mangiati, & da uecchiezza guaſti reſtando. fino à tanto che alcuni Italiani, & Greci hanno con lo ſtudio loro queſte due antiche lingue già quaſi morte riſuſcitate,& à nuoua uita rendute,traſcriuendo,publicando, & correggẽdo i libri, che nelle librarie dalla rabbia de'Barbari rimaſte in tutte, ſi trouarono.Ilche coſi felicemente loro è ſucceduto, che queſte lingue gran lume,& ſplendore hanno ricourato,& inſieme l'arti in quelle ſcritte, lequali con le lingue al mondo riſtituite ueggiamo, & all'antichità molte inuentioni aggionte,come qui di ſotto ſarà dichiarato.

Declinando adunque il Romano Imperio in Occidente, come gli Oſtrogotti, & i Lõbardi hebbero la Italia occupata,i Viſigotti,& i Saracini la Prouẽza, la Lingua docca,l'Aquitania,& la Spagna. I Borgognoni, & i Franceſi la Gallia Belgica,& Celtica,i Vandali la Bethica, & l'Africa fu per la conuerſatione di tai popoli il ragionare Latino corrotto,& guaſto. Dellaquale corrottione ſon nate la lingua Italiana, la Franceſe,& la Spagnuola. L'Italiana molto tempo incolta, & nõ polita rimaſe,nõ ritrouãdoſi alcuno,che ui poneſſe cura,& cercaſſe di darle ornamẽto,fino à Dante,Petrarca,& Boccaccio,iquali l'hanno ſupremamente abbellita co i loro cõcetti ingegnoſamẽte eſpreſſi, & elegantemente poſti in proſa,& in uerſi.Inche da altri non men dotti,& eleganti ſono ſtati dopoi ſeguiti,iquali queſta lingua hanno parimẽte di molte belle opere,& tradottioni arricchita.Altre tanto alla Spagnuola,& alla Frãceſe è auuenuto.Laquale da 50.anni in quà molto piu elegante che prima non era,è ſtata fatta per diligenza d'alcuni eccellenti perſonaggi,che gran numero di Libri Greci,et Latini ui hãno nobilmente traslatati, & ancora Italiani,Spagnuoli,& altri; moſtrando che tutte le ſcientie ui ſi poſſono conueneuolmente trattare & ſcriuere.

Veramente è una gran commodità, & riſtoro in queſta uarietà di lingue ritrouato, lequali da tutti non poſſono eſſere inteſe,

neimparate, di trasportare cioè i Libri dall'una nell'altra lingua. Per questa uia il Testamento uecchio d'Hebreo in Greco, & in Latino, & il nuouo di Greco in Latino sono stati traslatati,& conseguentemente i dotti due testamenti nella Soriana, Caldea, Egittia, Persiana, Indiana Armena, Scitica, Schiauona, Alemana, Inglese, Francese, Italiana, & in somma in tutte le lingue tra gli huomini usate. senza il qual beneficio, la maggior parte di loro sarebbono in perpetua ignoranza di Dio rimasti. Et che in questo alcuna diuinità si truoui, all'hora massimamente si conobbe, quando Tolomeo Filadelfo Re d'Alessandria, desiderando di mettere nella sua eccellente Libraria i santi Libri del Pentateuco, & de i Profeti in Greco tradotti, & hauendo prouisto di Giudea settantadui interpreti nelle due lingue dotti, per far della lor fedeltà pruoua, egli separatamente tutti scriuere li fece, & nondimeno in essi tal consenso, & conformità ritrouò, che non ce ne fu alcuno, che ne i sensi della scrittura discordasse dall'altro. hauendo questo si marauiglioso dono da Dio riceuuto, accioche la scrittura fosse per diuina, si come ella è, riconosciuta, & che la tradottione in maggiore auttorità fosse fermata, come fatta non per diligenza de gli huomini alle parole seruendo, ma per lo spirito santo, che la mente de i tradottori riempiua,& gouernaua. Piu oltre con tal mezo la Filosofia, la Mathematica,& la Medicina sono state di Greco in Arabico riportate,& di Greco,& d'Arabico in Latino. Molte arti, infinite historie communicate da una natione all'altra. Scriuono Marco Varrone,& Columella, che, intendendo i Romani l'utilità, che era ne'Libri d'Agricoltura fatti da Magone Carthaginese in lingua Punica, ordinarono per decreto del Senato, che in Latino fossero conuertiti. Da che può euidentemente il beneficio del tradurre conoscersi, fauorito da Dio nell'espositione della sua parola, & scrittura; confermato dal consentimento di tutte le nationi nella communicatione delle arti; approuato dall'auttorità del sapientissimo Senato della trionfante Signoria di Roma. Non posso tuttauia negare, che non sia piu faticoso, che lodeuole, in cui la diligenza da giudicio accompagnata ui è piu che l'eminente scientia necessaria, apparendo piu à ritrouare da se, che à tradurre. Questo è à dire copiare un Libro da un'altro, conseruata nondimeno la proprietà delle due lingue senza aggiongerui niente del suo, ouero dall'auttore leuare. Et non è possibile à così fedelmente,& elegantemente tradurre, che nell'originale sempre maggior gratia che nella traduttione non sia. Doue il modo di dire è nella frase necessariamente constretto, piu, ò meno sentendo quella frase della lingua, onde si traduce in molti motti forastieri così affetti alla

reli-

religione, politia, leggi, magiſtrati, ouero alle ſcientie, che non è licito a cambiarli,& difficile,ò rozo à farne di nuoui, nelle metaphore, allegorie,comparationi, ſimilitudini,& altre figure, & ornamenti di parlare, hauendo ciaſcuna lingua non sò che di natio, & proprio, che non ſi può in un'altra coſi eſprimere. Di maniera, che non è mezo di condurre una lingua à perfettione per traduttioni: ne ſi hebbe mai tra slatore per ſofficiente che foſſe, che la medeſima lode,che il ſuo auttore meritaſſe. Et dica ciò che uuole Theodoro Gaza, il piu eccellente in queſta profeſſione, che ſi ſappia. Cicerone padre dell'eloquenza Romana riportò in Latino l'Economica di Xenofonte,le orationi contrarie d'Eſchine,& Demoſthene,il Timeo di Platone,& il poema aſtronomico d'Arato. Ma San Girolamo molto da dire ritrouaua in fra i ſuoi ſcritti, & le ſue traduttioni, ne' quali la ſua eleganza, & facilità ſolita deſideraua. La onde fora meglio à mettere le proprie inuentioni innanzi, chi lo può fare. Nondimeno, ſe l'huomo fa ciò per aiutare coloro,che le lingue non ſanno, ouero per ſuo ſtudio particolare, affine di formare lo ſtile,& accommodare il giudicio ſopra i migliori auttori, come faceua Cicerone, & à ſuo eſſempio, & eſſortatione ho anch'io di fare tentato, accommodando le uirtù de gli antichi piu ſtimati ſcrittori a i coſtumi,& faccende preſenti, io ſtimo il tradurre di grandiſſimo momento, & frutto. Et, quando in queſta mediocrità d'ingegno, & di ſapere,io haurò il primo di tutti ſolamente alla natione Franceſe innanzi poſti i maggiori lumi delle lettere, cioè Iſocrate,Xenofonre, Demoſthene, Ariſtotile, Platone,che da Seneca i maeſtri del genere humano ſon dimandati, iquali longo tempo oſcuri nelle ſcuole,ò nelle librarie ſepolti ſono ſtati ſenza eſſere in uſo poſti, io non ſarò in tutto da riprouare, affaticando maſſimamente in una lingua non ancora regolata, ne alle diſcipline auezza. Laquale molto ſi emenderà trauagliandouiſi, ſi come la Greca, & la Latina à poco à poco alla loro perfettione peruennero, trattandouiſi coſe belle, come la Filoſofia,la Politica,fatti d'armi,& altre arti utili, & honeſte, non ſcriuendoui Romanzi fabuloſi, ſonetti amoroſi, & tali ciancie, di che le lingue uolgari ſon tutte piene. Ma ui è di biſogno d'huomini dotti,& eloquenti,che di rado, & difficilmente in molti centinaia, & migliaia d'anni ſi truouano degni di ammiratione,de'quali la Francia ha hauuto ſempre pari careſtia,che gli altri paeſi. Doue ſe alcuni ue ne ſono ſtati, piu alle lingue foraſtiere, che alla loro naturale ſi ſono dati. Egli è ben ragioneuole,che i dotti eſſattamente la lor lingua ſappiano, & che in eſſa qualche uolta ſcriuano per farla migliore, & ſeruire a i loro cittadini, come alli foraſtieri. Proueduto che la Greca, Latina,

Hebraica, Caldea, & Arabica communi à molte nationi non ſiano abbandonate, ne in oblio poſte. Da che grande oſcurità nelle dottrine, che in eſſe ſon ſcritte, ſuccederebbe, confuſione al mondo, & ignoranza à gli huomini priui del cõmercio, che per mezo di quelle inſieme hanno, dopo che piu non s'intendeſſero, ne conferiſſero inſieme. Io non conſigliarei però mai, che tanti anni in queſte dotte lingue ſi ſpendeſſero, quante ſi è ſolito di fare, & conſumare il tempo ad apprendere le parole, che alla cognitione delle coſe dourebbe eſſer dato allequali l'huomo non ha dipoi piu nè'l modo, nè l'agio di dar opra, & tale errore gran ritardamento, & danno alle ſcientie apporta.

Fino à qui baſti hauere delle lingue trattato. Procediamo ſecondo l'ordine preſo all'inuentione, & al mutamento delle arti.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DEL-



DELLA

VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Terzo.



Della Vicissitudine, & inuentione dell'arti, & come gli huomini dalla lor prima semplicità, & rozezza alla commodità, magnificenza, & eccellenza presente son peruenuti.

PLATONE famosissimo Filosofo fra tutti quelli, che per cognitione di lettere siano stati piu celebrati giamai, uolendo sotto uelame di fauola la primiera conditione dell'humana generatione rappresentare; finge, che i Dei erano da principio soli innanzi che alcuni mortali animali ci fossero. Ma, auuenendo poi il fatale destino della generatione, infra le uiscere della terra li produssero, & di fuoco, & di terra con l'altre cose à queste miste li formarono. Et uolendo in luce metterli, à Prometheo, & Epimetheo di distribuire à ciascuno la sua forza, & proprietà commandarono. All'hora Epimetheo pregò Prometheo, che à lui questa distributione in sua presenza fare permet-

teſſe. Et coſi di procedere à ciò ſolo s'affrettò, ad alcuni forza ſenza agilità, ad altri agilità ſenza forza compartendo. Alcuni d'arme fornì, & à quelli, che diſarmati reſtarono, d'altri ſoccorſi prouide. Quelli, che in piccoli corpi riſtretti hauea, all'aere con le piume innalzò, ouero ſtraſcinar ſe medeſimi per terra fece. I grandi della loro iſteſſa gran corpolenza munì. Et ſimilmente con gli altri procedette, à ciaſcun le proprie virtù aſſegnando. Dopo che coſi forniti, & proueduti gli hebbero, accioche infra di loro non ſi diſtruggeſſero, diede loro modi di poterſi l'un dall'altro difendere, & di uiuere allo ſcoperto. gli uni di folti peli, & di ſete ueſtendo, gli altri di nicci, cochilie, teſte, ſcaglie, di penne, ò pelli dure contra l'intemperie del uerno, ò dell'eſtate. & delle medeſime coſe preparò loro, naturali letti da dormire, & da poſare, aggiongendoui a i piedi ſproni, onghie, calloſità, a i capi corna, denti, aculei, proboſcide. Poi gli alimenti diſtribuì, facendo ad alcuni l'herbe della terra paſcere, ad altri mangiare i frutti, & le radici de gli arbori, & alcuni altri piu goloſi infra di loro medeſimi diuorarſi. Proueduto, che quelli, che di rapine viuere doueano, in certo modo ſterili foſſero, & gli altri, alla loro goloſità ſottopoſti, piu fecondi, accioche le ſpecie loro duraſſero. Concioſia che la prouidenza diuina è in queſto molto auueduta ſtata, hauendo tutti gli animali timidi, & buoni da mangiare grandemente fertili prodotti, affin che per eſſere ſpeſſo mangiati non mancaſſero. Si come le beſtie noceuoli, & dannoſe poco feconde ſono. I lepri per tanto non ſolo feraciſſimi ſono, ma ſoli di tutti gli animali, che ſi cacciano, ſuperfetano, percioche gli huomini, le beſtie, & gli uccelli à morte li perſeguitano. Parimente la femina del coniglio, di figliuoli ſi piena ſi truoua, che gli uni ancora pelo non hanno, gli altri ſono un poco piu formati, & altri del uentre eſcono. Ma la Lioneſſa, che è la piu forte, & la piu ardita di tutte le beſtie, non partoriſce che una ſol uolta, & vn ſol figlio in uita. Hora, perche Epimetheo molto ſauio non era, a gli animali bruti ogni coſa conceſſe, niente per l'huomo riſeruando, ch'egli laſciò ſolo ſenza forza, ſenza uirtù, ſenza proprietà, tutto nudo, sfornito d'arme, ſenza ueſtimenta, ſenza propria habitatione, ſenza alimento conueneuole di tutte le coſe biſognoſo. Talmente ch'a gli altri animali all'hora piu eccellenti di lui, reſiſtere non potea, percioche i cerui piu leggiermente correuano, gli orſi, & i lioni erano piu forti, il pauone piu bello, la uolpe piu

ſottile, la formica piu diligente, la lumaca meglio alloggiata. Ciaſcuno animale alle ſue infermità, & ferite medicina propria trouaua, della qual coſa era l'huomo ignorante. Di quì tale confuſione ſoprauenne, che gli huomini per diuerſe maniere di crudeltà à poco à poco periuano. Di maniera, che la loro ſpecie ſarebbe toſto in niente andata ſenza l'auuedimento del prudente Prometho. Ilquale, ſi gran mancamento ueggendo, per rimediarui, à Vulcano, & à Minerua l'artificioſa ſapienza inſieme co'l fuoco per furto tolſe. Non eſſendo poſſibile di ricourarla, ouero ſenza fuoco d'uſarla. Et coſi al genere humano da lui diſtribuita fù. Per mezo della quale gli huomini per loro utilità commune à ragunarſi inſieme per timore delle beſtie cominciarono. per potere loro reſiſtere, dandoſi ſoccorſo l'un l'altro, & di quà, & di là luoghi ſicuri per loro habitatione cercando. Di fare caſe impararono, & veſtimenta, per fuggire l'aſprezza del freddo, & la forza del caldo. Di conſeruare i frutti alla neceſſità, di preparare arme à lor difeſa, & di trouar per la uita altre commodità aſſai. Le quali finalmente la neceſſità iſteſſa, di tutte le coſe inuentrice, fa minutamente conoſcere à gl'ingegni de gli huomini. a cui per ſupplemento d'aiuto le mani, la fauella, & la ragione donate furono. La ragione per ritrouare, la fauella per communicare, le mani per eſſeguire quello che da loro medeſimi con la ragione ritrouarebbono, ouero altri dalle parole apprenderiano. Concioſia che niſſun'altro animale ueramente parla, perche il parlare da ragione procede, ne mani tiene, con tutto che habbia pur qualche coſa in vece delle mani. La onde gli huomini le coſe piu neceſſarie, come alimenti, veſtiti, & arme, hanno primieramente con la ragione trouato. Poi quelle, che al piacere, all'ornamento, & alla magnificenza ſeruono. Hanno à tutte le coſe i lor proprij nomi impoſto, le lettere di piu ſorti, & diuerſe maniere di ſcriuere ritrouate, à tutte l'arti mecaniche, & liberali dato ordine, ſi oltre procedendo, che hanno hauuto ardire fino di miſurare la terra, & il mare, & con inſtromenti di ridurre in forma l'ampliſſima maſſa del Cielo à pena nel ſuo medeſimo intelletto compreſa, & innanzi à gli occhi de gli huomini proporla. Afferma di piu lo iſteſſo Platone, che auanti che gli huomini in compagnia viueſſero, & ragionaſſero inſieme, ouero che haueſſero cominciato à ritrouare, & à eſſercitare l'arti, poſcia che eſſi ſoli infra tutti gli animali della diuinità participauano, d'a-

nima immortale dotati, per questa diuina cognatione hauere da principio pensato, che ci fossero Dei, & hauerli honorati, & pregati. Quindi hauere hauuto principio la religione, il gouerno, le giudicature, i commercij per mare, & per terra sono stati introdotti, stabilite leggi, creati magistrati, ritrouati mestieri innumerabili, fabricate case, construtte uille, & borghi conseguentemente Terre, & Città, & fortezze, poi Imperij, & Regni drizzati. Da che è succeduta quella grandezza, & eccellenza del genere humano, che hoggidì veggiamo. Di là (dico io) hà hauuto origine la religione, à gli huomini di tutte l'altre arti, & inuentioni piu naturale. Non essendosi al mondo trouata mai natione così roza, crudele, & barbara, che qualche apparenza di religione hauuto non habbia. perche posto che la maggior parte de gli huomini non sappia qual Dio, ne come d'adorarlo conuiene, tutti nondimeno questo consentono, che si debba honorare, pregare, & temere un Dio di tutte le cose principio, & auttore. Il che è confirmato non solamente nelle prime, & piu antiche nationi, come ne gli Ethiopi, Indiani, Armeni, Caldei, Hebrei, Assirij, Egittj, Greci, Romani, Francesi, ma ancora ne' Gotti, Vandali, Saracini, Tartari, Turchi, Persiani, Cathani, ouero Chinesi, & non tanto nel nostro Hemispero, quanto anche ne gli Antipodi, & ne i Seluatici delle terre nuouamente discoperte, di che non s'hauea hauuto alcuna cognitione giamai. Coloro, che in quelle parti, hanno nauigato, ui hanno molte genti trouato, che ancora come i primi huomini uiuono, senza lettere, senza leggi, senza Re, senza Republiche, senza arti, non tuttauia senza religione, credendo che l'anime de i morti siano in altri luoghi andate, oue habbiano il premio dell'opere da loro in questa vita fatte. Et perciò, ui sono state instituite cerimonie, ordinate preci, edificati Tempij, Oratorij, Capelle, Hospitali, Infirmarie, Claustri, Conuenti, instituiti Sacrificatori, ò Religiosi, che denno esser molto in tutti i paesi rispettati. Et se piacesse à Dio come pur li piace di uolere per tutto il Mondo essere in vna maniera istessa, & sola adorato, gli huomini d'odij grandi, & di discordie crudeli, che per la diuersità delle religioni fra loro auuengono, mancariano, & sarebbon liberi.

Erano gli huomini da principio molto semplici, & rozi in tutte le cose, poco da gli animali differenti. Mangiauano per le campagne, & per li monti la carne cruda de gli animali, ouero l'her-

be con le loro radici, tronchi, & foglie, che la terra ſpontaneamente per li boſchi produceua, i frutti de gli arbori ſeluatici, & la cacciagione. Di quelli, che a i liti del mare, a i fiumi, a i laghi, alli ſtagni, & alle ualli habitauano, proprij cibi erano peſci, & uccelli. Di pelli in cambio di ueſti ſi copriuano. Et, per difenderſi dal caldo, dal freddo, da i uenti, dalle pioggie, & dalle neui, nelle feſſure de gli arbori ſi ritirauano, ò ſotto i loro frondoſi rami, nelle foſſe baſſe, nelle horride cauerne, ouero ſotto a' macchioni, capanne, & tugurij di pali, & pertiche conſtrutti, & di frondi, di paglie, di pauiere, & di canne leggiermente coperti. All'hora come piu robuſti, di piu forti alimenti ſi notriuano, & coſi piu longamente uiueuano. Quaſi continuamente all'aere la uita in perpetuo trauaglio era da lor condotta, giacendo in terra doue appunto il ſonno li pigliaua. Ma, piu deboli poi diuentando, nè quei cibi digerir potendo, ne allo ſcoperto nudi, & ſcalzi dimorare ſempre, furono aſtretti à cercare a poco a poco mezi d'addolcire tal maniere loro ſeluatiche, & agreſti, che piu ſopportare non poteuano. imparando à ſeminare le biade, le quali per innanzi infra l'altre herbe ſenza eſſere conoſciute creſceuano, & ad acconciare le viti, che la terra parimente infra l'altre piante produceua. a traſpiantare, & à incalmare gli arbori fruttiferi per far riuſcire i loro frutti migliori, & à preparare, & à ſtagionare le carni, e i peſci, poi à fabricare, radunandoſi in compagnia, per viuere in maggior commodità, & ſicurezza. Per tal modo dalla vita brutale al uiuere ciuile, & dolce ſi ridulſero, cominciando da là indietro à notrirſi, ueſtirſi, & ad habitare piu honeſta, & commodamente.

Hor, ſi come i primi notrimenti de gli huomini furono da gli animali domeſtici pria che da i grani, & da i frutti pigliati, & prouiſti, coſi non è dubbio, che il paſcolare, & l'induſtria de' Paſtori auanti l'agricoltura ſtata non ſia. come per le piu antiche nationi appare, le quali, hauendo per queſta uia da principio viuuto, i lor nomi ne han preſo, come gli Hebrei, & gl'Italiani, cioè Paſtori. Ilche ancora hoggidì è da molte genti uſato, eſſercitando, per modo di dire, una uiua agricoltura. Il lauorare le terre nude, & piantate è ſtato dopò l'arte de' paſtori trouato, & à queſti due ſono poi ſtate la caccia, la peſcagione, & l'uccellare aggionti. Da vna parte l'uſo del formento ſi trouò, che da queſte bande il piu commodo, & migliore notrimento è riputato, poi dell'orgio, miglio, panizzo, ſegala, & d'altri conoſciuti grani.

ni. Altroue del riso, mahiz, & iuce. Il modo di seminarli, cogllierli, batterli, criuellarli, macinarli, trarne farina, pistorare, & fermentare la pasta, farne pani, & cuocerli ne' forni. A che i mugnai, & i pistori seruono. Poi ceci, faue, & altri legumi si nuoui, come uecchi ui hanno mischiato. Herbe, & radici di diuerse sorti, come petrosello, latuche, spinacci, timo, coquo, magiorana, bugolosa, malua, bietole, cicorea, porcellaga, saluia, cauoli, meloni, cocomberi, cetroni, carcioffi, asparagi, crescione, lupoli, cipolle, aglio, porri, carrotte, carui, pastinache, nauoni, rape, tartuffi, framettendoli sale, ogli, buttiri, & grassi per condirli, & farli di miglior gusto, & piu saporiti. Poi i frutti de gli arbori, ciregie, prune, peri, pomi, pesche, albricocchi, more, cotogni, uue, fichi, oliue, cedri, aranci, datteri, castagne. Et non contenti gli huomini de' grani, frutti, herbe, & radici, à mangiare carne si sono dati, & di loro medesimi primieramente, che nella maggior parte del mondo hanno poi per honore lasciata. Dipoi de gli altri animali domestici, & seluatici, terrestri, acquatici, & uolatili, parte interiore, ò esteriore di loro non lasciando, che non habbiano trouato modo d'acconciare, & stagionare, bollita, ò arrostita, friccassata, in pasta, con salse, & sapori fatti con speciarie dalle estremità della terra apportate, facendone salciccie, ceruellati, salami, uiuaruole, che fanno seruire per antipasti insieme co i potaggi, & co i lessi, & per dopo pasto formaggi, creme, tartare, torte, sfogliate da cuochi, & da pasticcieri artificiosamente condite, & fatte. Nè è stato minore il lusso ne' pesci d'acqua dolce, & di mare. Talmente, che Plutarco nel Simposio, proponendo la questione, se il Mare produceua uiuande piu deliciose, che la Terra, molto impacciato à deciderla si truoua. Piu oltre, non piacendo loro il latte, ò l'acqua pura di bere, hanno le birre, & le ceruose escogitate, & di tirare con pressori succo di pomi, & peri per bere, fare uino d'uue, & di palme, fare hippocrassi, & melato, che in Moscouia, et in Polonia Medoni si chiamano, & altre infinite beuande artificiali, che in coppe d'oro, d'argento, di cristallo, di uetro si beuono in diuersi modi aromatizate, & acconcie. Ancora per piu frescamente beuere hanno tutto l'anno neui, & ghiacci conseruato. Prima in terra assisi i loro cibi su l'herba, & sotto le frondi prendeuano. Poi hanno fatto scabelli, bãche, tauole, trepiedi, tauole tonde, touaglie, touagliuoli, mantili, piatti, tondi, scotelle, bacini, saliere, uasi, et utensili di diuerse materie, & foggie, & ch'à diuersi usi seruono. Ordinando ministri à queste cose appropriati, come maestri di casa, scalchi, sottoscal-

chi,

chi,ſcudieri, trincianti, credentieri, ſomiglieri, cuochi, ſopracuochi, roſticcieri, potagieri, paſticcieri. Saluſtio biaſima i Romani, che a ſuo tempo per mare, & per terra ogni ſorte di goloſità ricercaſſero, non aſpettando la fame, nè la ſete, ne il freddo, ne la ſtanchezza, anzi tutte queſte coſe per diſordinato appetito eſſi preueniuano. Tito Liuio racconta, che dopò la uittoria d'Aſia, le ſuperfluità, & le delicie s'introduſſero in Roma, & che all'hora i Romani con maggior curioſità, & pompa i conuiti à preparare cominciarono. Et il cuoco, che era prima fra loro uiliſſimo ſeruo tenuto, ſalì in riputatione. Seneca ſi duole, che le cucine erano piu delle ſchuole de i Filoſofi, & de' Retori, celebrate, & frequentate. Chi non reſterebbe attonito, udendo raccontare gli eccesſiui conuiti, & feſte d'Antonio, & di Cleopatra? dell'Imperatore Caligula, che in una cena ſola l'entrate di tre Prouincie conſumò, di Eliogabalo, di Lucullo, la prodigalità d'Eſopo, & d'Apicio, che s'abbreuiò la uita, dubitando, che non gli mancaſſero i beni da potere la ſua ſontuoſità mantenere? In una feſta fatta à Vitellio da ſuo fratello due mila iſquiſiti peſci, & ſette mila vccelli ſeruiti furono. Dio mio, in quanti trauagli ſi ſon poſti gli huomini per la loro inſatiabile ingordigia, quante ſorti d'operarij, & di miniſtri ha ella occupate? Ma, la curioſità, & iſquiſitezza del ueſtire non è anco minore ſtata, per ſatisfare all'uſo di cui molti meſtieri ſi ſono in luce poſti, di filatori di lana, di cimatori, di teſſitori, drappieri, foloni, tonditori, tintori, ſarti, & cucitori, tagliacalze, taglia giupponi, biancarie, berrettari, cappellari, pennacchieri, merciari, quei che fanno paſſamani, & cordelle, & altri ornamenti, pellicciari, uarotari, ſpadari, colletari, calceolari, & tutti gli altri artefici. Hanno filato, & teſſuto il lino, il canape, la lana, il bambagio, la ſeta tratta de i uermi, & di quella fatti ueluti, raſi, damaſchi, ormiſini, cendali, del pelo di capre ciambellotti, a che hanno aggionto fuſtagni, bambaſine, ſarze, tele d'oro, & d'argento, purpura, ſcarlato con infiniti altri colori, facendo di queſte materie camiſcie, rocchetti, letti, coperte, giupponi, berrette, cappelli, ſai, robbe, mantelli ornati, & arricchiti di frangie, paſſamani di diuerſe foggie. I quali di paeſe in paeſe, & di giorno in giorno per la leggierezza de gli huomini ſi mutano. Hanno fatto de i corami tanne, & d'altri colori, & di quelli formati colletti, ſtiuali, ſcarpe, pantofole, o pianelle, coprendole fino di ueluto. Fino al collo ſi ſono poſti collane, & catene d'oro, manigli ò braccialetti alle mani, anelli a i deti occhiali à gli occhi, liſci alle guancie, anelli, &

gioie alle orecchie, ornamenti, & cose d'oro su'l capo, cinte alle gãbe. Distinguendo da gli habiti i Principi dalli sudditi, i magistrati da i priuati, i nobili da i contadini, i dotti da gl'ignoranti, i Sacerdoti da i profani. Che dirò io delle pelli di lupi ceruieri, martori, gibellini, & altre fodre dall'estreme parti di Settentrione fatte uenire, & da loro per eccessiui pretij comprate? Plinio per cosa marauigliosa, & piena di gran superfluità racconta hauer ueduto Lollia Paolina gentildonna Romana in un conuito minore anco delle nozze, vedoua dell'Imperatore Caligula, hauere il capo, la gola, il seno coperto, & le mani parimente di perle, smeraldi gionti, & interlacciati insieme. Lequali gioie furono stimate un millione di scudi ualere. La Reina Cleopatra uenẽdo à trouar Marc'Antonio in Cilicia, a nauigare per il fiume Cidno si mise in una barca, la cui poppa era d'oro, le uele di porpora, i remi d'argẽto, che gli huomini à suon di musica maneggiauano. La sua persona era collocata sotto un padiglione d'oro tessuto come la Dea Venere uestita, & dopò lei marauigliosi odori, & soauissimi profumi sentiuansi. Heliogabalo sopra stramazzi di pelo di lepri, & di piume di pernici dormiua. Il letto di Dario ultimo Re di Persia, era sontuosissimamente preparato, & coperto d'una uite d'oro in foggia di pergolato arricchita d'uua cõ pietre pretiosissime insieme poste al uero rappresentata. Et uerso il capezzale in tesoro raccolti cinque mila talenti d'oro, & in luogo uerso i piedi tre mila talenti d'argento conseruaua. Tanto & si caramente il suo piacere della notte stimaua, che uolea, che il suo capo fra tanta ricchezza si riposasse.

Ma l'eccesso nel fabricare è anco piu enorme stato, perche uscẽdo dalle buche, da rami de gli arbori, dalle macchie, dalle capanne di paglia, ouero di canne coperte, & uenendo ad habitare nelle case fatte di mattoni di pietre, di marmi intagliati, & collegati con cimenti, e con ferro & piombo, smaltate di gesso, calcina, & smalto, tapezzate, dipinte, coperte d'arduosa, & di tegole, con tauole, & traui in solari disposte, pauimentate di mosaico, diuise in sale grandi, & minori, cucine, camere, anticamere, guardarobbe, camerini, studioli, corritori, gallerie, loggie, soffite, per fabricarle, & amobiliarle hanno introdotta l'architettura, l'arte del muratore, di marmorarij, di quei, che le case coprono, di fa legnami, & marangoni, di quei, che fanno le figure di stucco, & di mosaico, & i uetri, le tapezzarie, i pittori, quei che lauorano le prospettiue, gl'intersiatori, scoltori, statuarij, quei che fanno i piatti, & altri uasi di terra, orefici, indoratori, fabri, edificando palagi, castelli, uillagi, città, pon-

ti,acquedotti,piramidi,ſepolture,theatri,amfiteatri,bagni,portici, atterrando i mari, ſpianando i monti con prodigalità, che tutti i termini di ragione eccede,ſperando co'l mezo di tali edificii, i nomi loro di perpetuare. Et,per poter mantenere queſta uarietà,& magnificenza, à mercatantare per terra,& per mare fu lor di meſtieri,intrattenendo naui,caualli,& carri da nolo per queſti due elementi, affin di prouedere altronde le coſe,che loro mancauano, ouero mandar fuora quelle,di cui haueano copia. Et,per poter nauigare, i tronchi de gli arbori al modo delle canoe de gl'Indiani primieramente ſcauarono, poi fecero battelli,ſchiffi, barche,naui,galere à tre, quattro, cinque,ſei, ſette,otto, & dieci, & anco fino à trenta remi per banco, fuſte,bregantini,fregate,caronelle,galere groſſe, galioni inſieme con i loro arneſi, apparecchi forniti d'anchore,d'argani,antenne, ſarte,uele, artiglierie, poluere,& palle,uettouaglie,della chieſcuola co'l boſſolo della calamita.Et,per far queſti legni,racconciarli,riceuergli,et conſeruarli,furono ordinati Arſenali,porti,ſpiaggie,cauagne. A condurli ſi deputarono piloti,marinari, nocchieri,galiotti,rematori,& sforzati, ſi come al traffico della terra i mulattieri,& i carrattieri ſono ſtati prouiſti: & à queſti due modi di uetture nolizini,riuendigoli,rigattieri, baſtaggi, peſatori, imballatori, maeſtri di porti, riuiſitatori, & ricercatori: & per piu commodamente far à queſte coſe prouiſione, fu biſogno ſtampare monete d'oro, d'argento, rame, bronzo per quantità, & per peſi diffinite, di diuerſe figure, & imagini coniate ſecondo la diuerſità de' paeſi, ne' quali commercio ſi tiene. Non eſſendo poſſibile uſare in tutte le coſe l'iſpediente della permutatione. & per ciò i banchieri, & i cambiatori introdotti furono. Poi fu neceſſario hauer Notarii per paſſare i contratti de i mercati, commandatori, uſcieri, ſollicitatori,Procuratori,Auuocati,Auditori,Giudici, Conſiglieri,Preſidente, Cancellieri, eſſecutori di ſententie. All'eſpeditione delle lettere Reali, che di qui dipendono, ſecretarii, maeſtri di ſupplicationi, Cancellieri, ò guardaſigilli. I Medici i Chirugici, & gli ſpeciali alla ſanità ſeruono, uſando droghe quaſi in tutte foreſtiere,come reubarbaro,caſſia,aloe,agarico,& altre ſimili.Lottatori, ballarini, ſaltatori,maeſtri di ſchermire,uolteggiatori,preſtigiatori,giocolieri. Al piacere, & recreatione,muſici,cantori,organiſti,ſonatori di uiuole,leutti,arpicordi, clauocimbani, cornetti, trombe, barbieri, profumieri, operarii da comporre fiori inſieme,& odori tanto liquidi,quanto ſecchi. Nè fermandoſi alle pietre,& a i baſtoni, che la ſemplicità della natura alla lor colera ſomminiſtrati hauea,infinite arme offenſiue, difenſiue trouarono, archi,balleſtre,con freccie,palle,& bolzoni,frondi,dardi,giauarine,

uarine, lancie, piche, partigiane, alabarde, ſpade, pugnali, ſpiedi, brochieri, ſcudi, targhe, rotelle, giacchi, corazzine, anime, corſaletti, morioni, & celade, ingegni, ò machine da tirare in campagna, ò battere muraglie, catapulte, arieti anticamente, & à queſti tempi canoni, colobrine, mezi canoni, archibugi, archibugetti, & piſtole. Perſone che al fatto della guerra ſeruono, armaruoli, luſtratori d'arme, quei che fanno i freni, & gli ſproni, ſellari, maliſchalchi, ſcudieri, ſtallieri, caualcatori, ò domatori di caualli, fonditori, tornitori d'artiglierie, ſalmaſtieri, quei che la poluere fanno, bombardieri, colonelli, capitani, ſoldati con le loro inſegne, trombetti, tamburrini, & altri officii. Piu oltre ancora altri eſſercitii, & maneggi hanno trouato, alcuni, che al condurre l'entrate publiche uacano, come riceuitori, eſſattori, teſorieri, maeſtri di conti, auditori, ſcontri di camera, alcuni altri al conſiglio de' Principi, & delle Republiche, altri allo ſtabilimento, & conſeruatione delle leggi, alla ſopra intendenza del gouerno, diſciplina, & correttione de' coſtumi.

Adunque infra tante commodità creſcendo l'otio con l'opulentia, & co i commodi, allo ſtudio delle lettere s'applicarono. percioche tutti naturalmente di ſapere deſiderano coſe nuoue, iſtrane, mirabili, belle, uarie, & le cagioni etiandio intenderne, ſeruendo à queſto infra i ſenſi principalmente la ueduta, & l'udito, che ad hauerne cognitione gli aiutano. Ma piu la ueduta. donde il principio del ſapere per uia dell'amirare è proceduto. Concioſia che il Cielo ueggendo, il Sole, la Luna, & l'altre Stelle, & dopò hauer con gli occhi conoſciuto i giorni, & le notti, & le reuolutioni de i meſi, & de gli anni, à contemplare la diſpoſitione del mondo, & à ricercare i ſecreti della natura ſi diedero. Il biſogno da principio (come detto s'è) l'arti alla uita neceſſarie inſegnò, poi quelle, che al piacere, all'ornamento, & alla magnificenza conferiſcono, ſuccedettero. Et dopò hauer d'otio, & di commodità acquiſto fatto, cominciarono à conſiderare tutte le coſe dell'Vniuerſo in moltitudine innumerabili, in bellezza marauiglioſe, le lor proprietà, conuenienze, & differenze inquirendo. Da chi, & come a lei erano fatte, quali diuentauano, & quando, & in che modo finalmente periuano. Che coſa era in quelle di mortale, & di corrottibile, & che di diuino, & di perpetuo. Et tanto curioſi d'imparare furono, che habitando, & uiuendo quà baſſo ſi poco tempo, oſarono d'interprendere à conoſcere non ſolamente quel che di ſopra, di ſotto, & nelle uiſcere della terra era, come le nature di tutte le ſorti d'animali, le qualità de' metalli, ma ancora la natura del mare, & di tutte le acque, & fino de' peſci, che in quelle uiueano. Poi all'aria paſſando,

s'informarono de i uenti, delle pioggie, tempeste, neui, folgori, tuoni, lampi, & d'altri accidenti nella mezana regione apparenti, con lo ingegno, & con l'arte fino al proprio cielo han penetrato, cercando di misurarlo, imaginando duo poli, & un'asse per sostentarlo, i pianeti dalle stelle fissi distinguendo, il Zodiaco ritrouando, i solstitii, & gli equinottii osseruando, le cagioni dell'equalità, breuità, & longhezza de i giorni, & delle notti. La ragione dell'ombre, la maniera di discriuere, & di misurare il mondo, di nauigare da un paese a un'altro, i uiaggi per li uenti, & per le stelle regolando. Delle quali hanno i moti, le congiontioni, oppositioni, grandezze, prestezze, tardità, colori, splendori, serenità, calori, freddezze diligentemente osseruato, & il potere, che sopra queste inferiori cose tengono, la felicità, ò l'infelicità, che significano, & interamente tutta la conueneuolezza del Cielo alla terra, da cui come da perpetuo fonte, & scaturigine l'abondanza uniuersale, per laquale questo mondo incessantemente è ristaurato, & rinouato, procede, & deriua.

L'industria loro per tutto è penetrata. Non la densità, & sodezza della terra, non la profondità del mare, non l'inconstanza dell'aere, non l'ardore, ò splendore del fuoco, ne la spatiosa estensione del cielo hanno potuto deuiare, ò trattenere la fertilità de' loro ingegni. In oltre i piu speculatiui, considerando la debolezza de i sensi, la moltitudine delle cose sensibili, sì piccole, che à pena ponno essere sentite, ouero sì mobile, che non ui è certezza, la nostra uita breue, essere d'opinione, & d'usi tutta piena, circondata di tenebre, & d'oscurità, hanno stimato, che per discorso humano niente di certo, ne uero intendere, conoscere, & sapere si potesse. Ma che, separandosi dalla uista, & dall'udito, & da tutto il corpo, bisognaua il pensiero dello spirito puro adoprare, & per l'intelletto, ilquale è all'anima, quel che son gli occhi al corpo, far pruoua di conoscere ciascuna cosa, & quello, che ci è di netto, & puro, simplice sempre, & uniforme, senza essere mai per corrottione, o per generatione alterato. I quali la sommità del cielo tanto dalla terra lontana hanno trapassato, & fino alla piu sublime parte son peruenuti, ritirandosi dalla contemplatione del mondo alla contemplatione di Dio, dalle tenebre alla luce, dalla corrottione all'eternità, dall'ignoranza alla sapienza, satisfatti, come diceuano, d'ogni loro desiderio, & godendo della cognitione della uerità. Laquale di cose simili consiste sempre, alcuna mutatione non riceuendo. Perilche questa parte inferiore del mondo, doue non è quasi niente di certo, & poche cose certamente conosciute ui si trouano, regione di falsità, & d'opinioni chiamarono, & l'altra superiore per ragione, & intelligenza

cono-

conoſciuta,in cui ſono le forme, & gli eſemplari delle coſe, ſedia di uerità diſſero. In queſto progreſſo di ſapere alcune coſe per inſtinto naturale ſenza dottrina hanno conoſciute. Altre con oſſeruatione, uſanza, & eſperienza. Altre con diſcorſo,& dimoſtrationi ragioneuo li. & alcune finalmente per diuina inſpiratione. Egli è per tanto in queſta contemplatione coſi gran piacere,che quelli, che con tut to l'animo ui ſi danno,tutte l'altre delicie facilmente ſprezzano.& ui ſono coſi perſeueranti, che non ſi laſciano da quelle punto allet tare,ne ſuiare, non temendo danni, ne perdita di beni, ne il biaſi-mo,ò ignominia del popolo.anzi ſono parati a tolerare tutte le ſor ti di diſpiaceri,& di calamità fino a ſopportar la pouertà uolonta-ria. Ilche diede già alle genti occaſione di dire, che Atlante il Cielo ſoſteneua. Et che Endimione hauea longamente con la Lu-na dormito. & che Prometheo era all'alta montagna del Caucaſo attaccato, doue un'Auoltoio continuamente il fegato gli mangia ua. Volendo con tal figure il grande, & marauiglioſo ſtudio, che queſti huomini eccellenti poneuano nella contemplatione delle coſe celeſti, & naturali, ſignificarci. Democrito,hauendo comin-ciato l'anima da i ſenſi a ritirare,s'acciecò. Anaſſagora il ſuo patri-monio altrui cedette. Qual piacere hauea Ariſtotile inſegnando non ſolamente in Athene,& in tutta la Grecia, ma ancora in tutto il mondo, & ſcoprendo i ſecreti della natura per innanzi non co-noſciuti,& in profonda oſcurità ſepolti,eſtimandoſi,& gloriando-ſi con buona ragione d'eſſere gionto à tal termine di ſapere, doue niſſun'altro Greco,o Egittio era peruenuto giamai? Che conſola-tione douea Platone riceuere, ilquale ancora nell'età di nouanta anni, & quel giorno proprio, che morì, ſcriueua? Ilquale per la ſua eminente dottrina fu in Grecia, in Sicilia,& in Italia ſopra la commune eſiſtimatione de gli huomini honorato,ſtimato da i Re, ammirato da i popoli. & è ſtato dipoi continuamente riuerito da quelli, che le coſe diuine, & humane intendere deſiderauano. Coſi gli huomini dal natural deſio di ſapere, & dal piacere, che ui ſi truoua,moſſi,la Grammatica, la Rhetorica,& la Dialettica ritro uarono. per ordinare la lingua, i concetti,& le ſententie, & le di-ſputationi.La Poeſia,per la compoſitione de' uerſi miſurati cō har-monia di rime. L'Arithmetica,per la ragione de' numeri. La Geo-metria,per miſurare, & peſare. &,paſſando piu innanzi,alla muſi-ca ſon uenuti, che nel concordar delle uoci,& de' ſuoni,& nell'oſ ſeruatione delle proportioni à quella requiſite conſiſte. L'Aſtrolo-gia,per ſeruirſene alla conſideratione delle coſe celeſti. La Fiſica,

per inuestigare le naturali. Metafisica le sopranaturali. La Theologia le diuine. L'Ethica per l'institutione de i costumi de gli huomini, l'Economica per il gouerno della casa, & famiglia. La Politica per il maneggio, & gouerno de gli stati la Iuris prudenza per l'espositione delle leggi ciuili, & per l'interpretatione delle leggi. Tale è stata l'habilità de gli huomini al ritrouamento dell'arti liberali, & mecaniche.

Hor, con tutto che in ogni luogo, huomini di scientia capaci si truouino, pur che debitamente instituiti siano; nondimeno alcuni ce ne son pur, e piu iugegnosi, & piu atti à ritrouare cose nuoue, d'alcun'altri, & ad alcuno discipline piu idonei, o per inclination naturale, & influenza del cielo, ouero per il sito del paese, oue nascono, ò per l'essercitatione, a che in giouinezza si danno, ouero per l'honore, che è l'alunno, & il fomentatore dell'arti, con le lodi, che à gli huomini esperti, & sauii attribuite sono. I Babiloni, che in pianure spatiose dimorano, non hauendo ostacoli che loro l'intera uista del cielo impedissero, nell'osseruatione delle stelle tutto il loro studio posero. Il medesimo gli Egittii fecero, per hauere l'aere senza nuuole, & sereno sempre. Et per cagione dell'inondationi del Nilo, che spandendo ogni anno fuori del proprio letto cuopre, & irriga il lor paese per molti giorni uerso il solstitio dell'Estate, confondendo i limiti, & i confini delle terre, à dare opera alla Geometria astretti furono. I Fenici alla mercatantia dedicati l'Arithmetica ritrouarono, & presso il mare habitando à nauigare diedero principio. Laquale arte i Castigliani, & i Portughesi huomini parimente maritimi hanno dipoi alla sua perfettione condotta. Era cosa brutta infra quelli d'Arcadia à non sapere di Musica, laquale non per piacere, & dilicie, ma per necessità imparauano; affin di render dolce, & piaceuole per usanza quello che in loro era per natura aspro, & duro per cagione de' freddi di quell'aere, simile à quello in cui ancor noi nasciamo, & per cagione de' continui trauagli dell'agricoltura, & della lor uita, che quasi à foggia d'animali conducono. L'eloquentia fiorì in Athene, & in Roma, conciosia che per mezo di quella gli huomini in facoltà, commodi, & honori s'auanzauano. Al tempo d'Augusto, ilquale della poesia piacere pigliaua, tutti componeuano uersi, & sotto di Nerone di cantare dilettauansi. Le nationi che per uia dell'armi d'accrescere, & farsi grandi desiderauano, hanno le lor leggi, & essercitii al fine del dominare indirizzato, honorando, & premiando gli huomini ualorosi, & infamando, & gastigando i uili, & codardi, come furono gli Scithi, gli Egittii, i Persi, i Thraci, i Lacedemoni, i Candiotti, i Francesi, gl'Iberi, i Macedoni, gl'In

diani. riputãdo solamẽte nobili quei, che dell'arme professione faceuano, & gli artigiani ingobili, & uillani. Hoggidà in Turchia, doue ogni cosa alla forza è ridotto, ciascuno all'arme dà opera, essendo sicuro, che ualorosamẽte portandosi, sarà à maggior soldo, entrate, & à carichi publici innanzi tirato. Si come per contrario alla dapocagine è ordinata la pena. La maggior parte de i buoni ingegni in Francia nelle leggi ciuili, & nella pratica loro s'impiega per i guadagni, che ui trouano, & per l'honore de gli innumerabili ufficii di giudicatura nella giuriditione sourana, nella mezana, & nella inferiore ordinati utili, & honorati. I Toscani, iquali l'aere grosso, & denso à tuoni sottoposto haueano, dello indouinare per mezo de' folgori furono ritrouatori. Gli Arabi, i Cilicii, i Frigii, percioche gran pastori erano, à gli auguri, che dalle interiora de gli animali, ò dalle uoci de gli uccelli si traheuano, attesero. La Filosofia fu coltiuata in Grecia piena d'ingegni sottili, & acuti. L'Architettura cominciò in Asia per l'opulentia, & otio de i gran Re, che u'erano; d'ampi edificii al trattenimento, & magnificenza delle lor Corti facendo di mistieri. Poi fiorì in Grecia, doue per l'attitudine de gli huomini corretta ui fu. Di là passò in Italia, la sua maturità acquistandoui, massimamente sotto gli Imperatori. Iquali si come il resto del mondo con l'arme soggiogato haueano, cosi uolsero anco superarlo con edificii marauigliosi d'incredibili spese.

Gli Ethiopi per l'abondanza di tutte le buone herbe, & simplici uigorosi, che presso di loro nascono, della magia naturale furono inuentori, osseruando con quella le marauiglie ascose nelle proprietà occulte delle cose, loro conuenenze, & contrarietà. Platone nel Carmide, & nell'Alcibiade primo mantiene, che Zoroastro Battriano, & Zamolsto Scitho professione ne fecero. Dipoi ella fu in Persia trasportata, doue dimorò longamente, come qui sotto dichiareremo, de i Persi, & de i loro Magi ragionando.

Seguendo adunque la generale dispositione de gli huomini alle uirtù, ce ne sono sempre stati quà, & là di quelli, che della sapienza sono stati professori, come i Druidi in Francia, & nella gran Bertagna, i Caldei in Assiria, i Brachmani, & i Ginnosofisti nell'Indie, i Magi in Persia, i Sacerdoti in Egitto, i Filosofi in Grecia, i Farisei in Giudea, i Theologi nella Christianità. Con tutto ciò l'antichità la prima lode delle lettere à gli Ethiopi ha assegnato, attribuendone loro l'inuentione, laquale à gli Egittii uicini communicarono, presso de' quali poi furono augumentate. Di là a i Libii, a i Babilonii, & a i Caldei passarono, conseguentemente a i Greci, poi a i Romani, a gli Arabi, à gl'Italiani, Francesi, Alemani, Inglesi, Spagnuoli, Polachi. Alqual corso di let-

tere se attentamente pensare uogliamo,& quanto è possibile considerare lo spatio di tutto il tempo passato,& ridursi in mente i tanti anni scorsi,ripetendo di là,doue comincia nelle historie, l'età de' popoli, & delle città,cioè dipoi tre,ò quattro mila anni,che si cominciò à scriuer lettere,trouaremo non esserci tra i Gentili auttore piu antico d'Homero. Et che le lettere non sono state dipoi egualmente coltiuate, ne in tutti i tempi, & paesi similmente riceuute. ma in certe età illustri,che heroiche dimandare potremo. Nelle quali la possanza, & sapienza humana (l'una l'altra seguendosi) si è ueduto communemente l'arte militare, l'eloquenza, la Filosofia, le Matematiche, la Medicina, la Musica,la Poesia,l'Architettura,Pittura, Scoltura, Stuccatura insieme fiorire,& insieme mancare. Come principalmente ne'Regni di Sesostri,di Nino,Ciro,Alessandro,d'Augusto,& Traiano,de gli Arabi, ò Saracini auuenne,& in questo secolo, nelquale dopò essere state longamente sopite,si sono altra uolta risuegliate,& il lor precedente ualore hanno ricuperato. Ne bisogna dire,che molti altri casi ammirabili non siano in altre stagioni accadute. Ma questi sono i piu celebri, ne i quali molte straordinarie marauiglie si sono insieme riscontrate nel fatto dell'arme,& delle lettere,& che infra di loro piu di similitudine tengono,come recitandoli apparirà.

Ma,perche è ciò piu in questi che in altri tempi accaduto? & che ragioni potressimo noi addurre? per meglio intendere la presente consideratione,che è di sì gran peso,& discorso.Pare ad alcuni,che altri merauigliar non si debba,che in ispatio d'infinito tempo,si come la fortuna si cangia,& uaria,questo per casuale riscontro de gli accidenti l'un'all'altro simili auuenga. Conciosia che, posto, che non ci sia numero prefinito,ò certo de gli accidẽti,che possono,la fortuna ha fecõdissima materia di produrre effetti insieme rassomigliantisi. Ouero, che i casi humani in determinato numero compressi siano, egli è forza,che qual che uolta de'casi simili occorrano, atteso che dalle medesime cagioni, & per i medesimi modi son fatti.Altri dicono,che in longhezza d'anni certi periodi dell'Vniuerso si fanno,crescendo in un tempo tutte l'arti al colmo d'eccellenza,& di riputatione,& in un'altro uenendo à mancare,& à essere disprezzate. Alcuni altri riferiscono ciò all'honore, & a i premii,che piu in un tẽpo che in un'altro alla uirtù, & all'industria proposti sono,poi che per i buoni trattamenti tutti siano alle uirtù infiammati. Et tentando di rendere ragione,perche molti personaggi illustri nelle medesime stagioni s'incontrano, ouero poco gli uni da gli altri distanti, & in diuersi essercitij trauagliando, pari eccellenza, & riputatione conseguiscono,stimano gli ingegni essere per

l'emu-

l'emulatione notriti, & ch'hor l'inuidia, & hor la marauiglia gli ecciti, & faccia à poco à poco salire al colmo, oue è difficile il fermarsi, ritirãdosi, & discendendo naturalmente quel che piu innanzi passare non puote, & ciò molto piu tosto, che salito non è. Et come à seguitare i primi son prouocati, cosi dopò, che di poterli aggiongere, ò passare si disperano, l'animo d'affaticarsi insieme con la speranza perdono, la materia già occupata lasciando, laquale di poi per negligenza decade, & in disprezzo uiene. Aristotile, ilquale il mondo eterno stimò, & Platone, che hauere hauuto principio affermaua, ma che mancare non potea, affermano, che le medesime cose erano in specie infinitamente state, & che anco infinitamente sarebbono. Niente essere, che non sia simile stato, che non sarebbe niente, che non fosse stato, nulla essere stato, che all'auuenire anco essere non debba. Che in questo modo l'arti, le scienze, & l'altre inuentioni humane perpetue essere non possono, essendo le nationi distrutte, doue elle fioriuano, per calori estremi, & diluuii, iquali è necessario, che in certi tempi auuengano per i moti, & progressi delle stelle, il fuoco, & l'acqua da alto in eccessiua quantità discendendo, ouero il fuoco delle uiscere della terra sboccando, o per il mare, che impetuosamente i suoi limiti passi, ouero per l'iscrescenze de'fiumi, che in mare scaricarsi non possono, ouero, che tremãdo la terra, ella s'apre, & l'acqua per innanzi nelle sue uiscere chiusa uiolentemente rigitta.

Ma con tutto che le stelle qualche possanza habbiano alla dispositione delle cose inferiori, i siti de'luoghi, & la tẽperatura delle stagioni de gli anni à gl'ingegni, & a i costumi grande aiuto prestano; ma le lodi, & gli honori all'industria humana proposti, i secoli dotti, & i Principi liberali uie assai maggior fomento, & auanzamento all'arti danno, & l'emulatione di sprone serue. Nondimeno quãto à me credo, che Dio, ilquale ha cura di tutte le parti dell'Vniuerso, l'eccellenza dell'arme, & delle lettere hor in Asia, hor in Europa, hor in Africa conceda, & dispẽsi, il supremo Imperio del mondo stabilendo una uolta in Oriente, l'altra in Occidente, un'altra nel Mezo giorno, & un'altra nel Settentrione, & permettendo, che la uirtù, & i uitii, il ualore, & la dapocagine, la sobrietà, & le delicie, il sapere, & l'ignoranza di paese in paese honorando, ò diffamando in diuersi tempi le nationi scorrendo uadano. Accioche tutti uniuersalmẽte nelle felicità, & nelle infelicità habbian parte, & che nessuno insuperbisca per le troppo longhe prosperità. Si come si no al presente essere auuenuto apparirà per la particolar mentione delle nationi state già le prime del mondo riputate. Dalle quali la seguente narratione pigliarà principio.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.



DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Quarto.



Del mutamento dell'arme, & delle lettere concorrenti nella congiontione della poßanza, & sapienza de i piu celebri popoli del Mondo, & quali prima, & piu anticamente di tutti in queste due professioni sono stati eccellenti.



VOLENDO adunque entrare de i piu antichi popoli à trattare, io molto impacciato mi truouo, per la differenza, che in fra alcuni di loro è stata d'honore, d'antichità, & di precedẽza. Gl'Indiani habitatori di paesi di marauigliosa grãdezza, d'essere ueri originarij si gloriano, nõ hauẽdo mai tra loro forastieri riceuuti, ne i loro popoli mãdati ad habitare altroue. Ma che i primi di loro si notriuano di quei cibi, che la terra da se medesima produce, & uestiuano per tutto l'uso loro di pelli solamente d'animali. Dipoi trouarono à poco à poco l'arti, le sciẽtie, & l'altre cose à bẽ uiuere necessarie. I terreni loro sono si fertili, che mancamento di uettouaglie nõ hebbero giamai, cõciosia che, oltra che due uolte l'anno la terra ogni sorte di biade ui fruttifica, di uerno quãdo le radici si piantano, fanno un raccolto, & un'altro d'estate quando si seminano il riso, il sesamo, & il miglio. Da che abondanza d'ogni cosa hãno per di là, nascẽdoui i grani, & i frutti senza met

terui mano,& crescendoui le radici di cotanta dolcezza, che a gli huomini in uece d'altri cibi in grã copia seruono. Et à questa fertilità aiuta grãdemente l'usanza in fra di loro in tẽpo di guerra osseruata, di nõ far nocumẽto in alcun modo à quei, che la terra coltiuano, anzi in pace lasciãdoli come ministri dell'utilità publica, ne abbrusciano pũto i uillaggi de' loro istessi nimici, nè gli arbori, nè le biade tagliano. La possanza de gl'Indiani si conobbe all'hora, che da Semiramis Reina d'Assiria assaliti furono. perche essendo dõna cupida d'honore, & di gloria, dopò che dell'Egitto, & dell'Ethiopia hebbe fatto acquisto, ancora di muouere una guerra pensò, di cui hauesse à restare memoria sẽpre. Intendendo adunque, che i popoli dell'Indie erano i maggiori del mõdo, & che i paesi loro in bellezza, & in fertilità sopra tutti gli altri erano eccellenti, doue la terra (come è detto) due uolte l'anno e frutti, & semi produceua, & che u'era grã quantità d'oro, d'argẽto, rame, pietre pretiose, & tutte l'altre cose alla opulenza, & alle delicie pertinẽti, contra gl'Indiani, de' quali Staurobates era Re, tutto il suo potere, & forze riuolse, & mise insieme un'essercito, nelquale tre millioni di fanti, 500. mila caualli, cẽto mila carri, & altri & tanti cõbattenti su i camelli cõ spade sei piedi lunghe, due mila barche diuise, & elefanti finti in grã numero, l'effigie de' quali erano su i camelli portate, si ritrouarono. Ilquale apparecchio militare inteso dal Re de gl'Indiani, di eccedere le forze della Reina pose cura, & tutte le cose necessarie per resisterle hauẽdo ordinato, suoi Ambasciatori mandò innanzi à riprenderla della sua grande ambitione, & che senza essere da alcun torto, ò ingiuria prouocata, ella guerra gli mouesse, accusandola etiandio in piu, & diuersi modi, & chiamando i Dei in testimonio la minacciaua, che uincẽdola in battaglia la farebbe crucifiggere. A che Semiramis sorridendo rispose, che bisognaua co'l ualore combattere, non con le parole. Auuicinandosi adunque gli esserciti l'uno contra l'altro, Semiramis nel primo incontro parue, che'l uantaggio hauesse, ma del secondo poi restò rotta, & disfatta con i suoi Elefanti finti, di sorte, che quasi tutti gli Assirii furono in fuga uolti. Et hauendo Staurobates à caso Semiramis incontrata la ferì prima di freccia in un braccio, poi d'un dardo in una spalla, & nel montare à cauallo fu quasi presa, l'Elefante del Re seguendola. Rotti gli Assirii in questa maniera, uerso le lor naui il camino pigliarono. Et continuando gl'Indiani il corso della uittoria infiniti ne tagliarono à pezzi nelle uie strette, nellequali i caualli, & i fanti insieme confusi gli uni, gli altri impediuano. Talmente, che nè fuggire, nè saluare si potea, ma da lor medesimi per la lor calca, & disor-

dine la fuga si ritardauano. Et, quando la maggior parte de' fuggitiui da tale sconfitta hebbero passato il ponte, che era su le naui fatte nel fiume Indo, Semiramis rompere lo fece, & il Re da prodigii auuertito di non passare oltre dal cacciare i nimici fermossi. Questa fu la pruoua della possanza Indiana. Quanto alla lor sapienza, i Bragmani d'una dottrina austera, & nuda professione faceuano, quasi huomini sacri, che secondo la lor legge uiuessero, dati in tutto, & per tutto alla contemplatione di Dio senza fare prouisione del uitto, poscia che la terra prouedea loro continuamēte cibi nuoui d'ogni qualità, & i fiumi il bere loro somministrauano, & le foglie cadute da gli arbori, & l'herba da dormire loro agio prestauano. Et non ce n'era alcuno per felice riputato, se, uiuendo, & nel suo buono intelletto trouandosi, l'anima dal corpo co'l fuoco non separaua, & che fuori della carne tutto puro, & netto non uscisse, hauendo tutto quello, che ci era di mortale, consumato. Et essendo il popolo in sette sorti di persone stato diuiso, questi erano di dignità i primi, essenti da tutti i carichi, nō soggetti ad alcuno, ne à chi si fosse facendo seruitio, ma come huomini grati a i Dei, & riputati conoscere quel, che si facea all'inferno, da i particolari le oblationi ne i sacrificii fatti riceueuano, & la cura de' morti era loro commessa, riceuendo di gran doni per questa occasione. Et ragunandosi insieme al principio dell'anno prediceuano i secchi, le pioggie, i uenti, le infermità, & l'altre cose, la cognitione dellequali grande utile a i popoli recaua. I loro artigiani erano buonissimi come in aere puro, & netto alleuati, & che non beueuano se non acque buone, & sane. Diuiso il gouerno de gl'Indi in molte parti, non era ad alcun il suo modo di uiuere di cangiar permesso, non facendo loro ragioneuole, che un'huomo da guerra la terra lauorasse, nè che un Filosofo artigiano diuenisse.

Gli Ethiopi dall'altra parte si uantauano essere stati prima di tutti gli altri huomini del mondo creati, & dalla terra istessa essere stati prodotti. percioche, come il calore del Sole la terra ancora humida disseccando à tutte le cose haueua dato uita, cosi era necessario, che ne' luoghi piu al Sole uicini fossero da principio tutte le specie d'animali prima che altroue state procreate. Et diceuano, che la religione, & l'adorare i Dei era stato primieramente ritrouato fra loro, poi i sacrificii, le processioni, le pōpe, & le solennità, & simili cose tutte, ꝑ mezo delle quali da gli huomini a i Dei honori s'attribuiuano. Diche haueano cosi buonazi cōpense hauuto, che non furono da alcun Re forestiero sopra fatti, ne uinti giamai, & che in loro libertà dimorati erā sempre. Et che cō tutto che molti Princi-

pi con groſſi eſſerciti di ſoggiogarli sforzati ſi foſſero, niſſuno però del loro Imperio hauea mai potuto godere. Di piu che erano ſtati i primi, iquali le forme, & l'uſo delle lettere haueano ritrouato, & al l'Aſtrologia dato opera, coſi per la uiuacità de i loro ingegni, con i quali tutte l'altre nationi trapaſſano, come p l'opportunità del pae ſe da loro habitato, in cui hanno perpetua tranquillità, & ſerenità d'aere, ne appreſſo di loro ſono le ſtagioni dell'anno ſregolate, & uarie ma in una iſteſſa temperie ſempre uiuono. Ancora che gli Egittii erano da loro diſceſi, poi che i Sacerdoti dell'una, & dell'al tra religione con i medeſimi ordini ſi reggeuano, & gl'iſteſſi modi, & ſimili preparamenti nel fare i loro ſacrificii uſauano.

Per queſta prerogatiua d'antichità tra gli Egittii, & gli Scithi fu già grādiſſima cōtentione. Dicēdo gli Egittii, che dal principio del la creatione del mōdo là doue da una bāda la terra p il troppo grā de ardore del Sole tutta auāpaua, & dall'altra per l'eceſſiuo rigore del freddo era gelata, quiui nè huomini nuoui generarſi, ne foreſtieri eſſerui riceuuti poteuano, & maſſimamente innāzi che ſi foſ ſe l'uſo de'ueſtimenti trouato, per guardarſi dal freddo, & dal caldo, & i rimedii artificioſi per correggere le cattiue qualità de'paeſi. All'incontro, che lo Egitto è ſtato continuamente di tale temperie dotato, che gli habitatori non ui ſono punto moleſtati, nè da gran freddi del Verno, nè da gran caldi dell'Eſtate. In oltre, che la terra di tutte le coſe al uiuere de gli huomini neceſſarie ui è coſi abondante, che in niſſun'altro luogo terreno ſi fertile truouaſi. Là onde ricerca la ragione, che gli huomini in quel paeſe prima naſceſſero, doue piu commodamente notrire ſi poteuano. Diceuano i Scithi all'oppoſito, che à prouare l'antichità, il tēperamēto dell'ae re di nulla ſeruiua. percioche, dopò che la natura l'eſtremo caldo dall'eſtremo freddo in diuerſe regioni ſeparò, & diuiſe, egli è da credere, che la terra, che la prima diſcoperta, & da queſte due eſtre me qualità ſeparata rimaſe, huomini, & animali, che notriti eſſer ui poteuano, incontinente à produrre cominciaſſe. Et, quanto à gli ar bori, & à gli altri frutti, ſecondo la condicione de'paeſi uariati furono. Et, quanto il cielo piu à gli Scithi, che à gli Egittii è aſpro, tanto ſono i lor corpi, & i loro ingegni piu duri. Nondimeno, ſe la machi na del mondo, che è di preſente in due parti diuiſa, è ſtata altre uol te una ſola, ſia, ò che tutta la terra foſſe da acqua circondata, & chiuſa, ò che il fuoco, ilquale ha tutte le coſe generato, abbruciaſſe, & occupaſſe tutta la machina, in ambodui i caſi gli Scithi ſono ſtati i primi. Concioſia, che, ſe il fuoco ogni coſa occupaua, biſogna dire, che a poco a poco s'eſtinſe per

fare

fare luogo alla terra habitabile. Nel qual caso che prima fosse dalla banda di Settentrione estinto, credere si deue, per essere la regione piu fredda, & in quella gli Scithi son posti. Da che auuiene, che anche hoggidì questo è il paese piu al freddo sottoposto d'alcun'altro che si sappia. Et, quanto all'Egitto, & à tutto l'Oriente, bisogna dire, che il calore non ui fu, se non ben tardi, alleggerito, perche ancora adesso nella maggior forza del Sole ui si senton caldi merauigliosamente grandi. Parimente, se la terra fu da principio tutta nell'acqua serrata, & chiusa, è da credere, che i luoghi piu alti fossero i primi discoperti, & che, doue la terra è piu bassa, l'acqua piu longamente ui soggiornasse, & per conseguente, che, doue la terra fu prima discoperta, & secca, tutte le cose animate à esserui generate primieramente cominciassero. Il paese de gli Scithi adũque è piu di tutti gli altri eleuato, come da questo si può conoscere, che tutti i fiumi che ui nascono, nella Palude Meotide scendono, & quindi il lor corso nel Mare Pontico, & in Egitto pigliano. Il qual paese d'Egitto è cosi basso, & all'acque sottoposto, che, con tutto che per tanti Re, & in tante età sia stata molta diligenza vsata, & grandissima spesa fatta in tanti ripari, sostegni, & cauamenti per difendere la terra dalle inondationi impetuose de' fiumi, conciosia che, quando da un lato si riteneuano, essi dall'altro traboccauano, nondimeno fino al dì d'hoggi non ui si è potuto fare tanto, che ui si possa coltiuare la terra, se il Nilo con sostegni, & con porte, & con chiauiche non è raffrenato, & tenuto in regola. Et non si può dire, che queste contrade habbiano piu anticamente huomini prodotti, lequali per forza di sostegni, & di chiauiche, ò del limo, che tira, & mena il Nilo, apparisce essere ancora tutte recenti, & nuoue. Et con queste ragioni l'una, & l'altra natione la sua antichità di prouare cercaua.

Ma, inquanto concerne all'Egitto, è cosa chiara che una parte di quello è stata altre uolte dall'acque coperta. Tutto quello, che è di sopra à Menfi, tirando uerso i Monti d'Ethiopia, secondo il parere d'Herodoto, è stato Mare. Et Strabone tiene, che tutto il paese, che è dopo Siene fino al Mare, irrigato dal Nilo, sia stato da principio Egitto detto, ilquale era molto accresciuto, come per li uersi d'Homero uedesi. Dicendo l'Isola di Faro essere stata da terra ferma una giornata lontana, la quale è di presente ad Alessandria attaccata. Se queste cose son uere, mostrano assai, che quella terra antica nõ è, nè gli Scithi ancora l'antichità loro possono prouare, se Herodoto è uerdadiero, affermando, che nõ erano stati eccetto che mille anni

innanzi al Regno di Dario Re di Perſia. Ma come che per le ragioni dette di ſopra nè l'una, nè l'altra regione non ſia ſtata molto ad habitare per gli huomini commoda, è meglio à credere, che quella terra ſia ſtata habitata prima, che ha l'aere piu temperato. Per laquale cagione gli Egittii piu antichi ſi reputauano. Ma come queſti per riſpetto dell'acque alcuna habitatione antica allegare non poſſono, coſi à gli Scithi habitatori di paeſi da perpetui freddi afflitti di poter farlo è parimente tolto. Perilche piu alla uerità è conforme il dire, che la media regione, che è fra queſte due eſtreme, oue è il territorio di Damaſco, i primi huomini habbia partoriti, come lo atteſta la ſcrittura ſacra, Ilqual paeſe dall'incommodità dell'Egitto, & de i Scithi è libero, & manca. Et per cagione del ſuo ſito è naturalmente piu dell'vno, & dell'altro temperato. Altramente per ſapere humano è molto difficile à conoſcere in qual luogo qual gente, ò qual natione ſia ſtata la prima, per quanto ſpatio, ò per quanti anni ſia dell'altre innanzi ſtata. Fu già tale opinione quanto all'origine de i popoli, che al principio di tutte le coſe il cielo, & la terra haueuano una ſola eſſenza; & forma. Ma poi ſeparati gli elementi l'uno dall'altro, il mondo pigliò l'ordine, nelquale di preſente lo ueggiamo. Infra i quali elementi toccò all'aere il continuo moto ch'egli ha, & al fuoco per la ſua leggierezza il luogo, che è di ſopra all'aere, & con queſta medeſima ragione al Sole, & alle Stelle il corſo, che naturalmente tẽgono. Quello che d'humidità fu miſto, per la ſua grauezza nella medeſima maſſa rimaſe, & per ciò del piu humido fu il mare creato, & del piu duro la terra molle in ſe, & fangoſa. Laquale come primieramẽte fu ſecca, & piu ſoda dall'ardore del Sole fatta, dipoi per la forza del caldo ſolleuata, & nella ſuperficie ingroſſata, ſi con crearono in lei in molte, & diuerſe parti certi generatiui humori, corruttioni coperte, & occulte di piccole pelli tenere. Come adunque la generatione nelle coſe humide ſi faccia aggiongendoui il caldo, & che l'aere ſparſo della notte ui dia l'humore, che il giorno poi per la uirtù del Sole ſi fortifica, finalmente tali corrottioni condotte fino alla loro eſtremità generano, ſe come ſe'l tempo del loro infantare uenuto foſſe, le figure di tutte le ſorti di creature, & animali dopò hauer rotto quelle piccole pelli. De i quali animali quelli che piu di calore haueano participato, in uolatili, & uccelli furon conuertiti, & alla regione piu alta ſalirono. Quelli, che piu del terreno hebbero, ſerpi, & altri tali animali ſi reſtarono. Quelli, che la natura dell'acqua ritennero, nell'elemento alla loro compleſſione conforme, poſti furono, & peſci chiamati. La terra adun-

que

que fatta da là indietro piu secca tanto per l'ardore del Sole, quanto per li uenti, da generare piu tali animali cessò. Ma quelli, che erano già fatti, per la commistione di loro medesimi d'altri simili ne produssero. Gli huomini di tal modo formati per le campagne il loro uiuere si procacciauano, uita seluatica senza regola conducendo, a i quali l'herbe, & gli arbori tutto quel che era lor necessario per uiuere, da loro stessi forniuano. Ma gli animali seluatici diuentarono loro contrarii, & nimici, talmente che per resisterli, & per loro commune utilità per timore di quelli, a ragunarsi insieme cominciarono, l'un l'altro soccorrendosi, & cercando di quà, & di là luoghi sicuri da habitare. Et queste primiere adunanze d'huomini il uero principio di ciascun popolo, & natione furono.

I Caldei Astrologi sapientissimi sono stati d'opinione che il mõdo sempre fosse, che egli non ha hauuto principio mai, & non haurà fine. Aristotile questo istesso parere ha tenuto, & che tutte le specie de gli animali erano sempiterne. Platone nel terzo, & nel duodecimo delle leggi dubita se il mondo, & il genere humano sono stati eternamente, ò nò, dicendo la generatione de gli huomini, o non hauer hauuto cominciamento giamai, ouero ch'ella era in lõghezza di tempo inestimabile innanzi di noi già cominciata. Il medesimo auttore nel Timeo, Critia, Menexemo, Politico è di parere, che in longa successione di tempi il uigore de gli ingegni, & la fertilità de' corpi à poco à poco diminuiscono. Di maniera che gli ingegni si trouano à un certo modo della dignità priui, & i corpi della loro solita fertilità uuoti. All'hora uolendo Dio il genere humano nella dignità precedente restituire, inonda, ouero abbruscia la terra, talmente i moti celesti per lui, che è lor motore, temperandosi, che il celeste destino cede, & alla diuina prouidenza sempre concorre. Cosi la terra irrigata abondanza di nuouo humore produce, & per il susseguente calore del Sole feconda fatta, ouero uenendo piu largamente le pioggie dopò gli eccessiui secchi, & i longhi ardori. donde non solamente piccoli animali come quei d'adesso, si generano, ò rigenerano, ma grandi ancora della terra, come madre nascendo, cosi hauere tenuto molti Egitti, Greci, Arabi, massime Algasello, & Auicenna, con iquali Aristotile ne i problemi conformasi, quando dice, che nelle piccole mutationi di tempi, piccoli animali nascono; & cosi nelle maggiori maggiori, & nelle grandissime, animali grandissimi generarsi.

I Giudei, i Christiani, & i Saracini seguendo il diuino Profeta, & legislatore Moisè, credono che Dio il Mondo di niente habbia

fatto,& à ſua ſimilitudine creato il primo huomo Adamo dalla poluere della terra,lo ſpirito della uita nella faccia inſpirãdoui,& che in anima uiua fu fatto. Poi uolẽdo d'aiuto,& di cõpagnia prouederlo lo fece in un profondiſſimo sõno riſoluere,& di lui coſi adormẽtato una delle coſte pigliãdo,di quella Eua la prima Dõna formò. Che furono nel Paradiſo terreſtre collocati,doue tutti i beni ſenza trauaglio alcuno era ricca affluenza,& di là poi per la loro diſubidienza cacciati. Et che di loro due in matrimonio cõgionti ſono poi uenuti tutti gli huomini per tutta la terra habitabile ſparſi. Per tãto Santo Agoſtino,conſiderando, che di cinque Zone da gli Aſtrologi,& Coſmografi antichi poſte,non ue n'erano ſe non due temperate, & habitabili riputate, & che penſauano,che dall'una all'altra per l'ardore della torrida zona in mezo poſta,paſſar nõ ſi poteſſe,ilche quãdo coſi foſſe, ne ſeguiria neceſſariamẽte,che gli Antipodi nõ ſarebbono da Adamo uenuti, egli amò piu toſto di negare,che gli Antipodi ci foſſero, che in qualche abſurda impietà cadere,ouero di cõtradire in queſto alla dottrina de gli antichi. Ma è coſa certa per le nauigationi antiche,& moderne, che gli Antipodi ci ſono,come ſon quelli della Taprobana à gli Spagnuoli,ilche ſi conoſce per l'aſpetto del cielo,per l'apparitione delle ſtelle, & per il noſtro Polo occulto,& per l'eleuatione del loro, hauendo (come è ſtato detto, tutte le coſe à noi contrarie, Verno, & Eſtate, giorno, & notte, Oriente,& Occidente.

Altroue i Greci nelle loro fauole diceuano,che sẽdo Vulcano di Minerua inamorato,un giorno ſopra la Terra d'Attica il ſeme ſparſe, del quale gli Athenieſi nacquero,Iquali p ciò d'eſſere della lor propria terra uſciti ſi uãtauano,ſenza hauere origine altronde preſo, per la terra ogni materia intendẽdo,& per Vulcano il fuoco,che la terra cõmuoue & la uiuifica. Che Cerere dopò il rapto di Proſerpina ſua figlia hauendo per il mõdo lungamente errato,capitò nel loro paeſe,doue primieramente l'uſo del formento inſegnò,di dõde poi à tutti gli altri huomini è ſtato manifeſtato,che la città loro non ſolamẽte à gli altri biſogno ſi queſto modo di uiuere ha cõmunicato, ma ancora è ſtata la prima, che leggi habbia formate,& gouerno ſtabilito. Et che in parte l'arti alla neceſſità,& al piacere ſominiſtrãte ha ritrouato,& in parte le ha approuate,& migliori,& piu iſquiſite rendute,l'honore della Filoſofia ottenendo,per mezo della quale tutte queſte coſe,ò ritrouate,ò ſtate corrette ſono,& dell'eloquenza,che in Athene il ſuo principio ottenne,& alla ſua ſomma perfettione ui fu condotta. hauendo quella città per ſapienza,& per eloquenza tale eccellenza,& riputatione acquiſtato,che i diſcepoli di quella erano maeſtri de gli altri, & che il nome di Greci

non era piu nome di gentie, & di natione, ma di ragione, & d'intelligenza. Et che quelli, che della loro eruditione participano, erano piu Greci tenuti, & stimati, che quelli, che della medesima natiuità con loro erano partecipi.

Hoggidì gli Arabi uagabondi d'essere i primi del Mondo si gloriano, non essendosi mai con altre nationi mischiati, & hauendo (come dicono) intera conseruata la nobiltà del lor sangue.

Ma, poste da banda tutte queste dispute, & iattantie di popoli, & tutte le imaginationi, & ragioni humane di Filosofi, noi nella certezza della Scrittura sacra ci fermeremo, doue della creatione del mondo, & dell'humana generatione tratta. Et, quanto al discorso delle arme, & delle lettere, che hora è il nostro proposito, ci entreremo per gli Egittij. Iquali essendo ingegnosi, & ualenti paiono i primi, che in sapienza, & possanza siano stati piu eccellenti. Da quali i Greci quasi tutto il lor sapere, di cui ancor noi hoggidì ci seruiamo, tirarono, hauendo non solamente in stima, ma anco in ammiratione l'Egitto, & gli Egittij.

Della possanza, del sapere, & d'altre eccellenze de gli Egittij.

ISocrate infra gli altri Oratore eccellentissimo, lodando Busiride, che fece elettione di questo paese per dominarui, come il piu commodo di tutto il mondo, cosi ne scriue. Per ilche uedendo (dice egli) gli altri luoghi non essere secondo la natura dell'uniuerso conueneuolmente situati, anzi gli uni alle pioggie essere troppo sottoposti, gli altri dal calore infestati, & questa regione essere nel piu bel sito del mondo, & piu d'ogni sorte di beni abondante, & dal Nilo come da alcuna naturale muraglia circondata, che non solamente la difende, ma l'ingrassa, essendo inespugnabile a gli assalitori forastieri, & utilissima à gli habitatori di quella per gl'irrigamenti, & altre commodità, che ne tirano, delle quali commodità ancora l'industria quasi diuina nella coltiuatione de' cãpi l ha d'auantaggio arrichita. Conciosia che a uoglia loro il secco, & le pioggie hanno in mano, che da Gioue altroue sono dispensate. La felicità loro è cosi grande, che, considerandosi la bontà, & eccellenza del paese, & gli spatiosi cãpi, l'huomo giudicherà, che i beneficij della terra ferma goda, &, se la copia delle cose, che se ne cauano, & quelle che ui mãcano, le quali ui sono apportate di fuori, diraßi che egli no in Isola siano habitatori. Perche, correndo quà, & là il Nilo, e tutto irrigando il paese, di marauigliose commodità fornisce loro. Busiride adũque cominciò da quello, da che i sauij cominciare soglio-

no, di bellissimo sito facendo elettione per prouedere tutte le cose al uiuere necessarie a gli habitatori. Poi diuidendoli per ordini, & gradi, gli uni à i sacrificij, gli altri a i mestieri, & gli altri alla guerra dispose, giudicando le commodità, & necessità ordinarie douere essere da i contadini, & da gli artigiani sominiſtrate, ma la protettione di queste cose sicurissima farsi per l'essercitatione dell'arme, & per la diuotione uerso i Dei. Et tirando à compimento tutta la perfettione, che in un buon legislatore si richiede, ordinò, che ciascun di loro la medesima arte sempre essercitasse, sapendo che quelli che spesso di professione mutano, nè intendere perfettamente, nè fare cosa alcuna destramente possono. Anzi coloro, che nelli istessi maneggi perpetuamente si fermano, communemente ui diuengono eccellenti. Da che è auuenuto che gli Egittij in ciascuna arte cosi sopra gli altri artigiani eccellono, come i buoni artefici sogliono sopra gli ignoranti eccellere. Oltra di ciò cosi bell'ordine nel gouerno del Regno, & in tutti gli altri gouerni osseruano, che i Filosofi celebri di queste cose disputando, il gouerno de gli Egittij à tutti gli altri preferiscono. La onde conuiene riferire loro come à principali auttori lo studio, & l'essercitio della sapienza. Et tanto furono da loro i sacerdoti auantaggiati, che in primo luogo uolsero che d'entrate sacre da intrattenersi hauessero. Dipoi perche in loro per le loro leggi gran santità si ricercaua, temperatamente uissero, & essenti dalla militia, & da gli altri carichi in riposo si dimorauano.

Di queste commodità adunque godendo, la medicina per souuenire a i corpi ritrouarono, non quella che medicamenti pericolosi adopra, ma di tali, che cosi come le uiuande quotidiane sicuramente pigliare si ponno, & nondimeno cosi gioueuoli, che le lor persone dispostissime, uiuere longamente si ueggono. Et per medicare gli animi, l'essercitatione della Filosofia han posto innanzi, che può leggi formare, & la natura delle cose inuestigare. A i piu uecchi i carichi di maggiore importanza commise, & a i giouani che postposte le uoluttà all'Astrologia, Arithmetica, & Geometria uacassero persuase, le quali facultà sono da molti in molte cose utili stimate. Altri mostrare si sforzano che alla uirtù grandemente seruono.

La lor pietà, & deuotione uerso i Dei è di gran lode, & di merauiglia degna. Percioche gl'hippocriti, che sanno talmente dissimulare la lor uita, che per apparenza di sapere, ouero di qualche altra uirtù sono piu che non meritano istimate, grandemente a i semplici-

plici,& a gl'ignoranti nuocono. Ma quelli che nelle cose diuine di maniera si portano,che fanno apparire i premij, & le pene, essere nell'altra uita piu certe, che nella presente, fanno a i mortali grandissimo giouamento. percioche quelli che da principio tale paura hanno ne gli animi nostri infusa, di far cessare tra noi ogni brutale ferità sono stati cagione. Per il che questi affari cosi santa, & riuerentemente trattano, che i Sacramenti piu religiosamente tra loro che altroue sono mantenuti, & conseruati imaginando la pena essere incontinente à ogni offesa proposta,che non sia di presente nascosta,ouero à essere sopra i figliuoli punita rimasta.In che non s'abusano punto percioche molti, & differenti essercitij della diuinità ha loro ordinato, statuendo per legge che alcuni animali fossero da loro honorati, & adorati, che tra noi sono disprezzati, non ch'egli il lor potere non conoscesse,ma perche in parte e'pensaua il uolgo douere acostumarsi a fare tutto quel che i Principi gli commandaua, & in parte uoleua in cose manifeste esperimentare quel che nelle occulte farebbono, giudicando, che coloro, che le disprezzassero,di molto maggiori ancora per auuentura disprezzarebbono, & quelli che eguale ordine in tutte le cose osseruariano, fare pruoua della fermezza loro nell'osseruanza della religione. Molte altre cose della santità de gli Egittij restan da dire, le quali nè io solo,nè io primo hò conosciuto, ma molti notabili personaggi le hanno per innanzi intese,& ancora adesso intendono.Del numero de' quali fu Pythagora Samio,che andò in Egitto,& fu de gli Egittij discepolo,& il primo che in Grecia la Filosofia apportasse, pigliandosi piu cura d'ogn'altro de i sacrificij,& delle consecrationi de' tempij,con opinione che quantunque egli niente di piu per questo dalli Dei ottenesse, ne sarebbe nondimeno in maggior riputatione appresso a gli huomini,si come gli successe.perche fu tãto stimato,che tutti i giouani desiderauano d'essere suoi discepoli, & i piu attempati haueano piu caro,che i lor figliuoli la sua schola frequentassero, che a i fatti loro priuati attendessero, & di questo non accade à stare in dubbio,conciosia che fino al dì d'hoggi quelli che si dicono essere suoi discepoli,sono piu estimati tacendo,che gli altri eloquentemente ragionando. Platone nel Timeo il uiaggio,che fece Solone in Egitto raccontando,& come delle cose antiche de' Sacerdoti di quei paesi,i quali marauigliosamente le intendeuano bene,s'informaua,scriue,che trouò per esperienza, che nè esso,nè alcun'altro Greco niente à comparatione loro intendeuano,& che erano tutti giouani d'ingegno, senza alcuna opinione

pre-

presa dall'antichità, ne scienza inueterata. Poi è sommariamente descritta la Politia de gli Egittij, nellaquale principalmente i sacerdoti sono dal resto del popolo segregati. Poi gli artigiani i loro mestieri faceuano ciascuno a parte, & non indifferentemente gli uni con gli altri misti. Il medesimo faceuano i Pastori, i Cacciatori, & i Lauoratori. Le genti d'arme erano similmente da tutti gli altri separati, non hauendo altro carico, ò commandamento dalle leggi, che di attendere all'arme. Oltra di ciò qual cura haueuano le lor leggi della prudenza, e della temperanza, della diuinatione, & della medicina per conseruare la sanità de gli habitatori, & di tutte l'altre scienze conueneuoli? Aristotile nella Politica a questo conformandosi dice non essere nuouo, ouero recentemente uenuto a notitia di quei che hanno sopra i gouerni filosofato, che sia necessario la Città per gli ordini de gli essercitij partire, & che i soldati siano da i Lauoratori differenti. Perche questo modo (dice egli) s'osserua anche hoggidì in Egitto, hauendolo Sesostre così ordinato. Plutarcho nel discorso d'Isis, & Osiris, scriue, che in Egitto i Re ò dell'ordine de i sacerdoti, ò dell'ordine de gli huomini da guerra s'eleggeuano, percioche l'uno era per il ualore riuerito, & honorato, & l'altro per la sapienza. Et quello, che era eletto dell'ordine de gli huomini da guerra, subito la sua elettione era parimente nell'ordine del sacerdotio riceuuto, & gli erano communicati, & scoperti i secreti della loro Filosofia, la quale molti misterij sotto il uelo di fauole ricopriua, & sotto parole, che oscuramente mostrauano, & dauano à ueder per obliquo la uerità, andando ritenuti in profanare la lor sapienza, con publicare troppo le cose, che alla cognitione de i Dei appartengono. Il che testificano ancora i piu sauij, & i piu dotti huomini della Grecia, Solone, Thalete, Platone, Eudoxo, Pithagora, &, come alcuni dire uogliono, Licurgo istesso, che andarono aposta in Egitto per conferir co i Sacerdoti del paese. Et che Pithagora fu molto da loro istimato, & esso all'incontro di loro fece grandissimo conto. Talmente che il loro mistico modo di ragionar con parole coperte imitar uolse, & uelare la sua dottrina, & i suoi concetti sotto parole figurate, & enigmatiche, essendo le lettere, che hieroglifice in Egitto si domandano, quasi tutte a i precetti di Pithagora simili, & conformi. Herodoto historico nell'Euterpe de gli Egittij ragionando afferma, che quelli, che il paese piu fertile habitano, sono i piu limitati, & di miglior ingegno di tutti gli huomini, che gli hauesse ueduti giamai, & che per uerità eglino dopò gli Africani erano i più sani, perche le stagioni

l'anno appresso di loro poca alteratione riceuono, & le malattie de gli huomini per i subiti cambiamenti, & per la mutatione massimamente di esse stagioni sono generate. Che gli era stato fatto conoscere per quei Sacerdoti, come in trecentoquarantauna generatione d'huomini haueano altrettanti Re, & Pontefici hauuti, & che nello spatio d'undici mila trecento quaranta anni il Sole quattro uolte il solito suo corso hauea cambiato, due uolte leuandosi in quella parte, in cui è il suo Occidente, & parimente due uolte in Oriente coricandosi. Con tutto che per questo l'Egitto punto di mutatione non hauea sentito nè quanto al produrre la terra, nè quanto alla natura del fiume, ne insieme quanto alle infermità, & a i termini di uiuere, & morire. In tanta riputatione sono stati gli Egittij presso i piu sauij della Grecia. Oltra di ciò si gloriano di essere delle lettere, dell'Astrologia, dell'Aritmetica, della Geometria, & di molte altre scientie stati inuentori, che essi tutte le miglior leggi ritrouate haueano. I Thebani parimente, dal sito del lor paese tutto piano, & senza nuuole grandemente aiutati à conoscere i mouimenti delle Stelle, che tramontano, & leuansi, hanno gli ecclissi del Sole, & della Luna cosi diligentemente osseruato, che per uia di quelli hanno primieramente molte cose future pronosticato, spesso predicendo, accioche potesse tanto meglio prouederuisi, la sterilità, ò abondanza delle biade, & di frutti, le malattie instanti cosi de gli huomini, come de gli animali, i terremoti, la natiuità delle comete, & d'altre cose difficili da conoscersi, lequali per longa, & continua esperienza erano loro certe. Questo era il uero, & proprio vfficio de i Sacerdoti, i quali erano in grande auttorità, cosi perche delle cose diuine il carico haueano, come perche erano pieni di scienza, & insegnauano à gli altri. &, come che tutte l'entrate publiche in tre parti erano diuise, la prima parte era loro assegnata per impiegarla nell'uso de' sacrificij, & ne' loro honesti bisogni. Erano appresso de i Re chiamati per consigliare nelle cose d'importanza, essendo essi, & i loro figliuoli essenti da i sussidij, & tenendo il secondo luogo dopò il Re in honore, & in dignità. L'altra parte dell'entrate al Re perueniua per spenderla nel fare le guerre, & per intrattenere la lor grandezza, & la Corte, & per ricompensare quelli, che lo meritauano. Da che procedeua, che il popolo non era in alcun modo angariato da i tributi, & da' nuoui sussidij. La terza parte si riceueua per i nobili, & altre persone da guerra, nella quale erano continuamente essercitati, accioche per tale intrattenimento fossero piu pronti

à in-

à intraprendere i pericoli militari, & che, sendo di beni piu commodi, à generar figliuoli piu inchinati fossero. Quindi nasceua, che il paese per queste uie ben popolato di soldati forestieri non hauea punto di bisogno. Non apprendeuano mai arte uile, ne mecanica, ma del tutto all'arme si dedicauano, la quale essercitatione di padre in figliuolo di mano in mano si dimostrauano. Et, quanto all'arti, & a i mestieri, l'opre de gli Egittij erano marauigliosamente ben fatte, & fino alla loro perfettione condotte. Conciosia che gli artigiani d'Egitto solamente in que' mestieri, che erano loro dalla legge permessi, si occupauano, ouero che da i loro padri apparato haueano. & era di mistieri, che ciascuno facesse ogni anno al riputato superiore della sua contrada conoscere, di che cosa ci uiueua. Altramente senza questo, ouero senza mostrare qualche maniera giusta, & honesta, con che la sua uita trattenesse, era alla morte drittamente condannato. Et, si come quel paese fu il piu popolato d'alcun'altro del mondo, & si bene d'ogni sorte d'eccellenti artefici fornito, cosi i loro Re grandissime Città edificarono, come fu Thebe, & Memphi, & costrutte di merauigliose piramidi, tempij, labirinti, sepolture, colossi, obelisci, & altre simili opere, le maggiori, che siano mai state fra gli huomini. lequali opere la uecchiezza inuidiosa nõ ha in cosi gran corso di tempo, & fra tanti cambiamenti d'Imperij potuto affatto consumare. Nel resto il paese d'Egitto il piu eccellente di tutti gli altri è paruto sempre tanto, percio che egli è à merauiglia forte, & con buoni confini quanto per la grata amenità di tutta la contrada. hauendo i grandissimi diserti dalla banda d'Occidente, & una parte della Libia diserta, la quale è non solamente difficile da passare, ma ancora pericolosissima per mancamento d'acque, & per la sterilità di tutte l'altre cose. Di uerso mezogiorno dalle chiuse del Nilo, & da i Monti uicini è circondato. Et à calare poi nell'Ethiopia alta per lo spatio di piu di trecento leghe il fiume non è commodamente nauigabile, ne la uia per terra facile da fare, se non da un qualche Re, ouero cõ grã prouisione di uettouaglie. Dalla banda di Leuante dallo istesso fiume, & da una profondissima, & ben cauata palude piu di dodici leghe longa fra la Soria, & l'Egitto è fortificato. Da Settentrione è da un Mare serrato, doue non è porto alcuno, & molto difficile à trouar luogo da potere in terra scendere. Essendo per questi mezi si curissimo, & forte, fu da i Re natiui del paese primieramente gouernato, poi da gli Ethiopi, Persiani, Macedoni, Romani, Greci, Califfi, & Soldati, & hoggidì dal Turco. Ma infra tutti i Re natiui del

pae-

paese, ouero forestieri, che ui hanno regnato mai, Sesostre il piu possente, & il piu magnifico è stato, hauendo non solamente gli Assirij, & i Persiani in ualore, & in felicità auanzato, ma ancora i Macedoni, & i Romani. Suo padre, auuertito per reuelatione della futura grandezza del figliuolo, per farlo piu degno riuscire à tenere la Monarchia di tutto il Mondo, fece tutti i figliuoli del paese nati quel giorno istesso, che'l suo era nato, ragunare à uiuere insieme, & in una medesima disciplina insieme con esso li fece educare, pensando che cosi unitamente creati s'amerebbono maggiormente fra loro, & migliori guerrieri si farebbono. Facendo adunque la sua prima speditione di guerra contra gli Arabi con essercito di questi suoi cosi alle fatiche, & a i trauagli induriti, & alla sobrietà auezzi, alla sua ubidienza ridusse tutta quella natione per innanzi libera, & franca. Dipoi la maggior parte della Libia, ancora molto giouine essendo, & aggrãdito d'animo per il felice successo di questa espeditione, di farsi Signore di tutto il Mondo si misse fissamente in core, congregando un'essercito di seicento mila fanti, uentiquattro mila caualli, diciotto mila carri alla guerra appropriati, quattrocento naui nel Mare rosso, ritrouando il primo di tutti l'uso delle galere, sopra tutto ilquale essercito stabili Capitani la maggior parte di quelli, che insieme con esso lui erano stati educati, huomini (come è detto) alla guerra essercitatissimi, & da giouentù alle cose dell'honore, & della uirtù auezzi. Con queste cosi gran forze da una banda l'Ethiopia conquistò con tutte l'Isole di quel paese di là, & tutta la Riuiera del Mare fino à gl'Indiani. Dall'altra banda l'Asia grande, non soggiogando solamente quei popoli, che da Alessandro Magno furono superati dipoi, ma anco molte altre nationi, à cui Alessandro non s'auuicinò giamai. Conciosia che il fiume Gange egli passò marciando quà, & là per tutto il paese de gl'Indiani fino al grande Oceano, & tutti i Scithi fino al fiume Tanai, che l'Asia dall'Europa separa attrauersò. Poi di là in Tracia caminando, per l'asprezza de' luoghi, & per la penuria delle uettouaglie, di mettere fine alla sua impresa fu sforzato, ne'paesi acquistati molte colonne drizzando, alcune con l'effigie d'un'huomo, & altre con le parti uergognose delle donne, con questo modo ò il ualore, ò la uiltà de i popoli uinti significar uolendo. Ritornando in Egitto con tutti i prigionieri, de' quali era infinito il numero, & con le spoglie de i paesi acquistati, delle piu picciole cose, che haueua portato, i tempij d'Egitto ornò, & fornì, &, ricompensati i Capitani, & i Soldati, che seguito, & ben seruito l'haueano, da là indietro

tro tutto il paese ne restò molto arricchito. Et, mentre in pace, & in riposo si godeua, molti grandi, & eccellenti atti fece per seruir cosi all'ornamento, come alla sicurezza d'Egitto. come, sostegni, chiauiche, & ponti drizzando, per fabricarui le Città, & uillaggi, di sopra i quali erano per innãzi in luoghi bassi posti, accioche gli huomini, & gli animali, mentre l'iscrescenze del Nilo durano, dalle inondationi sicuri fossero. Grandi fosse, aluei, & canali nella regione, che da Memfi al Mare tende, per far portare per quelli piu facile, & piu prontamente i uiueri per fortificare i luoghi, per li quali i nimici in Egitto entrare poteuano, rẽdendo per la moltiplicità delle fosse il potere in terra smõtare piu difficile. Verso la Soria, & l'Arabia un gran muro da Pelusio fino alla Città del Sole nouãta quattro leghe longo construere fece. Ma in questo egli tutti i termini di magnificenza trapassò, che quando le nationi, ch'egli superato hauea, & quello, a cui hauea i Reami donati, & parimente i Capitani, i quali alla guardia delle Prouincie da lui erano stati deputati, erano in Egitto arriuati al tempo assegnato loro per offerirgli i doni, & i tributi, che gli doueuano, quando gli occorrea ò d'andare al tempio, ouero di caminare per la Città, quattro di loro al suo carro in uece di caualli facea legare, & giongere, mostrando con questo modo, che nissun'altro Re, ò illustre Capitano da paragonar in uirtù con lui non era, dopò che tutti auanzati gli hauea. La gloria, & la fama sua fù si grande, che longo tempo dopò la sua morte, quãdo i Persiani il Reame d'Egitto possedeuano, & che Dario padre di Xerse la sua statua di sopra à quella di Sesostre nella Città di Memfi collocare uolea, il gran Sacerdote di Volcano publicamente gli contradisse, dicendo, che le cose fatte da lui non erano ancora simili a quelle di Sesostre, che non hauea manco nationi di lui debellate, ma fra l'altre gli Scithi hauea soggiogati, a' quali Dario non hauea alcun nocumento fare potuto: & perciò non era ragioneuole, che la sua oblatione quella d'un Re precedesse, il quale di magnanime imprese non era stato da lui superato. Lequali parole hauendo Dario in buona parte prese, & piacendogli un cosi libero ragionare, rispose, che s'affaticarebbe per non essere in niente à Sesostre inferiore, se di tanto uiuere come lui conceduto gli fosse, pregando il Sacerdote à uolere l'età co i fatti conferire, & che questo della sua uirtù essergli testimonio douea. Dopò Sesostre Tolomeo Filadelfo à mio giudicio lode grandissima merita per il fauore, & accrescimento, che à tutte le scienze ei diede, il celebratissimo studio in Alessandria Città, Metropoli del suo Reame, fondando, per

com-

communicare à tutti gli studiosi tutte le discipline, che per innãzi da i sacerdoti solamẽte erano maneggiate, & in lingua Egittia trattate, lequali fece in lingua Greca tradurre. Doue da tutte le parti huomini dottissimi per insegnarle chiamò, & ridusse, honorati stipendij liberalmente loro proponendo, & ui fece il magnifico Museo edificare, che egli di grosse entrate dotò per trattenerui de gli scolari, la famosissima Libraria in quello drizzando, doue da settecento mila Libri si ritrouauano. La quale fondatione fu poi per gli Imperatori Romani augumentata, & continuata fino all'usurpatione, che i Mahometani di questo Regno fecero, dalquale, e la lingua Greca, & l'antica Egittia insieme con le discipline esterminarono, come è stato per innanzi delle lingue ragionando, accennato, con tutto che presso à tre mila anni state conseruate ui fossero, & massimamẽte la cognitione de i mouimenti celesti, & delle cose naturali infra i varij accidẽti di tante Monarchie come dell'Ethiopica, dell'Egittiaca, Assiria, Meda, Persiana, Macedone, Parthica, Romana.

Della possanza de gli Assirij, & della scientia de' Caldei.

IN Assiria molti Re del medesimo paese naturali anticamente regnarono, i nomi, & i fatti de' quali dal longo corso de gli anni sono stati abolliti, & spenti. Ma quel di loro, ilquale huomini dotti potè primieramẽte hauere per iscriuere le cose sue, fu Nino. Ilquale per natura alla guerra inchinato, & di gloria cupido primo di tutti cominciò a farsi per forza le nationi soggette, & della Monarchia s'impatronì, il suo Imperio per longo, & per trauerso nell'Asia estẽdendo con incredibile essercito d'un millione, & settecento mila huomini da piedi, ducento mila caualli, un millione, & seicentomila carri falcati, co'l quale essercito tutte le nationi a'longo i liti del Mare di Leuante, & i loro uicini, come gli Egittij, i Fenici, quei della Soria interiore, di Cilicia, Pãfilia, Licia, Caria, Mysia, Lidia, Troade, Frigia, che è sopra l'Hellesponto, il paese della Propontide, e della Bithinia, di Capadocia, & gli altri popoli su'l Mare maggiore in diecisette anni debellò, & uinse, non ne lasciãdo alcuno da lui non soggiogato dal Nilo fino al Tanai. Di più al suo Imperio aggionse i Cadusij, Tapiri, Hircani, Drangi, Deruici, Caramani, Coroniensi, Rombi, Vocaniensi, Parthi, Persiani, Susij, Caspij, Battriani, & molti altri, che troppo longo saria à minutamẽte recitarli. Ritornando poi co'l suo essercito in Soria, di sito cõmodo à fabricare una Città fece elettione, laquale si come egli tutti gli altri Re di gloria, & di

fatti grandi superati hauea, cosi deliberò di farla tanto grande, che non ue ne fosse stata mai alcuna maggiore innanzi, ne dipoi se ne potesse, o trouare, o fare piu una simile. & da tutte le parti grã moltitudine d'huomini, & di cose necessarie insieme congregando la sua Città su'l fiume Eufrate edificò, facendola di forma nõ in tutto quadrata, ne egualmente da ciascuna banda di simile misura compassata, ma piu da due lati, che da i dui altri longa. & ciascuna cortina della piu longa muraglia per longo dieci leghe, & la minore un poco meno di sei conteneua, si che ella in tutto trenta una lega di circuito hauea. Et senza dubbio non rimase Nino in ciò della sua opinione frustrato, percioche nõ ci è stata dipoi Città ne di sì gran giro, nè di tale sontuosità, bellezza, & magnificenza. Poi, per farla ben popolata, & habitata, gli Assirij, massime i piu ricchi, d'habitarui cõstrinse, & de gli altri conuicini popoli, quei, che uenire ui uolsero, riceuette. Ordinãdo che tal Città in memoria di lui Nine, ouero Niniue fosse detta. Dopo la morte del quale Semiramis sua moglie l'Imperio d'Assiria tenne, mostrandosi tanto magnifica in ricchezze, Vittorie, & Trionfi, quanto huomo fosse giamai. Dicesi che essendo ella infante in un deserto pieno di pruni, & macchie fu gettata, oue gran numero d'uccelli si ritrouaua, i quali per diuino uolere la notriuano, sostenendo la bambina con le proprie ale, & di latte appreso cibãdola, & poi di formaggio, che nelle case de i uicini pastori rapiuano. laquale cosa scoperta da i Pastori, che i loro formaggi rosi trouauano, & d'eccellente beltà uedendola, al loro superiore l'offerirono, ilquale senza figliuoli trouãdosi, come figlia propria accuratamente notrire la fece. Fatta poi grande, per la sua gran bellezza, & honeste maniere nella cognoscẽza del Re Nino uenne, porgendogli anco aiuto per la sua habilità a pigliare la Città di Batri. onde di lei inamoratosi in moglie la tolse. Ne la morte di lei fu meno della sua educatione merauigliosa, conciosia che dopo hauere di grandi acquisti fatti, sontuosi edificij fabricati, assalito l'India con essercito di tre millioni di fanti, cinquecento mila caualli, & cento mila carri, come si è di sopra detto, & dato al suo ritorno ordine al gouerno del Regno, ella suanì. Fingono alcuni, ch'ella fu in colomba trasmutata, che insieme con numero grande d'uccelli, che nella sua camera erano, uia se ne uolò. Desiderosa di pareggiare, o auanzare il marito di gloria, & di magnificenza, la Città di Babilonia à fabricare intraprese. da tutte le parti gli artigiani insieme adunando, tagliapietre, muratori, & maestri operarij per questo effetto, & delle materie necessarie à cosi grande, & importante fabri-

ca prouisione facendo. Per fare, & finire la quale di tutti i popoli fino à tre millioni d'huomini venire ui fece, & la sua Città da ambe due le riue dell'Eufrate per mezo passandoui costruere fece. Sopra il qual fiume un ponte longo un quarto di lega, & trenta piedi largo fece fare, & un palazzo per ogni capo di quello, le muraglie uĕtidue leghe, & meza di circuito haueano, fornite per ordinate distanze di torri di sessantaun braccio d'altezza, con cento porte tutte di rame co i loro cardini, chiauistelli, & architraui era. La città in cōtrade la maggior parte drittissime disposta di case piene à tre, & quattro solari, di palaggi, castelli, tempi à tanta grandezza, & magnificenza corrispondenti, con altari, statue, tauole, & altri ornamenti di ricchezza incredibile, i quali da i Re seguenti furono sempre augumentati fino che i Persiani debellando quel paese vna parte ne rapirono, e l'altra à terra gettarono. Herodoto afferma, che questa Città dopò Niniue la piu grande, & la piu forte fu trouata, & che era la piu bella ch'egli hauesse veduto giamai. Per queste opere di Nino, & di Semiramis si può conoscere, che l'architettura cō tutte le altre arti all'hora in somma perfettione si ritrouaua. Belo padre di Nino fù il primo osseruator delle stelle in quelle parti, & che l'ordine de i Sacerdoti Fisici, & Astrologi instituì. Zoroastro Re di Battriani, il quale da Nino restò in battaglia disfatto, fu auttore della Magia, & secondo la supputatione d'Eusebio Abrahamo primo fondatore della uera religione, primo che la legge della Natura cōpitamente osseruasse, & della diuina pensò, primo che à gli huomini d'adorare un Iddio solo persuadè contra gl'Idolatri, & i pagani, primo che le tenebre dell'errore scacciò, & la guerra contra i mali spiriti prese. Per queste cagioni egli tanto honore riceuette, che Iddio con esso lui ragionò, & la sua posterità sopra le stelle del Cielo, & l'arene del Mare di moltiplicare gli promesse, e che nel seme suo tutti i popoli benedetti sarebbono, quindi nascĕdo il Saluatore del Mondo corrotto, & guasto. Dallaquale promessa le legge Mosaica, & Christiana il lor principio han tratto. Mahometo medesimo per coprire la sua falsa dottrina, & piu gĕti tirare à se, dice, che altra cosa non predica, eccetto, che la fede d'Abrahamo, laquale pretende di rimettere nel Mondo.

Ma Nino il giouane loro figliuolo assonto dopò la morte loro al Regno cō tutti i popoli uicini fece pace, uiuendosi in delicie, & in otio fuori della uista de gli huomini serrato la maggior parte del tĕpo nel suo palaggio. Ma per assicurar il Regno, & accioche da i sudditi temuto fosse, ogn'anno certo numero d'huomini da guerra le

uò, e di ciascuna prouincia Capitano loro ordinaua. Et quãdo tutto il suo essercito fuori della Città di Niniue era adunato, sopra ciascu na natione un'altro Capitano de i piu sauij, & accorti di quei, che erano appresso di lui, deputaua. Finito l'anno i suoi primi soldati à casa mandaua, & di nuouo dall'altre prouincie altri freschi soldati uenire facea. Da che auueniua che i sudditi à ubidire erano piu prõ ti per il timore che haueano dell'essercito, che continuamente in campagna armato dimoraua. Et se alcuni falliuano, ò si ribellaua-no, erano con questo mezo piu esposti a satisfare al lor debito per timore del gastigo. &, tale scambiamento giudicaua ancora poter seruire à ouuiare, che i Soldati, & i Capitani non potessero si facil-mente insieme l'un l'altro collegarsi, & contra di lui conspirare. per che lo stare continuamente alla campagna nell'arte militare esser-citato fa li soldati piu forti, & piu delle fatiche patienti, & i Capita-ni piu auueduti. Ilche è stato spesse uolte occasione di partirsi dal-l'ubidienza della lor Republica, ò dal seruitio del lor Principe. Il qual punto fu da i Romani all'hora che à Republica si gouernaua-no, & dipoi da gl'Imperatori male cõsiderato, percioche la prolon gatione de i carichi generali nella guerra per successione di tempo la Republica ruina, due inconuenienti nascendone. L'uno che di questo modo minor numero di Capitani ne i fatti, & carichi della guerra si essercita, & per consequente la riputatione in pochi capi à restringere si uiene. l'altro che il Cittadino co'l commandare con tinuamente à vn'essercito se lo guadagna, e se lo fa à lui solamẽte af fettionato, & partiale, co'l tempo l'auttorità del Senato scordãdosi, & quel suo Capitano solamente riconoscendo. Cosi Silla, & Mario soldati trouarono, che uolsero contra la Republica seguitarli. Cosi Giulio Cesare per la continuatione permessagli nel suo carico del-la Francia, d'occupare la patria hebbe modo. Similmente gli esser-citi ordinarij che gl'Imperatori cosi appresso di Roma, come nelle frontiere dell'Imperio tratteneuano, molti di loro, & l'Imperio me desimo ruinarono, eleggendo, & deponendo à loro appetito gl'Im peratori, & eleggendone alcune volte molti in diuersi luoghi in un'istesso tempo, da che poi grandissime guerre sortirono.

Questo Re adunque per occorrere à tali inconuenienti cosi ordi nò (come si è detto) i Capitani de i suoi esserciti, i Gouernatori delle Prouincie, i suoi Maggior domi, & altri Officiali della sua Corte, cõ si i Giudici di ciascuna Prouincia, & altri carichi del suo Imperio, pẽsando nel resto, che il modo diuiuer del Principe ritirato, & inco gnito, potesse i suoi piaceri tener segreti, & che alcuno cõtra di lui

bia-



biastemiare come se fosse un'inuisibile Iddio nõ ardisse. Ilquale fu in questo da i successori Re fino à Sardanapalo imitato, al tẽpo del quale questoReame fu trasportato ne i Medi. Costui fu il piu effeminato huomo, che nascesse giamai, talmẽte che fra le Dame cõtinuamẽte cuciua, la conocchia, & la lana maneggiãdo in habito di Donna, piu rilassato nel polirsi la faccia, & ne' concieri, & nelle delicatezze d'alcun'altra Donna, alle quali egli i lauorieri compartiua, alcune uolte di robbe cremisine uestendosi, & alcune altre di uesti di fina lana tessute. Si lisciaua il uiso, & tutto il corpo, & la sua uoce, & il suo ragionare alla uoce, & al ragionare feminile accommodaua. Nè solamente desideraua egli hauere ogni dì uiuande, & beuande nuoue, che à libidine lo eccitassero, ma in tutto si era nelle uoluttà abbandonato, abusando hora dell'ufficio dell'huomo, & hora di quello della femina, fuori d'ogni honestà, senza risguardo di sesso, & senza uergogna alcuna. Di sorte che fastidito da tante delitie à gran pena egli mai in publico si dimostrò. Questi suoi modi, & costumi furono cagione, che due suoi Luogotenenti Beloch di Babilonia, & Arbace Medo à sdegno lo pigliarono, & conspirando per disprezzo contra di lui, dopò hauerlo per molle, & lasciuo diffamato, gli mossero guerra. Ilquale finalmente à suo mal grado con la sua compagnia effeminata, & senza ordine si presentò a battaglia in campo; ma, hauendo hauuto la peggiore, frettolosamente nel suo real palagio si ritirò, nel quale in una piazza ritirata, & chiusa una machina di grossi legni d'altezza di quattrocento piedi à foggia di piramide construere fece, lasciandoui dentro gran spatio uuoto. Talmente, che nel mezo un'altro luogo u'era, fatto pur di tauole, & trauicelli di legno grossi, & longhi, & era cosi spatioso, che cẽto piedi in quadro hauea, che sono quattrocento piedi di circonferenza. Quiui entro quattrocento letti d'oro collocare fece, che à fare magnifici conuiti al modo antico seruiuano, & al dritto di quelli per disopra altrettãte tauole d'oro. Era per tanto quella torre talmente cinta, & di grossi legnami contesta, che non u'era alcuna entrata, ne apertura, se non per pigliare lume da alto. Questo finito, sua moglie, & le sue concubine, & le Dame della sua corte da lui piu amate ui fece entrare, non sapendo, ne dubitando di ciò ch'egli fare intendesse, poi egli stesso vi entrò, & chiudere ui si fece, senza nulla speranza d'uscita. Ma egli hauea per innanzi fatto in quel luogo portare mille miriadi d'oro, & una miriade di miriade d'argento, & gran quantità d'ornamenti reali, & di pietre pretiose. Poi i suoi Eunuchi, & serui-

tori di camera, ne' quali ogni fidanza hauea, & da' quali per far ciò hauea sacramento preso, in questa piramide di legno il fuoco missero, che ui durò lo spatio di quindici giorni. Et in questo modo Sardanapalo se medesimo, insieme con tutte le sue ricchezze, abrusciossi, in questa cosa sola atto d'huomo facendo. Il Budeo, apprezzando il tutto al modo nostro, stima, che spogliò, ò spogliar uolse la terra di beni, che presso à cinquanta millioni d'oro ualere poteuano. Questi due Luogotenenti la Monarchia poi iui fra loro spartirono. Beloch Re di Babilonia rimase, & Arbace de i Medi. Aristotile nella Politica del fine di Sardanapalo, & del Reame d'Assiria dubitando, dice, che, quando questo non gli fosse, cosi come si racconta, auuenuto, poter nondimeno à ogni altro Re, che di tal modo si gouernasse, accadere. Nel resto i Caldei in Assiria alle cose diuine erano deputati, & non faceuano, che studiare tutto il tempo della lor uita, hauendo riputatione d'essere in Astrologia dottissimi. Molti di loro le cose future, come se Iddij fossero, pronosticauano, & con questo erano soliti di saper le cattiue fortune, che à gli huomini accaggiono, diuertire, & per mezo di sacrificij, & di preghiere loro di buono apportare. Di piu i sogni, gli auguri, & i presagi interpretauano, nelle quali cose erano espertissimi, per esserui da fanciulli stati educati, & da i padri disciplinati, & per essercitaruisi essi poi longamente. Conciosia che, in paesi piani habitando, oue l'aere è communemente senza nuuole, & pioggie, & doue non sono alcuni monti, che la uista del Cielo impediscano, hebbero commodità d'applicarsi interamente à contemplare le stelle, osseruando i loro uicendeuoli corsi, come l'une dall'altre s'approssimino, ò s'allontanino, le loro congiontioni, & oppositioni, & quel, che ne succede, in quali stagioni, & in che modo s'ascondono, poi apparisc ono i segni delle loro felicità, ò infelicità future, che in particolare à ciascun'huomo, poi in generale alle Città, & à i popoli apportano. Nelle quali osseruationi quattrocento settanta tre mila anni hauer impiegato affermauano; dopò il tempo, che cominciate le haueano, fino che Alessandro Magno in Asia salì. Il quale spatio è incredibile. Nondimeno tutti in questo concordano, che i Caldei nella dottrina celeste sapientissimi furono per hauerne piu longamente lo studio continuato. Platone nell'Epinomide, l'Astrologia hauere il suo principio di Soria, & d'Egitto hauuto riconosce, doue per la serenità della stagione dell'estate, quasi tutte le stelle del Cielo chiaramente si ueggono, & che per infinito

infinito tempo l'osseruatione delle stelle quiui è stata continuata, & poi à i Greci trasmessa. Nondimeno Simplicio Commentatore Greco, d'Aristotile rende testimonio, che Aristotile presso ad Alessandro nel suo essercito trouandosi, scrisse à Callisthene, che, mentre gli altri erano in saccheggiare la Città di Babilonia tutti occupati, egli attese à informarsi diligentemente delle antichità de' Caldei, & che Callisthene rispose, che dopò ogni diligenza in questo usata, la loro historia non eccedere il termine di mille nouecento anni ritrouaua. Altri la lode non solamente dell'Astro logia à i Caldei attribuiscono; ma di molte altre arti ancora, & che Prometheo di quella natione, per hauere i mouimenti de i Pianeti dimostrato, & i misterij della natura scoperti, sotto uelo di fauola, fu stimato il fuoco à Pallade sacro hauere dal Cielo tirato, & nell'huomo da lui di terra formato, hauere l'anima infusa. Poi che in uendetta del caso, & per punirlo di tale ardire, fu da Mercurio nell'alto Monte Caucaso rilegato, & à una grossa massa di sassi attaccato. Volendo significare la sua grande assiduità nella contemplatione del Cielo, & della natura. Et l'opinione de i Caldei è, che il mondo fu sempre, che non ha hauuto principio, nè haurà fine, essendo l'ordine, & forma di tutte le cose dalla Prouidenza Diuina fatta. Et che le cose celesti non sono punto fortuita, ò naturalmente gouernate; ma dal fermo, & determinato uolere de i Dei, dicendo la maggior uirtù, & influenza del Cielo ne' Pianeti consistere, che la cognitione di tali accidenti si hà tanto per i loro ascendenti, quanto per i loro colori. Alcune uolte all'occhio mostrauano, à i popoli, à i paesi, à i Re, & à gli huomini priuati le cose, che loro poteuano, o giouare, o nuocere; la certezza di ciò da i uenti, ò dalle pioggie pigliando. Alcune uolte da i caldi, & dalle Comete, da gli Ecclissi del Sole, & della Luna, & da molti altri segni, che alla natiuità de gli huomini grandemente seruono, fa hauere buona, o ria fortuna, & che per la natura, o proprietà loro, & anco dal loro aspetto le cose future possono facilmente conoscersi; hauendo ad Alessandro annonciato quando doueua con Dario combattere, & dipoi ad Antigono, Nicanore, Seleuco, & altri Re, & parimente à gli huomini priuati tanto euidentemente quel che haueua loro da auuenire, che cosa miracolosa pareua, & che l'humano ingegno eccedesse. Mancando poi in tanto il Regno de gli Assirij, i Medi da una banda, & i Babilonij dall'altra, in Asia dominarono; i quali le usanze, & i costumi di coloro, che loro Signori per inanzi erano stati, seguiuano alcuna

propria singolarità nè nell'armi, nè nelle lettere hauendo, & per ciò non mi ci fermerò piu oltre. giunto, che tali cose sono si antiche,& da noi sì remote, che molti tutto quello, che scritto se ne truoua, fauoloso stimano. Là onde, io uerrò a i Persiani piu conosciuti, & al Regno di Ciro, della lor Monarchia fondatore, doue l'historia de' Greci comincia,& al tempo di cui la Filosofia si manifestò primieramente.

Della poßanza de' Persiani, & della sapienza, & religione de i loro Magi.

FVrono i Persiani da principio pastori in regione aspra nati, che molto robusti li produceua p dimorare allo scoperto, uegghiare,& andare alla guerra. Per ordinario nõ mangiauano altro che pane,& herbe con qualche cacciagione, non hauendo nè fichi, nè altri frutti buoni per la rozezza,& sterilità del paese. Vino non beueuano, ma d'acqua pura si contentauano, portando ciascuno una scudella per attingerla quando la sete li molestaua. Non si cibauano senza hauer fatto essercitio prima, ilquale alla caccia principalmente faceuano. I loro figliuoli per imparare la giustitia andauano à schuola, come ne gli altri paesi si fa, per apprendere le lettere. I loro uestimenti tutti di pelli erano si alle gambe, come al resto del corpo. Herodoto cosi Artembaro introduce à ragionare a i Persiani. Poiche Gioue la Monarchia ui ha conceduto, & à te Ciro il modo di distruggere Astiage, piu oltre spingiti, percioche la terra, che noi teniamo, è piccola, roza,& aspra. & conuiene, che ne partiamo per fare d'un'altra migliore acquisto. Ne habbiamo molte uicine, & molte lontane ci sono. Dellequali se una sola posséderemo, a molte altre ammirabili saremo. Et gli huomini, che hanno dominio, à tali cose pensare deuono. perche, quando piu bella occasione à noi s'offrirà, che quãdo di molti huomini,& di tutta l'Asia Signori siamo? Ciro, queste parole ascoltando, che in essecutione fossero poste, commandò. Ma nel commandarlo i Persiani auuertiti, fece, che non à dominare, ma à essere dominati si preparassero. perche egli è cosi, che delle regioni molli uengono anco gli huomini molli, ne è cosa propria d'un'istesso paese il produrre piaceuoli frutti, & huomini in guerra ualorosi. I Persiani si pentirono, amando meglio à dominare in paese poco fertile, che nell'altrui seruire, seminando, & lauorando le belle campagne. Il medesimo Ciro in Xenofonte a' suoi popoli dimostra, che il uegghiare, il patire a i bisogni,& l'usare

ſare diligenza arricchiti gli hauea. Perilche (dice egli) è neceſſario ancora, che da quà auanti uoi uirtuoſi ſiate, tenendo per fermo, che i gran beni, & le gran contentezze ui ſuccederanno per l'ubidienza, conſtanza, uirtù, toleranza di trauagli, & per l'ardire nelle uirtuoſe, & perigliose impreſe. Ciro adunque fu il primo, che i Perſiani in riputatione miſe, facendoli ſignori de i Medi, de' quali tributarii, & uaſſalli erano di prima.

Hor, ſi come in tutti i grandi sforzi di natura, & nelle ſegnalate mutationi dell'humana generatione Iddio ordinariamente ſuſcita alcuni Principi mirabili, & eccelléti, ornati di rare uirtù, & à grãde auttorità inalzati per fondar Regni, & Imperii, per introdurre buone leggi, & buoni ordini di uiuere nella religione, & nel gouerno, per promuouere l'arti, la natiuità, & morte de' quali Principi ſono longo innanzi predette da oracoli, profetie, ſegni del cielo, & della terra, & ſono poi riueriti dopò le morti loro cõ diuini honori; coſi Iddio all'hora uolendo in Aſia una potentiſſima Monarchia ſtabilire, & nel medeſimo nel mondo la Filoſofia introdurre, fece uenire Ciro Principe tanto degno di lode, & gloria, quanto alcun'altro, che ò innanzi, ò dopò lui ſia ſtato. Egli è quel ſolo infra tutti i grandiſſimi Signori, & Capitani, de' quali l'hiſtorie fanno mentione, che conſeruare la modeſtia in tutte le ſue proſperità, & uittorie, & raffrenare con equità, & clemenza la ſua poſſanza, & aſſoluta auttorità ha ſaputo. Ma dõde potreſſimo noi piu certo teſtimonio della ſua eccellenza hauere, che da Eſaia Profeta? da cui 200. anni prima, che naſceſſe fu ricordato, & da Iddio il ſuo Re è dimãdato, promettendogli tenergli la deſtra à eſpugnare le Città forti, à ſommetterſi le potenti nationi, ad abbaſſare i gran Re della Terra. Et di lui fra tutti i Principi de' Gentili fè ſcielta per riedificare il tempio di Gieruſalemme, & liberare i Giudei della captiuità di Babilonia, nella quali longo tempo erano ſtati, in piena libertà, & nell'uſo della uera religione reſtituendoli. Le parole d'Eſaia ſono queſte. Il Signore coſi à Ciro ſuo Re dice. Io ho pigliata la deſtra per fare ſoggette le genti auanti la ſua faccia, & per debilitare le rene de i Re, accioche s'aprano gli uſci innanzi à lui, & che le porte non ſiano ſerrate. Io lo precederò, & drizzarò le ſtrade torte. Io romperò le porte di rame, & ſpezzerò i chiauiſtelli di ferro, & donerò i teſori naſcoſti, & le coſe ne' luoghi ſecreti recondite, accioche tù ſappi, ch'io ſono il Signore, & il Dio d'Iſraele, che per il tuo nome ti chiama. Per amore del mio ſeruitore Giacob, & d'Iſrael mio eletto per il tuo nome ti ho nominato, con tutto, che non

hauesse punto conosciuto. Hora quantunque la fortuna gli fosse molto nel principio contraria, nondimeno Iddio non l'abbandonò mai, ma alla profetia conformandosi di molti pericoli,& inconuenienti lo liberò. Astiage Re di Medi una figliuola hebbe Mādane detta, dellaquale dormendo sognò parergli uederla in cosi gran copia orinare, che tutta la Città d'Ecbatanes se ne empiua,& quindi tutta l'Asia à irrigarsi,& inondarsi ueniua. Questa uisione ad alcuni Magi de' sogni interpreti propose, & spauentato rimase di quello, che da loro inteso. Per tanto, quando Mandane all'età di maritare peruenne, ad alcun Signor Medo dare non la uolse, ma con un Persiano in matrimonio la congionse, che trouò di nobile stirpe,& di costumi dolci, & piaceuoli dotato, posto che meno d'un Medo di mediocre condicione lo stimasse. Cosi hauendo questo Cambise Mandane sposata, il primo anno del lor maritaggio Astiage hebbe un'altra uisione, & sognò parergli dalle parti uergognose della figliuola uscire una uite, che per tutta l'Asia si spandeua. Laquale con gli indouini (come di sopra) communicò, & la loro relatione udita, la figlia, che già conceputo hauea, mandò à far di Persia tornare. Venuta, commandò che fosse diligentemente custodita, deliberando di fare il parto morire, perche i Magi gli haueano detto, che il figliuolo di sua figliuola qualche tempo in luogo di lui regnare douea. Laonde si tosto, che ella figliuol maschio, che Ciro nominato fu, hebbe partorito, ad Harpago, de i suoi seruitori il piu fauorito,& fedele, ordinò, che morire lo facesse. Ilquale à un Pastore per esporlo à gli animali seluaggi lo diede. Ilche fu dal Pastore esseguito, lasciandolo in mezo d'un bosco in panni d'oro inuolto,& fasciato d'una fascia di diuersi colori. Doue poco dipoi ritornando trouò una cagna appresso l'infante, che l'allattaua,& da gli animali difendeua. Perilche, mosso dalla istessa misericordia, che la cagna commosso hauea, il figliuolo con i suoi drappi alla sua capanna apportò, & dipoi come figlio proprio fino al decimo anno della sua età notrire lo fece. Che all'hora fu tra i fanciulli Re eletto. Nelqual carico sempre piu ualorosamente portandosi, che alla condicione d'un pastore non conueniua à tutti i loro ufficii,& carichi ordinaua, quelli cioè, che case,& castelli fabricare gli doueano, altri attendere alla guardia della sua persona, alcuni essere (come à dire) l'occhio del Re,& altri deputati per riferirgli come le cose del gouerno passassero,& gastigando aspramente quelli, che gli disubidiuano fu riconosciuto,& ad Astiage menato, ilquale dipoi notrire lo fece, pensando, che il suo sogno fosse in

questo puerile Reame adempito.

Egli per tanto, come piu cresceua d'età, sempre piu bellicoso diueniua, nè hauendo al principio delle sue imprese piu che trenta mila soldati, si come egli di mano in mano di acquisti di signorie augumentaua, cosi le sue forze andaua accrescendo, in modo che fino a seicento mila fanti, cento uenti mila caualli, intorno à due mila carri falcati insieme mise, rendendo il suo Imperio il piu grande, & il piu bello, d'altro Re, che in Asia fu mai. terminato di uerso Leuante dal Mare Rosso, verso Settentrione dall'Eusino. Dalla banda d'Occidente da Cipri, & dall'Egitto, & da Mezogiorno dal l'Ethiopia. Conquistò prima il paese de i Medi, & de gli Hircani, che di loro libera volontà à lui si reseto. Poi per forza domò gli Assirij, gli Arabi, i Cappadocij, gli habitatori dell'una, & dell'altra Frigia, i Lidij, i Carij, i Fenici, i Babilonij. Debellò i Battriani, gl'Indiani, & i Cilicij. Di piu i Sagui, i Paflagonij, i Magadidi, & molti altri popoli. Si fece anche Signore de i Greci, che in Asia habitauano, & facendo poi armata di Mare i Cipriotti, & gli Egittij superò. Assedio, & prese Babilonia, che era incredibile, che hauesse potuto essere per opra humana fabricata, ò che hauesse con potenza humana distruggersi potuto, & nondimeno come nimico l'assalì, come uincitore la saccheggiò, & come Signore à suo modo ne dispose. Cotanti popoli, che non erano della sua lingua, & che infra loro l'un l'altro non s'intendeuano, sotto la sua ubbidienza ridusse. & il suo Imperio sopra tante regioni per il timore del suo nome estendere potè. Talmente che egli il mondo tutto spauentaua, & nissuno di resistergli ardiua. Ilche non ostante, tanto amare si fece, che desiderauano altro Signore non hauer giamai, & come padre era da tutti riuerito, cosi grande, & cosi largo Imperio con ordini merauigliosi gouernando, i quali essendo in riposo, ui ponea. Prouedendo alla sua residenza, consiglio, audienze, guardie, ordini della sua casa seruitù, essercitio, & sanità della sua persona, seguito, & condotte della sua Corte, compartimento delle Prouincie, & gouerni, guarnigioni nelle fortezze, & frontiere, entrate, giustitia, huomini d'arme, mostrandosi religioso, uenerabile, magnifico, liberale, & degno d'essere in tutte le sue attioni da i Principi, & Re successori imitato. come nelle nostre Monarchie à trattare tali materie destinate si dichiarerà piu a pieno. Si dice, che, hauēdo Alessandro trouato la sepoltura di Ciro scoperta, & calpestata, fece morire colui, che ciò hauea fatto, & dopò hauer letta l'inscrittione, che in lettere, & parole Persiane ui era, uolse, che anco in lettere

Gre-

Greche la ui fosse di sotto scritta, & la sostanza di tale inscrittione era questa. O huomo, qualunque ti sij, & da qual si uoglia banda, che tu uenghi, perche son sicuro, che tu ci uerrai, io son Ciro, quello, che a i Persiani ha l'Imperio acquistato. Pregoti, che tu non uogli punto inuidiarmi di questo poco di terra, che il mio pouero corpo ricuopre. Queste parole il core d'Alessandro di grandissima compassione, considerando l instabilità delle cose, compunsero.

Xenofonte, intendendo Ciro essere stato Principe tanto ne i suoi fatti mirabile, & eccellente nel gouerno de gli huomini, lo scielse per esprimere nella persona di lui l'imagine d'un Reame giusto, & moderato, riducendo in scritto l'institutione di quello, che è uno de i piu bei Libri, che in Greco leggere si possa. Platone, per Principe prode, & ualoroso riconoscendolo, dice, che mancò grandemẽte nella educatione de' figliuoli, percioche hauendo cominciato da giouane à far guerra, & sendoui stato tutta l'età sua occupato, giamai al gouerno della sua casa non applicò il pensiero, lasciando i suoi due figliuoli Cambise, & Smerdi in mano delle Dame di Corte, & de gli Eunuchi per essere creati, iquali gli alleuarono come figliuoli incontinente felici, ouuiando, che alcuno loro punto non contradicesse, & astringendo tutti à lodare ciò che diceuano, & faceuano. Mentre adunque Ciro tanta moltitudine d'huomini, d'animali, & di molte altre cose possedeua, non gli cadè in pensiero giamai, che quelli, à cui tanti beni lasciare douea, non erano nell'antica disciplina Persiana, ma nella Meda corrotta stati alleuati. Il che fu cagione, che tali riuscissero, quali essere sogliono coloro, che in somma licenza educati sono. Succedendo adunque al padre dopò la sua morte, primieramente l'uno amazzò l'altro, non potendo pari sofferire, & come insensato per ubriacchezza, & ignoranza lo stato perdette, per il disprezzo, in cui per la sua pazzia era tenuto da tutti. Poi Dario primo di questo nome all'Imperio peruenne, che nè figliuolo di Re, nè notrito nelle delicie di Corte era. Ilquale con le leggi si gouernaua, una commune equalità introducendo, & amicitia fra tutti i suoi conciliando, l'animo de' quali cõ far loro beneficii si guadagnaua. La onde cosi da i sudditi amato di manco paesi non s'impadronì di quei, che Ciro lasciati hauea; ordinando in tutti i paesi, terre, & Signorie, che gli ubbidiuano, uenti Gouerni, che in Persia Satrapie erano domandate, & tassando i tributi annuali, che ciascuna pagare douea in argento al peso del talento di Babilonia, o in oro dell'Euboico. percioche regnando Ciro, & Cambise suo figliuolo alcun tributo non fu imposto mai,

ma i po-

ma i paesi certi presenti portauano, & doni gratuiti al Re faceuano. Per laquale impositione Dario essere stato mercante i Persiani diceuano, Cambise Signore,& Ciro padre,perche Dario era troppo sottile Economico,& d'ogni cosa utile trarre uolea,Cambise rozo,& superbo,Ciro dolce,humano,& gratioso, hauendo tutti i beni a i Persiani procurato.Nella prima Satrapia i Giouiani, i Magneti,che sono in Asia,gli Eoli,i Carii,i Licii,i Melii,i Panfilii, che tutti non faceuano,che un tributo solo di quaranta talenti d'argento,si comprendeuano.La seconda i Misii,i Lidii,Alisoni, Cabalieni,& Higennieni,che pagauano cinquanta talenti d'argento, abbraccia. La terza era de gli Hellespontini, Frigii, Paflagoni Mariãdini, Soriani trecentosessanta talenti tassati. Nella quarta erano compresi i Cilicii ,iquali erano tenuti à prouedere trecentosessanta caualli bianchi ogni anno . che dire uolea un cauallo ogni giorno, oltra di ciò cinquecento talenti pagando , centoquaranta de i quali allo intrattenimento de i sudetti caualli erano assegnati, & gli altri trecentosessanta , ne'coffani del Re si depositauano . La quinta alla Città di Possidonia su i Monti di Cilicia,& di Soria posta cominciaua,distendendosi fino in Egitto , l'Arabia eccettuata , laquale essente era. Questa estensione,& paese,nelqual la Fenicia, la Palestina,& l'Isola di Cipri comprese sono, trecento cinquanta talenti rendeuano. La sesta tutto l'Egitto fino à gli Africani uicini insieme con la Cirene,& il paese di Barce , che ui contribuiuano comprendeua , & l'entrata di queste à settecento talenti ascendeua,oltra la pescagione dello stagno Meris,& non contando le biade,che quindl à cento uenti mila Persiani , & à gli ausiliarii , che stauano in guarnigione nelle bianche muraglie della Città di Mẽfi ordinariamente si prouedeuano . La settima era de i Sattagidi, Gaudariensi,Dadiqui,& Apariti,che cento settanta talenti faceuano. L'ottaua la città di Sourse conteneua, & l'altra parte de i Cissi trecento talenti tributando. Nella nona la città di Babilonia, & il resto della Soria era compreso di mille talenti d'argento, & di cinquecento giouani castrati prouisione facendo . Dalla decima de gli Ecbatani,& del resto della Media insieme de i Pericanieni,& Orthocorimbanti ordinata quattro centocinquanta talenti si riceueuano. S'estendeua. La Duodecima da i Battriani fino à gli Egli, & di trecentosessanta talenti era caricata. La terzadecima à Pactica cominciaua fino à gli Armeni,& alle terre uicine co'l mare maggiore confinanti quattrocento talenti era tassata. La quartadecima cõsisteua ne i Sagartii,Sarãgri,Thamanani,Thirii,Meci, & ne i popoli

poli

poli dell'Isole del Mare Rosso, la contributione dellaquale à sei cẽto talenti montaua. Erano nella Quintadecima i Saci, & i Caspii, che dugentocinquanta talenti pagauano. Nella sestadecima i Parthi, i Corasmeni, i Sogdi, & gli Ariani erano disposti trecẽto talenti rispondendo. Nella decimasettima i Paricamiensi, & gli Ethiopi dell'Asia, quattrocento talenti. Nella decima ottaua i Martiniensi, Sarpiti, & Alarodiensi dugento talenti. Nella decimanona i Moschi, Tibareni, Macrosi, Mosinicci, & Mardiani trecento. Nella uigesima gl'Indiani, iquali per essere in grandissima moltitudine maggiore tributo di tutti gli altri popoli rẽdeuano, cioè 360. talẽti d'oro. Tutte queste somme, che à ragione del Talento di Babilonia si pagauano, al talento Euboico ridotti à noue mila cinquecento talenti riusciuano. & l'oro di mina per tredici moltiplicato quattro mila seicento ottanta talenti Euboici sommaua. La onde tutta la quantità dell'entrata del Re Dario à quattordici mila cinquecento sessanta talenti Euboici ascendeua, & sopra l'Asia, & sopra qualche parte dell'Africa si prendeua; ma altri tributi ancora dall'Isole, & nationi dell'Europa riscuoteua, hauendo il suo Imperio fino in Thessaglia disteso. La Persia da tutti i datij era franca, & gli Ethiopi alcuni donatiui solamente mandauano, come di tre anni un modio d'oro di mina, dugento fasci d'ebano, cinquecento giouani neri, & uentidue Elefanti i piu grandi, che trouare si potessero. I Colchi, & i Caucasi di cinque in cinque anni cento giouani, & altre tante Zitelle. Gli Arabi ogn'anno d'incenso presentauanlo al peso di mille talenti. Et il modo di conseruare i suoi tesori era questo. Faceua l'oro, & l'argento fondere, & in barili di terra cotta lo inuasaua, & poi, quando tali uasi erano pieni, quà, & là dietro alla sua corte carreggiare li faceua, & mancandogli danari tanto di que' metalli rompere, & tagliare uia faceua, quanto di bisogno gli era.

Quanto poi al gouerno, & alla cura dello intrattenere tale possanza, & ricchezza. Primieramente questo Re dell'arme era curiosissimo, ordinando egli medesimo in ciascun gouerno le uettouaglie, & paghe, che dare bisognauano à i suoi soldati, cosi forestieri, come sudditi naturali nelle guarnigioni distribuiti, & uolendo uedere in persona le mostre loro. Et quelli, che il numero compito de' soldati loro, assegnati hauere si trouauano, & meglio à cauallo, & piu d'arme forniti gli haueano, à gli honori innanzi tiraua, & di bei presenti gli arricchiua. Et per contrario quelli, che erano in difetto, ouero le paghe espilauano, erano da lui

gasti-

gastigati, & cassi, altri ne i loro carichi surrogando. Di piu uisitaua egli proprio i paesi, che gli ubbidiuano, procurando d'intendere bene i loro portamenti, & quelli, che in persona uedere non potea, per huomini fedeli à posta per questo effetto mandatiui, li facea uisitare. Et doue i paesi ben popolati, & le terre diligentemente coltiuate, d'arbori, & di biade, & di frutti piene si trouauano quei Satrappi di bei doni, largamente rimuneraua, & i loro carichi accresceua. Ma quelli, i paesi de'quali deserti, & mali habitati per cagione della loro rozezza, insolenza, ò trascuragine, uedeua, erano da lui puniti, ò deposti: non essendo men curioso, che i paesi suoi fossero da gli habitatori bene intrattenuti, che di conseruarli sicuramente co'l mezo de i presidij. nè meno à core gli erano le sue entrate, che l'arme, altrettanta lode à i diligenti lauoratori, che à ualenti guerrieri proponendo.

Noi leggiamo, che all'hora, che il Re di Persia fu nella maggior gloria, & riputatione essaltato, & magnificamente ornato con auttorità augusta, & uenerabile, & che il suo seggio reale fu à Susa, ò à Ecbatanes stabilito nel suo bellissimo palagio, & riccamente d'oro, d'argento, d'auorio, & d'altre isquisite cose preparato fuori della uista de gli huomini si ritiraua. Nel qual palagio erano molti corritori, & sale successiuamente l'una dopo l'altra, molte porte fra loro compassato, & per eguali spatij diuise, & l'entrate di porte di rame serrate. Che quiui molti Principi, & Signori erano ne i lor luoghi ordinati, guardando alcuni, & la sua persona seruendo, gli altri osseruando alle porte coloro, che entrauano, & usciuano. Alcuni erano essattori, & thesorieri. Altri capitani, & soldati. Altri cacciatori, & falconieri. Et altri finalmente ad altri ufficij, & carichi disposti, secondo che l'uso, & la necessità lo ricercaua. Oltra di ciò andauano, & ueniuano i Satrapi, che tutto l'Imperio dell'Asia gouernauano. Cominciando uerso Occidente nell'Hellesponte, & in India dalla banda di Leuante finendo. Mostra Herodoto, che per giornate, & alloggiamenti da Lardes in Lidia fino à Susa, o Mennonia, che era la stanza reale, tre mesi di uiaggio u'erano. E' scritto ancora nel libro d'Hester, che Assuero Re di Persia da gli Indiani fino in Ethiopia sopra cento uentisette Prouincie regnaua, scriuendo à ciascuna Prouincia secondo la forma del scriuere suo, & à ciascun popolo secondo il suo lenguaggio. In questo mezo il Re da loro Signore, & Dio appellato, tutte le cose uedeua, & intendeua, per uia delle poste, & de' Corrieri, per tutti i paesi della sua ubidienza dispo

sti, & per le spie, & incogniti esploratori quà, & là seminati. Si che sendoui tanti Vfficiali, & Magistrati, facea ciascuno talmente il suo debito, che il loro Principe incontinente era auuisato di tutto quel che di nouo era succeduto dalle frontiere del suo Imperio fino al luogo della sua residenza, che nel mezo del Regno posta era, soggiornando il uerno in Babilonia per esserui l'aere soaue, & molto temperato, i tre mesi di Primauera nella Città di Susa, & i due mesi de i gran caldi nella Città d'Ecbatenes, talmente che per questo scambiamento di paesi in qual si uoglia stagione del l'Anno egli sempre in un tempo alla primauera, conforme uiuea. Egli era ogni mattina al suo suegliare ammonito di temere Iddio, & di prouedere a i negotij, che Iddio alla sua cura hauea commessi.

Il trattenimento della Reina à tale grandezza, & magnificenza corrispondeua. percioche molte prouincie le erano assegnate per fornire alle cose, & usi di lei secondo, che diuersamente si domandauano. l'una cioè alla cinta, & l'altra a'i ueli della Reina, & l'altre di mano in mano secondo gli ornamenti, ò del capo, ò della persona, a'quali erano destinate. Subito, che il primo figliuolo, che nel Regno succedere douea, era nato, questo giorno da tutti i sudditi era celebrato, & ogn'anno per l'auuenire per la sua natiuità in tutta l'Asia si festiggiaua. Dipoi il fanciullo era dato à notrire à gli Eunuchi, che nella Corte honoratissimo luogo teneuano, & fra l'altre cure, la principale era di farlo bello riuscire, componendogli, & drizzandogli le membra conueneuolmente. Giunto alli sette anni di caualcare imparaua, & alla caccia cominciaua andare. Nell'anno quartodecimo i Precettori, Reali precettori detti, l'instituiuano. Iquali fra tutti i Persiani al numero di quattro erano scielti, ciascuno in età, & sufficienza principale. Il primo la magia di Zoroastro gli insegnaua, al seruitio delli Dei, & a i costumi reali concernente. Il secondo l'ammoniua, che in tutta la sua uita sempre fosse uerdadiero. Il terzo, che da alcuno appetito, o cupidità non si lasciasse uincere. Del quarto era carico farlo animoso, & intiepido, accioche per timore, & pusillanimità non fosse soggiogato.

Ma con tutto, che queste cose santamente instituite fossero, elle erano male osseruate. Conciosia, che uenendo dopò Dario à regnare, Xerse suo figliuolo, ilquale nelle medesime reali delicie, si come Cambise, fu notrito, in simili inconuenienti ancor'esso cadette.

Costui possedendo insieme tutto quello, che Ciro, & Dario suo padre

padre haueuano acquistato, & ricchissimo, & possente ueggendosi deliberò di combattere la Grecia. Et in quella con inestimabile essercito entrò, hauēdo per Mare 517. mila huomini, & per terra un millione, & settecento mila fanti, & ottanta mila caualli Arabi, & Africani uenti mila, a quali trecento mila Europei si congiunsero, ascendendo tutta questa moltitudine alla somma di due millioni, & 317. mila combattēti, la maggiore, che sia stata mai in alcuno essercito dopò quello di Nino, & di Semiramis, almeno di che s'habbia per historie scientia. Di maniera, che nō è punto da marauigliare di quel che di lui si dice, che ci furono de' fiumi correnti dal numero infinito de gli huomini, che ne beuè, disseccati, & tāte uele si uidero, che la uista del mare perdere faceano. Ma in questo fu piu la ricchezza di Xerse da essere ammirata, che il condurre della sua impresa lodato. perche fu ueduto sempre il primo à fuggire, & l'ultimo à combattere, timoroso ne' pericoli, fiero in sicurezza, & prima, che al rischio della guerra uenire. Confidato nelle sue gran forze, come se della natura fosse Signore, i monti spianaua, & le ualli à uso di monti colmaua. In alcuni golfi di mare sopra i Ponti, che ui facea fare, passaua, & altroue il corso dell'acqua per potere piu à suo agio nauigare per nuoui canali, diuertì. Ma, quanto la sua andata in Grecia terribile apparue, tāto piu uergognosa fu la partita. Perche attonito della distruttione delle sue genti per Mare, & per Terra, quasi solo sopra una barchetta di Pescatori in Asia ripassò. La quale ritirata deue ben con ammiratione essere considerata per conoscere la uerità de i fatti de gli huomini. uedendo in un piccolo schiffo nascosto colui, à cui poco auanti tutto il Mare à pena suppli re non potea. & quello di seruitori essere destituto, l'essercito del quale la Grecia à pena sostenere potea. In tal modo Xerse, che era stato il terrore del mondo, cominciò da i suoi medesimi à essere dis prezzato dopò, che nell'espeditione di Grecia fu sì mal fortunato. Di maniera, che Artabano Hircano, huomo di gran credito appresso di lui, & Capitano della sua guardia lo amazzò, farsi Re lui medesimo sperando. amazzò anche Dario suo figliuolo maggiore. Ma uoltandosi poi ad Artaxerse, il secondo figliuolo, & hauendogli dato già un colpo di spada, Artaxerse, sentendosi ferito, ma non à morte, cacciò parimente mano alla spada per difendersi, & un colpo sì à proposito ad Artabano tirò, che lo gettò in terra morto. Et cosi Artaxerse, essendosi quasi miracolosamente saluato, & hauendo la morte del padre in un subito uendicata, nel Regno, & nell'Imperio di Persia gli successe. Doue non furonò certo piu

troppi Re ueramente grandi, come dice Platone, se non di nome.
Percioche, ristringendo troppo la libertà al popolo, & introducendo una auttorità di signoreggiare piu assoluta, che nõ era ragioneuole, l'amicitia, & la communicatione dello stato perderono, lequai cose perdute, i Principi all'utilità de' popoli piu non riguardauano, anzi per la conseruatione della loro auttorità per ogni poco d'emolumẽto, che loro si presentaua, taglieggiauano la città, & co'l fuoco le nationi amiche consumauano, & odiando hostilmente, & senza misericordia i sudditi, erano altresi hauuti in odio da loro. Et, quando accadeua, che i popoli hauessero da combattere per loro, non li trouauano d'nn'istesso animo di uoler arrischiarsi, & cõbattere di core. Ma, à quasi innumerabili huomini dominando, li fecero alla guerra inutili, & hauendo poi d'huomini bisogno, ne assoldarono de gli altri, stimando di poter con soldati mercenarij, & stranieri conseruarsi. I quali parimente del lor debito si scordarono, mostrando con l'opre di preferire la ricchezza alla uirtù. Le tirannie, dellequali con i suoi sudditi usauano per conseruatione del loro pretenduto dominio, sono recitate, ma da Aristotile nella Politica non approuate. come d'abbassare quãto poteuano i piu grandi, & leuare di mezo i piu coraggiosi, non permettere loro conuiti, adunanze, academie, ne altre cose simili, anzi hauer l'occhio à tutto quel che questi due affetti generare sogliono, cioè grãdezza d'animo, & cõfidenza, prohibir loro le schuole, e tutte l'altre cõpagnie otiose, & prouedere in tutti i modi, che infra di loro non si conoscessero, atteso, che il conoscersi insieme fa hauer piu fede l'uno nell'altro. Che tutti i soldati, & arcieri delle guardie huomini stranieri per le contrade si dimostrassero, & auanti le porte delle case passeggiassero. Di questo modo cosa, che i sudditi machinassero, non restarebbe occulta, & s'auuezzariano ad hauere mãco ardire seruẽdo continuamẽte. Di piu tentare di scoprire quel che dicono, & fanno, hauere spie, esploratori, & relatori per i paesi sparsi, & per tutto, doue adunanze sono. Conciosia, che ardiscono meno pel timore di cosi fatte persone, &, quando pur osassero alcuna cosa, manco secreti i loro motiui, ò disegni sarebbono. Ancora, che l'un l'altro si calunni, & gli amici con gli amici insieme à risse uengano, & il popolo, & la plebe con i nobili, & i ricchi, con i ricchi, Et il fare i sudditi poueri serue à fin che non possano intrattenere guardie, nè satelliti, & che stretti giornalmente da i bisogni nõ habbiano commodità di conspirare, & che grauati da qualche guerra, habbiano continuamente del loro Principe come capo, & Capi-

tano bisogno. Appresso di se non tolerare persone graui, ne libere, percioche questi l'eccellenza, & l'auttorità del Signore diminuiscono, che egli solo saggio, & graue parere uuole. Tutte lequali maniere, & altre simili dal gouerno de i Persiani cauate sono tiranniche, & perniciosissime, raccolte da Aristotile non per altrui insegnarle, ma piu tosto p guardarsene, la miseria de i tiranni conoscẽdo, iquali a uenire a tali mali astretti sono p conseruare la uita, & gli stati.

Per questi trattamenti asprissimi adunque imbastarditi i Persiani, in molti luoghi maritimi dell'Asia debellare si lasciarono. Et essendo in Europa passati, furono ributtati gli uni infelicemente morendo, & gli altri uergognosamente fuggendo, come doueuano, & meritauano. Perche non è possibile (dice Isocrate nel panegirico di loro ragionando) in popoli cosi notriti, & gouernati alcuna uirtù, ò prodezza atta a trionfar de' nimici ritrouare. Tanto mãca, che fra tali costumi potesse esserci alcun valoroso capitano, ò buon soldato, non essendo la maggior parte di loro, saluo che cõfusa moltitudine a i pericoli non auezza, molle nella guerra, & meglio creata à seruire de i nostri proprij serui, & valletti. I piu honorati con equalità, ò familiarmente, nè ciuilmente giamai non vissero; ma tutta la uita loro continuano di fare oltraggio a gli uni, & di seruire a gli altri, come genti che la natura, & i costumi hanno deprauati. Per l'affluenza delle ricchezze magnificamente i lor corpi apparano, & blandiscono, hauendo per cagioni della Monarchia, gli animi uili, & bassi. Et soggiornando in Corte ad humiliarsi imparano, & ad hauere il core fiacco, un'huomo mortale adorando, & per Dio inuocandolo, & minore stima delli Dei, che de gli huomini, facendo. Quelli, che di uerso il Mare scendono Satrapi nominati la disciplina Persiana non infamano, ma ne gli istessi costumi perseuerano, dislealmente con gli amici portandosi, & co i nemici uilmente procedendo, & da vna banda humiliandosi, & dall'altra orgogliosi mostrandosi i loro confederati sprezzano, & honorano gli auuersarij. Xenofonte il Regno di Ciro con quello de' suoi successori paràgonando, & rendendo ragione dello scambiamento di costumi in quella natione auuenuto, dice, che per lo innanzi non solamente il Re, ma tutti gli huomini priuati la lor fede di conseruare fedele, & constantemente erano accostumati fosse data, ò con giuramento, ò pur la mano toccando, & à quelli massimamente, che qualche caso degno di morte commesso haueano. La quale fedeltà fu tantosto perduta. All'hora, se alcuno à gran rischio per seruitio del Re s'era posto, ouero

qualche natione hauea ſoggiogata, eſpugnata una città, ò fatto qual che grande atto di uirtù, il Re in honore lo collocaua. Ma di poi i traditori, & quelli, che per metterſi in gratia, fede, ò promeſſa non atteneuano alcuna, furono i piu iſtimati in Corte. All'eſſempio de' quali tutti gli Aſiani in ogni ſorte d'ingiuſtitia, & d'impietà cadere ſi laſciarono. Et dipoi piu licentioſi nelle male opre diuennero, piu auari, & conſeguentemente piu ſcelerati. Conciosia, che non ſolamẽte poneuano taglie, & aſtringeuano i delinquẽti d'eccesſi graui, ò leggieri à pagare danari, ma anco quelli, che alcun'atto ingiuſto, ò dishoneſto nõ haueano cõmeſſo. Da che auueniua, che non piu i malfattori, che i piu ricchi in continua paura ſi ritrouauano, nè a i piu poſſenti rendere ſi uoleano, nè al Re auuicinarſi, o di lui fidarſi ardiuano. nè entrare nelle ſue ordinanze, nè ſotto di lui alla guerra andare. Perilche era piu che facile à quelli, che loro faceuano la guerra, di saccheggiare, & far preda nel loro paeſe ſenza contraſto, & à' popoli di riuoltarſi ſenza timore di caſtigo, ſi per la impietà loro uerſo i Dei, & ſi per la loro ingiuſtitia uerſo gli huomini. In oltre piu codardi, & debili d'animo, & di piu cattiua uolõtà diuẽtarono. non oſſeruando piu alcuna diſciplina nè del corpo, nè dell'animo. & hauendo laſciato perdere quella maniera d'eſſercitarſi, che inſieme con ogn'altra regola di ben uiuere era ſtato loro ordinata. perche per lo innanzi era una legge tra loro di non raſchiare, toſſire, nè il naſo curarſi mai. laquale non era già ſtata introdotta per farli ritenere gli humori dentro il corpo, ma accioche tutte le ſuperfluità foſſero co'l mezo dell'eſſercitio conſumate, & i corpi piu freſchi, & robuſti haueſſero. Et queſto coſtume di non toſſire, ne ſpurgarſi il naſo durò ben ſempre, ma di pigliare altro trauaglio, ò eſſercitio lodeuole non ce n'era pũto nuoua. Era fra loro anco una legge di non mãgiare, che una ſol uolta il giorno, per eſſere il reſto del tempo liberi di potere alle faccende attẽdere. & è uero, che una ſol uolta mangiauano. ma la mattina à buon'hora cominciauano, & il crapulare, & il bere fino alla ſera, che ſi uà à letto à dormire durare faceuano. Per innãzi nõ beueuano uino, & haueuano in horrore l'ubriacchezza. Poi ſi diedero al uino, & la uergogna dell'inebriarſi perdettero. Coſi ſpeſſo alla caccia andauano, che queſto baſtaua per mantenere, e loro, & i loro caualli in lena, ma di andarui piu anco ceſſarono. Di piu duraua ben l'inſtitutione di giouanetti, che la Corte frequentaſſero, ma la diſciplina di domare, & di uolteggiare i caualli era perduta in tutto. Et, come per l'adietro i figliuoli la giuſtitia imparauano, uedendo le cauſe

eſſere

essere secondo la giustitia, & la ragione giudicate, cosi questo fu dipoi interamente abolito, uedendosi, che piu non guadagnauano le liti se non quelli, che piu danari tributauano. Innanzi nel uiuere loro la disciplina, & la continenza Persiana usauano, portando solamente l'habito magnifico de' Medi. Ma la costanza de' Persiani estinguere lasciarono, la delicatezza de' Medi accutamente conseruando. Non bastaua loro di fare i loro letti molli drizzare, che fin sotto a i piedi i tapedi si poneuano, per non fare strepito nel caminare su i pauimenti, & accioche i tapedi al loro riposo ubidissero. Il seruitio della tauola, & le cose, che erano state per la magnificenza ritrouate, di giorno in giorno con nuoue golosità, & delicatezze augumentate furono. Et nel Verno non bastaua loro d'hauere il capo, il corpo, & i piedi coperti, che anco i guanti doppij portauano. Nell'Estate non erano dell'ombre solamente de gli arbori continenti, ma de gli huomini appresso di loro haueano, che altre sorti d'ombre per istrani modi per rifrescarli trouauano. Il loro antico costume fu d'andare continuamente à caual lo, & non mai a' piedi, per diuentare buoni huomini d'arme, ma all'hora piu tapeti, & arnesi sopra i caualli, che sopra i loro letti haueuano, non curandosi tanto del fatto di caualleria, quanto d'essere agiatamente asisi. Come adunque poteuano non diuentare piu fiacchi, & effeminati di quel che innanzi erano ne i fatti della guerra? Percioche all'hora questa era l'usanza del paese à quelli, che le terre teneuano, di prouedere gli huomini à cauallo, & mandarli in espeditione, & parimente di dare buon soldi a i presidiarij, quando le loro terre à difendere accadea. Ma in successo di tempo i facchini, i cuochi, i fornai, i pasticcieri, i canouari, gli stuffaruoli, & barbieri, i seruitori da tauola, gli scudieri, quelli, che innanzi, & indietro portano le uiuande, i seruitori di camera, che hanno cura di letti, i profumieri, & quei, che i lisci fanno, i pittori, & altri di tali arti erano quelli, che i ricchi per huomini d'arme alla guerra mandauano. accioche le pieghe li riportassere. Questi medesimi, che migliori pareuano, fiacchi si dimostrauano, conoscendo le cattiue ricompense, che loro erano date. Et sentendo in loro medesimi la loro pusillanimità, senza i Greci non faceuano piu espeditioni, sia, o che nel loro paese uolessero far guerra, ò che i Greci gli assalissero, stimando senza il loro soccorso non potere uincere, &, che è piu, de i Greci medesimi si ualeuano à muouer guerra contra i Greci.

Quella era in uero una moltitudine grande, ma pòco utile à combattere, come per il ualore, & ardire d'Alessandro Meladone chiaramente si conobbe. Ilquale con quaranta, o cinquanta mila soldati al piu, tre uolte ruppe, & disfece Dario, ultimo Re di Persia, che quattro, ò cinquecento mila ne conduceua, & à tale estremità lo ridusse, che, credendo di rimettersi insieme nella terza scōfitta, fu tradito, & fatto prigione da Besso gouernatore di Battria, hauendo il carico principale sotto di lui, che lo mise in un serraglio dorato, & sopra un carro per condurlo in Battri lo caricò. Poi uedendo, che Alessandro s'auuicinaua, lo fece à colpi di piche ammazzare, in mezo la strada morto lasciandolo. Tale fu il fine d'un Re si possente d'huomini, di terre, & d'entrate, che da Leuante fino in Ponente Signore di tutto il mondo s'intitolaua, dopò hauere regnato sei anni solamente in ogni sorte di delicatezze, la magnificenza ordinaria de' Principi eccedenti. Laqual maniera di uiuere troppo lasciua della sua intera ruina fu cagione, si come le cose humane uariabili hanno fatale ordinatione, & dalla prouidenza diuina ordinata di precipitare all'hora, che al maggior colmo sono peruenute, & che i Principi pensano d'essere da tutte le bande assicurati, relassandosi per questo sonnachiosamente, in ogni negligenza, & trascuraggine. Percioche nelle delicie, & in una superflua opulenza era in modo trascorso, che dormiua in una camera fra due gran conclaui, o sale ricchissimamente accommodate, in maniera, che il letto reale nella sua camera sontuosamente preparato era da una uigna d'oro à foggia di pergolato coperto, onde vue pondeuano fatte di pietre pretiose, che la uera uua rappresentauano. Il capezzale era uoltato uerso il pariete dell'uno de' conclaui, nelquale teneua riposto in tesoro cinque mila talenti d'oro, & si dimandaua questo conclaue il capezzale del Re. All'incontro del quale era il pariete dell'altro conclaue, al dritto de' piedi del letto, nelquale tre mila talenti d'argento continuamente hauea, & il sottopiedi, ouero lo scabello del letto del Re domandauasi. Lequali somme secondo l'uso delle nostre monete trenta millioni di scudi sono stimate ualere. Andando alla guerra per suo piacere, & passatempo conduceua seco nell'essercito trecentottentanoue damigelle concubine, cantatrici, dotte, allegre, & in tutte le sorti di Musica benissimo instrutte. quarantasei operarii da mettere fiori in opera, & fare ghirlande, & sorti di herbe, & gentilezze odorifere. dugentosettantasette cuochi, huomini che di terra lauorauano per far giornalmente piatti, & uasi da cucina. uentinoue maestri

pastic-

pasticcieri di tartare, torte,& d'ogni sorte di cibi delicati, che ne' forni si cuocono. tredici pregustatori delle uiuande, & de' uini reali, per assecurar il Re dal pericolo de' ueleni, buttiglieri, huomini esperti in far misture di uini,& far uini aromatizati di tutti i licori,& beuande artificiali,& che per feltro si colano, diecisette d'una sorte,& settanta dell'altra. maestri da fare odori tanto liquidi, quanto secchi quaranta. Se adunque il Re di Persia di tante delicature proueduto alla guerra andaua, & mentre in campagna dimoraua, che douea egli fare, quando staua in quiete nella città di Persepoli, o in Babilonia città di tutte le cose superflue, & di tutti i uitii da grande opulentia abondantissima? Nondimeno nel fiore della sua fortuna sendosi delle prosperità,& della copia de' beni inebriato, delle sue ricchezze, state per innanzi da molti precessori Re accumulato, spogliato rimase. perdendo la uita,& il Regno insieme, che alla cima della possanza, & felicità mondana era salito. doue il fonte della superbia, dell'arroganza, della trascuraggine,& dell'estrema insolenza si ritruoua. & quiui è il passo lubrico, doue l'odio della fortuna consiste,& doue la suprema felicità senza alcun mezo con le grandi calamità confina.

Per la cosi illustre uittoria, ch'hebbe Alessandro di lui, alla sua ubidienza quasi tutti i paesi del Leuante sottomise, d'Asia in Europa la Monarchia trasportando. Cosi i Macedoni l'Imperio Orientale a i Persiani tolsero di mano. I Parthi a i Macedoni sotto la condotta d'Arsace Capitano d'origine incerta, ma di ualore espertissimo, non meno fra loro memorabile, che Ciro fra i Persiani, & Alessandro fra i Macedoni, co'l nome di cui gli altri Re successori chiamati furono per la riuerenza, che al detto Alessendro portauano. Et si possenti diuennero, che tutta l'Asia per un tempo dominarono, occupando non solamente le immense pianure, ma anco fino i precipitii de' monti,& mettendo i confini del loro Imperio, doue il caldo,& il freddo eccessiuo per le neui, & ghiacci,& per loro smisurato calore li fermaua. Dieciotto Reami possedeuano, le lo Prouincie cosi diuidendo, hauuto risguardo a i due Mari, cioè il Rosso uerso Mezo giorno, & il Caspio di uerso Settentrione. De' quali undici, che Regni superiori erano dimandati, a i confini d'Armenia,& alla Riuiera del mare Caspio fino alli Scithi cominciauano. Gli altri sette inferiori erano detti. Pareuano hauere con i Romani il mondo diuiso, gli uni in Leuante, gli altri in Ponente regnando. Il loro dominio dopò Arsace fino ad Artabano quattrocento anni durò. Ilquale per Artaxerse fu in Persia

restituito,& rimesso. Et dopò trecentouentiotto anni un'altra uolta a i Persiani da gli Arabi, ouero Saracini leuato. I Callifi, de' quali residendo in Babilonia in Oriente 428. anni regnarono. Dopò loro i primi Turchi dall'anno di Christo mille cinquantauno fino à mille dugento & undici, quãdo i Tartari del loro paese uscirono, iquali in poco tempo la maggior parte del Settentrione, dell'Oriente, & del Mezo giorno occuparono. donde nacque l'inuitto Tamberlano, che tutta la terra habitabile trascorse. Poi ritirati quelli di nuouo regnarono i Persiani, i piu ciuili huomini di tutto l'Oriente stimati, essendo ingegnosissimi, & ualorosi, & fra loro si truouano d'eccellenti filosofi, Medici, Astrologi, & di ottimi artefici in molti mestieri. Il loro Re Soffi, che tanto uale quanto saggio, & interprete di Dio, è domãdato, percioche Ismaele il primo cosi nominato sotto calore d'interpretationi, & nuoue cerimonie da lui nella religione di Mahometto introdotte, di grãde Imperio non è molto tẽpo in Oriente fece acquisto, hauẽdo discacciato il legnaggio reale d'Vsuncassano Re di Persia, à cui per ragione di sua madre spettaua, & fattisi molti Principi, & Signori di Leuante tributarii, o uassalli. le prouincie principali, che gli ubidiuano, furono l'Armenia maggiore, Persia, Media, Assiria, insieme con quattro città metropolitane Tauris in Armenia, Samachia in Persia, & Sciras in Media, & Bagadet, che già fu Babilonia, in Assiria. Ci sono de i gentil'huomini fra loro al modo d'Italia, Francia, & Spagna, usando caualli bardati alla guerra, doue uanno bene armati con lancie grosse, & buonissime scimitarre, molto destri nel tirare l'arco. Il Soffi è all'Ottomano da un lato opposto, & al Zagataino dall'altro. In questo modo si sono i Reami d'Asia, & d'Oriente mutati.

Ma prima, che partire di questi paesi, de i Magi alquanto ragionare cõuiene, li quali da gli altri huomini nella loro religione, & dottrina erano molto differenti. Non haueuano tempii, imagini, ne altari, & la legge loro, che fabricar ne potessero, prohibiua, pazzi coloro stimando, che ne faceuano, & che era impietà à serrare i Dei ne' muri, à cui ogni cosa essere douea libero, & aperto, & de' quali tutto questo mõdo era tẽpio, & casa. per questa cagione indussero Xerse guerreggiando in Grecia ad abbrusciarui tutti i tempij, che ui trouerebbe. Et quando uoleuano sacrificare, sopra gli altissimi mõti saliuano. doue al sacrificante per se medesimo solamẽte pregare non era lecito, ma bisognaua, che pregasse per la prosperità del Re, & generalmente di tutti i Persiani, essendo per questo modo compreso ancor'egli ne i prieghi. Ciascuno, che sacrificare uoleua,

leua, la ſua uittima conduceua in luogo non contaminato, poi hauendo la tiara in capo, che per il piu di mirto ſi faceua, il Dio, a cui ſacrificaua, era da lui inuocato. Ne' fiumi non orinauano, ſputauano, nè il naſo eſpurgauano, ma ſopra tutte le coſe erano da loro in riuerenza hauuti. I lor morti, prima che ſepelirli, da i cani, & da gli uccelli lacerare laſciauano, altri i cadaueri di cera liniuano, & coſi in terra li metteuano. Eſſi, nè gli Egittij nõ uſauano d'abbruſciarli, dicendo i Perſiani non eſſere conueniente, che un Dio d'un'huomo morto ſi paſca, & penſando gli Egittij, che il fuoco ſia animale, che mangi, & conſumi tutto ciò che aſſaliſce, & che quando egli è ſatollo, inſieme co'l proprio notrimento ſi muore; ne permetteua la legge loro d'eſporre i corpi per eſſere da gli animali mangiati, & deuorati, & perciò di ſale gl'imbalſamauano, acciò non foſſero mangiati da i uermi. Gli Egittij non amazzauano mai coſa, che anima haueſſe. I Magi di loro mano ogni animale eccetto l'huomo uccideuano, ilquale però da i Druidi Franceſi era amazzato, & ſacrificato, indouinando per augurij, ſi come i Magi, co' quali erano in molte coſe conformi, moſtrandoſi coſi cerimonioſi in oſſeruare la Magia, che pareuano hauerla eſſi a Perſiani inſegnata, non da loro appreſa, come dice Plinio. Queſti Magi dauano ad intendere, che i Dei loro appariuano, & delle coſe future gli auuertiuano, affermando l'aere eſſere pieno di ſpiriti, che ne gli occhi de' riguardanti ſottilmente s'inſinuauano, che ci erano dui Principi, cioè un Iddio buono, che Horoſmade chiamauano, l'altro cattiuo Arinam detto. Di robbe bianche ſi ueſtiuano, & d'herbe, formaggio, & di pane groſſo cibauanſi, dormiuano in terra. canne, ò ferule in uece di baſtoni portauano. In un luogo ſacro ſi ragunauano, per ragionare, & conferire inſieme. L'auttorità loro era ſi grãde, che Cambiſe, partendo d'Aſia, il gouerno di caſa ſua ad'uno d'eſſi commiſe. Ilquale in aſſenza del Re inſieme con vn ſuo fratello conſpirò contra di lui, & di farſi Re lui ſteſſo intrapreſe. La loro Magia tutta nella religione conſiſteua, & al ſeruitio de i Dei, à quali le preci, i uoti, & i ſacrificij offeriuano, come ſe eſſi ſoli eſſauditi foſſero, credendo la reſurrettione de' morti, & che ſarebbono immortali. Ariſtotile afferma, che erano più de i Profeti d'Egitto antichi; & Clearcho, che i Bracmanni, ò i Ginoſofiſti Indiani da loro ueniuano. Zoroaſtro ne fu ſenza dubbio inuentore, ilquale penſano alcuni per l'Etimologia del ſuo nome eſſere ſtato oſſeruatore delle Stelle, & delle coſe naturali intendente. Platone nell'Alcibiade primo dice la Magia di Zoroaſtro eſſere vna cognitione

tione

tione de i misterij diuini, che a i figliuoli de' Re di Persia era insegnata, accioche sopra l'essempio della Republica uniuersale à gouernare la propria Republica apprendessero. Et nel Charmide, che la Magia di Zamolsis era la medicina dell'anima, facendola temperata, & uirtuosa, si come cō l'altra medicina la sanità ne' corpi si restituisce, Pithagora, Empedocle, Democrito, Platone medesimo nauigarono, & caminarono molto da lontano per impararla. & imparata hauendola, al loro ritorno la celebrarono, & secreta tennero, & molti altri antichi studiosi ui hanno dato opera accuratamente, grande auttorità, & riputatione trahendone. Conciosia che, osseruando per mezo di quelle le merauiglie ne' secreti del Mondo, & nel seno della natura ascose, & i misterij di Dio, la concordia dell'uniuerso hanno discoperto, & la conuenienza del Cielo con la terra, le cose superiori alle inferiori accommodando, dopò hauerne le uirtù conosciute, secondo che à agere, ò a patire disposte sono. che i Greci simpathie, & antipathie dimandano. Il che mosse Plotino à chiamare i Magi professori della Magia naturale ministri della natura. Ella è hoggidi molto in uso nella China, & al Cathai paesi da huomini ingegnosissimi, & industriosi habitati, doue nō è possibile di peruenire à i gradi, & à gli honori della Republica senza essere dotto, & massime in questa Magia, che à parlare semplicemente, & secondo l'antica lingua Persiana perfetta, & sourana sapienza, & Mago interprete, & osseruatore della diuinità significa. Dipoi questo nome è stato abusiuamente à gl'incantatori attribuito, i quali le semplici persone malignamente ingannano, dando loro ad intendere di sapere le cose future, & segrete con parole istrane, con segni, & caratteri, con imposture diaboliche, & altre superstitiose osseruationi di Negromantia, Geomantia, Idromantia, Aeromantia, Piromantia, & altre arti simili, in ogni tempo dalle leggi diuine, & humane riprouate. Da che si può conoscere esserui due sorti di Magia, l'una naturale, l'altra superstitiosa. La naturale, che la uirtù delle cose celesti, & terrestri contempla, & che le lor conuenienze, & contrarietà considera, scoprendo le facoltà nella natura ascose, & l'una con l'altre in debita proportione, & sotto certa constellatione mischiando, & le attiue alle passiue applicando, l'une all'altre per conformità di natura attira. Cosi gli elementi l'un l'altro si tirano. Cosi la calamita a se il ferro tira, & unisce, l'ambra la paglia, il solfo il foco. Il Sole molti fiori, & foglie. La Luna l'acque. Marte i uenti. Molte herbe molti animali à se inuitano, & hanno marauigliose occolte proprieta, per lequali

li questa Magia di grandissimi miracoli naturalmente produce. L'altra Magia superstitiosa si fà per l'inuocatione di cattiui spiriti, che è una manifesta Idolatria stata dalle Republiche ben ordinate prohibita sempre. Tali furono i Magi di Faraone, contrafacendo diabolicamente tutto quello, che Moisè, & Aaron per diuinità faceuano, fin a tanto che la uerga di Moisè in serpente uoltata le uerghe loro parimente in serpi cangiate mangiossi. Tale Simone Mago, tale la Pithonessa, che richiamò l'anima di Samuel Profeta, Tale Circe, & tale finalmente Medea. Scriue Plutarcho, che lo spirito d'Antiocho, essendo per forza di uersi Magici, & amorose beuande legato, la propria libertà perduta, era nel uiso di Cleopatra fitto. Platone nel duodecimo delle leggi de' nodi, & de' canti magici fa mentione, & nell'Euthidemo l'oratoria, & magia, ò incantesimi insieme paragona. & dice, che, come l'oratoria è una dilettatione, & tranquillamento dell'animo de' Giudici, & congregationi humane, cosi gl'incantamenti esser un'addolcimēto delle uipere, aragni, scorpioni, & altri animali uelenosi, & crudeli, & delle infermità. La uanità di questa Magia superstitiosa principalmente nell'Imperatore Nerone si conobbe, che ui si diede quanto huomo fece giamai, non mancandogli bene, possanza, ne ingegno, & niēte piu desiderando, che di commandare a i Dei, & a i morti. Nondimeno, dopò hauer chiamato Tiridate Re d'Armenia eccellente nella Magia per impararla da lui, & dopò hauerci impiegato lungo tempo, gran fatica, & innumerabili danari, non lasciando di fare qual si uoglia abomineuole superstitione, che gli fosse prescritta, trouò finalmēte tutto quello, che se ne diceua, essere uano, & falso, & l'abbandonò. Non ostante ciò ella è stata per tutto il Mondo cosi tra se nel l'altre cose discorde, disseminata, & sparsa, sotto colore di belle, ma uane, & friuole promesse, accompagnandosi con la Religione con la Medicina, & con la Mathematica, lequali tre facoltà merauiglioso potere hanno sopra gli humani ingegni. Et in questo modo da tre uirtù fortificata non ha potuto ancora essere esterminata del tutto. anzi alcune reliquie quà, & là sempre ne restano, secrete nondimeno per la pena propostaui, & per la uergogna, che a coloro, che l'usano, ne risulta.

Comparatione de gl'Indiani, Ethiopi, Egittij, Scithi, Assirij, nelle antichità loro.

GL'Indiani, gli Ethiopi, gli Egittij, gli Scithi, & gli Atheniesi d'essere stati i primi huomini nel mondo creati si uantauano.

di-

diuerſe ragioni delle antichità loro allegando. Gl'Indiani, la fertilità del lor paeſe, che due uolte l'anno grani, & frutti produce, doue non uennero mai meno i cibi per uiuere. Gli Ethiopi, la uicinanza loro al Mezogiorno, imaginandoſi eſſere neceſſario, che ne i luoghi piu vicini al ſole, & piu caldi, ſiano tutti gli animali ſtati creati prima, pigliando dal caldo il loro principio. Gli Egittij, la temperie del loro aere, che ne in freddo, ne in caldo, ne in ſecco, ne in humido eccede, & la bontà de' loro terreni, che di tutte le coſe al uiuere humano neceſſarie copioſamente abonda. Gli Scithi, l'altezza delle regioni loro, che furono le prime liberate dal fuoco, ò diſcoperte dall'acqua, & reſe perciò piu toſto d'alcun'altro paeſe piu atte a' huomini, & animali produrre. Gli Athenieſi Autocthones dicēdoſi, cioè della propria terra ſenza hauer preſa altronde origine uſciti. Gl'Indiani, gli Ethiopi, gli Egittij, gli Athenieſi tutte le arti, & modi di bene, & felicemente uiuere hauere ritrouato. Gli Sciti ſotto cielo piu aſpro hauer continuamente l'arme eſſercitato, come quelli, che i corpi, & gl'ingegni piu duri haueano, fra quali non ſi trouarono mai ſaluo che due perſonaggi per ſapienza famoſi, cioè Zamolſis, & Anacharſis.

Comparatione delle gran Monarchie, Egittiaca, Aſſiria, Meda, Perſiana, Parthica ne i loro ſiti, principij, ampliationi, entrate, ricchezze, forze, & de gl'illuſtri Monarchi, che le fondarono, & altri, ſotto i quali finirono.

LE Monarchie de gli Egittij, Aſſirij, Medi, Perſi, Parthi conuengono in queſto, che principalmente ne' paeſi fertili, & temperati dell'Aſia ſtabilite furono, doue gli huomini ſono humani, & trattabili, ouero per natura ſeruili, come Hippocrate, & Ariſtotile dicono. percioche gli habitatori da ogni temperie lontani, non poſſono troppo bene farſi ſoggetti, & ſono da gouernare difficili. non potendo qual ſi ſia durabile gouerno ſoffrire, s'egli non è in tutto tirannico, come è quello del Moſcouito nell'eſtremità del Settentrione, & dell'Abiſſino nell'Ethiopia, nell'uno commandando il gran Cane, & il Pretegianni rigoroſiſſimamente nell'altro. per tenere i ſudditi in ubidienza, i quali tutti generalmente hanno opinione, che tutto quello che fanno i loro Principi per immutabile uolontà di Dio lo faccino.

Furono le ampliationi di queſte Monarchie ueramente grandiſſime. Seſoſtre Egittio acquiſtò tutta l'Arabia, & gran parte della Libia,

bia, Ethiopia, tutte l'Isole di quel paese di là, tutta la Riuiera del Mare fino a gl'Indiani. Passò il fiume Gange, di quà, & di là fino al gran Mare Oceano discoprendo. & passò oltre tutte le nationi de gli Sciti fino al Tanai, & entrando in Europa passò per la Thracia, doue alle sue imprese termine impose, in Egitto tornandosene. Nino sotto la sua ubidienza mise tutte le nationi, che sono a longo della Riuiera del Mare di Leuante, & i loro uicini, come sono gli Egittij, i Fenici, quelli della Soria interiore, Cilicia, Panfilia, Licia, Caria, Phrigia, Misia, Troade, & l'altra Frigia, che sopra l'Hellesponto giace, il paese della Propontide, Bitinia, Cappadocia, & altri popoli barbari, che sono sopra il Mare maggiore fino al fiume Tanais. Aggiunse di piu al suo Imperio i Cadusij, Tapiri, Hircani, Drangi, Dernici, Caramani, Coroni, Robi, Vocarni, i Parthi, Persiani, Susij, Caspij, & Battriani. Semiramis sua moglie la maggior parte della Libia, & dell'Ethiopia. I confini dell'Imperio di Ciro dalla banda di Leuante furono il Mare Rosso, da Settentrione il Mare Eusino, verso Occidente Cipro, & Egitto, a Mezogiorno l'Ethiopia. Cambise suo figliuolo l'Egitto, & l'Ethiopia u'aggiunse. & Dario primo di questo nome manco paesi non soggiogò di quello, che questi due acquistato haueano. Conseguentemente gli altri, che dipoi uennero, di regno in regno l'augumẽtarono, & arricchirono, facendolo un Regno de' più grandi, piu possenti, & illustri, che sia mai stato al mondo. I Parthi diciotto Reami possederono, de' quali vndici, che superiori erano detti, a i confini d'Armenia, & a i liti del Mare Caspio cominciauano, & fino a gli Scithi durauano; gli altri sette inferiori fino al Mare rosso s'estendeuano, le loro prouincie diuidendo, hauuto a i dui Mari risguardo, al Rosso cioè uerso Mezogiorno, & al Caspio uerso Settentrione.

Si come queste Monarchie per larghissimi spatij si distesero, così grandi furono l'entrate loro, le ricchezze infinite, & la possanza incredibile. Sesostre due colonne quadre di pietra dura fece drizzare, alte ciascuna trenta braccia, nelle quali volse, che la grandezza del suo Imperio ritratta fosse, & scolpitoui il ualore, & l'entrata del suo dominio, il numero de' popoli uinti da lui aggiungendoui. Mise insieme vn'essercito di seicento mila fanti, ventiquattro mila caualli, ventiotto mila carri alla guerra opportuni, quattrocento naui su'l Mare Rosso. La ricchezza, & possanza della Monarchia de gli Assirij per le grandi, & magnifiche Città, che Nino, & Semiramis edificarono,

rono, ſi conobbe, & per li marauiglioſi eſſerciti, che fecero, Nino cioè andando contra i Battriani d'un millione, & ſettecento mila fanti, dugento mila caualli, un millione, & ſeicento mila carri armati. Semiramis contra gl'Indiani di tre millioni di fanti, cinque cento mila caualli, cento mila carri, naui di uarie ſorti due mila. Alqual eſſercito Staurobate Re dell'India pari forze, ò maggiori oppoſe. Di piu l'immenſa ricchezza d'Aſſiria nella fine di Sardanapalo apparue, che inſieme con lui mille miriadi d'oro conſumare uolſe, che vuol dire mille millioni, & una miriade di miriade d'argento, che cento millioni ſono, la terra di sì gran quantità d'oro, & d'argento di ſpogliare sforzandoſi, che à quaranta millioni di ſcudi ſecondo l'uſo della noſtra moneta ritornaua, ſenza i letti, & le tauole d'oro, le pietre pretioſe gli apparamenti di porpora, & gli altri mobili reali, che u'erano, & ſenza tre mila talēti d'oro, che egli per innanzi inſieme co i figliuoli in depoſito al Re della Città di Niniue mandato hauea.

Quanto alla Monarchia Perſiana, Ciro, che ne fu il fondatore, hebbe infinita ricchezza, tutta l'Aſia hauendo ſpogliato, doue cinquecento mila talenti guadagnò. che è la maggior ſomma, ò in quātità di danari, che ſi truoui eſſere ſtata in una ſola uolta inſieme poſta, à trecēto millioni di ſcudi, & un ſeſto di piu, che ſono cinquanta millioni aſcendendo. Ne è merauiglia, s'egli tanti danari adunò, percioche alla ſua poſſanza i teſori di Creſo, di Dauid, & di Solomone ſottopoſe, & oltra queſti l'antiche ricchezze dell'Aſſiria, in Media ſtate traslatate, & di molti altri paeſi. La onde ſecondo i tributi dal Re Dario primo di queſto nome ordinati, poteuano a' dieci millioni d'oro ciaſcun'anno aſcendere, ſenza i doni di gran ualore, che i popoli ſoggetti faceuano, & ſenza ragionare de gli eſſenti. La Reina alcune Città, & Prouincie al ſuo trattenimento aſſegnate hauea, che le forniuano l'una gli ornamenti, & i concieri del capo, l'altra il tale, & il tale ornamento. La quale opulentia fù ſempre fino all'ultimo Re Dario per li Re ſucceſſori augumentata, tanto, che dominando egli era già intolerabile, & troppo luſſurioſo, & perciò della ruina ſua, & del ſuo ſtato fu cagione. Conciosia, che nella oppreſſione, che Aleſſandro fece di lui, marauiglioſi teſori in diuerſe contrade del Regno ritrouò, & maſſime in Suſa, & Perſepoli, come Quinto Curtio ſcriue, cento ſettanta mila talenti d'argento in maſſa, ſei mila in Damaſco, & altra ſomma in Babilonia, cinquanta mila talenti di porpora. Strabone dice, che la uniuerſale opinione era, che quaranta mila talenti in Perſia trouati foſ-

ſero

ſero ſenza quelli, che in altre parti erano, & che alcuni il tutto cento, e ottanta mila talenti iſtimarono. che è una quantità incredibile, & coſi grande, come ſia ſtata giamai ò numerata, ò inſieme poſta dopò il teſoro di Ciro. perche i cento mila talenti ſeſſanta millioni di ſcudi eſtimati ſono, & gli ottantamila reſtanti, ſecondo queſta computatione, à piu di quaranta millioni aſcenderebbono, che ſarebbono in tutto circa à ottanta millioni di ſcudi. Soleua queſto Re banchettare i piu grandi della ſua corte fino al numero di quindici mila, & per ciaſcuna cena hauea ordinato di ſpeſa nella tauola quattrocento talenti, cento, & quarantamila ſcudi ſtimati. Il ſuo letto era ſontuoſiſſimamēte preparato d'una uigna d'oro à foggia di pergolato coperto con uue pendenti di pietre ptetioſe compoſte, che per i lor colori l'uua natia rappreſentauano. Hauea da capo cinque mila talenti d'oro raccolti in teſoro, & a' piedi tre mila talenti d'argento continuamente. Tale fu il dominio, & la ricchezza de' Perſiani, alla quale corriſpondeua il potere, & la forza. Percioche Ciro meſſe inſieme eſſercito di ſeicento mila fanti, cento uenti mila caualli, circa due mila carri da guerra. Dario primo andando à combattere gli Scithi ottocento mila huomini conduſſe. Xerſe diſceſe in Grecia, hauendo per mare un millione ſettecento mila, & ſeicento huomini, per terra un millione, & ſettecento mila fanti, & ottantamila caualli, Africani, & Arabi uentimila, a i quali trecento mila Europei s'aggionſero, tutta la moltitudine riuſcendo à due millioni trecento dieci ſette mila combattenti. Ottenendo i Parthi dipoi l'Imperio d'Oriente, & tutta l'Aſia fra il Mare roſſo, & il Caſpio dominando, à ſi gran poſſanza, & ricchezza, come i Perſiani non peruennero, perche la maggior forza ch'io trouo egli no hauere hauuta, fu di cento uentimila huomini a piedi, & à cauallo. Con tutto ciò furono tanto poſſenti, che, eſſendo ſtati tre uolte da grandiſſimi Capitani Romani aſſaliti nel uigore, & fiore del loro Imperio, fra tutti i popoli del mondo non ſolo eguali reſtarono, ma furono anco tal'hora ſuperiori, & uincitori.

Diſtendeſi tutta l'India da Leuante à Ponente mille ſettecento leghe, & da Settentrione à Mezogiorno due mila. Tutti gli altri paeſi auāza di bellezza, & fertilità, diſtinta in molte parti per li fiumi, che la irrigano. doue ſi truoua gran quantità d'oro, d'argento, rame, pietre pretioſe, & tutte l'altre coſe à ricchezze, & à delicie cōcernenti. Regnandoui Staurobates, quando Semiramis l'aſſalì di ſuperare le forze de gli Aſſirij ſforzoſſi, altrettante forze d'huomini armati opponendole, quante ella hauea, di tre millioni di fanti, &

cinquecento mila caualli, & la constrinse à ritirarsi con gran perdita de' suoi soldati, & senza fare nulla. Credeuano gli Ethiopi non essere mai stati per cagione della diuotione loro uerso i Dei interamente da alcun forestiere superati, & essere stati liberi continuamente. Il Pretegianni hoggidì per il longo, & per il trauerso ampiamente ui regna, quaranta Re tributarij hauendo, & commandando à infiniti popoli di diuersi colori, delquale Principe qui di sotto al suo luogo si ragionerà. Fingeuano gli Scithi, che nel paese loro era anticamente della terra nata una uergine, che dall'ombilico in sù femina era, & nelle parti inferiori serpente. La quale un figliuolo partorì Scitha nominato, dal nome di cui, dopò essersi fatto il piu trionfante Principe, che innanzi à lui fosse mai stato, gli Scithi nominare uolse. Che fra i successori di questo Re, due fratelli di grandissima uirtù si ritrouarono, i quali fecero molte cose di lode degne. Il legnaggio de' quali essendo longo tempo grandemente per fatti uirtuosi, & auenture di guerra accresciuto, i paesi oltre al fiume Tanais fino in Thracia si fece soggetti. Et uoltando poi le lor arme dall'altra banda fino al Nilo in Egitto peruennero, facendosi Signori di tutti i popoli fra questi due fiumi posti. & il loro dominio dal gran Mare Oceano, che è di uerso Leuāte, fino al Mare Caspio, & alla Palude Meotide distēdendo. Da questa gente in questo modo fortificata, & accresciuta molte nationi discese sono, & tra l'altre i Sari, i Messageti, gli Assirij, i Medi, i Parthi. Che mancando per longhezza di tempo l'Imperio de' Scithi, le femine Amazone nominate, à regnarui cominciarono. La forza, & uirtù delle quali fu sì grande, che non solamente le nationi uicine soggiogarono, ma ancora gran parte dell'Asia, & dell'Europa. Ma le piu belle, piu grandi, & piu magnifiche Città del mondo furono Niniue, & Babilonia in Assiria, Thebe, & Memfi, & poi Alessandria in Egitto. Ma i Medi in loro l'Imperio de gli Assirij trasferendo abbatterono, & fino à terra spianarono la Città di Niniue, trasportando in Ecbatanes Città di Media tutto l'oro, & l'argento, & altri ornamenti, che ui ritrouarono. Parimente i Persiani a i Medi il dominio togliendo, tutte le ricchezze in Babilonia trouate, uia ne portorono, & i castelli, i palagi, & altri luoghi degni, & singolari furono da loro ò distrutti, ò in progresso di tempo consumati. I medesimi Persiani al tempo, che Cambise fece dell'Egitto acquisto, non trasportarono solamente gli ornamenti, & le singolarità dell'Egitto in Asia, ma ancora i medesimi artigiani, con l'industria de' quali i loro illustri palagi dipoi fabricarono

carono

carono quanto in Perſepoli, quanto in Suſa, & i Macedoni ſotto Aleſſandro Perſepoli interamente abbruſciarono, & tutti i teſori, mobili, & altri ornamenti Perſiani rapirono. Hor, ſi come queſti grandi Imperij furono cominciati, & mantenuti da Principi uirtuoſi accompagnati da ſoldati, & Caualieri in tutte le fatiche indu riti, auezzi à uegghiare, à ſopportare la fame, & la ſete patientemente, à bere acqua, deſtri, & eſſercitati nell'arme: coſi finirono ſotto ſignori molli, & dati à i piaceri, eſſendoſi i ſudditi fatti da niente per le delicie, che dalle eccesſiue ricchezze procedono. Nino, quando l'impreſa dell'acquiſto dell'Aſia intraprendere uolſe, longo tempo innanzi i piu forti giouani di tutto il ſuo Reame hauea eſſercitato nell'arme, ne' pericoli, & danni della guerra, & à tolerare con patienza tutti i diſagi, & trauagli. Il padre di Seſoſtre, per riuelatione auuertito, che il figliuolo, che di lui naſcere do uea, ſarebbe Re di tutto il Mondo, i fanciulli di tutto l'Egitto nati quel medeſimo dì, che il ſuo, adunare fece, facendoli tutti notrire, & ammaeſtrare nelle medeſime diſcipline, & eſſercitij, auezzandoli à gli ſtenti, che egli douea far loro prouare, ad aſtenerſi da bere, & da mangiare, & con tale educatione fortisſimi de' corpi, & arditi di core piu di tutti gli altri li fece. Da' quali da giouinezza alle coſe uirtuoſe dati, in tutte le ſue impreſe fu ualoroſamente con fedeltà, & con affettione ſeruito. Ciro di ſua natura prode, & ualoroſo fu alla Perſiana antica alleuato inſieme co i giouani gentil'huomini Perſiani (Omotimes detti, percioche tutti erano in honore eguali) in ogni ſobrietà, & in tutti i faticoſi eſſercitij; Poi andando alla guerra, & di quelli per accompagnarlo ſcielta facendo, grandemente alla ſua grandezza l'aiutarono. Arſace accoſtumato ne' monti, & ne boſchi à uiuere di preda inſieme con genti della medeſima creanza ſtabilì il Regno de' Parthi. Tali furono gli auttori, ò promotori di queſte Monarchie ſimili in creanza, & uirtù, ſi come quelli, ne' regni de' quali terminarono, furono ſimili inſieme di natura puſillanimi, & uoluttuoſi, & infelicemente morirono. Abbruſciandoſi Sardanapalo ſe medeſimo con tutti i ſuoi teſori. Aſtiage ſendo uinto, & preſo in guerra, poi con catene d'oro legato. Dario ultimo dopò hauere tre fatti d'arme perduto, & ueduta prigioniera ſua madre, ſua moglie, & due figliuole, quando penſò di rimetterſi, fatto prigioniero da quelli, ne' quali, mentre era in proſperità, maggior fede hauea, poi crudelmente à colpi di piche amazzato, & morto laſciato per ſtrada. Come adunque queſti ultimi Principi per i loro uitij in caſi compasſio-

neuoli poco gli uni da gli altri differenti incorsero, così gli altri per le lor uirtù grandissima gloria s'acquistarono. Nino fù il primo, che la grandezza dell'acquistato dominio per continuata possessione stabilì in se stesso, là doue i Re precedenti l'Imperio per loro medesimi non ricercauano, ma la gloria de i loro popoli, & contenti solo della vittoria di dominare lasciauano. Ciro è istimato solo fra tutti i Principi repentinamente aggranditi, che nelle sue prosperità la modestia conseruare ha saputo, & la sua assoluta possanza, & auttorità con equità, & clemenza frenare. Sesostre fu sì brauo, & altiero, che, quando andaua al tempio, ò caminaua in publico, il suo carrro da quattro Re suoi tributarij, ouero da quattro altri gran signori, in uece di caualli, tirare facea. mostrando per questo, che nissun'altro Re, ò Capitano era da comparare à lui in uirtù, & prodezza. Le uscite ancora, che Ciro fuori del suo palagio facea, le quali furono dipoi da i Re suoi successori imitate, erano magnificentissime, & molto a proposito à supremamente honorare un Principe, & il suo Principato. Semiramis subito nata in un luogo deserto, & pieno di pruni, & spini fu esposta, doue gran numero d'uccelli si ritrouaua, da i quali secondo il uoler di Dio fu quasi un'anno in uita sostenuta, poi da i pastori trouata fu notrita da loro. Parimente Ciro essendo nella cuna fu à gli animali esposto, & in mezo d'un bosco abbandonato, doue una cagna lo allattò, & conseruò fino à che un Pastore trouatolo alla sua capanna portollo. Semiramis, deliberando di debellare l'Indie, & conoscendo quanto la impresa era grande, & che per esseguirla era necessario mettere grandissime forze insieme fece un'essercito di tre millioni di fanti di cinquecento mila caualli, cento mila carri. co'l quale in India entrando fu in fuga uolta, & molti soldati ui perse, senza nulla fare ritornando. Così Xerse, scendendo d'Asia in Grecia con due millioni trecento diecisette mila combattenti, tra quali erano ottanta mila caualli, cinquecento diecisette mila per mare, à ritirarsi vergognosamente fu costretto, il suo essercito in molti luoghi disfatto veggendo. Parimente suo padre Dario assalì gli Scithi, da ottocentomila huomini accompagnato, non riportando alcuna lode da tal viaggio. Et Ciro, facendo guerra a i Messageti, da Thomiris lor Reina fu con dugento mila Persiani disfatto, & morto il trentesimo anno del suo Regno. Semiramis, & Thomiris fra le Donne di questi primi tempi, meritano d'essere le principali stimate, hauendo gouernato l'vna il Reame d'Assiria,

ſiria, l'altra quello de i Meſſageti. & ambedue di gloria, & di fatti grandi tutte l'altre Reine, che mai furono, ſuperato.

Seſoſtre tutto l'Egitto in trentaſei prouincie diuiſe, in ciaſcuna un gouernatore ordinando, tanto per riceuere l'entrate, & i tributi reali, quanto per prouedere accuratamente alle coſe concernenti il bene, & la conſeruatione di ciaſcuna. Dario primo il Regno di Perſia in uenti Satrapie diſpoſe, & in ciaſcuna un Satrapo, ò Gouernatore aſſegnò, i ſuoi annuali tributi ſopra di quelle compartendo, doue, & come la contributione ne ſaria fatta. Queſto Dario uolendo la ſua ſtatua ſopra quella di Seſoſtre nella Città di Menfi drizzare ne fu dal maggior ſacerdote impedito, dicendogli, che le attioni ſue non erano ancora à quelle di Seſoſtre uguali. Gli eſſerciti di Ciro, & di Seſoſtre di fanti a piedi furono pari, hauendone ciaſcuno d'eſſi ſeicentomila. Ma Ciro di caualleria Seſoſtre ſuperò, hauendone inſieme fino a cento uentimila poſti, doue Seſoſtre non ne hebbe ſaluo che uentiquattro mila. ma egli hebbe uentiotto mila carri armati, la doue Ciro non n'hebbe eccetto che due mila.

De' Sacerdoti, o Profeti Egittij, Caldei, Magi, Brachmanni, Druidi, & altre genti di religione, & di dottrina infra gli antichi.

ERa la religione ſola ſapienza anticamente riputata, nè altri ſaggi u'erano, eccetto quelli, che la communicauano, & interpretauano à gli huomini. Conciosia che ordinariamente tre coſe l'una l'altra ſi ſeguono, religione, ſapienza, & poſſanza. & di poco giouamento ſarebbono le leggi, & l'arme, ſe dalla religione aiutate non foſſero, che è il fondamento, lo ſtabilimento, & la conſeruatione d'ogni Republica. La religione ne' cuori de gli huomini imprime, & ritiene la riuerenza di Dio, & la carità del proſſimo, l'eſpoſitione de i ſacri libri regolando, & i gradi delle perſone al ſeruitio diuino deputate. La Politica i fatti della pace, & della guerra conduce, nelle quali ſenza il timor diuino, & l'humana dilettione in tutte le religioni principalmente in ſtima hauute nè giuſtitia, nè fedeltà alcuna ſi trouerebbe giamai. La onde in tutte le Signorie antiche, & moderne la principal cura della religione, & del ſeruitio diuino è ſtata ſempre, & quelli, che il carico ne hanno hauuto, ſono di continuo ſtati in auttorità i primi riputati, molto honorati, & bene intrattenuti, ſendo

essi, & i loro figliuoli da i sussidij, & dalle fatiche della guerra essenti.

I Sacerdoti, ò Profeti in Egitto la terza parte dell'entrata del Regno godeuano, & haueuano presso a i Re credito grandissimo, & parimente co'l popolo. tanto percioche la cura delle cose diuine haueano, & erano dottissimi, & gli altri ammaestrauano, quanto perche erano da i Re chiamati, perche ne gli affari importanti dessero loro consiglio, le cose auuenire predicendo, lequali essi per gli sacrificij, & per le stelle diceuano di conoscere. La dignità Reale era con l'auttorità Sacerdotale mischiata, & nissuno poteua essere Re, che insieme sacerdote non fosse, come dice Platone nella Politica. I Caldei in Assiria, & in Media quella propria auttorità haueuano, che i Sacerdoti Egittij in Egitto sapientissimi, & in Astrologia esperti tenuti, per la quale le cose future pronosticauano, & con augurij, & sacrificij i sinistri auuenimenti declinauano, & di buoni succedere faceuano.

I Braghmanni fra gl'Indiani il primo luogo teneuano, à quali si portaua grande honore, & si faceano ricchi doni, come à persone grate a i Dei, & che era creduto sapere ciò che nell'Inferno si faceua. Nel principio dell'anno i secchi, le pioggie, i uenti, & le infermità prediceuano. Durano fino à hoggi in quelle bande perseueranti nelle cerimonie della loro antichissima religione, il primo luogo ne gli honori tenendo, & Bramins nomandosi, che precedono i Naires, che nobili uuol dire. Il Re di Calicut è il lor gran Pontefice, & capo della loro religione, precedendo per questa cagione tutti gli altri Re dell'India, Samori nominato, cioè Iddio in terra. I Magi la religione, & lo stato de' Persiani con tale auttorità gouernarono, che d'usurpare il Regno qualche uolta tentarono, durando l'assenza di Cambise nel uiaggio d'Egitto, & farsi l'uno di loro Re. Era necessario, che i Re di Persia la loro Magia da loro apprendessero, senza laquale regnare non poteuano. I Druidi in Francia della religione, & della giustitia trattauano, delle Stelle, & de i loro mouimenti, della natura delle cose, dell'immortalità delle anime, dell'auttorità, & prouidenza diuina, & erano da tutti gli altri molto rispettati, & benissimo intrattenuti.

In Roma i Sacerdoti, gli Aruspici, gli Auguri, i Flamini, i Sodali, & le Vergini vestali, che il fuoco perpetuo conseruauano, il Põtefice Massimo, & i Põtefici inferiori intẽdenti delle lor cerimonie, sacrificij,

ficij,& ſuperſtitioni la ragione ciuile poſſedeuano,& gli affari publici maneggiauano. I primi Re di Roma furono ſacrificatori, & gl'Imperatori,per fare la loro grandezza,& auttorità piu uenerabile, Pontefici Maſſimi s'appellarono. I ſacerdoti, & le ſacerdoteſſe commeſſi in Grecia, & altroue ſopra l'oſſeruanza della religione pagana in oracoli fondata erano in grande auttorità hauuti, & immenſe offerte riceueuano. Il grado Regio appreſſo i Lacedemonie ſi era una intelligenza delle coſe della guerra, & una preeminenza ne' ſacrificij. I Leuiti in Giudea da gli altri Giudei ſeparati per eſſercitare i ſacrificij, & il Ponteficato nella razza d'Aaron doni d'ineſtimabile ualore riceueuano.

I Thaliſmani,Paracadis,Cadis,Sacerdoti,& Giudici nella legge di Mahometo Menitſſmarls, & Imans ben priuilegiati, & franchi da tutti i ſuſſidij.I Califi in quella religione furonoRe,& Pontefici da principio,l'uno in Babilonia, l'altro nel Cairo. Li Sultani dipoi l'auttorità reale han preſo, & i Muhptis hanno introdotto, come' Patriarchi eſtimati in luogo de' Califi, che alla religione attendeuano,& ſouranamente nelle materie della legge giudicauano, per laquale non ſolo le preghiere, & le cerimonie diuine ſono ordinate,ma ancora le facende del gouerno,& della guerra.Hanno facoltà di ritrattare gli ordini de' Sultani, & le ſententie de i loro Diuani,ò conſigli,che non ſono conformi, ò che paiano all'Alcorano repugnare. Ogni Principe Mahometano uno appreſſo di ſe ne tiene, ò nella ſua Città principale groſſamente prouiſionato.Il gran Cane de' Tartari Zauologues il ſuo à Smarcand trattiene, il Soffi à Tauris. Ce n'è per l'Africa a Fez, à Caroam, a Telmeſſen, & altroue. Il Turco porta maggior riuerenza al ſuo, che ad altro huomo del ſuo Imperio.

Gli Eccleſiaſtici per Alemagna,Francia,Polonia,Inghilterra,Ongatia tengono già è gran tempo i primi luoghi ne' conſigli de' Re, & nell'amminiſtratione della giuſtitia,feudi,& terre con piena giuſtitia,& altri gran beni poſſedendo.Fra i ſette elettori dell'Imperio ue ne ſono tre eccleſiaſtichi.Intra i Pari di Francia ſei.I primati del Cõſiglio di Polonia ſono gli Arciueſcoui,& i Veſcoui. L'Imperatore è cõfermato, & conſacrato dal Papa.Il Re di Francia conſacrato dall'Arciueſcouo di Rens. Quello d'Inghilterra dall'Arciueſcouo di Cantorberi.Di Polonia dall'Arciueſcouo di Gneſnia,percioche, atteſo che gli Arciueſcoui, & i Veſcoui ſono fra i popoli come meſſaggieri di Dio,& interpreti della legge,& uolontà diuina inſtituiti, alla loro auttorità per ſe ſteſſa grande, ampliſſimi honori ſono

ſtati nella Republica aggionti, accioche le deliberationi, & ordini publici foſſero per il loro interuento piu uenerabili reſi. Il Papa al temporale della Chieſa (patrimonio di San Pietro appellato) come Re commanda, & gouerna, & nel reſto della Chriſtianità è come capo, & Principe della religione in ſomma ueneratione hauuto.

Ma, prima che finire queſto trattato, proporeremo le cõuenienze, & differenze, che furono fra i Sacerdoti Egittij, Caldei, Magi, Brachmanni, Druidi. Gli Egittij, & i Babilonij habitatori in pianure ſpatioſe, & niente hauendo, che la uiſta libera del Cielo loro impediſſe, grande ſtudio nell'oſſeruatione delle ſtelle miſero, inche & gli uni, & gli altri furono dottiſſimi, & eſpertiſſimi. Gli Egittij diceuano, che i Caldei erano d'Egitto uſciti, & da loro l'Aſtrologia haueano imparato. I Magi, & i Brachmanni in ſobrietà, & auſterità di uita inſieme conueniuano, & i Brachmanni eſſer uenuti da i Magi erano ſtimati. Tra i Magi, & i Druidi, maſſime quelli della Bertagna grande, era tanta conformità, che pareua, ch'eſſi la Magia à i Perſiani data haueſſero, & non da loro hauerla eſſi appreſa. I corpi de i Magi morti a i cani, & à gli uccelli à eſſer lacerati prima che ſepelliti, erano laſciati. I Brachmanni la uita loro uolontariamente co'l fuoco terminauano. I Caldei, & gli Egittij haueano tempij belli, grandi, & magnifici. I Magi tempij, altari, nè imagini non uſauano. I Magi a i Perſiani, & a i Parthi communi furono. I Caldei a gli Aſſirij, & a i Medi. Gli Egittij, & i Perſiani la riſurrettione credeuano, & che gli huomini riſuſcitati ſarebbono immortali, ſi come tengono i Chriſtiani, & i Saracini.

Nobiltà fra gli Egittij, Perſiani, Aſſirij, Indiani, Scithi, Thraci, & altri popoli antichi, & moderni.

ERano ueramente nobili reputati in Egitto, in Perſia, Scithia, Iberia, Aſſiria, India, Thracia, & nell'altre nationi antiche coloro, che dell'arme faceuano profeſſione, & più dall'arti mecaniche s'allontanauano, a' quali ſecondo la qualità de' paeſi terreni, entrate, & ſtipendij per honeſtamente intrattenerſi erano del publico aſſegnati, & acccioche per neceſſità ad eſſercitare altra queſtuaria maniera di uiuere aſtretti non foſſero. Non era in Egitto licito à gli huomini da guerra Calaſires, & Hermotiuies detti alcun'altra arte, eccetto che della guerra trattare, laquale ſi moſtrauano, & inſegnauano di mano in mano di padre in figliuolo.

Licur-

Licurgo a i Lacedemonieſi ogni arte,& meſtiero mecanico prohibì, cioè le mercatantie,& i traffichi, ſtimando il uacare à tali coſe, a i ſerui, ò a i foreſtieri, ò à genti di uile condicione appartenere, & l'arme in mano ſolamente de i loro cittadini metteuano, uolendo, che foſſero interamente liberi, & ueramente militari. Scriue Herodoto, che i Perſiani gli huomini in guerra ualoroſi piu che tutte l'altre nationi honorauano, & che alcun traffico di mercatura non faceuano. Di piu che non ſolamente i Perſiani, ma anco gli Egittij, i Thraci, gli Scithi, i Lidi, & quaſi tutti i Barbari gli artigiani, i piu uili di tutti gli huomini, & maſſime i loro figliuoli, & tutta la loro razza eſſere ſtimauano. Che i Greci ancora, & ſopra tutto i Lacedemonieſi, & i Corinthij in poco conto gli artefici teneuano. & Platone al ſecondo, & ottauo della Republica, & nel principio del Timeo uuole, che i Signori, & gli huomini da guerra dall'agricoltura, dall'arti mecaniche, & altri eſſercitij di guadagno s'aſtenghino. Gli Arabi deteſtano hoggidì grandemente i meſtieri mecanici. A i nobili Franceſi per antico ordine del paeſe l'eſſercitare la mercatura è uietato, & ogni arte di guadagno, ſotto pena di priuatione della lor nobiltà, & di pagar taglia come i ghiotti, & i barri.

Il medeſimo fanno i nobili di Spagna, di Lombardia, di Napoli, d'Inghilterra, Alemagna, Ongaria, Polonia, tenendo non ſolamente coſa indegna della nobiltà, ma anco eſſere fatto atto al priuilegio di quella derogatorio l'eſſercitare in vece dell'arme arte mecanica, ouero fare traffico di mercantia, ſe non è delle coſe delle loro entrate, il commercio delle quali è conceduto loro. I nobili Perſiani coſi coſtumano, poſſedendo feudi ſignoriali, & inferiori con uaſſalli da loro dipendenti inſieme terre, caſtelli, uillaggi, & contrade, che tengono ò per ſucceſſione de' loro parenti, ò per donatiuo del Soffi Principe loro, per cagione di che ſono obligati à ſeruirlo nelle ſue guerre, prouedendo numero di ſoldati ſecondo il ualore dell'entrate. & nell'India i Naires ſono in tale riputatione, quale i gentil'huomini di quà hauuti, eſſendo aſtretti à portare ordinariamente ſpada, rotella, archi, lancie, & altre arme ſimili tra loro vſitate. altramente il nome, & il priuilegio della nobiltà perderebbono.

In Turchia non è alcuna diſtintione di nobiltà, che da gli antichi ſi tiri, anzi quello fra i Turchi è nobile ſolamente riputato, che ne' fatti della guerra piu pruoue del proprio ualore ha moſtrato. Quando l'Othomano alcun paeſe conquiſta, i piu grandi, & i piu

nobili estingue,& ci manda i suoi Sangiacchi, Subassi,& Spachis, donando loro i frutti de i feudi, & loro rendite assegnando sopra l'entrate delle sue terre, che Timarli si adimanda.

Ciascuno Spachi è tenuto ad hauere altrettanti caualli, & huomini, quante uolte cinque, ò sei aspri tira il giorno per ispendere cosi di prouisione, come di timar. Nè i feudi che tengono, ne i loro figliuoli trasmettere possono senza permissione espressa del grã Signore. & alcuno della nobiltà non gode (sia figlio di che padre si uoglia) fino à tanto che con l'industria,& co'l ualore non rappresenta ne' fatti, & non nel nome il padre. Non ci è alcuno, che possegga uillaggi, castelli, & città al modo di Persia, ò al nostro, ò habiti case forti,& che ardisse di fabricarne à piu d'un solaro, ouero piu alte, che una colombara. In Inghilterra la nobiltà non possiede edificij chiusi di fosse, ò di ripari,& sopra gli huomiui non ha giurisdittione alcuna, laquale il Re solo tiene in sua mano alta, bassa, & mezana. Le dignità istesse come Ducati, Marchesati, Contee, non sono che semplici titoli à piacere del Re distribuiti, senza che coloro, che le tengono, posseggano nulla ne' luoghi, di donde i nomi portano. ma è loro pagata qualche pensione annuale sù le proprie entrate del Re. I gentil'huomini di Francia posseggono in alta, bassa, & mezana giustitia uillaggi, borghi, città, castelli, fortezze, baronie, contee, marchesati, ducati, principati, beni patrimoniali con uassalli dipendenti, da loro obligati per fede, & homagio. La qual giustitia nondimeno da quella del Re dipende. & risponde finalmente à ultima riuscita alle sue Corti supreme, ò a i Parlamenti. Nell'Imperio Romano erano i feudi da principio per vsufrutto a i soldati donati, come sono hoggidì in Turchia, poi furono fatti, & renduti patrimoniali a i loro figliuoli. & percioche erano donati in uita in ricompensa de i seruitij, adimandati furono beneficij,& beneficiarij, ouero beneficiati quelli di tal modo ricompensati. Venendo poi la Chiesa à farsi ricca per l'elemosine, e fondationi de' Principi,& altri signori, da tale essempio gli Arciuescouadi, i Vescouadi, l'Abbatie, i Priorati, & le Parochie beneficii appellati furono, percioche gli ecclesiastici in quella istessa maniera li possedeuano, che gli antichi soldati faceuano i lor feudi,& beneficij. L'Imperatore Alessandro Seuero fu il primo, che permesse à gli heredi de' soldati di godere questi feudi, cõ questa cõdicione però, che l'arme seguissero, e nõ altramẽte, ordinãdo espressamente, che tali heredità non potessero cadere giamai se non nelle mani di quelli, che dell'arme professione sarebbono. Et

qualche

qualche tempo dopò lui Costantino Magno nel principio del suo Imperio a i suoi principali Capitani, & à quelli, dell'opra de' quali pensò piu contra i suoi auuersarii ualersi, donò perpetuamente le terre, che erano state loro assegnate. Perilche può conoscersi lo stato del Turco in molte cose all'Imperio Romano, & all'antico Reame Persiano rassimigliarsi, ne' quali tutto il gouerno era nella dispositione d'un Signore solo, seruendosi di bassi compagni, che sẽza pericolo possono facilmente ne i gran carichi, & honori esser tirati, & senza strepito, & odio abbassati, deposti, & morti. Ma il Re di Francia è constituito nel mezo d'un'antica nobiltà, & compagnia di Principi, Conti, Baroni, & altri gentil'huomini, che hanno i suoi proprii sudditi, & che la lor preeminenza nel Regno tengono, dellaquale difficilmente senza seditione essere priuati possono. Cosi furono in Francia i feudi di temporanei perpetui fatti sotto gli ultimi Re della linea di Carlo Magno, & sopra la uenuta d'Vgo Capeta. All'hora i Signori, che i feudi grandi dalli Re teneuano, ad altri personaggi, da' quali aspettauano seruitio, li subdiuisero, & diedero gli uni, & gli altri a i paesani, riseruandosi ragione dicensi, & di amministrare loro giustitia. Da che sono proceduti questi termini di feudi, & di feudi posteriori di vassalli, & uassalli succedanei, à differenza di quelli, che direttamente & senza mezo il Re riconoscono conseguentemente del bando, & adietro bando, & de gli huomini ligi, iquali senza alcuna eccettione ogni debito di fedeltà à i loro Signori promettono, & di non ligi, che solamente promettono esser tenuti alla giustitia del feudo superiore, dalquale il loro dipende, che è inferiore. &, con tutto, che da principio ad alcuno mecanico non fosse di posſedere feudo alcuno nobile permesso, ma s'inframettesse ne' suoi traffichi, lauorieri, & industrie solamente, & di pagare i suoi dritti dominicali: nondimeno in successo di tempo poi i feudi contra la la loro primitiua, & antica institutione, senza alcuna distintione cascarono nelle mani de i soldati, & di persone aliene dall'essercitio dell'arme, di nobili, & d'ignobili, come mercãti, pratticanti i palaggi, & altri mecanici ricchi, che hanno il modo di comprarli. Di piu essendo stati donati da i Re, Principi, Signori, & gentil'huomini molti feudi insieme con i dritti loro a' Vescouadi, all'Abbatie, a' Monasterii, a' Conuenti, a' Priorati, a' Canonici, alle Commendarie, à gli Hospitali, alle Infermerie, & ad altri Ecclesiastici, che sono persone inutili alla guerra, & totalmente dall'arme alieni, il bando, & il posteriore bando è totalmente indebolito, & à longo

andare

andare ſi tenue è uenuto, & tanto ſprezzato, che quei medeſimi, che ui ſono obligati, temono reſtare dishonorati comparendoui, ma ui mandano i lor ſeruitori, ò altre genti mercenarie la maggior parte ſi male in ordine, & coſi poueramente forniti, che è uergogna à uederli, la doue ne'tempi paſſati i principali di Francia à grã de honore di ritrouaruiſi in perſona ſi recauano. Tanto ſono guaſti, ò male impiegati i feudi, & poſteriori feudi, che erano ſtati per la ſicurtà del paeſe eretti, & inſtituiti. accioche quelli, che li teneſſero, foſſero nelle occorrenze prontamente proueduti d'arme genti, & caualli in tal numero, & ordine, quali ſi richiedeſſe per reſiſtere à gli sforzi de gl'inimici, ouero à far incurſioni contra di loro, ſe biſogno ne foſſe. Per queſta cagione le forze del Regno diminuite ſono, & à poco à poco le leggi della militia andate in niente, di ſorte, che i Re ſono ſtati aſtretti à ordinare le compagnie de gli huomini d'arme di genti aſſoldate, che dell'ordinanze ſi chiamano, & per intrattenerli imponere taglie, & taglioni ſopra i ſudditi.

Oltra di ciò da ſette, o ottocento anni in quà, i nobili l'uſo dell'arme, & de gli ſcudi con figure d'animali, o d'altre coſe di diuerſi colori formate in termini à ciò conuenienti hanno preſo, per diſcernere infra di loro le nobiltà, & antichità delle famiglie, le conſanguinità, & le affinità loro. La quale coſa innanzi à Carlo Magno non era in prattica, & fuori dell'Europa non s'è dilitata, eſſendo in Aſia, & in Africa ſin hora incognita. doue la Religione il portare figure d'animali prohibiſce. L'arme, nellequali ci ſono de' Lioni, Leopardi, Tigri, Serpenti, Acquili, Nibii, Falconi, & altri animali fieri ſono piu nobili eſtimate di quelle, in cui ſono ſolamente arbori, fiori, ſtelle, barre, liſte, o che ſono ſolamente per colori diſtinte, o ſopra i nomi delle famiglie preſe; percioche non paiono eſſere ſtate per ualore di guerra, o per altra uirtù acquiſtate. A ordinarle, correggere, & eſponere, gli Araldi deputati ſono, altramente Re d'arme nominati, curioſamente diſcorrendo delle figure, & colori, che ci ſi pongono, miſchiandoui, & accommodandoui fino (ſecondo il concetto, & ſapere di ciaſcuno, la Medicina) l'Aſtrologia, la Theologia.

Artigiani, & opre iſquiſite de gli antichi.

IN Egitto, in India, & altroue, eſſendo il gouerno in molti ordini, & ſtati diuiſo, non era ad alcun permeſſo di pigliare moglie d'altra condicione, & ſtato, che del ſuo medeſimo, nè di cangiare

il proprio esſercitio . non parendo loro ragioneuole, che il ſoldato la terra coltiuaſſe, ouero, che l'huomo dotto artigiano diueniſſe. Adunque gli artigiani i loro meſtieri ciaſcuno da per ſe faceuano, & non indifferentemente gli uni con gli altri confuſi. Il medeſimo i lauoratori, i peſcatori, & i cacciatori faceuano, nè era licito à un ſolo piu meſtieri eſſercitare. Si come adunque ſe non ne' lauorieri ò dalle leggi permeſſi, ouero, che da i padri apparati haueano, non s'occupauano, coſi tutta la uita loro cõtinuandoli, eccellẽti in quelli riuſciuano, & maſſime gli Egittii, l'opre de' quali erano marauiglioſamẽte ben fatte, & fino alla perfettione loro peruenute. Le grãdi, & magnifiche fabriche fatte in Aſſiria, & in Egitto, & altroue in queſto tempo, l'habilità de i loro architettori, muratori, ſtatuarij, ſtuccatori, intagliatori, pittori, Moſaici, fa legnami, & altri artefici euidentemente dimoſtrano. La medeſima diſtintione della moltitudine ciuile per ſpecie, & ordini d'eſſercitij differenti eſſendo antichiſſima è ancora hoggi in uſo al Cairo, Fez, Maroco, & in molte altre città d'Aſia, & d'Africa. Altri la maniera di Parigi ſtimano piu commoda, doue gli artegiani framiſchiati habitano, & lauorano. A queſta età gli artegiani del Cathaio, & del Cairo, & di Perſia coſi eſquiſiti ſono, che fanno lauorieti coſi al naturale uicini, che naturali propriamente paiono.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.



DEL



DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Quinto.



Del sapere, poesia, eloquenza poßanza, & d'altre eccellenze de' Greci.

NEL medesimo tempo, che i Persiani l'arme ualorosamente per l'Asia essercitarono, & che Ciro la Monarchia Persiana fondò, le lettere in Grecia & ne' paesi uicini sì per l'Isole, come in terra ferma suscitate furono, & per il sapientissimo, & illustre Pithagora hebbe origine la Filosofia. Considerando gli huomini da principio il mirabile ornamento dell'Vniuerso, il moto continuo, & sempiterno del cielo, la uarietà, & distintione delle stelle, la scambieuole successione de' giorni, & delle notti, de' mesi, & de gli anni, che continuamente rinascono, la uirtù uitale del fuoco in tutto il Mondo diffusa, l'aere uariabile, che con spiratione, & respiratione gli animali sostiene, il Mare, che con l'onde reciproche i liti continuamente percuote, riceuendo, & rigittando tutte l'altre acque senza eccedere, ò scemare punto, la terra da tutte le bande in se stessa per la sua decliuità unita, la uicissitudine, & l'ordine delle cose cosi semplici, come composte nel ritratto

tratto dell'Vniuerſo contenute innumerabili in moltitudine, & merauiglioſe in bellezza, à ricercare le loro proprietà, conuenienze, & contrarietà à ſtudiare ſi diedero. per ſapere, donde elle erano fatte, & generate, quanto durauano, quello, che diuentauano, quando, & come mancauano, che coſa era in quelle di corrottibile, & mortale, & che di diuino, & di perpetuo. Oſſeruauano i corſi delle ſtelle, & la forza, che ſopra queſte coſe di quà giù hanno. Gli Egittii, i Babilonii, gl'Indi, i Magi, & i Druidi à tale contemplatione s'applicarono, come è ſtato moſtrato innanzi. I Greci dipoi i loro ſcritti ſtudioſamente di nomi, & di figure oſcuri fecero, acciochè fatti troppo communi non foſſero dal uolgo ſprezzati, o in fauoloſi uelami i ſenſi loro inuiluppando, ò uerſi miſurati uſando per farli piu durabili per la dilettatione delle fauole, & per la dolcezza de' uerſi.

Et, come che tutti quelli, che tali coſe intendeuano, ouero qual che coſa ſapeuano, uolſero arrogantemente ſoffi, cioè Sauii eſſere appellati, Pithagora fu il primo, che con ſingolar modeſtia il nome di Filoſofo cioè amatore della Filoſofia prendere uolſe. perilche, eſſendo un giorno in Phliunte arriuato, & dopò hauere con Leone Principe di Phliaſi ſopra certi negotii dottamente, & grauemente ragionato, queſto Signore, l'ingegno, & l'eloquenza di Pithagora ammirando, lo adimandò di qual arte egli profeſſione facea. Ilquale riſpoſe altr'arte non ſapere, ma che Filoſofo era. Leone, della nouità del nome marauigliandoſi, quali i Filoſofi erano, & che differenza era fra loro, & gli altri, lo interrogò. Pithagora diſſe, parergli la uita humana raſſimigliare ad una di quelle ragunanze d'huomini, che ne' giuochi publici in Grecia ſi faceuano. doue alcuni con la forza, con la deſtrezza, & con l'eſſercitio del corpo, & co'l corſo de' caualli, il pregio della uittoria, & la gloria ne' corſi propoſta ſtudioſamente procacciauano, altri per guadagnare, ò uendendo, ò comprandoui andauano. Ma alcuni piu generoſi ue n'erano, iquali, nè applauſo, nè guadagno cercando, ſolamente per eſſere ſpettatori ui interueniuano. Coſi gli huomini in queſta uita come in qualche mercato celebre arriuando, ſecondo la differenza della uita, & natura loro, gli uni honori, & gli altri i guadagni procurare. Ma alcuni altri, rari però, iquali, meſſe da banda, ò ſtimando poco tutte l'altre coſe, la natura delle coſe diligentemente conſiderauano, iquali ſtudioſi della ſapienza, cioè Filoſofi s'adimandauano. Et, come in queſte adunanze il uedere era libero ſenza ricercarui guadagno, coſi in queſta uita la contemplatione, & ſcienza era da

anti-

antiporre à tutte l'altre occupationi. Ma non fu Pithagora inuentore del nome solamente, ma primo di tutti (come si è detto) tale disciplina apportò in Grecia, laquale egli accrebbe, & illustrò poi grandemente, instituendo scolari della sua setta Pitagorici nominati, per i quali fu singolarmente rispettato, & non meno de gli altri per tutto il mondo honorato, essendo rimasta fino al presente la memoria di lui celebre, & uenerabile presso di tutte le nationi, ne perirà giamai fin che dureranno le lettere. Essendo nato in Samo, dopò, che hebbe nelle lettere gran profitto fatto, in Egitto andò primieramente, dipoi in Babilonia per imparare i corsi delle stelle, & la natura dell'Vniuerso. Poi tornò per Candia, & Lacedemone, doue le leggi di Minos, & di Licurgo ascoltò, che all'hora erano in somma ueneratione. Finalmente, hauendo tutte queste cose imparate, arriuò à Crotone, doue con la sua auttorità ritirò il popolo dalla lussuria, & otio, a' quali era dato, a' buoni costumi, & à honesta uita. Hauendo dottrina per le donne da quella de gli huomini separata, & per i figliuoli da quella de' padri diuisa. percioche alle donne come pudicamente uiuere doueuano, ubidire a' loro mariti, & seruirli, & a i figliuoli come doueuano essere modesti, & le scienze imparare insegnaua, ogn'uno à uiuere sobriamente consigliando, come cosa, da cui tutte l'altre uirtù origine prendeuano. Dopò, che uenti anni in Crotone hebbe dimorato, andò in Metaponte, & quiui morissi, & i Metapontini dopò la sua morte in tale riuerenza l'hebbero, che la sua casa in un tempio consecrarono, & come Dio fu da loro adorato.

Furono ancora nel medesimo tempo quei sette chiamati, & riputati Sauii della Grecia, Solone, Thalete, Pittaco, Biante, Cleobulo, Chilone, Periandro, iquali (eccetto Thalete) furono tutti, o legislatori, o Gouernatori di stati, & quel nome di Sauij s'acquistarono, per intendere bene solamente i fatti de i gouerni, & quelle cose, che nel commune uso de gli huomini sono. Gli altri Sauij di questa età, & che loro succedettero, furono Astrologi, Fisici, & Medici, come Democrito, Heraclito, Hippocrate, Empedocle, Parmenido, Melisso. Et in questa medesima stagione Stesichoro, Simonide, Alceo, Sapho, Teognide, Anacreonte, Archiloco, Alcmeone, Epicarmo sono contati. Epimenide Candiano indouino, Anacharsis, Scitha, Charonda, & Zaleuco Legislatori. Daniele, Hageo, Zacharia, Hieremia, Sophonia, Profeti Hebrei.

Solone le leggi à gli Atheniesi diede, da che si acquistò gran riputatione, & fu in ogni scientia eccellentissimo, & massime nella

Poesia,

Poesia, allaquale se si fosse interamente dato, meno estimato d'Homero, d'Hesiodo, ò di qualche altro de gli eccellenti Poeti antichi non sarebbe stato, come uiene testimoniato da Critia nel Timeo di Platone. Costui, desiderando di uedere il mondo, andò in Egitto dal Re Amasi, & di là à Sardi tornò uerso Creso, Re di Lidia ricco, & potentissimo. Ilquale per questa cagione il piu auuenturato huomo del mondo si tenne. Hora, dopò hauere i suoi tesori pieni di mondana felicità à Solone fatti mostrare, il suo parere ne ricercò, ilquale senza adulatione rispose, che nissuno innanzi al fin suo poteua felice essere riputato. poscia che molti in questa presente uita dopò gran felicità, in estreme miserie, & calamità cadere si ueggono. Come dello istesso Creso auuenne dipoi, ilquale uinto in guerra, & fatto prigione da Ciro fu legato, & posto sopra una catasta di legna per essere abbrusciato. Et egli all'hora, ricordandosi del detto di Solone, tre uolte sospirando lo chiamò. Et Ciro, ciò intendendo, n'hebbe rimorso, pensando, che egli, che huomo era, faceua dentro il fuoco un'altro huomo uiuo mettere, ilquale poco dianzi non era men felice di lui. Et cosi, il castigo diuino temendo, & considerando niente di stabile essere nelle cose humane, che il fuoco fosse subitamente estinto commandò, & Creso liberato. Ecco, come Solone nella cognitione di Ciro uenne, & à Creso la uita co'l suo saggio auuertimento saluò.

Epimenide fu famigliare di Solone, & à fare le sue leggi aiutollo. In ritrouare molte cose nuoue sopra tutti gli altri ualse, &, essendo eccellente indouino, la predittione delle cose future sdegnaua, & le passate indouinaua. La discesa de' Persiani in Grecia d'assai tempo innanzi predisse, & che senza fare nulla ritornerebbono.

Thalete, illustre Fisico, & Astrologo, fu tra i Greci il primo, che l'anno in trecentosessantacinque giorni diuise, trouò i punti de i Solstitij, & de gli Equinottii, l'Orsa minore, & le stelle uicine. Predisse lo eclisse, del Sole nel regno d'Astiage, auo materno di Ciro. & impedì i Milesii suoi cittadini d'entrare in lega con Creso contra Ciro. Ilqual consiglio fu dopò la uittoria della lor salute cagione. Scriue di lui Aristotile nella Politica, che per Astrologia la futura abondanza delle oliue preuide, da che egli poteua guadagnare molto, mostrando essere facile a i Filosofi d'arricchire, se uolessero, ma questo non essere lo studio loro. & Platone nel Theetete, che, una uolta le stelle contemplando, & in alto riguardando, in una fossa caddè. Di che fu da una sua fante donna di spirito, & piaceuole ripreso, come che quello, che fosse in cielo, sapere uolesse,

& quel-

& quello, che innanzi hauea, & appresso a' piedi proprii, ignoraua.

Democrito da Seneca nel settimo Libro delle questioni naturali il piu sottile de gli antichi è chiamato, & nell'unico Libro della breuità della uita fra i primi, & piu eccellenti Maestri di scientie lo nomina. Cicerone nel primo de' fini huomo Sauio, & perfetto Geometra lo dice, & il suo ragionare, o stile nell'Oratore à Bruto commenda molto, dicendo, che, con tutto, che sia lontano dal uerso, nondimeno per essere eleuato, & arricchito di chiarissimi lumi di parole, parere piu tosto poesia, che i uersi de i Poeti comici. Plinio racconta, che esso, & Pithagora andarono in Persia, in Arabia, in Egitto, & in Ethiopia per imparare la magia, & ch'essi dui i primi alle bande di quà la celebrarono. & in un'altro luogo, Egli è manifesto (dice egli) che Democrito huomo per altro molto accorto, & utilissimo alla uita ha errato per troppo gran desiderio, che hauea d'aiutar gli huomini. & nel settimo Libro quello di risuscitare gli altri prometteua, che non ha potuto tornare egli proprio in uita. Egli era cosi fissamente alla contemplatione dato, che gli Abderiti suoi cittadini pazzo lo riputauano, & chiamarono Hippocrito per guarirlo, ilquale in Abdera arriuando trouò lui solo essere fra tutti gli altri saggio. Seneca della prouidenza diuina scriue, che egli le ricchezze abbandonò, giudicandolo pieno di ottimo intelletto. Alcuni han detto, che uolontariamente si priuò della uista con un specchio infocato, per potere piu chiaramente con lo spirito uedere. Cicerone nella quinta Tusculana dice, che Democrito, hauendo perduto gli occhi, non poteua il bianco, o il nero discernere, ma si bene il buono, & il rio, il giusto, & l'ingiusto, l'honesto, & il dishonesto, l'utile, & l'inutile. & poteua senza la uarietà de' colori felicemente uiuere, ma non già senza la cognitione delle cose. Si persuadeua questo personaggio, che la contemplatione dello spirito fosse per il mirare de gli occhi impedita. Et come gli altri molte uolte quel che hanno tra piedi non ueggiono, cosi egli cieco per tutta l'infinità delle cose peregrinaua senza fermarsi in alcuna estremità. Plutarco nel trattato della curiosita questo essere falso afferma. Seneca nel secondo dell'ira dice, che Eraclito, uscendo di casa, & uedendosi d'intorno tanti, che uitiosamente uiueuano, ò piu tosto malamente moriuano, di tutti pietade hauea, & piangea. Et Democrito, per contrario non fu mai senza ridere ueduto.

Hippocrate ha hauuto questo honore d'essere stato il primo, che della medicina, & delle regole di quella ha chiaramente scritto.

Plu-

Plutarcho attesta di lui, che, hauendo scritto delle commissure del capo dell'huomo nell'anatomia, poi conoscendo, che qualche cosa non bene intesa, nè chiarita hauea, uolse il suo, errore publicamẽte confessare, per timore, che gli altri in simile errore non incorressero. Santo Agostino è stato solo dopò lui, che publicamente corretto si sia, le sue ritrattationi in luce mettendo. Gli altri sono communemente si di gloria gonfii, & ostinati, che piu tosto moiono, che disdire si uogliano.

Empedocle Agrigentino illustre Fisico scrisse in uersi sei Libri della natura: de' quali Aristotile fa spesso mentione, massime nella Poetica, doue dice Homero, & Empedocle non hauere niente, eccetto i uersi, commune, & l'uno essere uero Poeta, & l'altro piu tosto Fisico, che poeta douersi chiamare. Et nella Metafisica, di lui, & d'Anassagora ragionando, attesta Anassagora d'età à Empedocle superiore, ma inferiore d'opre. Et ne' Problemi, che fu di complessione melancolica. Plinio dice, che fece lontanissimi uiaggi per imparare la Magia, come fecero Pithagora, & Democrito, & Horatio nell'arte Poetica, che, uolendo lasciare opinione di lui, che fosse un'Iddio, & sparendo secretamente dalla uista de gli huomini, nella cauerna ardente, & ne' fumi del Monte Etna si precipitò, & che questo dipoi si conobbe per una delle sue scarpe, ch'era di rame, laquale dalla uehementia del fuoco, & del uento fu in alto gittata.

Anassagora nobile di Clazomenia Filosofo molto eccellente diuenne, & da i suoi contemporanei Νοῦς, che intelligenza significa, fu dimandato, fosse, o per merauiglia, che della sua sapienza, & ingegno hauessero, iquali grandissimi mostrato hauea nella Filosofia naturale specialmente, ouero perche fu il primo, che la materia all'intelligēza aggiunse, & alle cose naturali per principio, & per prima cagione della loro distintione, & ordine l'intelligenza constituì. Scriue Plinio di lui, che per la cognitione delle stelle predisse, che qualche giorno dipoi caderebbe una pietra dal cielo: ilche auuenne nelle contrade di Thracia appunto nel mezo del giorno. Fu il primo, che libri da lui scritti in publico mise, & uisse nel tempo medesimo, che Democrito

Hor anticamente quelli, che in Grecia primi de gli altri delle cose diuine, celesti, naturali, morali, politiche, militari, scrissero, furono Poeti, & erano communemente sacerdoti, theologi, Musici, Astrologi, Medici, come Lino, Museo, Orfeo, Anfione. Lino figliuolo d'Apolline, & di Terpsicore sapientissimo in Musica, fu di Hercole, di Thamiro, & d'Orfeo precettore.

Dicesi, che questa scientia di Fenicia in Grecia apportò, come Atlante fece l'Astrologia di Libia. Museo fu come profeta riputato, hauendo molte cerimonie fra Greci introdotte. Del qual Virgilio rende honoratissima testimonianza nel sesto dell'Eneida, Poeta insigne, & di perfetta grandezza chiamandolo, & ne' campi Elisi facendolo il piu eminente apparere fra tutti gli huomini da bene, d'honore, & dottrina, che quiui erano, & i quali nomi memorabili in tutte le etadi haueano. Orfeo, & Anfione furono Musici tãto eccellenti, che erano stimati fare co'l loro soaue cantare mouere gli arbori, le pietre, fermare i fiumi, & addolcire gli animali seluatici. Orfeo il primo in Grecia le initiationi de i Dei instituì, le purgationi de' peccati, i rimedii delle infermità per parole, & incanti, & i mezi da placare l'ira diuina. Dicesi, che da lui, & da Zoroastro, come da padri, & auttori, tutta la sapienza de gli antichi procedette. Iamblico afferma, che Pithagora la Theologia d'Orfeo come un modello, ò base seguiua, sopra cui la sua Filosofia drizzò, & formò. & quel che piu importa, le parole di Pithagora non essere state nè Santo, nè Sacrato hauute, se non in quanto da i precetti d'Orfeo deriuarono. Quindi la dottrina secreta de i numeri essere auuenuta, & tutto quel che la Filosofia Greca di marauiglioso ha hauuto. I quali secreti nel uelo delle fauole inuiluppò, & sotto poetici colori oscuri feci. Demostene nell'oratione contra Aristogine chiama Orfeo delle sacre cerimonie, lequali i Greci usauano, auttore. Egli dopò la morte santo fu tenuto, & ogni anno una festa solenne à lui dedicata si celebraua, come al piu sauio huomo, che mai fosse in Grecia tanto nella Religione, & Theologia del tempo, quanto in poesia.

A i quali Homero, & Hesiodo, che contemporanei, ò almeno l'uno all'altro uicini furono, succedettero, & per diuerse lor virtù grandissima, & durabile lode acquistarono. Homero scrisse l'Iliade, & l'Odissea. Hesiodo lasciò precetti dell'agricoltura, & dell'astrologia d'auuertimenti al ben uiuere misti, & la genealogia fauolosa de i Dei. Homero senza controuersia il principal luogo fra tutti i Poeti di tutte le nationi, & età, che mai furono, si ha guadagnato. Et Plinio la gloria primiera gli attribuisce dell'ingegno humano in si gran diuersità di natnre, moltitudine di discipline, uarietà d'attioni, d'essercitii, & d'opere, hauendola meritata si per l'eccellenza della sua poesia, come per la felicità della materia felicemente trattata. Principalmente quello, che scriue, non pare, che lo dichi, ma che piu tosto innanzi a i proprii occhi uiuamente rappresenza.

presenta. E' tale la sua destrezza in esprimere non solamente i corpi, ma etiandio i moti, & gli affetti occolti de gli animi, che la sua Poesia una uera imagine dell'humana uita pare. Egli è tanto a i sensi communi conforme, & ha cosi bene le parole a i fatti accommodate, che dopò si gran mutationi auuenute ne' costumi, & nelle usanze de gli huomini dopò il tempo, che fu in uita fino al presente, conserua nondimeno di secolo in secolo, & di paese in paese la medesima gratia, come se à questi tempi hauesse scritto, ritenendo tuttauia non solo l'auttorità dell'antichità, ma ancora il piacere delle cose nuoue. come se in lui fosse stato uno spirito, che di continuo fosse ringiouenito, & un'anima, che non inuecchiasse giamai, che in tale uigore lo intrattenesse. Tanta forza hanno gli scritti fatti uicino al naturale, che giamai non periscono, anzi, quanto piu innanzi caminano, maggior gratia hanno, & piu d'auttorità acquistano. Fra l'altre sue lodi singolari, è uerissima questa, che egli è solo al mondo, ilquale non ha mai satiato, ò disgustato i lettori, mostrandosi loro sempre quasi un'altro, & sempre in nuoua dilettatione fiorendo, in tanto, che d'una cosa in un'altra li conduce, & per la nouità impedisce, che non lascino, ò si satollino giamai d'ascoltare, correndo massime i suoi bei uersi senza fatica, con felicità quasi diuina, & con facilità natia, laqual nondimeno ha corretta di maniera, che osserua grauità nelle materie alte, & proprietà nelle basse, & decentia temperata nelle mediocri, & per tutto è uarietà dilettreuole nelle narrationi, nelle comparationi, nelle orationi, nelle amplificationi, argomenti, essempii, digressioni, nelle parole, sentenze, figure. & nella continuatione de' propositi tale dispositione, che si può dire non essere stato un suo pari giamai. Aristotile, & Cicerone pensano, che egli non haurebbe potuto incontinente à tanta perfettione salire, ma esseruene stati de gli altri innanzi, conciosia che niente è perfetto nel suo principio, & nascenza primiera. I Greci in tanta ammiratione l'hebbero, che la notitia di tutte le cose gli attribuirono, & credeuano tutte le discipline, & le sette, che tra loro furono, essere dal suo fonte uscite. I piu illustri Capitani lo leggeuano, in lui i piu bei passi dell'arte militare ritrouando. I Filosofi grandi lo allegauano, prouando con i suoi uersi le ragioni loro. Altri fondauano in lui lo stato politico, & l'Economico, l'agricoltura, il dispregio delle uanità humane, & la deuotione alla religione

deuuta. Et hauendo per questa cagione, come dall'ambitione lontano, la sua origine taciuta, molti popoli essere loro cittadino contendeuano. come i Colofoniensi, i Rhodiensi, Sciotti, Salaminii, gli Smirnii, iquali nella lor città un tempio gli drizzarono, & molti altri per questo fra loro altercauano. Ma colui meglio di esso giudicò, ilquale considerando in lui tante gratie, & uirtù, pensò non essere possibile, ch'egli humanamente fosse stato generato, ma che il cielo era suo padre, & Calliope fra le Muse primaria, sua Madre.

Quanto à Hesiodo, ilquale il secondo luogo dopò Homero fra i Poeti Greci ottiene, da intendere diede, che egli tale senza studio era diuenuto, & che essendo stato ne' suoi primi anni mandato dal padre alla cura de gli animali, egli su'l Monte Parnaso s'addormentò. Durando ilqual sonno, le Muse gli apparuero, & diuinamente la poesia gli inspirarono. Dipoi fu sacerdote, & curato delle Muse in Helicona, & scrisse dell'Astrologia, & dell'Agricoltura. Racconta Plutarco ch'essendo stato à gran torto amazzato, & poi in mare gittato, da una grande schiera di Delfini fu raccolto, che fino al capo di Rhione presso alla città di Molicrate lo portarono, doue sendo riconosciuto; percioche era stato di fresco ucciso, i Molicrati per la sua gran fama honoratamente lo sepellirono, nè altra cosa piu à core hebbero, che di mandare subito attorno per inquirire di tale homicidio, & cosi buona diligenza usarono, che trouarono gl'interfettori, iquali uiui in fondo del Mare fecero sommergere, & le case loro dalle fondamenta abbattere, & spiantare.

Ma furono bene da gli huomini buoni, & religiosi di quel tempo le fauole impertinenti biasimate, lequali Homero, & Hesiodo, & gli altri Poeti haueuano delli Dei scritte, proponendo le lor forme, età, sessi, trasformationi, uestimenti, ornamenti, conuiti, risi, concupiscenze, doglianze, lamenti, dispiaceri, ire, odii, risse, discordie, scaramuccie, guerre, battaglie, non solamente quando diuersi Iddii esserciti nimici da una parte, & l'altra difendeuano, ma quando essi proprii hanno le loro guerre condotte contra i Titani, & i Giganti, fornicationi, adulterii, incesti, confederationi, compagnie co'l genere humano, & i mortali d'immortali generati, & molte altre tali cose alla similitudine della fragilità humana trasferite, a i buoni costumi, & alla pietà contrarie. Pithagora diceua d'essere all'inferno disceso, & quiui hauer ueduto l'anima d'Hesiodo strettamente à una

colonna

colonna di rame legata, & quella d'Homero à un'arbore appesa, portando essi due la pena di quello, che delli Dei haueuano pazzamente finto, & ritrouato. Isocrate affermaua, che, con tutto, che per queste impietà non fossero stati ancora castigati assai, nondimeno ch'eglino nõ erano del tutto impuniti rimasti, essendo alcuni d'essi uagabondi, & mendici, stati, altri ciechi, altri dalle patrie loro bãditi. & che Orfeo auttore principale di queste fauole era stato amazzato, & tagliato à pezzi, & le membra sua quà, & là per li campi disperse. Platone nella sua Republica per cagione di tali loro absurde impietà luogo nõ assegnaua, ma uoleua, che quelli solamente riceuuti ui fossero, iquali hinni diuini, o auuertimenti morali cõponeuano. Et perciò de' Poeti de' nostri tempi assai mi marauiglio, iquali per farsi piu simili à gli antichi nell'imitatione tali fittioni pagane in piedi rimettono, nõ considerando la religione Christiana, in cui sono alleuati, essere da ogni sorte di superstitione aliena, ne i costumi de i tempi loro, a'quali ciascun scrittore in uersi, & in prosa deue principalmente accommodarsi.

Dietro a' sopranominati Poeti i Filosofi ne uennero, iquali, come è stato tocco di sopra, nel Regno di Ciro à fiorire cominciarono, & da principio quasi tutti come i precedenti in uersi scrissero, & si diuisero in due sette, gli uni Ionici, & gli altri Italici domandati. Thalete natiuo di Mileto della setta Ionica fu auttore. Pithagora Samio in Crotone città in quella parte d'Italia Magna Grecia detta habitando, l'Italica instituì, i seguaci della quale dal suo nome Pithagorici detti furono, la lor dottrina per numeri, & figure insegnando. A Thalete Anassimandro, ad Anassimandro Anassimene, ad Anassimene Anassagora, ad Anassagora Archelas, ad Archelas Socrate succedette. Dall'altra parte di Pithagora fu successore Telanges suo figliuolo, di Telanges Xenofane, di Xenofane Parmenide, di Parmenide Zenone Eleatiense, & Melisso, di Zenone Leucippo, di Leucippo Democrito, di Democrito molti, tra i quali Nauciphane, & Naucide celebrati sono. Et altri nell'una, & nell'altra setta famosi fino a Platone, & Aristotile, iquali queste sette abolirono, altre nuoue introducendone d'Academici, & Peripatetici, & spiantando la fama di quelli, che cominciate le haueano, si come Alessandro Macedone la gloria di Ciro, & de i Re suoi successori estinse, la Monarchia Persiana ruinando.

Ma la maggior gloria de' Greci nel uiaggio di Xerse di Persia in Grecia hebbe principio, ilquale per la possanza inestimabile, che

con esso seco condusse, grandemente la spauentò, & il magglor terrore, che mai prima hauessero, ne' Greci mise, sapendo bene, che questa guerra era stata contra di loro presa per ridurli tutti in serui tù. Et ueggendo tutte le Città Greche in Asia poste di già soggiogate, che quelli della Grecia propria miglior mercato hauere non douessero si aspettauauo. Et hauendo la guerra per contrario molto diuerso fine da quel che si credeua hauuto, non solamente liberi dal pericolo della seruitù si trouarono, ma grandissimo honore ui acquistarono, nè ci fu terra, nè città, che cosi ricca non diuenisse, che tutto il mondo si marauigliaua, come le cose erano cosi all'opposito di quel che ciascuno aspettaua, succedute. percioche dopò questo tempo fino à cinquanta anni continui, la Grecia in ogni sorte di felicità andò marauigliosamente crescendo, & la felicità, & le ricchezze l'arti fecero fiorire. Talmente, che si truoua, che i piu eccellenti artefici, che al mondo furono giamai, in questo tempo uissero. Le scienze parimente, & massime la Filosofia andarono mirabilmente innanzi. L'eloquenza ancora in tutta la Grecia, & in Athene massimameute in ogni eccellenza fiorì. Conciosia che in questa età furono gli eccellenti oratori Pericle, Gorgia, Thrasimaco, Hippia, Prodico, Protagora, Isocrate, Lisia, Demosthene, Eschine, Antiphone, Andocide, Hiperide, Dinarco, Isco, Licurgo, Demade, Demetrio Falereo. Historici, Herodoto, Thucidide, Xenophonte, Philisto, Ephro, Theopompo, Timeo, Callisthene. Poeti, Tragici, Eschilo, Sophocle, Euripide. Comici, Cratino, Aristophane, Eupoli, Menãdro, Filemone, Diphilo. Statuarij, Lisippo, Chari, Phidia, Policleto, Praxitele, ctesia, Dinomeno, Cimone, Mirone, Plasto, Lisistrato, & Dibutado. Pittori, Apelle, Protogene, Polignoto, Parrhasio, Aristide, Thebano, Parale, Zeusi. Architettori, Dinocrate, che Alessandria d'Egitto fabricò, Ctesiphonte, Gnosio il tempio d'Epheso. Philone, l'Arsanale d'Athene. Scoltori, Alcamene, Agoracrito, Scopa, Briaxi, Timotheo, Leochari, Pithi. Musici, Timotheo, Anassarco, Damone, Aristoxene. Aritmetici, Nicomacho figliuolo d'Aristotile, Euclide. Geometri, Eudoxio. Astrologi, Filosofi ultimi della già nominata setta Pithagora fino à Socrate. Ilquale fu il primo fra i Filosofi Greci, che dalla contemplatione celeste, & naturale, in cui i precedenti Filosofi occupati s'erano, la Filosofia ritirò, accommodandola al gouerno delle case, delle città, & delle Republiche, stimandò la cognitione delle cose celesti, & naturali difficile, & che sendo anche conosciute poco al ben uiuere seruiuano. La onde principalmente de' costumi delle uirtù, & de' uitii,

tij, & in tutto del bene, & del male à ragionate, & à trattare si diede. Dopò Socrate fiorirono successiuamente Platone, Aristotile, Theofrasto, Xenocrate, Polemone, Crantore, & altri si Academici, come Peripatetici. Zenone Stoico, a cui Cleante Epicuro succedette, ogn'hora gli ingegni de' Greci crescendo fino a' Regni di Filippo, & d'Alessando, nel qual tempo tutte le cose alla loro eccellēza, & perfettione peruennero, donde incontinente di caderono poi, & molto piu tosto che prima salite non u'erano.

Quanto all'arte della guerra, Filippo, & Alessandro Macedone non auanzarono solamente tntti i gran Capitani de' lor tempi in peritia, & esperienza militare, prodezze, magnanimità, felicità, & successi d'acquisti, ancor che nell'età loro molti illustri Capitani non ci fossero, come Epaminonda, Pelopide Thebano, Timotheo, Conone, Cabria, Iphicrate Atheniese, & poco innanzi Pausania, Lisandro, & Agesilao Lacedemoniesi, Timoleone Corinthio, ma etiādio quelli de' tempi delle guerre di Media, & Persiane, come Themistocle, Aristide, Cimone, Miltiade, & oltra questi Conone, Mironide, Periclo, & alcuni altri Greci, & in Sicilia Gelone figliuolo di Diomenes. percioche, chi uorrà comparare le uirtù di tutti quelli insieme con i fatti, & con la gloria di Filippo, & d'Alessandro, le uirtù, & la fama loro trouerà piu che de gli altri assai eccellente, & illustre, & che se gli hanno di grandissimo spatio adietro lasciati. Filippo, che da principio fu debole Signore, rese alla fine il suo Reame piu possente, & piu temuto di qual si uoglia altro Dominio, che in tutta Europa al suo tempo fosse, & trouando alla sua uenuta la Macedonia de gli Illirici serua, & tributaria, prima, che morire, libera signora, & patrona di molte Città, molti paesi, & nationi uicine la fece. Egli per la propria uirtù Capitan generale di tutta la Grecia eleggere si fece, sommettendosi le città Greche uolontariamente sotto la sua condotta. Et, dopò hauer con forza d'arme rotti, & disfatti quelli, che haueano robbato, & saccheggiato il tempio d'Apollo nella Città di Delfo, & fatto sicuro, & libero il passaggio all'Oracolo, ottenne luogo, & uoce nell'adunanza degli stati della Grecia, che il consiglio de gli Amphictioni si chiamaua. Ilche gli fu donato, & conceduto per merito della sua uirtù, & della diuotione, ch'egli inuerso i Dei mostrò. Poi hauendo regolati à sua uoglia gli Illirici, gli Ongari, i Thraci, & gli Scithi, di ruinare l'Imperio Persiano tolse assonto. Laquale deliberatione seguitando, il suo essercito in Asia innanzi mandò, doue le Città Greche in quella poste liberò, & franche rese. Ma sopragiunto dalla morte, la sua im-

presa à fine condurre non potè, ma à suo figliuolo, & successore Alessandro tante forze, & si gran possanza lasciò, che non hebbe dipoi bisogno di ricercar altronde aiuto, ne soccorso per ruinare l'Imperio di Persia. Lequali gran cose tutte egli non co'l fauore solo della fortuna, ma con la propria uirtù, & ualore ancora fece, essendo Principe molto saggio massime nell'arte della guerra, ualoroso della persona, affabile, & tanto liberale, quanto alcun Principe essere puote.

Alessandro per tanto suo figliuolo in pochissimo tempo molte gran cose fece, & per il suo grande ingegno, & ualore à tutti i Re, che siano mai per i lor gran fatti stati celebrati dopò che il mondo è mondo, trappassò innanzi. Conciosia che nello spatio di dodici anni, che solamente lo Imperio resse, una buona parte dell'Europa, & poco meno che l'Asia tutta alla sua ubidienza ridusse. per ilche con buona ragione grandissima gloria si acquistò, & pari à quella de i gran Principi antichi, che per la grandezza, & altezza delle lor uirtù, & imprese sono stati dal la posterità come semidei tenuti, & uenerati. Nella sua infantia euidenti segni della sua futura grandezza mostrò. Non pigliaua piacere con le Dame, nè de' giuochi, nè d'alcun altro passatempo, ma solamente si dilettaua dell'arme. Et quanto piu uedea suo padre Filippo nelle guerre ir prosperando, tanto maggior dispiacere egli se ne metteua, dicendo, che non lascierebbe à lui niente da fare. Quando gli altri Signori giouani suoi coetanei che ad andare a i giuochi Olimpici lo inuitauano, rispondeua loro, che uolentieri u'anderebbe, se pensasse di trouarui de gli altri Re, con quali egli hauesse da combattere, & prouarsi. Ragionando seco gli Ambasciatori del Re di Persia, d'hauer trouato in lui magnanimità, & grandezza, d'animo sopra l'età sua riferirono. Il Re Filippo desideroso di sapere, chi sarebbe suo successore, mandò all'Oracolo d'Apollo in Delfo da cui risposto fu, che colui nel Regno gli succederebbe, & dell'Imperio di tutto il mondo goderebbe, ilquale il cauallo Buceffalo patirebbe, che sopra di lui montasse. Ilche ad Alessandro auenne. percioche questo Buceffalo era cauallo di singolar beltà, ma fiero, & indomito con gli altri. Ilquale ad Alessandro cosi piaceuole, & trattabile si rese, che tutto quel, che uoleua, ne faceua. & lo custodì lungamente, riseruandolo per le battaglie, o per li passi pericolosi. Et tale fu la felicità d'Alessandro, che non fece mai fatto d'arme, che uincitore non rimanesse, ne assediò fortezza, che non se ne insignorisse.

risse. Sendo ancora molto giouane, & malfornito di danari, ne hauendo piu di trentacinque in quaranta mila soldati, ardì, & si auenturò di passare il Mare, & andare in Asia ad assalire il Re di Persia, che era il maggiore, & il piu possente Re del mondo, & molto adentro nel suo proprio Reame, & tre uolte lo disfece, & ruppe, tagliando a pezzi gli esserciti del suo auuersario il minore de' quali fu di quattro, & di cinquecento mila combattenti. Dopò le quali sconfitte il Re di Persia due mila talenti, & una parte del suo Regno per riscatto di sua madre, & moglie, & di sue figliuole mandò a offerirgli. Ma renderle non uolse, magnanimamente rispondendo, che, come il mondo non potea essere da dui soli illuminato, & retto, cosi non poteuano esserci due soprani Imperij, la terra habitabile rimanendo intera. Acquistato tutto il Regno di Persia co'l suo essercito fino all'estremità di Leuante marciò per uiaggi la maggior parte cosi aspri, & lunghi, & fra tante nationi differenti, che con gran difficoltà potrebbe andaruisi con poca compagnia, & con manco impedimenti, & arnesi a piedi, ò a cauallo, leuato anco il pericolo del combattere. Poi ritornando d'India in Babilonia fu d'età di trẽtatre anni come Re di tutto il Mõdo salutato, & gridato per mezo d'Ambasciatori mãdati da Carthagine, & dal resto dell'Africa, ancora dalle Spagne, dalle Gallie, Sicilia, Sardegna, Italia. Tale era il terrore del suo nome, & la riputatione della sua grandezza, & felicità. Et, uinto l'Oriente, à Carthagine minacciaua, ordinando grosse armate per Mare, & esserciti per Terra per debellare anco l'Occidente, hauendo deliberato di caminare per l'Africa fino alle Colonne d'Hercole, & passare per lo stretto in Spagna, & quindi per Francia, & Italia in Grecia ritornare, quando nel mezo delle sue imprese, & vittorie morissi. Egli era cosi ambitioso, che, intendendo da Democrito Filosofo, che ci erano piu mondi, si doleua di dimorare tanto à conquistare questo, & sentiua dispiacere di non potere più assalire gli altri. Figliuolo di Dio si diceua, & come tale adorare si facea. & dopò che fu morto, per sette giorni il suo corpo senza alcuna corrottione, ne fetore dimorò. Ilche confermaua l'opinione, che della sua diuinità si hauea. Ecco tutta l'eccellenza dell'arme, che si trouò in quel tempo. ne sarà fuori di proposito di fermarsi parimente qualche poco sopra quella delle lettere, che non si trouerà minore in Platone, ne in Aristotile, secondo le qualità loro.

Questi due la filosofia nel maggior colmo, in cui ella sia mai stata, posero.

posero. & non solamente tutti gli altri Filosofi precedenti di Greci, come forastieri si sono adietro lasciati, ma non si sono dipoi trouati mai piu due lor pari. Di maniera, che il mondo presente ha da loro la maggior parte di quel che si sà, essendo i libri loro, che uiui sono rimasti, in tutte le lingue tradotti, & fra tutte le nationi sparsi. Hanno saputo tutto quello, che all'età loro di sapere fu possibile, & che l'ingegno humano all'hora intēdere poteua. Non c'è dottrina liberale, non c'è arte, ò scienza, & sia quale essere uoglia, di cui non habbiano propriamente trattato. Non è cosa iu Cielo, in Mare, ne in Terra, che sia stata da loro pretermessa. &, per peruenire à questo fine, una maniera di uiuere tranquilla, & quieta à proposito apunto à intendere, & à contemplare elessero. La quale come alla uita celeste approssimandosi, dell'huomo saggio lor degna parue. I carichi publici pieni d'odio, & di trauaglio abhorrirono, quiete cercando solo per studiare, & scriuere. Platone, dopò hauere longamente consocrate conuersato, dopò essere stato in Italia, in Sicilia, & in Egitto, ancorche la sua patria amasse molto, & de' gouerni publici intendentissimo fosse, nondimeno nelle cose della Republica non uolse inframettersi mai, percioche uedeua il popolo d'Athene quasi per uecchiezza delirare, & al suo fine auicinarsi. Ma tutto il tempo della sua uita à imparare, & a ricercare la uerità impiegò, mostrando a bocca, in scritti, & con gli effetti la uia della uirtù a tutti quelli, che seguir la uoleuano. Tal maestà nel suo ragionare si scorge, che si diceua, che, se i celesti del lenguaggio de gli huomini hauessero usare uoluto, che altramente di quel che Plato ne fece, non haurebbero ragionato. Et Cicerone non solamente padre del sapere, ma etiādio padre del bel fauellare lo chiama. hauendo stile mezano fra la prosa, & il uerso, piu nondimeno all'Homerico auicinandosi. &, doue prima i Greci peregrinauano ne' paesi altrui per dare opera à gli studij, auuenne, che i forastieri al suo tempo in Athene per imparare le lettere à uenire cominciarono.

Aristotile altresi fu dal Re Filippo molto honoratamente chiamato, che grandemente stimaua hauer un tal personaggio del suo Regno natiuo, & al suo tempo. & questo per instruire suo figliuolo Alessandro. Appresso di cui dopò hauer otto anni soggiornato, con tutto che fosse in gran credito nella Corte di Macedonia, & che hauesse à grosse entrate, & à gran stato peruenire potuto, tuttauia uolse in Athene ritirarsi, per quiui il resto della uita alle lettere attendere. Et, come che un'huomo in una scienza particolare à gran pena alcuna eccellenza conseguisca, con tutto che in tutta la

sua

ſua uita altro eſſercitio non faccia, egli però in tutto quel, à che appli care ſi uolſe, eccellentiſſimo ſempre riuſci, nè mai pigliò à trattare di coſa, che quaſi alla ſua ſoprana perfettione non la riduceſſe. In che fu grandemente aiutato dalla uiuacità del ſuo ingegno, dall'inclinatione alle lettere, dalla perſeueranza, & dall'eminente dottrina di Platone ſuo precettore, che egli lo ſpatio di uenti anni udì, dalla felicità di quel ſecolo, in cui nacque, di buoni libri pieno, & di tutte l'arti ricco, & dalla liberalità del ſuo diſcepolo Aleſſandro, che lo ſoccorſe ſempre di beni, acciò ch'alla ſua intentione peruenire poteſſe. Contendono molti, quale il maggiore ingegno fra gli huomini poſſa eſſere ſtato. Ilche è difficile da decidere. Nondimeno, conſiderandoci bene, di piu marauiglioſo non ſe ne trouerà di quello d'Ariſtotile per la eccellenza dell'opre, ch'egli ha compoſte, & per la dignità delle materie, che ha trattate. Platone nella Filoſofia naturale tanto quanto Ariſtotile non ſi è fermato, & della morale, & politica è ſtato molto curioſo, & nella metafiſica eccellente. L'uno della creatione del mondo, delle figure, qualità, & de i moti de i quattro elementi, onde l'uniuerſo è ſtabilito, ha trattato. & tre principij poneua, Iddio, l'Idea, & la materia primiera d'ogni generatione notrice. L'altro, che il mondo eterno ſia, di prouare ſi sforza ancor'eſſo tre principii, ma diuerſi, ponendo. cioè, materia, forma, & priuatione. Diſputa del luogo, del uacuo, del tempo, del mouimento, della generatione, della corrottione, de' quattro elementi, delle mutationi, che nell'aria ſi fanno. La natiuità, le uite, le figure, le parti, inclinationi, affettioni, & attioni di tutti gl'animali ha dimoſtrato. Theofraſto ſuo diſcepolo le nature, le cauſe, & ragioni delle piante, & altre coſe dal la terra generate. Ambodue dell'anima hanno ſcritto. Ma Platone piu acutamente che Ariſtotile non fa, dell'immortalità ſua ragiona. Platone della perfetta Republica, delle leggi, delle uirtù, ha ampiamente diſcorſo. Ariſtotile ancora molti Libri di Filoſofia morale ha compoſti, tutte le ſue parti fino all'Economica dimoſtrando. Raccolſe di piu le inſtitutioni, & le diſcipline delle Republiche, & de' Reami del ſuo tempo, & di quelli ancora, che haueano per l'adietro fiorito. L'uno, & l'altro le mutationi, che in loro auuengono, & i modi di rimediarui ha dimoſtrato. Della Dialettica Ariſtotile a lui medeſimo l'inuentione, & la perfettione ne ha attribuito. Della Retorica, & della Poeſia ancora ha coſi eſſattamente trattato, che niente di meglio in tali profeſſioni ſi truoua. Nel reſto Platone ha ſcritto per uia di Dialoghi, ne' quali commune-

munemente Socrate à ragionare introduce nulla affermando, molte cose affermatiua, & negatiuamente disputando, ricercando di tutte, l'opinione de gli assistenti domandando senza dire la sua, & senza risoluere niente. La qual maniera di scriuere ha grande efficacia, & le dispute piu intelligibili rẽde, come se appunto all'hora si facessero, & altronde non fossero pigliate, conseruando massimamente la dignità delle persone introdotte, & accommodando à ciascuna i conuenienti propositi per la uarietà, che marauiglioso piacere cagiona. Ilche facendo ha tenuto una maniera di scriuere elegante, magnifica, piena di maesta, & di grauità, cosi in parole, come in sententie, arricchita di traslationi, allegorie, & d'altri colori Rhetorici, senza osseruare determinato modo d'insegnare. Ma Aristotile fra tutti ha methodicamente scritto. & i suoi concetti esplica propriamente secondo la materia lo ricerca senza ornamento isquisito di parole. Et quello, che piglia assonto di trattare, lo continua dopò il principio incessantemente sino al fine, non uscendo punto di proposito, & non lascia niente indeciso. Molti l'hanno biasimato, che in molti luoghi ha uoluto scriuere a posta oscura, & ambiguamente, & che lo fece con astutia, temendo non esser trattato poi esso di quella maniera, che egli hauea gli altri trattati. Platone è piu abondante. Aristotile piu neruoso. L'uno molte strane opinioni ne' suoi Libri ha framesse, come della trasmigratione dell'anime d'un corpo in un'altro, della communione delle donne, & de' figliuoli, & de' beni. L'altro piu alla uia commune, & alle attioni ciuili, s'è conformato. L'uno s'è nelle cose intelligibili principalmente fermato, l'altro nelle sensibili. L'uno ha uagato per tutte le Idee, ò forme, l'altro se n'è burlato, si come delle opinioni precedenti, lequali egli ha aspramente ripreso. Con tutto ciò molti sono stati di parere, che non ci fosse differenza di sensi infra di loro, ma in parole solamente, & si sono sforzati d'accordarli insieme. Finalmente i Greci l'uno per diuino hanno riputato, & la sua dottrina è stata molto honorata, e uiuendo lui, & dopò la sua morte. L'altro per mirabile hauuto, per huomo di grandissimo giudicio, & d'incomparabile sapere, riuerito singolarmente da coloro, che hanno alle lettere atteso dipoi. Breuemente Aristotile tutto il bene, che di Platone sapeua coperse, & fu sua marauigliosa felicità d'essere stato discipolo del piu eccellente Filosofo, che si sappia, & precettore del maggior Re del Mondo.

Non sarebbe ragioneuole di lasciar adietro Demostene in questo luogo, ilquale diligentemente udì Platone, & d'Aristotile fu amico,

co, huomo in eloquenza così compito, che egli è stimato la legge, & la regola del bene orare, & elegantemente dire. Egli ha tal forza nelle sue parole, & così bene le ordina, che non ui si potrebbe aggiungere, ò diminuir niente. Non è possibile nelle cause, ch'egli ha trattato, & nelle orationi, che ha scritto, cosa alcuna circonspettamente escogitare, ouero sottilmente esplicare, ch'egli benissimo non l'habbia intesa. Ne per contrario puossi trouar niente piu alto, pio, graue, ne meglio ornato di ciò ch'egli ha detto, & scritto. conciosia che fu tanto studioso, & laborioso, che fino al cinquantesimo anno della sua età non si trouò mai artigiano in Athene, che fosse piu di lui sollecito à leuar di letto la mattina a buonissima hora. &, con tutto che egli molte imperfettioni di natura hauesse, come di balbutire, d'hauere debole fianco, d'essere timido, nondimeno con la sua industria, & diligenza tutti questi suoi impedimenti superò, & talmente si accommodò, che non ci fu Oratore al suo tempo, con tutto che ue ne fossero di molti eccellenti, ilquale piu speditamente prononciasse, & piu longamente, & piu arditamente di lui ragionasse. Et per il resto ancora non fu piccolo personaggio, ma hebbe, mentre uisse, grande auttorità in tutta la Grecia, rispettato, & temuto dal Re di Macedonia, & honorato dal gran Signore di Persia, che i fatti d'Athene, per essere quì natiuo, longo tempo maneggiò. Per lequali occasioni le cose di stato benissimo intese, & le alterationi, che ne i Dominij auuengono, & da quali cagioni procedono conobbe: ne c'è cosa necessaria a i gouerni publici, che alcuna apparenza ne gli scritti suoi non se ne truoui. non hauendo i consigli suoi per fine l'utile solamente, ma l'honoreuole, & l'honesto. Talmente, che Platone, & Aristotile non hanno punto meglio filosofato nelle scuole loro di quello, che nelle ragunanze, & ne' giudicij publici faceuano.

Ma, si come quel secolo in possanza, in sapienza, & in tutte l'arti fu marauiglioso; così fu egli anco pieno d'ogni tristitia, & straordinarie mutationi. come, se fosse necessario, ch'una medesima età horribili mostri, & insieme marauiglie illustri producesse, uedendosi communemẽte, che gl'ingegni de gli huomini sono maggiori, si scontra esseruene di uirtuosissimi, & insieme di uitiosi auttori di gran cose buone, & cattiue; quasi se la uirtù, e'l uitio, che sono cose sì contrarie, & ripugnanti, il loro colmo uicino hauessero. Di maniera, che, doue l'una si truoua, quiui l'altro ben presto succede à tenerle compagnia, nè fra di loro punto s'abbandonano; percioche, si come le nature generose, debitamente instituite, per-

fetta-

fettamente buone diuengono, & di grandissimi beni sono cagione, così i mal creati eccellentemente cattiui si rendono, & di gran mali fanno, cōciosia che le essorbitanti sceleratezze, & i uitij estremi da fiacca, ò debole natura non procedono, ma dalla natura generosa per la cattiua educatione deprauata auuengono. si come in quella stagione si uide piena di tutte l'arti, & ricchi di sì eccellenti ingegni per le straordinarie mutationi, che ui succedettero. per il che Eschine Oratore lamentandosi gridaua, che adunque uita humana non conduceuano, ma nati pareuano solo a fine che la posterità hauesse da raccontar di loro marauiglie inopinate, & strane. Et Demostene rispondendogli la fortuna de' suoi tempi per auuersa, & durissima riconosce, & non esserci stato Greco, nè Barbaro, che non habbia grandemente patito, poscia che non solamente ciascuno in particolare, ma in generale i Re, le Città, & le nationi da grandissime sciagure furono afflitte, & primieramente quanti trauagli mise il Re Filippo in tutta la Grecia, corrompendo con doni i Magistrati, & i Gouernatori delle Città, & fra i Greci diuisioni, & partialità nutrendo? Di maniera ch'egli stesso confessaua il suo Impero hauer molto piu con l'argento, & con l'oro, che con l'arme aggrandito. Et, con tutto che gli Athenìesi hauendo la sua grandezza, & accrescimento sospetto, fossero continuamente da Demostene essortati à pigliare la protettione della commune libertà, & à punir capitalmente i Cittadini, che conoscerebbono uolere la Republica tradire: nondimeno questo grande oratore con tutta la sua diligenza la trista inclinatione d'alcuni particolari, che non cercauano, se non di uendere il loro paese, non potè raffrenare. così gran copia di traditori in quella stagione trouossi. Ma, dopò che Filippo per molte prosperità diuenuto superbo nell'ordine de i dodici Iddij si poneua, da Pausania, gentil'huomo Macedone, a cui egli giustitia dinegaua, fu amazzato nelle nozze di Cleopatra sua figliuola, che egli con gran trionfo celebraua, mentre staua mirando i giuochi, che si faceuano, & trouandosi senza alcuni soldati della sua guardia in mezo di duoi Alessandri l'uno suo figlio, & l'altro suo genero, ch'egli hauea Re dell'Epiro fatto. Del quale homicidio fu per la maggior parte attribuita la colpa alla Reina Olimpia, la quale ripudiata da lui incitò quell'ardito giouane, che di colera ardeua, à commettere quel fatto. Ma Alessandro ancora non mancò di qualche sospettione di tal morte, temēdo non il Regno ad un'altro lasciasse. Ilquale Alessandro parimente dopo hauer riuoltato sottosopra ogni cosa in Europa, & in Asia, per cagione della

della ſua inſolenza fu per opra di molti de' ſuoi amici intimi auelenato. Et Olimpia moglie dell'uno, & madre dell'altro fu tagliata a pezzi da Caſſandra per la ſua grande arroganza, & per le crudeltà, ch'ella hauea commeſſe. Seneca nomina Aleſſandro Magno giouine furioſo, che in cambio di uirtù era da una felice temerità accompagnato, & che in giouentù eſſercito i latrocinij, & diſtruſſe molte genti, ſendo ruina de gl'inimici parimente, & de gli amici ſuoi. Il quale poneua il ſuo ſommo bene nello ſpauentare gli huomini, & farſi da tutti i mortali temere. Il furore (dice egli) incitaua lo infelice à ruinare l'altrui, & lo faceua peregrinare in luoghi non conoſciuti. Lo ſtimate uoi ſaggio? hauendo cominciato le ſue impreſe dalle ruine della Grecia, nella quale era ſtato alleuato, togliendo a ciaſcuno quel che gli era propitio. Coſtrinſe i Lacedemonieſi à ſeruire, gli Athenieſi à tacere. Nè contento della ruina di tante città, che Filippo hauea uinte, ò comprate, ne disfece altroue dell'altre, & portò le ſue arme per tutto il Mondo, ſenza mai ſatiare la ſua crudeltà, a guiſa de gli animali feroci, che mordono anco non ſendo dalla fame cacciati. Egli ha di già in un Reame molti Reami uniti. Di già i Greci, & i Perſiani il medeſimo Re temono. & nondimeno paſſando di là dall'Oceano ſi duole di terminare le ſue vittorie a i limiti d'Hercole, & di Bacco, & uuole sforzare la natura, non potendo fermarſi in quella guiſa, che le coſe graui, le quali precipitate non ceſſano mai di rotolarſi allo'n giù, fin che trouano impedimento. Et altroue ancora dice, che Filippo, & Aleſſandro, & altri ſimili fatti sì illuſtri per la ruina delle genti non ſono ſtati manco peſte a gli huomini, che il diluuio, da cui fu la terra inondata, ouero il fuoco, che per l'ardore, & ſecco una gran parte de gli animali conſumò. Lucano penſa, che foſſe di pernicioſo eſſempio al Mondo, hauendo la maniera di ridurre tanti paeſi ſotto l'ubidienza d'un ſignore ſolo moſtrata, male fatale dell'uniuerſo chiamandolo, & folgore, che tutte le genti percoſſe, l'ambitione inſatiabile di cui non poteua eſſere altramente, che per la morte, frenata. Per il che gli Scithi in queſta ſentenza gli fauellarono: Che biſogno hai tù di ricchezze, le quali ti coſtringono à continuamente deſiderare? Tu ſei il primo, che hai fatto dell'abondanza inopia, accioche quanto piu poſſedendo, tanto piu fieramente tu deſideri quel che non hai. Chi hauria penſato mai, che i Greci l'Aſia dominato haueſſero? & ch'un Re ſi piccolo, come quello di Macedonia, la Monarchia Perſiana d'ineſtimabil poſſanza, & ampiezza per Mare, & per Terra, haueſſe ruinare potuto?

La Signoria similmente di Dionisio in Sicilia fu da Dione cō poche forze atterrata cōtra l'opinione,& speranza di tutto il Mondo,che era la maggiore,& piu possente,che per all'hora in Europa fosse. percioche qual'huomo haurebbe mai potuto credere, che colui, ilqual giunse in Sicilia con due naui da carico solamente, hauesse sottoposto à se un Principe,che in suo dominio quattrocētò nauigli da remi tenea,& potea mettere insieme fino a cento mila fanti,& dieci mila caualli con prouisioni, & monitioni d'arme, di biade, & di danari, quali sono necessarij allo intrattenimento d'una sì gran possanza? Et che oltre à tutte le sopradette cose vna delle maggiori,& piu possenti Città,che in quel tempo in tutta la Grecia si ritrouasse, alla sua ubidienza hauea? Che possedeua tanti porti,tanti begli arsanali, tante castella inespugnabili,& che di piu si trouaua confederato cō tutti i maggiori,& piu possenti Principi? Ma quello,che di tali imprese a Dione la vittoria diede, fu la sua magnanimità, & grandezza di core principalmente, & poi l'amore, & la diuotione,che gli portauano que' popoli, che egli era uenuto à rimettere in libertà. Et quello,che gli giouò ancora piu di tutto questo, fu la mollitie,& codardia del Tiranno,con l'odio, che gli haueano coloro, i quali erano da lui ingiustamente in seruitù tenuti. Tutte lequai cose insieme concorrendo nello istesso tempo fecero felicemente succedere quei fatti, che altramente del tutto incredibili sarebbono.

Non fu ancora strano caso à uedere gli Atheniesi, & i Lacedemoniesi, che haueano per la superiorità tanto tempo infra di loro guerreggiato, uenire da loro medesimi nella soggettione del Macedone, tributario poco prima de gl'Illirici? & la città di Thebe, la quale qualche uolta à quel Principato aspirato hauea, essere abbrugiata, spianata, & distrutta in un sol giorno, & i cittadini di essa come schiaui uenduti,& in seruitù ridotti? Dall'altro canto non ci furono all'hora huomini in sapere eccellenti, che non patissero molto. Socrate,padre della Filosofia morale,& politica, falsamente accusato di non credere alli Dei, & di corrompere la giouentù, fu capitalmente condannato, & co'l ueleno fatto morire. Ma, trouatasi poi la sua condannatione ingiusta, il popolo di subito ne fu pentito, considerando,qual gran personaggio egli hauea fatto morire a torto,& se ne amutinò talmente contra quelli, che ciò haueano fatto,che finalmente li fece tutti in quello istesso modo morire,senza uolerli ascoltare nelle loro difese. Platone fu uenduto da i Corsali,& si trouò in pericolo della uita nella Corte di Siracu-

sa. Xenofonte fu bandito d'Athene. Aristotile astretto à partirne temendo che cõtra di lui si come contra a Socrate, non fosse processo formato. Demostene da se stesso si uelenò con ueleno, che in un suo anello di continuo portaua, non uolendo alla misericordia d'Antipatro suo nimico rendersi. Demetrio Falereo si ritirò dal Re d'Alessandria, doue morì pe'l morso d'un'aspido. Euripide fuggì in Macedonia, & quiui fù da cani mastini deuorato. Tanti casi strani in quella stagione auuennero. Plutarcho scriue che la Grecia al suo tempo era cosi in niente andata, che à gran pena tutta insieme tre mila huomini da guerra hauria potuto insieme mettere, che la sola Città di Megara mandò già alle battaglie delle piazze. Tanto diminuì per successione di tempo diuisa in molte Republiche mal d'accordo insieme, impouerita per le seditioni, & guerre, infetta di sette nella Filosofia curiose, & la maggior parte pernitiose, come de gli Epicuri, Cinici, Cirenaici, Eretrici, Megaresi, Pirrhonesi, soggetta hora a i Re di Macedonia, hora a quei di Soria, & d'Asia, hora à Mithridate, hora a i Romani, iquali longamente la dominarono, poi à gli Imperatori di Costantinopoli, & ultimamente a i Turchi, sotto i quali è in miserabile seruitù ridotta, priua dell'arti, della sua antica nobiltà, & delle belle Città, che d'hauere era solita.

Comparatione de i Greci antichi con gli Egittij, Assirij, Persiani, Indiani.

PLatone nel Menexeno, & nella Politica scrisse, che in Grecia per Barbari erano nominati tutti gli altri popoli, che non haueuano alcuna communicatione di uiuere, ò di fauellar co' Greci, & che tutti per seruili erano riputati. Aristotile nel primo della Politica allega i Poeti, che diceuano i Greci sopra i Barbari douere dominare, come se il Barbaro fosse d'una istessa natura, che il seruo. & Demostene nella terza Olinthiaca, che egli era conueneuole i Barbari ubidire a i Greci.

Plutarco dice che Alessandro non esseguì già quello che Aristotile suo precettore gli consigliaua, cioè che si portasse come padre co' Greci, & come Signore co' Barbari, & che de gli uni tenisse cura come di suoi amici, & parenti, & de gli altri si seruisse, come di piante, ò d'animali. Ilche facendo il suo Imperio di proscrittioni, & di bandi à riempire uenne, che sono sempre occulti semi di guerre, fattioni, & partialità molto pericolo-

se, anzi stimandosi essere stato mandato dal Cielo come un commune Riformatore, gouernatore, & riconciliatore dell'uniuerso, quelli, che non potea mettere insieme con dimostrationi ragioneuoli, per forza d'arme li costringeua, & ragunando in uno il tutto di tutti gli stati, & mescolando insieme le uite, i costumi, i matrimonij, & le maniere di uiuere, à tutti gli huomini uiuenti commandò di stimare la terra habitabile essere il paese loro, & il suo campo essere il lor castello, & domicilio tutti gli huomini da bene parenti l'un dell'altro, & i tristi soli essere stranieri. Nel resto, che il Greco, & il Barbaro non sarebbono punto distinti per il mantello, ne alla foggia de gli scudi, ouero per il capello alto, ma contrasegnati, & distinti, il Greco per la uirtù, & il Barbaro per il uitio, tutti i Greci per uirtuosi, & tutti i uitiosi per barbari riputando. Et nel resto stimando le uestimenta communi, le tauole communi, i matrimonij, i modi di uiuere, essendo tutti per la commistione del sangue uniti, & per la communanza de' figliuoli. Strabone nel primo della Cosmografia è del medesimo parere, che tal differenza per la uirtù, & pe'l uitio debba piu tosto farsi, poscia che u'erano di molti Greci cattiui, & di molti barbari buoni, & ciuili. Come i Romani, & i Carthaginesi, che gouernauano benissimo le loro Republiche. Platone nell'Epinomide afferma, che i Greci habitauano paesi piu di tutti gli altri atti alla uirtù, & in questo consistere principalmente la lode della Grecia, che è mezana fra le regioni hiemali, & estiue. A che Aristotile detto scriue, dicendo nel settimo della Politica la natione Greca essere coraggiosa, & ingegnosa insieme come quella che habita in luoghi medij fra il Settentrione, & il Mezogiorno. Il che la faceua nella sua libertà perseuerare, & esser ben di politia ordinata, & ch'ella potrebbe à tutto il mõdo commandare, se non hauesse che un gouernatore solo. Noi la compareremo adunque a i precedenti popoli, primieramẽte per la possanza, poi per la sapienza, & altre sue eccellenze in moltissime arti, & operationi.

Possanza, & Imperio di Grecia.

CHi leggerà quello, che gli Atheniesi, i Lacedemoniesi, & i Thebani fecero, & acquistarono dopo la guerra, che fece lor il Re Dario, che fu il principio della lor grã gloria, e prosperità fino al Re Filippo figliuolo d'Aminta, trouerà essere scorso grã tẽpo, nelquale piu fra loro medesimi per ambitione di signoreggiare, l'un l'altro combattuto, che non hanno fatte contra forastieri, per ampliare il

loro

loro Imperio, & per conseruare la lor libertà, & alcuni di loro per auidità d'acquistar nuouo imperio in Sicilia si ruinarono. Alcuni altri, che in Asia per far nuoui acquisti andarono, non ui fecero troppo gran cose, & assai tosto ritornarono dipoi. Et in uero, con tutto, che la possanza de' Greci sia stata per molte grã guerre trauagliata, ella tuttauia non ha stabilito punto fermamente il suo dominio oltra il paese di Grecia. Furono ben i Greci alcun tempo molto potenti, & le forze loro dimostrarono à conseruatione della lor libertà, & per mostrarsi inuincibili. ma al tẽpo del detto Filippo, & d'Alessandro suo figliuolo, il loro stato, & fortuna cominciò ad abbassarsi, & à declinare. Per innanzi le cose de' Macedoni erano tenui, & furono la maggior parte del tempo ad altre nationi soggetti; & quantũque Filippo co' suoi trauagli, & fatiche li magnificasse grandemẽte, nondimeno la sua auttorità non s'estese mai fuori del paese della Grecia. Quanto all'Imperio d'Alessandro, è cosa certa, che fu glorioso, & eccellente tanto per la grãdezza di lui, quanto per la celerità de' suoi acquisti. Ma, dopò che ad un grado infinito, & impossibile da imitare peruenne, in molte parti incontinẽte si diuise, à guisa d'un gran folgore, & baleno, che fa in un subito grãdissima luce, & quà, & là discorre, poi subito s'estingue. Che se quel grande Iddio, (dice Plutarcho) ilquale l'anima d'Alessandro quà giù hauea mandato, non l'hauesse subitamente à se richiamata, per auuẽtura nõ ci sarebbe stato, che un sol huomo, ilquale tutti gli huomini retti, & gouernati hauesse, & tutto questo mõdo da una medesima giustitia, come sotto un solo lume sarebbe stato moderato. Ma si tosto, ch'egli fu morto, il suo essercito, & la sua possanza errãte, cominciò fra se medesima à urtarsi, & à sbattersi, & assimigliando à un'huomo, ilquale dopò hauere la uista perduto ua à tentone con le mani senza sapere doue, cosi la sua gran possanza (morto lui) andò uagando, & errãte subito quà, & là, uacillando, & titubando à tutte le occasioni, per nõ esserui piu persona, à cui ella ubidisse, ouero piu tosto à guisa d'un corpo, che muore, quando l'anima n'è fuori, le parti non s'intrattengono piu insieme, nè piu si truouano l'una con l'altra. ma s'abbandonano, & si distaccano l'una dall'altra. Cosi l'essercito d'Alessandro non fece piu, eccetto che trepidare, & giacere febricitãte sotto à Perdica, à Meleagro, à Seleuco, ad Antigono, ad Eumene, Lisimacho, Tolomeo, Lacomedõte, Antipatro, Philote, Leonato suoi successori, che erano come spiriti ancora caldi, & polsi agitati mò quà, mò là à uolte, & à interuailli, fino a tanto che uenendo finalmente à corrõpersi, & à putrefarsi in se medesima, ella fu tutta

da uermi corrosa, & questi furono i suoi principali capitani, che Re diuennero, usurpando le sue Prouincie, & Dominij non simiglianti à lui in ualore, ne in generosità. Infra liquali, & infra quelli che da loro discesero, grandissime guerre ciuili per longhissimo tempo continuate si solleuarono. da che la desolatione de i loro Reami ne succedette, si che a poco a poco in mano de' Parthi caderono, ouero de' Romani, doue particolari Principi, & Signori u'hebbero.

Comparatione d' Alessandro Magno con Ciro, Agesilao, Temistocle, Pericle, Agamenone, Achille, Vlisse, Diomede, Baccho, Hercole, & altri.

SE noi consideraremo in Alessandro la sua deuotione in uerso i Dei, la confidenza ne gli amici, la sufficienza, la continenza, beneficenza, disprezzo della morte, magnanimità, humanità, i gratiosi trattenimenti, il facile accesso, la natural franchigia non simulata, ne finta, la fermezza ne' consigli, la prontezza nelle essecutioni, desiderio d'auanzar tutti gli huomini di gloria, & la risolutione di far sempre tutto quel che la uolontà propria commanda, noi trouaremo che Iddio, ilquale di molte uirtù lo compose, gli donò il corraggio di Ciro, la temperanza d'Agesilao, l'acutezza d'intelletto di Themistocle, l'esperiēza di Filippo, l'ardire di Brasida, la sufficiēza di Pericle nelle cose di stato, & de' gouerni. Et, che quāto a' piu antichi, egli fu piu continente d'Agamenone, ilquale una Dōna, che era captiua, alla propria legitima moglie preferì. Et egli nō uolse mai una femina prigioniera toccare se non l'hebbe primieramēte sposata, piu magnanimo d'Achille, ilquale per un poco di danari il cadauero d'Hettore uendè, & Alessandro à sotterrare il corpo di Dario grandissima quantità di danari spese. Et l'altro à fin di quietar la colera come mercenaria per suo premio pigliò presēti da' suoi amici, & questo uittorioso i suoi nimici arricchì. Era piu religioso di Diomede, che à cōbattere contra i Dei medesimi era apparecchiato, & Alessandro riputaua, che tutte le sue uittorie, & successi felici dal fauore de i Dei mandati gli fossero. Egli era piu charitatiuo uerso i suoi parenti, che Vlisse, la madre di cui di dolore morissi, la doue la madre del suo inimico per l'amore, & beneuolenza, che gli portaua, morse di dispiacere insieme con lui. Solone l'abolitione di tutti i debiti in Athene ordinò. Et Alessandro pagò a i creditori tutti i debiti, che i suoi soldati hauean fatti. Pericle hauendo i Greci taglieggiato, de' danari, che di tali taglie prouennero, la Città d'Athene di bei tempii, & il Castello massimamente ornò, Alessandro per contrario hauendo l'entrate de' Barbari occupate,

in Grecia fino alla ſomma di ſei millioni d'oro ne mandò per far edificare tempij a i Dei in luogo di quelli, ch'egli hauea ruinati. Braſida gran riputatione di ualore infra i Greci acquiſtò, percioche trauersò da un capo all'altro l'eſſercito de' nimici accampati ſotto la Città di Methona a longo della Marina. doue il ſalto marauiglioſo, che fece Aleſſandro nella Città d'Oxidraco à quelli, che raccontare l'odono, pare incredibile, & a quelli, che lo uidero, horribile, quando dall'alto delle mura à baſſo fra i ſoldati nimici ſi gittò, che lo riceuettero à colpi d'inſtromenti da tirare, & di piche, & di ſpade. A che potrebbeſi queſto fatto paragonare, ſe non al fuoco del folgore, ch'eſce impetuoſamente della nuuola, & eſſendo dal uento portato uiene à fonderſi in terra, à guiſa d'un fantaſma d'infiammate arme rilucente? La onde quelli, che lo uidero ſu'l corſo della felicità, n'hebbero tanto ſpauento, che adietro ſi ritirarono. Ma, quando uidero poi, ch'egli era un'huomo ſolo, che contra molti ſi auentaua, all'hora per fargli teſta a i ſuoi luoghi tornarono. Quello, che conduceua Aleſſandro contra tutte le nationi, altra coſa non era, che una gran cupidità di gloria, & uno appetito di dominare, ſendoſi per emulatione, & per geloſia propoſto di ſuperare i fatti di Bacco, & d'Hercole, facendo ueder le ſue arme ancora piu innanzi di quel, che eſſi le loro haueano moſtrate. Di piu fu ſua gran felicità, & tale, che ad altro Monarca non auuenne mai d'hauere al ſuo tempo i piu eccellenti huomini in ogni ſcienza, & i migliori arteſici, che giamai furono: verſo iquali egli fu molto liberale, ſi come à loro ancora fu gran uantaggio d'hauere un tale ſpettatore, che ſapeua ſottiliſſimamente giudicare quello, che eſſi bene operauano, & liberaliſſimamente ricompenſarli. percioche, ſi come l'humanità, l'honore, & la liberalità del Principe ſono quelli, che prouocano, & tirano innanzi l'accreſcimento dell'arti, & de' begl'ingegni, coſi all'oppoſito languiſcono, & s'eſtinguono per la negligenza, & dapocagine di coloro, che ſignoreggiano. Eſſendoſi Aleſſandro adunque dopo li ſuoi acquiſti trouato nell'erario cento mila talenti contanti, & trentamila d'entrata ogn'anno, che ſono diciotto millioni di ſcudi all'anno, egli di queſti teſori cõ marauiglioſa, & ben'ordinata liberalità magnificamente usò: hauendo riſguardo a i meriti delle perſone, & collocando i ſuoi beneficij in luoghi, donde potea penſare, che la memoria non foſſe per abolirſi. Diede carico ad Ariſtotile di ridur in ſcritti le nature de gli animali, & per queſto effetto ottocento talenti contare gli fece, che in noſtra moneta quattrocento ottanta mila ſcudi

ſommano, & commandando a infiniti huomini per la Grecia, & per l'Aſia, come ſono cacciatori, falconieri, peſcatori, & tutti quelli, che haueano cura de i parchi de gli animali, ſtagni, uccelliere, di cōdur gli animali, ouero di fargliſedeli relationi delle loro nature. Ad Anaſſarcho Filoſofo cento talenti per mettere la ſua ſcola in ordine donò, & à Xenocrate molto ſtimato cinquanta numerare ne fece. Egli ſingolarmente la Poeſia d'Homero ammiraua, laquale teneua di notte cōtinuamente inſieme con le ſue arme al capo del letto, & pregiaua grandemente la Filoſofia, nellaquale da Ariſtotile era ſtato inſtituito, non eſtimando meno il ſuperare gli altri nella cognitione delle buone, & eccellenti ſcienze, che nella poſſanza, & forza dell'arme. La onde ſopra tutte le coſe bramaua, che le ſue impreſe da Scrittori degni, & rari foſſero alla memoria di poſteri raccommandate. Et per queſto iſteſſo innato deſiderio non uolea eſſere, ſe non da Apelle ritratto, ne ſe non da Liſippo in ſtatoua ſcolpito, i quali furono i piu eccellēti operarij, che ſi trouaſſero in Grecia giamai, l'uno nella pittura, l'altro nella ſcoltura. Vedeſi ancora hoggidì in mezo la Città d'Aleſſandria d'Egitto una piccola caſa a foggia di Chieſa, & in eſſa una ſepoltura molto honorata, & uiſitata da i Mahometani, percioche affermano quiui ripoſar poſſa d'Aleſsādro Magno, Profeta, & Re, ſecōdo, che loro inſegna l'Alcorano, talmente che molti foreſtieri s'incaminano da remotiſſimi paeſi per uiſitare queſta ſepoltura, laſciando grande offerte in quel luogo.

Comparatione della ſcienza de' Greci con quella de gli Egittij, Caldei, Perſiani, Indiani, & altri.

PLatone nel Timeo dice, che il paeſe della Grecia per la temperatura delle ſtagioni dell'anno, gli huomini ſauij produce: & nel quarto della Republica, che i Greci per il ſito del lor paeſe a gli ſtudij della ſapienza ſono naturalmente diſpoſti, & queſta proprietà da Menexemo è principalmente alla regione Attica attribuita, la quale egli à notrire le diſcipline eſſere attiſſima ſoſtiene. Si come per uerità ci ſono ſtate tra i Greci, & maſſimamente in Aihene piu huomini ſauij, & eloquenti, che infra tutti gli altri popoli d'Europa. Se ben il medeſimo auttore nell'Epinomide le ſcienze da i Barbari a i Greci eſſere ſtate traſportate moſtra di riconoſcere, ma hauer eſſi poi migliorato tutto quel, che da altri appreſo haueano. Et Solone nel principio dello iſteſſo Timeo confeſſa, che i Greci riſpetto

ſpetto a gli Egittij delle coſe antiche niente intendeuano,& afferma eſſere ſtato à lui medeſimo da vn Sacerdote Egittio rimprouerato, che i Greci erano ſempre fanciulli, & che non c'era alcun uecchio in Grecia,perche erano tutti giouani d'ingegno, ſenza hauere opinione alcuna preſa dall'antichità,ne ſcienza canuta.

Gioſeffe, uolendo moſtrare cõtra Appio Gramatico,che non biſogna tra i Greci la notitia delle coſe antiche ricercare, ma tra gli Egittij, & i Caldei, i cui ſacerdoti di ſcriuere hiſtorie erano molto curioſi, dice marauigliarſi molto di coloro, che in queſto a i Greci il tutto attribuiſcono, eſſendo coſa chiara,che i Greci erano comparſi al Mondo non ſolamẽte di già adulto,& accreſciuto,ma quaſi inuecchiato,in modo che tutte le loro inuentioni, coſtumi, leggi,arti, caſtella, & Città erano recentiſſime. Herodoto afferma, che l'arte dello indouinare, & la geometria furono d'Egitto in Grecia traſportate. & che i Greci da i Babiloni l'eleuatione del Polo,l'uſo del Quadrante, & la diuiſione del giorno in hore hanno imparato. Di piu, che gli Egittij della diuiſione dell'anno furono inuentori, & in dodici meſi lo compartirono. per la cognitione, che delle Stelle haueano. In che gli pare, che meglio aſſai de i Greci ſi gouernauano, concioſia che i Greci per dare luogo al tempo ſoprabondante erano coſtretti di tre in tre anni inframettere, ouero intercalare un meſe, & per contrario gli Egittij trenta giorni à ciaſcun meſe aſſegnauano, aggiungendo ogn'anno cinque giorni fuora del conto,di maniera,che la riuolutione del tempo al ſuo ſegno continuamente riduceua, & era buona trouata. Scriue ancora il medeſimo Herodoto nel quinto Libro, che i Fenici, i quali vennero con Cadmo ad habitare nella Beotia, molte arti, & dottrine ui apportarono, ſeminandoui le lettere, che i Greci per innanzi punto non haueano. Et confeſſa,che tutti i Fenici auanti de i Greci ne vſauano. ma che dipoi in ſucceſſo di tempo, inſieme co'l ragionare, il ſuono ancora delle dette lettere fu cangiato. I perſonaggi dotti,che di Grecia in Egitto per intendere le lor leggi, & ſcienze paſſarono, furono Orfeo, Muſeo, Melampo, Homero, Licurgo,& dopò loro, Solone, Platone, Pithagora, Eudoxo, Democrito, Inope. i quali tutto quel, che degni d'ammiratione gli ha fatti, impararono. percioche Orfeo ne riportò gl'hinni de i Dei,le feſte, le pene, & i premij de i defonti, l'uſo delle imagini. Similmente Licurgo,Platone, & Solone hauere alle loro Republiche portato di là molti ordini, & leggi preſe da gli Egittij. Pithagora nelle ſacre ſcritture d'Egitto, la Geometria, & l'Arithmetica

hauere imparato, & la transmigratione insieme dell'anime da un corpo all'altro. & che Democrito in cinque anni, che ui stette, molti secreti dell'Astrologia intese. Inope ancora, hauendo lungamente co' Sacerdoti, & con gli Astrologi d'Egitto frequentato di tutte le attioni, & moti del Sole, & del corso dell'altre stelle, della qualità del Zodiaco, & di molte altre cose tali la conoscenza in Grecia portò.

Comparatione de' Filosofi della Grecia, con quelli de' Caldei, di Babilonia, & co i Sacerdoti d'Egitto.

I Sacerdoti d'Egitto, & i Caldei d'Assiria, dalla loro infantia erano da i padri nodriti, & disciplinati nelle scienze, posta da banda la cura di tutte l'altre cose, & facende, & di questo modo dottissimi si faceuano; cosi perche da i loro teneri anni erano cosi ammaestrati, come anco perche ui continuauano, & perseuerauano lungamente. ma i Greci altramente faceuano; percioche alla Filosofia per l'ordinario s'applicauano, quando già in etade erano, nè longo tempo ui studiauano, anzi di subito alle cose di guadagno tornauano, & c'erano pochi di loro, che alla Filosofia fin'à perfetta cognitione di quella uacare uolessero, ma ad altri essercitij per trarne utile si riuolgeuano. Et haueuano per costume di non seguire altrimente quelle scienze, alle quali i padri loro s'erano dati, studiãdo ciascun piu tosto secondo il suo particolar diletto, & senza uiolenza d'alcuno in molte diuerse scienze. Ma i forastieri, & i Barbari continuauano sempre i loro essercitij primieri, & i Greci mutando spesso opinioni per loro profitto, & disputando gli uni contra gli altri delle maggiori scientie i lor discipoli talmente dubbij, & irresoluti delle cose rendeuano, che erano sforzati à errare, & di restare tutto il tempo delle uite loro dubbiosi, & incerti, senza hauer ferma cognitione d'alcuna scienza. Il che fu cagione di far nascere tante sette, & opinioni contrarie fra loro, & l'une all'altre in tutto ripugnanti.

Comparatione de i Greci, co i Persiani, Indiani, & i Nomadi di Soria, & d'Arabia.

I Persiani anticamente co' Greci nel fatto dell'arme, & delle lettere contendeuano, i quali l'eleganza della lingua Greca per

breuità de i propositi superauano, essendo ingegnosissimi à intendere tutte l'isquisitezze del fauellare, & pronti à rispondere à gli argomenti, che erano loro proposti, discorrendo ragioneuolmente di fatti grandi, intorno a' quali dauano pertinentissime risolutioni senza difficoltà, & longhezza. Vsauano ancora assai di prouerbij sauij, & d'enigmi profondi. Non già, che le sottilità di Chrisippo, ò d'Aristotile intendessero, ò che questa sapienza da Socrate, ò da Platone, ò da Demosthene imparata hauessero, non studiando egli in Filosofia, nè in Retorica: ma lo faceuano per la naturale loro acutezza d'ingegno. In che gl'Indiani piu accorti ancora de i Persiani erano tenuti. Et i Nomadi di Soria, & d'Arabia molto habili à conoscere la uerità, & à rifutare la bugia. i quali fino al dì d'hoggi, senza hauere imparato lettere, sofficientemente dell'Astrologia ragionano, adducendo delle cose, che dicono, ragioni apparentissime, le quali hanno per lunga osseruatione capite, & di padre in figliuolo successiuamente le trasmettono, i quali le augumentano di continuo.

L'Eloquenza Greca.

L'Eloquenza nacque in Athene, doue ella fu notrita, & alleuata nella sua perfettione, la onde in quella Città si trouarono in un tempo dieci eccellentissimi Oratori, de' quali Demosthene il migliore parue. Quanto à i forestieri, eglino non usauano punto Retorica, per circonuenire i Giudici, ò diuertirli dalla uerità. ma decideuano i litigij con le scritture di colui, che dimandaua, & di quel, che difendeua, i quali poteuano replicare, & duplicare, senza immascherare i fatti con belle parole, ò palliare la uerità co'l muouere gli affetti. Et, oue in consiglio di stato sopra gli affari publici era mestieri di fare deliberatione, le loro opinioni breuemente diceuano, non trattenendo, ò annoiando il consiglio con parole lunghe, & affettate.

Poesia Greca.

NOn si truoua natione, che piu sorte di poesia, nè sì gran numero di Poeti, nè migliori habbia della Greca hauuto. Conciosia che, oltra gli Heroici, i quali diuerse materie di guerre hanno scritto, di Fisica, d'Astrologia, di Medicina, di Bu-

di Bucolica, & Georgica, ci è ſtato gran numero di Poeti Tragici, Comici, Elegiaci, Lirici, Iambici, Dithirambici, Epigrammatici. Talche altroue non ſe ne ſono trouati di pari, eccetto, che tra i Romani, & gl'Italiani, che à loro imitatione ſcriſſero, de' quali ſi tratterà di ſotto, paragonandoli inſieme.

Hiſtoria Greca.

E Coſa naturale à tutti i popoli di ricercare le loro antichità, & di conſeruare memoria de' fatti publici: per ilche in ogni luogo ſi trouano hiſtorie; ma doue alcuni di annali puri ſi ſono contentati, deſcriuendo ſemplicemente i tempi, le perſone, i luoghi, i fatti, i Greci gli ornamenti dell'eloquenza ui aggiunſero, & ſingolarmente Herodoto, & Thucidide, tutti gli altri, che à ſcriuere hiſtorie ſi miſſero giamai, hauendo ſuperati, ſe per auuentura non s'oppone loro Saluſtio, & Tito Liuio Latini, che ſono ſoli, i quali dopò loro queſta ſpecie di ſcriuere hanno degnamente trattato.

Nobiltà dell'antica Grecia.

ANticamente tutti i Greci, & maſſime i Lacedemoni, & i Corinthij, gli artigiani per uillani ſtimauano, come s'è toccato di ſopra, & nobili quelli, che l'arme eſſercitauano. Herodoto mette dubbio, ſe queſto coſtume haueuano da gli Egittij preſo, ueggendo i Thraci, gli Scithi, i Perſiani, i Lidij, & quaſi tutti i Barbari hauer coſi in uſo di fare. Gli Egittij ſi sforzauano di prouare, che gli Athenieſi da una Colonia de' Saiti, natione del paeſe dell'Egitto diſceſi foſſero, come nel Timeo di Platone ſi narra, & è da Diodoro Siculo recitato, percioche nelle Città di Grecia il popolo all'uſanza d'Egitto è in tre parti diuiſo, ſendo il primo ordine de i Nobili, i quali dediti piu di tutti gli altri alle ſcienze erano maggiormente ſtimati, ſimili in queſto à i Sacerdoti d'Egitto. Il ſecondo ordine era di coloro à cui i terreni erano ſtati compartiti, & aſſegnati, accioche poteſſero meglio all'arme attendere, per la diffeſa del paeſe, pari à quelli d'Egitto, che de i feudi ſono inueſtiti, & nelle guerre ſtipendiano i ſoldati à ſpeſe loro. Il terzo ordine era del popolo minuto, & de gl'artigiani, i quali dati totalmente all'arti mecaniche molte opere à tutta la communanza della Città, neceſſarie eſſercitauano.

Artigiani, & operarij de' Greci.

GLi artigiani della Grecia non meno nelle loro arti eccellenti furono, che i dotti nelle loro professioni: & molti di loro de' loro mestieri scrissero, i piu illustri de' quali in diuerse arti sono stati di sopra nominati. Nondimeno Herodoto nel duodecimo libro, del Laberinto d'Egitto, & delle Piramidi, ragionando, dice, che, se hauesse uoluto paragonarsi tutte le fabriche, gli edificij, fortezze, & opere, che erano all'hora nella Grecia, si sarebbe trouato tutte essere di minore artificio, & spesa, che questo Laberinto: & benche il Tempio d'Epheso, & quello di Samo meritassero d'essere stimati, le piramidi nondimeno stancariano ogni lingua, & penna, atteso, che l'una di molte à tutti gli edificij de i Greci uguagliare si poteua, & con tutto ciò il Laberinto le Piramidi auanzaua; ma che il lago artificioso di Meris, appresso di cui egli era fabricato, maggior marauiglia ancora arrecaua. Di piu afferma Diodoro Siculo, che i miglior Scoltori d'imagini, che fossero in Grecia, le loro misure, & dimensioni, da gli Egittij impararono. I quali fra tutte le nationi, la compositione delle statue all'occhio non misurauano; ma co'l compasso le faceuano, accioche la statua fosse composta di piu, & diuerse pietre in un corpo unite, osseruando benissimo le misure, & le proportioni. cosa nel uero d'ammiratione degna; cioè, che molti artigiani in diuersi luoghi cosi bene à una istessa misura si conformassero, che una sola imagine intiera, & perfetta fosse da loro separati composta, alcune uolte di uenti, & alcune uolte di quaranta pietre.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.



DEL-



DELLA
VICISSITVDINE
O MVTABILE VARIETA'
DELLE COSE NELL'VNIVERSO,
DI LVIGI REGIO,
Libro Sesto.



Della possanza, militia, sapere, eloquenza, Poesia, & altre eccellenze de' Romani.

DA qui auanti ragioneremo de i Romani, i quali l'eccellenza dell'arme, delle lettere, & in tutte l'arti per se stessi occuparono, & tennero. Hora, come dopò la scesa di Xerse in Grecia, che pose ne i Greci il maggiore spauento, che hauessero giamai, riuscendo la guerra ad altro fine di quel, che si pensaua, non solamente fuori di pericolo si trouarono, ma ui acquistarono grandissima gloria, crescendo marauigliosamente dopò questo tempo fino à cinquanta anni continui, come scriue Diodoro Siciliano, in tutta felicità, opulenza, & eccellenza di tutte l'arti: così à Romani, dopò la seconda guerra Punica, & il uiaggio d'Annibale in Italia, che grandemente la turbò, dimorandoui con esserciti potentissimi lo spatio di sedici anni interi, ne'quali molte battaglie contra di loro guadagnò, & fino alle porte di Roma si approssimò, in cui haurebbe potuto entrare, se della uittoria usare saputo hauesse, essendo per ciò i Romani alla maggiore estremità, che

che si ritrouassero giamai, ridotti, uinti da i Cathaginesi,& parendo, che la gloria dell'armi loro ceduto hauessero. Nondimeno questa longa,& crudel guerra pigliando diuerso successo da quel si speraua,& riuoltatasi la fortuna à uantaggio, & honore de' Romani per la constantia,& buon consiglio loro, da là indietro per lo spatio di cinquãtatre anni (come dice Polibio) potentissimi per Mare,& per Terra diuennero, non signoreggiando all'Italia solamente, ma anco alla maggior parte del mõdo, estendendo l'Imperio loro sopra il resto dell'Europa, & in Asia, & in Africa, lequali fecero maggiori di qual si uoglia altro Imperio, che sia stato mai, ò prima, o dipoi, augumentando in ogni maniera di felicità, & di ricchezza, laquale insieme con la quiete l'arti, & le scienze in riputatione fra loro fece uenire. si come per innanzi era anco in Grecia accaduto, percioche dopò hauere debellati, & ruinati i Cartaginesi, distrutta Numantia, & Corinto da imo à summo, i Reami di Macedonia, di Bithinia, di Soria, di Ponto, di Capadocia, di Numidia, di Mauritania, d'Egitto in prouincie ridusse. Conquistò le Spagne,& le Francie, soggiogò la Germania, & la Bertagna grande, ottenuto il dominio del mare,& dell'Isole di quello, non si trouò possanza piu sufficiente à potere loro resistere di quella de i Parti dalla banda di Leuante, iquali pareuano hauere insieme con loro il dominio del mondo partito, dieci, & sette Reami possedendo. Talmente, che da quel tempo in poi la disciplina militare, & la politica fu in Italia migliore, che ella fosse stata in nissun'altra parte innanzi. L'eloquenza ancora fiorì sopra mõdo in Roma, & tutte l'arti liberali, & mecaniche alla loro quasi compita perfettione ui peruennero. All'hora uissero i Capitani tanto al mondo celebrati i dui Scipioni Africani, Scipione Asiatico. Quinto Fabio Massimo, Marco Marcello, che desiderò tanto di saluare la uita al l'Ingegniero Archimede nell'assedio di Siracusa, Paolo Emilio, Mario, Silla, Pompeo, Giulio Cesare. Oratori Cetego, Marco Catone Censorino, Galba, Lelio, i due Gracchi fratelli, Carbone, Crasso, Antonio, Hortensio, Cicerone, Caluo, Pollione, Messala, che perdè i sentimenti, & la memoria, Cornelio nipote, Fenestella. Historici, Pittore, Pisone, Antipatro, Sisenno, Salustio, Tito Liuio, Pompeo Trogo. Filosofi, & sauii, Tuberone, & Catone. Stoici, Marco Varone, Nigidio. Iurisconsulti Quinto Sceuola, Seruio Sulpitio, Gallo Aquila, Lucillo Balbo, C. Iuuentio, Sesto Papirio, Aulo Offilio, Alphenio, Varro, C. Titio, Detio, i due Aufidi, Pacuuio, Flauio, Prisco, Cimma, P. Celio, C. Thebace, Antistrio Labeo. Poeti

ti Comici, Liuio Andronico primo ſcrittore fra i Romani, Cecilio, Plauto, Neuio, Licinio, Atilio, Terentio, Turpilio, Trabea, Luſco, Afranio. Tragici, Accio, Pacuuio, Ennio. Satirici, Lucilio, & Horatio, che è ſtato ancora Lirico. Elegiaci, Ouidio, Tibullo, Propertio, Catullo. Cornelio Gallo, Vario Plotio, Valgio Fuſco, i due Giſci fornii. Heroici, Lucretio, Macro, Virgilio, Manilio, Aſconio Pediano Grammatico. Giulio Firmico. Aſtrologo, Antonio, Muſa Medico. Vitruuio Architetto, Aſelo Pittore, creſcendo continuamente gl'ingegni de gl'Italiani fino a i tempi di Giulio Ceſare, & d'Augusto, all'hora che l'Italia ſalì alla maggior eccellenza doue arriuare poteua nelle arme, & nelle lettere, & in tutte l'arti, da cui ella dicadè poi ſubito. Diodoro Siciliano, Strabone di Candia, Dioniſio Halicarnaſſeo, Cicerone non celebra ſolamente la perfettione della ſua età, ma ne preuede anco il proſſimo mancamento, raccontando, che l'eloquenza condotta da humili, & deboli principii alla ſua ſuprema eccellenza inuecchiaua, & pareua, che foſſe per uenire di breue in niente, ſi come per l'ordine della natura di tutte l'altre coſe auuiene. Horatio afferma, che al ſuo tempo i Romani alla ſommità della fortuna loro erano peruenuti, & che tutte le loro opre meglio de i Greci faceuano. Seneca aſſeriſce, che tutto quel che l'Italia può opponere, ouero preferire alla Grecia, fiorì intorno a i tempi di Cicerone, & che tutti gl'ingegni, che le lettere Latine illuſtrarono, all'hora nacquero. Solino, parlãdo d'Auguſto, che il ſuo tempo, & Regno ſi truoua quaſi ſolo, in cui l'arme ceſſarono, & gl'ingegni, & le ſcienze fiorirono.

A tanta auttorità, magnificenza, & altezza gionſe all'hora il Romano Imperio, del quale per uerità il principio fu piccolo, & difficile, ma miracoloſo, come quello, che grande accreſcimento all'auuenire prometteua. Prima la generatione, natiuità, & educatione di Romolo, ilquale per la fondatione di Roma à queſto ſtato cominciamento diede fu marauiglioſa, percioche ſi dice, che ſua madre giacque co'l Dio Marte, & come all'hora ſi credeua, che Hercole in una longa notte foſſe ſtato generato, eſſendo ſtato il giorno contra l'ordine della natura allongato, & il ſole fermato, coſi fu opinione, che nella concettione di Romolo il Sole eclisſò, & che ci fu una uera congiuntione del Sole con la Luna, come Marte, che era Iddio, ſi miſchiò, ſecondo la credulità pagana, cõ Siluia donna mortale, & che il medeſimo auuenne ancora à Romolo quel giorno iſteſſo, che paſsò di queſta uita, diſparendo come il Sole ſi trouaua eclisſato. Et poi, quando egli, & Remo ſuo

fratello

fratello furono nati, Amulio, (ilquale hauea constretta sua madre à farsi religiosa, & a far uoto di perpetua castità, riserrandola nel bosco di Marte, doue là si trouò grauida) uedendo, che erano due gemelli, & uolendoli fare morire, commandò, che fossero gettati uia, & esposti, & la madre sotterrata, doue ella morì: ma la fortuna, che hauea da lontano uolti gli occhi alla natiuità d'una Città così grãde, per mezo d'un'humano, & grato Signore a i due infanti prouide, à cui sendo stato commesso d'esponerli, nõ li uolse fare morire, ma li pose in certa ripa del fiume contigua à una bella, & uerdeggiane prateria, ombreggiata da molti arborscelli presso d'un fico seluatico. Dipoi una Lupa, laquale hauea frescamẽte partorito figliuoli, che hauea perduti, sentendosi l'ubere si piene di latte, che ne sentia dolore, & cercando di scaricarsi, sopra quegli Infanti si accõmodò, & pose loro in bocca le poppe, come la seconda uolta partorendo del suo latte si scaricò. Et poi l'uccello à Marte consecrato, che Pico si chiama, soprauenendoui, & auuicinandosi loro, & con la punta de' suoi piedi aprendo pianamente la bocca ad ambidui quei figliuolini, alcuni pezzetti de' suoi proprii cibi dentro ui mise. Laqual cosa dal Pastore Faustolo scoperta, li leuò di là, & insieme con i suoi animali poueramente nutrilli, senza sapersi, chi fossero, ne intendersi, che figliuoli di Siluia, & nepoti di Numitore, & del Re Amulio. Et essendo in quella maniera fra gli altri Pastori educati, forti, & arditi talmente diuennero, che spesse uolte i loro animali dalla uiolẽza de' rubbatori diffendeuano. Auuenne dopò, che molte fiate così fatto haueano, che Remo fu pigliato, & di latrocinio al Re accusato, per ilche hauea fatto imprigionar gli altri, & che costui era quello, ilquale spesso gli animali di Numitore assaliua. La onde fu dal Re in poter di Numitore lasciato per pigliarne uendetta, ò ricompensa de' furti, ch'egli hauea fatto. Ilquale, l'età giouanile di Remo ueggendo, & considerando i lineamẽti della faccia, insieme, & il tempo, che i figliuoli di sua figliuola erano stati esposti, cominciò à suspicare per l'età sua proportionata, che questi l'uno di loro fosse. Et, mentre egli in questo dubbio staua, ecco Romolo, & Faustolo à lui ne andarono, da' quali fu della uerità fatto interamente certo. Poi, hauendo d'Amulio amazzandolo uendetta preso, Numitore nel Reame rimisero. & dipoi la città di Roma fondarono. Hauendo adunque Romolo primo Principe, auttore, & fondatore di quella ordinatala d'huomini agresti, Pastori, & Boari, hebbe in ciò fare molti trauagli, & da molte guerre, & pericoli circonuenuto si trouò, sendo costretto da combattere

contra

contra quelli, che alla nascenza,& alla fondatione di quella città, & all'accrescimento di questo popolo nouamente piantato si opponeuano. Hor si come l'origine, la preseruatione, & educatione di essa città marauigliose erano state, così il fine punto meno non fu, conciosia che mentre egli in publico al popolo ragionaua, in un subito il tempo si cangiò, & horribilmente l'aere mutossi. Il Sole la sua luce interamente perdette, & ci furono horribili tuoni, uenti impetuosi, borasche, & tempeste da ogni banda, che il minuto popolo quà, & là dispergere fece. Ma i Senatori si missero insieme. Poi come quella borasca cessata fu, & ritornato il giorno chiaro, & il cielo sereno come prima, il popolo si riunì, & à cercare del Re à chiedere quel che auuenuto ne era si diede: Ma i Signori nō uolsero patire, che ne facessero piu diligente inquisitione, anzi gli ammonirono di douerlo honorare, & riuerire, come quello, che era stato rapito in cielo, & che per l'auuenire in uoce di buon Re sarebbe loro propitio, & fauoreuole Iddio. Di piu Giulio Proculo uno de i nobili stimato grande huomo da bene, & che era stato amico familiarissimo di Romolo, affermò, che ritornando da Alba l'hauea incontrato per strada piu grande, & piu bello ch'egli non l'hauea ueduto mai, armato d'arme bianche chiare, & come fuoco rilucenti, & che sendosi abbagliato uedendolo in tale essere, gli hauea dimandato, perche hauea la sua città Orfana in tanto dolore abbandonata. A che fugli da Romolo risposto. Egli è piaciuta a i Dei, da' quali io ero uenuto, che stia fra gli huomini quegli anni, che stato ui sono, & che dopoi hauerui fabricata una Città, laquale di gloria, & di grandezza d'Imperio sarà una uolta la prima del Mondo, io me ne ritornassi poi ad habitare come prima in Cielo. Per tanto stà di buon'animo, & dì a i Romani, che essercitandosi nel ualore, & nella temperanza eglino al colmo della possanza humana peruerranno, & quanto à me da hora innanzi io ui sarò Iddio protettore, & tutelare, ilquale da uoi Quirino sarà dimandato.

Molte sì fatte marauiglie raccontauano gli antichi, nellequali non è alcuna apparenza di uerità, uolendo deificare la natura humana, & con li Dei accompagnarla. E' ben uero (dice Plutarco) che sarebbe male, & tristamente fatto à negare la diuinità della uirtù, ma che à uoler confondere la terra co'l cielo gran pazzia sarebbe, essendo cosa sicura, che dopò la morte l'anima, che è imagine dell'eternità, sola uiua rimane, & al cielo, donde uenne ritorna, non co'l corpo, ma piu tosto quando dal corpo ella è piu lon-

gi, & separata, trouandosi pura, netta, & santa, & che piu niente della carne ritiene. Per tanto non è mestieri di uolere mandare contra l'ordine della natura i corpi de gli huomini uirtuosi insieme con le loro anime in Cielo; ma bisogna giudicare, & credere fermamente, che le uirtù, & l'anime loro, secondo la natura, & secondo la diuina giustitia diuentano d'huomini Santi, & di Santi Semidei, & di Semidei, dopò che sono perfettamente come in sacrificij di purgatione mondati, & purificati, essendo liberi di tutta la passibilità, & mortalità, non per alcun'ordine ciuile, ma alla uerità, & secondo la ragione uerisimile, diuengono Iddij interi, & perfetti, riceuendo un fine felicissimo, & gloriosissimo.

Numa per tanto secondo Re à Romolo succedendo hebbe tempo, & commodità di stabilire Roma, & assicurare il suo crescimento, mediante la longa pace, ch'egli con tutti i suoi nimici tenne, laquale fu à i Romani come un Magazino d'ogni monitione per le guerre, che dopoi seguirono, & il popolo Romano essendosi à suo agio, & in riposo di quarantatre anni dopò le guerre, ch'egli hebbe sotto Romolo, si fece molto forte, & basteuole per opporersi à coloro, che dopoi uolsero contendere seco. Atteso, che in tutto questo tempo non ci fu peste, nè carestia, nè sterilità della terra, nè intemperie delle stagioni, che lo trauagliasse, come se tutti questi anni fossero stati, non per prudenza humana, ma per diuina prouidenza tutti lor gouernati, conciosia che daua ad'intendere, che la Dea Egeria era di lui inamorata, & che, giacendo con esso lui à stabilire, gouernare, & reggere la sua Republica gl'insegnaua. Hauendo per tanto Numa il gouerno della Città di Roma preso come in una turbulenta fortuna, & in un mare agitato dalle inimicitie, odio, & maleuolenza di tutti i popoli uicini, oltra di ciò trauagliato in se medesimo da infiniti rancori, & partialità, egli estinse, & sopi tutte l'ire, & tutti gli odij, come uenti pessimi, & contrarij, dando modo al popolo nuouamente piantato, & che crollauano di pigliare radici, & piè fermo, crescendo in otio con tutta sicurezza senza guerre, senza infermità, senza pericoli, timori, ò altro impedimento alcuno. percioche in tutto il suo Regno non ci fu mai nè guerra, nè seditione ciuile, nè tentatiuo di nouità nel gouerno della Republica, & ancora meno d'inimicitie, ò d'odij particolari contra di lui, nè di conspirationi contra la sua persona per auidità di regnare. Et non solamente il popolo di Roma si trouò indolcito

M per

per l'essempio della giustitia, clemenza, & bontà del Re, ma ancora nelle uille circonuicine marauigliosa mutatione di costumi cominciare si uide, come à punto se un soaue spirare d'un uento salubre, & gratioso hauesse uerso di loro da Roma soffiato per rinfrescarli, & s'instillò dolcemente ne' cori de gl'huomini un desio di viuere in pace, di lauorare la terra, di educare i figliuoli in riposo, & tranquillità, & di seruire, & d'honorare i Dei. Dopò questi dui cinque altri Re in Roma regnarono, & in Tarquinio ultimo per odio del suo orgoglio non del gouerno Regio, fu il gouerno mutato, essendo da là indietro Roma retta da dui Consoli annuali, & dal Senato, sotto l'auttorità del popolo. Poi da i due Consosi fu ne i Decemuiri trasferito, da' quali à i Consoli fece ritorno. Et essendo stati loro opposti due tribuni militanti, con l'auttorità Consolare, furono, non finì l'anno, deposti, & vn'altra uolta à i Consoli il luogo cederono. Et, con tutto che ne' grandi affari della Republica un Dittatore con assoluta possanza fosse solito di crearsi à tempo, nondimeno l'aministratione de' Consoli sempre durò, & sotto quella Roma maggiormente prosperò, marauigliosamente in possanza crescendo, tanto che all'Imperio del mondo peruenne. Egli pare per ragione discorrendo sopra l'accrescimento di Roma, che sia stato condotto da guida, & scorta diuina, & che il uero Iddio, benche nè conosciuto, nè adorato da loro, nondimeno per cagione della loro giustitia, prudenza, ualore, & buona disciplina essaltati gli habbia, per castigare, & reprimere i grandi, & enormi uitij, che in que' tempi fra molte nationi regnauano. Egli fu, che continuamente li fauorì per Terra, per Mare, in guerra, in pace, contra gli Italiani, contra i Greci, & contra tutti gli stranieri, & barbari, dando loro modo d'aggionger trofei à trofei, trionfi à trionfi, acquisti ad acquisti di Reami soggiogati, nationi fatte suddite, Isole, & terre ferme fatte serue, che sotto l'ombra della grandezza di questo Imperio si regolarono, & inciuilirono. Permise, che per un fatto d'arme solo, Filippo Re di Macedonia fosse cacciato. Che per una percossa sola Antiocho loro l'Asia cedesse. Che i Cartaginesi per una sconfitta sola la Libia perdessero. Che Pompeo in un sol colpo, & in un sol uiaggio loro conquistasse l'Armenia, il Reame di Ponto, la Soria, l'Arabia, gli Albanesi, gl'Iberi, & fino al Monte Caucaso, & à gl'Hircani, & all'Oceano, che il mondo circonda tre diuerse uolte, & in tre diuersi luoghi, uittorioso lo uide, reprimendo & sbarragliando i Nomadi in Africa,

frica, fino alle Riue dell'Oceano Meridionale. Che ſoggiogaſſe la Spagna, che ſi era riuoltata con Sertorio fino al Mare Atlantico, & proſeguiſſe i Re de gli Albaneſi, fino al Mare Caſpio. Che Giulio Ceſare i Franceſi domaſſe, i quali à i Romani di gloria militare preceduto haueano, pigliata, & abbrugiata Roma, occupata l'Italia, & che per longo ſpatio di tempo la lor libertà conſtantemente difenderono, talmente che, doue i Romani, gli altri per gloria aſſaliuano, contra i Franceſi la guerra per ſalute propria faceuano. Iddio (dico io) fece ſcendere da Cartagine, & conſumarſi in Italia Annibale, come vn'impetuoſo torrente, permettendo, che per l'odio, & per la malignità de' ſuoi inuidioſi Cittadini niſſuno ſoccorſo, nè rinforzamento di guerra gli foſſe dal paeſe mandato. Permiſe, che gli eſſerciti de' Cimbri, & de' Teutoni foſſero per grandi interualli di luoghi, & di tempi ſeparati, accioche Mario poteſſe eſſere baſteuole à combatterli, & à disfare tutti due l'vno dopò l'altro, & impedire, che trecento mila combattenti giunti in un'iſteſſo tempo inſieme non ſuperchiaſſero tutta Italia d'huomini inuincibili, & nell'arme non ſoſtentabili. Conſentì, che Antiocho ſtette queto, mentre guerra à Filippo ſi faceua, & che Filippo, ſendo ſtato di già debellato, quando Antiocho in pericolo del ſuo ſtato ſi trouò, moriſſi. Permiſe, che le guerre Baſtarniche, & Sarmatiche, il Re Mitridate occupato teneſſero in quel punto, che la guerra Marſica ardeua, & l'Italia depredaua. Che Tigrane in quel tempo, che Mitridate fu poſſente, & forte, di lui ſi diffidaſſe, & gli portaſſe odio. Il che lo fece aſtenere da congiongerſi con eſſo lui, & dopoi che fu disfatto ſeco ſi collegaſſe, accioche ambodue inſieme periſſero. Permiſe, che i Romani dopo quella memorabil rotta, che riceuettero da i Franceſi appreſſo del fiume Alia, ripigliaſſero forze, & che, tenendo i medeſimi Franceſi il Capitolio aſſediato, & hauendolo di notte furtiuamente occupato, foſſero dall'Ocche diſcoperti, ſenza l'auuertimento delle quali, & il Capitolio, & lo ſtato perduto rimanea. Permiſe, che Aleſſandro Magno morì innanzi, che verſo Occidente s'incaminaſſe. Il quale gonfio per il fauore di molte gran uittorie, & glorioſi acquiſti, hauea di già cominciato à ſpingere gl'infiammati raggi delle ſue arme, fino in Italia. Talmente, che, occorſi per diuina permiſſione tutti queſti impedimenti, & diuerſiui, i Romani hebbero facoltà d'aggrandirſi, & di ſtabilire co'l tempo un'Imperio della maggiore ampiezza, per

Terra, & per Mare, che alcun'altro, di cui s'habbia memoria, & del quale Plutarco ammirando la possanza incomparabile nell'Imperio di Traiano, pensò, che la uirtù, & la fortuna, lequali ordinariamente insieme non s'accordano molto, hauessero di commune consenso fornito il maggiore, & il piu bel capo d'opera, che giamai tra i mortali fosse. perche, conciosia cosa, che i maggiori potentati, & Imperij, che tra gli huomini si ritrouassero, secondo l'occorrenze si rimutassero, & l'un l'altro si battessero, in tanto nissun di loro era assai grande per potere commandare à tutti gli altri, & che nondimeno, ciascun lo desideraua, ueggendosi sempre uno strano mouimento, & agitatione uagabonda, & una mutatione uniuersale del tutto co'l tutto in mezo del mondo; fino à tanto, che, uenendo Roma à pigliare accrescimento, & forze, & à unire, & à collegare à se da una banda gli altri popoli, & nationi uicine, & dall'altra i dominii, gli Imperij, & i Principati de' Principi lontani, & forastieri d'oltra mare, le cose principali à prendere fermo fondamento, & il sicuro stabilimento cominciarono, percioche l'Imperio à un'ordine pacifico, finalmente si ridusse, & à tanta grandezza di stato, che niente non nè poteua decadere, ò precipitare, percioche ogni sorte di uirtù in quelli, che così grande opera à capo conduceuano, si ritrouaua, & massimamente in Giulio Cesare, & in Augusto, iquali tutti gli altri, che furono, o innanzi, o dopò loro stati sono, di felicità, possanza, & gloria hanno trappassato. Conciosia che, chi uorrà in primo luogo paragonare à Giulio Cesare tutti i Fabii, gli Scipioni, i Metelli, & quelli del suo tempo, ouero un poco piu antichi, come Silla, Mario, i due Luculli, & Pompeo istesso, ilquale Plinio osa di comparare non solamente ad Alessandro Magno, ma anco à Hercole, & Bacco, raccontando le uittorie da lui felicemente acquistate in tutte le parti del mondo insieme con i suoi titoli, & trionfi; si trouerà, che le attioni di Cesare in ogni sorte di militare uirtù, & di preferenza nel fatto della guerra, tutti di gran longa gli auanzano, gli uni, per le difficoltà de' paesi, in cui egli i suoi acquisti fece, gli altri per le amplissime regioni, che aggionse all'Imperio Romano, altri per la moltitudine, & possanza de' nimici, che egli debellò, altri per la durezza, asprezza de gli huomini, co'quali hebbe à fare, i costumi de' quali egli polì, & addolcì dipoi, altri per la clemēza uerso quelli, che hauea soggiogati, altri per la liberalità, & beneficenza

grande uerso quelli, che combatteuano sotto di lui nelle sue guer re, & tutti finalmente per numero di fatti d'arme, che egli uinse, & per moltitudine di nimici in battaglia uccisi, percioche in meno di dieci anni, che la guerra di Francia durò, ottocento città per assalto, ò per forza prese. trecento nationi soggiogò, & hauendo hauuto opposito tre millioni d'huomini in battaglia in piu uolte, un millione ne occise, & altre tanti prigioni ne fece. Nel resto si fece amare tanto da i suoi soldati, che furono si ardentemente affettionati à fargli seruitio, che, con tutto che non fossero da piu de gli altri, quando per alcun'altro combatteuano, tuttauia, quando si trattaua dell'honore, & della gloria di Cesare, all'hora inuincibili si rendeuano, & abbassauano il capo à tutti i pericoli con tal furia, che nissuno sostenere non li poteua. & essendo nato per adempire ogni gran cosa, & impresa, & hauendo di sua natura il core cupido di grandi honori, le prosperità de' suoi acquisti, & prodezze passate, non lo allettarono punto a uolere godere in pace del frutto delle sue fatiche. ma piu tosto lo accenderono, & incorarono à uolere pigliare anco dell'altre per l'auuenire, generando sempre di piu in piu in lui imaginationi di piu alte imprese, & desiderio di nuoua gloria, come se la presente fosse di già troppo commune. Laqual passione altro non era, che una gelosia, & emulatione di se medesimo, non piu ne meno, che d'un'altra persona, & vna ostinatione di uoler se medesimo sempre uincere, combattendo di continuo la speranza del futuro con la gloria del passato, & l'ambitione di quel che desideraua di fare con quel che egli hauea di già fatto, percioche hauea proposto, & di già facea i preparamenti per andare alla guerra contra i Parthi. Et dopò hauerli debellati, passare per la Hircania, & circondare il Mare Caspio, & il Monte Caucaso, tornare ad acquistare il Reame di Ponto, per entrare dipoi nella Scitia. Et hauendo tutte le nationi, & tutto il paese, & prouincie alla gran Germania uicine, & la Germania istessa trascorsa, ritornar finalmente per la Francia in Italia, & in questo modo cosi il Romano Imperio per tondo dilatare, si che da ogni lato tutto fosse dal gran Mare Oceano terminato. Questa gran fortuna, & fauore del Cielo, che tutto à longo del corso della sua uita accompagnato l'hauea, gli continuò ancora nella uendetta della sua morte, perseguitando per Mare, & per Terra contra quelli, che contra di lui conspirato haueano. in tanto, che non ce ne rimase

pur vn solo impunito di quelli, che ò di fatto, ò di consiglio era stato partecipe della congiura della sua morte. Ma di tutte le cose, che quindi sopra la terra auuennero, la piu marauigliosa fu quella di Cassio. Ilquale dopò essere stato rotto in battaglia nella giornata de' campi Filippici, amazzò se stesso con quella istessa arma, con cui Cesare ferito hauea. & di quelle, che in cielo accaderono, la gran Cometa, che apparue, fu chiarissima sette notti continue dopò la sua morte. & insieme insieme la ottenebratione della luce del Sole. Ilquale per quell'anno continuo si leuò sempre pallido, & non giamai con la sua scintillante chiarezza. perilche il suo calore fu molto debole, & l'aere conseguentemente tutto l'anno tenebroso, & denso, per la debolezza del caldo, che non potea nè risoluerlo, nè rarificarlo: che fu cagione, che i frutti della terra imperfetti, & crudi rimasero, affiapendo prima, che poter maturarsi per la frigidità dell'aere. Ma sopra tutto la uisione, che a Bruto apparue, chiaramente mostrò, che quello homicidio non era stato a i Dei grato punto. Suetonio anco afferma, che à Capua nella sepoltura di Capis fu trouato una tauola di rame, che la morte di Giulio, la maniera di che morirebbe, & sarebbe amazzato, significaua. Ilqual sepolcro, & tauola erano stati mille anni innanzi fatti. Il popolo lo pianse assai dopò la morte, con tutto, che fosse esperimentatissimo à dominare, & il suo corpo in mezo la piazza fece portare, edificandogli un tempio presso al Macello, doue fu abbruggiato, & come Dio l'adorarono.

Ottauio suo nipote, & successore hebbe tal felicità, che di semplice cittadino, o Caualiere Romano l'Imperio di tutto il mondo ottenne, ch'egli intorno à cinquanta anni gouernò, essendo mentre che uisse, & dopò la sua morte come Dio honorato, fino à essergli edificati tempii, drizzate statue, & ordinati sacerdoti con grosse fondationi per farui i sacrificii. Innanzi alla sua natiuità da Giulio Maratho fu predetto al Senato, & popolo Romano, che la natura produrrebbe loro in breue un Re. & P. Nigidio, sapientissimo Astrologo, & Filosofo, calculata la sua natiuità, affermò un signore del Mondo esser nato. Ilche Cicerone preuide anco in sogno, parendogli, che un giorno i figliuoli de' Senatori si facessero in Capitolio chiamare, percioche Gioue hauea ordinato di mostrare quello, che douea essere un giorno Capo, & Principe di Roma. Et che tutti i Romani, per il gran desiderio, che haueano di sapere, chi colui fosse, erano in-

torno al tempio arriuati, & che tutti i figliuoli similmente quiui si ritrouauano, aspettando con le lor belle uesti di porpora fino à tanto, che in un subito le porte del tempio s'aprirono. perilche i fanciulli l'uno dopò l'altro si leuarono, & presso alla statua di Gioue per lungo ordine à passare andarono, ilquale tutti li guardò eccetto il giouane Cesare, à cui quando presso gli fu, egli porse la mano, & disse: Romani, questo è quel figliuolo, ilquale imporrà fine alle uostre guerre ciuili, quando sarà uostro capo. Dicesi, che Cicerone hebbe questa uisione dormendo, & che te nacissima mente la qualità del uiso di quel tal figliuolo nella memoria se gli impresse, ma che egli non lo conobbe però. Et che la mattina seguente egli apposta in Campo Martio se n'andò, doue soleuano i giouani à essercitarsi conuenire. Doue ritrouò, che i fanciulli hauendo le loro essercitationi fornite à casa ritornauano. Et, che fra quelli egli raffigurò il primo colui, che in sogno ueduto hauea, & molto bene lo riconobbe. Della qual cosa sendo ancora piu ammiratiuo, di chi egli fosse dimandogli, & da esso gli fu risposto essere figliuolo d'un Ottauiano huomo di poca fama, & d'Attia sorella di Giulio Cesare. Ilquale Giulio Cesare, non hauendo figliuolo alcuno, per testamento suo herede lo instituì, lasciandogli i suoi beni, & casa. Si racconta di lui, che, quando cominciò à formare le prime parole, trouandosi presso alla Città in una casa di suo padre, doue le rane non faceuano che gridare, & rompere il capo alle persone, commandò loro, che tacessero, ilche fecero, nè piu in quel luogo furono sentite à gradare. Egli fu personaggio dolce, & gratioso, ciuile, destro molto in tutta la persona, ma principalmente ne gli occhi, iquali nel muouerli come chiarissime stelle risplendeuano, la onde quelli, che lo riguardauano, come a i raggi del Sole s'abbagliauano. Et, quando alcun soldato diuertiua gli occhi dalla sua faccia, interrogato, perche ciò faceua, rispondeua per non poter sopportare la luce de gli occhi suoi. Et noi non dubitiamo ancora essere diuinamente alcuni personaggi destinati, & eletti à commandare alla generatione humana, & à fare cose rare, & marauiglie grandi.

Hauendo per tanto Giulio Cesare i suoi cittadini superati, il primo Monarca del Romano Imperio si fece, à cui Augusto successe, che felicissimamente, dopò, che padrone assoluto ne fu, lo gouernò, di maniera, che non si truoua tempo, in cui si opulento, ben ordinato, & meglio stabilito fosse in pace, & in obedienza

grande di quel che fu mentre egli dominò. Et nella forma di gouerno introdotta da lui così nello stato della sua Casa, & seguito della Corte, come nel Senato, nel consiglio nel fatto della giustitia, nel maneggio dell'entrate, nell'amministratione delle Prouincie, nello intrattenimento delle forze, per Mare, & per Terra esso Imperio longamente si mantene, prosperando à marauiglia. Trouandosi adunque nella sua maggior grandezza, & possanza, possedeua primieramente nel Mare Oceano Britannico molti paesi, & dall'altro lato dopò le Colonne d'Hercole tutte le Isole, i Porti, i popoli, & le nationi, che sono in questo Mare, fino che può nauigarsi dall'una banda, & dall'altra. De i quali popoli i primi à man destra sono i Mauritani intorno del Mare insieme co'l paese della Libia fino à Carthagine. Dopò questi, piu alto, & piu auanti i Numidi, & il paese della Numidia, & oltra quelli tutto il resto della Libia, che s'estende fino alle Sirti insieme con la Città di Cirene. Poi ui sono i Marmaridi, gli Amonidi, & quei, che occupano le stagnationi di Marianna, & conseguentemente la gran Città d'Alessandria con tutto il paese d'Egitto fino à gli Ethiopi Orientali. Et, scendendo à longo del Nilo per Pelusio fino al Mare. & ritornando di poi à longo delle Riue di esso Nilo il paese di Soria, Palestina, & ancora piu alto una parte dell'Arabia, & i Fenici, & piu innanzi ancora in terra i Cilisiriensi, che giongono al fiume Eufrate: & piu alto su'l Mare i Balmirensi fra i deserti arenosi, che sono sopra il detto fiume Eufrate. Et anco piu auanti i Cilici uicini de' Soriani, & i Cappadoci con una parte della minore Armenia. In oltre tutte le nationi, che habitano presso il Ponto Eussino à longo del Mare. Et quanto alle regioni mediterranee tirando nella maggiore Armenia i Romani non le signoreggiauano, ne loro alcun tributo imposero, ma dauano, & confermauano loro i Re. Quindi in Cappadocia uenendo, & fino al Mare Ionio si truoua il gran Chersonesso, nelquale à man destra sono le Prouincie, & nationi di Ponto, & della Propontide, dell'Hellesponto, & il Mare Egeo. Da man sinistra il mare di Panfilia, & d'Egitto. & oltra questi i Panfilii, i Licii, i Fenici, i Carii fino in Ionia. D'auantaggio i Galathi, i Bithinii, i Frigii, i Misii, che sono di sopra del Mare Pontico, & piu innanzi in terra ferma i Pisidi, & i Lidi. Tutte le quali nationi a i Romani ubidiuano, & passando ancora piu innanzi nell'Hellesponto a i Misii d'Europa, & a i Thraci al Ponto Eussi-

Eussino uicini dominauano. Dopò il paese di Soria ecci il golfo del Mare Egeo, & quello di Ionia, per il Mare di Cilicia, & il Tirreno, che fino alle Colonne d'Hercole si distende. Dentro del quale spatio, che è dopo la Ionia fino al Mare Oceano, ci sono molte nationi, & Prouincie, che a i Romani soggette furono. cioè tutta la Grecia, Thessalia, Macedonia, & tutti gli altri paesi alla Thracia appartenenti. Gl'Illirici, i Peoni, & anco l'Italia, laquale è per la maggior parte dal Mare Ionio, & dal Tirreno circondata, & s'estende per terra fino a i paesi de' Francesi, hauendo da un lato un Mare mediterraneo, dall'altro l'Oceano Settentrionale, & dall'altro il fiume Rheno. Et anco piu innanzi è tutta la Spagna, che a longo del Mare Atlantico fino alle Colonne d'Hercole si distende. Quanto à quelle regioni, che sono piu adentro in terra, i Romani in quella parte dell'Africa non penetrarono, che hà da un lato l'Ethiopia Occidentale, & dall'altro il paese della Libia deserta, laquale per gli eccessiui caldi è dishabitata, & non ci è se non mostri, animali, & bestie seluatiche fino all'Ethiopia Orientale. Tali furono i confini dell'Imperio Romano dalla banda dell'Ethiopia, & dell'Africa. Dalla banda dell'Asia il fiume Eufrate, il Monte Caucaso, il principio dell'Armenia maggiore, & i Colchi, che habitano appresso il Mare Eussino, & il resto del Mare Eussino. Di verso l'Europa i fiumi Reno, & Danubio, l'uno de' quali cioè il Reno nel Mare Oceano entra, l'altro nell'Eussino. & nondimeno signoreggiauano ancora i Romani alcune nationi, che di sotto al Reno habitauano, & i Greci, che oltra il Danubio viuono, che Dacij sono dimandati. Dell'Isole, tutte quelle, che nel Mare Mediterraneo si trouano, che Ciclade, Sporade, Hiade, Echinade, Tirrhenide, vengono dette, ò altramente quelle, quali si siano, che all'intorno della Libia sono, Ionia, Egitto, ò altroue in quel Mare, che i Greci Isole grandi chiamano, come Cipro, Candia, Rhodi, Lesbo, Euboe, Sicilia, Sardegna, Corsica, Maiorica, Minorica, & tutte l'altre piccole, ò grandi all'Imperio Romano vbidiuano. Et dal lato del Mare Boreale la maggiore, & la migliore parte dell'Isola di Bretagna in suo potere haueano. Tante nationi, & prouincie al lor dominio sottoposero con l'ordine della loro politia, buon consiglio, forza, ardire, uirtù, patienza, & toleranza de gl'Italiani, che affinarono la migliore disciplina militare del Mondo. con laquale soleuano leuarsi, accamparsi, marciare, combattere ben'armati, & ordinati, risoluti di uincere,

ò di morire. Massimamente i fanti a piedi, ne' quali maggiore fiducia, che nella Caualleria, haueuano, sopra quelli la lor principal forza fondando. Et cosi quasi in tutte le loro battaglie, & conquiste se ne seruirono, trouando sempre in quelli uero soccorso, & cōforto ne' loro pericoli. Per trattenere adunque l'Imperio, & la loro sicurezza manteneuano continuamente dugēto mila fanti, quaranta mila caualli, trecento elefanti ammaestrati alla guerra, due mila carri forniti, & di piu trecento mila arnesi per monitione. Et queste erano le lor forze per Terra. Quanto à quelle di Mare, intorno à due mila naui haueano, galere di cinque, & sei remi mil le & cinquecento con i fornimenti, & armamenti bisogneuoli. ottocento naui grandi per la pompa, & per portare gl'Imperatori dorate, & riccamente lauorate da poppa, & da prora. D'oro, & d'argento in tesoro quantità inestimabile, hauendo entrate quasi infinite, che in datij consisteuano, cioè in donatiui, & sussidij in taglioni, che sopra tanti paesi, terre, dominij, & signorie leuauano. Delle quai rendite non è possibile à far certo conto non più che de gli altri Imperij, & Reami assoluti. Le entrate de' quali, secondo la dispositione de gli affari, & uolontà de Signori soprani, che impongono, & leuano i sussidij a loro piacere, crescono, & scemano. Questa fu l'eccellenza de' Romani nell'arme. Quanto à quella delle lettere: Cicerone senza controuersia merita d'essere il primo fra loro nominato, ilquale, hauendo tolto à imitare i Greci ne' suoi scritti, la uehemenza di Demostene, l'abbondanza di Platone, & la gratia d'Isocrate ha rappresentato. Et non ha solamente acquistato con lo studio quello, che di eccellente in ciascun di questi si ritrouaua, ma da se stesso ha molte uirtù prodotte, ouero piu tosto tutte le ha prodotte per la felicissima fertilità del suo immortale ingegno nato per specie al dono della diuina prouidenza, accioche l'eloquenza in lui tutte le sue forze mostrasse, conciosia che qual più diligentemente insegnare, ouero piu ardentemente commuouere potrebbe? chi mai fu piu grato? Talmente, che credere potrebbesi, che egli à uiua forza impetrasse quello, che otteneua. Et, come con la sua uehemenza egli il Giudice trasporta, nondimeno non pare, ch'egli mai sia tirato, ma si che segua. Ci è di più tale auttorità in tutto quel, che e' dice, che l'huomo si uergogna di con tradirgli, non introducendo la diligenza d'Auuocato, ma la fedeltà del testimonio, & del Giudice. Vscendogli in questo mezo di bocca tutte queste cose non affettate, ne limate, nellequali se ciascuno particolarmente s'affaticasse, à gran difficoltà potrebbe eccel

seruì.

serui. & con tutto ciò nel suo ragionare una felice facilità, & bellissima da sentire appariua. Perilche non senza cagione fu da gli huomini del suo tempo stimato regnare ne' giudicij, & presso de i posteri si ha acquistato il titolo non d'huomo, ma dell'eloquenza. Plinio di lui ragionando tale testimonianza ne rende: Ma per quale errore tralasciarò te (dice egli) Marco Tullio? ò quale lode eccellente ti attribuirò io? se non quella, che ti è stata conferita da gli ampi suffragij di tutto il popolo di queste genti, pigliando di tutta la tua uita le opere del tuo consolato solamente. Ragionando tu, fu da i Tribuni la legge Agraria reiettata, che uuol dire i proprij alimenti. A tua persuasione perdonarono a Roscio auttore della legge del Theatro. Orando tu fu permesso à figliuoli de i Cittadini proscritti di chiedere honori, & magistrati. Catilina fuggì il tuo giudicio. Tu hai proscritto Marc'Antonio. Io ti saluto primo padre della Patria adimandato, primo di robba longa, che il trionfo hai meritato, la corona di Lauro per ben ragionare, padre dell'eleganza, & lingua Latina, & come Cesare Ditatore di te dire soleua, hauendo ottenuta la prerogatiua di tutti i Trionfi, quanto è piu l'hauere accresciuto cosi grandemente i limiti dell'ingegno humano, che quelli dell'Imperio? Il medesimo Plinio cosi di Marco Varrone scriue: A lui solo, mentre ancora uiueua, fu da Asinio Pollione drizzata una statua nella Libraria, ch'ei fece primo di tutti delle spoglie de' nimici uinti. Ilche io non attribuisco à minor gloria, sendo ciò stato fatto da un principale Oratore, & cittadino in quella moltitudine d'ingegni, che all'hora fiorirono, & à lui solo questa corona concedendo, che quando Pompeo Magno gli donò la corona nauale per essersi portato bene nella guerra contra i Corsari, nella quale egli era suo Luogotenente. Cicerone indrizzando à lui la primiera questione Academica dice: Tu hai l'età del paese dichiarata, la descrittione de' tempi, le ragioni delle cose sacre, & de' Sacerdoti, la disciplina della pace, & della guerra, i siti delle regioni, & de' luoghi, i nomi, le genti, gli ufficij, le cagioni di tutti i negocij diuini, & humani, gran lume a i nostri Poeti arrecando, & intiero splendore alle lettere, & alle parole Latine, & hai cominciato in molti passi la Filosofia assai per eccitare, & poco per insegnare. & nella seconda Filippica Marco Varrone uolea, che questo luogo de gli studij, non delle uoluttà domicilio fosse. Quali materie ui erano trattate, & quali scritte, le ragioni del popolo Romano, i mouimenti, & memorie de gli antichi, le ragioni, & dottrina d'ogni scienza. & scriuendogli nelle epi-

stole:

ſtole. Io ui hò continuamente per perſonaggio grande iſtimato, & maſſime, che in queſti tumulti uoi ſete quaſi ſolo che godete in riposo, & cogliete il frutto della voſtra ſapienza, che è grandiſſima, conſiderando, & trattando le coſe, l'utilità, & dilettatione delle quali à tutte le attioni, & piaceri di queſti di quì deue eſſere preferita. Io tengo certo che coteſto ſoggiorno che uoi fate nel Tuſculano, ſia la uera uita, & rinoncierei volentieri à tutte le ricchezze, pur che mi foſſe ſenza alcun impedimento il uiuere di queſta maniera permeſſo. Lattantio ardiſce d'affermare, che fra i Greci, & i Latini non ci fu mai il piu dotto. Santo Agoſtino il piu acuto di tutti gli huomini, & ſenza dubbio il piu dotto lo chiama. Ilquale ha tante coſe letto, che è merauiglia, che haueſſe agio di ſcriuere niente; & tuttauia ha ſcritto tanto, che è apena credibile, che alcun leggere lo poſſa, conciosia che quattrocento nouãta libri ſcriſſe. Ancora chi piu curioſamente ha queſto cercato di quel che M. Varrone ha fatto? ouero piu dottamente trouato, ouero con attentione conſiderato? ò ſottilmente diſtinto? ò piu diligentemente, & pienamente ſcritto? Ilquale, con tutto che nel ragionare men dace ſia, abonda nondimeno in iſcienza tanto, & nelle ſentenze, che in ogni ſorte di dottrina, che noi ſecolare, & eſſi liberale adimandano, può gli ſtudioſi delle coſe altrettanto ammaeſtrare, & inſegnare, quanto i curioſi delle parole può Cicerone dilettare. Cicerone nel libro dell'Vniuerſo di Publio Nigidio, tale teſtimonio rende: Era queſto perſonaggio di tutte l'arti liberali ornato, & diligente inueſtigatore delle coſe nella natura inuilluppate. & di lui coſi io ſtimo, che dopo i nobili Pithagorici, la diſciplina de' quali è in un certo modo eſtinta, hauendo qualche tempo in Italia, & in Sicilia fiorito, ſia ſtata da lui rinouellata. Il medeſimo Cicerone di Seruio Sulpicio Giuriſconſulto: Nõ deue paſſarſi in ſilẽtio, la ſua mirabile, & incredibile, & poco meno che diuina ſciẽza nella eſpoſitione delle leggi, & dichiaratione dell'equità. Se tutti quelli, i quali inteſero mai in queſta Città la ſcienza delle leggi, foſſero inſieme in un luogo adunati, nõ ſarebbono da eſſere con Seruio, Sulpicio paragonati. conciosia che non era tanto nella ragione, quanto nella giuſtitia aueduto: per ilche ſempre à facilità, & equità referiua i fatti, che dalle leggi, & dalla ragione ciuili procedeuano: & non premeua tanto à conſtituire le attioni delle cauſe, che à leuare le differenze de' litigij. Lo iſteſſo Cicerone di Gallo Aquillio un'altro Giuriſconſulto dice, che non ſapria troppo bene eſtimarſi l'auttorità d'un'huomo tale, la prudenza di cui il popolo Romano

ha

ha conosciuto in guardar se stesso, non in ingannare altrui. Ilquale la ragione della giustitia ciuile dall'equità non separò giamai. Ilquale ha tanti anni il suo ingegno, fatica, & fedeltà à beneficio del popolo Romano adoperato, che è si giusto, & buono, che pare giurisconsulto per natura, & non per disciplina. Cosi sauio, & prudente, che dalla ragione ciuile pare essere nata non alcuna sciẽza solamente, ma ancora una certa bontà. L'intelletto di cui è si grande, la fede tale, che uoi sentite tutto quel, che di là deriua, essere puro, & chiaro.

Innanzi à questo tempo era la poesia Latina roza, laquale fu all'hora polita, & nella sua perfettione ridotta principalmẽte da Virgilio, Ilquale Quintiliano attesta, fra tutti i Poeti Heroici, Greci, & Latini, piu ad Homero d'alcun'altro essersi auicinato. nelquale nõdimeno riconosce essere stato piu inclinatione naturale. Questi sono i personaggi piu illustri, che in quei tempi nell'arme, & nelle lettere fiorirono.

Ma Giesù Christo ogni loro eccellenza annullò, ilquale nell'Imperio d'Augusto di Cielo in terra scendendo, & d'humanità uestendosi di Maria Vergine nacque, uscendo del suo uentre huomo uisibile, & Iddio adorabile promesso dalla legge, & da i Profeti, maestro della uerità, e spurgatore dell'Idolatria, correttore della malitia, & ristauratore della natura deprauata. per ristituire quelli, che in lui credessero nella loro antica purità, & innocenza, per la disubidienza del primo huomo, illuminò i ciechi, fece parlare i muti, caminare gli stroppiati, malatie incurabili sanò, spiriti maluagi cacciò, fe satolle cinque mila persone con cinque pani, & due pesci, conuertì l'acqua in uino, sù l'acqua saldamente si come sù la terra caminò, al Mare, a i uenti, & alle tempeste imperò, risuscitò i morti, & lui medesimo uiuifico dopò essere stato crucifisso, & indegnamente da i Giudei fatto morire. Per li quali miracoli figliuolo di Dio si dimostrò, la sua Chiesa, & religione Christiana in cambio della Mosaica, & pagana stabilendo, laquale ha già durato piu di mille & 500. anni, & non haurà giamai fine. & di fresca memoria fino à gli Antipodi è trappassata, & manifestatasi nell'Indie Orientali, & Occidentali, cioè fra gli huomini seluaggi nuouamente dalla banda di mezo giorno scoperti, & incogniti per innanzi à tutta l'antichità, & infra gli ultimi popoli del Settentrione per mezo de' Sueui, & de' Moscouiti. la onde affermare possiamo, la dottrina, & parola sua essere stata in tutte le parti della terra habitabile intesa, come alli discepoli suoi

ordi-

ordinato hauea, conferendoli la gratia dello ſpirito ſanto, & di poter fare miracoli uguali a i ſuoi, & dotandoli del dono delle lingue con perſeueranza, patienza, & coſtanza contra tutti i tormenti, & perſecutioni. Coſa in uero marauigliosa, & ſimile à cui à Re alcuno legislatore, ouero Filoſofo Greco, & barbaro non auuenne giamai, contentandoſi tali perſonaggi di proporre, & fare ne' loro paeſi, & ne' loro linguaggi riceuere gli ordini, & le leggi, che utili, & buone ſtimauano. Ma Gieſù Chriſto non ſentendo niẽte di mortale, ò humano, & di poueri marinari per diſcepoli ſeruẽdoſi, iquali da là indietro, che d'huomini peſcatori foſſero intendeua, ha co'l mezo loro in tutto il mondo, & à tutte le genti il ſuo Euangelio manifeſtato, loro commettendo d'annonciare in ſuo nome la uerace uia di ſalute, & fede uerſo di Dio Creatore di tutte le coſe. Et il progreſſo, & auanzamento, che nel loro miniſterio fecero, furo tale, che in poco tempo con le loro predicationi i popoli à laſciare le loro antiche idolatrie, & à riceuere Chriſto come uero Iddio induſſero, ſchole, & auditori della dottrina Chriſtiana inſtituendo, dopò che à gli Apoſtoli, & a i martiri nelle piu illuſtri città del mondo Roma, Aleſſandria, Antiochia, & per tutto l'Egitto, & Libia, & per l'Europa, & Aſia altari, & tempii drizzati furono. Cominciando all'hora, che la poſſanza Romana alla ſua ſuprema grandezza, & gloria ſotto l'Imperio d'Auguſto pacifico dominatore d'innumerabili nationi era peruenuto, dopò eſſere il Regno di Egitto eſtinto, che immemorabile tempo hauea durato, la natione de' Giudei fatta ſerua, & che gli Imperii di Soriani, Cappadoci, Macedoni, Bithinii, Greci, Schiauoni, Africani, Spagnuoli, & Franceſi à i Romani ceduto haueano. Ilche è forza giudicare eſſere diuinamente accaduto per fare tale opera piu facile. Laquale altramente difficilliſſima ſarebbe ſtata, ſe le nationi foſſero ſtate in diuiſione, & diſcordia fra loro, per mezo l'unione delle quali ſotto una gran Monarchia con minore paura, & pericolo la propoſta impreſa compirono, preparando loro Iddio la ſtrada, & frenando il core de gli ſuperſtitioſi per il terrore del piu poſſente Imperio. Scriue Cornelio Tacito tale eſſere ſtata la perſuaſione de gli huomini, che nelle lettere antiche de' Sacerdoti ſi contenea, che in queſto tempo l'Oriente douea preualere, & che quelli, che di Giudea dalla Giudea ſcendeuano, regnerebbono, come nel regno ſpirituale di Chriſto ſi uerificò, l'Euangelio, dottrina, & religione di cui per tutto il mondo è ſtata predicata.

Veggendo Iddio per tanto la malignità ſenza fine creſciuta, & il

culto

culto de' falsi Iddij per tutto il mondo seminati, di maniera, che il nome suo era poco meno che cãcellato dalla memoria de gli huomini, & di Giudei medesimi, à quali soli erano stati i misterij diuini riuelati, & fatte le promesse della santa confederatione dati alle uane superstitioni, lasciata la religione uera, a cui ripresi, & ammoniti da i Profeti di ritornare ricusando, in questo tempo dell'humana redentione statuito, il suo figliuolo principale de gli Angeli à gli huomini mandò per diuertirli dalle uane, & cattiue adorationi, & per indurli à riconoscere, & adorare il uero Iddio, le anime loro dalla pazzia alla sapienza riducendo, dalla iniquità alla giustitia, & dalla impietà à una creanza ragioneuole. Tale, & si segnalata fu in questo tempo la mutatione della Religione, & della Politia. Ma, dopo che i Romani furono al colmo della possanza, & della humana sapienza co'l mezo delle fatiche, & della industria saliti, per le ricchezze smisurate, & per l'eccessiua licenza incontinente li corrupero, dalla integrità, prodezza, dottrina, & eloquenza precedente degenerando. Della qual cosa miglior ragione, ne cagion piu certa render potrei, che per li loro scrittori medesimi, huomini di buona fede, & di grande auttorità. Accioche (Seneca dice) uoi possiate stimare, come gl'ingegni ogni giorno si rintuzzano, & non sò per quale malitia di natura, & procliuità al uitio l'eloquenza ha dato indietro, tutto quello, che ha la Romana facondia da potere opponere, ò preferire alla Grecia insolente, nel tempo di Cicerone fiorì, tutti gl'ingegni, che qualche chiarezza a i nostri studij apportarono, all'hora nacquero. Dipoi le cose sono andate peggiorando ò per il lusso de' tempi, che a gl'ingegni è pernicioso; oueramente, che, essendo perdute lodi, che à questa bella uirtù erano atttribuite, tutta l'industria à cose dishoneste è stata trasferita; ouero per alcun destino, la legge de' quali pare, che in tutte le cose sia perpetua, lequali, al colmo peruenute, al basso piu facilmẽte, che salite non erano, ritornano. Gli ingegni della giouentù pegra languiscono, ne in fatica alcuna honesta s'impiegano. Il sonno, & la trascuragine, & l'habilità ne' casi perniciosi, che è peggio assai del sonno, & della trascuragine, tiene gli spiriti occupati. La uanità di cantare, & di ballare occupa gli effeminati, & gli fa uacare à ornare, & à inanellare i capegli, & ad assotigliare la uoce a i uezzi, & alle carezze muliebri, & nelle delicature del corpo alle donne eguali farsi, & à prepararsi di monditie immonde. Queste sono le proue della nostra giouentù. Quale tra i giouani potrebbe, per ingegnoso, & studioso, ouero anco per huomo adirarsi? Fatti molti,

& sner-

& sneruati restano mal grado loro cosi come son nati, la honestà fo restiera corrompendo, & trascurando la propria. Gli Iddij tanto male permettere non uogliono, che l'eloquenza in tal persone si truoui, laquale non sarebbe da me ammirata, se l'anime nõ scegliesse, nellequali ella si congiungesse. Cornelio Tacito de gli Illustri Oratori: Dichiaratemi un poco la cagione, per cui dalla precedente eloquenza noi siamo tanto allontanati, poscia che dalla morte di Cicerone sino a hoggi non sono corsi saluo che cento, & uenti anni. & poco dipoi: A chi è ignoto, l'eloquenza, & l'altre arti essere dall'antica gloria dicadute, non per mancamento d'huomini, ma per la pigritia della giouentù, & per la negligenza de' padri, & per l'ignoranza de' precettori, & per la dimenticanza de' costumi antichi? I quai mali cominciati principalmente nella Città, si sono di subito per l'Italia, & per le Prouincie sparsi. I dotti di questi tempi nelle loro attioni di brutti, & uergognosi mancamenti in ciascuna parola del ragionare ordinario commettono, in pochi sensi, & in tenui sentenze l'eloquenza ristringendo, come dal suo regno bandita, la doue sendo per il passato di tutte l'arti riccamente ornata, i petti de gli huomini copiosamente empiua, adesso ristretta, & spennacchiata senza apparecchio, & senza honore, & come senza ingenuità si rimane, & come alcuna uile disciplina s'impara. Questa riputiamo noi essere la prima, & principal cagione, onde dalla uera eloquenza siamo tanto dilungati. Il medesimo auttore nel decimosettimo libro de gli Annali: Erano per lo innanzi i fatti del popolo Romano con pari eloquenza, & libertà scritti, ma, dopò la battaglia d'Attio, che'l bene della pace tutte le cose sotto la possanza d'un solo essere ridotte si ricercaua, mãcarono quei gran di ingegni, & fu la uerità annichilata principalmẽte per l'ignoranza della Republica, come straniera, dipoi per adulatione, ouero per odio contra quelli, che dominauano. Plinio nel duodecimo Libro: Io prendo maggior marauiglia, che il mondo, discorde, & diuiso in Regni, cioè in tanti membri, tanti personaggi a ritrouare cose sì difficili si siano impiegati. Di maniera, che à questi tempi ogn'uno nelle cose de' paesi proprij conosce qualche cosa piu al uero per li libri di coloro, che non ci furono mai, che per le osseruationi de i libri de gli originarij. Et hoggidì, che una cosi felice pace godiamo, & ci è un'Imperatore, che tanto piacere si piglia delle scienze, & delle nuoue inuentioni, tanto manca, che sì ritroui niente di nuouo, che ancora non sono le inuentioni de gli antichi intese. I premij non erano già maggiori attribuiti per la grandezza del

la maggior fortuna. ma molti in tale ricercamento di cose nuoue s'occupauano, altra ricognitione nõ aspettando, che di porgere aiuto alla posterità, ma i costumi de gl'huomini uecchi nõ sono risguardati. Et essendo tutto il mare aperto, e libero, & i lidi d'ogn'intorno fatti sicuri, molti nauigano bene, ma per desio di guadagno, & non per imparare. Nõ pẽsando lo spirito accecato, & dato all'auaritia solamente ciò potersi per il sapere piu sicuramente fare. Lo istesso auttore nel xiij. libro. Essendo il mondo fatto cõmune per la maestà dell'Imperio Romano, che non estimerebbe la uita humana essere d'assai per il cõmercio delle cose accõmodata, & per la compagnia della pace felice? & nondimeno pochi si truouano, che quello, che gli antichi hãno lasciato, conoscano. Tanto furono gli studij loro maggiori, & piu fertile l'industria. Auanti mille anni su'l principio delle lettere Hesiodo diede precetti a i lauoratori, ilquale da molti altri è stato seguito. Ilche ci ha augumentato la fatica, conciosia che bisogna considerare non solameute quello, che è stato ritrouato dipoi, ma anco quello, che gli antichi innanzi trouarono, essendone la memoria corrotta per la dapocagine. della qual sonnolentia altre cagioni, che le publiche del mõdo, rendere non possiamo. Certi altri costumi sono stati introdotti dopoi, & gl'ingegni de gli huomini in altri essercitij si fermano. Et solamente all'arti questuarie si attende. Per lo innãzi gl'Imperij delle nationi in loro medesime erano chiusi, & perciò per la necessità della fortuna bisognaua i beni dell'anima essercitare. Innumerabili Re erano honorati per l'arti, & se ne preualeuano, credendo d'ottenere per mezo di quelle aiuti, & immortalità. La onde i premij, & l'opere abondauano. Lo allargamento del mondo, & l'ampliatione delle cose a i posteri danno hà recato. Dopò che il Senatore ha cominciato à essere eletto per l'entrata, il Giudice esser fatto per li danari, & che null'altra cosa ha fatto scẽdere tanto il Magistrato, & il Capitano, quãto le proprie ricchezze. Dopo che gli huomini corrottibili sono stati in auttorità leuati, & il procacciare i carichi fattosi molto questuoso, & che il solo piacere è stato nello hauere i pregi della uita sono suaniti, & tutte l'arti liberali domandate dal gran bene di libertà, sono precipitate nel cõtrario, & si è cominciato à cauar profitto per la seruitù sola, adorãdola l'uno in un modo, & l'altro in un'altro, & uerso altri, tutti nondimeno alle medesime sperãze di guadagnare aspirando. I piu apparenti hanno a i uitij altrui uoluto piu che i loro beni rispetto hauere. per il che la uoluttà à uiuere ha cominciato, & la uita è mancata. & nel vigesimoquinto libro: Io non posso ammirare a bastan-

za la gran diligenza de gli antichi, i quali niente adietro han lasciato, che non l'habbiano ricerco, & esperimentato, non ritenendo poi in loro quello, che a i posteri potere essere gioueuole cōnosceuano. Noi per contrario attendiamo à oscurare, & à supprimere le loro fatiche, & à priuare la uita di quei beni, che altri le hanno acquistato. Cosi alcuni oscurano quelli, che qualche poco sanno, & inuidiosi de gli altri. & non insegnando ad alcuno pensano il saper loro di auttorizare. Tanto sono dilungati i costumi di ritrouare qualche cosa di nuouo, & di porgere alla vita humana soccorso: essendo la suprema fatica de gl'ingegni à questo ridotta di ritenere in se i fatti de gli altri, & di lasciarli perdere.

Non è da dire già, che non ui siano stati anche de gli huomini dotti, & eloquenti dopoi, ma molto da i precedenti dissimili in proprietà, purità, facilità, & eleganza di ragionare, ne da paragonare con quelli d'ingegno, giudicio, & sapere. Come in Italia Seneca dall'Imperatore Claudio, Sabione senza calce, & Scopa delicata addimandato. I dui Plinij, il Zio il piu sapiente del suo tempo estimato, & il nipote Oratore illustre, i quali furono personaggi di gran credito, & auttorità. Tacito, & Suetonio historici, Lucano, Persio, Silio Italico, che fu Cōsole l'ultimo anno di Nerone, Statio, Giuuenale, & Martiale poeti. Cornelio Celso in tutte le sciēze uersato. Quintiliano Retorico. Aulo Gellio, Iulio Higinio Astrologo. Polemone, & Scauro grāmatici. Aburnio Valēte, Tusciano, Vindio, Vero, Vulpio, Marcello, Arriano, Tertulliano, Saluio, Iuliano. L. Volusio Meciano, Papiniano, & i suoi ascoltatori, Vlpiano, Taruucio, Palerno, Macro, Terentio, Clementio, Menandro, Arcadio, Rufino, Papirio Frontone, Anthio Massimo, Hermogeniano, Africano, Fiorentino, Trifonio, Iusto, Callistrato, Venuleio, Celso, Alfeno, Sabino, Elio Gordiano, Trifonio, Proculo, Modestino, Pomponio Africano, tutti Iurisconsulti eccellenti.

In Grecia, Asia, & Alessandria d'Egitto Plutarcho, & Sesto suo nepote, Musone, Apollonio Tianeo, & di Calcidonia Luciano, Galeno Medico, Epiteto Stoico, Fauorino, Arriano, Herodoto, & Flauio Gioseffo historici, Oppiano poeta, Iulio Polluce, & Harpocratine grammatici, Herode Attico, & Apollonio retorici, Alessandro Afrodiseo Peripatetico, che fece i primi cōmenti sopra Aristotile piu lodato per lo innāzi da i dotti, che inteso. Dalla scola di cui uscirono Themistio, Ammonio, Simplicio, Filopone, Olimpiodoro, tutti cōmentatori d'Aristotile, Nello istesso tempo i mathematici alla suprema eccellenza salirono per la industria di Claudio Tolomeo mathe-

mati-

matico d'incomparabile sapere, & il piu atto che sia stato giamai in tale professione, ilquale tutti gli antichi Egittij, Caldei, Persi, Greci ha trapassato, ne dipoi ci è stato un suo pari, hauendo piu diligentemente di ogn'altro tutta la ragione del Cielo, della Terra, & del Mare esposto, gli errori de i precedenti correggendo co' loro instromenti, & il tutto con uerisimili argomenti, & con dimostrationi euidenti dichiarando.

Furono i Romani certo per un tempo buonissimi in pace, & in guerra, modesti, giusti, & ualorosi, massimamente dopò la guerra, che hebbero co' Tarentini, & co'l Re Pirro fino alla terza guerra Punica. Non era all'hora alcuna dissensione di nobili infra loro, ò commotione di popolo. Tutta la loro cura era à augumentare, & ad accrescere l'Imperio, senza tenere conto del loro particolar guadagno. furono nella Republica Curio, Fabricio, Coruncano, Metello, Fabio, Scipione, Marcello, Paulo, Lepido. La magnanimità de' quali, & la prudenza in guerra, la giustitia, & la modestia in pace fu mirabile. Et perciò fu la Republica ottima, & santa mentre la pouertà, & il risparmio ci furon in istima, & che le tre specie di gouerno ci si trouarono ordinate, & disposte cō tale equalità, & conuenienza, che non si saria potuto dire, se era tutta Aristocratica, ò Democratica, ò Monarchica. L'auttorità, & possanza di Consoli la Monarchica, & reale rappresentaua, quella di Senatori l'Aristocratica, & l'auttorità popolare interamēte la Democratica. & era tal conuenienza, & legame contra ogni fortuna tra loro, che nō si saria migliore stato di Republica trouare potuto. percioche, se qualche torbulentia cōmune si rappresentaua di fuori, & li sforzaua l'un l'altro soccorrersi: era la possanza di questa Republica si grande, & tale, che niente per la difesa sua le mancaua, & tutti insieme in publico, & in priuato s'impiegauano à esseguire in tēpo le deliberate imprese. Talmente, ch'ella fu perciò qualche uolta per inuincibile tenuta. Et per cōtrario, quando accadea, che da un timore publico di forestieri liberati per la pace di Casa, & per la copia de' beni insolēti diuētassero, & all'otio, & alle delicie s'auezzassero, & che per questo l'una delle parti uolesse essere padrona, & contra ragione signoreggiare era à tale inconueniente cosi ben proueduto per il uicēdeuole freno, & impedimēto, che l'un l'altro si faceuano, che nō potea alcun dall'ordine uscire, ne sopramōtare gli altri, ma era ciascuno à rimanersi nel suo carico sforzato. Ma dopò che cō fatica, & giustitia accresciuti furono, e le nationi, & i Re possenti hebbero superati, incontinēte si corroppero gl'ordini, secondo i quali per innanzi

uiueuano, preferendo, auarissimi, orgogliosi, risoluti in ogni golosità, & poltroneria, & dissoluti in tutte le superfluità, & delicie riuscendo. Poi in partialità, & fattioni si diuisero, per occasione delle quali l'arme ne' tẽpi, & nelle ragunanze publiche portarono, amazzando hora i Tribuni, hora i Consoli, & altri principali della Città. Da che questioni dishonestissime, & senza ordine alcuno si suscitarono, & quindi il dispregio delle leggi, & de giudicij ne succedette, & rinforzandosi il male alla giornata cominciò a farsi manifeste imprese contra la Republica, & a introdursi gli esserciti grandi per forza nel paese, che d'huomini fuggitiui, & condannati erano posti insieme. Et, quantunque secondo il dire loro ciò contra gli auersarij si facesse, era nondimeno al uero tutto questo contra la Republica, percioche la Città come inimici assaliuano, & crudelmente amazzauano quelli, che incontrauano, ouero con bandi, & proscrittioni abominabili li perseguiuano, alcun detestabile oltraggio non omettendo.

Delle quali seditioni furono auttori i dui Gracchi, Saturnino, & Druso tribuni furiosi, & in diuerse uolte si rinouarono dipoi fra Silla, & Mario, Pompeo, & Cesare, da M. Antonio, Ottauiano, & Lepido contra Cassio, & Bruto furono continuate, & suscitate. finalmente fra gl'istessi M. Antonio, & Ottauiano cognati la mutatione della Republica in Monarchia cagionarono, essendo i piu forti Romani in battaglia morti, ouero proscritti, & gli altri stãchi delle guerre ciuili, & annoiati del gouerno del Senato, & del popolo per le dissensioni de' Signori, & per l'auaritia de' Magistrati. percioche, si come questa età huomini eccellentissimi in ogni uirtù, & scienza produsse, cosi ne hebbe ancora de' piu uitiosi, che fossero mai per innanzi stati auttori di essecrabili sceleratezze.

L'età Catoniana (dice Seneca) molti degni di nascere al secolo di Catone produsse, come ce n'hebbero anco all'hora de i piu ribaldi, che fussero giamai, che ogni grandissima scelerità commettere osauano. Fù necessario, che ce ne fosse dell'una sorte, & dell'altra. & accioche Catone conosciuto fosse, era mestieri, che de i buoni per approuarlo si trouassero, & de' cattiui, contra cui la sua forza, & uirtù egli essercitasse. Il medesimo Seneca: Nissuna età fu mai senza il suo biasimo, & se di ciascun secolo la licenza considerare si uuole, io mi uergogno à dirlo, ma non si peccò giamai piu alla scoperta, che auanti Catone. Lo istesso Auttore Marco Tullio Cicerone infra i Catilini, & i Clodij, fra i Pompei, & i Crassi, mentre ch'egli è insieme

con

con la Republica agitato, & periclitante la guida insieme con essa ne fu via portato. Cicerone di Pompeo, & Cesare. L'un, & l'altro di farsi signore ha cercato, non di fare la Città felice, & buona, & non ha Pompeo la città ceduta, che conseruare non l'hà potuta, ne l'Italia abbandonata, sendone stato cacciato, ma cominciò da principio di muouere tutta la Terra, & tutto il Mare, incitare i Re Barbari, & tirare in Italia le nationi fiere armate. Credete uoi, che qualche accordo fra loro stabilire non si potesse. Si faria ben subito, ma ne l'uno, ne l'altro ha questo per fine di farci felici. Ambodui regnare uogliono. L'auttore medesimo. L'uno, & l'altro è infelice, i quali hanno di continuo men rispetto alla salute, & dignità della patria, che alla loro ambitione, & commodità particolare hauuto. Et nel medesimo luogo, La confederatione, & la fedeltà di scelerata concordia, de' quali uoi uedete a quale infelicità è riuscita. Dice lo istesso Cicerone, Cesare di natura, & d'animo crudele essere stato, ma hauersi per clemēte dissimulato, parendo, che tale uirtù a i popoli sia grata. Seneca: Ne uirtù, ne ragione persuadea Pompeo a pigliare le guerre esterne, ne ciuili, ma tumido per il uano amore della sua falsa grandezza portaua l'arme lor contra Sertorio in Spagna, hor contra i Pirati, sotto colore di pacificare il Mare, & tali cagioni pretesseua per continuare nella sua possanza, & auttorità. Qual cosa in Africa, & in Settentrione contra Mithridate, & in Armenia, & cōtra tutti i Re dell'Asia lo spingeua, se non un'infinito desiderio di crescere, parendo a se medesimo solo di non essere assai grande? Qual cosa ha spinto Cesare si innanzi nel suo proprio, & nel publico male, se non la gloria, & l'ambitione, per uolere senza misura trapassare gli altri? Non poteua tolerare uno innanzi di lui, doue la Republica ne toleraua dui. Credete uoi, che Mario una sol uolta ueramēte Console, (percioche gli altri sei consolati si rapì per forza) quando i Theutoni, & i Cimbri opprimeua, quando Iugurta per li deserti d'Africa proseguiua, tali pericoli per instinto di uirtù affettasse? Mario guidaua gli esserciti, & Mario dall'ambitione era condotto. Questi tali, che ogni cosa sossopra riuoltano, erano a guisa di turbini parimente commossi, che auiluppano ciò che rapiscono, & perciò piu impetuosi non potendo fermarsi diuentano. Sendo adunque stati cattiui contra molti, finalmente quella malignità perniciosa in loro medesimi sentono, con laquale à infiniti hanno nocciuto. Il medesimo Seneca: E' tutto uno, se Catone uincitore, ò vinto è nel fatto d'arme Farsalico. Essendo i beni, che in lui si trouaua-

no,& che ſuperati eſſere nõ poteuano uguali al bene. che egli rimanendo uittorioſo haurebbe nella patria arrecato, perche hauria pacificato le coſe. Ma perche non rimaſe egli uincitore? poſcia che dalla medeſima uirtù,& la cattiua fortuna è uinta,& la buona ordinata. Non può la uirtù eſſere maggiore,ò minore. Ella è ſempre d'una ſorte. ma Pompeo perderà l'eſſercito, ma l'honeſto preteſto della Republica,& il Senato inſieme co' maggiori Senatori di Roma ſeguaci della parte di Pompeo poſti nelle ptime file dell'eſſercito in un ſolo fatto d'arme ſaranno rotti, & la ruina di coſi grande imperio ſalirà per tutto il mondo. Caderà l'una parte in Egitto, l'altra in Africa, l'altra in Spagna. Quella miſerabile Republica tutta in una ſol uolta ruinare nõ potrà, facciaui l'huomo tutto quel che poſſibil ſia. La cognitione de' luoghi,& de' ſiti non aiutò il Re Iuba nel ſuo Regno, ne l'oſtinata uirtù de' ſudditi ſuoi. Et la fedeltà de gli Vticenſi rotta da tanti mali mancò.& Scipione ſia dalla fortuna del ſuo nome in Africa abbandonato. Era già pezzo proueduto,che Catone punto di danno nõ riceueſſe, & tuttauia egli uinto rimaſe. Veramente le calamità grandiſſime furono in quel riuolgimento del mondo. & ci furono delle auuerſità foreſtiere fra le proſperità miſchiate. Non ci fu paeſe, Città, Signoria, ne perſona illuſtre,che grandemente non patiſſe. Per la prima la ruina di Carthagine ſi rappreſenta,laquale Città dopò ſettecento anni, che fu fondata, era tanto florida, & eccellente in tutte le coſe ſtata, haueua hauuto imperio ſopra tanti paeſi,mari,iſole,naui, ricchezze,& arme quanto alcun'altra, & d'ardire tutte l'altre auanzato haueа. Quattordici anni dipoi i Numantini, da Scipione Emiliano aſſediati,ueggendo, che per mancamento del uitto l'aſſedio più ſoſtenere non poteuano, ſe ſteſſi con la Città di Numantia inſieme abbruſciarono, & ſi disfecero parte co'l fuoco, & parte co'l ferro, & parte co'l ueleno. Nomina Cicerone Carthagine, & Numantia i dui ſpauenti del Romano Imperio. Racconterò io, come Siracuſa fu ſaccheggiata, Corintho ſpiantato, Antiochia, & Geruſalemme preſe, Athene aſſediata,& depredata, Marſilia in trionfo portata, come Roma il ſuo Senato fuggitiuo uide, & i ſuoi teſori rapiti, Aleſſandria ſentì Ceſare dentro d'ella guerreggiante,& il giouane Tolomeo ſuo Re morto? Come Thebe in Egitto fu diſtrutta? Tredici Città nel Poloponeſſo per terremoto abiſſate? dal quale terremoto Caria,& Rhodi furono parimente da terra sbracciate? Come inondationi ſtraordinarie del Mare, de fiumi, & di pioggie, & uenti impetuoſiſſimi auennero? Moſtri ſpauenteuoli fuori di natura?

tura? segni nell'aere? comete, & eclisfi del Sole, & della Luna? & altri disordini nei moti celesti? da quali fami, pestilentie, & altre infermità per innanzi incognite succedettero. Scriue Cicerone, che all'hora apparuero non solamente la notte fiamme con fuochi del Cielo, baleni di folgori, & terremoti, ma di piu che i tuoni percotẽdo le alte torri de' tempi molte imagini de i Dei furono a terra buttate, molte statue d'huomini illustri abbattute, & le tauole di metallo, oue le leggi intagliate erano, liquefatte. La statua anco di Romolo fondatore di Roma, che era come lattante, & uagiente presso alle poppe della lupa, dal folgore percossa. Dirò io ottanta mila Romani, co i loro collegati, da i Cimbri disfatti? & cento quaranta mila Cimbri da Romani occisi? le arme de gli Suizzeri, & de' Germani spezzate. I serui, & i loro collegati solleuati, & ammutinati? & non patirono solamente le buone città, & possenti esserciti, ma anco le ricche Signorie, & i nobilissimi Regni distrutti furono, le nationi libere da guerre trauagliate, ò in seruitù ridotte, come la Spagnuola, la Francese, Inglese, Germanica, Vngarica, Schiauona, Armena, Tracica. L'Italia medesima dopo essersi intorno à cinquecento anni ualorosamente difesa fu al fine soggiogata. Di più non ci furono, se non pochissimi personaggi illustri per arme, ò per lettere, che ingiurie atrocissime non riceuessero ò morte uiolenta non sofferissero. Scipione Africano, ritornato dal Senato, in casa sua, la mattina fu trouato suffocato nel proprio letto, ilche pensasi essere stato da i suoi prossimi parenti fatto. Annibale d'Italia cacciato, & d'Africa bandito nella Corte del Re Prussia s'auelenò. Mithridate da suo figliuolo Farnace assediato da se stesso ammazzossi. & Farnace fu in subito da Cesare uinto. Antiocho il grande della maggior parte dell'Asia priuato, di che ancora a Romani rende gratie, & il Re Prussia loro schiauo si chiamaua, Perseo ultimo Re di Macedonia uinto, preso, & in trionfo condotto morì cattiuo, & l'uno de suoi figliuoli fu de' Magistrati scriuano. Tigrane Re d'Armenia innanzi a Pompeo si prosternò, & chiedendogli perdono, sù lo leuò, & in capo la diadema, che egli in terra gettata hauea, gli ripose. Tolomeo Re di Cipro si precipitò in Mare, sapendo che à instanza del Tribuno Clodio Catone era stato mandato di là per torgli i suoi tesori. Siface, Iugurta, & Iuba gran Re in Africa le loro uite infelicemente terminarono.

Sertorio per tradimento amazzato. Mario da Roma fuggendo in estremo pericolo della uita ne i paduli all'intorno di Minturni cacciossi, & salì in Mare sopra uno schiffo senza uittouaglia alla

fortuna de' uenti, & dell'acque. Ritornato dipoi di settanta anni, & quasi insensato morissi. suo figlio in Preneste s'occise. Silla mori da uermi, & da pidocchi mangiato. Crasso superato da i Parthi di là dall'Eufrate parlamentando sotto sicurezza fu amazzato. Pompeo nella piazza d'Alessandria decapitato. Cesare in pien Senato tagliato a pezzi, Catone, Bruto, Cassio, & Antonio di loro proprie mani amazzatisi. Cleopatra ultima Reina d'Alessandria per il morso d'un Aspide morta. Cicerone la seconda fiata bandito, a cui e la testa, & la mano, con laquale le Filippiche hauea scritte, fu troncata. Marco Varrone proscritto. Nigidio in bando cacciato. Tanti horribili accidenti all'hora accadettero, che mi viene spauento raccontandoli solamente.

Declinatione della possanza, sapienza, & eloquenza de' Romani.

I Romani per tanto, i quali s'erano per un tempo marauigliosamente fatti uirtuosi uiuendo in libertà, dopo che per le fattioni, nellequali incorsero, furono in seruitù ridotti sotto il dominio d'un Monarca, a poco a poco peggiori, & cattiui diuentarono, andando in niente nell'essercitio dell'arme, & nello studio delle lettere. Et, quantunque per la uirtù d'alcuni buon Principi paresse, che l'Imperio qualche uolta si rileuasse, nondimeno tanto piu dipoi era abbassato, & afflitto per la dapocagine de gli altri, essendo l'honore, & altezza cosi uenerabile di quella soprana dignità trasferità dall'antiche famiglie Romane a i forestieri di tutte le nationi, cioè ad alcuni contadini, & uitiosi, che per forza, & per corruttele l'occupauano. La maggior parte de' quali da i medesimi auarissimi soldati, che l'hauea inalzata, fu occisa, & gli altri da loro medesimi disfatti si sono. Ilqual disordine continuò fino a tanto, che l'Imperio al fin suo fatalmente approssimandosi fu in preda a i Barbari lasciato. Conciosia che questi Imperatori male auuisati, credendo di fortificarsi con arme forestiere, mercenarie, & ausiliari, le quali in loro seruitio, & soccorso chiamauano sneruando le proprie forze, & naturali dell'Imperio, di cui i loro antichi s'erano seruiti ad acquistare la grandezza, senza pensarui molti popoli Settentrionali ne' paesi, terre, & signorie della loro ubidienza attirarono. Di piu, per hauer trasportate le forze, & ricchezze principali di Roma a Costantinopoli, l'Imperio in Orientale, & in Occidentale diuidendo, grandemente lo indebolirono. Di maniera,

niera, che l'Occidentale fu il primo à rimanere distrutto, poi co'l tempo l'Orientale parimente, iquali se uniti rimasti fossero, haurebbono longamente, & quasi in perpetuo à tutte le inuasioni potuto resistere. All'hora l'eleganza, & purità della lingua Latina si perdette, intermettendo gli Italiani à fauellare Latino. Le discipline insieme, lequali in quel linguaggio erano scritte, in dispregio, & ignoranza uennero, & tutte l'arti liberali, & mecaniche corrotte furono, come può facilmente giudicarsi per l'opere di diuerse sorti, che di quel tempo restano. &, auuenga che in questi accidenti siano di gran casi, & di strane merauiglie accadute, nondimeno non s'incontrarono persone, che diligentemente li raccogliessero, ò degnamente le scriuessero, anzi è il tutto rimasto, o sepelito nelle tenebre dell'ignoranza, o inuiluppato di confusione, o deprauato dalla barbarie, che circa mille anni in Europa durò. Hor, con tutto, che le Republiche, i Regni, & gl'Imperi le loro naturali conuersioni limiti fatali, & tempi prefissi della loro durata habbiano, par nondimeno, che la principal cagione della ruina dell'Imperio Romano debba à Costantino Magno essere attribuita, che la sede dell'Imperio fuori d'Italia, doue hauea cominciato, & era accresciuto, trasportò, la forma del gouerno, in cui dopò Augusto s'era mantenuto, cangiando, casso i Pretoriani, fece i feudi hereditarij, che per innanzi i soldati possedeuano à tempo, o à loro uita solamente; creò nuoui magistrati, nuoue leggi ordinò, in poco tempo tutta la politia antica alterando. perciò fu morto Diocletiano, Massimiliano, Messentio, & Licinio occisi, iquali tutti erano Imperatori stati in un'istesso tempo con Costanzo da loro associatosi. Quando questo Costantino figliuolo di Costanzo, & suo successore nell'Imperio solo pacificò Monarca si uide, pensossi, à fin di perpetuare la sua memoria, & renderla piu celebre, d'edificare su lo stretto del Mare nell'estremità dell'Europa piu all'Asia uicina in luogo, doue per innanzi era Bizantio, una grandissima Città, cõforme in tutte le cose a Roma, ornandola de' medesimi priuilegii, libertà, dignita, & honori, accioche per la forza di essa città l'Imperio fosse in Oriente sostenuto contra i Persiani, la possanza de i quali era in quei tempi grande, & formidabile, si come in Occidente egli era mantenuto contra i Germani per mezo dell'antica Roma. Et uolse, che queste due città una città sola fossero tenute, & che i cittadini si dell'una, come dell'altra sarebbono parimente Consoli eletti, de' quali l'uno à Costantinopoli, l'altro à Roma resederebbe. Quatttro Prefetture del Pretorio di suprema auttori-

tà dopò la Imperiale ordinò: dellequali tutti i negotii dell'Imperio fossero aministrate, due cioè per l'Occidente d'Italia, & di Francia; & due per l'Orientale dello Illirico, & del Leuante. Et in cambio di quindici legioni ordinate da Augusto, & da i suoi successori intrattenute per la difesa dell'Imperio su le Riuiere del Reno, & del Danubio, certi castelli, & fortezze fabricò, mettendo in esse presidii assai deboli, stimando però, che bastare douessero per fermare le correrie de i Settentrionali, iquali pensaua essere debellati interamente per le grandissime uittorie, che contra di loro hauea ottenute. In che restò grandemente ingannato, conciosia che, ueggendo quei barbari le frontiere dell'Imperio deboli, & mal guardate, non tardarono molto à guadagnarle, entrando nelle Prouincie dell'Imperio, lequali trascorsero, & assalirono miserabilmẽte, cioè gli Ostrogotti, & i Longobardi l'Italia, i Visigotti, l'Aquitania, & la Spagna, i Franconii, & Borgognoni, la Callia, i Vandali, la Betica, & l'Africa. Finalmente Roma, per innanzi capo, & luce del mõdo, detta domatrice delle Terre, fu assediata, presa, saccheggiata, & piu fiate distrutta. iquali mali secondo il detto d'Ezechiele dalla banda del Settentrione procedettero, ilquale è stato sempre d'huomini tanto fertile, che non solamente le uastissime solitudini, & grandissime foreste del paese ha d'habitatori ripiene, ma di piu è stato solito di mandar fuora innumerabili popoli, iquali l'Asia, & l'Europa hanno occupata, gli antichi stati, & potentati ruinando, per introdurne di nuoui.

Ma io ritorno all'Imperio integro, che Teodosio primo di questo nome ultimamente tenne in Leuante, & in Ponente, poi fra Honorio, & Acadio suoi figliuoli lo diuise, sotto i quali le sudette afflittioni per la slealtà, & cieca ambitione di Ruffino, & di Stilicone loro Gouernatori hebbero principio. Teodosio secondo figliuolo d'Arcadio fu l'ultimo, che possa esser con uerità dell'Occidente Imperatore appellato fino à Carlo Magno. Regnando Martiano, & Valentiniano Genserico Vandalo, che intelligenza con Attila Re de gli Hunni hauea, lo fece d'Vngaria in Francia con cinquecento mila huomini uenire, doue fu da i Romani, da i Gotti, & da i Francesi combattuto. Ne si legge, che due piu poderosi esserciti siano stati mai altre uolte à fronte l'uno dell'altro, ne che piu ostinatamente combattessero, di maniera, che ui restarono cento, & ottanta mila huomini morti, & tra gli altri Theodorico Re de' Gotti. Ritornato, che Attilia fu in Vngaria dopò questa sconfitta, nuouo essercito mise in ordine, & tutto furioso in Italia discese, doue egli

sforzò, saccheggiò, & abbrugiò Aquileia,& molte altre terre. &, hauendo deliberato d'andar à Roma, Papa Leone primo all'incontro gli uenne, & tanto fece con i suoi preghi, che mutò pensiero d'andar à Roma,& cosi l'Italia abbandonando nel suo paese fece ritorno. Egli fu Tiranno fatale all'Europa, & in poco tempo potentissimo diuenne, chiamandosi arrogantemente il flagello di Dio, ma la sua possanza assai tosto per la discordia de' suoi figliuoli in niẽte andò. Dall'altra parte Genserico Re de' Vandali di Spagna in Africa passò, nelqual paese non fece punto minori ruine di quel che Attila in Europa fatte hauea. Pigliò Carthagine,& Hippona, nel laquale era Vescouo Sant'Agostino, che ui morì durando l'assedio, la ruina dell'Imperio,& la distruttione delle chiese deplorando. Di là fece uela in Italia con potentissima armata, & uerso Roma s'incaminò, laquale egli prese, & saccheggiò. & essendo stato dal le preghiere di Papa Leone uinto, ilquale Attila hauea per innanzi placato, non la mandò à fuoco,& à sangue. Perilche appare, che l'Imperio uerso Occidente era estremamente debole, ilquale da molti Imperatori di poco nome fu consecutiuamente posseduto, i quali s'espediuano l'uno dell'altro per tradimenti, & insidie senza regnare longamente. Fra i quali ui fu un certo Augustolo, che uolontariamente all'Imperio cedette,& fece priuata uita. Il nome suo pare essere stato fatale, dopò che l'Imperio, ilquale hauea in Augusto cominciato, in lui in Roma hebbe fine? Nello istesso tempo Odoacro Rugiense con grosso essercito d'Heruli in Italia calò, Il dominio di cui egli ottenne. Contra ilquale Zenone Imperatore mandò Theodorico Re de gli Ostrogotti, che in due battaglie lo disfece, & finalmente lo amazzò restando d'Italia patrone, laquale da lui, & da i suoi successori fu intorno à sessanta anni posseduta, di donde l'Imperatore Giustiniano per Eunucho Narsete interamente lo estierminò, & co'l mezo di Belisario, i Vandali dell'Africa parimente cacciò. Da qui indietro gli Essarchi Greci, & Lombardi l'Italia stracciarono, fino à tanto, che furono da i Francesi ributtati, & che per la prodezza, & felicità di Carlo Magno ui fu la pace ristituita. Hor per cagione di tante inuasioni, che tante, & si diuerse nationi fecero l'una sopra l'altra, auuennero nel modo mirabili mutationi di lingue, d'edificij, habiti, costumi, leggi, magistrati, ufficij, modi di uiuere publichi,& priuati, del la difciplina militare, dell'arme, delle machine & instromenti, insieme con i lor nomi. Et, non ostante questo, & con tutto che il sapere, & l'eloquenza à poco à poco diminuissero, ci furono molti

per-

personaggi dotti Greci,& Latini;quali la condicione di quei calamitosi tempi produrre potea. Medesimamente quelli, che Dottori della Chiesa son detti Greci, cioè Eusebio, Athanagio, Cirillo, Gregorio Nazianzeno,& Basilio il grande Vescouo,& ambo dui nobili instituiti in Athene,& condiscepoli, Theodoreto, Gregorio Niseno, Epiphanio, Nettareo, Gio. Chrisostomo Patriarcha Costantinopolitano, Apollinare Antiochense, Damasceno, tutti Theologi, innanzi a i quali furono Clemente Alessandrino, Iustino Martire, Aristide, Athenagora. Dipoi fiorirono Appione, & Didimo Grammatici, Libanio Sophista, Plotino, Iamblico, Massimo, Porphirio, Proclo Filosofi, Oribasio, Paolo Egineta, Aetio Medici, Procopio, Agathio, Philostrato historici. I Latini furono Cipriano, Tertulliano, Arnobio, Lattantio, Hilario, Ambrosio, Girolamo, Ruffino, Agostino, & molti altri Theologi. Ausonio, Claudiano, Iuuenco,& Prudentio Poeti. Seruio, Donato, Prisciano, & Diomede Grãmatici. Vittorino Rethorico Sesto Ruffo, Aurelio, Vittore, Trebellio Pollione, Quinto Curtio, Vrbisco, Lampridio, Spartiano, Capitolino, Idacio, Eutroio, Ammiano Marcellino, Paolo Orosio, Prospero d'Aquitania, Cassiodoro, Sidonio Apollinare, Giornando, Paolo Diacono, Methodo, Gregorio da Torsi, Annonio Monaco. Vegetio, che dell'arte militare ha scritto. Triboniano Iurisconsulto per commissione di Giustiniano de gli scritti, & dispute de gli antichi Iurisconsulti le Pandette raccolse, che sole dell'antichità ci restano. Dipoi fece il simile de gli editti, & ordini de gli Imperatori per innanzi in tre Libri compresi, cioè Gregoriano, Hermogeniano, Theodosiano,& in un volume solo, il Codice di Giustiniano chiamato li ridusse. Simmaco,& Boetio furono nel tempo di Theodorico Re de' Gotti detto Veronese, che inhumanamente morire lo fece. Simmaco fu Oratore, & Boetio Filosofo, ilquale in tutte le parti della Filosofia, & nelle Mathematiche s'essercitò così felice in prose, e in uersi, che è difficile da giudicare, se è stato l'ultimo, che Latino habbia fauellato, o il primo, che intrapendesse à ristituire la dottrina,& l'eloquenza, che periua. Lorenzo Valla l'ultimo di quei, che seppero lo dimanda, percioche dipoi non habbiamo hauuto se non San Gregorio, Beda,& Bernardo di Chiaraualle. Talmente, che le lettere sono come rimaste, entrando il mondo in un silentio, & in una ignoranza grandissima.

Ma i trauagli, & le uariationi della religione non furono già punto di quelli dell'Imperio minori, conciosia che dopò la risurrettione di Giesù Christo quelli, che dell'Euangelio professione

face-

faceuano, per lo spatio di trecento anni furono con diuersi sorti di tormenti horribili perseguitati da gl'Imperatori Nerone, Domitiano, Traiano, Seuero, Massimino, Decio, Valeriano, Aureliano, Diocletiano, Massimino, fin tanto, che Costantino la nostra religione abbracciando intraprese per la protettione di quelli contra Licinio Cesare suo Cognato una gran guerra, & piu importante, che non fu quella di Pompeo, & Cesare, ouero fra Ottauiano, & Antonio. Nellaquale non fu solamente come nell'altre guerre questione dell'Imperio, ma etiandio della religione, cioè se il Mondo da là indietro ubidirebbe à gl'Imperatori Christiani, iquali la religione de' Gentili ruinarebbono, ò a i Gentili, che la Christiana esterminarebbono. Da che una delle maggiori mutationi, che fosse giamai, succedette, rimanendo per gratia di Dio uittorioso Costantino, poi detto Magno, il colto de' falsi Dei fece abolire, & i lor tempii serrare, assicurò i Christiani, lor permettendo di pregare libera, & publicamente il uero Iddio, & di edificare chiese, alle quali esso rendite assegnò, & fece quella larga donatione alla Chiesa santa, per lo intrattenimento de' predicatori, & de' sacerdoti, & uolse, che, non ostante la professione loro, fossero à gli honori, & a i magistrati riceuuti. Apena era questa querela pacificata, che la heresia Ariana si solleuò, la piu perniciosa, che fosse giamai. Per estirpar laquale Costantino quel tanto celebre Concilio Niceno conuocò. ma due anni innanzi alla sua morte à persuasione di Costanza sua sorella richiamò Ario auttore di quelli, che per innanzi hauea bandito. Ilche di grandissimi scandali fu cagione, particolarmente fra Costante, & Costanza Imperatori suoi figliuoli, de' quali l'uno fu Ariano, l'altro Ortodosso. Fra i quali in tal modo discordi u'hebbero Concilij tenuti contra concilij, & gli uni da gli altri ritrattati, confessioni contra confessioni, simboli contra Simboli, dui Vescoui in ciascuna città differenti, & doppio seruitio nelle chiese, doppie seditioni continue, accuse, difese, proscrittioni, martirii. Ilqual disordine longamente durò, essendo tale discordia per longo, & per trauerso del mondo sparsa, & distesa, cioè fra i Gotti, Vandali, & Lombardi, iquali sotto questo pretesto crudeltà essecrabili, & saccheggiamenti senza numero commisero. Su questo disordine, un'altro ancora peggiore ne seguì. percioche Giuliano lor Cugino, successore peruenendo all'Imperio, parendo, che la Christianità fosse del paganesimo libera, esso lo rimise in piedi, la fede di Giesù Christo rinegando, perilche il sopranome d'Apostata gli fu attribuito. Ri-

tolse l'entrata, che da Costantino alle Chiese de' Christiani erano state assegnate, & a i loro figliuoli prohibì le scuole, priuando d'intrattenimento li maestri, & gli scolari. Fece molti professori della religion Christiana amazzare, gli altri de i loro ufficii priuò come Giouiniano, Valentiniano, & Valente. Tolse i lor beni à gli altri, dicendo per modo di moccare, che impouerendoli rendea loro più larga l'entrata nel cielo, percioche era ne i loro libri scritto il pouero essere felice, & che perciò il Regno de' Cieli era loro. Essortò i Giudei à ristaurare la lor Republica per odio di Christiani, & à edificare di nuouo il tempio. Scrisse Libri contra la dottrina Christiana, che diceua ripugnare al senso commune, & rompeua i nerui della società humana. ma questa sua furia aguisa di nuuola tosto passò uia. percioche non regnò se non diecinoue mesi, morendo per vna ferita, che hebbe nella guerra, che a i Persiani facea. In luogo di cui Giouiniano fu dall'essercito Imperatore eletto, ilquale le cose in migliore stato rimise. La distruttione de i tempi Iudaico, & Delfico auuenuta all'hora, & la ruina delle due religioni significando, l'insolenza de i Giudei, & de' Pagani forte abbassò, & a i buoni Christiani assicuramento diede. Dipoi i Gotti, Vandali, & Lombardi Arrianeggiando (come è detto) quasi per dugento anni l'Europa, & l'Africa afflissero, & l'Imperio Occidentale ruinarono. Ilche ueggendo quei, che tra i Gentili erano tenuti sauij, diceuano tale disolatione dallo scambiamento dell'antica religione auuenire, nellaquale l'Imperio s'era innalzato, accresciuto, & longamente mantenuto, & che gli Iddii irati tali calamità per uendetta del loro dispregio mandauano. Contra i quali Santo Agostino s'oppose, scriuendo i Libri della Città di Dio per confutarli. Dall'altra parte i Nestoriani Eutichiano, & i Manichei tutto l'Oriente commossero. I Persi l'Asia, & l'Africa distrussero, publicando Cosdra Re loro un' editto, che, chi la uita saluar uolea, à Christo crocifissò rinonciasse. I Saracini dipoi i Persiani co'l lor linguaggio, & religione interamente esterminarono. In oltre gl'Imperatori Costantinopolitani per per abbattere, le imagini, & le statue de i tempii furono da i Pontefici Romani escommunicati, iquali Pontefici prohibirono, che non fossero pagati loro tributi per Italia, che non si ponessero piu le effigie loro nelle monete, & i nomi loro fossero nella celebratione delle messe, & delle preghiere publiche pretermessi, & ricusarono i loro editti, ordinationi,

& lettere, facendo loro perdere quel restante, che in Occidente haueano. Et per assicurarsi contra di essi Imperatori, & contra i Lombardi, che l'Essarchato di Rauenna occupato haueano. Carlo Martello, & Pipino Francesi Austratiensi in lor soccorso chiamarono, la forza, auttorità, & fama de' quali grandissima era. & conseguentemente crearono, sacrarono, & coronarono Carlo Magno Imperatore dell'Occidente, Augusto, & Cesare intitolandolo trecentouenticinque anni dopoi, che gl'Imperatori haueano mancati in Italia. Liberò l'Italia de i Lombardi, la Germania de gli Ongari, la Francia de i Saracini, con le uittorie, che suo Auo, & padre sopra di loro guadagnarono, passò due uolte in Ispagna, domò i Sassoni, &, come che fosse dotto in Greco, & in Latino, non essendo manco fautore delle lettere, che amatore dell'arme, instituì lo studio, ouero vniuersità di Parigi, che è stata dipoi sempre la piu celebre del mondo, & che piu in tutte le scienze, & arti ha fiorito, hauendo seruito di rifugio alle lettere, che in Asia erano raffreddite, annihilate in Grecia, & in Italia, cacciate d'Egitto, & d'Africa. Et cosi congiongendo insieme questo magnanimo, & vittorioso Principe le maggior Prouincie d'Europa, ne fu come Monarcha, protettore della pace, della religione, delle leggi, de' giudicii, & delle discipline. Per tale occasione fu l'Imperio in Occidente ristituito, ilquale hebbe primieramente la sua Sedia in Francia, poi in Alemagna, doue d'hereditario elettiuo è diuenuto, & in longo corso d'anni è tanto diminuito, & fatto pouero, che non ne resta piu altro, che l'ombra d'un gran nome uano. Tenendo i Principi Elettori le terre Imperiali insieme con i tributi, pedagii, & gabelle hipotecate, essendo le principali città del paese state fatte franche da gl'Imperatori, iquali hanno conceduto loro priuilegij d'amministrare liberamente le Republiche loro. Quanto all'Italia, che era il primo, & antico patrimonio dell'Imperio, ella è posseduta ouero da i Pontefici, che tengono Roma stanza già de gli Imperatori hora sede del Vicario di Christo, & molte altre terre, ouero da i Re di Napoli, ouero da i Venetiani, & Duchi di Milano, di Fiorenza, di Ferrara, di Mantoua, d'Vrbino, & altri Potentati dall'Imperio sequestrati. L'Isole di Sicilia, Sardegna, Corsica, Maiorica, Minorica, & la Sauoia parimente sono dall'Imperio smembrate. Ecco, come l'Imperio in successo di tempo è stato diuiso. Dopò la ruina del quale il mondo non ha hauuto piu la sua uirtù cosi unita. ma si sono solleuati molti Regni

soprani

soprani, ciascuno nel suo paese, come uerso Occidente, quello di Francia, Spagna, & Portogallo. In Settentrione quello d'Inghilterra, Danemarch, Suetia, Moscouia, Polonia, Ongaria. In Leuante quello de' Persiani, Narsinguo, Chinà, ò Cathai, da Mezo giorno del Soldano, Pretegianni, Tunisi, Fetz, & in altre parti molte Signorie, & communità, che non riconoscono se non loro stesse.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.





DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO,

Libro Settimo.



Comparatione de i Romani con gli Egittij, Assirij, Persiani, Greci, Parthi in possanza, militia, sapienza, lingua, eloquenza, poesia, & opere dell'altre arti.

HAVENDO la natura situata l'Italia in mezo apunto fra il Mezo giorno, & il Settentrione, uiene ad hauer, o tãto, ouero anco piu fauorito gl'Italiani d'alcun'altro popolo della terra habitabile, rẽdendoli non solamente agili, forti, & coraggiosi, ma anco ingegnosi, & prudenti, & per conseguente eccellẽti in costumi, leggi, arti, opere, co'l mezo dellequali singolarità, & prerogatiue acquistarono anticamẽte il maggiore Imperio, che sia ancora stato, non però di tale ampiezza, che tutto il mondo cõprendesse. Ilche non auuenne giamai, ne è possibile, che auuenga. percioche di uerso il Settentrione tutta la Germania, l'Inghilterra, la Noruegia, la Suetia, la Mosconia, la Lituania, & la Scithia nõ signoreggiarono giamai, nè uerso mezo giorno l'Ethiopia, ne l'Africa alta, doue habitano i neri. Nè all'Oriente l'India, la China, il Catai, il Giapano, la Tapobrana, hauendo quella parte Orientale il fiume Tigri per confine, senza ragionare delle Terre nuouamente disco-

perte in Occidēte, la onde riguardandosi consideratamēte si trouerà per uera ragione di Cosmografia, che eglino non possederono mai la duodecima parte della terra. Zenone primo auttore della setta Stoica una forma di gouerno uniuersale imaginossi, tirando à questa intentione, che gli huomini nō uiuessero distribuiti per città, popoli, & nationi, ne separati da leggi, ordini, & costumi particolari, ma che tutti insieme cittadini infra di loro medesimi si riputassero, & che nō ci fosse eccetto che una sorte di uiuere, come nō u'è che un mondo solo, nè piu, nè meno, come se tutti fossero un'istesso gregge, che sotto un medesimo pastore in cōmuni pascoli si notrisse. Platone ancora desideraua, che nō ci fosse che un Re solo in tutta la terra, si come in cielo non ui è che un solo Iddio, accioche il gouerno humano fosse in questo cōforme al gouerno diuino. Ilqual Re, & Monarcha di tutto il mondo come uero pastore del genere humano amasse egualmente tutti gli huomini come suoi naturali sudditi, trattenēdoli in buoni costumi, leggi, giudicii, & cōmercii sicuri per terra, & per mare. non portando questo si grā Principe inuidia ad alcuno, nè hauendo occasione d'allargar per ambitione i limiti dei suo Imperio. Ilche sarebbe cagione di far cessare tante inimicitie, guerre, occasioni, robbamenti, che tra gli huomini per la pluralità, & dissensione de' gouerni auuengono. Lequai cose da loro grauemente, & magnificamente ricordate, & proposte sono piu facili da desiderarsi, che da mettere in prattica, attesa la diuersità de' linguaggi, dissimilitudine d'usanze, & costumi, uarietà di sette, uanità d'opinioni, che tra gli huomini regnano, & che fanno loro perdere l'amore, che fra loro si desidera. Et impediscono, che nō si drizzi una commune Republica di tutti, & conseguentemente vna Monarchia di genti tanto differenti nelle opinioni delle leggi diuine, & humane, & nella religione, & nel seruitio di Dio. Vn'huomo solo non può tutta la terra per la maggior parte nel mare sommersa possedere, & doue ella è discoperta, inhabitabili per eccessiui caldi, ò freddi. Et quādo piu la possedesse, di subito in tanta auttorità, & licēza del suo debito si scordarebbe, & oltra misura diuerrebbe orgoglioso tirannico, & insopportabile diuentādo, come auuenne à Cābise, a Nerone, a Sesostre, ad Attila, al Tamberlano, ad Alessandro Magno, che per estrema alterezza uolea figliuolo di Dio essere stimato, & chiamato, & per la sua insolenza fu cō ueleno amazzato da i suoi piu intimi amici; à Ottauiano Augusto, che patì, che gli fossero in uita tempii dedicati, & honori diuini attribuiti. Gionto, che nelle città, terre, & stati ui è pur qualche misura, come ne

gli

gli animali, piante, & instromenti, laqual misura eccessiua diuentãdo la natura, & l'uso perde, si come à questo Imperio Romano auuenne, ilquale essendo à una incomparabile grandezza, & à una ricchezza inestimabile salito, precipitò di subito in grandissime calamita, & finalmente ruinato rimase, secondo, che de gli altri piu antichi era anco accaduto, iquali con esso compareremo, le loro similitudini, & differenze proponendo.

Comparatione dell'Imperio Romano con quello de gli Assirii, Medi, Persi, Macedoni, Parthi.

HOra fra i gran Reami antichi quello de gli Assirii fu per nobilità eminentissimo, possente in arme, amplo nell'estensione de' paesi soggetti, & in durata marauiglioso. Ilquale aggrãdito da Belo, Nino, & Semiramis, & dilatato per le spatiose regioni dell'Asia, fu il primo, che tra tutti gli altri Imperii, iquali di molto auanzò, il nome di Monarchia stabile ottenne, & p mille trecento & sessanta anni sotto trentaotto Re incredibilmente fiorì. Segui dopoi quello de' Medi, ilquale sotto noue Re per spatio di dugẽto, & sessantauno anni continuò ben gouernato in pace, & in guerra. Di poi regnarono i Persi, iquali hauẽdo l'Egitto alla loro ubidienza aggionto, & la loro possanza, & ricchezza accresciuto, come hebbero prosperato per dugento, & ttenta anni sotto Dario loro Re XIIII. lo stato perderono. In successo di tẽpo i Macedoni per la felicità, & condotta d'Alessandro il dominio dell'Asia conseguirono, ilquale cento, & uẽti anni dipoi perderono, prestando occasione per le loro ciuili dissensioni a' Parthi in Oriente, & a' Romani in Occidente d'aggrandirsi, & allargarsi. I Romani adunque uerso Occidente la signoria Macedonica occupãdo grande ueramẽte, ma debole per la diuisione de' Principi, che se l'haueano tra loro partita, il piu grande, & il piu bel l'Imperio, che fosse mai per innãzi stato, stabilirono. Cõciosia che, se si paragonano tutte l'altre Monarchie illustri de' forastieri cõ gli Imperatori Romani, non se ne troueranno alcune, che in pace, o in guerra habbiano cose maggiori operate, che habbiano piu il loro Imperio allargato, & piu longamente conseruato. Gli Asirii nõ uscirono niente dell'Asia. I Medi solamente 260. anni durarono. I Persi hauendo superato i Medi di quasi tutta l'Asia s'insignorirono. ma assalẽdo l'Europa poco profitto fecero. & ruinati i Persiani l'Imperio de' Macedoni fu il piu grande di tutti i Precedenti, ma durò poco tempo, percioche, sendosi subito dopò la morte d'Alessandro

in molte signorie diuiso fu da i Romani assai facilmēte spiantato, &, ancor che amplissimo fosse, nondimeno non s'allargò nell'Africa spatiosa se non la doue l'Egitto tocca, ne meno occupò tutta l'Europa, essendo dalla parte di Settentrione dalla Tracia terminata, & uerso Occidente dal Mare Adriatico. Ma l'Imperio Romano in Europa, Asia, & Africa si distese, & oltra di ciò alle Isole Orcade, & Thule da un lato, & alla Spagna, & alla Mauritania dall'altro fino al Monte Caucaso, & al fiume Eufrate, & a l'Ethiopia superiore, trauersando il paese d'Egitto, & l'Arabia fino al Mare Orientale, essendo stato il primo, & solo, che ha fino al presente i suoi confini all'Oriente, & all'Occidente costituiti, & ha piu longamente di tutti gli altri eccettuato quel de gli Assirii durato. Et quanto al dominio de' Parthi, che fu quanto il Romano, & à lui opposto, ilquale essendo per la ruina de' Macedoni in Oriente cresciuto, si come il Romano in Occidente, con tutto, che sia stato grandissimo, & formidabile à tutto l'Oriente, comprendendo in se diciotto Regni fra il Mare rosso, & il Caspio, & distesosi ben adentro uerso gl'Indiani illustrato per molte sconfitte de' Romani, & massimamente per la morte di Crasso, & la uergognosa ritirata d'Antonio, nondimeno che una sola parte dell'Asia non ottenne, & alcuni Re riceuette da Roma. Ilqual Imperio principiato da Arsace durò solamente quattrocentosessantatre anni sotto uentisette Re, & il Persiano secondo non fu di maggior grandezza, ilquale per Attasserse Persiano fu costituito, hauendo in tre fatti d'arme disfatto, & finalmente occiso Artabano ultimo Re de' Parthi, & terminò trecento & tredici anni dopò, ch'egli era stato ristituito, essendo da gli Arabi ruinato sotto Hormisda uigesimoottauo Re.

Origine di Roma, & durata di quella, alle quattro età della uita humana paragonata.

DIcono gli Astrologi, che le città hanno le loro riuolutioni, & il tempo prefisso della loro durata. ilche si conosce per la costitutione delle stelle nel giorno della natiuità loro. Per questa cagione Tarutio Romano al tempo di Cicerone, & di M. Varrone, & amico d'ambidui, essendo gran Filosofo, & Matematico, secondo lo stile de' Caldei per l'artificio del calcolo d'Astrologia la natiuità di Roma ripetiua da quello istesso giorno, che fu da Romolo cominciata, che fu il di d'Aprile fra due, & tre hore, in una festa pastorale de' Palili

chiama-

chiamata, & raccontando i suoi auuenimenti passati i futuri ne prediceua.

Il medesimo Varrone huomo dottissimo, & che hauea letto tanto delle historie Romane, quanto Romano fosse giamai, scrisse la durata di Roma essere stata preueduta, & conosciuta per li dodici Auoltori, che al suo cominciamento sopra di esso Romolo uolarono, cioè di mille, & dugento anni dopò, che ella ne hauea già cento, & uenti trascorsi, alqual termine ella fu presa, saccheggiata, & distrutta molte uolte. I tempi della sua durata furono in età partiti alla similitudine della uita humana, de' quali la prima, che infantia si noma, fu sotto Romolo, che la fondò, & alzò. La pueritia sotto gli altri Re, che l'augumentarono, & di buoni costumi leggi, & discipline la instruirono. Ma sotto Tarquinio accresciuta non patì piu il giogo d'un orgoglioso dominio, & da là indietro uolse piu tosto alle leggi, che a i Re ubidire. Poi, essendo la sua adolescenza nel fine della guerra Punica terminata, & hauendo alquanto le sue forze confermate, entrò nella giouanezza, conciosia che, distrutta Carthagine, che era stata longamente emula sua, il suo dominio per terra, & per mare in molte paesi allargò, fino à tanto, che, mancando materia di guerre straniere, le proprie forze male usò alla sua ruina uoltandole. All'hora fu la sua primiera uecchiaia quando afflitta dalle guerre ciuili, & da i mali intestini oppressa ella nella Monarchia ricaddè, un'altra uolta nell'infantia riducendosi. Et stette in uigore fino à Traiano, à gli Antonini, & à Theodosio primo. Inuecchiò dipoi sotto Honorio, & Arcadio, & quattrocentosessantauno anno dopò, che la Monarchia haueua in Augusto principiato, in Augustolo à terminare uenne, essendo del tutto per l'Italia perduta.

Comparatione di Roma con Babilonia, & Costantinopoli.

A Questo proposito truouasi, che Roma, & Babilonia hebbero quasi simile principio, progresso, durata, & ruina, essendo tali auuenimenti per ineffabili misteri, & giudicii profondi di Dio ordinati, non accaduti fortuitamente, ò per humana forza. Talmente, che sotto una medesima conuenenza di tempi Babilonia cade, & Roma si leuò, l'una il dominio de i forastieri patì, l'altra quello delli suoi sprezzò. L'una quasi morendo lasciò l'heredità, l'altra crescendo come herede si riconobbe, perche all'hora mancò l'Imperio di Leuante,

& quello di Ponente nacque. & si come Babilonia dopò mille cento, & sessanta quattro anni dalla sua edificatione fu da Arbace Medo spogliata del Regno, & del suo Re priuata, così parimente Roma dopò hauere altrettanti anni durato fu assalita, & saccheggiata da Alarico Re de' Gotti. In questa maniera è stata conforme l'origine di Babilonia à quella di Roma, simile la possanza, simile la grandezza, simile il tempo, simili i beni, & i mali, simile inclinatione, simile ruina. Lo istesso di Costantinopoli dire possiamo, herede di queste due città, ilquale dopò mille cento, & sessantaquattro anni, che fu da Costantino edificato, che nuoua Roma appellarlo uolse, è stato preso, saccheggiato priuato dell'Imperio Greco, & del suo Imperatore per Mahometo Re de' Turchi. In che una marauiglia singolare è stata osseruata, che, come da Costantino figliuolo d'Helena fu edificato, così è stato occupato da i Turchi sotto un'altro Costantino d'un'altra Helena figliuolo.

Comparatione della Republica Romana con la Lacedemoniese, & Carthaginese.

SI come la Republica, ordinata à fine di durare longamente non deue essere semplice, ne d'una sola specie, ma è di mestieri, che le uirtù, & proprietà dell'altre siano in quella adunate, accioche nissuna cosa disproportionato accrescimento ui pigli, che nel suo prossimo uitio tralignare, o imbastardire, & conseguentemente ruinare la faccia, così per questa cagione Licurgo la Republica Lacedemoniese ordinãdo, la monarchia Aristocratica, & la Democratia così conueneuolmente u'infrapose, che ella stette intorno à sette anni in una istessa forma, sempre la integrità della sua primiera institutione ritenendo. Nella quale i Re, gli Ephori, & il Senato haueuano le loro preeminenze, & auttorità talmente insieme framischiati, & insieme bilanciati, che non si poteua bonamente discernere sotto quali specie di gouerno ella instituita fosse.

La Republica Carthaginese fu ancor'essa à questa guisa ordinata dal suo principio. Haueua Regi, & l'Aristocratica auttorità de' Senatori, & il popolo parimente hauea le sue preeminenze nelle cose, che gli aparteniuano. La onde in quello, che tocca la ragunanza de gli tre stati, alla Republica Lacedemoniese si assomigliaua.

La Romana medesimamente queste tre parti così ugualmente, & conueneuolmente temperate hauea, che non haurebbe potuto

dirsi, s'ella era tutta Aristocratica, ò Democratica, ouero Monarchica. Riguardādosi alla possanza de' Consoli, Monarchica, & Regale l'huomo giudicarla haurebbe potuto, se à quella de' Senatori Aristocratica, & se à quella del popolo Democratica. Ma occupato poi il Dominio da gl'Imperatori primieramente l'auttorità d'inframettersi nelle cose publiche al popolo leuarono, & al Senato la trasferirono. Poi quella del popolo, & del Senato insieme alla loro possanza assoluta ridussero. Fu bene la Republica Lacedemoniese à conseruare il suo, & à mantenere la sua libertà basteuole ma non già sofficiente ad accrescere, & ad allargare lo Imperio suo. In che la Romana eccellentissima riuscì. Conciosia che, tentando i Lacedemoniesi d'acquistare il Principato della Grecia, la libertà loro subito in gran periglio posero, doue i Romani, dopò hauere l'Italia sotto la lor ubidienza ridotta, in poco tempo gran parte del mondo soggiogarono, essendo forniti abondeuolmente, & soccorsi di tutte le cose necessarie à tale impresa. Quanto alla Carthaginese quando ella cominciò con la Romana a guerreggiare, nella sua inclinatione si ritrouaua, & la Romana nel suo uigore, ueduto, che tutte le Republiche hanno certo augumento naturale, & uigore, & poi diminutione, percioche Roma all'hora fioriua, massime ne gli ordini Politici. Il Popolo in Carthagine troppo grande auttorità ne' consigli si hauea occupato. A Roma il Senato la maggior parte delle faccende trattaua, lequali maggiormente prosperauano, per essere da i piu sauij maneggiate, & per tale maniera di gouerno finalmente i Carthaginesi debellarono, gionto che gl'Italiani sono di piu eccellente natura di quei di Libia tanto in destrezza, & fortezza de' corpi, quanto in ardire di core, & che i Romani della natione loro si seruiuano, laquale alla guerra auezzauano con la miglior disciplina del Mondo. I Carthaginesi se non di forastieri, & mercenarii si ualeuano, tutta la speranza loro in quelli mettendo, da' quali male seruiti si trouarono.

Comparatione della possanza d'Alessandro Magno con quella, che i Romani hebbero al suo tempo, & se egli, fatto acquisto dell'Asia, hauesse le sue forze in Europa uoltate, quel che auuenire haurebbe potuto, secondo il parere di Tito Liuio.

TIto Liuio nel nono Libro della prima decade di Papirio Cursore ragionando, dice, che in quel tempo tāto fertile di uirtù,

quanto alcun'altro, non u'era personaggio, su'l quale lo stato de i Romani piu si assicurasse, &, che è piu, lo destinarono come pari d'ardire, & di ualore à gir contra Alessandro Magno, in euento ch'esso Alessandro soggiogata l'Asia le sue arme hauesse in Europa riuoltate. Nissuna cosa meno (dice Liuio) può parere essere stata richiesta dal principio di quest'opera, che che io mi dilongassi piu di quel che appartiene dall'ordine delle cose, & che distinguendo l'opera con uarietà io ricreassi i Lettori con piaceuoli digressioni, & dessi insieme quiete al mio intelletto. Nondimeno la mentione d'un cosi gran Re, & Capitano fa, ch'io metta qui innanzi i taciti pensieri, che mi sono qualche uolta uenuti nell'animo per sapere quel che sarebbe auuenuto a i Romani, se contra ad Alessandro Magno hauessero guerreggiato.

Nelle guerre possono spesso molto la moltitudine, & il ualore de' soldati, l'ingegno, & prudenza de' Capitani, & la fortuna in tutte le cose humane, & nelle militari massimamente potentissima. Considerando per tanto queste cose e separatamente, & insieme, truouo, che faceuano lo Imperio Romano inuincibile, cosi uerso questo, come uerso gli altri Re, & nationi. Et, cominciando primieramente dalla comparatione de' Capitani, io non uoglio negare, che Alessandro non sia stato eccellente Capitano, ma egli è piu chiaro, & illustre, percioche è stato solo, & che morì giouane nell'accrescimento della sua grandezza, non hauendo fin'all'hora la fortuna contraria prouato, tacendo io de gli altri Re, & Capitani illustri, che sono stati notabili essempii de gli accidenti humani. Che cosa fece cadere Ciro tanto da i Greci celebrato nelle auuersità della contraria fortuna, se non la uita longa, si come, non ha molto, anco Pompeo Magno? Io non parlerò de' Capitani Romani, che in altri tempi furono, ma solo di quelli, con i quali, ò Consoli, ò Dittatori Alessandro haurebbe hauuto da combattere, cioè, Marco Valerio Coruino, Caio Marcio Rutilio, Caio Sulpicio, Tito Manlio Torquato, Quinto Publio Filone, Lucio Papirio Cursore, Quinto Fabio Massimo, i due Decii, Lucio Volunnio, Marco Lucio. Poi altri gran personaggi seguenti s'egli la guerra Punica alla Romana preferito hauesse, & fatto già di maggiore età fosse in Italia passato. In ciascuno de' quali il medesimo uigore d'ingegno, & di spirito, che in Alessandro si ritrouaua, & disciplina militare, fino dal principio della Città di mano in mano successiuamente trapassata, & in forma d'arte per

li ſuoi precetti principali ordinata. Coſi haueuano i Regi guerreggiato, coſi quelli che cacciati gli haueuano, cioè i Iunij, & i Valerij, coſi conſecutiuamente i Fabij, i Quintij, i Cornelij, coſi Furio Camillo, che haueano veduti uecchi i dui Iunii, i quali con Aleſſandro combattuto haurebbono. A cui Manlio Torquato nõ haurebbe ceduto ricõtrandoſi in battaglia pari a lui, ne Valerio Coruino ambodui illuſtri ſoldati prima che Capitani, non gli haurebbono ceduto i due Decii, iquali andando contra i nimici de i proprii corpi uoto fecero. Papirio Curſore non gli haurebbe ceduto con quella ſua forza di corpo, & ardito ualore, che era in lui, &, per non nominare ciaſcuno particolarmente non haurebbe laſciatoſi ſuperare di conſiglio da un'huomo giouane quel Senato, che ſi ſtima conſiſtere di Re, & d'Heroi, & chi coſi lo tiene, & nomina, moſtra di comprendere bene la vera forma del Senato Romano. E' egli da credere forſe, che Aleſſandro haueſſe ſaputo meglio alloggiare il ſuo campo d'alcuno di queſti, ch'io hò nominati, condurre le uettouaglie, guardarſi dalle imboſcate, eleggere il tempo di combattere, ordinare la battaglia, & aſſicurare i ſoccorſi? Egli non hauria detto piu d'hauere da fare co'l Re Dario accompagnato da ſemine, & da Eunuchi armati fra la porpora, & l'oro, ſneruato per l'apparecchio della ſua fortuna, piu toſto preda, & bottino, che inimico, il quale egli ſenza effuſione di ſangue uinſe, felice in queſto che egli osò à diſprezzare tale uanità opportunamente. Haurebbe trouata l'Italia molto dall'India differente, per laquale India egli caminò banchettando co'l ſuo eſſercito ubriaco, uedendo i boſchi della Puglia, & le Montagne della Lucania, & le traccie nuoue della ruina de' ſuoi, doue Aleſſandro ſuo Zio poco fà Re dell'Epiro era ſtato disfatto.

Noi ragioniamo d'Aleſſandro non immerſo ancora nelle proſperità, nellequali ſi moſtrò tanto inſolente, quanto altro Principe fece giamai. Et, ſe vuole conſiderarſi eſſo Aleſſandro per la qualità della nuoua fortuna, & per il nuouo ſenno, che egli dopo le ſue uittorie hauea acquiſtato, ſarebbe uenuto in Italia piu ſimile a Dario, che ad Aleſſandro, & ci haurebbe condotto l'eſſercito, non ſi ricordando piu di Macedonia, & degenerando di già ne' coſtumi di Perſiani. M'increſce di recitare in coſi gran Re i ſuperbi cambiamẽti de gli ornamẽti, & le sfacciate adulationi di quelli, che innanzi à lui ſi proſterneuano in terra, moleſte nõ ſolamente a i uinti, ma etiandio a gl'iſteſſi uittorioſi Macedoni. & le uillanie, ſupplicij, & occiſioni di ſuoi amici commeſſe da lui fra il uino, & le uiuande,

& la

& la uarietà del suo finto legnaggio, & se di là indietro fosse piu ubriaco diuenuto, piu crudele, & piu inclinato alla colera, che sono cose indubitabili tra coloro, che scritto ne hanno, non haurebbono questi uitij alle Imperali uirtù grauissimo danno apportato? E' egli da temere quello, che alcuni huomini leggieri fra i Greci fauoreggiando massimamente la gloria di Parthi contra il nome Romano, sono soliti di dire, che il Popolo Romano la Maestà del nome d'Alessandro sostenere nõ haurebbe potuto, ilquale io stimo nõ essere stato da loro conosciuto ne anche per fama. & sarebbe egli da credere, che, se alcuni cittadini d'Athene, laqual fu dall'arme de' Macedoni spiantata, mentre mirauano ancora la fumante ruina della Città di Thebe, osarono in piena ragunanza d'huomini di ragionare liberamente contra di esso Alessandro Magno, non si fosse fra tanti Signori Romani alcuno trouato, che hauesse liberamente parlato? Presuppongasi la grandezza sua grande quanto si uuole, sarà ella mai altro, che la grandezza d'un'huomo solo dalla felicità sua di poco piu di dieci anni acquistata? Laquale quelli, che magnificar uogliono, con questo, che il Popolo Romano non stato mai in guerra alcuna uinto, sia stato in molte battaglie superato, & che Alessandro restò sempre superiore in tutte, non considerano, che paragonano gli atti d'un'huomo, & ancora giouane con quelli di un popolo, che hauea già guerreggiato per ispatio d'otto cento anni. Si marauiglieremo adunque, se, essendo da questo lato piu secoli, che anni, dall'altro la forruna è stata piu uaria in questo lõgo spatio, che nel corso di tredici anni. Paragoniamo piu tosto la fortuna con la fortuna d'huomo con huomo, & di capitano con capitano. Quanti Capitani Romani posso io nominare, i quali non hebbero mai la fortuna contraria in alcuna battaglia? Si può uedere ne gli Annali di Magistrati, & ne i fasti i fatti d'arme de i Consoli, & de i Dittatori, la uirtù, & fortuna de' quali non portò già mai dispiacere al Popolo Romano. Et sono piu marauigliosi che Alessandro, ò che alcun'altro Re, non essendo alcun di loro stato Dittatore piu di dieci, ò di uenti giorni, & nissuno piu d'un'anno. Il far genti è stato qualche uolta da i Tribuni impedito. Sono iti alla guerra passata la stagione, & innanzi à quella sono stati rimandati per cagione de Comitij. sù le preparationi delle imprese è passato l'anno. La temerità, o malitia del Collega impedimento, ò danno ha cagionato. Si succedeua alle cose mal guidate da un'altro. Hanno preso genti d'arme nuoue, ouero male disciplinate. Ma i Re sono non solamente da tutti gl'impedimenti liberi, ma etiandio so

no ſignori de' tempi,& de i negotij,& co' loro conſigli tutte le coſe tirano & eſſi le coſe non ſeguono.

Aleſſandro adũque inuincibile haurebbe portata la guerra cõtra Capitani inuincibili, & haurebbe poſto à riſchio i medeſimi guadagni di fortuna, ma pericolo maggiore ſarebbe ſtato dalla banda de' Macedoni,i quali non haueuano,che un Aleſſandro ſolo a molti pericoli ſottopoſto,anzi che tuttauia li cercaua. Doue i Romani ne haueano molti pari ad Aleſſandro in gloria, & grãdezza d'ingegno,& ualore, che poteuano uiuere,& morire ſecondo il loro deſtino ſenza intereſſe del publico.Reſta ad equiparare eſſerciti cõ eſſerciti ò in numero, ouero in qualità di ſoldati, ouero in moltitudine d auſſiliarij. Per la deſcrittione fatta all'hora della Città ui ſi trouauano dugento cinquanta mila capi, per il che nella riuolta de i confederati del nome Latino uicino à dieci legioni di Cittadini furono leuate.ci era ſpeſſo quattro, & cinque eſſerciti in queſto tempo in Toſcana,& nell'Vmbria. Aggiungete i Franceſi nimici. Faceuano guerra a i Sanniti,& cõtra i Lucani.Dopoi egli haurebbe trouato tutto il Latio co' Sabini, i Volſci, gli Equi, & tutta la Campagna,& parte dell'Vmbria, della Toſcana, i Picenti, i Marſi, i Peligni,i Veſtini,i Puglieſi, & tutta la Riuiera de' Greci, che habitano ſu'l Mare baſſo,poi i Turini fino a Napoli, & à Canne, & di là fino ad Antio,& Hoſtia,poſſenti inſieme co' Romani,ò debellati da loro. Egli haurebbe paſſato il Mare co' ſoldati uecchi di Macedonia non eccedendo il numero di trenta mila fanti, & quattro mila caualli,quaſi tutti di Theſſalia,percioche tali erano le ſue forze, &, ſe ui haueſſe aggionti gl'Indiani, & altre genti, piu impedimẽto, che aiuto gli haurebbono dato. D'auantaggio i Romani haueano commodità di nuoui aiuti,& ſoccorſi nel lor paeſe. & l'eſſercito di Aleſſandro,facendo guerra nell'altrui paeſe,ſarebbe inuecchiato,come auuenne dipoi ad Annibale. L'arme de' Macedoni erano un picciolo ſcudo,& la ſarpiſſa. De'Romani lo ſcudo maggiore per copríre il corpo,il pilo dardo alquãto piu graue nel percotere, & lanciare, che non è la pica.L'uno,& l'altro ſoldato a piede di ferma ordinanza, & oſſeruatore dell'ordine, ma la Falange Macedonica era quaſi immobile, lo ſquadrone Romano piu diſtinto, compoſto di molte parti,facile da ſpartire,& da congiongere quando era neceſſario. Quanto poi alle fatiche non ci ſono pari a i Romani, nè piu atti à ſopportare i trauagli. Aleſſandro uinto in una battaglia hauria poſto fine alla guerra. ma quali arme haurian rotto i Romani, che Candia, & Canne non poterono rompere? Certamente con

tutto

tutto che egli haueſſe anco ne' primi incontri hauuta la migliore, non gli ſarebbe paruto di guerreggiare co i Perſi, & con gli Indiani, ne con l'Aſia imbelle, ſi come corre fama, che Aleſſandro Re de l'Epiro, ſentendoſi ferito à morte, diſſe, comparãdo la condicione delle guerre fatte in Aſia da queſto Principe giouane inſieme con la ſua condicione della propria guerra.

Quando io mi riduco a memoria, come nella prima guerra Punica ſi guerreggiò uentiquattro anni contra i Carthagineſi per mare con poderoſe armate, io penſo, che l'età d'Aleſſandro non haria à una guerra ſola potuto eſſere baſteuole. & per auuentura lo ſtato Carthagineſe, eſſendo per antica lega co' Romani confederato, & il timore eguale del nimico commune, haurebbe due Città poſſenti d'arme, & d'huomini unite inſieme, & ſarebbe ſtato impedito dalla guerra Punica, & Romana congiontamente. I Romani hanno eſperimentato l'inimico Macedone non ſotto Aleſſandro, non eſſendoui le forze intere de' Macedoni, ma contra Antiocho, Filippo, & i Perſi, nõ ſolamente ſenza perdita alcuna, ma ancora ſenza alcun pericolo. Prego, che alcun non s'arrechi à male queſto ch'io dico, & ceſſino pur le guerre ciuili, hauendo à fare con inimico à piedi, ò a cauallo, & in guerra aperta noi non habbiamo mai mancato ne' luoghi auantaggioſi, ò diſuantaggioſi. Il ſoldato carico d'arme può temere della caualleria, le freccie, i boſchi folti, i luoghi fuor di mano, & difficili da caminarui. ma egli ha ripulſato, & ripulſerà mille bande piu grauemente armate, che quelle de' Macedoni, & d'Aleſſandro, proueduto che l'amore della pace, in cui noi uiuiamo, rimanghi, & la cura della concordia ciuile.

Comparatione di Pompeo Magno con Aleſſandro, Hercole, & Baccho, ſecondo Plinio.

Egli appartiene all'honore dell'Imperio Romano, non alla uittoria d'un'huomo ſolo, recitare tutti i titoli, & trionfi di Pompeo Magno, ſendo arriuato allo ſplendore de' fatti, tanto d'Aleſſandro Magno, quanto ancora d'Hercole, & quaſi del Padre Baccho. Ricuperata adunque la Sicilia, di doue cominciò à far ſeruitio alla Republica ſeguendo le parti di Silla, dipoi ſoggiogata tutta l'Africa, & all'ubidienza ridotta, & il cognome di Grande quiui preſo, eſſendo caualiere Romano, ilche non era per innanzi ad alcun'altro auuenuto, fu nel Carro trionfale portato, & incaminandoſi di ſubito verſo Occidente, drizzati molti Trofei ne' Monti Pirenei

ſottopoſe con le ſue uittorie all'ubidienza del popolo Romano ottocento ſettantaſei Città dall'Alpi fino all'eſtremità della Spagna ulteriore, non facendo per magnanimità di core mentione alcuna di Sertorio. &, eſtinta la guerra ciuile, la quale tutti i foreſtieri commoueua, di nuouo conduſſe i carri trionfali, ſendo ancora caualiere Romano tante uolte Capitano, & Imperatore innanzi, che ſoldato. Mandato dipoi per tutti i Mari, & di là uerſo Oriente, i ſuoi titoli riportò nella patria à guiſa de' uincitori ne' combattimenti, & ne' giuochi ſacri, i quali non ſono ſolamente coronati, ma coronarono anche i lor paeſi, attribuendo alla Città queſti honori nel tempio di Minerua, che egli dedicò della preda. Cneo Pompeo Magno Imperatore, finita la guerra, che trenta anni durato haueа disfatti, poſti in fuga, occiſi, preſi a patti due millioni ottanta tre mila otto cento quarantaſei huomini, legni poſti a fondo, ò preſi ottocento quaranta ſei, Città, & caſtelli mille cinquecento trenta otto, ricuperati, acquiſtati i paeſi dalla Palude Meotide fino al Mare Roſſo, ha fatto queſto uoto per merito di Mineruа. Tale è il ſommario delle coſe fatte da lui uerſo Leuante. Quanto al trionfo, che egli hebbe alla fine di Settembre nell'anno, che furono Conſoli Marco Meſſala, & Marco Piſone, l'ordine fu tale. Come egli hebbe liberati tutti i Mari da i Corſali, & hebbe riſtituito l'Imperio del Mare al Popolo Romano, trionfo dell'Aſia, del Ponto, dell'Armenia, Paflagonia, Cappadocia, Cilicia, Soria, de' Sciti, Giudei, Albaneſi, dell'Iberia, iſola di Candia, Baſterne. Poi de' Re Mithridate, & Tigrane. Il colmo della ſua gloria fu, come diſſe egli proprio nel Senato, parlando delle coſe, che hauea fatte, che, hauendo trouato l'Aſia ultima delle Prouincie, l'haueua fatta mezana alla ſua patria. Se alcuno per contrario uoleſſe in ſimile maniera raccontare i fatti di Giulio Ceſare, ilquale apparue anche maggiore di lui, biſognerebbe nominare tutto il mondo, che ſarebbe certo coſa infinita.

Comparatione di Giulio Ceſare con Aleſſandro Magno, ſecondo Appiano.

Aleſſandru, & Giulio Ceſare furono grandemente ambitioſi, & ſopra tutti gli altri bellicoſi, pronti, & diligenti nell'eſſeguire tutte le impreſe, impetuoſi ne' pericoli, fino à ſprezzare le loro proprie uite. ne la fortuna, & l'audacia aiutò punto meno ambodui di quel, che la diſciplina militare fece. Perilche l'uno, cioè

Alessandro andò nella stagione dell'estate,& per paesi senza acqua al Dio Hammone, & hauendo passato il golfo del Mare di Pansilia con gran fortuna, & felicità guadagnò il paese. percioche al passare del Mare parea, che la fortuna ritenesse, & quietasse l'impetuosità di quella. Dipoi nell'entrare del verno essendo per istrada penetrò il Mare impetuoso fino a gl'Indi. Inoltre, trouandosi all'assedio d'una città, montò primo di tutti sopra le mura, poi tutto solo saltò di dentro in mezo de' nimici,& hauendo riceuuto tredici ferite, rimase nondimeno inuincibile in tutte le cose. Soggiogò molte nationi in Europa,& debellò i Greci natione bellicosissima,& di libertà auidissima, & che non era stata mai solita d'ubidire altrui, fino à tanto, che sotto colore di Presidentia a Filippo padre d'Alessandro come à loro protettore ubidirono. Acquistò quasi tutta l'Asia,& per modo di dire soggiogò tutto quel ch'egli uide.& finalmentre, mentre nell'animo suo aspiraua di farsi di tutto il resto del mondo padrone, nel fiore della sua età morì. Cesare parimente nel fondo del uerno il mare Ionio gli fu nauigabile, & tranquillo. Nauigò ancora il Mare Oceano al dritto dell'Isola d'Inghilterra, & con tutto ch'egli non hauesse ancora notitia di quella costa, commandò nondimeno a i Piloti, che si ritirauano, d'approdare le naui. & hauendo tutto solo spiato la notte in una piccola barchetta il passaggio, commandò a i Paroni, che dessero le uele a i uenti, & hebbe maggiore speranza nella fortuna di Cesare, che nel Mare. Entrò spessissime uolte solo fra i suoi nimici, quando tutti i suoi di paura tremauano. Combattè a battaglia ordinata trenta uolte contra i Francesi, & soggiogò quella natione, la quale a i Romani facea tanto spauento, che per la legge de' Sacerdoti, & de gli antichi, quando si concedeua l'immunità di seruire a i soldati ueterani, ui si aggiongeua sempre, se però non s'hauea da guerreggiare con Francesi. nelquale caso non v'era alcuna scusa per sacerdoti, ne per huomo uecchio. Di piu Cesare combattè presso d'Alessandria, &, ueggendosi abbandonato sopra un Ponte da tutti i suoi, & da tutte le bande circondato da nimici, la sua ueste di porpora gettò in terra,& poi saltò in Mare,&, perciò che gl'inimici lo perseguitauano nell'acqua, si tenne longamente à fondo senza mostrarsi fuora, se non à uolte per ripigliare fiato. fino che ad una delle sue naui s'auuicinò,& all'hora distendendo le mani si fece conoscere, & di questo modo si saluò. Nelle guerre ciuili per timore (come egli diceua) ò alla uerità per ambitione egli hebbe contra molti grandi, & ualenti Capitani di molti grandi esserciti, & non solamente di

Barbari, ma di Romani. & superò in una battaglia o in due tutti i suoi inimici, i quali tutti gli altri di uirtù, & di felicità haueano trapassato. Ma con tutto ciò i suoi esserciti non furono sempre inuincibili come quelli d'Alessandro. conciosia che Cotta, & Titurio suoi Pretori furono uergognosamente rotti da i Francesi, & in Spagna Petreio, & Afranio furono talmente ristretti con il loro essercito, che erano come assediati. Ancora in Durazzo, & in Libia furono di pensiere di fuggire apertamente, & dipoi anco hebbero gran paura di Pompeo il giouane. ma in quanto alla persona di Cesare egli non conobbe paura giamai, & finalmente uittorioso rimase. Egli ampliò l'Imperio Romano per terra, & per Mare dal Mare Oceano sino al fiume Eufrate. tanto per forza, & uirtù, quanto per la sua clemenza, & benignità. Il suo Imperio fu molto piu fermo, & meglio fondato di quello di Silla. percioche si mostrò Re in effetti à quelli, che consentire non uoleano, con tutto, che dal nome di Re s'astenesse, & hauendo nuoua guerra intrapreso morissi come anco Alessandro fece. Hebbero ambodui esserciti quasi simili, percioche i loro soldati furono pronti, & arditi, amatori de i loro Capitani, aspri, & fieri nel combattere, spesso inobedienti, & facili ad ammutinarsi cõtra il loro Imperatore per cagione delle loro continue fatiche, & non ostante ciò, dopo, che furono morti li piansero, & ne hebbero grandissimo dolore, & li giudicarono di essere come Iddij adorati. Furono tutti dui gagliardi di corpo, & di beltà eccellente, & erano ambodue discesi dal legnaggio di Gioue, l'uno d'Eaco, & d'Hercole, l'altro d'Anchise, & di Venere. Fù l'uno, & l'altro contentiosi, & rudi contro quelli, che gl'imitauano, ma facili a riconciliarsi, pietosi, & gratiosi co' loro prigionieri, & con quelli, che haueano uinti, & liberali uerso tutti senza cupidita d'altra cosa, che della uittoria. Per queste uirtù, & condicioni peruennero tutti due, benche per diuersi mezi, à sì gran Principato, percioche, quando Alessandro cominciò ad acquistare, egli hauea di già un Regno, che da Filippo era stato grandemente accresciuto. ma Cesare di priuato cittadino, quantunque fosse di nobile, & illustre legnaggio, senza grã patrimonio, & senza danari à questa gran gloria peruenne. Sprezzò l'uno, & l'altro i gran segni, che della lor morte apparuero, ne perciò à gl'indouini, che là infelicità loro predissero, alcun mal'animo dimostrarono. I segni ad ambodui apparuero bene spesso quasi simili, & il loro fine fu quasi lo istesso; percioche tutti due due uolte hebbero pronostichi d'infortunij, & tutte le due uolte furono in grandissimo pericolo, per-

cioche Alessandro nel paese de gli Ossidraci essendo salito sopra la muraglia de' nimici su gli occhi di tutti i suoi Macedoni, ueggendo si poi solo, & abbandonato, perche le scale erano rotte, con grandissimo ardire si gettò dentro fra i nimici, doue essendo grauemente ferito nello stomaco, & nel collo, mentre già cominciaua à cadere, fu soccorso dalli suoi, i quali per tema di perderlo haueano rotte le porte. Cesare parimente, trouandosi contra Pompeo il giouane, & ueggendo li suoi soldati ispauentati di maniera, che non ardiuano di combattere, si scagliò tutto solo tra i nimici piu folti, & hauendo riceuuto piu di dugento colpi di dardi nello scudo, sostenne l'impeto fino a tanto, che i suoi per uergogna, & per timore della sua salute lo andarono pur à soccorrere. & perciò i loro primi pronostichi cattiui a rischio di morte li posero, ma il secondo pronostico poi li fece ambodui interamente perire, cóciosia che Apollodoro, temendo la forza d'Alessandro, & d'Efestione, Pithagora, che era grande indouino, dopò che Apollodoro hebbe fatto sacrificio, hauendo considerato le interiora dell'animale immolato, gli disse, che non hauea paura di loro, percioche ambodui fra poco tempo morrebbono. Et dopo che Efestione fu morto, temendo Apollodoro, che alcuno non machinasse la morte d'Alessandro, gli discoperse il pronostico. di che egli si rise, & richiese à Pithagora, che cosa significaua quel, ch'egli hauea ueduto: ilquale gli rispose, che significaua la morte. di che di nuouo ridendosi, lodò Apollodoro come suo amico di quello, di che lo auuertiua, & lo indouino della confidenza, & sicurezza, ch'egli hauea nella sua arte. A Cesare auuenne quasi lo istesso andando in Senato, oue fu amazzato, percioche, sendogli riferito, che il suo sacrificio sfortunato significaua la morte, rispose, che il simile gli era accaduto in Spagna. Replicò lo indouino, che doueua essere stato allhora similmente in gran pericolo, ma che i segni adesso erano piu mortali, che in quel tempo non furono. & per mostrare in qualche cosa fede nello indouino, di nuouo à sacrificare si mise, fino a tanto, che s'accorse in ciò farsi l'hora tardiua, & all'hora tutto corrucciato entrò in Senato, nelquale fu ucciso. Il simile auuenne ad Alessandro tornando con l'essercito dall'Indie in Babilonia, perche auuicinandosi alla città, i Caldei lo fecero auuertito, che si guardasse per all'hora di entrare nella Città, à quali rispose recitando un uerso di tale sostanza: Quel'è buono indouin, che pensa il bene. Dipoi essendo da i Caldei ammonito, che, se pur uoleua entrare co'l suo essercito nella Città, non riuoltasse punto il uiso uerso la banda d'Occidente,

ma circondasse la Città, uoltandosi dal lato di Leuante. In questo si contentò di compiacergli. ma trouando un palude per istrada, che il passare gli impediua, adirato, & beffandosi di loro, uerso Occidente si riuoltò, & dentro la Città entrò. Della quale essendo dipoi uscito, & andato in barca per l'Eufrate fino à certi gran laghi, che all'uscita di questi fiumi si ragunano, talmente, che il paese de gli Assirij fanno quasi tutto nauigabile, uolendo serrare la bocca de i sudetti fiumi d'un muro, si beffò (come si è detto) del pronostico di Caldei, perche era uscito della città, & haueua nauigato sano, & saluo. Ma nondimeno, essendoui dipoi rientrato assai presto, dipoi terminò i suoi giorni. Cosi anco a Cesare succedette, il quale incontrando il proprio dì, che fu occiso, la mattina lo indouinò, che hauea predetto, che non iscamparebbe il decimo quinto giorno di Marzo, gli disse ridendo, che li quindici erano peruenuti, & nondimeno questo giorno istesso fu amazzato. Per questo si uede, che ambodue non tennero conto di pronostichi, & nondimeno contra li pronosticatori non mostrarono mai alcuno sdegno, & morirono tutti due secondo le predittioni. Nel resto fu l'uno, & l'altro molto studioso delle uirtù, & delle scienze, tanto in lenguaggio Greco, & Latino, quanto straniero. Alessandro durò fatica per intendere la dottrina de i Brachmani, che fra gl'Indiani sono i piu sauij riputati, si come i Magi fra i Persiani. Cesare parimente caminando per mezo il Regne d'Egitto con Cleopatra pose studio di conoscere, & intendere la dottrina de gli Egittij, per il che egli ordinò poi saggiamente molte cose in Roma, conciosia che il corso dell'anno, ilquale era male ordinato per cagione de' mesi, & giorni intercalari, percioche pigliauasi secondo il corso della Luna, egli al corso del Sole lo pose nel modo che faceuano gli Egittij. Auuenne ancora a Cesare, che di quelli, che alla sua morte conspirarouo, non scampò alcuno, ma furono per li suoi successori gastigati. Si come Alessandro hauea fatto con quelli, che Filippo suo padre haueano amazzato.

Comparatione di Giulio Cesare, & Augusto, con Romolo, & Numa.

SI come Romolo hebbe molti trauagli nella fondatione di Roma, & si trouò inuillupato in molte guerre essendo astretto a combattere con quelli, che alla fondatione della sua Città s'op-

poneuano, poi ſuccedendogli Numa hebbe agio d'aſſicurarne lo accreſcimento, coſi Giulio Ceſare, eſſendo con molti trauagli, & pericoli peruenuto a quella Monarchia, che ſi ardentemẽte hauea procacciato, la laſciò trauagliata dalle partialità ad Ottauiano ſuo nipote, & herede, ilquale hebbe poi commodità di ſtabilirla in cinquanta ſei anni, che il ſuo Imperio durò, & di rimettere il mondo in gran concordia, facendo ſerrare il tempio di Giano dopò la battaglia Attiaca, come era ſtato al tempo di Numa, che tutte le occaſioni di guerre furono eſtinte, & ammorzate.

Comparatione di Romolo con Ciro, Theſeo, Arſace, & Semiramis, i quali Città, & Regni, ouero Monarchie fondarono.

SI come Ciro ſubito dopò la ſua natiuità fu eſpoſto alle fiere per eſſere amazzato, & laſciato in mezo à un boſco, & allattato da una capra, poi per opra d'un Paſtore ſaluato, coſi fu anco eſpoſto Romolo, & notrito da una lupa, & alleuato da un Pico, fin che il Paſtore Fauſtolo ſe ne auide, & lo portò in ſaluo. Con la iſteſſa ſuentura Semiramis fu in vn deſerto, & in un luogo pieno di ceſpugli gettata, doue fu da gli uccelli ſoſtentata qualche tempo, dipoi ritrouata da i Paſtori, che la notrirono, Theſeo, & Romolo furono ingenerati di furto, & fuori di legitimo matrimonio, & hebbero uoce ambodue d'eſſere nati di ſeme di Dei, fondatori di due delle prime città del Mõdo, Roma cioè, & Athene. Semiramis ancora fu ingenerata fuori di legitimo matrimonio, la quale fondò Babilonia, & in quel modo, che Romolo, ragionando al popolo, diſparue repentinamente, & fu dato a credere, che era ſtato rapito in Cielo, & che dall'hora in poi in uece di buon Re ſarebbe Iddio fauoreuole a i Romani, Semiramis parimente, dopò che à tutti i Gouernatori delle Prouincie del Regno d'Aſſiria hebbe commandato, che à ſuo figliuolo come Re ubidiſſero, ſuanì di ſubito, & credetteſi, che foſſe fra gli Dei traſportata. Il popolo Romano edificò un tempio à Giulio Ceſare preſſo alla Beccaria, doue fu dopò la ſua morte abbrugiato, & come Iddio l'adorò, credendo che una cometa, che all'hora apparue, fu la ſua anima eleuata al Cielo. Et, ſe foſſe lecito di miſchiare la uerità con le fauole, & la diuinità era l'humanità, Moiſe, che tanto fauore, & gratia riceuette da Dio di ragionare con eſſo lui, & d'eſſere eletto per tirare figliuoli d'Iſraele della ſeruitù miſerabile di Faraone, & di dar lor la legge, & forma di ui-

uere,

nere, fu dopò la natiuità esposto in una cesta presso la Riua del Nilo, & dipoi miracolosamente saluato dalla figliuola del Re, che no trire lo fece, & come figliuolo addottollo. Et, quando morì, & fu sepellito, nissuno dipoi la sua sepoltura conobbe. Iddio per la bocca del Profeta Esaia chiama Ciro, ilquale il Regno de' Persi fondò, suo Re dugento anni auanti, ch'egli nascesse, promettendogli di tenirgli la man destra, & di assistergli à pigliare le Città forti, à soggiogare le nationi possenti, & à humiliare i gran Re della Terra. & lo scelse fra tutti i Principi gentili per riedificare il tempio di Gierusalemme, & rimettere il popolo d'Israele nel suo paese, delquale era stato longo tempo cacciato. Arsace hauendo conquistato, & stabilito il Reame de' Parthi non fu da loro men celebrato, che Nino, & Semiramis da gli Assirij, Ciro da i Persiani, Alessandro da i Macedoni, Romolo, Giulio Cesare, & Augusto da i Romani, in memoria, & honore delquale i Re successori, che in quel Reame regnorono, furono dal suo nome Arsacidi apellati, si come gl'Imperatori Romani Cesari, & Augusti, in honore, & memoria di Giulio Cesare, & d'Augusto chiamati furono.

Comparatione della Militia Romana, con quella de' Parthi, de' Cartaginesi, & de gli Assirij.

L'Essercitio militare dei Carthaginesi era principalmente nelle cose di Mare, per ilche di fanti a piedi non teneuano conto, ma alle genti da cauallo metteuano ben qualche ordine, percioche si seruiuano di forastieri, & mercenarij. I Parthi non usauano fanti a piede, ne combatteuano con ordine, ma scaramucciando confusamente, & allo incerto. Per contrario i Romani la forza loro principali ne' pedoni haueuano, & combatteuano serrati, & ordinati con grande arte, non abbandonando mai il luogo, doue erano posti, risoluti di uincere, ò di morire. Le campagne grandi, & il paese largo da i Parthi habitati lontani dal Mare, & doue si trouano pochi fiumi distanti assai l'uno dall'altro erano molto à proposito alla loro Caualleria per correrui in diligenza da una banda, & dall'altra. La doue pet contrario i Romani carichi d'arme non poteuano (seruando i loro ordini) andare molto auãti senza danno, non trouando uettouaglie ne acqua. I quali per la disciplina, & essercitatione militare auanzarono la moltitudine de' Francesi, la grandezza de' Germani, la forza de' Spagnuoli, le ricchezze, & cautele de gli Africani, la prudenza, & le astutie de' Greci, quantunque

fossero inferiori in tutte queste cose delle suddette nationi, eccetto che d'arte, & d'essercitio di guerreggiare. Et, hauendo il dominio d'una buona parte del Mondo acquistato, quando lo Imperio loro al colmo della rota al tempo d'Augusto fu montato, all'hora diede uolta, quando i Cittadini Romani furono esclusi da gli esserciti, che gl'Imperatori metteuano insieme, & che fondarono le lor forze ne' mercenarii, & in quelli, i quali altre uolte auanzati haueano. Et, con tutto, che le gran uirtù, che erano in Augusto, & il suo buono intelletto trattenessero la maestà dell'Imperio fin ch'ei uisse, nondimeno i suoi successori impararono da lui ad assoldare altri soldati, che i Romani, come Gotti, Lombardi, Francesi, Alemani, Spagnuoli, & altri, donde procedette la ruina dell'Imperio, percioche gl'Imperatori, che seguirono, si prouidero d'un'essercito di forastieri chiamato Pretoriano appresso le mura della Città di Roma. Laqual maniera con tutto che a prima faccia paresse essere trouata a loro uantaggio, nondimeno fu poi della loro ruina cagione, percioche questo numero di soldati della dignità Imperiale a suo beneplacito disponeua, essendo su'l luogo, & in arme contra gente nuda, & disarmata. Cosi gli altri esserciti, che erano in Frãcia, in Germania, Pannonia, Soria, Africa, ò altroue si arrogauano ancor'essi la preeminenza di maggioranza, & chi nominaua uno per Imperatore, & chi nominaua un'altro, di sorte, che qualche uolta ui furono due, & tre Imperatori, che l'Imperio pretendeuano, i quali pensando di consumarsi l'vn l'altro, lo Imperio consumauano, che era costato tanto nello acquistarsi. Ma, perche quasi tutti gl'Imperatori furono di natione stranieri, come erano i soldati, che creati gli haueano, questo facea prendere loro men cura di conseruarlo, che se fossero stati natiui della Città. La onde auueniua, che tanto quelli, che erano stati dichiarati Imperatori, quanto coloro, che eletti gli haueano, d'un'istesso animo contra la Città, come contra i nimici andauano, cõmettendo in questi cambiamenti molti robbamenti, & homicidij cosi de i medesimi Imperatori, come di Senatori, & altri personaggi di Roma. Doue, se l'institutione, che i Romani haueuano al tempo, che la lor uirtù era in fiore, fosse stata sempre intrattenuta, che era di fare le lor guerre co' lor soldati proprii, & non assoldare forastieri, ne ammettere parimente i loro uicini, & confederati nel lor campo in maggior numero di quel, che erano essi, lo Imperio loro non si sarebbe diuiso, ne sarebbe stato fuori delle man loro trasportato, ne la Città loro molte uolte distrutta, &

abbandonata, si come ella è stata, conciosia cosa, che, mantenendo il primiero loro modo di guerreggiare, tutti questi inconuenienti hauriano scansati, & sarebbono peruenuti sempre felicemente a fine delle loro imprese, si come fecero tutto il tempo, che de i loro proprij cittadini si seruirono.

Inoltre errarono grandemente i Romani nello intrattenimento de gli esserciti ordinarij, & nelle prolongationi de i carichi generali della militia. Ilqual mancamento aiutò ancora à rinuitare la Republica, & à ruinare lo Imperio. ma i Re d'Assiria ogn'anno i loro esserciti, & Luogotenente generali cambiauano, saggiamente preuedendo per tali cambiamenti, che i soldati, & i Capitani non possono cosi prontamente l'un l'altro insieme eollegarsi, ne contra loro conspirare. percioche gli huomini essercitati continuamente nell'arme, & indurati a i trauagli sono piu coraggiosi, & i Capitani, commandando sempre a i medesimi esserciti, se gli fanno partiali, & souente li attirano dall'ubidienza della loro Republica, ò dal seruitio del loro Principe, come è stato piu ampiamente per inanti discorso ragionando de gli Assirij.

Vn'altro errore fecero anco non del precedente minore, mutando la semplicità Romana con le cerimonie arrogante de i Re Barbari, percioche doue i primi Imperatori alla libertà Romana s'accommodauano, non essendo da gli altri Signori differenti, saluo, che per l'auttorità, & ubidienza, che era loro prestata, andauano alla guerra, conduceuano esserciti, acquistauano paesi, espugnauano fortezze, sostenendo egualmente ogni sorte di trauaglio insieme co i soldati, i quali commilitoni addimandauano. Gl'Imperatori seguenti, imaginando, che il uiuere in delicie, & in otio fosse il supremo bene, & felicità ne i loro palagi si serrarono, & piu che poteuano dalla uista de gli huomini si dilungauano, non intendendo, ne attendendo, ne veggendo cosa alcuna, rendendosi quasi come alcuni Iddij inuisibili, ò almeno di rado ueduti, & per tali uoleano essere adorati per essere piu uenerabili al modo de' Re Persiani d'Assiria, & Patthi. Si fecero coronare à raggi, ouero dà alloro, & di diadema d'oro con sedia, & scettro d'auorio, calze, cintura, & altri uestiti carichi di gioie, & uscendo fuori in questo habito pomposo da uentiquattro littori circondati con fasci, & acette, & della turba de i Pretoriani, faceuano portar vn ferale con lume aceso auanti di loro, & seminare sabione d'oro molto da lontano portato

per le strade per doue passauano, sdegnando di toccare la terra pura, sù laquale gli altri huomini caminauano. La onde, uolendo piu che huomini apparere, manco che huomini al fine si trouarono, rendendoli l'arroganza odiosi da un lato, & dall'altro contenteribili la mollitie, & per la sinistra opinione che s'hauea della loro uita, & possanza diedero occasione altrui di conspirare contra di loro, per ucciderli, ò cacciarli.

Comparatione della letteratura, & altre scienze Romane con le Greche, Egittie, & Caldee.

DOpò hauer paragonato la possanaa, & militia Romana con le precedenti piu illustri, con la istessa maniera noi compareremo hora la scienza Romana con le scienze de' Greci, Egittij, & Caldei. Si come adunque la scienza da i Barbari ne' Greci è trapassata, & da' Greci ne gl'Italiani, cosi per questa cagione gl'Italiani nelle profonde scienze hanno sempre dell'inuentioni straniere usato, ò se da loro medesimi hanno alcuna cosa scritto, ci è stata manca sodezzza. Plinio la historia naturale componendo, si fidò de gli auttori, da cui le materie senza uerificarle prendeua. Cornelio Celso, di mediocre ingegno hauēdo di tutte le scienze scritto, riportò questa lode sola, d'essere riputato di sapere ogni cosa, & in quello ch'egli ha della medicina scritto, niente ui è di stima degno, se non la latinità tale quale al suo tempo era. Quel che piu in Seneca uien lodato, è, ch'egli riprende acremente i uitij, mostrandosi nel resto poco methodico, & assai negligente nelle materie, che tratta, sendosi della uerità di quelli riposato sopra coloro, che glie le raccoglieuano. Cicerone, che si gloria d'hauer congionta la Filosofia, & l'eloquenza del foro. Ilche non hauea per innanzi alcun Greco fatto, è migliore Oratore, che Filosofo riputato, hauendo trattato alcun luogo della Filosofia piu per ostentatione, che per institutione, & dottrina. Et M. Varrone tenuto per il piu dotto huomo de i Romani cominciò la Filosofia piu per incitar gli altri, che per instruirli, come il medesimo Cicerone di ciò fa testimonianza. Virgilio confessa modestamente i Greci d'essere migliori Oratori, Poeti, Pittori, Statuarij, Athleti, & i Caldei, & gli Egittij migliori Astrologi, Geometri, Arithmetici, & altri stranieri eccellenti in altre discipline, afferma la uera arte de i Romani essere il soggiogare i superbi, & mostrarsi pietosi uer-

si verso gli humili. Cicerone ne parla piu arditamente, non si contentando di pareggiare i Latini a i Greci, & a gli altri, ma in molte cose li preferisce, come nel Proemio delle Tusculane doue cosi scriue:

Mio giudicio è stato sempre i nostri essere stati da loro medesimi migliori inuentori de i Greci, ouero hauer migliorato quello che da loro hanno hauuto in prestito, stimandolo degno di metterci trauaglio. Conciosia che noi habbiamo i costumi, & modi di uiuere insieme con le facende domestiche, & famigliari meglio, & piu honestamente ordinati. Et quanto alla Republica i nostri antichi l'hanno temperata con institutioni, & leggi troppo delle loro migliori. Che dirò io della militia, nella quale arte i nostri sono stati eccellentissimi, & piu ancora nella disciplina? Et quanto all'altre cose, che eglino hanno per natura acquistato non per le lettere, non debbono essere con la Greca, ne con qual si uoglia altra gente paragonare. Doue fu mai tale grauità, tal constanza, grandezza di core, bontà, fede, & la uirtù tanto eccellente in ogni sorte, che à quella de i nostri maggiori possa essere uguagliata? La Grecia ci passaua per lo adietro in dottrina, & in ogni sorte di lettere. In che era facile ad auanzare quelli, che non faceano resistenza, percioche, essendo i Poeti piu antichi in scienza infra i Greci atteso, che Homero, & Hesiodo furono auanti l'edificatione di Troia, & Archiloco nel Regno di Romolo, noi piu tardi la Poetica riceuuto habbiamo. percioche quattrocento & dieci anni dopo che Roma fu edificata Liuio una fauola publicò, essendo Console C. Claudio figliuolo del guercio, & Marco Tuditano un'anno innanzi la natiuità d'Ennio, che era di piu età di Plauto, & Neuio. Adunque furono i Poeti da i nostri tardi conosciuti, & riceuuti. Con tutto che nelle Origini si truoui scritto, come gli huomini essendo à tauola haueuano in uso di cantare nella lira le uirtù de gli huomini illustri. Ma nondimeno l'oratione di Catone mostra, che questa cosa era poco stimata, nella quale a Marco il nobile rinfaccia, che hauea condotto seco de i Poeti nella sua Prouincia, perche questo Console condusse Ennio con esso lui in Etolia, come noi sappiamo. Et, perche manco honore a i Poeti si faceua, i loro studij furono minori. Ma, ciò non ostante, se alcuni di grande ingegno dotati hanno piu dato opera alla poesia, non hãno corrisposto manco alla gloria de i Greci. Et, se Fabio huomo nobilissimo fosse stato lodato per sapere dipingere bene, bisogna credere, che si sarebbono trouati anco fra

noi molti Policleti, & Parrhaſij. L'honore notriſce l'arti, & tutti per la gloria a gli ſtudij ſono incitati, e ſempre ſono languide le coſe, che in qualche parte ſon riprouate. I Greci eſtimarono molto il ſaper ben cantare, & ſonare d'inſtromenti. Perilche ſi dice, che Epaminonda al parer mio il primo huomo della Grecia ſeppe ſonare beniſſimo di leuto. Et Themiſtocle hauendo qualche anno innanzi rifiutato la lira à tauola, piu ignorante fu riputato. Perciò i Muſici fiorirono in Grecia, & tutti la Muſica apprendeuano, & colui, che non la ſapeua, men ſauio era ſtimato. La Geometria fu in grande honore preſſo di loro, & per queſto non u'era niente piu illuſtre de i Mathematici, ma noi queſte arti habbiamo moderato per l'utilità del miſurare, & contare. Per contrario noi habbiamo di ſubito l'Oratore accettato non ſcientiato da principio, atto nōdimeno à ragionare, & fattoſi dipoi dotto. percioche è ſcritto, che Galba, Africano, Lelio furono ſaggi, & Catone ſtudioſo, che fu innanzi di loro. Poi Lepido, Carbone, i Gracchi, & finalmente all'età noſtra uenendo ne habbiamo hauuto di ſì grandi, che di non molto, ò di niente a i Greci cediamo. La Filoſofia è ſtata fino adeſſo pretermeſſa, non hauendo per ancora alcun lume della lingua Latina riceuuto, la quale ci conuiene eccitare, & illuſtrare. In che tanto piu trauagliare debbiamo, quanto che uien detto eſſerci molti libri Latini da huomini di buon'ingegno, ma non molto dotti, inconſideratamente ſcritti. Il medeſimo Cicerone nella quarta Tuſculana: Si come in molti luoghi, io hò hauuto per coſtume d'ammirare gl'ingegni, & le uirtù de i noſtri huomini, coſi principalmēte in queſti ſtudii gli ammirò, i quali da loro molto tardi deſiderati ſono ſtati di Grecia in queſta città traſportati, percioche eſſendo fin dalla prima natiuità della città per leggi, & inſtitutioni reali diuinamente ordinati gli auſpicij, le cerimonie, i comitij, le appellationi, i conſigli de i padri, l'ordine de i ſoldati a piedi, & de i caualieri, & tutta la militia, allhora, che la Republica fu del Dominio de' Re liberata ſi fece certamente un progreſſo marauiglioſo, & vn corſo incredibile in tutta l'eccellenza. Conſiderando adunque gli ſtudij delle ſcienze, molte ragioni mi fan penſare, ch'elle ſiano ſtate coſi d'altroue traſportate, & non ſolamente deſiderate, ma anco conſeruate, & coltiuate. Con tutto queſto, quali Poeti ſono ſtati in poco tempo? quali Oratori? Talmente, che appariſce i noſtri eſſere facilmente peruenuti à tutte le coſe, quando le hanno deſiderate. Lo ſtudio della ſapienza è ſtato antico in loro. Non truo-
uo

uo tuttauia, che alcuni ſaggi poſſano nominarſi innanzi l'età di Lelio, & di Scipione. Eſſendo queſti giouani, io ueggio, che Diogene Stoico, & Carneade Academico furono da gli Athenieſi mandate Ambaſciatori al noſtro Senato, & come, che non haueſſero maneggiato mai alcun negocio publico, & l'uno foſſe Cireneo, & l'altro di Babilonia, non ſarebbono mai delle loro ſchuole ſtati cauati, & à tale carico eletti, ſe in alcuno de' principali della Città non foſſe ſtato all'hora ſapienza, & dottrina. Iquali in diuerſe profeſſioni ſcriuendo alcuni delle leggi ciuili trattarono, altri orationi, o hiſtorie compoſero, rappreſentando queſta diſciplina del uiuere bene, la piu uenerabile di tutte piu con l'eſſempio della uita, che con le lettere. Dunque in quella uera, & elegante Filoſofia, che cominciò in Socrate, & è rimaſta fra i Peripatetici, & gli Stoici, che però il medeſimo, ma in diuerſa maniera, dicono, sforzandoſi gli Academici le loro differenze decidere, non ſi trouano alcuni ſcritti Latini, o, ſe alcuni ue ne ſono, in picciol numero ſono, tanto per le grandezze delle materie, quanto per gl'impedimenti de gli huomini, ouero, che penſarono non eſſere da gli ignoranti approuati.

Comparatione de gli autori Latini con i Greci, & maſſimamente di Cicerone con Demoſthene.

QVintiliano, che fu in uita dopò Cicerone, paragonado gli autori Latini inſieme con i Greci, primieramente quanto alla poeſia heroica, la ſeconda lode à Virgilio ne attribuiſce, ammirãdo ſingolarmente la felice, & facile natura d'Homero, & in Virgilio la diligenza, & curioſa imitatione. Nell'Elegia tien grã cõto di Tibullo, & di Propertio, i quali paregia à gli eleggiaci Greci. De i Lirici il primo luogo fra tutti i Latini ad Horatio aſſegna, meritando quaſi ſolo d'eſſere letto. Confeſſa non poterſi Pindaro imitare. La tragedia Latina alla grauità di Sofocle, ne d'Euripide è peruenuta. & molto meno la Comedia alla gratia, & eleganza Attica. Niſſuno Poeta Latino ha fatta opera iambica, o dithirambica. La ſatira è del tutto Latina.

I Latini furono piu felici nell'hiſtoria, che nella poeſia, non eſſendo Salluſtio inferiore à Thucidide, & Tito Liuio à Herodoto.

Ma, per quello, che all'eloquenna ſpetta, Cicerone fa tal giudicio di Demoſthene, & di lui. Demoſtene finiſce molte coſe, & io le intraprendo. Voi farete giudicio, ch'egli può, & che io ho la uolontà,

lontà,& ch'egli s'esplica secondo, che la materia ricerca. ma egli fu eccellente,& à personaggi eccellenti succedette,& furono molti grandi Oratori al suo tempo. Noi haueßimo fatto molto à giongere in alcun modo à quello,à che noi pretendeuamo in luogo, doue, come estimaua Antonio, giamai huomo eloquente non fu udito.

Cosa certa è, che questi due oratori furono molto simili nelle loro inuentioni,& dispositioni,tenendo il medesimo ordine, & la medesima maniera di discorrere,preparare, & argomentare. ma furono differenti nell'elocutione,& ne gli affetti. L'uno è piu ristretto, l'altro piu abondante. L'uno conclude in manco parole. l'altro piu longamente disputa. L'uno è sempre acuto, l'altro per la maggior parte graue. Non si può leuar mente all'uno, ne aggiongere all'altro. In somma in Demostene è maggior diligenza,& in Cicerone maggior natura. Era uietato in Athene usare proemii, & Epilogo, & non era permesso nell'orare à commouere gli affetti, perilche Demostene è in questa parte inferiore. ma la lingua Greca, ch'egli usaua, è piu felice, & piu diletteuole della Latina.

Oltra di ciò,qualunque uorrà ricercare quali personaggi furono,& come uissero, trouerà le lor uite,& forrune simili molto. Principalmēte l'uno,& l'altro da picciol luogo uenne in grande auttorità. Furono ambodue delle lor Città banditi, poi con grande honore richiamati. Presero querele contra signori grandi,nelle mani de'quali caderono, & con la libertà de i loro Cittadini morirono. Gli eccellenti Poeti in solitario riposo uiuendo, & lontani dalle faccende publiche piu felicemente han terminato. Ma oltre le sudette loro similitudini,& differenze, io truouo, che Demostene impiegò interamente tutto lo spirito,& scientia,che hauea,o naturale,ò acquisita,nell'arte della Retorica,& che in forza, & in uirtù d'eloquenza paßò tutti quelli, che al suo tempo uolsero intromettersi ad arringare, & in grauità,& magnificenza di stile tutti quelli,che scrissero solamente per mostrare,& ostentatione, & in isquisita diligenza, & artificio tutti i Sofisti della Grecia, & maestri di Retorica,& che Cicerone fu instrutto tanto di molte scienze, quanto poteua essere un'huomo politico impiegato ordinariamente ne' fatti priuati,& ne' negocii publici ciuili,& criminale,come può conoscersi da molti Libri Filosofici, che ha di sua inuentione scritto al mondo di Filosofi Academici. & uedere per le sue orationi, nellequali cercaua occasione di mostrare così di paßaggio,

ch'e-

ch'egli era dotto. Si conosce ancora per entro à loro stili qualche ombra del loro naturale, percioche lo stile di Demostene non ha niente di giocoso, ò di leggiadro, anzi è ristretto per tutte, & non è niente, che non ferisca alla scoperta, risentendosi d'un gran trauaglio con rigore, & asprezza di natura. La doue Cicerone souente di burlare usaua fino à far del faceto, & del burlone, & riuolgendo nelle sue orationi le cose d'importanza in riso, & in gioco, percioche gli uenea bene à proposito, & alcuna uolta si scordaua del debito d'una persona graue, & sauia come era lui. Vedesi di piu ne i loro componimenti, che l'uno nelle sue lodi sobriamente parla, di maniera, che nissuno potrebbe scādalizarsene, ne giamai, senza che bisogno ne sia, per cagione di qual che faccenda importante, & nel resto molto riseruato, & modesto nel ragionare di se medesimo. Per contrario le smisurate ripetitioni d'una istessa cosa, delle quali à tutti i propositi usaua Cicerone nelle sue orationi una eccessiua cupidità di gloria, dimostrauano. c'è di piu, che non lodaua solamente i suoi atti, ma ancora gli arringhi, ch'egli hauea scritti, ò recitati, come s'egli hauesse hauuto à contestare con qual che Retorica Scolastica, & non à maneggiare, & à drizzare il popolo Romano. perche il bramar gloria per il suo bel ragionare, ouero (che è peggio) mendicarla, è cosa di huomo di humil core. & per ciò confessar bisogna, che in questa parte Demostene è piu graue, & piu magnanimo, poscia che egli stesso diceua tutta la sua eloquenza non essere, che un'uso per longa essercitatione acquistato, ilquale hauea ancora bisogno di patienti auditori, che ascoltare uolessero; & che riputaua pazzi, & impertinenti, come alla uerità sono, coloro, che se ne gloriauano.

Della Iurisprudenza Romana.

QVanto alla iurisprudenza, che dopò l'eloquenza il secondo luogo in Roma teneua, è stata tutta Romana, & Italiana, conciosia che non si truoua, che in altri paesi, & Republiche ben'instituite, ci siano stati huomini, che delle sole leggi ciuili habbian fatto professione. Gli Atheniesi, & i Lacedemoni, da' quali furono portate le leggi à Roma, non le usarono giamai. Ne gli Egittii, Assirii, Persiani, Carthaginesi, Macedoni, Parthi, & altri, i dominii de' quali molto possenti, con buona politia gouernai furono.

Que-

Questi tali, che le ragioni, & le usanze, di cui i particolari cittadini nella città si ualeuano, intendeuano, & lo stile dei condurre i Litigij, sopra i minuti negotij consultauano, & come bisognaua guidare i processi insegnauano, la maniera dello intendere gli atti, proponere le eccettioni, domandar termini, licenze, & diffetti, scriuere per rolli, produrre scritture risponsorie, & contradittorie, saluationi, auertimenti, fare domande, informationi, giudicare diffinitiuamente, esseguire sentenze. L'auttorità di che cosi grande in Roma, & per Italia diuenne, che non si facea testamento, stipulatione, obligatione, patto, transattione, contratto, rescisione, o altra cosa d'importanza senza participatione, & consiglio loro Et gli huomini non si addrizzauano à essi solamente per li casi alla ragione ciuile concernenti, ma anco per tutte l'altre facende, & pretensioni. Essi consigliauano gl'Imperatori, il Senato, & ancora il popolo nelle cause de gli amici. Erano chiamati in pace, & in guerra. Per laqual cosa prudenti furono dimandati, & la loro arte Iurisprudenza, detto, perche tale professione senza gran prudenza, senza hauer molto ueduto, letto, udito, & saputo essercitare non si potea, senza conoscere le cose antiche, senza intendere la dispositione dell'humano genere, la natura del giusto, & dell'equità, senza hauer osseruato i costumi di diuerse nationi, & specialmente della loro scrissero infinitamente nella loro professione, i Libri de' quali dall'Imperatore Giustiniano aboliti furono. dopò, che ne hebbe fatto raccogliere le Pandette, che ueggiamo, che è stata una gran perdita per questa arte, & per la lingua Latina, non essendo de gli antichi Iurisconsulti rimasti eccetto, che certi rappezzamenti mal cuciti, & disposti. Il loro uero vfficio era d'esponere i sensi de gli editti de i Pretori, delle constitutioni del Senato, decreti del popolo, ordini de i Principi, & altre leggi, dimostrare la ragioni di ciascuna, auisare quali osseruare, o rinouare, o annullare si doueano secondo i luoghi, tempi, persone, & altre circonstanze.

Compa-

Comparatione della lingua Latina con la Greca.

TVtti gli auttori Latini si sono lamentati della diffettuosità per così dire, della loro lingua confessandola pouera in comparatione della Greca, nellaquale molti huomini di molte cose haueano scritto. Dice Cicerone nelle Tusculane, la lingua Greca essere piu della Latina ricca. & nel primo de' Fini, Tanto manca, che la Latina sia pouera, che la si truoua piu della Greca ricca. Con tutto, che scriuendo poi di Filosofia, si truoua molto impedito à formare nuoue uoci corrispondenti alle Greche, & proprie di ciascun'arte, o speculatione, & affetti a i Filosofi, essendo il primo, ouero colui, che piu ne ha trouato, uoltandone alcuni per traslatione, altri in tali termini, quali poteua. Theodoro Greco di natione, ma il piu intendente della lingua Greca, & della Latina insieme, che sia stato dopò la restitutione delle lettere, confessa la lingua Latina essere sofficiente à rappresentare ciascuna dittione, & sentenza de i Greci, & che quelli, che il Greco in Latino trasportar non ponno, tentato la loro ignoranza con la pouertà della lingua ricoprire. Quintiliano nondimeno non dissimula punto questa pouertà, nelaquale erano gli antichi caduti per la scrupulosa seuerità, che nel ragionare loro usauano, & riconosceua senza difficoltà il Latino di prononcia piu aspro, & piu difficile da congiongere, ò deriuare i uocaboli. In che il Greco è molto felice, & diletteuole. Il Greco, & il Latino hanno le sillabe longhe, & breui, & i modi di far uersi simili. ilche troppo altre lingue non hanno. Il Greco ha de gli articoli. Il Latino non ne ha punto, anzi usa de' nomi senza riua, nè margine, per modo di dire, ne bisogna marauigliarsene, atteso che Homero, ilquale di bellezza di uersi tutti gli altri auanza, à pochi nomi articoli prepose, come se questi fossero manichi à vasi, che bisogno n'hauessero, ò pennacchi sopra le celate. Cicerone nell'Oratione per Archia Poeta dice, che gli scritti Greci erano letti da tutte le genti, & i Latini erano ristretti ne i loro molto stretti confini. Plutarcho per contrario nelle sue Platoniche questioni afferma, che al suo tempo il ragionare Romano era in uso quasi per tutto il Mondo. Il Cardinale Adriano, che ha scritto della lingua Latina, quattro tempi le assegna, l'antichissimo, l'antico, il perfetto, & l'imperfetto, ripetendo l'antichissimo dal principio di Roma fino a Liuio Andronico, & l'antico da questo Liuio fino à Cicerone, à tempo di cui ella fu in perfettio-

ne

ne,& l'imperfetto dopò Cicerone,percioche ſotto Auguſto la ſua purità,& naturale eleganza à perdere cominciò, & à poco à poco inſieme con la maeſtà dell'Imperio ſi corruppè:Tanto, che ſi laſciò finalmente di ragionarla,& che in ſuo luogo ſuccedette l'Italiana fauella, che hoggidì s'uſa.Il linguaggio Greco ſimilmente fiorì inſieme co'l ſapere,& con la poſſanza de' Greci fino a' tempi di Filippo,& d'Aleſſandro,cadendo all'hora della ſua natia proprietà, & uera eleganza, diminuendo da là indietto inſieme con la libertà del paeſe,& producendo in longo corſo di tempo il Greco uolgare di preſenti tempi miſto co'l Romano, Turcheſco, & Arabico, dopò,che quella regione è ſtata occupata da i Turchi Mahometiſti. di che è ſtato ampiamente ragionato nel trattato de' linguaggi.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.





DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO,

Libro Ottauo.



Della religione, poßanza, sapere, & altre eccellenze de gli Arabi, ò Saracini, & altri Mahometisti.

ESSENDO stato dimostrato sommariamente nei due precedenti Libri i progressi, che hanno hauuto la possanza, la religione, & letteratura fino à qui, da hora indietro un'altro ne sarà proposto nella religione, possanza, sapere, & altre eccellenze Arabiche, o Saracine, nellequali non si uedranno manco diminutioni, & mancamenti di cose, che nel Libro precedente. In quel mezo, che l'Imperio era afflitto da tutte le bande da i Barbari, & la Christianità trauagliata dalle heresie, i Saracini tirarono à se l'honore dell'arme, & delle lettere. perche, come la Chiesa diuisa per gli Ariani, Nestoriani, Manichei, Donatisti, Pelagiani hebbe molto della sua integrità perduto non già per se, ma per questi maligni; sendo poi l'Imperio in Oriente uessato da i Persiani, & uerso Occidente, & Mezo giorno da i Gotti, Vandali, Alani, Hunni, Longobardi, estinta per conseguente la luce delle scienze, in tale confusione le genti annoiate da tanti traua-

gli piu facilmente Mahometo ascoltarono, cominciando le sue leggi à publicare. che hebbe tanto applauso per odio delle precedenti contese, nelle quali non si trouaua fine, ch'ella fu di subito in molti paesi riceuuta. Di maniera, che i settatori di quella hanno in successo di tempo l'Asia, l'Africa, & gran parte dell'Europa occupata, impatronendosi de' migliori paesi del mondo da cui estermi narono l'Euangelio per dar luogo al loro Alcorano, che è seguito hoggidì della maggior parte dell'human genere, parlãdo Arabico nelle cose della religione, & nelle discipline, si come noi di quà il il Latino usiamo. Finiti così tanti acquisti, & soggiogate innumerabili nationi, alle lettere s'applicarono, riuscendo per la uiuacità, & sottilità de' loro ingegni sapientissimi in Filosofia, medicina, astrologia, geometria, & altre discipline. Co i quali mezi acquistarono anco gran riputatione nell'essercitio dell'arme, & ne gli studii delle lettere. Hora, come quella immensa possanza in molti paesi si dilatò, così hanno hauuto molti ualenti Capitani, & illustri Principi al maneggio delle loro faccende. Ma non ce n'è però alcuno di maggior grido di Mahometo Auttore dell'Alcorano, & fondatore dell'Imperio de' Saracini. Ilquale, essendo di pouero luogo, & ignobile nato, à gran ricchezze, possanza, & auttorità peruenne, costituendosi legislatore del genere humano, & facendo credere alle genti, ch'egli era Profeta messaggiero di Dio. Furono i suoi successori Eubocara, Homar, Odmen, Hali Alhaten, Moaui, Iesid, & i Califfi, iquali in poco tempo merauigliosamente prosperarono co'l principio, che Mahometo hauea loro, estendendo per longo, & per trauerso insieme co'l Dominio la religione, & la lingua Arabica, abolendo ne' paesi, che acquistauano, la Greca, la Latina, la Persiana, & Punica. che fù una mirabile, & strana mutatione. Et, se furono eccellenti guerrieri, non furono anco meno studiosi, nè meno letterati; percioche hanno hauuto Auicenna sapientissimo nella Theologia loro, & in altre discipline. Auerroe espositore d'Aristotile; ilquale quei del suo tempo, & quelli, che sono succeduti dopoi, hanno hauuto in tale ammiratione, che l'hanno quasi fatto ad Aristotile medesimo eguale, il nome di cõmentatore per eccellenza attribuendogli, Auenpace, Algazel, Beribitar, Abatem, Sifac Filosofi, Mesue, Rasis, che Almansor dimandano, Serapione, Zoar per sopranome il saggio detto medici, Albumasar, Auenzoar, Gebber, Alfarab, Alfragan, Hali, Rhodoan Astrologi. Tutti i quali quasi in un'istesso tempo fiorirono, & sono stati da molti altri seguiti, che hanno scritto in Arabico, Persiani,

Suriani,

Suriani, Egittij, Africani, Spagnuoli, che à noi per la ignoranza della lingua, & per la diuersità della religione incogniti sono. Dicono la Retorica non essere necessaria, perche la natura semplicemente, & in poche parole dichiara tutto quel che la pretende. Et, con tutto, che habbiano come l'altre nationi, molti historici, nondimeno poco conto delle historie fanno, massime i Turchi, dicẽdo che non s'ardirebbe di scriuere la uerità de' Principi uiuẽti, & che dopò la lor morte se ne perde la memoria. Architetti pochi furono tra loro, perche non si danno troppo al fabricare, dimorando la maggior parte di loro sotto le tende, & sotto i padiglioni. Gli altri non edificano casa se non d'un solaro, & all'altezza d'una colombara, si come in Turchia, moccandosi de' Christiani tanto curiosi nelle loro case, come se ci hauessero à uiuere perpetuamente. ò, se pur fabricano, sono questi tempi, ponti, bagni, hospitali, & altri edificii simili publici, poco curandosi de' priuati, che communemente fanno di legno, & di terra, & di rado di pietre, essendo tal uanità dalla lor legge riprouata. Eglino ancora non hanno nè pittori, nè statuarii, scultori, nè intagliatori per timore dell'Idolatria, laquale abhorriscono, ditestando per ciò i ritratti, & i simolacri di ogni animale. Hanno ben assai Poeti, che le loro passioni amorose, & altre fantasie tali contano. L'Alcorano istesso è scritto in metro, & tutto poeticamente. sopra lui non è solamente la religione fondata, ma anco è regolato il gouerno, i giudicii, & la militia, percioche tutti i Talismani, i Basis, i Subasis, i Cadi, & i Cadilequers sono obligati d'intenderlo, & di conformarui piu che possono le lor sentenze. I Principi medesimi hanno Muphtis, & Patriarchi appresso di loro per hauer cura dell'osseruanza de' loro decreti, & ordinationi, & di ritrattarli si ripugnano alla religione. Seguono nel resto le leggi de' Sultani, & le usanze del paese. Per la qual cosa non hanno altre leggi ciuili, nè giurisconsulti. I Christiani, che contra Mahometo hanno scritto, lo chiamano, e con uerità lo tengonoper diabolico, mago, bugiardo, calunniatore, che fu figliuolo d'un Pagano, & d'una Giudea, ladro, feminiero, cauteloso, idolatra di religione, pouero di fortuna, presontuoso d'ingegno, ignorante di lettere, celebre per sceleratezze. Che ne' suoi principii era mercante, & conduttore di camelli, arricchito dipoi per il matrimonio d'una Vedoua ricca diuentò Capitano, & hebbe carico de' soldati Arabi sotto l'Imperatore Heraclio. nella qual militia trouò modo d'acquistar Principato, & possanza, conciosia che quando i quattro mila Arabi, che erano

al seruitio di Heraclio richiesero, che fosse donato loro la ueste militare, come à gli altri soldati, un'Eunuco tesoriere in questo maledetto tempo rispose loro, che quello, che era a i soldati Romani riseruato, non si douea dare a i Cani. perilche sdegnati s'amotinarono, e per il dispetto, che n'hebbero, cõmossero gli altri della loro natione. Con i quali congiongendosi Mahometo gl'irritò d'auãtaggio, & nella ribellione cõfermò. All'hora fu da una parte di loro capo eletto, si come è solito nelle seditioni d'eleggersi per capi coloro, che tolerano la moltitudine ne'suoi peruersi cõsigli, & che biasimano li superiori. Alcuni in lui la uiltà della sua razza, & la pouettà della precedente uita sprezzauano. Ma per liberarsi da questo contento, si come ò facile co'l popolazzo semplice, & ignorãte, da là in dietro usò nelle sue attioni pretesto di diuinità, nõ chiamãdosi piu Capitano dal fauore militare eletto, ma Profeta, & messaggiero di Dio onnipotente, accioche sotto colore di questo supplãto tutti gli huomini piu uolentieri l'ubidissero. Et pche cadeua spesso del male comitiale, per escusarsi di tale imperfettione, affermaua, che l'angelo Gabriele gli ragionaua, & la legge annõciaua, ch'egli preferiua poi come dalla bocca di Dio, & diuinamẽte riuelata, con tutto, che la fosse d'iniquità, & di falsità ripiena. Daua ad intẽdere, che Iddio hauea Moisè prima al genere humano mãdato, poi Giesù Christo con miracoli, & percioche nõ erano stati ubiditi, che adunque esso Mahometo senza miracoli mãdaua ma con la grã gagliarda, acciò che quelli, che per i miracoli nõ s'erano mossi, fossero per forza d'arme costretti. Che la legge Mosaica, & Christiani essendo troppo rigorose, era stato mãdato per indolcirle cõ la publicatione de' precetti piu miti. Che altro messaggiero nõ hauea piu da uenire, & ch'egli era l'ultimo da Christo nell'Euangelio predetto. Di questo modo hauer una nuoua setta pniciosissima stabilito mista del uecchio, & nuouo testamẽto, de'quali ha guasti molti passi, aspirãdo à subuertire la S. Trinità, & ad abolire la diuinità di Giesù Christo, & i misterii della sua morte, passione, risurrettione. Ma li suoi, che Musulmani esser chiamati uogliono, ne ragionano bẽ altramẽte, & l'essaltano in infinito, come il piu eccellẽte personaggio del mõdo, hauẽdo malitiosamẽte ritrouate molte bugie della sua pretẽduta eccellẽza p rẽderlo ammirabile, & tirare piu gẽti à prestargli fede. & infra l'altre hãno sognato un lume di profetia, che apparue primieramente in Adamo, poi fu continuato di Profeta in Profeta fino à Mahometo, nelle faccie loro riducẽdo, come il Sole ĩ bel tẽpo, & la Luna quãdo è piena, & che di subito, che un nuouo Profeta era cõceputo pas

saua

ſaua del maſchio nella femina,& naſciuto l'infante gli reſtaua tãto che diuenuto grãde egli ne hebbe generato un'altro. Si toſto adũque,(dicono)che Adamo fù creato,come ſi drizzaua,il ceruello gli tremaua,e facea qllo ſtrepito che le frõdi da uento cõmoſſe fanno. Adamo ne prẽdea marauiglia.& Iddio gli diſſe:Il ſuono,che tù hai odito,& di cui ti marauigli,è il ſegno de'Profeti,&de'meſſaggieri, che i miei cõmandamẽti predicherãno,e però ſtarai auertito,che il ſeme di quel lume non ſia poſto ſe non in uentre netto. Quando egli hebbe Seth generato, che è il padre de'Profeti, & il capo de' meſſaggieri di Dio, in quello inſtante quel lume paſſo dalla faccia d'Adamo nella faccia d'una, la quale in quel mezo,che ne fù grauida,riluceua ſi fattamente,che gli animali dell'aere,& della terra ſi marauigliauano della beltà, & ſplendore del ſuo uolto. Adamo iſteſſo ne era tutto marauiglioſo. Gli Angeli ogni giorno la ſalutauano,& odori del paradiſo l'apportauano,fino a tanto ch'ella Seth ſolo partori,concioſia che per innanzi ella ne hauea partoriti ſempre due a'vn parto maſchio,& femina,fratello & ſorella.Seth naſcẽdo portò ſeco nel uiſo quello ſplẽdore di luce,che ſua Madre auanti portaua,laqual luce dritta fra il cielo,& la terra reſtoſſi,ſcendẽdo gli Angeli per quella ſopra di Seth,gridando il giorno,Rallegrati terra degna della luce di Mahometo. Sia ſopra di lui l'Oratione di Dio,& il ſaluto.Quando ſuo padre Adamo al ſuo fine s'auicinò,gli dichiarò p teſtamẽto il miſterio della luce, & la geneologia de'Profeti.Diſceſe adũque Gabriele accõpagnato da ſettantamila Angeli, portãdo ciaſcuno vn foglio biãco,& una pẽna,che lo ſcriuere inſegnarono,dicẽdo,che la ſua uoce era udita,& che eta uolere di Dio, che l'ordine della generatione Profetica foſſe cõtinuato Coſi Seth riceuette lo ſcritto ſignato,e fù ueſtito dal Signor d'una robba doppia roſſa lucida come il Sole,& delicata come fiore di uiola. Affermano tal lume eſſere paſſato d'Adamo in Seth, de' Seth à Enoc per cõtinuata ſucceſſione a Noe,& Sẽ,poi ad Abrahã,alla natiuità di cui dui lumi uſcẽdo da Oriẽte,& da Occidẽte in mezo della terra inſieme s'unirono riſchiarãdo in un pũto tutto il mõdo,& gli Angeli furono uditi cãtare,che queſta era la luce del Profeta Mahometo,che della ſua ſemẽza naſcerebbe,& la parola di cui nella uirtù di Dio ſarebbe.Queſta luce paſsò da Abrahamo a Iſmaele, & da Iſmaele ad Amofre,alquale parue di uedere,che dalle ſue reni germinerebbe un'arbore co i rami riſplendenti, & toccanti il cielo,& che per i rami di quello mõtauano, & diſcendeuano de gli huomini biãchi.Inteſe da gli indouini,che queſt'arbore un legnaggio grãde ſignificar

uolea, che illustrerebbe la terra, & salirebbe al cielo. Da Amofre passò Callace ad Abdamutalib auo di Mahometo personaggio d'ogni uirtù ripieno, & quando anderebbe secco, incontinente che tal lume dopo la terra risplendesse, egli piouerrebbe. Vn' Elefante innanzi à lui si prosternò, & spiegando la uoce in note humane disse: Salute sia sopra di uoi, & sopra la luce, che dalle uostre reni risplende. Sia con essò uoi dignità, chiarezza, honore, uittoria, & che uscirebbe di lui un Re, piu grande di tutti i Re della terra. Altre uolte dormendo sopra la pietra posta da Abrahamo nel suo oratorio della Mecha, sognò, che uscia delle sue reni una quercia in quattro parti diuisa, stendendosi da un lato uerso Leuante, dall'altro uerso Occidente in alto fino al cielo, & abasso fino al profondo dell'abisso, & che subitamente ella serà tutta piegata, dipoi mutandosi in una grande herba uerde, & fiorita, quale non fù ueduta mai piu fra gli huomini. Che in questo mezo due uecchioni gli furono assistenti, uerso i quali uoltandosi dimandò loro chi erano, confessarono, che l'uno si dimandaua Noe, l'altro Abrahamo, Profeti dell'altissimo Iddio, & gli dissero, che delle sue reni uscirebbe vn'huomo, per il quale il cielo, & la terra crescerebbono, & tutte le nationi sarebbono conuertite à giustitia, & uerità. I Magi, i sorrilegi, & gl'indouini conspiraro no contra Abdale figliuolo d'Abdamutalib, & padre di Mahometo per amazzarlo, conciosia che tutto il loro artificio douea essere del suo seme ruinato, & perciò gli fu dato un pedagogo come difensore, che huomo pareua, & huomo non era, & osseruandolo perpetuamente, tutti i loro aguaiti subuertiua. Ancora i Giudei congiurarono, & fù preseruato da loro per settanta Sauij, che huomini pareuano, & huomini non erano. Lasciate tutte l'altre femine Emina sposò, & uenendo il tempo, che Iddio hauea preueduto, & prescritto per mettere finalmente nel mondo il lume del profeta Mahometo, fù udita la uoce del Signore, dicendo, che fossero aperte le porte del Paradiso, & che tutto il suo intrinseco fosse manifestato, percioche mi piace di trasportare questa notte la luce del mio profeta dalle reni d'Abdale nel uentre d'Emina, & ch'ella nel mondo uenga. Questo fatto come Abdale giudice, & signore de gli Arabi andaua all'Oratorio, s'accorse, che una gran luce risplendeua dalla sua casa uerso il cielo, & morì incontinente, lasciando sua moglie grauida, & dodici giorni dipoi nacque Mahometo. All'hora tutti gl'Idoli precipitarono, si fecero neri, tutti i Regni distrutti dall'Oriente fino

all'Occi-

all'Occidente,& non ne restò pur un solo escluso. Lucifero fù gettato in fondo del Mare, doue quaranta giorni dimorò, & a pena egli ne usci, dipoi chiamando tutti i suoi compagni fece sapere loro, che Mahometo era nato, che leuerebbe loro la forza, & che però si deliberassero di guastar il mondo per hipocrisia, per lussuria, & uoluttà. In quella istessa hora, Iddio fece intendere per il cielo, & per la terra, che gli era nato un'amico fedele, & molto felice. Sua madre testificò portandolo nel uentre, & partorendolo non hauer sentito dolore alcuno, & che furono mandati diuinamente schiere d'uccelli co i becchi di smeraldo, & con le ale di giacinto per leuarlo, i quali la lor uista distesero da Leuante à Ponente, & riguardando uerso l'infante s'auuider, che egli era quasi piegato, & alzaua le mani al cielo, come per pregar Iddio. Soprauenne ancora un' huomo uestito di uestimenti bianchi, presentandogli tre chiaui simili alle perle, lequali egli prese, cio è la chiaue della uittoria, la chiaue delle leggi, & la chiaue della profetia. Dipoi arriuarono tre personaggi con le faccie splēdide, il primo de' quali portaua un caldaro di smeraldo con quattro manichi di perle ben a proposito, & offerendoglielo disse: Questo è il mondo, & le sue quattro parti Oriente, Occidente, Setrentrione, & Mezo giorno. Mahometo il tutto accettando gli fu predetto, che commanderebbe à tutto il mondo. & quando quest'huomo l'hebbe tre uolte lauato, lo baciò in fronte, così ragiondão. Rallegrati ò Mahometo, perche a te è destinato quello, che à gli altri Profeti è stato negato, & sopra auauzerai tutti in sauiezza, & magnanimità. & essendoti donata principalmente la chiaue della uittoria, sarai senza timore, & non resterà alcuno nel mondo, che non predichi il tuo nome. Adunque tutte le sorti d'uccelli insieme si unirono. le nuuole, i uenti, & finalmente le compagnie de gli Angeli facēdo a gara, & contendendo per prestare gli alimenti allo infante. Gli uccelli diceuano, che essi à far ciò sarebbono piu a ꝓposito, atteso che frutti di diuersi luoghi poteuano insieme mettere. I uenti, che erano essi, che poteuano riempirlo d'odori. le nuuole ch'esse conueneuolissimamēte lo notrirebbono, hauēdo cōmodità di sōministrargli la dolcezza delle acque. gli Angeli adirati dissero, che niēte resterebbe loro a fare. Ma una uoce diuina quietò questa cōtesa, dichiarādo, che non sarebbe dalle mani de gli huomini notrito, & che felici sarebbono le mãmelle, che egli suggerebbe, felici le mani, che lo maneggierebbono, felice la casa, et la culla sua. Vn'asina, che di fame languiua, s'ingino cchio ꝑ adorarlo, et hauēdolo sul dorso leuò la testa, et passò gli

altri che haueuano uantaggio di strada innanzi. di che tutto marauigliãdosi l'Assiria rispose cõ uoce humana, cosi Iddio mi ha ristaurata come io periua, & m'ha da morte à uita ristituito, ò se uoi sapeste, ch'io porto? Questo è il sigillo de' Profeti, Signore de i Messaggieri, migliore di tutti i precedẽti amici di Dio. Tre huomini sopra un mõte lo portarono, & senza dolore lo suentrarono. Il primo l'aprì dalla pãcia all'ombilico, & le sue interiora lauò cõ neue. Il secõdo gli sparti il core per mezo, & ne tirò una cosa molto uera, dicendo, che questa era la parte del Demonio. Il terzo nettando le budella nel suo intero le rimise. egli fu adunque cosi notrito secondo il lor fauoloso dire, & crebbe in tal sorte, che nõ diede giamai alcuna molestia à quelli, che lo notriuano. Serafino tre anni lo custodì, & Gabriele uentinoue, che gli diede la legge nel quarantesimo anno della sua età, & lo portò in cielo. Di donde sendo poi disceso, & accõpagnato da Eubocara, Hali, & Zaid Profeta di Dio si intitolò, predicãdo publicamente, & si fece grande non solamente di parole, ma anco di forze, atteso, che la spada fa far piu alle genti, che la ragione, spesso contra i suoi auuersarii cõbattendo, tanto che contano uenti due sue espeditioni, essendosi trouato à noue in persona, & date in sua uita dicinoue battaglie, nelle quali fu uittorioso. Acquistò la Mecha con i luoghi conuicini, occupò il resto dell'Arabia. Poi ueggendosi ben fortificato, scrisse a i Principi dell'altre lingue, come al Re di Persia, all'Imperatore Romano, al Re d'Ethiopia, & ad altri, che uolontariamente la sua legge riceuere uolessero. Hãno fabricato simili falsità di lui, che io tacerò aposta, temendo di non esser tedioso con la longhezza, & accioche col recitare le bestemmie false, & scandalose, io non offenda l'orecchie de' Christiani. Quanto alla sua morte, dicono, che morì di pleuresia, o di male caduco l'anno sessagesimoterzo della sua età. Et che, hauẽdo predetto nella sua infermità, che il terzo dì dopò la sua morte egli sarebbe portato in cielo, le genti credẽdoselo, lo cõseruarono tanto, che per il fetore del suo cadauero furono sforzate à sepelirlo à Medina detta dipoi del Profeta. Tale fu adunque il principio dell'Algiere di Mahometo, cioè del suo Imperio, che dieci anni durò, su'l quale i loro seguaci i loro anni cõtano, come noi dalla natiuità di Giesù Christo facciamo. I parẽti, & successori suoi continuando l'impresa hanno fino à hoggidì perseuerato nella publicatione di quella legge per predicationi, & per forza, rendendo la loro possanza grandissima, & distẽdendo insieme cou l'Imperio la religione, & lingua Arabica quasi in tutte le parti della terra habitabile. Dipoi li Mahometisti fecero

da principio di grandi acquisti sotto il gouerno d'un solo Signore Califfo chiamato, che era Re, & sacerdote insieme, hauēdo l'intelligenza, & maneggio di tutte le faccende concernenti non solamēte alla religione, & giustitia, ma anco all'arme, & entrate à tutte le possessioni sacre, o profane, libertà, & seruitù, uita, & morte. Ma, si come di paese accrebbero, cosi entrarono in partialità, & durando questo scisma crearono un'altro Califfo in Egitto, lasciando quello di Babilonia, come troppo superstitioso, & rigoroso, che gli escommunicò, & dichiarò heretici. Il Califfo di Babilonia cōmandaua à tutto il Leuāte, & quello d'Egitto, che la sua auttorità diminuì, hebbe pochi paesi da principio, ma in successo di tempo occupò tutta la Barbaria con una gran parte delle Spagne, conciosia che i Saracini sotto la sua ubidienza passarono gli uni in Africa, doue presero Carthagine, Maiorica, Minorica, & seguendo la loro buona fortuna fino alla Mauritania penetrarono, & cercando sempre d'accrescere, in Europa si trasferirono à persuasione d'un Conte Visigotto chiamato Giuliano, ilquale, irritato per l'oltraggio, che facea il Re Roderico à sua moglie, lo fece passare per lo stretto di Siuiglia, & in Ispagna scendere, doue di primo arriuo molte battaglie con i Visigotti fecero, nell'ultima delle quali tutta la nobiltà Visigotta rimase. Di maniera, che la Spagna in loro potere uenne, eccetto l'Estura, & la Biscaglia. Gli altri Saracini nauigarono in Thracia, & tennero tre anni assediato Costantinopoli, ilquale d'abandonare furono costretti dalla fame, & dalle peste consumati. Vennero altre uolte in Italia, & fattisi padroni di Puglia corsero il paese fino al porto d'Hostia, & entrando in Roma abbrusciarono i tempii de gli Apostoli, occuparono la costa di Toscana, di Prouenza, & Linguadocca, saccheggiarono Genoua, Auignone, & Narbona, entrarono nel golfo del Mare Adriatico, in cui uinsero l'armata di Vinitiani. Dopò tanti acquisti l'intera Monarchia del Mondo si promisero, perche hauendo debellato l'Oriente, soggiogata l'Africa, intaccata l'Italia, domate le Spagne, non pensauano esserci popoli, ne Re nel rimanente della Terra, che ardissero di far loro resistenza, facendo conto per il solo strepito del lor nome di soggiogar ben presto tutto il rimanente de gli huomini. Dieci anni dipoi, che furono in Ispagna, di passar piu oltra deliberarono, & prendendo per buon presagio i prieghi, che loro ne facea Eudone Duca d'Aquitania, pensando trouare piu bei paesi, & migliori, scesero bene in quattrocento mila huomini in Guascogna, conducendo con loro le sue Dōne, & figliuoli, come se già hauessero la uittoria hauu-

ta ſicura. conciosia che, ueggendo da prima tutte le coſe ſuccedere loro felicemente, tanto orgoglioſi diuentarono, che interamente i Chriſtiani diſprezzauano. Haueano già traſcoſo, & ſaccheggiato tutti i paeſi fino à Tourſi, doue arriuando co'l lor groſſo eſſercito furono da Carlo Martello incontrati, che le forze di Francia, & d'Alemagna ſeco conduceua, che diede loro la battaglia, nellaquale ne disfece trecentoseſſanta mila, non hauendo perduto de i ſuoi, che mille, & cinquecento. Non è memoria, che i Saracini foſſero mai caſtigati meglio, nè perdeſſero tanti huomini, & ualoroſi Capitani. ogni coſa andò à filo di ſpada, fino alle donne, & figliuoli. Mentre, che i Saracini ſcorreuano, & saccheggiauano la Francia, apparuero due comete in cielo per ſpatio di quattordici giorni, l'una delle quali ſi uedea la mattina innanti al leuar del Sole, l'altra la ſera dopò, ch'egli era tramontato, lequali tutte infiammate uerſo di Settentrione riguardauano. Sono reſtati di queſti Saracini in Spagna fino à noſtri tempi, poſſedendoui il Regno di Granata, di cui furono cacciati non ſono ancora cento anni, & interamente eſterminati d'Europa dal Re Ferdinando. Gli altri, che in Africa reſtarono, hauendo il lor dominio perduto, ſono in molte Signorie, & in due ſorti di genti ſpartiti, habitando gli uni nel piano, & nelle Città, & gli altri errando continuamente per le Montagne. Sono molto dicaduti della loro poſſanza, & precedente riputatione di guerra, & inſieme dell'eccellenza, che nelle lettere haueuano.

Comparatione di Mahometo con Licurgo, Minos, Numa, Zoroaſtro, Zamolſis, Charonda, Zaleuco, Trimegiſto, & altri legislatori Pagani, ò fondatori di Città, & Imperi.

QVaſi tutti gli antichi Legislatori, che leggi, & coſtumi, & modi di uiuere in diuerſi paeſi, & tempi à popoli diedero, finſero, che per commandamenti de i Dei mandati foſſero, penſando di conferire loro maggior auttorità per queſto modo, & farle piu facilmente riceuere, & quelle ſotto differenti nomi alla diuinità attribuirono, ſecondo l'opinioni de' paeſi, doue eglino ſi ritrouauano, come Zoroaſtro Legislatore de' Battriani, & de' Perſi à Horoſmadis, Trimegiſto de gli Egittii à Mercurio, Zamolſis de' Sciti alla Dea Veſta, Charonda de i Calcidi à Saturno, Minos di Candiotti à Gioue, Numa de' Romani a Egeria, & altri ſimili perſonaggi, i quali hauendo da maneggiare

popoli

popoli rozzi, & feroci, & uolendo grandissime nouità intro durre ne' gouerni de' loro paesi, finsero d'hauere conferenza con li Dei, come se tale fittione fosse stata utile à quei medesimi, à quali credere la faceuano. Così Mahometo, uolendo dar le leggi a gli Arabi rozi, & grossolani, & che per la maggior parte uiueano di ladronecci per li monti, facea loro credere, che le riceuea da Dio per mezo dell'Angelo Gabriele, accioche piu uolentieri ubidissero loro.

Et, come Pithagora adomesticò un'acquila, laquale facea descendere, & uenire a lui con certe uoci, & mentre ella per l'aere uolaua di sopra alla sua testa, e passando a trauerso dell'assemblea de' giuochi Olimpici, lasciaua la sua coscia uedere, la quale era d'oro, & molti altri tali ammaestramenti, che se ne racconta, che pareuano miracoli, così Mahometo adomesticò una colomba, che dentro alla sua orecchia uenia à mangiare, la quale colomba per ingannare il popolo dicea, ch'era lo Spirito santo, che quei precetti gl'inspiraua. Quasi tutti i fondatori, o riformatori di Republiche, & Reami uolendo introdurre leggi, & costumi nuoui, s'impatronirono delle forze, & dell'auttorità soprana, a fin di fermare, & contenere quelli, che ui si opponeuano, conoscendo, che tali mutationi non poteuano senza uiolenza esser fatti, & senza timore, che altrimenti non fossero stati uditi, ne seguiti, Così Mahometo chiamandosi Profeta, & messaggiero di Dio mandato per dar legge, non accrebbe solamente per le parole, ma anco per la forza, & combattè spesso con i suoi auuersarij. Licurgo riduceua tutte le sue leggi alla guerra, & alla uittoria, & Mahometo tutta la sua disciplina à guerreggiare, & à commandare, constituendo la felicità humana nella possanza grande, & nella grandezza dell'Imperio.

Pithagora stimaua, che la prima causa sensibile quieta non fosse, ma inuisibile, & incorrottibile, & solamente intelligibile. & Numa, seguendo questa opinione, prohibì a Roma di non far Iddio in forma d'huomo, ne d'animale. di maniera, che nel principio non ci era in Roma imagine di Dio, ne dipinta, ne in altro modo fabricata, & durò longo tempo, che ne' loro tempi non si uide statua alcuna di Dio, riputando, che fosse sacrilegio à uoler rappresentare le cose diuine per mezo delle terrestri, come dice Plutarco, atteso, che non è possibile di peruenire in alcun modo alla cognitione di Dio, se non per mezo dell'ingegno. Per la medesima occasione Mahometo si dice hauer prohibito tutte le imagini, & figure di cose, che habbian uita, non permettendo nelle sue Meschite, ò tempij

alcuna

alcuna cosa corporale, se non lampade ardenti ad alto tutte in un ordine, & dalle stuore nel pauimento per metteruisi in ginocchioni, & acciochè entrandoui co i piedi nudi non si raffreddassero. Solone scrisse in uersi Greci le leggi, ch'egli a gli Atheniesi diede, & Mahometto fece mettere in Arabico il suo Alcorano, che è tutto Poetico. Gli Assirij molte fittioni della Reina Semiramis ritrouarono, che Babilonia edificato hauea. I Persi di Ciro, che il loro Reame hauea fondato, i Romani di Romolo, che cominciò Roma, & l'Imperio Romano per piu ammirabili farli. Ma i Mahometisti hanno ecceduto le fauole di tutti gli altri nel loro Mahometo, essaltandolo infinitamente, come il piu eccellente personaggio del mondo, & hauendo malitiosamēte ritrouato molte bugie della sua pretenduta eccellenza qui di sopra recitata per farlo piu marauiglioso, & tirare piu gente alla sua fede.

Possanza de gli Arabi, ouero Saracini paragonata alla Romana, Macedonica, Persiana, Parthica, Assiria, Egittiaca.

RAgionando Plinio de gli Arabi, dice, che nō erano ad alcun'altro popolo del mondo inferiori, i quali, riceuendo la legge da Mahometo, che era della loro natione, furono Saracini domandati, &, dopò che quella religione hebbero riceuuta, in poco tempo molti acquisti fecero, soggiogando molte regioni, pigliarono, & ruinarono cittadi, guastarono paesi, ruinarono Regni, & massime l'Imperio Romano di Leuante. Ma, come crebbero subitamente di dominio, entrarono in partialità, & fattioni, & sotto di dui Calif si diuisero, l'uno de' quali fu stabilito à Babilonia in Assiria, commandando à tutto il Leuante, l'altro in Egitto, ilquale acquistò tutto il resto della Barbaria insieme con la Spagna. Essendo à tale, & si gran possanza peruenuti, con tutto che fossero tutti d'una medesima, ouero poco differente religione, conciosia che Scismatici fra loro si domandauano, nōdimeno non hebbero un'istesso Imperio à un soprano Monarcha corrispondente, che nella città principale dello stato risedesse, come haueano gli Assirii, i Persi, i Parthi, i Romani, anzi diuisi in molti signori mal d'accordo l'vno contra l'altro guerreggiauano. Ilche fu cagione di farli precipitare con quella prestezza, con la quale s'erano fatti grandi. conciosia che i primi Turchi uscendo dalle parti del North Orientale d'Asia sopra le differenze de i dui Califfi, tolsero loro la Persia, & il Califato di Babilonia occuparono con la miglior parte dell'Asia minore, facen-

dosi Mahometisti. Ma i Christiani Latini sotto Gottifredo di Buglione,& li Corasmeni abbassarono questi Turchi. poi disfatti i Latini,& i Corasmeni, uscirono i Tartari di quello istesso quartiero, di cui erano per auanti i Turchi usciti, i quali corsero in uno instante gran parte del Settentrione, dell'Oriēte, & del mezo giorno; Poi tirando uerso Occidente domarono i Rutheni, i Lithuani, i Polachi,& sino in Vngaria penetrarono, Austria, Germania, lequali se fossero state, ouero fossero unite, una possanza senza paragone farebbono. ma sono diuise in sette di Precopiani, Zanoglanzi, Nogatiani, Cosaniani, gli uni da Re, gli altri à Republiche gouernati.

Comparatione del sapere Arabico, ò Saracino co'l Greco, Egittio, Caldeo, Persiano, Romano, ouero Latino.

SI come la scienza de' Greci, & de' Romani insieme con la loro grādezza accrebbe, cosi fece quella de gli Arabi, ò Saracini, &, quando furono i piu potenti del mondo, all'hora sapientissimi diuennero massimamēte nelle scienze dimostratiue, infra i quali Auicenna, Albumasar, Geber, Auerroe la prima lode acquistarono. Auicenna è stato il piu uniuersale di tutti loro, eminente in Filosofia, nelle Mathematiche, nella loro Theologia, & nella poesia Arabica, ilquale ancora scriuendo in medicina ha benissimo trattato al giudicio de più dotti in questa arte, i segni, & le cagioni delle infermità, accommodando à quelle molti rimedij non intesi, ne praticati da i Greci, ne da gl'Italiani. Auerroe ha sottilmente tutto Aristotile esposto. Albumasar i mouimenti celesti perfettamente intese, & i loro effetti, hauendo ritrouato le gran congiontioni, & molte altre belle cose, che erano fino al suo tempo incognite rimaste. Gebere espertissimo Mathematico ha trouato de gli errori nelle dimostrationi dell'Almagesto di Tolomeo, & altri in diuerse scienze hāno molti punti ritrouati, ouero i trouati prima riformati, Persi, Soriani, Egittij, Africani, Spagnuoli scriuendo in Arabico, i quali occupauano le schuole dell'Occidente auanti la ristitutione della lingua Greca, & Latina. Ilche hò uoluto toccar cosi in passando, accioche si sappia, che tutte le scienze non sono in queste due lingue sole comprese, & che l'Arabica nō deue essere disprezzata, contenendo una buona parte di dette scienze. Eglino tale riputatione nelle Mathematiche acquistarono, che, disegnando Alfonso Re di Castiglia d'ordinare le sue tauole astronomiche, ricorse principalmente da loro, percioche essi soli in quel tempo poteuano insegnare,

re, & restituire tali discipline, à quali fece di gran donatiui stimati fino a ualore di quattrocento mila scudi, imitando in questo la liberalità d'Alessandro, che spese la medesima somma per farsi descriuere al uero la natura de gli animali da Aristotile. ma, ueggendo i Califfi le genti date troppo alla Filosofia, & alle Mathematiche, poco della lor legge si curarono. Fondarono Collegij per trattenimento de i precettori, & di quei, che l'Alcorano imparauano, & in qualche vniuersità trasmisero la lettura della Filosofia in quel la della legge, ordinando che tutti coloro, che studierebbono da là in poi nell'Alcorano, non attendessero in alcun modo alla Filosofia. Ilche ha fatto raffreddare l'essercitio dell'altre scienze in alcuni luoghi, non per tutto, atteso che in Persia si trouano hoggidì di sapientissimi Filosofi, & Astrologi.

Comparatione della lingua Arabica con la Greca, Latina, & Hebraica.

QVando i Greci, & i Romani nelle loro maggiori prosperità si trouarono signoreggiando molti paesi, queste due lingue in sieme co' dominij dilatarono, & molte genti poseto studio di ragionarle, ò per far loro cosa grata, ouero per negociar con esso loro. La religione Christiana poi di quelle seruendosi le ha conseruate, & sparse in molti paesi, ma non furono giamai in tanti luoghi intese, come l'Arabica hoggidì s'intende, laquale è commune à quasi tutti gli habitanti dell'Asia, & dell'Africa, & della terza parte dell'Europa, essendo trattate in quelle le cose dell'Alcorano, che è seguito dalla metà del mondo, & piu, insieme con tutte le discipline, à quella guisa, che noi usiamo della Latina in queste bande separata dalle lingue uolgari, & non intesa, se non da coloro, che nelle scole l'hanno imparata. Ella in questo è conforme all'Hebraica, Soriana, & Caldea, che come quelle si scriue da man destra uerso sinistra con punti in cambio di uocali, & ha molti uocaboli communi, & la frase uicina, ma con suoi caratteri proprii, in che ella è molto differente dalla Greca, & dalla Latina, lequali dalla sinistra uerso la destra si scriuono.

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.



DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Nono.



Successo della Religione, & possanza di Mahometani, come de i primi Turchi, Corasmeni, Tartari, del Soldano, dell'Othomano, del Sofi. doue si fa mentione de gli stati del gran Cane, del Cathai, del Re di Marsingua, del Moscouito, & del Pretegianni per essere cominciate, ò accresciute all'hora, con tutto che altre religione tengano.

MENTRE i Califfi erano in differenza fra loro, uscendo i Turchi del Settentrione Orientale di Scithia, in Asia si cacciarono intorno al centesimo anno dell'Algiero di Mahometo, & dopò essere stati longo tempo uagabondi in Persia si fermarono, doue furono da i Persiani contra gli Arabi, & altri della nuoua religione, che gli opprimeuano, chiamati. Ma, trouando al loro arriuo il Regno di Persia superato tanto per l'arme, quanto per la religione, & ueggendo non essere loro possibile à i uincitori resistere, con gli Arabi la religione loro riceuen-

do si confederarono. Et quanto prima l'occasione loro si offerse, ribellandosi il Califfato di Babilonia occuparono, ilquale hanno poi longamente posseduto. La possanza loro era talmente accresciuta in quel tempo, che i Francesi condotti da Gottifredo Boglione andarono à ricuperare la Terra santa, che signoreggiauano di già la miglior parte dell'Asia, di donde furono cacciati dopò molte uittorie acquistate contra di loro da i Christiani Latini, da i Georgiani, & da gli Armeni. Dopò la partita de' Turchi, ueggendo i Corasmeni il Regno di Persia sproueduto di difesa, l'assalirono, & il loro Signore Imperatore dell'Asia elessero. Poi intraprendendo d'occupare anco la Turchia furono ributtati, perdendo il loro Imperatore, che ui fu amazzato, ne si poterono rileuare, anzi a poco a poco disfatti furono, & quelli distrutti i Tartari cominciarono à essere celebri in Asia, i quali da quelle medesime regioni uennero, donde erano per auanti i Turchi usciti, come appare per l'affinità del loro lenguaggio, & per la conformità de' costumi. Il principio, progressi, uittorie, acquisti loro sono piu ammirabili, che di tutte le nationi, che furono mai per lo innanzi, ò dipoi in grandezza d'arme, in celerità d'espeditioni, e successi di battaglia, ampliationi di dominij, fondationi d'Imperij, & maniera di uiuere diuersissima da gli altri. Primieramente eglino habitarono in quella parte di Scithia, che è oltra la grã Montagna di Belgiam verso l'Indie, doue l'arme de' Macedoni sotto la condotta d'Alessandro penetrarono. Et essendo gẽti bestiali senza costumi, senza lettere, senza religione, che si nutriua d'animali erranti di luogo in luogo secondo la commodità de' pascoli, inetti all'arme, da tutti uilipesi tributarij de i loro uicini. Nondimeno tanto accrebbero, che in sette popoli principali si diuisero, & sotto à capi à uiuere cominciarono, che conduceuano loro, & le cose loro, essendo però soggetti altrui fino à tanto, che un pouero vecchio dell'arte del mariscalco, che essi credeuano essere stato de i raggi del Sole generato, fu loro primo Cham, & Imperatore costituito. percioche uide dormendo vn Caualiere tutto d'arme bianchi armato sopra un cauallo bianco, che per il suo proprio nome lo chiamò, & gli disse, Scianguis la uolontà di Dio immortale è, che tu sia Gouernatore de' Tartari, & dominatore de i Sette popoli, accioche siano per te liberati dalla seruitù, nellaquale sono longamente stati, & riceuano i tributi, che sono soliti di pagare. Scianguis fu molto allegro udendo la parola di Dio, & a tutti quella uisione raccontò. Ma i Capitani, & principali fra loro non uolsero attendere a questo, & se ne burlarono. Ma essi

mede-

medesimi la notte seguente uidero il bianco Caualiere, & hebbero quella istessa uisione, ch'egli hauea loro narrata; a quali fu da Dio immortale commandato, che a Scianguis prestassero ubidienza, & i suoi commandamenti in tutte le cose esseguissero. Ragunati adũque che furono, gli prestarono ubidienza, & honore, come a loro naturale Signore. Poi in mezo di loro distesero in terra un feltre nero, & una sedia di sopra, nellaquale Scianguis collocarono, primo Cham chiamandolo, & facendoli prostrati in terra solenne riuerenza, laquale usanza benche uile sia, hanno nondimeno osseruata dipoi sempre nella confermatione de i loro Imperatori. Con tutto, che habbiano molti Regni acquistati, & ricchezze infinite, essendosi impatroniti dell'Asia, & dell'Europa fino in Vngaria, & nell'Austria. Scianguis cosi Imperatore cõfermato per consentimẽto di tutti uolse far proua, se fedelmente lo ubidirebbono, molte cõmissioni loro facendo. Principalmente, che tutti credessero in Dio immortale, per gratia di cui egli era alla degnità Imperiale peruenuto; secõdariamente ordinò, che si facesse una riuista generale di tutti quelli, che poteuano portar arme, & che fatta la mostra a ciascuna decina fosse assignato un capo, a mille uno, a dieci mila uno, facendo il regimento di quella assemblea. Di più commandò a i sopradetti sette Capitani, che primi di tutti i loro carichi, & dignità deponessero; l'altro cõmandamento fu piu strano, commettẽdo che ciascuno il suo maggior figliuolo conducesse, & di sua man propria gli troncasse il capo. Et quantunque ciò cosa crudele, & iniqua paresse, non ci fu alcuno, che di farlo ricusasse, conciosia che loro Signore per diuina prouidenza ordinato lo stimauano. Quando egli hebbe la uolontà loro conosciuta, & prouata, & che erano prõti ad ubidirgli fino alla morte, un giorno prefisso per douer ordinarsi a marciare assegnò loro. Et di là andò sopra molte nationi, ch'egli fece incontinente soggette, & occupò tutti i paesi, ch'erano di quà, & di là della Montagna di Belgiam, & senza contradittione li possedette, fino a tanto, ch'egli hebbe un'altra uisione, uedendo lo istesso Caualiere bianco, che gli disse: Scianguis Cham, la uolontà di Dio è che tu passi il Monte Belgiam, & camini uerso l'Occidente, doue tù acquisterai Reami, Signorie, Terre, sottomettendo molte nationi al tuo Imperio, & accioche tu sia sicuro, che quel, che io ti dico, da Dio procede, leuati, & camina cõ le tue genti uerso quella montagna da quel lato, doue ella è co'l Mare congionta. Quiui discenderai, & noue uolte t'inginocchierai, & noue uolte Iddio adorerai, & egli, che ogni cosa può, ti mostrerà il camino, pe'l

quale potrai conueneuolmente passare. Scianguis tale uisione seguendo tutto allegro si leuò, & senza hauere alcun dubbio, atteso, che l'hauer trouata uera la prima uisione l'assicuraua dell'altre, in diligenza tutte le sue genti insieme pose, commandandoli, che loro insieme con le mogli, figliuoli, & ogni loro hauere lo seguissero. Caminarono adunque tanto, che gionsero là doue il Mare grande, & profondo le Montagne toccaua, & non ui appare alcuna strada, ò camino. Scianguis, come per parte di Dio immortale gli era stato commandato, da cauallo discese, secondo tutti gli altri fecero anco, & verso Leuante inginocchiandosi Iddio adorarono, gratia, & misericordia chiedendoli, che il passaggio per uscir quindi gli dimostrasse. Stettero quella notte in oratione, & leuandosi la mattina, uidero il Mare ritiratosi noue piedi, che una uia spatiosa hauea loro lasciata. Tutti attoniti di questo miracolo, resero diuotamente gratie a Iddio, & uerso Occidente caminando passarono huomini, animali, carri in grande, & terribile moltitudine. L'anno precedente à questa uscita, che noi dalla natiuità di Christo contiamo MCCXI. nel mese di Maggio, per lo spatio di diciotto giorni apparue una cometa, che sopra i Poli si uolteggiaua, & la Riuiera del Tanai, & la Russia, & uerso Occidente la coda distendeua, la quale la uenuta de' Tartari significò, che l'anno seguente succedette. se tale uscita è uera, s'auuicina molto all'uscita, che fecero d'Egitto gli Hebrei sotto la guida di Moisè, a' quali il Mare rosso aprendosi diede passaggio, & gli Egittij, che dietro loro correuano, annegò. Iosesso scriue, che il Mare di Panfilia s'aprì parimente ad Alessandro Macedone, che co'l suo essercito contra i Persiani marciaua. Hor, passati che i Tartari furono, il lor Cham cadè amalato, & di subito morissi, hauendo raccommandata per innanzi la cõcordia à i suoi dodici figliuoli per la similitudine delle freccie, che tutti unite insieme rompere non poteano, & separate le ruppero, dicendo loro, che mentre uiuerebbono d'accordo insieme il loro Imperio durerebbe, & incontinente ruinerebbe, che diuisi fossero. Et hauendo innanzi alla sua morte fatto riceuere per Signore, & successore dello stato suo figliuolo maggiore, il migliore, & piu saggio di tutti detto per nome Hocata. Ilquale deliberato di passare innanzi guadagnò le porte Caspie quiui poste, & continuamente guardate, & serrate à fine d'impedire il passaggio in Asia à gl'innumerabili popoli, che di là habitauano come in un'altro mõdo. Dipoi tre esserciti spedì, & à tre suoi figliuoli le diede, commandando a Iacches il piu giouane d'andare uerso l'Occidente, à Batho

tho uerſo il Settentrione, à Tagladais à Mezogiorno. & eſſo d'huomini copioſo con potentiſſimo eſſercito marciò uerſo Leuante, tutto il paeſe fino al Cethai acquiſtando, doue ſtabilì il potentiſſimo, & ricco Imperio, che ancora fino a hoggi ui dura dalli ſuoi deſcendenti poſſeduto. Egli attaccò ancora il Regno di Perſia, nelquale viaggio i Tartari le lettere impararono, l'uſo delle quali era loro per innanzi incognito. Coſtui fauorendo i Chriſtiani Latini, che in Gieruſalemme regnauano, in loro ſoccorſo uēne. Ma da ciò per la ruina loro diſputato tirò uerſo Babilonia, doue preſe il Califfo di natione Turco, & di fame, & di ſete lo fece morire, hauendolo nel la camera de' ſuoi teſori riſerrato come huomo indegno di poſſedere le ricchezze, di cui aiutare non ſi potea. Tagladai uerſo Mezogiorno andando, le arme fino in Ethiopia portò, ma ui riuſcì poco fortunato, percioche ſendo uinto da gli Ethiopi in battaglia, & ſpinto in paeſi deſerti, la maggiore parte delle ſue genti ui perdette. Poi riuoltato il camino uerſo Occidente ſi congionſe con ſuo fratello Iacchis, il quale hauea afflitto grandemente lo ſtato di Turchi in Perſia, Aſſiria, & Meſopotamia. Il uiaggio di Bathon fu piu auenturoſo, & piu celebre. Ilquale hauendo in un gran fatto di arme uinto Gonata Re de' Turchi, ſpiantò in breue con l'arme tutto il Regno di quella gente. Domò i Roſſolani, i Iapigi, i Poloni, Lituani, penetrò fino in Ongaria, Auſtria, Germania, mettendo ogni coſa, per tutto doue paſſaua, a fuoco, & à ſangue. Tali furono in poco tempo le ſpauenteuoli eſpeditioni de i Tartari, in Settentrione, Mezogiorno, Oriente, & Occidente per grande emotioni, & mutationi delle coſe humane. Perilche i Principi Chriſtiani, & il Papa maſſimamēte, temendo, che non ritornaſſero, mandarono Ambaſciatori al loro Imperatore per pregarlo, che riconoſceſſe, & adoraſſe lo Iddio di tutte le genti, & Gieſu Chriſto da lui mandato, & che non uſaſſe più di quelle crudeltà contra i Chriſtiani, ch'egli hauea in Ongaria, Polonia, & Morauia uſato. A' che riſpoſe, che per cinque anni non li moleſtarebbe. Dopò la partita degli Ambaſciatori Chriſtiani ſoprauēnero gli Ambaſciatori de' Saracini per perſuadere i Tartari à riceuere la legge di Mahometo come piu facile, & piu conueneuole a genti militari, dicendo la legge Chriſtiana eſſer da perſone otioſe, imbelli, & idolatre, adorando le imagini, & la loro eſſere di molte commodità, & uoluttà ripiena, domatrice dell'altre religioni per forza, & per arme, e debellando i ſuperbi imporre tributo a gli humiliati. Piacque queſto a i Barbari di loro natura corragioſi, & ſenſuali. & coſi la legge di Mahometo

riceuerono, laquale fino al dì d'hoggi osseruano. Molti paesi tengono in Europa, che giongono alla Russia, Lituania, & Polonia. In Asia tutto quel, che si contiene dopò il fiume Tanais, & il Mare di Ponto, & del Bacchù fino al Cathai, & alla China. I Zagathai, che co' Persi confinano, sono piu ciuili, seminano, piantano, fabricano, mercantizano, si gouernano à Regno, & hanno per sedia del Re loro detto Cusalbas inimico del Soffi, la gran città di Smarcandia bella, & ricca à marauiglia situata su'l fiume Iaxarte à quattro giornate dal Mare Caspio, doue nacque il gran Tamberlano, di cui si ragionerà qui di sotto. Parimente il gran Cham del Cathai è Tartaro, disceso della razza di Scianguis, del quale poi che uiene a proposito si ragionerà quì, con tutto che non sia della setta Mahometana, ma hà religione separata, & lontana molto dalla Mosaica, Christiana, & Saracina. Ne è senza cagione, che grande sia detto, percioche in gouerno, possanza, sapienza, entrata, magnificēza tutti i Principi d'Europa, Asia, & Africa, & il Turco medesimo trapassa. Et quando ben tutti i Principi Christiani, & Saracini fossero sotto una sola ubidienza ridotti, non potrebbono essere alla sua paragonati. Egli commanda à piu di settecento leghe di paese benissimo habitato, & popolato, pieno di begli edificij fatti secondo le nostre usanze, uillaggi, borghi, castella, città ricche, & forti, affluenza di uiuere, & di tutte le sorte d'isquisiti artifici. I Cathaini, ouero quei della China hanno tale opinione di loro medesimi, che pensano d'essere i primi del Mondo, estimando gli altri huomini ciechi, & che loro soli cō due occhi chiaramente ueggono per cagione della loro sottigliezza, & habilità, facendo lauorieri cosi proprij, & belli, che paiono non essere per man d'huomini fatti, ma dalla natura medesima. Fanno grandissimo conto delle lettere, & delle discipline, & attribuiscono loro grande honore, & riputatione, non admettendo, se non i dotti à soprana dignità, & ad altri carichi publici. conciosia che nella distributione de' Magistrati non risguardano a nobiltà, ò ricchezza, ma solamente al sapere, & alla uirtù. L'Othomano primo autore della famiglia Othomana, & fondatore dell'Imperio Turchesco hoggidì potentissimo, hauendo ristituito, & posto in credito il nome de Turchi per lo innanzi abolito, militò da principio sotto il gran Cham. Era uscito di picciol luogo, & pouero di beni, ma forte di corpo, & di core ardito. Imaginando adunque che alcun torto gli fosse stato fatto, si partì da i Tartari, & accompagnato da quaranta caualli solamente, occupò qualche luogo ne i

Monti di Cappadocia. Poi dalla commodità del luogo, & opportunità del tempo aiutato, cominciò a far correrie nelle prossime pianure, gran bottini riportando. A cui molti huomini di male affare si congiunsero, di giorno in giorno moltiplicando. Veggendosi per tanto rinforzato di genti, fece manifestamente, & à guerra scoperta quel che facea innanzi alla sfuggita, & per aguaiti, acquistando città, paesi, popoli, senza gran resistenza. Di maniera, che assai presto acquistò gran signoria in Asia, laquale è stata valorosamente, & felicemente mantenuta da i suoi successori, & di lui descendenti, & che il nome suo hanno usato, che l'hanno sempre accresciuto fino al terzodecimo, che di presente regna, hauendo l'un dopò l'altro da padre à figliuolo dui Imperi insieme posto piu di uenti Regni, & gran numero di città acquistate in Asia, & in Europa tanto sopra i Mahometani, quanto sopra i Christiani, senza perder mai niente del loro. Tengono tutto quello, che anticamente Arabia si domandaua, Egitto, Soria, Mesopotamia, Caldea, parte della Persia, della Media, Assiria, Adiabena, parte della grande Armenia, tutta la minore Armenia, parte de i Colchi, ch'essi Mengrelli addimandano, tutta l'Asia minore, che contiene Cilicia, Cappadocia, Panfilia, Galatia, Caria, Frigia, & in Europa parte de i Sarmanti, ò Gethi, i Dacij, i Misij, i Traci, i Macedoni, i Greci, Albanesi, Dalmati, Pannonii, Ongari, Iazigi, Metanasti. In Africa, Algiere, Tripoli, Tunisi. Questa hoggidì immensa possanza tanto famosa, & formidabile à tutto il mondo è da sì piccolo principio, come si è detto, salita à tale gloria, & riputatione nello spatio di dugento sessanta anni, per il loro saggio gouerno in pace, & in guerra, per la patienza, sobrietà, vbidienza, concordia, diligenza, ordine, ualore, abbondanza d huomini, caualli, arme, & mediante la buona disciplina militare, & politia, che curiosamente osseruano, che gli hà cosi fatti prosperare à danno de i loro uicini molli, & corrotti, ouero di seditioni infetti. Ma per auentura non sono adesso interamente tali, quali già furono, si come tutte le cose co'l tempo peggiorano, & fatti ricchi per le espeditioni di Persia, & d'Egitto piu pomposi ne i uestimenti, & ne gli arnesi, che prima non erano, sono diuentati, sendo solite le ricchezze, & le prosperità a deteriorare gli huomini. Ma, si come maniera di uiuere muteranno, cosi anco cangieranno di fortuna, & in cambio di battere gli altri, saranno essi battuti, come hanno comincia-

to à essere (non hà molto) nella battaglia di Mare, che hanno perduta à Lepanto contra i Vinitiani, che è stata la maggiore auuersità, che habbiano mai riceuuta dopò che sono in Europa passati. Vsuncassano parimente sotto il Tamberlano militò, il quale il moderno Regno di Persia di nuouo stabilì. Essendo per tanto auuertito, che c'era nel suo paese un Signore Arduele chiamato della razza del Profeta, & del romore, che correa fra i Persiani della santità, sapere, massimamente nella legge, nella quale egli era Dottore, & in Astrologia, in cui egli era molto eccellente, sua figliuola in matrimonio gli diede, del qual matrimonio vscì Ismael Soffi. Arduele adunque fatto piu sicuro, & ardito per quel parentado reale, s'ingerì con l'aiuto di Techele Caselbas à introdurre nell'Alcorano nuoue espositioni, & cerimonie, seguendo Hali da loro à Mahometo preferito. Di che sdegnato Iacul figliuolo, & successore d'Vsuncassano lo bandì insieme con suo figliuolo, & perche temeua, che per il fauore de i suoi adherenti sotto colore di riformare la religi one non aspirasse allo stato.

Quando il Soffi, ilquale al tempo di suo padre fu bandito, era ancora bambino, piu grande diuenne, ritornò per forza in Persia, rimettendo sù la setta da suo padre cominciata, & per timore poi intralasciata. & sotto à questo pretesto molti huomini à seguire la sua parte tirò, in pochi anni acquistò non solamente il dominio di Persia, ma anco di Media, Armenia, Assiria, trouando al suo ritorno Aleuant, & Morat Cham figliuoli di Iacub suoi cugini in guerra, l'uno de quali egli in battaglia amazzò, & l'altro à fuggire in Arabia costrinse, per il che pacifico possessore dello stato rimase. Ma, perche il Re Iacub suo Zio era morto innanzi, che di lui uendicar si potesse, fece il suo corpo abbrusciare. Del quale inhumano atto hauendolo suo Madre ripreso, la fece morire, ouero egli proprio l'amazzò. & fu con tutto ciò chiamato Soffi, che tanto vuole dire quanto santo, hauendo non per meriti, che in lui fossero, ma per la bontà di suo padre questo nome acquistato, che è rimasto poi a i suoi heredi riputati heredi da i Turchi. Questo Soffi per il subito successo de' suoi acquisti spauentò l'Oriente, spargendo la sua fama per tutta la terra habitabile. A cui il Tartaro Zagathai s'oppose, continuamente contra di lui guerreggiando, & Selim Othomano, che con possente essercito l'assalì ben adentro nel suo Regno, & prese, &

saccheggiò Tauris città principale di esso Regno, & fu uincitore del memorabile fatto d'arme nelle cāpagne Calderane, nelquale molte genti dall'una parte, & dall'altra restarono, & furono i dui capitani feriti, non essendo i Turchi uittoriosi rimasti per altro, che pet il uantaggio dell'artigliaria non conosciuta all'hora da i Persiani. Poi in un'altra battaglia Selim disfece il Soldano, che il Soffi aiutare volea, che furono le due maggior uittorie, che da cinquecēto anni in quà auuenute siano. Sultan Solimano seguendo i uestigij del padre è ritornato à quelle bande, & hà guadagnato sopra Thamas Soffi la Prouincia dell'Assiria, & la Città Imperiale di Babilonia sedia antica del Califfato dalla Caldea, da i Tartari ruinato, si come quello del Cairo è stato da i Soldani distrutto, percioche quelli, che il nome in due città hoggidì ne tengono, non sono che titularij mettendo i Sultani in possessione senza inframettersi in alcun modo nello stato, i quali per far questo riceuono per lor pretenso dritto tre mila Seraphi, à fin di ritenere in quella maniera qualche forma della prima religione, la souranità della quale non è piu da essi gouernata, ma da i Muphiti, come si è detto, che sono come Patriarchi delle cose diuine intelligenti, & giudicando nelle materie di cōscienza, i quali i Sultani tengono appresso le loro persone, ouero nelle principali città de gli stati loro. Per la ruina adūque del Reame Latino Francese in Gierusalemme, & del Califfato d'Egitto, cominciò lo stato del Soldano in Egitto, & in Soria di Siracone, & dal Saladino instituito, che fu hereditario fino à Menescala, il quale ordinò i Mamaluchi, fra iquali è rimasto longamente elettiuo. Non fu ueduto, ne udito giamai la piu strana, & detestabile forma di gouerno, come era quella de i Mamaluchi, essendo tutti Christiani rinegati, & di condicione seruile, che tirannicamente a gli Egittij, & a i Soriani liberi commandauano, usando di miserabile indignità, & crudeltà contra di loro. La onde tale possanza meritaua d'essere piu tosto seruitù, che dominio chiamata. I Mamaluchi per tāto erano piccoli fanciulli alleuati de i Circassi uicini alla Temerinde, ouero Marenero, poi condotti, e uenduti per schiaui in Egitto, doue per molti anni erano poueramente notriti, & induriti alle fatiche, & trauagli, & continuamente nell'arme essercitati. Quelli, che piu atti alla guerra erano trouati, si poneuano nel rollo di Mamaluch, & succedeuano loro di mano in mano non già i figliuoli de' Mamaluchi morti, ma altri scelti, creati, & notriti dello istesso modo, a i quali gli honori, & gli utili dello stato apparteneuano, che fra di loro si spartiuano. non dando i gouerni delle Prouincie, ne la cōdotta del

l'arme, se non a persone esperimentate, la uirtù delle quali era conosciuta, & che per tutti i gradi della militia erano passati, & fra di loro, & da loro era il Soldano eletto. Teneuano in strettissima soggettione tutti i popoli d'Egitto, & Soria, prohibendo loro ogni sorte d'arme, & di montare anco à cauallo. Non erano piu di sedici mila, ma molti seruitori sotto di loro intratteneuano, & essendo huomini di gran forza, & ardire non solamente haueano molte uicine nationi domate, & abbattuti gli Arabi, ma fatte anco molte guerre co' Turchi, portando odio alla prosperità loro, de quali erano spesso uittoriosi rimasti, & di rado, ò non mai erano da essi stati uinti. Ma, come si corruppero poi, & sbandarono in partialità, Selim Turco in due battaglie li disfece, amazzando nella prima il Soldano Campsone, che in Soria per aiutare il Soffi con essercito era passato, & dipoi la sua uittoria proseguendo discese in Egitto cōtra il Soldano eletto in luogo del morto, ilquale egli fece prigione, & ignominiosamente condurre sopra un uile camello co'l uiso uolto allo'ndietro à longo della maggior strada del Cairo, & impiccare alla porta della detta città, raddoppiando la sua possanza per l'acquisto d'uno tale stato, molto riuerito da quelli della religione Mahometana, & temuto per il ualore de Mamaluchi, che ui furono talmente à pezzi tagliati, che il nome loro ne è rimasto poco meno, che estinto.

Restano altri gran Reami in questo tempo, come di Narsingua ne gli Indi, & del Preteianni in Africa chiamato Lacegua, & Negus da gli Abissini Christiani battezati, & circoncisi, & del Moscouita in Settentrione Christiano parimente, ma secondo il rito Greco, percioche il Re di Narsingua, che è di religione bramina antichissima non cede ad alcun'altro Re del mondo in ricchezze, possanza, magnificenza, trattenendo quaranta mila caualli ordinarii, & quattrocento elefanti da guerra, con infiniti Dromedarii. Il Preteianni commanda à innumerabili popoli differenti di colore, & ha sotto di se quaranta Re tributarii. Le sue terre, & signorie si distendono piu di trenta giornate uerso Occidente, & ha oro serrato in una cauerna, che bastarebbe à cōprare la metà del mōdo, oltra che la quātità ogni giorno accresce, & moltiplica senza leuarne in alcun modo. Nel Regno d'Ethiopia tanto spatioso giamai i figliuoli, o i fratelli di Re nō mossero seditioni per cagione dello stato, ne imbrattarono le mani nel sangue l'un dell'altro, anzi si è sempre conseruato il legnaggio del sangue Reale p rara felicità, & nō ancota ad alcun'altro Regno Christiano, Hebreo, Saracino, & Pagano communicata.

nicata. Dicono, che fu qualche fiata à uno de' loro Re in sogno riuelato, che se desideraua, che il suo Reame si mantenesse longamente in pace,& in unione, bisognaua, che facesse riserrare tutti i suoi figliuoli, il numero de' quali era grande, sopra una montagna, & che non ritenesse se non quello, che uolea, che nel dominio succedesse,& che questo uso dimorasse eternamente nella sua posterità come cosa da i cieli ordinata. Altramente una parte dell'Ethiopia, che è si ampia, uerrebbe à riuoltarsi contra l'herede,& lo ponerebbe in pericolo della uita,& dello stato. Il Re suegliato si trouò marauigliosamente attonito per questa nouità, non sapendo doue potrebbe quella montagna ritrouare, perilche hebbe un'altra uisione, che gli riuelò, che facesse osseruare in tutti i suoi paesi la doue si uedrebbono le capre sopra le punte delle balze si alte, che paressero prōte a traboccare, che quello sarebbe il luogo, doue i suoi figliuoli riseruare douesse. ilche hauēdo il Re in essecutione messo, fu questa montagna di marauigliosa altezza,& grādezza trouata, nella quale sono rinchiusi i figliuoli del Preteianni, & curiosamente guardati, percioche non c'è minor pena à quelli, che escono, ò che alcuno de i riserrati estrahe della morte, restando solo libero colui, che per dritto di primogenitura deue regnare, ò che il piu capace per tale dignità pare. Non escono mai quei rinchiusi, se non auiene caso, che il Preteianni muora senza herede del suo corpo, per peruenire alla Corona. perche all'hora si caua il piu uicino à quella, che si conosce esserne il piu degno. Cosi è il gran Cane, ò Duca di Moscouia potentissimo nel Settentrione, il dominio di cui s'estende intorno à tre mesi di paese. & possiede innumerabili popoli, nationi, prouincie, ducati, principati, che gl'Imperatori Moscouiti hanno acquistati l'un dopò l'altro con l'arme, ò con altri mezi, che si sono di tempo in tempo presentati, come Vuolodimeria, Nouuingorod, Plescouia, Smolenk, Tuner, Iugaria, Permia, Viakia, Belgaria, Nouogrodia, l'inferiore Ceruigenia, Rozar, Volokde, Reromia, Rostomi, Cazan, Ostrakan,& altri, che saria noioso à raccontare per l'asprezza de' nomi. Dicesi, che di tutte le sue signorie, sette principali ue ne sono, donde e' può à un bisogno cauare settecento mila huomini da guerra tutti à cauallo, cioè di Plescouia cēto mila, Nouuingorod cento mila, Tuner cento mila, che sono le maggior signorie, ch'egli habbia. Di Smolenk Ducato usurpato sotto il Re di Polonia altri cento mila, & cento mila del Ducato di Moscouia, oue è situata la gran città di Mosca stanza del Principe. I confini del suo Imperio passano molto auanti nell'Asia fino al

Mare Caspio presso alle Terre del Soffi, & hauendo guadagnata una battaglia contra il Re di Suetia, è entrato nel paese di Liuonia, doue comincia l'Alemagna da questa banda, & ui hà conquistato Riga, & Riuallia due gran Città appartenente al Maestro, Duca, & Caualieri Theutonici. Trapassa di seuerità, & rigore di commandare tutti i Monarchi del Mondo, hauendo guadagnata tale auttorità sopra i suoi sudditi ecclesiastici, & secolari, che può disporre à sua uoglia della lor uita, & beni, senza che alcuno osi di contradirgli in cosa alcuna. Confessano publicamente la uolontà del Principe essere uolontà di Dio, & che tutto quello che fu, lo fa per diuina prouidenza. Per tanto lo chiamano porta chiaui del Paradiso, & sciamberlano di Dio, essecutore della sua uolontà. Per queste uie egli è da alcun tẽpo in quà diuenuto cosi possente, che tutti i suoi uicini, che sono i Tartari, i Sueciani, i Polachi, i Liuonij, il Turco medesimo lo temono. Sarebbe fatica infinita à recitare qui tutti i Reami, & Imperij, che sono stati, o sono hoggidì in riputatione. Ma basterà d'hauere i piu noti toccati, massimamente quelli, che hanno hauuto il sapere gionto al potere, doue principalmente tende tutto il discorso presente.

IL FINE DEL NONO LIBRO.





DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Decimo.



Della possanza, sapere, & altre eccellenze di questo secolo.



HORA, si come i Tartari, i Turchi, i Mamaluchi, & i Soffiani hanno per il ualore loro uerso l'Oriente tirato la gloria dell'arme, cosi habbiamo noi di quà in Occidente ricuperato da dugento anni in quà l'eccellenza delle buone lettere, & rimessi in piedi gli studii delle discipline, dopò, che erano state longamente come estinto. In che perseuerando l'industria di molti huomini dotti, la cosa ha tale successo hauuto, che il secolo nostro d'hoggidì può a i piu dotti tempi, che siano stati già mai, paragonarsi, conciosia che noi ueggiamo adesso le lingue restituite, & non solamente i fatti, & gli scritti de gli antichi in lume, & chiarezza rimessi, ma etiandio molte belle cose ritrouate di nuouo. Dopò questo tempo la Grammatica, la Poesia, l'Historia, la Retorica, & la Dialetica sono state illustrate d'espositioni, annotationi, correttioni, & tradottioni innumerabili. Le Mathematiche non furono mai piu si conosciute, l'Astrologia, la Cosmografia, & l'arte del Nauigare meglio intese. La Fisica, & la

Medi-

Medicina non furono in maggior perfettione fra gli antichi Greci, & Arabi di quel che di presente si trouano. L'arme, & gl'instromenti da guerra in tempo alcuno non furono cosi aspri, & impetuosi, ne vguale l'habilità à maneggiarli. La pittura, la scoltura, l'arte dello intagliare, l'architettura sono poco meno, che nella loro intera perfettione rimesse. Et si è anco trauagliato tanto nell'eloquenza, & nella iurisprudenza, che non è possibile piu. La Politica medesima, che tutte queste cose comprende, & regola, che parea come adietro lasciata, ha, nō è molto, grandissimo splendore riceuuto. In oltre la Theologia piu degna di tutte, che dalli Soffisti annichilata pareua, è stata grandemente illustrata per la cognitione della lingua Hebrea, & Greca: & gli antichi Dottori della Chiesa, che sepolti nelle Librarie periuano, messi in luce. Nelle quali operationi l'arte dello stampare ha grandissimo aiuto portato, & piu facile l'augumento renduto. Poscia adunque, che per la continuatione delle materie, & successi de' tempi noi siamo a questa età peruenuti, noi da quà indietro la consideratione nostra à quella indrizzeremo, mirando non all'eccellenze particolari de' paesi, ma generalmente alle cose memorabili fatte, ò auenute durāte questo spatio di tempo per l'Europa, Asia, Africa, terre nuoue, in Oriente, Occidente, Settentrione, Mezogiorno, & alle gratie, che à Dio è piacciuto d'impartire alle persone segnalate nella medesima stagione per i diuersi paesi della terra habitabile.

Per tanto, si come habbiamo l'altre età segnate per qualche illustre guerriero, & gran possanza, che è stata in ciascuna mutatione, cosi pare, che i principii di questo secolo debbano dal grande, & inuincibile Tamberlano cominciare, che spauentò il mondo co'l terrore del suo nome intorno all'anno del Signore mille, & quattrocento, & per l'incredibile essercito, che conduceua di dugento mila combattenti esperti nella guerra, & ubidiēti l'Imperio dell'Asia acquistò, deliberato, se la peste nel suo essercito non entraua, di passar in Europa per soggiogarla interamente fino alla Spagna. Di donde in Africa sarebbe passato, & per quella in Asia di nouo ritornato sarebbe. Essendo adunque à grandissime cose destinato, percioche nella sua primiera pouertà appariua in lui qualche generosità sopra gli altri, fu dalli suoi compagni per giuoco Re eletto. Ma, accettando il Regno alla scoperta, come quello, che nel suo concetto aspiraua di già à grādissime imprese, da loro il sacramēto della fede riceuette. Hauendo essi per ciò giurato di fare ciò che commanderebbe, & di non abbandonarlo giamai, si costituì loro

Capitano, & commandò, che hauessero da lasciare la loro uita pastorale come cosa uile, & poco à proposito ad acquistare gloria, & ricchezze, ma s'armassero, & lo seguissero, percioche di questo modo dalla piccola, & bassa fortuna, nella quale disprezzabili uiueuano, potrebbono à grande & impensata felicità peruenire. Con questa compagnia scendendo a poco a poco da i monti nelle pianure, & di giorno in giorno prosperando, si come accresceua di signoria, così di forze parimente augumentaua. Acquistò primieramente il dominio del suo paese, poi occupò la Parthia, & la Persia. Et dalla parte di Settentrione se gli arresero gli Hircani, i Battriani, i Sogdiani, i Saci, & altri innumerabili popoli habitatori di quà dal Monte d'Ismauo, tutti i quali Tartari sono adimandati, soggiogò i Siri, gli Arieni, i Drangiani, gli Aracosiensi, i Gedrosiensi, i Paramisi, che sono di la del Monte Ismauo, tutti i Messageti gli cederono. & conseguentemente entrando piu innanzi in Asia uerso il Leuante si fece Signore della Bithinia, del Ponto, & di tutto il paese, che Anatolia hoggi di si chiama co i paesi uicini al Mare Eusino, Propontide, Marais, Meotide, & il Bosforo Cimeriense. Oltra di ciò caminando da man destra infinite città, & prouincie acquistò, sottomettendo i Re, & i Tiranni, che egli incontraua, & passato il fiume Tigre con tutte le sue forze da piedi & da caual lo gli Vssioni assalì, i quali insieme co'i Susiani soggiogò, & parimẽte tutta la regione fino al Mare di Persia. Di là passando il Monte Tauro calò nella Mesopotamia, poi nella Media, della quale fece acquisto, facendosi ubidire anco da i Cadusiani, Armadi, Tapirdi, Circiensi, & uoltando uerso Mezo giorno passò il monte Amano, discese in Soria, & nella Comagena uicina posta sopra l'Eufrate, il quale fino in Arabia, & presso di Gerusalem tutto trascorse, sottomise i Lidij, i Phrigij, i Cappadoci, i Paphlagoni, i Misij, i Ionij, i Dorij, gli Eolij. Non lasciando finalmente gente, ò natione fra il Monte Ismauo, i Mari Rosso, & Caspio, & l'Oceano, che egli non domasse, ò opprimesse con le sue arme. Appresso disfece in battaglia Baiazeto Re de' Turchi, che con dugento mila combattenti se gli era opposto, & hauendolo preso gli fece legar le mani dietro alla schena, & mostrarlo a i uinti suoi soldati in si miserabile stato, accioche esso da là auanti p Re assoluto dell'Asia riceuuto fosse. Si seruiua della sua schena piegata in luogo di scabello per mõtare à cauallo, & quando egli era a tauola se lo facea stare appresso come un cane, gettãdoli pezzi di pane, & ossa per dispregio, tennedolo il resto del tempo incatenato, & chiuso in una gabbia di ferro, come

si sogliono le bestie tenere. Questa gran uittoria spauentò marauigliosamente non solo tutti gli habitatori dell'Asia, ma anco gli altri popoli, che il Tamberlano non hauea molestati mai, ne volea molestar con guerra. La onde i Moscouiti da i Tartari per il fiume del Rhà separati, gli pagarono tributo, & diedero grandissimi donatiui. I Mossinesi, i Cerceturi, i Leuocosiriani, & tutti i popoli, che sono fra il Mare Caspio, & il Tanais di loro libera uolontà in suo potere si diedero, & anco i Corasmeni, Daci, Saci, che oltra il Tanai dimorano. Riceuette alla sua vbidienza i Nogaini, i Sciabenieni nationi bellicose, uicine de' Moscouiti. Prese per forza Smirna, Sebasta, Tripoli, Antiochia, & Seleucia. Poi passando nella Soria interiore Galata, & Rabata assalì, doue amazzò tutti gli habitatori. Di là in Egitto discese, constrigendo il Soldano à saluarsi con la fuga. Et fu impedito di passare piu innanzi da i diserti sabbioniui, & dal mancamento dell'acque. Conciosia che niente piu desideraua, sentendosi possente, & felice in guerra, che d'intraprendere cose grandi, & ardue, trauersando per luoghi difficili, & aspri, & assalendo fortezze, che inespugnabili pareano à ferie d'essere ualente Principe, & ardito Capitano stimato. Quando all'assedio d'alcuna Città si ritrouaua, commetteua, che il primo giorno un padiglione bianco gli fosse disteso, il secondo giorno un rosso, & il terzo in nero, uolendo per il bianco significare, che piglierebbe gli assediati à patti, & mercede, per il nero, che il paese abbrusciErebbe, per il rosso, che ogni cosa, & ogn'uno mandaua finalmente à filo di spada. Et, quando qualche Italiano, ilquale per la distezza, che trouaua in esso, di mediocre mercatante hauea fatto sopra intendente di tutte le sue entrate, lo auuertì di uolere aggiongere la clemenza alla sua immensa possanza, & felicità, gli rispose con cattiuo uiso, & con occhi infiammate, ch'egli era l'ira di Dio, & la ruina funesta del secolo deprauato. Et à un'altro, che lo pregaua ad hauer pietà di Baiazetto poco innanzi cosi gran Re parlò aspramente, dicendo, che non castiga un Re celebre, & honorato per molte sue uittorie, ma un Tiranno crudele, & uitioso, che hauea amazzato Solimano suo fratello maggiore, & del Reame priuatolo. Et all'Imperatore di Costantinopoli, che gli offeriua la sua persona, il suo dominio, & la sua Città, come à quello, à cui Iddio hauea l'Imperio di tutto l'Oriente aggiudicato, & per il beneficio del quale tutti gli huomini riconosceuano la Grecia liberata da Baiazetto crudele Tiranno, disse, che non uoleua far serua la piu bella Città, piu celebre, & ricca di tutte l'altre.

ſaluata,non era molto, dalle mani de' Turchi. Aggiungendo,che non era entrato in quella guerra per eſſecrabile orgoglio,ò per inſatiabile ingordigia d'acquiſtare paeſi,& ò di diſtendere il ſuo Imperio, ma affine di ſoccorrere l'Imperatore, & Signori Greci,& mantenere la Grecia in libertà ſi come intendeua ch'ella libera dimoraſſe. che il Tiranno preſo, & legato portaua le pene delle ſue ſceleratezze, riceuendo il medeſimo ſupplicio con ch'egli haueа di affliggere uoi altri propoſto. Di piu ruinando, & abbruſciando tutto quel che fra Mezo giorno, & Ponente ſi ritrouaua, non permetteua,che i tempii foſſero tocchi, ne offeſi, interi tutti laſciandoli. Et per la riuerenza del loro Profeta entrare in Arabia non uolſe; moſſo da qualche timore di Dio, & riuerenza della Religione. La fortuna, che ſempre ſenza eſſergli mai ſtata contraria fauorito l'hauea,pare,che fra tante ammirabili ſucceſſi, che eccedono l'ordinario di quelli, che Imperij acquiſtano, queſto gli negaſſe, che ſi ritrouaſſe all'hora un'hiſtorico di eccellente dottrina, & eloquenza alle ſue uirtù uguale, per celebrarle degnamente.

Durante il Regno del Tamberlano cominciò la reſtitutione delle lingue, & di tutte diſcipline. Il primo, che à tale opera ſi applicò, fu Franceſco Petrarca, aprendo le librarie, che già gran tempo erano ſtate chiuſe, & leuando la poluere, & lo ſporchezzo di ſopra a i buoni Libri de gli auttori antichi. percioche eſſendo huomo di grande ingegno, & d'eccellente dottrina, ha abbellito non ſolamente la lingua Italiana,della quale è riuerito inſieme co'l Boccaccio ſuo diſcepolo per illuſtratore, & principale auttore,ma ha eccibato aacora lodeuolmente la poeſia, & la proſa Latina. Dopò Giouanni da Rauenna Grammatico, ilquale ancora molto giouane hauea conoſciuto il Petrarca già uecchio, ha non poco auanzato la introdottione della lingua Latina, inſtituendo, & eſſortando all'amore delle buone lettere molti, che dottiſſimi riuſcirono, tra i quali furono Leonardo Aretino, Franceſco Filelfo, Lorenzo Valla, Guarino Veroneſe, il Poggio, Ognibene Accuſa, Nicolò Perotto, Vittorino Feltro, Franceſco Barbaro, Maffeo Vegio, Leonardo Giuſtiniano, Gregorio, & Lilio da Tiferno, Antonio da Palermo, Giouanni Aruſpice, Pietro Candido, il Biondo Flauio. All'hora Emanuele Chriſolora, gentilhuomo Coſtantinopolitano, perſonaggio illuſtre in dottrina, & in ogni virtù, mandato dall'Imperatore Giouanni Paleologo à i Re dell'Europa per im-

plorare aiuto da loro per souuenire alla Grecia, che in ruina andaua, dopò hauere esseguito quel faticoso carico si fermò à Venetia, ueggendo la sua patria libera dalla paura di Baiazetto, che il Tamberlano tenea prigione, doue insegnò principalmente la lingua Greca ita già in disuetudine, & non stata saputa piu di settecento anni in Italia. Poi à Fiorenza, Roma, & Pauia, instituendo la maggior parte de i sudetti discepoli di Giouanni da Rauenna. Il che così bene gli successe, che per la sua institutione pochi anni continuata auuenne, che quelli, che la lingua Greca non sapeuano, furono da là in poi men dotti fra i Latini riputati. Ma sendo poi uenuti altri Greci in Italia hanno l'opera da lui felicemente cominciata augumentata marauigliosamente. Cioè Bessarione Cardinale gran Filosofo, & Theologo, che lasciò à Venetiani la bella Libraria Greca, Georgio Gemisto, Georgio Trapezontio detto Peripatetico, che in sua estrema uecchiezza tutte le lettere omninamente scordossi, Theodoro Gaza eccellente traslatore, Andronico di Thessalonica, Giouanni Argiropolo, Costantino, & Giouanni Lascare, Demetrio Calcondile, Soffiano, Marullo Poeta, Marco Musuro, iquali Iddio ha suscitati per conseruare in queste parti la lingua, & dottrina Greca oppressa in Grecia dall'arme Turchesche. hauendo inuitato alla cognitione delle loro lettere non solamente gl'Italiani, ma anco i Francesi, Alemani, Fiamenghi, Inglesi, Scozzesi, Polachi, Ongari, Spagnuoli, iquali tutti con grande ardore, & affettione ui si sono dati. Et gl'Italiani piu famosi in essa sono stati Pomponio Leto, il Platina, Callimaco, Enea Siluio, che fu di poi Papa Pio, il Campano, Andrea d'Aleria, Domitro Calderino, Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, Giouanni Pico dimandato Fenice del suo tempo come unico in dottrina isquisita, & eminente nella cognitione di molte lingue, & di tutte le discipline, ilquale haurebbe grandissimo profitto fatto, s'egli hauesse longamẽte uiuuto, & meritaua d'essere à tutti gli antichi equiparato, Giouanni Francesco suo nipote, il Ficino Platonico, Georgio Merula, Georgio Valla, Battista Pio, Cristoforo Landino, Filippo Beroaldo Zio, & nipote, Antonio Codro, Michele Palmeri, Pietro Crimito, il Sabellico, Giouiano Pontano nato, & destro à ogni maniera di scriuere, altrettanto felice in prosa, come in uerso di molte sorti, buon Filosofo, & Astrologo, Battista Mantouano, i dui Strozzi padre, & figliuolo, Sincero Sannazaro, Vida, Fracastoro, Scipione Capece, Ottauio Cleofilo, i due Celii Rodigino, & Calcagnino, il Leoniceno, & il Leonico, il Monardo, Giocondo Veronese,

Paolo

Paolo Emilio, Polidoro Virgilio, Egnatio, Bembo, Sadoleto, Contarino, Niffa, Eugubino, Romolo Amaſco, Marco Antonio Flaminio, il Molza, Andrea Nauagero, il Cardinale Adriano, Andrea Alciato, Emilio Ferretti, Pietro Vittorio, Mancinello, Sulpicio, Carlo Sigonio, Robortello, Paolo Manutio, Nizolio, Lazaro Bonamico, Lampridio. Franceſi, Iacobo Fabro, Filoſofo, & Teologo, Guglielmo Budeo il piu dotto del ſuo tempo in Greco, & in Latino, & diligentiſſimo oſſeruatore dell'antichità, Lazaro Baiſio, Germano di Bria, Nicolo Beraulto, Michele dell'Hoſpitale, Franceſco di Cōnano, I dui Siluii Franceſi, & Iacomo, Giouanni Fernelio Medico, Orontio Fineo Mathematico, Teſtore, Pietro Dane, Iacomo Tuſano, Iacomo Amioto, Adriano Turnebo, Nicolò de' Gruchi, Pietro Bunello, Ponto di Thiard, Marco Antonio Mureto, Pietro Ramus, Guido di Fauro, Antonio Fumeo, Dauaiono Baro, Balduino, Cuiacio, Othomano Iuriſconſulti, Arnoldo du Ferrier, Iacomo Luigi Strebeo, Macrino, Borbone, Poeti. Fiamienghi, Longolio, Gaguino, il Veſalio. Alemani, il Cardinal Guſa, Purbache, Giouanni di Monte Reale primo Mathematico di queſto ſecolo, Rodolfo Agricola, Reuclino, Vadiano, Glareano, Guglielmo Copa, Georgio Agricola eſpertiſſimo nelle coſe de' metalli, Saſſone Grammatico, Bruno. Ingleſi, Moro, Paceo, Roffenſe. Scozzeſi, Hettor Boeti, & Buccanano. Polachi, Oſio, Cromero, Giouanni di Zamoſcia. Spagnuoli, Nebriſſenſe, Viues, Poblacione, Amato, Antonio del Pino, Goueano. Ma ſarà meglio, che noi diſcerniamo i celebri perſonaggi di queſta età per i loro eſſercitii, & profeſſioni, ſecondo, che nell'altre riuolutioni fatto habbiamo. I piu famoſi Capitani, & guerrieri adunque ſono ſtati il Tamberlano chiamato da i ſuoi Temitcutlu, ouero Demir Bene, o Demirli. Amurate, & Mahometo ſuoi figliuoli, Selim, & Solimano Othomani, Carlo Ottauo Re di Francia, il Re Ferdinando di Spagna detto Catholico, Conſaluo il gran Capitano, l'Imperatore Carlo Quinto, Carlo di Borbone, Iſmael Soffi, il Sciriffo di Fetz, Franceſco Duca di Guiſa. Per Mare Andrea Doria, Adriano Baſſa detto Barbaroſſa, Dragute, & Salec Rez, lo Strozzi Priore di Capua. Filoſofi Platonici Beſſarione, Gemiſto, Ficino, Paripatetici, Trapezontio, Argiropilo, Fabio, Niffa, Pomponatio, Contarino Simone Grineo. Giouanni Pico proponea d'accordare queſte due ſette, & conciliare Platone, & Ariſtotile inſieme, ſi come Boetio queſto iſteſſo hauea per innanzi tentato. Ma l'uno, & l'altro mancò ſotto il carico auanti, che accomplire la promeſſa. Eloquenti imitatori de gli antichi, & oſſeruatori

uatori

uatori di Cicerone. Lorenzo Valla è posto il primo in quest'ordine, che ha ridotto l'Oratione Latina alla maniera del ragionare antico, grande ammiratore di Quintiliano, si come il Cardinale Adriano di Cicerone, poi il Nizolio. Li scrittori piu Ciceroniani sono il Bēbo, il Sadoleto, il Longolio, il Perionio, il Flaminio. Poeti Latini, Italiani, Francesi, Petrarca, Antonio da Palermo, Pontano, Marullo, Sincero, Vida, Fracastoro, Molza, Nauagero, Flaminio, Capece, Paleario, Moro, Borbonio, Macrino, Sabino, Buccanano, l'Ariosto, Ronzardo, Ioachimo di Bellai, Pontho di Thiard, Marc'Antonio di Baif, Remi Belleau, Mellino di Sangelasio, Steffano Iodella, Filippo dalle Porte. Historici, Callimaco, Platina, Lorenzo Valla, Giouanni Sassonio, Papa Pio, Biondo, Sabellico, Pontano, Pietro Martire Milanese, Michele Riccio, Paolo Emilio, Polidoro Virgilio, Paolo Giouio, Pandolfo, Galeazzo Capella, Coccina, Bembo, Tritemio, Gaguino, Cuspiniano, Paradino, Bonfine, & Turocio Ongari, Cromero Polacho, Crance Sassonio, Olao Gotho, Giouanni Leone Africano, Francesco Aluaro, Damiano Goes, Giouanni di Baros Portughesi, Francesco Tarapho, Antonio Nebrissense, Pietro Medimno, Roderico Pallentino, Ferdinando Gonzale Ouiede Spagnuoli. Guicciardino Italiano. Giouanni Froissard, Enguerran di Montreleto, Filippo di Comino Francese, Stompho Suizzero. Iurisconsulti, Alciato, Barone, Duareno, Connano, Baldouino, Cuiacio, Othomano, Tiraquello. Medici, Leoniceno, Manardo, Copa, Linacro, Giouanni Ruellio, Guinterio, Rondeleto, Iacomo Siluio, Amato Portughese, Vesalio, Tagaultio. Mathematici, Bonato, Pietro d'Alli, Giouanni di Monreale, il Cardinale di Cusa, Purbacho, Collimico, Pietro Appiano, Gemma Frisio, Vadiano, Copernico, Leonico, Orontio, Turriano, Gaurico, Hieronimo Cardano. Pittori, Iotto Fiorentino, che ha ristituita la pittura già gran tempo era dismessa, rendendola illustrissima, Bellino, che per la sua eccellenza fu mandato dalla Signoria di Venetia à Mahometo Sultano Imperatore di Costantinopoli, Pietro dal Borgo, Raffaele d'Vrbino, Durero, che ha scritto della Pittura in lingua Alemana, si come Giouanni Cusinc in Francese, Leone Battista Albetti in Latino. Statuarii, & intagliatori, Donatello, Michele Angelo, Andrea da Cremona, Cristoforo Mantouano, Lorenzo, che stette cinquanta anni à fare le porte del Battisterio di Fiorenza, nellequali con opera marauigliosa sono intagliate in rame le historie del Vecchio, & del Nuouo testamento. Architetti Leon Battista Alberti, ilquale ha composto un dottissimo Libro

del-

dell'Architettura, Giouanni Iocōdo Veronese, che ha fabricato ill gran Ponte di Parigi, & publicato la prima uolta Vitruuio corretto con figure, & parimente i Commentarii di Cesare. Filippo, che ha fatto la chiesa maggiore di Fiorēza, la uolta di cui nō è sostenuta da alcū pilastro. Aristotile Bolognese trasportò d'un luogo in un'altro alcune torri di pietra intera sēza niēte rōpere, mettēdo sottilmēte delle ruote, & de'ruzoli sotto le fondamēta. Battista Seglia della medesima Città ha scritto Libri d'Architettura in Italiano. Pietro Loscopo, detto Clegni, cōduttore dell'opera, & riparatione del Louero cominciato sotto il Re Frācesco Primo, Filiberto dell'Olmo intelligēte di lauorieri di tuillerie d'Annet, & Sā Moro ha lasciato Libri della sua arte, & ritrouato nuoui modi di lauorare di legname p coprire gli edificii. Filologhi, & inuestigatori delle cose antiche, & proprietà delle lingue, correttori di Libri, tradottori, & comentatori, Lorēzo Valla, Perotto, Gaza, Trapezōtio, Pōponio Leto, Domitio Calderino, Georgio Merula, Georgio Valla, Politiano, Hermolao Barbaro, Raffaele Volaterrano Galeotto Narniēse, Cristoforo Landino, Egnatio, Nebrissense, Budeo, Sigonio, Gruchio, Mancinello, Sulpicio Verulano, Beroaldo, Testore, Battista Pio, Robortello, Vittorio, Turnebo, Celio Calcagnino, e Rhodigino. Antonio du Noiros ha tradotto l'historia naturale intera di Plinio in Francese. Gio. Martino l'Architettura di Vitruuio, & di Leone Alberto. Iacomo Amioto le uite, e opuscoli di Plutarco insieme con una parte di Diodoro Siculo. Claudio Siessel Appiano Alessandrino, & il uiaggio di Ciro il giouane. Hugo Sabel l'Iliade d'Homero. Luigi le Roi la Politica di Platone, il Timeo, Fedone, & il Simposio illustrati di molte annotationi, & illuminate cō Cōmentarii la Politica d'Aristotile, L'orationi politiche di Demostene, & insieme qualche Libro d'Isocrate, & di Senofonte, e altri innumerabili in molte lingue, & nationi. Viādanti, & peregrinatori illustri, Piloti, Nauigatori, discopritori, & acquistatori di nuoui paesi, Cristoforo Colōbo Genouese, Americo Vespucci Fiorētino, Dō Hērico Infante di Portogallo, Magaglianes, Cortese, Pizzaro, Alfonso d'Alburcheque, Chabot. I Principi, che hāno porto maggiore aiuto à radrizzare le buone arti, sono Papa Nicolò Quinto, e Alfōso Re di Napoli, hauēdo honoratamēte riceuuto, & liberalmēte rimunerati qlli, che loro presētauano tradottioni di Libri Greci in Latino. Il Re di Frācia Frācesco primo ha salariato i publici professori in Parigi; & drizzata una sōtuosissima Libraria à Fōtanableo piena di tutti i buoni Libri. Sēza il fauore, e liberalità de'Re di Castiglia, e di Portogallo nō si saria uenuto mai à fine dello scoprimēto delle terre nuoue, ne del uiaggio delle

Indie. I Signori de' Medici Fiorentini Cosmo, & Lorenzo hanno à questa impresa dato grandissimo aiuto, riceuendo gli huomini dotti, iquali da tutte le parti à loro si ritirauano, & da essi erano honoreuolmente intrattenuti, & mandandoli à loro spese à ricercare i buoni, & antichi Libri per la Grecia, che s'andauano perdendo, drizzarono magnificentissime Librarie à utilità commune.

Oltra la ristitutione quasi compita delle scienze antiche, l'inuentione di molte belle cose nuoue, che nõ solamẽte alla necessità, ma anco a' piaceri, & ornamenti della uita seruono, è stata à questa età nostra riseruata. Tra lequali la stamperia merita d'essere la prima posta per la sua eccellenza, utilità, & per il sottilissimo artificio, da cui ella è condotta nello intaglio delle lettere, matrici, fonte, distributione, & accoppiamẽto di lettere, foggia d'inchiostro, & di palle di cuoio per metterle sotto la forma, accommodamento, & sito de' torcoli, & modi di gouernarli, di bagnare, & asciugar la carta, & tirare i fogli, & poi finalmente in uolumi ridurli, di riuedere, & correggere l'impressione, di che è stato trattato adietro. Inche si fa maggior opera in un giorno solo, che non potrebbono in un'anno fare molti diligenti scrittori. Per questa cagione i Libri per lo adietro rari, & di gran pregio, sono diuenuti piu communi, & commodi, da hauersi, ilche ha seruito grandemente à promuouere tutte le scienze, percioche pare, ch'ella sia stata miracolosamente ritrouata per uiuificare piu facilmente le lettere, che morte pareuano. L'inuentione ne è à gli Alemani attribuita, & cominciò à Magonza, poi fu essercitata à Vinetia, & conseguentemente per tutta la Christianità Latina sparsa condotta alla sua perfettione da Nicolò Gensone, Aldo, Badio, & altri. Nondimeno i Portoghesi, che hanno per tutto il mondo nauigato, trafficando nelle estremità di Leuante, & del Northo nella China, & al Cathai, ne hanno portati Libri impressi nella lingua, & ne' caratteri del paese, dicendo esser longo tempo, che tale arte è in uso à quelle bande. Ilche ha mosso alcuni à credere, che l'inuentione sia stata portata di là per la Tartaria, & per la Moscouia in Alemagna, & di poi cõmunicata à gli altri Christiani, a' quali per la prouidenza di Dio è stata specialmente conseruata la consumatione della sapienza diuina, & humana. I Mahometisti priui di questa gratia hanno reiettato interamente l'arte della stamperia, non usandone in alcun modo fra loro, nè permettendo, che si portino loro Libri de' loro faccende in Arabico altroue impressi. La seconda lode deue essere assegnata all'inuentione del bossolo della calamita, rosa, & ago d'acciaio, ilquale tocco, o

fricato

fricato ſopra la pietra calamita moſtra ſempre il punto corriſpondẽte al luogo, doue il Polo artico s'imagina. Ariſtotile nõ inteſe niẽte di queſta proprietà, nè Galeno, nè Aleſſandro Afrodiſeo, nè Auicenna curioſiſſimo oſſeruatore delle coſe naturali. percioche, ſe tal miracolo di natura, & modo ſi utile, & ſicuro di nauigare haueſſero conoſciuto, non l'haurebbono ne i loro Libri tacciuto, eſſendoſi fermati à trattare di molte altre coſe di aſſai minor momento. Non lo ſeppero ne anche i Romani, che tãti naufragii patirono guerreggiãdo per Mare contra i Carthagineſi, & ſotto Ottauiano perdero no una groſſa armata cõtra Seſto Pompeo. Con queſto indrizzo tutto l'Oceano ſi è nauigato, trouate innumerabili Iſole, & diſcoperta grã parte della Terra ferma uerſo Occidente, & Mezo giorno, incognite à gli antichi, lequali perciò Mondo nuouo ſono adimãdate, ilquale non ſolamente è ſtato uinto, ma etiãdio alla religione Chriſtiana cõuertito ſotto la poſsãza di Spagna. Impreſa cominciata da Criſtoforo Colombo Genoueſe, & da Americo Veſpucci Fiorentino, perſonaggio d'ingegno eccellẽte, & d'iſquiſito giudicio, nõ meritando minore lode di quell'Hercole tãto famoſo de' Greci, dipoi continuata da i Caſtigliani emulatori della medeſima gloria, & di guadagnare deſideroſi, iquali cõ grande ardore, & toleranza incõparabile hanno perſeuerato in andare altri paeſi ricercãdo. De'quali alcuni ſono reſtati aſſorbiti nel Mare uaſto nõ ancora nauigato, altri da i Canibali mãgiati, laſciãdo pietoſa memoria della loro miſerabile audacia. Ma ce ne ſono ſtati tre, iquali hauendo hauuto la fortuna piu fauoreuole hãno fatti illuſtriſsimi diſcoprimẽti, cioè il Corteſe del Regno di Meſsico, & della grã Città del Themiſtitano, ſimile di ſito, ſtruttura, & frequẽza d'habitatori à Vinetia, il Pizaro del Perù, & del Cuſcu ricchi d'oro, Megaglianes delle Moluche, doue naſcono le ſpeciarie. Nello iſteſſo tẽpo diuidẽdo i Portugheſi il mõdo cõ gli Spagnuoli ſotto il Põteficato di Papa Aleſſandro Seſto, per la medeſima peritia di nauigare hanno paſſato il Mare Atlantico, & le Canarie, molte Città ricercando ſottopoſte à Saracini nell'eſteriore Barbaria. Poi trauersãdo la zona già Torrida detta, & falſamẽte dishabitata tenuta, hãno caminato oltra il Capricorno, facendo acquiſto del Braſile, & d'altre Terre. Dipoi tirando uerſo Leuante hãno coſteggiata tutta l'Africa, & i lidi d'Ethiopia, trappaſſati i Golfi del Mare di Perſia, & d'Arabia, & peruenuti all'India, uinti cõ l'arme i Re di Cambaia, Cananor, & Calecut, edificando fortezze ne' loro paeſi per aſſicurare il cõmercio di Leuante, delquale ſi ſono fatti patroni. Oltra di ciò paſſando i fiumi del Gange, & del-

l'Indo hãno caminato fino alla Tapobrana, & al Cherſoneſſo d'oro, rẽdendoſi tributario il Re di Malacha. Di dõde facendo uela al Northo ſono penetrati alla China,& al Cathai, nelquale hã poſto da queſta bãda fine alle nauigationi loro, facendo amicitia, & cõfederatione co'l grã Cham per hauere libertà di trafficare ſicuramente nel ſuo paeſe, nelquale nõ poteuano i foraſtieri per innãzi andare ſenza immin ẽte pericolo della morte. Di maniera, che p l'induſtria Spagnuola tutto il mõdo è hoggidi conoſciuto, una grã parte di cui era incognita ſi lõgo tẽpo rimaſta, & hora cõmunicano inſieme l'eſtremità d'Oriente, & d'Occidente, di Settentrione, & di Mezo giorno, ueggẽdoſi infra di loro gli huomini ſeparati da tãti Mari ſi lontani, & differenti gli uni da gli altri per mezo della nauigatione fatta piu ſicura, & piu facile principalmente per queſta inuẽtione. Io cõcederei uolentieri il terzo luogo di lode all'artiglieria, & all'arte delle bõbarde, che ha fatto ceſſare tutti gli altri inſtromẽti militari antichi, quali ella trappaſſa d'impeto, uiolenza, & preſtezza, ſe non foſſe, ch'ella pare ritrouata piu toſto à ruina, che à utilità della humana generatione, nimica della uirtù generoſa, ch'ella diſfà indifferentemente ſpezzando, & mettendo in poluere tutto quel, che incontra. Ella fu primieramente in Alemagna trouata da un ſoffiatore d'Alchimia, di donde è ſtata dipoi traſportata per tutto il mõdo, & pare, che ſia ridotta hoggidi quaſi alla ſua perfettione, dopoi che ſi è trouato modo di tirarne àuicẽda molti pezzi inſieme, che abbattono tutte le terre ſiano quãto eſſer uogliano forti di ſito, altezza, o larghezza di muraglie, & ripari. Et fu il canone da principio bõbarda chiamato per lo ſtrepito, & bõbo, che fa, & mortaro, che è di ferro legato di piu pezzi, brutto, & mal cõmodo, che getta groſſe palle di pietra con gran quãtità di poluere compoſta di ſalnitro, ſolfo, & carbone di ſalice proportionatamente, l'inuentione della qual poluere non è ſtato meno del canone iſteſſo marauiglioſa. Poi in luogo del ferro è ſucceduto il bronzo, delquale ſono ſtati da prima fatti groſſi pezzi poſti ſopra le ruote, piu atti à eſſere maneggiati, che non era il mortaro, mettendoui dentro palle di ferro, a' quali pezzi nomi d'uccelli ſono ſtati aſſegnati, & d'altri animali, che habbiano moſtra di ſpauento, come colubrine, ſerpentini, baſiliſchi, ſacri, falconi, & altre denominationi impoſteui ſecondo la diuerſità delle loro miſure, forme, & qualità à bene placito de i Maeſtri, ò de i Principi, che li commandano. Et conſeguentemente ne ſono ſtati fatti dipoi di piu piccioli, & leggieri per tirare palle di piombo, come archibugi,

piſtole, & piſtoletti. Ma, perche il romore, & la uiolenza del Canone è ſtata propriamente eſpreſſa dal Poeta Fracaſtoro, io ho uoluto inſerir qui i ſuoi proprii uerſi, in queſta guiſa in Italiano tradotti.

Dan ſubito di mano a i caui bronzi
Di gran ſpauento per gli horrendi bombi,
Et all'artiglierie de l'infiammato
Folgore imitatrici. Inuention tua
O' Vulcano mentre armi gli Alemani,
Et mentre à l'huom di Gioue i dardi apporti.
Senza indugio à ſe ſteſſo ogn'uno aſſegna
Vn proprio pezzo, & la materia in chiuſa
Accendono, ch'è ſalnitro, e ſolfo miſti
Con ceneri di ſalce, riſeruando
Ne la bollita corda il fuoco acceſo.
Ne ſi toſto dal fomite uien tocca
Quella uirtù del fuoco inſieme ſtretta,
Ch'allargandoſi poi uà in furia, & ſpinge
(Rotti gli oſtacol) l'inghiottita palla.
Qual per l'aria ſtridendo uola, & morti
Giaccion pe' prati gli abbattuti augelli.
Di foco l'aria ſplende con gran tuoni,
Ond'ogni ſelua tutti i liti, e i Mari
Riſuonan forte dal piu baſſo fondo.

Queſta età ha prodotte molte grandi, & illuſtri inuentioni, ſopra lequali però io non mi fermerò per eſſere piu toſto acceſſorie delle coſe antiche, che elleno eccedano l'ingegno de i noſtri predeceſſori, non hauendo tutta l'antichità coſa alcuna da poterſi à queſte tre ſopranominate inuentioni paragonarſi. Per tanto infra le marauiglie del noſtro ſecolo s'è manifeſtata una nuoua, & ſtrana malatia non conoſciuta da gli antichi, nè trattata mai punto da alcun Medico, Greco, Arabo, ò Romano, come ſe non foſſero di già ſeminati aſſai mali per il mondo, fino al numero di trecēto, & piu, ſenza ragionare de gl'inconuenienti, che ogni giorno ſopraueng ono per gli eceſſi, che fanno gli huomini. Et certamente conſiderādoſi bene ſi giudicherà ch'ella ſia uera punition di Dio mādata per caſtigare la troppo eſſorbitante humana lubricità; poſcia che per gl'impudichi abbracciamenti ella ſi contrahe, & comincia alle parti uergognoſe, ſalendo incontinente alla faccia, laquale guaſta cō brutte macchie, & coprēdo il corpo di puſtule da principio dure, poi ſanioſe mangiādo il luogo doue s'appiglia fino all'oſſo, ilquale

anco per la sua uelenosità è da lei penetrato con intolerabili dolori di capo, delle spalle, & d'altri membri continuamente la notte, & il giorno, iquali il sonno, & il riposo interrompono. Ella era piu crudele da principio, che di presente non è, senza, che fosse possibile di ritrouarci propitio rimedio. Ma uà mitigandosi di giorno in giorno dopò essersi ritrouati i rimedii piu conueneuoli di guarirla con dieta, ò con fregagioni, gionto, che l'influenze del cielo, che paiono hauerla cagionata, paiono ancora essere indebolite. Talmente, che si può sperare, che habbia da perdersi co'l tempo, come fece la mentagra, che à questa rassimigliaua, laquale affliggea Roma grandemente al tempo di Tiberio Imperatore, & la Lepra, che sotto à Claudio suo successore molestò nõ solamente l'Italia, ma tutta l'Europa. Hanno creduto alcuni, che questo male sia uenuto dal Borasile, doue è commune, & si guarisce cõ la decottione del legno guaiaco, & che di là sia stata portata in Spagna, & in Italia, nella quale si scoperse quando il Re di Francia Carlo Ottauo andò ad acquistare il Regno di Napoli, essendo per questo da i Francesi mal di Napoli adimandato, & da gl'Italiani mal Francese. Altri varuoli grossi communi di tutte le nationi lo dicono. Il Fracastoro Poeta Veronese Eccellentissimo della sua origine ha composti uersi Latini di tale sentimenro.

De le cose, ch'in terra, in aria, in Mare
Prima al mondo creò l'alma natura,
Certo non tutte con l'istessa sorte,
Ne con l'istesse leggi escono in luce:
Ma da quelle, che semplici i principii
Loro hanno piu la maggior parte suole
Speßo, & communemente generarsi.
Altri, ch'i lor principii hanno remoti,
Et cui l'origin lor è piu uiolenta,
Appaion piu di rado, e solo a' tempi,
E luoghi terminati. Altri ne sono,
Qual pria, che da le tenebre, & dal cieco
Carcer notturno possan sbarrar fuora,
Scorron mille anni, & le piu belle etadi
Aspettan'anco (con tanta fatica
Giongonsi in uno i genitali semi)
Et, percioche non han le infirmitadi
La medesma ragion del nascer loro,
La maggior parte à gli occhi si dimostra,

Et nasce di leggier, pronti ha i principii.
Altre si spesso non si mostran, anzi
Se non dopò gran tempo, & per oscure
Cagioni, & dopò inestricabil fato,
Vincendo tardi le tenebre folte.
Cosi la Lepra incognita in Italia,
Et la mentagra longamente occulte
Stetter, di cui gli habitator del Nilo,
E i lor uicin erano soli infetti.
Di questo genere è quel crudel morbo,
Ilqual è uscito nouamente al mondo
Sottrahendosi fuor dell'atra nebbia,
(Rotti i legami, e'l nascimento duro)
Qual nondimeno (perche eterna etade
Già corre) dir si può, che non sia in terra
Solo una uolta uistosi, ma spesso.
Benche fin'hor non si sapesse il nome,
Poi, ch'ogni cosa di squalor cingendo
Il tempo cassa con le cose i nomi,
Et spesso non peruengono à nipoti
De gli aui l'opre, le memorie, e i gesti.

Oltra di ciò si sono solleuate delle sette in tutti i paesi, lequali hanno il riposo publico trauagliato assai, & la uicendeuole carità de gli huomini raffreddata. Di che alcuni piu curiosi uogliono attribuire la cagione a i mouimenti celesti, atteso che intorno allo istesso tempo Luthero in Sassonia, Techel Cuselbas, & il Soffi in Persia, & altri in altre parti si sono ingeriti à riformare le cerimonie solite delle religioni, & à cangiare le dottrine già riceuute. percioche, si come habbiamo osseruato per il passato in molte segnalate mutationi del genere humano, nellequali la natura i suoi maggiori sforzi ha fatti, che l'estrema malignità si sia incontrata con l'eccellente uirtù, & l'estraordinarie calamità habbiano accompagnato la gran felicità, cosi non si potrebbe imaginare sorte alcuna di miseria, & di uitii, che in questo secolo non si truouino insieme con la felicità delle buone lettere risuscitate, & dell'arti ristituite. Ne c'è alcuno fra tutti gli huomini Christiani, & barbari, che non habbia grandemente patito. Nissuna parte della terra habitabile, nissuna persona è essente d'afflittioni, lequali crescono di giorno in giorno, & sono à nostro danno, & confusione cresciute pur troppo.

In tutti i luoghi gli stati publici sono stati afflitti, mutati, o rui-

nati, per tutto le religioni turbate da heresie. Non solamente l'Europa intera, ma anco l'ultime regioni dell'Asia, & Africa, gli habitatori delle Terre nuoue, & dell'Indie Orientali, & Occidentali innumerabili in moltitudine, & in infiniti luoghi dispersi sono stati trauagliati da guerre esterne, & ciuili longo tempo continuate. Da che è susseguito l'eccessiuo pretio di tutte le cose con fami, & pesti frequenti. Bisogna credere, che, sendo Iddio contra gli huomini adirato per li suoi peccati, manda tali calamità generalmente, & particolarmente per correggerci de i nostri uitii, & ridurci à maggiore cognitione, & riuerenza uerso di lui. Conciosia non u'è stata da gran pezzo in quà piu malitia al mondo, piu impietà, & piu dislealtà. La deuotione è estinta, la semplicità, & l'innocenza derise. Non resta, che l'ombra sola della giustitia. Ogni cosa uà sottosopra, & confuso, niente camina come dourebbe. ma le auuersità, & le prosperità piu notabili di questo secolo sono elegantemente rappresentate dal Fracastoro in questi uersi Latini.

Essersi ritrouate io credo certo
Per noi diuinamente alcune cose,
La sorte istessa noi ciechi guidando.
Ne perche si sian uiste aspre stagioni,
E inique stelle, dir si dee, che longe
Ne sia stata de i Dei l'alta presenza,
Ne la clemenza di benigno Cielo.
Che, se insoliti morbi, & crude guerre
Veduto habbiamo, & ne le proprie case
I Padroni amazzati, arsi i castelli,
E le cittadi, souuertiti i Regni,
Profanati gli altar, distrutti i tempii,
Con la rapina de le cose sacre,
Se i fiumi (rotti gli argini) han sommerso
Le biade, & son notando iti ne l'onde
Gli sueltі boschi con le gregge, & con le
Spiantate ville, e co' proprii padroni,
Et la fame crudel quei luoghi oppressi,
Però à questa etade, al secol nostro
(Quel che le stelle à gli antichi negaro)
Nauigar tutto il mondo hor si concede,
Et quel pelago immenso, ch' Amfitrite
Circonda, e ancor non è paruto assai
Penetrare a l'Hesperide, e a l'estremo

Atlante, & sotto il Polo insino a l'Orse
Altri liti, altro Mar solcar rapiti,
Et da l'Arabo Mare, & dal Carmano
Merci condur, che si hà di piu uoluto
A i Popoli arriuar fin de l'Aurora,
Superar l'Indo, e'l Gange, che la meta
Furono già del conosciuto mondo
Di Catigara ualicata Ciambe,
Et le gran selue d'Hebano feconde,
Et per copia di macero felici.
Co'l nauigar audace finalmente,
Et con la fida scorta de li Dei
A d'un mondo diuerso di persone,
Et di cielo dal nostro, & per maggiori
Stelle piu chiaro peruenute siamo.

IL FINE DEL DECIMO LIBRO.





DELLA VICISSITVDINE O MVTABILE VARIETA' DELLE COSE NELL'VNIVERSO, DI LVIGI REGIO, Libro Vndecimo.



Comparatione di questo secolo co' precedenti piu illustri, à fin di sapere in quali cose egli è loro superiore, inferiore, ò eguale, & primieramente toccando la militia moderna, con l'antica Greca, & Romana.

DICHIARATA succintamente l'eccellenza di questo secolo, noi lo paragoneremo da qui auanti co' precedenti piu illustri secoli nel fatto dell'arme, artiglierie, capitani, arme, battaglie, assedij, Imperii, & altri stati, uiaggi per Mare, & per Terra, scoprimenti di nuoui paesi, ricchezze, costumi, discipline, per sapere, in che egli è loro superiore, ò inferiore, ò eguale, cominciando dalla comparatione della militia moderna con l'antica, Greca, & Romana.

Dicesi, che Ciaxaro Re de' Medi fu il primo, che distribuì per bande, squadre, & compagnie le genti da guerra dell'Asia, & ordinò, che quelli da cauallo, & da piedi haurebbono i loro quartieri separati, & non marcierebbono piu confusamente come prima faceuano. I Romani, facendo maggior stima de' fanti a piede, che

de

de gli huomini à cauallo, & fondando ſopra quelli tutti i diſegni della loro poſſanza, i loro pedoni diſponeuano parte armati grauemente, & parte armati alla leggiera, che ueliti adomandauano. ſotto il qual uocabolo erano inteſi tutti quelli, che adoprauano le frombe, i dardi, & gli archi, la maggior parte de' quali, come dice Polibio, erano armati di elmo, & per coprirſi haueano una rotella al braccio, & combatteuano ſenza oſſeruare ordine, ne luogo, aſſai lontani da ſoldati armati di graue armatura. Gli huomini armati di graue armatura haueano una celata, che loro copriua il capo, & fino alle ſpalle ſcendeua; & il corpo haueano armato d'un corſaletto, ilquale con le ſue falde le coſcie copriua fino alle ginocchia. Haueuano di piu le braccia, & le gambe coperte d'arme, & un'antibraccio, & portauano uno ſcudo longo quattro piedi, & largo due & mezo, ilquale hauea nell'eſtremità un cerchio di ferro per meglio ſoſtenere i colpi, & riparare, che non ſi fendeſſe, & accioche lo ſcudo appoggiandoſi ſpeſſo in terra non ſi conſumaſſe ſi leggiermẽte, che potrebbe à una paluesſata equipararſi, purche queſta paluesſata haueſſe un'eminenza di ferro ben ſerrata, & congiunta, come haueano i ſuddetti ſcudi per ſoſtenere meglio i colpi, che erano dati lor ſopra. Oltra di ciò portauano una ſpada cinta a fianco dal lato ſiniſtro, & dalla banda deſtra un pugnale corto. Haueano anco un dardo in mano, il quale pilo adimandauano, & lo lanciauano al cominciare del combattere. Alcuni ſcriuono che oltra lo ſcudo portauano ancora una pica, maſſimamente i ſoldati Greci. ma queſto impoſſibile pare, atteſo che ſarebbono ſtati pur troppo impediti a poterſi ualere dell'una di tali armi ſeparatamente, & che di ſeruirſi d'ambodue inſieme ſarebbe molto mal commodo, conciosia che la pica ſola ricerca ambe le mani, & dall'altro canto lo ſcudo ſerue ſolamente à ripararſi per non eſſere molto atto à maneggiarſi. ne la rotella altreſi potrebbe bonamente eſſere maneggiata, anzi quaſi inutile ſarebbe, ſe non che al principio della battaglia l'huomo la pica adopraſſe, hauẽdo la rotella dietro alla ſchena, & che uenendoſi ad auicinare i nimici tanto l'uno l'altro, che la pica non poteſſe piu di niente ſeruire, & che perciò ſi abbandonaſſe per pigliare la rotella, di cui i ſoldati da uicino ſi ualeſſero, & della ſpada nella folta de' nimici.

I Greci non ſi caricauano già di coſi graui arneſi, come i Romani, ma s'adeſtrauano molto piu à portar la pica, principalmente le Falange Macedoniche, le quali portauano certe piche dette ſariſſe, longhe dieci piedi, con lequali ſi sforzauano d'aprire l'ordinan-

ze de i nimici, ſenza uſcir perciò eſſi de gli ordini loro. ma dopò, che i Romani acquiſtarono tutto il mondo, noi poſſiamo credere, che erano meglio di tutti gli altri armati.

Il modo de' tempi preſenti è d'armare il ſoldato a piede d'vn petto di corſaletto, ouero di camiſcie di maglia, ouero di un corpo fatto di piaſtre di ferro detto laſtrino, lequai coſe paiono aſſai baſteuoli per difeſa della perſona, & ſono migliori della corazza de gli antichi. Quanto all'arme offenſiue, portiamo la ſpada come gli antichi, un poco piu longa. L'altre arme ſono la pica, alabarda, partigiana, archibugio, & molte altre meno tra i ſoldati uſate, & la rotella, con tutto, che ſe ne faccia poco conto, ſe non in caſo di qualche aſſalto, ne anco molte perſone ſe ne caricano, ſe non ſono i Capitani. L'archibugio è ſtato ritrouato da pochi anni in quà, & è boniſſimo, ma biſogna, che ſia maneggiato da perſone atte, & deſtre. Nondimeno à queſti tempi ogn'huomo uuole eſſere archibugiero, ò per tirare maggiore paga, ò per eſſere men carico, o per combattere piu da lontano. Le alabarde ſono arme nuoue ritrouate da gli Suizzeri, le quali ſono boniſſime, pur che ſiano forti, & ben taglienti, & non ſi leggieri come quelle, che portano gl'Italiani. Altrettanto è delle loro partigiane, le quali eſſendo piu ferme, & meglio arruotate, ch'elle non ſono, ſeruirebbono cōtra genti ignude, ma contra gli armati non ponno far molto ſeruitio. Fra l'altre arme meno uſate ſono l'arco, & la baleſtra, che ſono dui pezzi, che ponno fare grandiſſimo danno in genti ignude, ò male armate, & maſſimamente in tempo di pioggia, che l'archibugiero perde la ſua ſtagione, tanto per la prontezza del tirare, che è repentina, quanto per la ſicurezza de i loro colpi, che non rieſcono mai molto uani. &, con tutto che l'archibugiero poſſa tirare molto piu da lontano, nondimeno l'arciero, & il baleſtriero amazzerà coſi ben un'huomo nudo cento, ò dugento paſſi da lontano, come il migliore archibugiero, & molte uolte l'armatura ancora non potrà ſoſtenere il colpo, s'ella non ſarà delle piu forti. Quāto alla pica, gli Suizzeri ne ſono ſtati gl'inuentori, ò per lo meno l'hanno eſſi in uſo rimeſſa, percioche eſſendo eſſi da principio poueri, & uolēdo uiuere in libertà, ſono ſtati sforzati à combattere contra l'ambitione de' Principi d'Alemagna, i quali per le loro ricchezze, & poſſanza poteuano intrattenere molte genti à cauallo, la qual coſa non poteuano gli Suizzeri fare, & perciò le guerre loro a piedi faceuano. Furono adunque aſtretti per difenderſi dal la caualleria de' nimici à ricorrere alla maniera antica, & di quella

qual-

qualche arme ſcegliere, che contra i caualli haueſſe potuto eſſer loro riparo, & difeſa. La qual neceſſità ha loro fatto mantenere, ouero ritrouare gli ordini de' paſſati tẽpi, ſenza i quali i pedoni ſono del tutto inutili. Per il che le piche tolſero come utiliſſime non ſolo à ſoſtenere gli aſſalti de' caualli, ma etiandio per uincerli. Co'l mezo delle quali arme, & con la fiducia, che hanno nel loro buon ordine, hanno potuto tanto ardire, che quindici, ò uentimila huomini di loro oſeranno di combattere contra tutto il mondo di genti à cauallo. Gli eſſempi della uirtù, che queſte genti hanno moſtrato hauere nel fatto dell'arme à piede, ſono ſtati cagione, che dopò il uiaggio del Re Carlo Ottauo l'altre nationi gli hanno imitati, maſſimamẽte gli Spagnuoli, & Alemani, poi gl'Italiani, & Franceſi ſeguendo l'ordine, che i detti Suizzeri tengono, & la foggia dell'arme, che portano, ma quanto all'ordine pochi ce ne ſono, che a loro ſiano pari. Biſogna adunque trauagliare ad acquiſtare queſt'ordine, & s'egli è poſſibile ritrouarne, ò formarne un piu ſicuro, per mezo di cui poſſiamò da ogn'uno difenderſi, & ſuperare tutti. & per conſeguir queſto pare a i piu eſperti in queſto meſtiero, che ſia neceſſario armare beniſsimo i corpi de i noſtri ſoldati, accioche tanto piu difficilmente poſſano eſſere rotti, & uccisi, & maſsimamente quelli, che poſti nelle prime ſquadre ſeruono a gli altri d antipetto, & tutti ancora, s'egli è poſsibile, ciaſcuno ſecondo l'arme, che porta. Le arme, che ſi uſeranno per li corpi, ſaranno le infraſcritte. l'arme da offeſa, ſaranno principalmente la ſpada di mediocre longhezza, la quale deue aſſai alta portarſi, non del tutto alla Franceſe, ne del tutto all'Alemana, percioche il modo di portarla coſi baſſa, come noi adeſſo facciamo, impediſce grandemente vn ſoldato. il pugnale corto ſarà anco fra l'arme piu neceſſarie, delquale l'huomo può in una gran ſtretta preualerſi meglio, che della ſpada. La pica, l'alabarda, & fra un gran numero d'alabarde qualche partigiana, ſono le altre arme. La rotella può eſſere detta arme ancor'eſſa, nondimeno è un buoniſsimo arneſe. L'archibugio ſarà parimente infra l'arme offenſiue connumerato, & l'arco, & la baleſtra, pur che ſi laſcino adoprare a coloro del paeſe, doue elleno ſono piu in uſo, & che ſiano in certo numero prefinito. Quelli, che porteranno la pica, ſaranno ordinarij, & ſtraordinarij. Gli ordinarii armati di corſaletto, & di corrazzine con le rotelle alla ſchena per valerſene dopò che ſaranno coſi uicini, che la pica non ſerua piu di nulla; & per coprirſi contra gl'arcieri, & baleſtrieri, & a gli aſſalti, ne' quali

la

la pica è quasi inutile. Et non bisogna trouare strano il caricare questi soldati di tante sorti d'arme, perche ciò è per armarli sicura mente nella maniera, che quelli, che uogliono stare saldi, deuono essere forniti, & non alla foggia di quelli, che alla leggiera s'armano, i quali, essendo male armati, & male coperti, pensano piu tosto à fuggire, che à uincere, pigliando essempio da i Romani, i quali armauano i soldati de i battaglioni piu grauemente, che era loro possibile, per farli tanto piu fermi contra i loro nimici, & accioche sentendo le lor persone così cariche d'arnesi nō si dessero da intendere di poter fuggendo saluarsi, ma di morire nel suo luogo, ò di guadagnare uittoria. Vegetio si duole che i soldati del suo tempo andauano troppo leggiermente armati, & che non imitauano gli antichi, i quali soleuano superare tutti i loro nimici, perche erano sempre bene armati, &, che i disarmati rimaneuano in tutte le battaglie sempre uinti. I Pichieri straordinarij saranno armati di corrazza, & di maniche di maglia, & d'una buona celata, & si dimandano straordinarij, percioche combattono fuori dell'ordinanza, & senza ordine proprio. Gli alabardieri della medesima sorte, che sono i pichieri ordinarij, & gli archibugieri, arcieri, & ballestrieri di camiscia, & maniche di maglia, & di elmetto ò in difetto di camiscia di maglia hauranno che i lastrini, & di buone Loriche, con tutto che questo habbia un poco dell'antico, di che non si dee tener cura, pur che ui si truoui qualche uantaggio. I soldati detti Perduti sono quelli, che cominciano la battaglia. Bisogna indurire i corpi de' soldati alle fatiche, auezzarli a preualersi bene dell'arme che portano, a seruare gli ordini nel marciare, & all'hora massimamente, che bisogna combattere, & il modo d'albergare insieme in un campo: che sono i punti principali, che un'essercito deue sapere, & intendere.

Le nationi, che hanno hauuto altre uolte ordinanze di fanti a piede, hanno fatto un numero principale delle genti, che leuauano, ilquale numero, con tutto, che sia stato diuersamente nominato, è stato nondimeno quasi in numero pari, percioche tutti l'hanno di sei, ò otto mila huomini ordinato, che da i Romani Legione era addimandata, percioche essi le lor genti per elettione leuauano, da i Greci Falange, da i Francesi Caterua, da gli Suizzeri, & Alemani Hourt, cioè battaglioni, ilqual uso tēgono ancora gl'Italiani, & li Spagnuoli, ma non è molto, che Regimēto addimandare l'han cominciato. Il maggiore disordine, che possano fare quelli, che ordinano un battaglione, è, che non mettono cura, se non a fare la te-

testa,ouero le prime schiere buone, mettendoui i Capitani, tutti i piu valorosi,& meglio armati soldati delle compagnie,non tenendo conto di prouedere ne alla schena,ne a i fianchi,ne alle file,che sono di dentro, come se le prime schiere fossero tutta la speranza della uittoria,& gli altri non seruissero, che per far numero.percio che di questo modo sottopongono tutto il rischio della battaglia à due,ò tre ordini,come a punto se fossero immortali, ouero possenti à resistere essi soli,senza hauere necessità dell'aiuto di quelli,che sono loro di dietro, che è contrariare direttamente all'ordine, che gli antichi seruauano,che è di fare riceuere una schiera dentro l'altra,& una battaglia dentro l'altra, & combattere ostinatamente fino a gli ultimi, conciosia che d'altra maniera, che di questa, non è possibile di soccorrere i primi,ne difenderli, ne ancora ritirandoli dentro i loro ordini uenire a combattere nella loro piazza. Del qual modo i Romani aiutare si seppero spesso,& a questo fine in tre modi haueano le legioni loro compartite,di genti,cioè che hastati, principi, & triarij erano dimandati. Gli hastati faceuano la fronte,& i loro ordini haueano di molti huomini forniti. I Principi faceuano la seconda battaglia, & erano ordinati co i loro ordini piu rari, che i primi. I triarij faceuano la terza,& ultima,con i loro ordini si rari, che potessero à un bisogno riceuere infra di loro le due battaglie dinanzi. Oltradiciò haueano i Veliti, che erano armati alla leggiera, & che faceuano quell'vfficio, che fanno gli archibugieri a tẽpi nostri,& li metteuano come ale fra il battaglione,& la caualleria. I soldati armati alla leggiera cominciauano la battaglia,&,se auueniua, che superassero i nimici, la uittoria seguiuano,ma essendo ributtati,si ritirauano a' fiãchi del battaglione. Dopò la ritirata de'quali gli hastati succedeuano à combattere co i nimici,&,se si sentiuano troppo deboli à resistere,& che i nimici li soprafacessero, si ritirauano a poco a poco dentro de gli ordini rari framischiati co i Principi, insieme co i quali la battaglia rinouauano,& se erano di nuouo sopra fatti, all'hora gli uni,& gli altri uerso i Triarij si ritirauano, co' quali tutti insieme di nouo à combattere cominciauano. Et, se queste tre sorti di soldati erano rotti, non c'era piu alcun rimedio per rimettersi. La quale maniera di raddrizzarsi,& riordinarsi tre uolte pare inuincibile, cõciosia che bisogna, che la fortuna ci abbandoni tre volte, & con questo è forza etiandio, che il nimico nostro ci combatta, & superi tre altre uolte.

I Greci in tutte le loro Falangi non haueuano già questo modo

di rimetterſi inſieme,&,con tutto che molti capi ui foſſero, & molti ordini in quelle, nondimeno di tutti inſieme non era fatta ſe non una ſola teſta,& un corpo.& il modo, che haueano di ſoccorrerſi l'un l'altro,non era di ritirarſi l'uno ordine dentro l'altro, come faceuano i Romani,ma d'entrare l'un ſoldato nella piazza dell'altro,& queſto faceuano eſſi coſi, & nel modo che ſegue.

La loro Falange era diſpoſta per file,come noi i noſtri battaglioni ordiniamo, ma non era già fatto queſto confuſamente, percioche ciaſcuna banda il proprio luogo ſapea. & le Decurie,che uuol dire le camarate, ouero le ſquadre,erano talmente ordinate, che i ſoldati l'un l'altro ſeguiuano, & erano a file, & non à fronte,come noi mettiamo i noſtri. Il primo de' quali s'appellaua Decano,ouero Decurione,che noi potreſsimo nominare capo d'una camarata, & l'ultimo guida di dietro s'addimandaua. Il ſecondo Subſtes hauea nome, & l'altro Preſtes, & conſeguentemente gli altri Subſtes,& Preſtes fino alla detta guida, che facea il fine,ſi addimandauano. Di queſti tali ordini ce n'erano tante,& piu,la onde una Falange hauea dugento cinquanta ſei huomini da fronte, & ſeſſanta quattro ordini in longo. E uero, che in quattro colonelli erano partiti,i quali marciauano tutti d'una fronte con qualche ſpatio infra di loro. Hor pognamo caſo, che in ciaſcun'ordine dugento ſeſſantaſei huomini ui foſſero, & facciamo conto, che uengano à incontrarſi co i nimici,ſe auueniua,che ò andando, ouero combattẽdo alcun di loro foſſe amazzato, ò abbattuto, colui,che era nella ſeconda fila al diritto della piazza dell'huomo morto, ò abbattuto cioè li ſubſtes ſi ſpingeua prontamente innãzi, & nel luogo di quel primo ſubintraua. Et di queſto modo gli huomini di quella fila reſtauano ſempre non ſcemi, ma nel loro perfetto,& intero numero, & per riempire la ſeconda ſchiera biſognaua, che quelli della terza,cioè le Preſtes ſi faceſſero auanti,occupando le piazze uuote, & che quelli della quarta ſuppliſſero i difetti della terza, & coſi ſucceſſiuamente,& tutto in un colpo l'ultime file, le precedenti file di huomini forniuano,di maniera, che la prima fila era ſempre intera, ne luogo c'era, che uuoto rimaneſſe, eccetto che nell'ultima ſchiera, laquale s'andaua conſumando, non eſſendouene un'altra dopò lei, che la rifaceſſe. per modo,che i danni, che riceueuano i primi ſoldati, erano cagione, che gli ultimi ſi disfaceſſero. Et coſi queſte Falange mediante l'ordine loro poteuano piu toſto eſſere conſumate,che rotte. perche à ricularle,& aprirle era troppo difficile, per eſſere in troppo groſſo numero.

I Ro-

I Romani hebbero da principio l'uso delle falangi, & haueano ordinate le loro legioni alla foggia Greca, ma in processo di tempo quest'ordine dispiacque lor poi. Per ilche le genti loro in piu corpi diuisero, cioè in cohorti, & manipoli, stimando, che i corpi, che haurebbono piu arme, anco piu uita hauer douessero, i quali corpi di piu parti sarebbono composti.

I Battaglioni de gli Suizzeri, Alemani, Francesi, & altri imitano à questi nostri tempi una parte de gli ordini delle falangi, percioche in esse falangi, si come noi facciamo, si ordinaua un gran numero di gente insieme, si come ancora ci conformiamo in questo di metterle in tal modo, che può l'uno succedere nel luogo dell'altro. Ma, che questa foggia non sia cosi buona, come era quella de i Romani, molti essempij delle Legioni Romane lo dimostrano, percioche tutte le uolte, che i Romani combatterono cõtra i Greci, le loro falangi furono rotte, & consumate dalle Legioni; perche la differenza dell'arme, che ciascuna di queste nationi portauano, fu di ciò cagione; & il modo di farsi di nuouo cosi tre uolte hebbe assai maggior forza, che il gran numero, & la solidità delle falangi non hauea.

Volendo adunque ordinare un battaglione con tutti questi essempi, saria buono di ritenere in parte le armi, & i modi delle falangi Greche, & in parte delle legioni Romane, & de i soldati di questi nostri tempi.

Percioche saria di mestieri, che in una legione d'hoggidì ci fossero tre mila, & cinquecento Pichieri ordinarij, per il corpo del Battaglione, & quattrocento & uenti per li fianchi, cento e settanta di straordinarij per li soldati, che perduti si chiamano, che sono le arme delle falangi. Oltra i Pichieri si richiederebbono nouantacinque alabardieri, che sono arme trouate a i nostri tempi, & di piu quattrocento, & uenti archibugieri, per li fianchi, seicento ottanta per li soldati perduti. Il corpo del battaglione è diuiso in dieci bande, si come i Romani in dieci cohorti i loro battaglioni disponeuano. Gli archibugieri sono ordinati per cominciare la battaglia, & per le scaramuccie, si come i Romani i loro Veliti haueano. Et, come l'arme sono prese da diuerse nationi, cosi è necessario, che queste bande partecipino dell'ordine di molte genti. Gli huomini di tutte queste bande sono sei mila settanta, oltre le quali bisogna, che in ciascuna legione ci sia un capo Generale sopra i Capitani, che Colonello s'addimanda, hauendo per suoi Officiali quelli, che uengono dopo lui, cioè un Mastro di campo, un Sergente maggio-

re, un Giudice, & sotto il Giudice qualche huomo dotto per assiste re a i giudicij, & per consigliarlo nelle cose alla giustitia pertinenti. E anco necessario un Notaro, & alcuni officiali, & arcieri, & un Mastro di giustitia. Oltra di ciò si ricerca, che detto Colonello habbia uno, ò dui sacerdoti per fare il seruitio diuino, & amministrare i sacramenti à quelli della sua legione. Vi bisogna anco un Medico, un Speciale, un Cirugico, alcuno artifice di fuochi artificiali, & di poluere, & un'armaruolo. I rimanenti fino al compimento del numero di trenta deuono riseruarsi per la guardia della persona del Colonello.

Le insegne, ouero bandiere in questo tempo seruono piu per far gran mostra di genti, che per altro uso militare, & gli antichi se ne ualeuano per guida, & per sapersi rimettere in ordinanza. percioche ciascuno dopò che l'insegna era ferma sapeua il luogo, che appresso di quella tenere douea, & metteruisi di subito. sapeuano parimente, che, s'ella si mouea, ouero si fermaua, doueano essi similmente muouersi, ò fermarsi. Pertanto è necessario, che in un campo ui siano molti corpi, cioè bande, & che ogni corpo habbia la sua insegna, per guidare quelli, che sono di esso corpo. Hauendo queste cose il campo, haurà molte arme, & per conseguente piu uita. Debbono adunque i soldati gouernarsi secondo le insegne, & le insegne secondo il suono, il quale essendo ordinato come bisogna, commanda à tutta vna legione, la quale marciando in guisa, che il passo corrisponda al battere di tamburri, mantenerà l'ordinanza facilmente. & à questo fine gli antichi haueano de' flauti, & de' ciufoli, & de' suoni accordati perfettamente: percioche, si come colui, che balla secondo le cadenze della Musica, non erra punto, cosi un battaglione, che nel suo caminare vbbidisce al suono de' tamburri, non può mettersi in disordine. percioche, quando accaderà à mutar passo, ouero à infiammare, quietare, & assicurare i soldati, muteranno essi tamburri parimente suono, &, come i suoni son varij, cosi anco i lor nomi son diuersi. Hor à tempi nostri habbiamo i tamburrini per i pedoni, & i trombetti per li caualli, ciascuno de' quali instromenti ha uoci, & suoni per infiammare i soldati quando si ricerca, & à questo fine sono eglino ritrouati per commandare, & per farsi intendere da longe: ma io credo bene, che i tamburri siano stati trouati per seruire di misura a i soldati nel caminare. percioche tutti i tempi del battere loro sono uere cadenze, & misure per affettare, ò ritardare i passi de' soldati. Conuiene adunque imparare tutti i suoni,

tutti i segni, & tutti i gridi, co' quali in un'essercito si commanda, & che ogn'uno intenda il loro significato ne piu ne meno, che gli sforzati delle galere intendono quel che loro bisogna fare, per il solo ciufolo del Comito. In che il soldato deue essere pronto, & auueduto, per ubidire subito, & a proposito al battere di tamburri, sia per marciare innanzi, o per fermarsi, o per ritirarsi indietro, oue ro per uoltar faccia, & l'arme uerso qualche parte. Et per questi fini deue il Colonello ordinare, che tutti i suoi tamburrini habbiano un'istesso, & conforme battere, & che tutti usino una medesima foggia di dare all'arme, & per fare un bando, per mettersi in battaglia, per spingersi auanti, per ritirarsi, per uoltarsi à una banda, o à un'altra, per la ritirata. & in conclusione per significare tutti gli altri punti. che la voce d'un solo non può farsi bene intendere come il suono di molti tamburri, i quali si fanno sentire in maggior tumulto, & nelle maggior strette. I soldati ancor'essi deuono star cosi attenti ad ascoltare quel che si dice, & commanda loro, che non possano giamai prenderui errore. I tamburrini similmente deuono essere pronti à toccare i loro tamburri secondo il grido delle trombette del Colonello, per uia delle quali in tutto il loro battere denno gouernarsi. Il trombetta del Colonello deue essere esperto in tutte le foggie di sonare, & che suoni cosi chiaramente, che non faccia intendere una cosa per un'altra, ma sappia esprimere come conuiene il commandamento del Colonel lo, presso di cui deue stare continuamente, senza abbandonarlo mai. La cagione che hà fatto ordinare le trombette per li soldati a piedi, è, perche si fanno molto meglio intẽdere, che i tamburrini, se già non ci fosse un gran tumulto, & che bisognasse uariare suono, percioche sono i trombetti, per cui si gouernano, il sonare de' quali è piu spiritoso, che nõ è il battere de' tamburri. Ilche gli Suizzeri, che sono stati gl'inuentori del tamburro, l'hanno ben conosciuto, & perciò usano de' trombetti innanzi a i loro battaglioni, per mezo de' quali i loro Capitani significano quel, che l'essercito ha da fare, & non è anco molto tempo, che usauano di grandissimi corni.

Et, perche l'artiglieria è maneggiata, & guardata da i soldati a piede, noi ne ragioneremo in quanto appartiene al paragone delle cose antiche, & moderne, prima, che trattare della caualleria. Questo nome d'artiglieria era in uso prima, che s'hauesse cognitione de i canoni, & dell'arte delle bombarde, comprendendo tutti

gl'inſtromenti, con che le mura ſi abbattono, & con cui ſi difendono, ilquale nome poi è come per eccellenza rimaſto a i canoni, eſſendo mancati tutti gli altri inſtrométi antichi, come erano balleſtre, catapulte, arieti, & altri. Diodoro Siciliano ſcriue d'un'ordigno da batteria chiamato Helipoli, di cui Demetrio Poliocrito ſopranominato ſi ſeruì contra la Città di Salamina in Cipro. Queſto ingegno hauea ſeſſanta braccia di larghezza per ogni lato, & ottanta d'altezza, & hauea noue contignationi diſtinte l'una dall'altra a tauolati di legno, & nondimeno tutto era ſoſtenuto ſopra quattro gran ruote alte un braccio. Hauea di piu molti ingegni, che arieti grandi ſi addimandauano per battere le muraglie, & dui ordigni fortiſſimi per ſoccorrerli. Mette nel primo inferiore ſolaro una quantità d'ingegni, che tirauano graui, & groſſiſſime pietre. ne i ſolari di mezo u'erano altri ingegni, che tirauano dardi longhi, & acuti: & ne ſolari piu alti altri ordini, che gettauano dardi ancora piu leggieri, & pietre piu minute. & per tutto c'era numero ſoſſiciéte d'huomini per far tirare tutti i ſuddetti ingegni fino al numero di dugento in tutto. Polibio moſtra il modo d'un'altra machina da guerra chiamata ſambuca, della quale i Romani contra la città di Siracuſa ſi ualſero, & era di queſta maniera. Haueano in prôto dentro le naui una ſcala di quattro piedi di larghezza, in tal modo ordinata, che allo ſcendere di naue cô la muraglia ſi ragguagliaſſe, ſopra ambo i lati della quale fecero de' cancelli, & gli armarono d'una coperta da difeſa, & obliquamente alle parieti la ſopraposero, con le quali ſi teneuano ferme le naui congiunte inſieme, la onde di molto trapaſſaua le prore di eſſe naui. Nella ſommità de gli arbori erano attaccati de i ruzzoli cô corde aggroppate alla cima della ſcala, & quãdo era di biſogno, ſi tiraua quelli, che erano a poppa per le ruzzoli con corde attaccate alla cima delle ſcale. Gli altri ancora, che erano in prora, aſſicurauano l'ingegno con chiauiſtelli, & ſuſſeguentemẽte lo auicinauano alle mura, approdando a terra per il remigare delle naui, che ſi facea dall'uno, & dall'altro ordine del remigare di fuora uia. In capo della ſcala u'era un ſolaro, che tre ſuperficie con ſcudi Perſiani copriua, ſu'l quale quattro ſoldati ſaliuano, & côbatteuano côtra coloro, che dalle fortezze uoleuano impedire, che la ſambuca ſi auuicinaſſe, e dopo che auicinata la ſcala haueuano la muraglia occupata, eſſi, diſarmando da ogni lato, i fiãchi de i loro ſcudi, ſu le fortezze, ò ſu le torri ſaliuano, gli altri cautamẽte per la ſambuca li ſeguiuano, fatta calare per gl'arbori la ſcala nell'una, & nell'altra naue, ilquale ingegno nô era ſtato ſenza propoſi

to ſambuca addimãdato, percioche quãdo era à queſto modo nella ſua perfettione ridotto, & ſi drizzaua la figura del nauiglio, & delle ſcale inſieme cõmeſſe rappreſentauano una ſambuca, o ſãpogna in ſtromẽto muſicale. I Romani adũque ſtimauano di approſſimarſi alla muraglia cõ queſto ingegno in tal guiſa diſpoſto. Ma Archimede cõ altri argomenti gittò dalle Mura una pietra di grandiſſimo peſo poi vnaſeconda, & dipoi una terza, che faceano colpo ſopra colpo, lequali uenẽdo à percotere in quella machina con tuoni, & tẽpeſta marauiglioſa tutto il fondamento ne fracaſſauano, ſmẽbrando, & ſpezzãdo quella legatura delle galere, che la ſosteneuano, & uolendoſi auuicinare piu appreſſo della muraglia p ſchifare i colpi delle pietre, & de'dardi, che temeuano douere ſopra i loro capi cadere, e d'appreſſo non poteuano lor nuocere, furono con altri ingegni ributtati, la portata de' quali era à tutte le diſtanze proportionata, i dardi tiro, le cocche nõ molto longhe, buchi in copia, & arcieri uicini l'uno all'altro nella muraglia, doue era quantità di baleſtre di corto tiro per amazzare da uicino poſti in luogo, che i nimici nõ li poteuano uedere per di fuori, percioche quando credettero di auuicinarſi, penſando d'eſſer a coperto, & che l'huomo nõ li uedeſſe punto, furono tutti attoniti trouandoſi da capo raccolti con infiniti colpi di dardi, & moltitudine di pietre, che tẽpeſtauano a piombo ſu le loro teſte, percioche non u'era luogo alcuno nella muraglia, di donde non ſi tiraſſe contra di loro. Perilche furono sforzati di ritirarſi un'altra uolta indietro dalla muraglia, ma quando ancora eglino dilongati ne furono, le freccie, pietre, & dardi, che da tutte le bande uolauano, gli andauano à ritrouare, & a ferire fin la doue erano, di maniera, che ue ne reſtarono molti fiaccati, & molti di loro uaſcelli cõquaſſati, & fracaſſati, ſenza che poteſſero pur per uẽdetta far danno a i loro nimici, percioche Archimede hauea drizzato la maggior parte de' ſuoi ingegni al coperto, & di dietro, nõ per di ſopra della muraglia. Tutte lequali inuentioni furono ingegnoſe, & ſottili, ma non da eſſere comparate all'artigliarie dei noſtri giorni, laquale ſpezza, & mette in poluere tutto quel che incontra.

Io me ne vengo alla caualleria, laquale è pratticata diuerſamente in diuerſe regioni. Alcuni uſano cauallieri, che huomini d'arme ſon detti, i quali conducono i caualli bardati, & eſſi adoprano lancia, & cortelazzi. Altri caualcano armati alla leggiera cõ iſpiedi, & piſtole. Altri diſarmati, ma cõ lancie mediocri, ò archi, & freccie, ò archibugi. Gli huomini d'arme Frãceſi ſon ſtati ſempre grandemẽte ſtimati, portando nome ſopra tutti gli altri coſi per deſtrez-

za, come per arnesi, & ancora piu dopo il Re Carlo settimo, che li ridusse à un determinato numero di lancie, e gente da guerra d'ordinanza, stipendiati per ordinario, & essercitati continuamente nell'arme, cōpartiti in guarnigione per le piazze di frōtiera. Egli le spartì in bande, ouero in compagnie fornite di Capitani, Luogotenenti, porta insegna, guidoni, huomini d'arme, arcieri, scudieri, prouedditori d'alloggiamento, forieri, tesorieri di guerra, & pagatori di compagnie, commissarii, & computisti, dandone il carico a signori sciolti per prudenza, & magnanimità, come al Conestabile, a i Marescali di Francia, & altri personaggi di portata. I Mamaluchi tirati la maggior parte dal paese di Circassia erano instrutti per Maestri scrimiatori, & essercitati continuamente nell'arme, auuezzandoli alle fatiche, & alla fame, & à dormire in terra, ouero sopra tapeti cattiui. Quelli, che si trouauano piu ualorosi, erano in quest'ordine equestre descritti, riceuendo da là indietro buon trattamenti, & salario, per ilche non hauendo altro studio, che dell'arme, & essendo di natura robusti, & dalla pueritia assuefatti alle fatiche, il primo uanto fra tutte le genti di guerra si attribuiuano, credendo non esserci alcuno al mondo, il quale essi superare con l'arme non hauessero potuto.

I Persiani sono huomini d'arme, hauēdo caualli fortissimi, & bardati, & sono ualentissimi caualieri, di sorte, che uenticinquemila di loro non temono punto cento mila Turchi disarmati, & montati sopra caualli leggieri. I nobili del paese sono obligati d'andare alla guerra, secondo i feudi nobili, ò men nobili, che possedono, come in Francia, Spagna, Lombardia, Napoli, Inghilterra, Alemagna, Polonia, & condurre un numero di persone armate secondo l'entrate delle terre, che tēgono ò per successione de i loro padri, ouero per dono fatto loro dal Principe. I piu ricchi sono communemente benissimo armati, gli altri di celade, & maglie si contentano, & essendo coperti di scudo combattono con le lancie, & con l'arco alternatiuamente. Quelli di Sciras sono i migliori riputati, poi gli Assirii, co' quali sono mischiati i Medi, & Parthi i migliori Arcieri d'Asia dopò i Tartari. Gli Armeni si compiacciono piu di cōbattere a piedi, & si ordinano per battaglioni, riparandosi contra inimici con grā paluesate fitte in terra, usando certe piche corte, accie, & frombe. I loro confederati sono i Georgiani, & Mengrelli Christiani alla Greca bellicosissima gente stimati.

Si fa conto de gli Albanesi di Grecia, de gli Husseroni d'Ongaria, & de i Raistri d'Alemagna. Ma i Turchi paiono essere hoggidì i

primi

primi in guerra, hauendo uinti i Francesi nella giornata di Nicopo li, ruinati i Mamaluchi, assaliti, & superati i Persiani nel loro paese medesimo, soggiogati gli Albanesi, & gli Ongari, sendo entrati, & hauendo scorsa l'Alemagna. Di che nissuno dee prendere merauiglia, considerando la loro disciplina, nella quale hanno molte cose in suprema osseruanza mantenute con giustitia, & seuerità, nella qual cosa auanzano facilmente gli antichi Greci, & Romani. La principale è la sobrietà, percioche nella strettezza delle vettouaglie si sostentano alla guerra con un poco di pane mezo cotto sotto le ceneri, & di riso con poluere di carne secca al sole. La loro beuanda è acqua pura, essendo prohibito di bere uino in campo. Tale legge haueano anticamente i Carthaginesi in guerra, come dice Platone. Ma i Turchi, oltra il gouerno, hanno la religione, che li fà in questo piu timorosi d'errare. Non ci fu mai simile ubidienza altroue, percioche non si truoua cõpagnia, che passi il numero di dieci huomini, che non habbia il suo capo, & gl'inferiori a i superiori ubidiscono sempre. Il silentio in tale moltitudine è cosa marauigliosa, essendo tanti soldati gouernati à cenni delle mani, & del uiso senza dire parola. Talmente, che, per non fare romore di notte, lasciano spesso fuggire i prigioni. Non c'è alcuno si ardito, che conducesse femina nell'essercito ne di hauer con esse comercio, ne giocano à dadi, ò carte, ne ad altri giuochi di sorte per danari, ne bestẽmiano Iddio in alcun modo, anzi sempre con gran riuerenza lo nominano. I dui casi, che piu seueramente puniscono, sono le querele, & i latrocinii. Quando caminano l'estate per paesi, non osarebbono entrare ne campi, ne nelle biade, & guastarle. Sprezzano la morte, credendo ch'ella sia predestinata à ciascuno, & che il dì di sua morte habbia in fronte scritto, ne sia possibile d'euitarlo; ilche li fà piu arditi à mettersi a i pericoli, gionto che il gastigo, ò la ricompensa ui è presenti à quelli, che fanno bene, ò male. percioche, si come il supplicio, & la lode mãtiene ogni Republica, come dicea Solone, & la uergogna, & l'honore sono le due ale della uirtù, subito dopò la battaglia, chi hà fatto il suo debito, è premiato, & accresciuto di stipendio, & à chi si porta male uien mozzo il capo, ouero rimansi dishonorato perpetuamente. Non s'accampauano mai in Città, ne auuicinandoui è permesso a persona d'andarui à dormire dentro per cagione delle ingiurie, & seditioni, osseruandosi strettamente la disciplina militare, accioche, mentre stanno in campo, non possano entrarui le delitie, lequali hanno altre uolte ruinati i piu poderosi esserciti, & corrotte le nationi bellicose.

Di piu per iſchiuare l'otio, i Principi Othomani ſono ſoliti di due in due anni di portare la guerra in qualche banda, per eſſercitare i loro ſoldati, i quali altramente nõ tolererebbono molto ad andare in niente ſpartiti per le prouincie. Non c'è natione, con la quale i Turchi habbiano hauuto querela, che non ſiano rimaſti uincitori eccetto i Tartari. Nondimeno con tutto, che il gran Signore abonda d'huomini. & di tutte le coſe alla guerra neceſſarie piu che altro Monarca de' noſtri tempi, & notitia, nondimeno egli non arriſchia niente temerariamente, & conſeguiſce piu uittorie per deſtrezza, & occaſioni, che per forza. Conoſce i coſtumi di coloro, con cui egli ha da fare. Suſcita loro altri nimici contra per diuertire, & diſtrahere le loro forze, & indebolirle, facendoſi dipingere, & ritrarre i ſiti de' paeſi per doue biſogna marciare, ordinare il ſuo eſſercito, combattere, ò ritirarſi, non entrando troppo in altri paeſi, che non ſiano diuiſi, & che non riceua fauore dall'una delle fattioni. Egli hà in coſtume, quando uà in longa, & difficile eſpeditione, & doue il paeſe è male atto, per condurui artigliaria, farla portare in pezzi, poi preſſo a i confini de gl'inimici, ò dopò hauer paſſato le cattiue ſtrade, farla di nuouo fondere. Quando acquiſta con l'arme qualche nuouo paeſe, ruina ſubito tutte le fortezze non neceſſarie, diſtrugge le città, & le riduce in poueri borghi, eſtingue interamente tutti i piu grandi, & i piu nobili, permettendo a i popolari di uiuere nella religione, che oſſeruauano prima. Tutta queſta forza conſiſte ne i ſoldati a caualli, chiamati communemente Spacchi, & in fanti a piedi, che ſono i Giannizeri. i Spacchi hanno tanto ſtipendio in pace, come in guerra, & ſono intorno à dugento mila, compreſi tanto gli ordinarij della Corte, & caſa del Principe, quanto i ſottopoſti a i Bellerbeis. Di piu ci ſono ſeſſanta mila uenturieri à cauallo nominati Achangis, co' quali ſi congiongono i Turchi, & i Tartari come auſſiliari quando ſono domandati. Ma non ci è tra i Turchi forza di maggiore ſicurezza, & piu forti di quella de' Giannizeri, i quali poſſono a guiſa de gli Argiraſpidi, Macedoni anticamente ordinati in falange, ſoſtenere, & rompere tutti gli sforzi de gl'inimici, ne ſono ſtati mai inſieme uinti. Amuratte ſecondo di queſto nome li inſtituì primo di tutti, & con l'aiuto loro guadagnò il gran fatto d'arme à Varno, nel quale fu amazzato Lancelotto Re d'Ongaria, & di Polonia. Mahometo ſuo figliuolo preſe Coſtantinopoli per aſſalto, Baiazet Methon. Selim uinſe il Soffi, & i dui Soldani. Solimano ha ottenuto molte uittorie in Aſia, Africa, & Europa. L'arme loro ſono archi,

ouero

ouero archibugi longhi, de' quali la maggior parte gli adoprano benissimo, piche piu corte di quelle de i Lanzichenech, & gli Suizzeri, la Scimitarra, & una piccola accia d'arme. Combattono per Mare, & per Terra arditissimamente si pigliano de i figliuoli di tutti i Christiani soggetti al Signore, ch'egli commanda leuarsi di tre in tre, ouero di quattro in quattro anni, & li fa alleuare molto scarsamente, dormire in terra per auezzarli à patire, & à costumarli à uiuere in campo. Tutti i Turchi uanno con tanto core, ardore, & prestezza alla guerra, massime doue si tratta di difendere la loro religione, che, quando si ragunano insieme per andarui, uoi direste sono inuitati à nozze, non al campo. A pena possono aspettare il tempo prefisso à marciare, ma lo preuengono, & dispiace lor molto di starsi in riposo senza guerra, felici riputandosi à non morire nelle loro case fra i pianti delle donne, ma si piu tosto in campo infra le lancie, & freccie de gl'inimici, non dolendosi punto di coloro, che in questa guisa muoiono, iquali piu tosto riputano per santi, & pregano per loro in tutte le ragunanze. Per ouuiare à gli homicidii, iquali essi hanno in grande horrore, non portano arme in Corte, nè per la città, nè in campo, se non quando combattere bisogna, ma le pongono sopra i cameli, o muli, ouero le lasciano nelle tende. Non si curano de' freddi del Verno, ne del caldo dell'Estate, nè d'altra incommodità dell'aere, ò del tempo. Non temono l'asprezza de' luoghi, ò la longhezza de' uiaggi, si contentano di poco, ne si caricano di bagaglie inutili, facendo grandissime correrie senza soccombere nel trauaglio. Mostrano gran maturità ne i loro costumi, fuggendo ogni leggierezza ne gli atti, gesti, uestimenti, & parole loro. Non c'è fra di esso punto di curiosità, uanità, o superfluita, anzi all'opposito gran simplicità, & modestia. Quando Amurate secondo, ch'essi tengono per santo, & che fu ualorosissimo, & felicissimo in arme, andaua à orare al tempio, usciua del suo palagio senza pompa alcuna, accompagnato da dui seruitori solamente, non uolendo essere nè salutato, nè accarezzato cō acclamationi, & nel tempio non staua sotto Baldachino, nè hauea apparenza d'alcun'altra magnificenza. & auanti la morte rinonciò l'Imperio al figliuolo, & si ritirò in religiosa solitudine. Era affabile opportunamente, maturo ne' giudicii, liberale nelle elemosine. Mahometo suo figliuolo ha hauuto fauoritissima fortuna, rassomigliando ad Alessandro Magno in core, ingegno, & cupidità di gloria. Prese Costantinopoli per assalto in età di XV. anni. Et nondimeno si rammaricaua, che Alessandro nella medesima

età

età hauea con ſi poche forze acquiſtato l'Imperio del mondo, & egli, che non era meno coraggioſo, & era ſi poſſente di huomini, caualli, arme, & danari, non poteua uenire à fine di guadagnarne una parte, con tutto, che per li ſuoi gran fatti egli haueſſe il ſopranome di grande alla ſua famigiia acquiſtato. Selim antiponeua Aleſſandro Magno, & Giulio Ceſare à tutti i Capitani antichi, leggendo inceſſantemente i loro fatti in lingua Turcheſca tra dotti, & conformãdoſi à imitarli ha guadagnato le maggiori uittorie de i noſtri tempi. Solimano, dopò hauer ſaggia, & felicemente gouernato queſto grande Imperio per ſpatio di quarantaſette anni, riuerito, & ubidito da i ſuoi, temuto da i uicini, caro à tutti, è morto guerreggiando nell'età di ſettantaotto anni, & morto che fu, per il terrore del ſuo nome, & per la riputatione della ſua magnanimità ha preſo Sighetto in Ongaria, laſciando quell'immenſa poſſanza pacifica à Selim ſuo ſucceſſore. Non furono mai alla ſcoperta abbattuti, ſe non dal Tamberlano, che in ſcienza, & eſperienza d'arme, poſſanza, auttorità, felicità, viuacità di ſpirito, ardire, toleranza ha trappaſſato non ſolamente gli Othomani, ma anco tutti i gran Capitani antichi Aſſirij, Egittii, Medi, Perſi, Parthi, Greci, Romani, Chriſtiani, Saracini.

Comparatione del Tamberlano con Nino, Seſoſtre, Ciro, Dario, Aleſſandro, Arſace, Annibale, Giulio Ceſare, Conſtantino, Attila, Carlo Magno.

QVantunque il Tamberlano non foſſe figliuolo di Re come Nino, nondimeno per certo fauore del cielo peruenne all'Imperio di tutta l'Aſia, ſi come eſſo fatto hauea, & non conduſſe niente minore eſſercito di lui. Et, ſi come Nino disfece in battaglia Zoroaſtro Re de' Battriani, coſi coſtui uinſe Baiazetto Re de i Turchi. Domò tutti gli Scithi, o Tartari di quà, & di là del Monte Imauo fino al fiume Volga, iquali amazzarono Ciro. & Dario con tante migliaia d'huomini non potè mai tirarli à ſua vbidienza, nè Aleſſandro, che fu lo ſpauẽto di Leuante, nè furono nè anco da i Romani aſſaliti, come Seſoſtre facea il ſuo trionfale carro da quattro Re tirare accoppiati in cambio di caualli, quando andaua al tempio, ouero à ſpaſſo per la Città, coſi il Tamberlano quando uolea montare à cauallo ſi ualeua della ſchena di Baiazetto Re de' Turchi ſuo prigioniero, ſecondo hauea coſtumato ànco Sapore Re de' Perſi di fare di Valeriano Imperatore Romano. Egli ha di commune

ne con Ciro, ch'ambodui furono tra Pastori notritti, & eletti Re da i loro compagni, da che la loro grandezza trasse principio. Fu di felicità simile ad Alessandro, ilquale non fece mai fatto d'arme, che uincitore non rimanesse, nè fortezza assediò, che non l'espugnasse, hauendo essi dui dalla fortuna perpetuo fauore riceuuto senza alcuna auuersità. A guisa, che Alessandro dopò hauer superato l'Oriente mettea insieme grossi esserciti per terra, & per mare per acquistare l'Occidente, deliberando di caminare per l'Africa fino in Mauritania, & di là passare lo stretto di Gibelterra in Spagna, & poi titornare di là per Francia, & Italia in Grecia, Giulio Cesare andaua à guerreggiare con i Parthi, proponendosi dopò hauerli soggiogati passare per l'Hircania, & circondato il Mare Caspio, & il Monte Caucaso tornare à guadagnare il Reame di Ponto, per entrare dipoi nella Scithia, & hauendo il paese trascorso, & tutte le nationi, & prouincie uicine della gran Germania, & la Germania istessa, ritornare finalmente per la Francia in Italia, & distendere in questo modo l'Imperio Romano per tondo, & di sorte che fosse da tutte le bande circondato dal Mare Oceano. Sesostre, dopò hauer acquistato la miglior parte dell'Africa, l'Ethiopia, & l'Arabia, aspirando all'Imperio del mõdo, misse insieme poderosa armata nel mare d'Arabia, con laquale costeggiò, & fece soggette tutte le regioni maritime fino nell'India, che egli trascorse vniuersalmente oltra il fiume Gange, & di là caminò con l'essercito di terra per l'Asia, & Scithia, lequali dibellò fino al Tanai. Di doue passò in Europa con intentione di domarla tutta. Ma la buona fortuna, che hauea accompagnato longamente questi gran Capitani, mancando loro, così grandi imprese tirare à fine non poterono, concio sia che il primo fu auelenato, il secondo amazzato, gli altri due astretti à ritornare ne i loro paesi, l'uno per cagione di peste, l'altro per mancanza di uettouaglie, & per l'asprezza della Tracia. Astiage Re de' Medi uinto da Ciro fu con catene d'oro legato. Dario Re di Persia superato da Alessandro fu da Besco posto in gabbia dorata. Desiderio Re de' Longobardi fatto prigione da Carlo Magno à Pauia priuato del Regno, & ritenuto prigionero il rimanente di sua uita. Così Baiazette uinto dal Tamberlano rimase cattiuo fino alla morte, & fu incatenato. Attila nacque, & morì in simile giorno, che Giulio Cesare. Si diceua essere il flagello di Dio. Il Tamberlano l'ira, & la ruina del secolo deprauato. Nondimeno Attila mosso dalla riuerenza della religione à prieghi di Papa Leone mutò, non solamente il suo proponimento d'andare à Roma, ma

anco,

anco, l'Italia abandonando, nel suo paese fece ritorno. Tamberlano non permetteua, che per doue passaua, si uiolassero i tempii, & non toccò l'Arabia, percioche il loro Profeta era natiuo d'Arabia. Sesostre, ritornato che fu in Egitto, si diede totalmente alla religione, & à fabricare case. Carlo Magno fondò assai Monasterii, & diede principio allo studio di Parigi. Costantino fece cessare il culto de' Pagani, & assicurò la Christianità, assegnando doni, & entrate alle chiese de' Christiani. Edificò Constantinopoli. Tamberlano restaurò Smarcandia, hauẽdo essi dui abbellito, & ornato le loro due città delle spoglie di tutto il mondo. Alessandro, Hannibale, Giulio Cesare, Augusto, Costantino, Attila, Carlo Magno, Tamberlano non furono felici in legnaggio, rassomigliandosi in questo l'uno all'altro, che guidarono esserciti grossissimi, fecero gran fatti d'arme, conquistarono molti Dominii, che assai presto si perdettero, o s'alienarono per la diuisione, o dapocagine de' loro successori. Attila fu fatale all'Europa, & all'Occidente, Alessandro, & Tamberlano all'Asia, & all'Oriente, Giulio Cesare alla Republica Romana. Hannibale all'Italia, & alla Libia. Tamberlano ridusse i Turchi in miserabile stato, da cui assai tosto si rileuarono, & diuennero piu possenti, che prima. Si come i Greci, & i Romani oppressi da Xerse, & da Hannibale, all'hora, che pensauano d'essere ruinati, alla maggior gloria, & grandezza peruennero.

Comparatione de' Reami, Imperij, ò Monarchie, & Republiche moderne con le antiche.

TRouasi scritto nella Scrittura sacra, come Nabuchodonosor uide una statua d'eccessiua grãdezza, il capo dellaquale era d'oro, il petto, & le braccia d'argento, la pancia, & le coscie di rame, le gambe di ferro, vna parte de' piedi era di ferro, & l'altra di terra cotta. Risuegliato che fu, percioche non hauea memoria del suo sogno, & nondimeno molto spauentato si sentiua, conuocò i suoi Indouini, a' quali commandò, che esponere gli douessero quale era stato il sogno suo, &, se mancauano, di farli morire li minacciò. Hauendo questo inteso Daniele fanciullo, che era stato condotto là di Gierusalemme per ischiauo, fece intendere, che egli al desiderio del Re sodisfare poteua, & presentato al Re mostrò principalmente quel che egli sognato hauea, poi interpretò quelche il sogno significare uolea, dicendo, che la statua significaua i

quattro supremi Imperii del mondo, che doueano per ordine l'uno all'altro succedere, cioè quello di Babilonia, il Persiano, il Greco, & il Romano. Et sopra questo il suo ragionamento ordinò al Re in questo senso. Tu sei certo il capo d'oro di questa statua. Iddio ti ha (dico io) ornato di possanza, & gloria suprema, dandoti dominio sopra tutti gli huomini, sopra gli animali delle campagne, & gli vccelli del Cielo. Dopò te verrà un'altro Regno d'argento, cioè peggiore, che non è il tuo presente. Il terzo sarà di rame, che si dilatirà per longo, & per largo. Il quarto di ferro, percioche nè piu, nè meno come il ferro spezza, & uiene à fine d'ogni cosa. così questo quarto, & ultimo ruinerà tutti gli altri, & li farà soggetti à te. La possanza di Nabuchodonosor è pareggiata à un'arbore, che arriui fino al cielo, coprendo con la sua ombra tutto il mondo, le foglie di cui sono belle per singolarità, & i frutti così abbondanti, che tutti gli animali ne sono pasciuti, & ingrassati, ne' rami, & frondi del quale ogni sorte d'uccelli fa il suo nido, & riparo, significando la scrittura per questo la Monarchia de gli Assirii, laquale fu sotto à questo Re augumentata, & alzata al supremo grado. Di piu Daniele uide in sogno quattro animali uscire del Mare Oceano, il Leone, l'Orso, la Panthera, & il quarto, terribile, & horribile da uedere. Il Leone significa il Regno de gli Assirii, le due ale, che gli dà, sono come i dui membri di questo Imperio, Babilonia, & Assiria. Per l'Orso il Regno di Persia è significato, da cui quello di Babilonia fu distrutto. I tre lati, che dice essere stati infra questi altri dui, sono i principali Re di questa Monarchia, Ciro, Dario, Artaxerse eccellente sopra gli altri, che hanno copia di carne mangiato, cioè congiont molti popoli a i loro dominii. La Panthera è l'Imperio d'Alessandro Magno, ò de' Greci, le quattro ale, & capi di quella sono i quattro Reami vsciti da questa Monarchia dopò la morte d'Alessandro. Il quarto, & vltimo animale è l'Imperio Romano. Le dieci corna sono le sue membra, & parti, Soria, Egitto, Asia minore, Grecia, Africa, Spagna, Francia, Italia, Alemagna, Inghilterra, percioche i Romani tutte queste nationi hanno possedute. Infra queste dieci corna nasce, & sopracresce un picciol corno, che tre dell'altre corna suelle: perilche intendere si deue il Regno di Mahometto, o de' Turchi, ilquale solleuato da principio debole nella Monarchia Otomana, ha le tre parti principali di quella occupato, l'Egitto, l'Asia, la Grecia. In oltre questo picciolo corno ha de gli occhi, & è contra Iddio ingiurioso, percioche Mahometto una nuoua dottrina propose, che ha di sa-

pienza

pienza apparenza per gli occhi ſignificata, & nondimeno beſtemmia contra Iddio, aboiendo la dottrina Chriſtiana, & oltraggiando i ſanti, fino à queſto, che l'antico, che non ha principio, ne fine, verrà à fare il ſuo giudicio. perilche ſi deue apertamente intendere, che il corſo di queſto mondo riceuerà il ſuo fine in queſto Imperio, & non ne ſeguirà d'altro. Ma, che, aboliti tutti i Principati del mondo, queſto Reame riuſcirà perpetuo, del quale Chriſto ſarà l'auttore, & il conduttore. Ecco, come alcuni Theologi hanno interpretato Daniele. Altri accommodano il ſenſo à Babilonia ſolamente, che è caduto ſotto il dominio de i Medi, Perſi, Greci, & Parthi, ilquale è ſtato ſpeſſo deſolato, & finalmente ruinato, non trouando buono di ridurre tutti gli Imperii à quattro, atteſo che ue ne ſono ſtati molti altri poſſenti, & di grande ampiezza, come de' Medi, iquali gli Aſſirii ſpiantarono, de i Parthi, che i Macedoni cacciarono, uinſero ſpeſſo i Romani, & hauendo come è à dire partito il mondo fra eſſi ottennero l'Oriente, & dominarono tutta l'Aſia, fra il mare Roſſo, & il Caſpio, & molto innanzi ne gli Indi. De gli Egittii, i Re de i quali paſſarono di lode di valore, & di fatti d'arme tutte l'altre nationi, che sfregierebbono le altre, & poſſenti uittorie de' Perſi, de' Macedoni, de' Romani, ſe il longo corſo de gli anni permetteſſe, che la lor fama duraſſe ancora, non eſſendo gli altri ſuperiori eccetto per la felicità de i loro hiſtorici piu letti, & per la piu freſca memoria dell'antichità loro. De gli Arabi, o Saracini, che la Perſia, & Babilonia occuparono, l'Imperio Romano Orientale diſtruggendo, & di gran parte dell'Aſia s'impadronirono, dell'Africa, & dell'Europa, piantandoui non ſolamente le loro arme, & ſignorie, ma anco la loro religione, & lingua. De' Gothi, che non aſſalirono ſolamente le Prouincie dell'Imperio Romano Occidentale, ma preſero, & ſaccheggiarono Roma Sedia dell'Imperio, regnando in Italia ſettanta anni, con tutto che Aleſſandro, ilquale il Regno de' Perſi ruinò, non regnaſſe ſaluo, che dodici anni. Ilquale come un baleno chiaro aſſalì diuerſe parti, laſciando lo ſtato ſuo à molti ſucceſſori diſcordi, che lo perdettero incontinente. Finalmente de' Tartari, che poſſono eſſere equiparati à tutti i precedenti, iquali guadagnarono la Battriana, & Sigodiana, le prouincie de gli Imperii di Babilonia, il Perſiano, il Parthico, & Babilonia medeſima diſtruſſero ſotto la guida di Halao loro Signore.

Ci ſono hoggidi ſtati grandiſſimi, maſſime uerſo Leuante. Del

Cataio,

Cataio, ò della China nell'India Settentrionale, & di Narsingua nella Meridionale, alquale il Persiano è uicino. Il Moscouitico in Settentrione, & quello de gli Abissini, o Ethiopi à Mezo giorno. In Occidente il Francese, & lo Spagnuolo. Il Turchesco è come in mezo di tutti questi grandissimo, & ricchissimo, ilquale non dee però essere à quello de i Romani paragonato, che signoreggiarono (oltra l'Orchade, & Thule da una banda, la Spagna, & la Mauritania dall'altra fino al Monte Caucaso, & all'Eufrate, & l'Ethiopia superiore trauersando l'Egitto, & l'Arabia fino al Mare di Leuãte, essendo l'Imperio loro il primo, & solo, che habbia fino à qui terminati i suoi confini in Leuante, Ponente, Tramontana, & Mezo giorno, essendo durato dugento anni di piu di quel, che alcun'altro Reame durato sia, eccetto quel de gli Assirii, & Republiche, che sia stata, o innanzi, ꝓ dapoi, percioche i Turchi possedono poco nell'Africa, & niente in Italia, Spagna, Francia, Alemagna, Inghilterra, non passando uerso Leuante, & Mezo giorno gli antichi confini de i Romani.

La Republica di Vinegia Aristocratica principalmente per il Senato, & per il Collegio de' Sauii ha le sue parti cosi bene insieme temperate, & proportionate, ch'ella si è conseruata longamente nel mezo delle seditioni, & mutationi, che sono state anco d'importanza fra loro, & per di fuori s'è mantenuta contra gli sforzi di molti Principi possenti, durando già intorno à mille, & dugento anni senza uiolenza di guerra intestina, & senza cadere sotto giogo di Potentato straniero, ouero mutare la prima sua religione, nella quale fu fondata. Molte Republiche antiche di grandezza d'Imperio in disciplina militare, & in chiarezza di fatti l'hanno auanzata, ma non ce n'è alcuna, che comparare se le possa, in bontà di gouerno, ne di leggi per bene, & felicemente uiuere, ne alcuna se ne trouerà, che si longamente habbia durato, non fra l'antiche la Romana, Carthaginese, Rhodiana, Atheniese, Lacedemoniese, Marsiliana, & fra le moderne la Fiorentina, Sanese, Lucchese, Genouese, essẽdo inuero lo stato, che ꝑ cõmune si gouerna, il piu cõpito, che si sia mai ueduto, o letto. Parimente la Democratia de gli Suizzeri è molto ben tẽperata per li suoi cõsigli in ogni cãtone stabiliti, che la preseruano da'uitii, & da gl'incõueniẽti, a'quali sono ordinariamẽte sottoposte le cõmunità popolari, & l'hãno fino al dì d'hoggi fatta prosperare, & percioche sono tredici città fra loro cõfederate, uẽgono l'antiche leggi de' Toscani à rappresentare, Ionii, Eolii, Achei, che non hanno di molto passato il numero di 12. ò 13. città,

percioche essendo à tal numero peruenute, che possano hauer modo di difendersi, non procacciano d'accrescere d'auantaggio, cosi percioche la necesità non gli astringe à ricercare maggior possanza, come perche, sendo i loro acquisti communi, non fanno di nuoui acquisti gran stima, considerando, che altramente augumentando in compagnie, & confederationi, la moltitudine à qualche confusione potria finalmente riuscire.

Comparatione delle nationi bellicose, esserciti, fatti d'arme, assedii, & assalti di fortezze.

ALcuni popoli sono migliori per terra, & altri per mare. Polibio scriue, che i Carthaginesi erano piu habili alle cose di Mare, & meglio un preparamento d'arme ui ordinauano, percioche questo essercitio era loro hereditario, & antico, & che trafficauano in Mare piu di tutti gli altri, ma che i Romani meglio de i fanti a piedi si seruiuano, & perciò à questa sorte di militia con tutto lo spirito, & possanza loro attendeuano. I Fenici, i Cilici, gli Egittii, i Rhodiani, & Marsiliensi furono già tempo molto stimati nelle cose di Mare. Lo sito di Vinegia è piu à proposito alle guerre di Mare, che di terra; ueduto, che in alcun modo non ui si potrebbono accommodare compagnie di soldati à cauallo, ne bande, & squadroni di fanti. In oltre le nationi piu semplici coraggiose non cercano se non di combattere con uirtù, biasimando grandemente le insidie, & assalti repentini, come erano anticamente i Francesi, & gli Suizzeri. Gli altri, come i Greci, Spagnuoli, Persiani, Egittii, Africani, che sono naturalmente astuti, & cautelosi, non si curano punto in che modo possano acquistare uantaggio contra i loro auuersarii, non riputando uergognosa qual si uoglia sorte d'inganni contra i nimici usata, pur che li uincano. Et per ciò usano ordinariamente dell'imboscate per coglierli alla sprouista, ouero saccheggiano furtiuamente le loro Città, facendo proua di superarle con scaramuccie, & assalti repentini, & alla sproueduta piu tosto, che per battaglie à giorno terminato prefisse, o preparate. Dice Polibio, che i Candiotti sono i piu atti del mondo, cosi per Terra, come per Mare, alle imboscate, rubbamenti, & rapine, à notturni improuisti assalti, & à tutte le sorti d'inganni. ma in battaglia ordinata sono fiacchi, codardi, di nissuno seruitio: a' quali gli Achei, & i Macedoni sono totalmente contrarii. Iustino recita, che i Parthi fuggendo i loro nimici ingannano, & che

quando

quando a punto d'hauerli ſuperati ſi penſa, erano piu perglioſi. I Turchi, che ſono tanto poſſenti, la maggior parte delle uittorie piu con arte, & ad occaſioni, che con la forza ottengono, non arriſchiando mai un fatto d'arme ſe non ſono dal lato del uantaggio.

Quanto a gli eſſerciti dell'Aſia, percioche ella è ſtata per cagione della ſua immenſa ampiezza in ogni tempo popolatiſſima, per ciò hà inſieme poſti eſſerciti d'incredibile grandezza, & poſſanza, come di Nino ſi è detto, che conduſſe un'eſſercito d'un millione, & ſettecento mila pedoni, di dugento mila caualli, dieci mila ſei cento carri falcati. Di Semiramis ſua moglie, che entrò nell'India con un millione, & trecento mila fanti, cinquecento mila caualli, cento mila carri, & fece un ponte ſu'l fiume Indo con due mila naui. Di Ciro, che miſſe inſieme ſeicento mila fanti, & cento uinti mila caualli, & due mila carri falcati. Di Dario, che fù il primo, che aſſalì gli Scithi, con ottocento mila combattenti. Di Xerſe, quando diſceſe in Grecia, che hebbe per mare cinquecento dieci ſette mila combattenti, & per terra un millione ſettecento mila fanti, & ottanta mila caualli. Arabi, & Africani uentimiglia, a'quali trecentomila Europei s'aggiungeuano, ſommando tutta la moltitudine dui millioni trecento dieci ſette mila combattitori. Attila in Europa poſe inſieme cinquecento mila huomini da guerra a piedi, & a cauallo. Noi equipareremo loro il Tamberlano, il quale hà raccolto, & longamente intrattenuto un millione, & dugento mila huomini da guerra. Quelli, che hanno pur uoluto queſto numero diminuire, non gli hanno contati meno di ſei cento mila pedoni, & quattrocento mila caualli. I duo maggiori eſſerciti, che ſiano ſtati ueduti in Ponente per terra doppò mille anni, ſono ſtati quello di Sultan Solimano ritornando la ſeconda uolta a Vienna, & dell'Imperatore Carlo Quinto, quando gli andò contra per diffenderla. Donde, ſe a battaglia foſſero venuti, di Vienna ſolamente non ſi trattaua, ma dell'Imperio quaſi di tutto il Mondo per riſtituirlo nel ſuo ſtato antico. Ma ſopragiungendo il uerno, ſi dipartirono ſenza fare coſa alcuna memorabile, temendo l'vno dell'altro. Erano nell'eſſercito del Turco cinquecento mila combattenti, & trecento pezzi di artigliaria da campagna. In quello dell'Imperatore nouanta mila fanti, & trenta mila caualli Alemani, Fiamenghi, Bohemi, Polacchi, Ongari, Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, di Nameur, d'Henault, con incredibile apparecchio d'ogni ſorte d'ar-

tiglieria, arriuando il numero di tutti coloro, che nell'essercito si trouarono, quando fù compito, a dugento, e ottanta mila huomini. Gli altri esserciti, & combattimenti, che si sono veduti dopoi in Ponente, hanno hauuto piu tosto faccia di combattere per giuoco alle sbarre, ò di correrie, che di guerre da douero, se al Biondo prestar fede vogliamo, essendo perduta, o male osseruata di quà la disciplina militare, & gli huomini fatti codardi per le delicie, & accecati dalle loro scambieuoli, & friuoli dissensioni, scemando di giorno in giorno il loro ualore, & riputatione.

De i fatti d'arme afferma Herodoto, che di tutti quelli, che mai i Barbari fecero, il piu aspro, & piu furioso fù quello seguito fra Thomiride Reina de' Messageti, & Ciro, nel quale fù disfatta gran parte dell'essercito de' Persi, & Ciro in persona occiso. Xenofonte cōmemora per due grandissime battaglie le due, che il medesimo Ciro uinse contra gli Assirij, & i Lidij, nelle quali l'un Re morto, & l'altro prigione rimase. Noi possiamo raccontare fra le battaglie principali ancora quelle tre, che guadagnò Alessandro Magno contra Dario ultimo Re di Persia. Quelle che fra Scipione, & Annibale succederono, fra Pompeo, & Cesare in Farsalia, fra Attila Re de gli Hunni da una banda, & li Romani, Francesi, & Gotti dall'altra ne' campi di Scialone, doue restarono morti cento uentiquattro mila huomini. Quella che Carlo Martello presso a Torsi ottenne contra i Saracini, in cui furono amazzati trecento sessanta mila persone. Allequali comparare possiamo il fatto d'arme, che fece il Tamberlano contra Baiazette Ottomano, nel quale dugento mila Turchi occisi furono. Quello, che fece Amurat con Lancelotto Re di Polonia, & d'Ongaria à Varna, che vi restò morto. I duo, che hà guadagnato Selim contra il Soffi nelle campagne Calderane, & contra il Soldano in Soria, che sono i piu celebri, che siano stati da mille anni in quà commessi.

Gli antichi piu memorabili assedij di terre forti sono quello di Troia per li Greci, sotto la quale dieci anni stettero, & di notte la pigliarono d'improuiso con astutie. Di Babilonia per Ciro, & per Dario, di Messina per li Lacedemoniesi, in cui dieci anni similmente si trattennero, essendosi l'un l'altro con sacramento astretti a non partir mai fin che non l'hauessero presa. Scriue Herodoto, che Psamantico Re d'Egitto tenne assediata Azota gran città di Soria lo spatio di uenti noue anni, & ui si ostinò talmen-

te,

te, che non ne uolse partire giamai finche non l'hebbe espugnata. Dicendo il detto auttore, che di tutte le città, di cui egli haueа notitia hauuto, questa hauea piu longo assedio sostenuto. Oltra di cio Alessandro assediò Tiro, Marcello Siracusa, Annibale Sagonto, Scipione Carthagine, & Numantia, Numantio Corintho, Giulio Cesare Vxelloduno, Alessia, Auarico, Gergobia, & Marsiglia, Vespasiano, & Tito suo figliuolo Gerusalemme, Alarico, Totila, & Genserico Roma.

Noi possiamo fra i nouelli assedij, che a gli antichi compariamo, mettere quello di Costantinopoli fatto da Mahomet con essercito di dugento mila Turchi. Il quale lo prese d'assalto in età di uinti due anni. Di Granata per il Re Ferdinando, & la Reina Elisabetta, nel quale per sette anni ostinati stettero prima che poterla leuare di mano a i Mori, di Rodi per Sultan Solimano, circondandolo con trecento mila soldati, il quale finalmente per accordo l'ottenne. Di Belgrado alle frontiere d'Ongaria città fortissima. Et di Malta per lui medesimo, che non pote espugnarla, con tutto che i suoi soldati tutti i loro sforzi ui facessero. Ma morendo acquistò Segheto in Ongaria. Non è molto, che Fiorenza l'assedio un'anno intero sostenne auanti che la Republica fosse in Ducato ridotta. Cales estimato inespugnabile fù preso d'assalto nel fondo del uerno da i Francesi contra gl'Inglesi, che con gran cura l'haueano guardato piu di dugento anni. Ma gli assedij di Rodi, & di Malta sono stati piu di mare, che di terra, & possono a gli assedij di Tiro, Siracusa, Carthagine, Numantia, Marsiglia essere paragonati, che parimente piu maritimi, che i nostri furono. La battaglia in mare, che i Vinitiani hanno non è molto guadagnata contra il Turco, non cede alle piu celebrate de gli antichi, come de'Romani contra gli Armoriciensi, fra Demetrio figliuolo di Antigonio Re di Soria, & Tolomeo Re d'Egitto, tra Filippo Re di Macedonia, & Attalo Re di Pergamo, tra Ottauiano, & Marcantonio detta Attiaca. Ben'è uero, che gli antichi piu di noi erano in mare possenti, ma perche non s'intendeua ancora bene l'arte della nauigatione, infiniti naufragij fecero, & perdite inestimabili riceuerono. La sola città d'Athene qualche uolta fino a trecento galere intrattenne, & adesso il Turco tanto ricco, & possente non potrebbe tante insieme mettere, fornire, & assoldare. Xerse, quando calò in Grecia, hauea tre mila uaselli. Alessandro alla sua morte mille legni preparare facea per passare in Affrica, & assalire Cathagine. I Romani, &

i Carthaginesi nelle guerre, che longamente fra loro sostennero d'innumerabili naui fecero perdita. Dionisio partendo di Siracusa quattrocento uaselli da remo hauea. Di piu gli antichi faceano galere di cinque, sei, sette, otto, noue, & dieci remi, & anco fino a trenta. Quelli d'hoggi non sono che a tre. Et a Vinetia s'è trouato difficile a fabricare una quinquereme. Da cinquecento anni in quà i Venetiani, & i Genouesi sono stati padroni del mare Mediteraneo, & ui hanno aspramente guerregiato gli uni contra gli altri, a'quali la principale intelligenza di questo fatto resterà. I Venetiani a longo andare hanno hauuto la migliore, & ui sono ancora potentissimi. Nell'Oceano i Portoghesi, & Castigliani per attitudine, scienza, & sicurezza di nauigare tengono la prima lode in questo essercitio, hauendo auanzato i Tirij, gli Egittij, i Fenici, i Rodiani, i Romani, i Carthaginesi, i Marsigliesi, gli Armoricensi, & altri, che s'infraposero mai in longhi uiaggi. Scoprimenti di terre per inanzi incognite, hauendo con le loro nauigationi tutta la rotondità del Mondo circondata. Il che non fecero, ne seppero fare, ne osarono d'intraprendere i Romani giamai.

Comparatione delle nauigationi, & scoprimento di Paesi, Peregrinationi, & uiaggi per Terra.

HOmero, & Orfeo hanno ne i loro uersi cantato, che tutta la terra habitata era come Isola dal mare Oceano circondata, & i Cosmografi asseriscono la terra, & l'acqua non fare che un globo solo, il quale è stato circondato interamente al nostro tempo in tre anni per la nauigatione di Magaglianes, & de'suoi compagni. Anticamente il Settentrione per commandamento d'Augusto fù nauigato fino al mare Balthio, & alla Borussia, doue nasce l'ambra. Di presente gli Inglesi, & i Normandi uanno facilmente in Moscouia, passando quel mare, che ghiacciato si chiama, in tempo che egli è disgelato.

Quanto all'interiore, & piu riposto paese del North, gli antichi non ui hebbero notitia oltra il fiume Tanai, che l'Asia dall'Europa diuide. Hoggi ogni cosa si conosce, & camina fino al Polo, & è la maggior parte ridotto alla religione Christiana

per

per li Sueßii, & Moſcouiti. Il quale dall'altra parte fu conoſciuto oltre al Mare d'India fino al Caſpio dall'arme de' Macedoni, durando i Regno di Seleuco, & Antiocho. Et all'intorno del Mare Caſpio furono di molti liti ſcoperti, ſi come uerſo Leuante fu uiſitata gran parte del Mare Meridionale, per le uittorie d'Aleſſandro Magno. Di piu Hannone Cartagineſe nauigò di Gibelterra nel Mare d'Arabia di dietro uia dell'Africa, hauendo ridotto in ſcritto il ſuo uiaggio. A noſtri tempi i Caſtigliani hanno nauigato oltra le Canarie, & tirando uerſo Occidente ſono arriuati a i noſtri Perecienſi, cioè à quei Popoli, che a noi Col laterali dire poſſiamo, i quali alla Corona di Spagna hanno fatto ſoggetti, inſieme con molte Città, & terre grandi, piene d'oro, & d'altri beni da loro ſcoperti. Et i Portugheſi uerſo mezo giorno caminando oltra il Capricorno ſono peruenuti a i noſtri Antecienſi, cioè a quei popoli, che à noi le ſpalle uoltano. moſtrando coſi, che tutta la Zona di mezo era habitata, cioè tutto quello ſpatio di terra, che è ſotto il Zodiaco fra i dui Tropici, contra l'opinione d'Ariſtotile, & de gli antichi Poeti. Dipoi hanno trauerſato à gl'Indi, & toccato i noſtri Antipodi, acquiſtando dominio ſopra di loro. In oltre Marco Polo Vinitiano, Luigi Romano, Franceſco Aluares, Giouanni Leoni, & altri peregrini per terra da tutti i lati di quella ci hanno dato notitia d'infiniti paeſi mediterranei non conoſciuti per innanzi. Talmente, che poſſiamo con uerità affermare il mondo eſſere hoggidì interamente manifeſtato, & tutta la generatione humana conoſciuta, potendo di preſente tutti gli huomini communicare infra di loro le lor commodità, & ſouuenire a i loro ſcambieuoli biſogni, come habitatori d'una iſteſſa Città, & Republica mondana.

Comparatione della ricchezza di queſta età con quella del tempo paſſato.

EGli è coſa certa, che queſto ſecolo è ſtato molto arricchito, & accommodato in molte coſe nuoue, che alla neceſſità non ſolo ſeruono, ma a' piaceri, all'ornamento, & alla magnificenza, per le nauigationi, & ſcoprimenti ſopradetti. percioche (oltra i zuccari, ſpeciarie, perle, herbe, arbori, & frutti ſtranieri, che alla medicina conferiſcono) ſono ſtate trouate molte fodine di finiſſimo oro uerſo Mezo giorno, & particolarmente nel Perù, nelquale tutte le uaſſella, & utenſili di caſa erano

d'oro, che è stato in Spagna trasportato, & poi disperso per il resto d'Europa. Ma non c'è poca difficoltà à giudicare se la ricchezza di questo tempo è da paragonare con quella del passato, parendo da un lato, che gli antichi piu ricchi fossero, riducendosi à memoria l'immensa quantità d'oro, che portò uia Sardanapalo ultimo Re de gli Assirii nel partire, che fece da questo mondo, l'opulenza di Mida, & Creso Re, di Pithia di Bithinia, che à sue spese festeggiò tutto l'essercito di Xerse, & gli presentò una gran uite d'oro, i gran tesori trouati da Alessandro Magno nell'acquisto della Persia, l'abondanza dell'oro, che fu in Giudea al tempo di Salomone, l'eccessiue spese d'Antonio, & di Cleopatra, le facoltà di Crasso Cittadino Romano, che nissuno ricco stimaria, se non hauea modo d'intrattenere tutto un'anno un'essercito, i saccheggiamenti di Giulio Cesare in Francia, & i doni fatti à molti per tirarli nelle sue parti, le prodigalità di Claudio Caligula, & di Nerone Imperatori, le possessioni di Pallade, Calisto, & Narcisso Libertini, & di Seneca Filosofo, che in priuata condicione hanno auanzato l'entrata publica di molti Re di questi tempi ricchissimi estimati. Dall'altra nondimeno s'intende il gran Cane del Cathaio, & il Pretegianni usare industria non mai anticamente praticata à ricourare l'oro, & l'argento uerso di loro, & à conseruarlo, delquale hanno già accumulato, & senza intermissione uanno accumulando tanto, che à comprare il resto del mondo basterebbe. percioche l'uno con non usare moneta di metallo alcuno, ma in vece di quella pezzi di carta, o scorze d'arbori del suo imperiale segno marchiate, l'altro o grani di sale, o di peppe, che fanno tanto ualere quanto la moneta, tirano à loro tutto l'argento, & l'oro del paese, & lo fanno fondere, poi in luoghi sicuri lo serrano senza leuarne mai. Talmente, che pare, che di ricchezze auanzino tutti gli altri Principi si antichi, come moderni, & altri, che famosi per le loro ricchezze furono mai. I Re di Persia non sapeano usar di questi risparmii, che le monete d'oro, & d'argento ne i loro paesi correre liberamente permetteuano, & quelle, che à loro perueniuano, faceano poi fondere, & in uasi di terra cotta amassare, & poi, quando i uasi erano pieni, quà, & là carreggiare li faceuano dietro la Corte loro, &, se bisogno ne haueano, ne faceano rompere quanto loro di mestieri facea. Dicesi, che l'entrata del gran Signore ascende alla summa di dodici, o quindici millio-

ni

ni d'oro, co' quali trattiene tanti ſoldati a' piedi, & à cauallo, per terra, & per mare, nella ſua Corte, & nelle ſue frontiere, ſenza, che manchi loro il ſoldo giamai, & nondimeno per buon riſparmio mette da banda ogn'anno molto oro nel ſuo ſeraglio, & nelle ſette Torri di Coſtantinopoli. E gran tempo, che non è ſtato Signore piu ricco ſenza eſſere Re, o Imperatore, di quel che è ſtato Coſimo de i Medici primo di queſto nome Duca di Fiorenza.

Comparatione de gli artefici, & de' loro lauori.

GLi eccellenti artefici, & gli eſquiſiti lauori ſi trouano communemente fra i ricchi curioſi di begli edificii, mobili, concieri, arme, arneſi da piaceri, & da delicie. Ma a i poueri baſta ſolamente di prouedere a i loro biſogni. Perciò ne' paeſi, doue le ricchezze abondano, maſſimamente nelle gran Città, frequentano ogni ſorte artefici, che hoggidi buoniſſimi ſono, in alcuni lauori à gli antichi approſſimandoſi, & in alcuni altri ſuperandoli. I Greci furono un tempo in tutte l'arti eccellenti, poi gli Italiani, iquali nelle coſe, à cui ſi applicano, ſono ordinariamente compiti. Gli Alemani mirabilmente in tutte l'opere di metalli lauorano. I Fiaminghi nella pittura, & nelle tapezzerie. I Franceſi induſtrioſiſsimi à imitare tutto quel che ueggiono fatto altroue eſſattamente, & atti à ripreſentarlo. Gli Egittii del Cairo molto ſottili, iquali ſopra tutti gli altri honorano, & ſtimano gl'inuentori di qualche bella nouità. Ma quelli del Cathaio, o della China ſi perſuadono d'auanzare tutti gli altri huomini di deſtrezza, lauorando coſi iſquiſitamente, che l'opre loro paiono non fatte da mani d'huomini, ma dalla natura iſteſſa.

Comparatione de' coſtumi di queſti tempi co i coſtumi de i tempi paſſati.

E Querimonia uecchia, che i coſtumi di giorno in giorno peggiorano. Se coſi foſſe, gli huomini già gran pezzo fa ſarebbono al colmo d'ogni ſceleratezza peruenuti, & non ſarebbe piu bontà, nè integrità in loro. Ilche non è già uero. ma biſogna giudicare eſſerci certa uiciſſitudine fra la uirtù, & il uitio, che

ascendono, & dicadono per giro, & souente d'un all'altro come contrarii opposti sono per essere meglio conosciuti, & piu facil mente discernuti. Percioche è insito in tutte le cose una certa quasi ritondità, per la quale come de' tempi cosi le uicissitudini de' costumi si uolgono. Ne presso à gli antichi furono tutte le cose sẽpre migliori, (dice Tacito) ma la nostra età ancora molte cose degne di lode, & di arte lodeuole ha alli posteri prodotto. E da credere, che questa querimonia proceda principalmente da i uecchi, iquali, passato il fiore dell'età piena d'allegria, quando entrano in estrema uecchiaia, nellaquale non u'è saluo, che tristezza, hanno per male, che i giouani si diano piacere, sentendosi essi fiacchi de' sensi, & di tutte le membra debilitati. & trouandosi alcune uolte cosi dispregiati da quelli, da'quali prima erano honorati, & ingannati per la falsa opinione, che hanno delle cose, pensano non esserci piu fede, ne amicitia, o honestà infra gli huomini, raccontando marauiglie a i giouani della prima loro etade. A quali appunto, come a quelli, che s'imbarcano in Mare, auuiene, & comminciando à nauigare alla proportione, ch'essi da terra s'allontanano, pare loro, che il lito, i monti, gli arbori, & le case da essi si dipartino, estimando, che nella uecchiaia i piaceri, l'humanità, & giustitia gli abandonino, & suanischino nell'aria. Di piu gli estremamente uitiosi, non potendo passare piu innanzi, o in quello stato longamente persistere, sono sforzati di ritornare à poco à poco, o mossi da uergogna, che è naturale à gli huomini, o da necessità, conciosia sendo si apparentemente uitiosi sono fuggiti da tutti, ouero ancora dalla prouidenza diuina, che li ritira à riconoscersi, & à emendarsi. percioche nell'historie antiche si trouano cosi essecrabili uitii, che non si può imaginare di piu, iquali hanno per un tempo regnato, & dipoi sendo stati detestati in luogo di quelli lodeuolissime uirtù succedute sono. sopra che noi la risolueremo con Seneca, che in questo proposito cosi dice: Di questo si sono i nostri maggiori lamentati, di questo ci dogliamo noi, & i posteri nostri ancora si rammaricherãno, essere i buoni costumi sbanditi, regnare la malignità, le cose humane in peggio sempre, & in ogni sceleratezza scorrere. Ma queste cose stanno sempre in un medesimo termine, & ui staranno ancora, benche con un poco piu, o con un poco meno di progresso, o di scemamento, a guisa dell'onde del mare, lequali il flusso approssimandosi piu longamente innalza, & ritirandosi con lasciare maggiore uestigio de' liti ritiene. In un tempo piu, che in un'altro si commetteranno peccati ne gli adulterii, & la

pudici-

pudicitia romperà il freno. Hora la furia del banchettare, & fare conuiti sarà in fiore, & s'attenderà alla cucina, & alla crapula, bruttissima maniera di consumare i patrimonii, hora la troppo isquisitezza del culto del corpo, & cura della bellezza, che della difformità dell'animo da segno. Quando in petulantia, & sfrenata audacia proromperà la male dispensata libertà. Quando in crudeltà priuata, & publica si procederà, & alla pazzia delle guerre ciuili, per lequali tutte le cose humane, & diuine sono profanate. Alcune uolte l'ubbriacchezza sarà in honore hauuta, & hauer piu uino ingurgitato sarà tenuta uirtù. Non stanno i uitii sempre in uno stato, ma mobilissimi ogn'hora, & fra loro discordi tumultuano, & uicendeuolmente l'uno l'altro si cacciano, & fugano. Ma di noi sempre questo con uerità dire possiamo, che siamo cattiui, cattiui essere stati, accioche (lo dirò contra animo) cattiui siamo per douere essere ancora.

Comparatione delle lettere moderne con l'antiche in Filosofia, Eloquenza, Iurisprudenza, Politica, Medicina, Poesia, Astrologia, Cosmografia, & altre arti Mathematiche.

SOno stati sempre rari i grandi ingegni atti alle lettere ancora ne' secoli piu dotti, & fra le piu ingegnose nationi. Et per conseguente l'eccellenza della dottrina è stata parimente rara, & tanto piu marauigliosa. Per peruenire allaquale eccellente scienza fa di bisogno di natura felice, diligenza, fatica, & ferma perseueranza, che i uirtuosi siano portati innanzi honorati, & rimunerati da i Principi, iquali nondimeno di lettere communemente poco si curano, & freddamente le fauoriscono. Gli scolari, se poueri sono, nell'arti questuarie s'impiegano per hauere modo di uiuere dopò, che ui hauranno fatto mediocre profitto dentro. I ricchi sono dediti a' piaceri, ricercando l'apparenza facile, & non la faticosa profondità di sapere. La maggior parte de i Dottori, che insegna, usa sofismi, & repliche, sodisfacendo leggiermente a i carichi loro. Quelli, che scriuono, non fanno i piu, se nõ ripetere, ò emendare Grãmatici, Rhetorici, Dialettici, fare institutioni, Introdottioni, Epitomi, Annotationi, Correttioni, Traslationi, Epistole, Orationi, Egloghe, Dialoghi, Luoghi cõmuni, Elegie, ode, rime uolgari, & altre simili sorti di uersi. Di piu bisogna imparare da i Libri nelle scuole il Latino, Greco, Hebreo, Caldeo, Arabico, che erano lingue materne à gli antichi, & le imparauano nel

le calle cominciando à parlare. Nelle quali molto tempo consu mare è di mestieri,& il fiore de gli anni,che sarebbe meglio impie gato nella cognitione delle cose, & nella intelligenza delle disci- pline. Ci è un'altro inconueniente ancora non piccolo nelle lette- re, che gli scolari sono tutta la uita loro nell'ombra scolastica no- triti,senza sapere il loro intrinseco,& senza hauere delle cose espe rienza, con tutto che la scienza sia imperfetta senza la prattica. Quindi procede,che noi non habbiamo hoggidì di cosi eminenti personaggi in Filosofia,come Pithagora, Thalete,Platone,Aristo- tile, Theofrasto. In eloquenza, come Demosthene, & Cicerone: in Medicina,Hippocrate,Galeno,Auicenna: in leggi,Seruio Sulpi cio,Papiniano,Vlpiano: nella historia, Herodoto,Thucidide,Po- libio,Salustio,Tito Liuio,Tacito:nelle Mathematiche,come Eucli de,Eudoxo, Archimede,Tolomeo:con tutto che in queste facoltà ui siano stati in questa età molti eccellentissimi huomini. percio- che dopò ch'elle in Egitto estinte furono, & da i Greci, & da gli Arabi intralasciate,piu illustri di quel,che adesso sono,non furono mai,& particolarmente l'Astrologia, & la Cosmografia: conciosia, che gli antichi la metà del Cielo della Terra,& del Mare a pena in tesero,non hauendo alcuna cognitione in Occidente oltra le Ca- narie,ne in Leuante di là dalla Gatigara.Et hoggidì ciò che ui è del la Terra,& del Mare si conosce,& nauiga.

Thalete,Pithagora,Aristotile,Hipparco,Artemidoro,Eratosthe- ne,Strabone,Plinio,Macrobio, Capella, Virgilio, & generalmente tutti gli antichi Autori, eccetto Tolomeo, Auicenna, & Alberto Magno,hanno pensato,che delle cinque Zone del Cielo due sole habitate fossero,& che l'altre tre ò per l'eccessiuo caldo, e per l'e- stremo freddo deserte inhabitabili restino. Hoggidì non si ha co- sa alcuna piu certa,se non che tutte sono habitate. Plinio, Lattan- tio,& Santo Agostino tennero non esserci Antipodi, adesso sono soggetti a noi,& con esso loro ordinariamente si traffica. Quelli, che già il Cielo contemplarono, pochi mouimenti trouarono, & dieci a pena intenderne potero. In questo secolo,come se la cogni tione dell'uno, & l'altro mondo fosse stata per alcuno destino alla nostra età riseruata, in maggiore numero,& piu mirabile sono sta- ti osseruati,& aggiuntiui dui altri principali per seruire à dimostra re certamente molte cose nelle stelle apparenti,& scoprire i miste- rij occolti della natura. Tanto è illustrata l'intera Cosmografia in sieme con l'Astrologia, che, se Tolomeo padre d'ambedue in uita ritornasse,le riconoscerebbe male, cosi augumentate per le osserua

tio-

tioni, & nauigationi moderne. Giouanni di Montereale è riputato il migliore Mathematico di questi tempi, & tenuto non molto inferiore a Anassimandro Milesio, ò Archimede Siracusano. Pubarco suo precettore, il Cardinale di Cusa, & Copernico tutti Alemani sono stati in queste discipline eccellenti. Ancora Giouiano Pontano ha trauagliato molto nell'Astrologia non men felice nelle prose, che ne' uersi, habile à ogni maniera di scriuere. Il Volaterrano dice, che facea uersi con piu arte, che spirito, tanto tersi nondimeno à imitatione de gli antichi, che non ha in questa età hauuto pari. Ragionando di lui, & di Marullo suo discepolo, afferma, che l'uno, & l'altro nel suo genere è compitissimo, & che essi dui con gli antichi paragonare si possono. meritando d'esser presi per ottimo essempio, & ammirati come illustri reliquie dell'antichità. Il Fracastoro rende questa testimonianza del Pontano:

Veduto habbiamo quel canoro Cigno,
Al cui dolce cantar d'illustri cose
Napoli arrise, e'l placido Sebeto,
Et l'ombra sacra di Virgilio applause,
Ilqual cantò de' moti de le Stelle,
De gli Horti de l'Hesperide, & di tutte
Le contrade del Ciel, che varia sempre.

Sincero, Vida, il Fracastoro hanno parimente molto nella poesia Latina meritato. il Petrarca, & l'Ariosto nell'Italiana, Pietro Ronzardo, & Gioachimo di Bellai nella Francese. Georgio Agricola Alemano è cosi felicemente riuscito nell'inuestigatione de' metalli, che Aristotile, Theofrasto, Plinio, & gli altri antichi paiono non hauer rispetto à lui nulla intesone. Il Conte Giouanni della Mirandola era l'honore della sua età, & poteua à tutta l'antichità Egittia, Caldea, Persia, Greca, & Romana, Arabica essere comparato, se piu longamente viuuto fosse.

Ma egli è tempo hormai di mettere fine à questo discorso, per ilquale si è chiaramente dimostrata la uicissitudine in tutte le cose humane, arme, lettere, lingue, arti, stati, leggi, costumi, & come non cessano hor d'inalzarsi, hor d'abbassarsi, migliorando, o peggiorando alternatiuamente.

La onde, se la memoria, & cognitione del passato è la instrut-

tione del presente, & auuertimento dell'auuenire, egli è da temere, che, sendo salite à cotanta eccellenza la possanza, il sapere, le discipline, i libri, l'industria, l'opre manuali, la notitia del Mondo, non tornino à mancare, ò scemare di nouo, come hanno altre uolte fatto, succedendo in luogo de' begli ordini, & della perfettione d'hoggidì la confusione, alla ciuiltà la rozezza, al sapere l'ignoranza, all'eleganza il barbarismo. Io preueggio di già nel mio concetto molte nationi straniere di forma, colore, habiti sopra del l'Europa precipitarsi, come fecero anticamente i Gotti, gli Vnni, i Longobardi, Vandali, & i Saracini, che distrussero le nostre Terre, Castelli, Città, Palagi, Tempij, cangiarono costumi, leggi, lingue, religione, abbrusciarono librarie, guastando tutto quel che trouarono di bello in questi paesi da loro occupati per abolirne l'honore, & la uirtù. Io preueggio sorgere guerre da tutte le parti intestine, & forastiere per muouersi fattioni, & heresie, che profaneranno tutto quel che di diuino, & humano ritroueranno, fami, pesti, minacciare à gli huomini, & rompendosi l'ordine della natura insieme co'l regolamento de' mouimenti celesti, & conuenienza de gli elementi auuenire da vna banda diluuij, dall'altra eccessiui ardori, & uiolentissimi terremoti, & l'uniuerso approssimarsi al fine per l'uno, ò per l'altro disregolamento, portando insieme seco la confusione di tutte le cose, & riducendole al loro antico Chaos.

Ma, con tutto che queste cose per parere de' Fisici procedano secondo la fatale legge del mondo, & habbiano le loro naturali cagioni, nondimeno gli auuenimenti di quelle principalmente dalla prouidenza diuina dipendono, la quale è sopra tutta la natura, & fa sola il tempo prefisso, nelquale debbono mancare. Perilche non debbono smarirsene gli huomini di buona uolontà, ma piu tosto ripigliare core, trauagliando diligentemente ciascuno nella uocatione, alla quale è chiamato. per conseruare à suo potere tante belle cose ristituite, ouero nouellamente ritrouate, la perdita delle quali sarebbe quasi irreparabile, & trasmetterle à quelli, che dopò noi uerranno. Si come noi da i nostri antichi riceuute le habbiamo, massimamente le buone lettere fin che a Dio piacerà, che le durino. Il quale noi pregheremo à preseruare da indegnità coloro, che degnamente professione ne fanno, accioche in questo honesto studio perseuerare possano, ripolendo tuttauia le arti, & chiarendo la uerità, à sua lode, honore, & gloria.

Per

Per questa occasione, & per piu inanimarli, sarà aggiunta quì una inquisitione sopra quella opinione commune de gli huomini, per la quale hanno continuamente mantenuto, & mantengono, niente dirsi, che non sia stato anco per innanzi detto, accioche per questo intendano la uerità non essere ancora interamente discoperta, ne tutto il sapere stato occupato de i nostri predecessori.

IL FINE DELL'VNDECIMO LIBRO.





DELLA

VICISSITVDINE

O MVTABILE VARIETA'

DELLE COSE NELL'VNIVERSO,

DI LVIGI REGIO

Libro Duodecimo.



S'egli è vero non dirsi niente, che non sia stato per innanzi detto, & che conuiene augumentare con le proprie inuentioni la dottrina de gli antichi, senza fermarsi solamente alle tradottioni, espositioni, correttioni, & a i sommarij de gli scritti loro.

I Principii delle discipline furono piccoli, & la maggiore difficoltà è stata à ritrouarle da prima, dipoi per l'industria de gli huomini dotti, sono state a poco a poco augumentate, correggendo le cose male osseruate, & alle pretermesse supplendo, senza che tuttauia ue ne sia alcuna cosi perfettamente compita, che non ui si potesse qualche cosa aggiungere. Nissuna cosa cominciò mai, & finì insieme, ma in successione di tempo cresce, & s'emenda, o piu polita diuiene. Quasi tutte l'arti dall'uso, & dall'isperienze sono state trouate, poi con osseruationi, & ragioni riformate, & conseguentemente in migliore, & piu certa forma ridotte per diuisioni, diffinitioni, argomentationi, dimostrationi, per precetti, & regole uniuersali tirate dalla natura, remo-

remote dall'opinioni, & al medeſimo fine riſguardãti, non ferman-doſi a quello, che i primi haueano fatto, detto, ſcritto, ouero imitandoli ſolamente a guiſa de' pegri, & codardi, ma aggiungendoui le coſe, che loro ſouueniuano, ſi come le materie di tempo in tempo ſi diſcopriuano, & dilucidauano, rimanendo ordinariamente l'honore a gli ultimi come piu iſquiſiti, & cõpiti. Allo eſſempio de' quali noi debbiamo pigliare ardire di trauagliare, con ſperanza di farſi migliori di loro, aſpirando continuamente alla perfettione, che ancora in niſſuna coſa ſi uede, rimanendoui piu coſe da cercare di quelle, che di già trouate ſono. & non uogliamo eſſere coſi ſempli ci d'attribuire tanto à gli antichi, che crediamo eſſi hauere ogni coſa ſaputo, & detto ſenza laſciare niente da dire à quelli che dopò loro uerrebbono. Non ſono ſtati ſi arroganti di uolere, che non ſi toccaſſero quelle materie, che eſſi trattate haueano. Ma per contrario la difficoltà del ſapere conſiderando, & l'imbecillità humana, hanno eſſortato gli altri à trauagliarui, ragionandone piu toſto per eccitarli, che per ritardarli da ſcriuere. Non ſtimiamo già, che la natura habbia concedute loro tutte queſte gratie per dimorare ſterili nell'auenire, anzi che, ſi come ella ha per li tempi paſſati alcuni illuſtri perſonaggi prodotti, che molti de' ſecreti ſuoi hanno manifeſtato, coſi ch'ella puote ancora produrne di quelli, che per influenza del Cielo, & inclinatione ſingolare, per uiuacità d'ingegno, & perſeueranza di fatica, peruenirãno doue la longa eſperienza, la curioſa oſſeruatione, & la ragione ſottile nõ hanno fino al preſente penetrato. ella è la medeſima, che fù nelle piu illuſtri ſtagioni. Il mondo è come per innanzi era, il tempo, & il cielo mantengono lo iſteſſo ordine, che già manteneuano. Il ſole, & gli altri pianeti non hanno i loro corſi mutati, ne ci è ſtella cangiata, gli elementi hanno la medeſima forza, gli huomini della iſteſſa materia formati ſono, & nel medeſimo modo diſpoſti, che anticamente erano, & non era il modo di uiuere corrotto, di cui noi uſiamo, anteponendo l'otio alla diligenza, il piacere all'utilità, le ricchezze alla uirtù. Niſſuna coſa impediſce, che queſta età non poteſſe eleuare in Filoſofia huomini coſi eminenti, come furono Platone, & Ariſtotile, ò in Medicina come Hippocrate, & Galeno, ò nelle Mathematiche come Euclide, Archimede, & Tolomeo. Dopo l'aiuto, che noi riceuiamo da i loro libri, dopo tanti eſſempi, co' quali ne ha l'antichità inſtrutti, dopò tante oſſeruationi, & inuentioni fatte dopò loro, dopo ſi longa eſperienza di tutte le coſe. Talmente, che, conſiderandoſi bene, non ci fu mai ſecolo piu felice per lo accre-

ſcimen-

ſcimento delle lettere di quel che è queſto. Et, ſe la breuità della uita humana conſideraſſimo, noi delibereremmo d'impiegare lo ſtudio, & l'induſtria noſtra interamente alla uera ſapienza, poſte da banda tutte le curioſità, & ſottilità inutili, che è meglio à non ſapere, che à intendere. La ſcienza non hà finita la ſua opera, molto ne reſta, & reſterà, ne mai l'occaſione ſi perderà d'aggiungerui. La uerità ſi ſcuopre à tutti coloro, che cercare la uogliono, & ſono capaci di riceuerla, con tuto che Democrito ſi doleua, che ella era naſcoſta in un luogo coſi profondo, come è un pozzo, di dōde a parere ſuo non era poſſibile di ritirarla. Ciaſcuno, che ui darà opera da douero, trouerà ſempre da trauagliarui. Tutti i miſteri di Dio, & i ſecreti della natura nō ſi ſono in una ſola uolta ſcoperti. Le grā coſe ſono difficili, & tardi da uenire. Quante ce ne ſono non ancora in arte ridotte? Quante ne habbiamo noi conoſciute la prima uolta in queſto tempo? Io dico terre nuoue, nuoui mari, nuoue forme d'huomini, coſtumi, leggi, uſanze, nuoue herbe, arbori, radici, gomme, licori, frutti, nuoue infermità, & nuoui rimedij, nuoue ſtrade del Cielo, & dell'Oceano non mai per innanzi tentate, nuoue ſtelle uedute. Quante altre ne reſteranno da conoſcere al la poſterità? Quello, che è hoggidì naſcoſto, co'l tempo uerrà in luce, & i noſtri ſucceſſori ſi marauiglieranno, che saputo non l'habbiamo. Marco Varrone atteſta, che nello ſpatio di mille anni le arti furono ritrouate, & augumentate, che fino al dì d'hoggi non ſono compite. Ma, quantunque la perfettione non ſia ancora ſtata trouata, non ſi deue dire però, ch'ella trouar non ſi poſſa. percioche le coſe ſtimate adeſſo maggiori, & piu mirabili hanno in qualche ſtagione principio hauuto. Et quello, che è boniſsimo adeſſo, buono non era per prima, ma è a poco a poco creſciuto, affinandoſi di tempo in tempo. L'eccellenza in tutte le coſe è inuero tarda, difficile, & rara, trouandoſi à gran pena in molte centinara, & migliaia d'anni tra infiniti ſtudenti un perſonaggio degno d'ammiratione, ueramente dotto, & eloquente, che inſieme co'l buon naturale, uiuacità, & ſottilità d'ingegno, eſperienza, & prattica delle faccende habbia la conſtanza, & patienza di perſeuerare, che all'eſſecutione di tale impreſa ſi ricerca. Con tutto cio non biſogna perderſi d'animo, ne diſperarſi. percioche, dato, che poca ſperanza ui ſia di paſſare innanzi a i migliori, è honore almeno di ſeguirli, &, ſe non ui è modo d'arriuarli, è coſa lodeuole d'eſſere dopo loro il ſecondo, o il terzo. Egli è adunque ragioneuole d'applicare l'induſtria alla indagatione della uerità, come eglino han fatto, & ten

tare

tare d'augumentare la dottrina de i precedenti senza sottoporsi tanto all'antichità, che l'huomo non faccia niente per la sua età, & che non tenga punto conto della posterità. Di piu molte cose da gli antichi trouate sono hoggi perdute. La sapienza Egittia, Persia, Indiana, Battriana non è peruenuta al nostro secolo. Molti buoni auttori Greci, & Latini non si trouano. & fra li rimastici pochi ue ne sono a i costumi, & faccende presenti conueneuoli. Non si fabrica hoggidì al modo di Vitruuio. non si coltiua, ò pianta secondo Varrone, ò Columella. non si restaura, ò piglia medicina conforme a gli ordini d'Hippocrate, o di Galeno. non si giudica secōdo la ragione ciuile Romana. ne agitiamo le cause come Demosthene, & Cicerone. ne gouerniamo le Republiche con le leggi di Solone, o di Licurgo, ouero con le osseruationi politiche di Platone, & d'Aristotile. non si canta come gli antichi cantauano. ne si guerreggia del modo, che Vegetio scriue, essendo l'arte militare cangiata, & mutate l'arme offensiue, & defensiue. Tolomeo nella Cosmografia auuertisce, che si creda a i piu recenti uiatori per quanto spetta alla longhezza, o larghezza de' luoghi. Aristotile dice, che la quadratura del circolo si può sapere, ma che ella non è ancora trouata. Platone afferma che la Geometria era al suo tempo imperfetta, & che la Stereometria, & Cubica gli mancauano. Le calcolationi del Cielo non si trouano tutte giuste. Il Vesali curioso osseruatore dell'Anotomia vi ha trouato molti punti da Aristotile, & da Galeno pretermessi. Plinio si uanta d'hauere aggionto nella historia de gli animali quello, che Aristotile non hauea saputo. Il Leoniceno riprende Plinio di bugia, & d'errori in molti passi. Auieno Reis scriue contra Galeno, Galeno cōtra Aristotile, Aristotile contra Platone. Non c'è auttore si compito, in cui non possa desiderarsi, ò riprendersi qualche cosa. Che è peggio, vene ne sono di cosi dediti, & affettionati all'antichità che non sanno ne il tempo, ne'l paese, nelquale essi uiuono. Sanno come puntalmente si gouernauano Athene, Lacedemone, Carthagine, Persia, Egitto, & i fatti del proprio paese non sanno, nel quale paese forestieri possono dirsi. Come se ne trouano assai di quà, i quali dell'Areopago, ò de i Comitii Romani discorrono, & non intendono niente del Consiglio di Francia, del maneggio dell'entrate, & dell'ordine de'i Parlamenti Non è questo un' abusare delle lettere, & de gli studij? fermadosi solamente sopra gli antichi, non far proua di produre nuoue inuentioni conueneuoli a'i costumi, & alle facende del suo tempo.

Quando rimanemo noi di prendere l'herba per la biada, il fiore per il frutto, la ſcorza per il legno? non facciamo che tradurre, correggere, commentare, annotare, o fare ſomarij de' libri de gli antichi? I quali ſe haueſſero in queſto modo oprato, proponendoſi di non dire, o ſcriuere ſenza quelche foſſe ſtato detto, & ſcritto altre volte, nō ſarebbe ſtata alcun arte ritrouata, ouero tutte ſarebbono rimaſte ſtrette ne' ſuoi principij ſenza auguméto riceuere. I perpetui imitatori, & cōtinui traslatori, o cōmentatori ſotto l'altrui ombra cacciati ſono ueramente ſchiaui, non hauendo niente del generoſo, & non oſando qualche uolta di fare quello, che eglino hāno longamente imparato. Non ſi fidano mai di loro ſteſſi, & ſeguono i primi in quelle coſe, nelle quali i poſteri nō ſi ſono co i precedēti accordati, in quelle maſſimamente, che non ſono ſtate pur ancora ricercate, & non ſaranno trouate mai, ſe l'huomo ſi contenta di quello, che è gia trouato ſenza niente aggiongerui. Per queſta occaſione da quì innanzi io riſponderò a coloro, che s'oppongono, eſſere pur troppo libri al mondo.

Hor è dubbio, che, ſe tutto quello, che fù ſcritto da gli antichi, Filoſofi, Hiſtorici, Oratori, Poeti, Medici, Theologi, Iuriſconſulti foſſe fino alla noſtra età peruenuto, ogni coſa de' libri pieno ſarebbe, & non biſognerebbe altri mobili che libri per le caſe hauere. Sarebbe l'huomo sforzato a caminare, a giacere, & a poſarſi ſu i libri. Ve ne reſtano ancora tanti, & tanti ſe ne uanno di giorno in giorno facendo, che non potrebbe l'età humana ſupplire à leggere non ſolamente quelli in molte ſcientie, ma ne pur in una particolare dottrina ſcritti, & di rado ancora alcuno nè uede gl'inuentarij. La moltitudine è piu toſto di carico, che d'inſtruttione, & è molto meglio fermarſi in pochi, che buoni ſiano, che uagare per molti cattiui. Luciano biaſima un ignorante, che d'hauer aſſai libri ſi gloriaua. & Martiale ſi mocca d'un'altro, che pēſaua di eſſere per queſto dotto tenuto. Settecento mila volumi nella Libreria d'Aleſsādria ſi trouarono, iquali per un'incōueniente di fuoco tutti furono inſieme abbruſciati. Gli huomini dotti ui portauano da tutte le bande tutti i Libri loro, come a un theatro di dottrina, & li recitauano al Muſeo quiui aſtante ne' giuochi all'honore d'Apolline, & delle Muſe ordinati, riportando i uincitori gran preſenti à ſcienza, & fama di tutto il mondo. Talmente, che niſſuno dotto era riputato, che qualche pregio guadagnato non ui haueſſe. Tito Liuio chiama quella gran Libreria opera belliſſima della magnificenza, & ſollecitudine Reale. Ma Seneca dice, che non fu magnifi-

cenza, o sollecitudine, ma un lusso studioso, & ancora nõ studioso. percioche i Re Tolomei non l'haueuano insieme posta per cagione di studio, ma di spettacolo. Si come assai huomini si ueggono, che di molti Libri bene impressi, ben legati, & dorati si proueggono, perche à pompa solamente seruano, i quali essi non guardano mai, ne permettono, che altri ui guardi, temendo di non bruttarli. Cosi il Re Attalo congregò à Pergamo à emulatione de i Tolomei dugento mila uolumi, che furono da Marcantonio à Cleopatra donati, & isuanirono. Ce n'erano quaranta mila nella Libreria de' Gordiani, & gran numero d'isquisiti in quella di Lucullo, & d'Augusto. Se ne trouano anche hoggidi di ben forniti infra i Christiani, & i Mahometisti. Ma per le professioni discorrendo, io ho letto, che Didimo grammatico compose quattro mila Libri. Appione sei mila, che cosi arrogante era, che diceua di fare immortali coloro, a' quali le sue opere dedicaua. Cicerone diceua, che, se gli anni duplicati si fossero, non basterebbe à leggere tutti i Poeti Lirici. Seneca pensa altrettẽto de i Libri de' Dialettici. Nõ c'è popolo, natione, gente, Città, Republica, Signoria, Dominio, Reame, Imperio, che non habbia i suoi annali, & historie. La sola guerra di Marathona in Grecia trecento historici fece ricuperare. & Plutarco nel le uite ne cita piu di dugento, che non si trouano. Sallustio, & Tito Liuio i due migliori fra i Latini sono arriuati fino all'età nostra imperfetti, & scorretti, come molti altri di minor conto Greci, & Romani. Non è possibile di raccontare i Libri scritti in Fisicà, & Medicina, laquale si è molte uolte mutata, & in diuersi sette spartita. Aristotile quattro cento uolumi compose. Varrone il piu dotto fra i Romani altrettanti. Giustiniano Imperatore per la eccessiua moltitudine de' Libri, che in ragione ciuile si ritrouauano, fu costretto di fare ordinare le Pandette, sopra lequali (contra il suo editto) sono stati innumerabili Commentarii fabricati. S. Giouãni Euangelista, dice, che il mõdo non è capace per riceuere i Libri, che sarebbono fatti di Giesù Christo, come è in progresso di tempo seguito, essendo stati scritti infiniti Libri in tutte le lingue concernenti alla religione Christiana, & all'espositioni del uecchio, & nuouo testamento. Origine solo ha scritto sei mila Libri. I Gotti, Vandali, Alani, Hũni, Longobardi, Saracini, Turchi, & Tartari inestimabile perdita al le Librerie, & corruttela alle lingue apportarono. Sono ancora differenti i Libri secondo la dispositione de i tempi, & natura de i paesi, ne' quali son fatti, & l'opinioni de gli auttori, che li scriuono. A similitudine appunto de' uini, che, secondo il terreno, la qualità

dell'aere, & dispositione dell'anno, la natura della uite, & industria del uignaiuolo si cangiano. Ciascuna età ha il suo genere particolare di ragionare, ciascuna natione, & secolo la sua frase, scriuendo i Greci, & i Latini d'un'istesso modo, & gli Hebrei, Caldei, & Arabi d'un'altro. Tutti non sono di durata. &, come molti leggiermente se ne fanno, così incontinente si perdono. Alcuni sono abbandonati per l'oscurità loro, o sottilità troppo affettata, & la barbarie, che in essi si truoua. Altri sprezzati come inutili, o consumati à longo andare, o perduti per le guerre, cambiamenti di lingue, & di religioni, o male trascritti, o corrotti, ò falsamente supposti. In altri non ui sono, che repliche noiose, mutando gli ordini, & i termini. Plinio huomo di gran lettura dice, che, conferendo gli auttori, egli ha trouato de gli antichi di parola in parola da i loro uicini copiati, i loro nomi tacendo, & amando piu d'essere colti in furto, che riconoscere il debito. Quelli, che in un luogo sono hauuti in stima, altroue come abominabili abbrusciati sono. Quelli, che sono affetti à una determinata setta, religione, o professione, sono letti da gli huomini della medesima setta, religione, & professione solamente. Le poesie, le orationi, epistole, annali, & historie, comedie, & tragedie non sono ueduti se non da quelli, che le lingue, in cui sono scritte, intendono, & fuori di quella la lor gratia communemente perdono. Alcuno non se ne truoua, che piaccia, & satisfaccia à tutti gli huomini, ouero che siano riceuuti in tutti i luoghi, se non sono fatti maturamente con gran giudicio, & profondità di sapere per singolare gratia di Dio, & per rara bontà di natura alla fastidiosa uecchiaia resistendo, & dal silentio di longa obliuione difendendosi. Come paiono essere quelli di Platone. Aristotile, Hippocrate, Tolomeo, iquali non fermandosi nell'imagini delle cose, & nell'ombre dell'opinioni hanno drittamente filosofato, & hanno per ciò scansato l'ingiurie del tempo, del fuoco, dell'acqua, delle guerre fra tante nationi, & sette contrarie in molte lingue trasportati, conseruando tuttauia quella medesima gratia, come se appunto hoggi fatti fossero. percioche, si come il tempo le opinioni mal fondate abolisce, così i giudicii infallibili della natura intelligente, & sauia conferma, sempre la riputatione de gli scrittori augumentaudo, che l'hanno meglio osseruata, & intesa. Il giudicio del tempo scuopre finalmente gli occolti mancamenti di tutte le cose, & che, per essere padre di uerità, & giudice senza passione, ha sempre usato di dare giusta sentenza della uita, o della morte de gli scritti.

Hora,

Hora, dopò, che l'arti, & le ſcienze cominciano, creſcono, mutanſi, ſono conſeruate per cura, diligenza, memoria, meditatione, & perdute per traſcuraggine, pigritia, oblio, ignoranza, eſſendo requiſitiſſimo, che la uerità infra gli huomini ſi truoui, biſogna neceſſariamente, che, abolite le prime, altre in luogo loro ſuccedano, ouero perduti i Libri uecchi, oue elle contenute ſono, di nuoue ſe ne faccino, ſi come l'altre coſe à mutatione ſottopoſte di continua generatione hanno di meſtieri, per rinouarſi, & mantenere ciaſcuna nella ſua ſpecie. In queſta guiſa prouedere alle lettere conuiene, cercando di nuoue inuentioni di loro in cambio delle già perdute, mutando quel che non ſta bene, o aggiongendo quello che manca, accioche non ſi perdano, anzi vadano ſempre migliorando, percioche ſendo l'vniuerſo di due coſe coſtituito, dellequali l'une ſono perpetue, l'altre mutabili, & corrottibili, certo è, che le perpetue, come il Cielo, il Sole, la Luna, & l'altre ſtelle ſtanno coſtantemente nel medeſimo ſtato. ma le mutabili cominciano, & finiſcono, naſcono, & muoiono, creſcono, & diminuiſcono inceſſantemente, sforzandoſi nondimeno tanto, che poſſono auuicinarſi, & partecipare dell'eternità, non perſeuerando ſempre in un medeſimo ſtato, come le ſuperiori, & diuine, ma continuando le ſpecie loro co'l mezo della generatione, che è opera immortale nella mortalità. In queſto modo le piante, & tutti gli animali, che per la neceſſità della materia, di cui ſono compoſti, longamente durare non ponno, continuamente ſi rinouano, procreando per germini, & ſemi de i ſimili à loro. Talmente, che per l'ordine della natura i giouani ſempre a i uecchi ſuccedono, & i uiui a i morti, ſenza, che i loro generi manchino, iquali per queſta uia come immortali rimangono. Ma gli huomini, d'anima diuina, & immortale dotati, aſpirano piu à tale perpetuatione, & immortalità, tentando di rimediare di queſto modo alla debolezza, che in ſe steſſi conoſcono. Cioè quelli, che hanno il corpo piu fertile generando de i figliuoli, co'l mezo de' quali ſperano il lor nome, & legnaggio di perpetuare. Altri, che hanno l'anima meglio diſpoſta, producendo quello, che è proprio d'eſſa, come uirtù, ſcienze, ſcritti dotti, & eleganti. & altri tali frutti piu nobili, piu ammirabili, & piu durabili, che quelli de i corpi, iquali eſſi a i proprii figliuoli preferiſcono, & per liquali s'eſpongono uolontariamente à tutte le fatiche, & pericoli, non ſparagnando la uita, ne la robba. Quindi naſce ne begli intelletti l'inſatiabile cupidità d'honore, incitandoli giorno, & notte à

non fermarsi in cose basse, & casuali, ma cercare per atti uirtuosi di compensare la breuità di questa uita per la memoria di tutta la posterità. Quindi procede il marauiglioso desiderio di farsi conoscere, di lasciare buona opinione, & d'acquistare fama immortale. Et, quanto migliori sono, tanto piu di peruenire à questo puuto dell'immortalità, che tanto affettano, si sforzano, percioche gli eccellenti personaggi non haurebbono trauagliato per il passato senza la speranza, che d'essere lodati, & celebrati, come sono di presente, haueuano. Tali sono stati gli antichi Poeti, Oratori, Historici, Medici, Filosofi, Theologi, che tanti bei Libri hanno partorito, iquali gloria immortale loro apportano, & come immortali, che sono, mostrano à gli alrri la pietà, l'equità, & la giustitia, dichiarando i secreti della natura tanto in cielo, quanto in terra, insegnano a' discepoli, contengono historie piene d'essempii, danno rimedii contra le infermità, & altri innumerabili modi, senza iquali uiuerebbono peggio che le bestie, non hauendo religione, dottrina, ne ciuiltà. Tali sono state i Legislatori, che generano leggi, & gouerni, dando a' popoli modi di uiuere honesti, & durabili. Tali i giurisconsulti, che hanno indrizzari i negocii, i contratti, & le cause de' particolari, esposti gli edittii, & gli ordini, mostrando la ragione di ciascuno, & auuertẽdo quelle, che denno essere osseruate, o rinouate, ouero abolite. Tali i ualorosi Capitani, che atti heroici fecero per la difesa, & libertà de' loro paesi, fondarono Imperii, & Monarchie, edificarono città, scordandosi di tutti gli altri piaceri, à fin di lasciare memoria immortale à tutta la futura posterità. Tali molti illustri personaggi, iquali per hauere eccellenti inuentioni mostrato, & ogni uirtù essercitato, sono stati grandemente ammirati fino ad essere alcuni di loro stati deificati per tali figliuoli, & non già per gli humani. La onde, se noi la sterilità del corpo biasimiamo, con piu forte ragione debbiamo la sterilità dell'anima detestare, & aspirare à simile immortalità, & fama, il desiderio di cui è insito naturalmente in tutti, per seruite di stimolo ad intraprendere attioni honeste. Il Lauoratore odia la terra sterile, il marito la moglie, & tutti lodano piu Leoconomo, che i suoi beni augumenta, che quello, che solamente nello stato, in che per successione gli ha hauuti, li mantiene. Cosi non basta à sapere pe' Libri, senza produrre niente del suo, che alla uerità aiuto apporti. Platone dice, che i Greci hanno migliorato quello, che da' Barbari imparato haueano. Cicerone è di parere, che gl'Italiani sono stati maggiori inuentori per se medesimi, che non furono i Greci, ouero fatto migliore

quel

quel che da essi haueuano preso. Perche non procureremo noi di fare il simile? migliorando quello, che i Barbari, i Greci,& i Romani hanno adietro lasciato. Non ci mancano di buoni ingegni, proueduto, che bene instrutti siano. Per auentura non ce n'è piu in un luogo, che in un'altro, ma per tutto qualchuno se ne ritruoua, si come in Francia, doue la natura ha tanto del suo benigno fauore cōpartito, quanto in altri luoghi, non hauendo creato i Francesi inferiori à gli altri in sito, fertilità,& commodità di paese, bontà d'ingegni, ciuilità di costumi, equità di leggi, gouerno,& durara di Monarchia, habilità nell'arti liberali,& mecaniche, uarietà di tutte le cose nascenti nel paese, ò d'altronde trasportate, abondanza di têrmini proprii nella loro lingua uisitati per significarli,& esprimerli, moltitudine de' studii publici bene priuilegiati,& riccamente fondati per l'institutione de' giouani, & intrattenimento delli professori.

Perilche, se tutti stimano il futuro loro appartenire, & cercano di lasciare memoria di loro, i dotti non deuono essere pegri ad acquistare co'l durabile monumento delle lettere quel à che aspirano gli altri con opere da perire in breue. Ma conuiene, che à loro potere trauaglino, se non per rispetto de gli huomini, che spesso si mostrano ingrati a' loro benefattori,& della presente uirtù inuidiosi, che almeno ciò facciano per l'amore di Dio, che uuole, che si conseruino accuratamente l'arti,& le scienze, come l'altre cose necessarie alla uita,& si trasmettano di tempo in tempo a' posteri per dotti,& eleganti scritti in belle materie, dando chiarezza alle cose oscure, fede alle dubbiose, ordine alle confuse, eleganza alle roze, gratia alle dismesse, nouità alle uecchie, auttorità alle noue.

IL FINE DEL XII. ET VLTIMO LIBRO.

